Album
SCIENTIFICO
Artistico-Letterario

Napoli

QUADRO STATISTICO PEL REGNO DELLE DUE SICILIE (DI G. QUATTROMANI.)

PROVINCIE: PENINSULARI (n. 1–15); INSULARI (n. 16–22).

POSIZIONE GEOGRAFICA ED ESTENSIONE: La specola di Miradois in Napoli è sita lat. 40° 51' 47", Long. 11° 56' 5" in arco all'oriente di Parigi. La specola in Palermo, lat. 38° 6' 44", long. 11° 1' 45" in arco, ed anche all'oriente di Parigi. Dal Tronto a Capo Passero 386 miglia massima larghezza. Tra Maratea e Bari 86 miglia; minima tra S. Eufemia e Squillace 17. Nell'isola il lato orientale è 145 miglia, 190 il meridionale e 215 il settentrionale.

DENOMINAZIONI — I.ª SEZ. TERRITORIALE E DI POSSIDENZA

Numero d'ordine	Moderna	Antica	Miglia quadrate	Popolazione per provincie	Popolazione per miglia quadr.	Possidenti
1	Napoli Prov. di Napoli	Ducato	288	400813 393574	2579	79600
2	Terra di Lavoro	Campania	1885	713522	378	165011
3	Molise	Sannio	1344	347662	258	86481
4	Abruzzo Citra	Marrucini	940	298304	317	74149
5	Abruzzo Ultra 1	Precutini	935	212936	227	38443
6	Abruzzo Ultra 2	Vestini Peligni Marsi ed Irpini	1905	307449	161	92469
7	Principato Ultra	Lucania	1064	373644	351	99433
8	Capitanata	Apulia Daunia	2205	305678	139	63351
9	Principato Citra	Lucania	1710	529248	309	132791
10	Basilicata		3134	487866	155	187177
11	Calabria Citra	Brutii	1980	416448	210	100477
12	Calabria Ultra 1	Magna Grecia	1659	289329	174	94364
13	Calabria Ultra 2		1560	368781	236	118824
14	Terra di Bari	Apulia Peucetia	1783	476638	267	99878
15	Terra d'Otranto	Messapia	2171	397408	183	123533
16	Palermo	Panormus	1500	426000	Mazzara	
17	Girgenti	Agrigentum	1040	224000		
18	Trapani	Drepanum	1027	146000		
19	Caltanissetta	Voce Saracena	900	156000		
20	Messina	Mamertini	1048	270000	Demone	
21	Noto	Noatum	1120	192000	Val di Noto	
22	Catania	Catania	1332	290000		

II.ª SEZ. AMMINISTRATIVA

N.	Capoluoghi od Intendenze	Distretti o Sotto-Intendenze	Comuni o Sindacati	Riuniti	Officine	Posti di sicurezza pubblica	Carceri
1	Napoli	3 Casoria, Castellammare, Pozzuoli	65	26	106 90	98 82	6 47
2	Caserta	4 Sora, Piedimonte, Nola, Gaeta	230	104	116	111	77
3	Campobasso	2 Isernia, Larino	135	43	62	9	29
4	Chieti	2 Lanciano, Vasto	121	19	46	18	51
5	Teramo	1 Penne	72	88	98	13	32
6	Aquila	2 Città Ducale, Solmona	110	123	146	20	31
7	Avellino	2 Ariano, S. Ang. de Lombardi	132	13	66	15	61
8	Foggia	2 Sansevero, Bovino	62	6	63	23	32
9	Salerno	3 Sala, Vallo, Campagna	158	137	109	36	79
10	Potenza	3 Melfi, Matera, Lagonegro	121	5	53	13	63
11	Cosenza	3 Castrovillari, Rossano, Paola	146	81	34	24	53
12	Reggio	2 Palmi, Gerace	104	74	131	23	28
13	Catanzaro	3 Monteleone, Cotrone, Nicastro	151	111	101	11	43
14	Bari	2 Altamura, Barletta	53	2	142	52	58
15	Lecce	3 Taranto, Brindisi, Gallipoli	180	59	91	34	129
16	Palermo	3 Cefalù, Corleone, Termini	72				
17	Girgenti	2 Bivona, Sciacca	45				
18	Trapani	2 Alcamo, Mazzara	21				
19	Caltanissetta	2 Terranova, Piazza	31				
20	Messina	3 Castroreale, Mistretta, Patti	116				
21	Noto	2 Siracusa, Modica	41				
22	Catania	2 Caltagirone, Nicosia	81				

III.ª SEZ. GIUDIZIARIA

N.	Corti supreme di giustizia	Gran corti civili o criminali	Tribunali civili	Giudici istruttori	Giudici di circondario	Tribunali di commercio
1	1	Napoli	Napoli	4 3	12 40	Napoli
2			S. Maria	4	49	
3			Campobasso	2	32	
4			Chieti	2	25	
5			Teramo	1	17	
6		Aquila	Aquila	2	30	
7			Avellino	2	33	
8			Lucera	2	28	Foggia
9			Salerno	3	44	
10			Potenza	3	41	
11			Cosenza	3	43	
12			Reggio	2	22	
13		Catanzaro	Catanzaro	3	33	Monteleone
14		Trani	Trani	2	35	
15			Lecce	3	44	
16	1	Palermo	Palermo	3	34	Palermo
17			Girgenti	2	45	
18			Trapani	2	14	Trapani
19			Caltanissetta	2	16	
20		Messina	Messina	3	27	Messina
21			Noto	2	17	
22		Catania	Catania	2	26	

IV.ª SEZ. ECCLESIASTICA

N.	Arcivescovi	Vescovi	Parrochi	Chiese	Cappelle serotine
1	1 »	» 8	50 149	209 318	65 17
2	1	9	570	779	106
3	»	5	164	252	10
4	2	»	158	303	25
5	»	2	240	464	27
6	»	3	465	550	21
7	2	5	208	394	79
8	1	5	86	274	21
9	2	3	368	405	77
10	1	7	154	301	30
11	2	3	366	441	98
12	1	3	230	464	34
13	1	6	288	606	42
14	2	5	80	599	31
15	3	6	190	374	101
16					
17	2	2		1270	
18					
19					
20	1	4		1310	
21					
22	»	2		907	

V.ª SEZ. ISTRUZIONE PUBBLICA

N.	Università	Licei	Collegi	Scuole primarie d'ambi i sessi	Scuole secondarie	Seminarii
1	1	Napoli	Napoli, e tre di donzelle	55 150	4 2	6
2			Maddaloni	396	4	26
3			Campobasso	190	18	3
4			Chieti	182	5	2
5			Teramo	171	1	2
6		Aquila		282	3	2
7			Avellino	196	1	4
8			Lucera	126	3	5
9		Salerno		496	1	10
10			Potenza	161	1	1
11			Cosenza	242	4	3
12			Reggio	195	1	3
13		Catanzaro	Monteleone	287	3	5
14		Bari		92	6	
15			Lecce	217	2	
16	1	Palermo	Monreale, Polizzi, Termini, Corleone			
17			Sciacca, Bivona, Trapani			
18			Marsalà, Mazzara			
19			Castrogiovanni, Piazza, Naro			
20			Siracusa, Mazzarino, Scicli			
21			Noto, Caltagirone			
22	1	Catania	Realbuto, Minco, Vizzini			

VI.ª SEZ. CIVILTA' — VII.ª SEZ. BENEFICENZA

N.	Locande	Teatri	Legni da traffico	Legni da trasporto	Barche da pesca e da trasporto	Ospedali e case di beneficenza	Orfanotrofii
1	809 38	10 »	1375 494	705 2240	1008 1471	338 544	Napoli
2	72	4	»	»	157	940	Aversa
3	108	6	»	»	119	398	
4	108	3	»	»	46	594	
5	18	3	»	»	»	230	
6	38	8	21	11	200	810	Aquila Solmona
7	124	2	»	»	»	620	Atripalda
8	98	7	51	326	44	609	Cerignola
9	117	2	156	307	414	930	Salerno
10	78	9	»	»	6	583	
11	20	8	»	»	119	211	
12	27	6	»	»	370	80	
13	30	6	»	»	223	76	S. Bruno
14	110	9	85	444	479	702	Giovinazzo
15	87	4	»	»	207	610	
16							
17			*				
18							
19			*				
20							
21							
22							

QUADRO STORICO

Dopo le epoche favolose de' Lestrigoni e Cimmerj: dopo le incerte degli etruschi e dei tirreni, dopo le brillanti delle colonie greche, e le bellicose de' Sanniti e de' Lucani: dopo le sciagurate di dipendenza dal popolo romano: e dopo infine le più sciagurate delle invasioni de' barbari settentrionali, nel 1130 *Ruggiero* normanno fondò la Monarchia delle due Sicilie col titolo di *regno di Sicilia e di Puglia*, assoggettando a se varii principati indipendenti, creò i sette uffizj del regno, da' quali dipese il governo politico, militare, ed ecclesiastico. Nelle città principali del Regno istallò i balii ed i giustizieri, nelle piccole i giudici, o capitani o castellani: stabilì varie leggi ed istituzioni conformi alla feudalità in allora comune a tutta l'Europa. *Portò la guerra in Costantinopoli, si fè padrone d'Atene, di Tripoli, di Tunisi, d'Ippona. Allora fiorì la scuola medica salernitana. Nel 1154 gli succedette il figlio Guglielmo I il Malo, ed a costui nel 1166 Guglielmo II il Buono morto senza figli.* Ruggiero I ebbe un altro figlio duca di Puglia ed una figlia postuma *Costanza*, maritata all'imperatore Errico VI di Svevia. Questo duca premorì al padre, lasciando di se *Tancredi* procreato illegalmente con la figlia di Roberto conte di Lecce stirpe di Tancredi d'Altavilla. Nel 1189 questo Tancredi conte di Lecce anch'egli succedè a Guglielmo II. Nel 1194 *Guglielmo III* suo figlio fu privato del Regno da Arrigo VI che preteselo in forza de' dritti di sua moglie Costanza. In Guglielmo finì la dinastia Normanna, ed in Arrigo I. Re di Sicilia e VI. Imperatore che commise grandi stragi e crudeltà, cominciò la Dinastia degli Svevi. *Federico I* re di Sicilia e II. Imperatore suo figlio gli succedette. Emanò varie costituzioni con cui moderò la potenza feudale, assicurò la vita e la proprietà de' sudditi, assoggettò le classi tutte de' cittadini a' magistrati, e questi alle leggi. Nel concilio di Lione nel 1245 fu deposto da Innocenzo IV, ma convenute in porte le cose regnò e visse sino al 1250. Fondò l'università degli studj a Napoli, stabilì le fiere generali del Regno; fabbricò diverse città: per lui fiorirono le arti, il commercio, l'agricoltura. Gli succedette *Corrado I e Corradino* nel 1254. Nel 1258 *Manfredi* figlio naturale di Federico s'impadronì del Regno in danno del nipote: compensò tal macchia con brillanti e sode virtù; morì nella battaglia presso Benevento che diè a *Carlo d'Angiò* germano di Ludovico IX re di Francia. Carlo regnò col nome di I nel 1266. Due anni dopo Corradino cercando riavere il retaggio paterno corse il regno, fu battuto presso Tagliacozzo nella valle Cappella, e decapitato al mercato di Napoli. Carlo fissò Napoli capitale del Regno. Nel 1282 il vespro siciliano gli tolse la Sicilia.

Sovrani di Puglia (1285).

Carlo II prigioniero di Pietro d'Aragona ricuperò la libertà nel 1288. Roberto suo figlio regnò proteggendo le scienze, ma deformando il dritto pubblico del suo reame. Suo figlio l'illustre *Carlo* duca di Calabria gli premorì, lasciando due figliuole Giovanna e Maria. Nel 1343 *Giovanna I* succedè all'Avolo nel diciottesimo suo anno. Maritossi ad Andrea germano di Ludovico re d'Ungheria, e nipote di Carlo Martello primogenito di Carlo II premorto al padre. Andrea fu strangolato in Aversa. Ludovico venne in Napoli a vendicarlo. Giovanna col Prence suo secondo sposo rifuggì in Provenza donde mercè il favore del Pontefice, ottenuto colla cessione d'Avignone, riedè in Napoli. Le guerre desolarono il Regno. La regina sterile con quattro mariti designava a successore *Carlo della Pace o di Durazzo* germe della casa di Carlo I. Nel 1378 l'Europa si scisse tra Urbano VI e Clemente VII. La Francia e Giovanna riconobbero Clemente; Urbano scomunicò questa, dette il Trono a Carlo che fe soffocare la Regina. Nel 1382 al Durazzo disputò la corona Ludovico d'Angiò adottato da Giovanna. Carlo vinselo, portossi in Ungheria a tor quel Regno a sua nipote e quivi morì 1380. *Ladislao* suo figlio combattè prodemente in Italia e vinse Ludovico che ritornava a disputargli il Regno. Fece delle conquiste, dissipò il patrimonio reale, la sua salute, le stesse sue conquiste e morì giovine. 1414. *Giovanna II* sua sorella regnò sotto l'influenza de' favoriti e de' condottieri.

Adottò Alfonso d'Aragona, quindi Ludovico d'Angiò. Con lei nel 1435 si estinse la linea de' re Angioini. 1435. *Alfonso il Magnanimo* riunì i due regni rex Utriusque Siciliae. Prigione di Renato d'Angiò pretendente del Regno. Liberato mercè Filippo M. Visconti duca di Milano. Nel 1444 istituì il supremo Sagro Consiglio illustre per varii titoli, accrebbe imprudentemente i privilegi de' baroni, e con maggiore imprudenza lasciò il regno di Puglia a Ferdinando suo figlio naturale, e la Sicilia a suo fratello Giovanni. 1458 *Ferdinando I* illustre in pace ed in guerra introdusse in Napoli le arti della seta, della lana, e della stampa; combattè i baroni, Alessandro Papa VI, Giovanni d'Angiò, ed i genovesi. Ebbe la taccia di crudele. 1494. *Alfonso II* suo figlio fu cacciato dal regno da Carlo VIII di Francia che si disse rex Neapolitanorum. *Ferdinando II* d'Alfonso coll'ajuto del re Cattolico cacciò Carlo da Napoli. 1496. Regnante *Federico II* di Ferdinando, Luigi XII di Francia e Ferdinando il Cattolico di Spagna si divisero il regno. Ma venuti a contesa, le armate francesi mercè *Consalvo* di Cordova gran Capitano battute a Seminara ed al Garigliano furono cacciate dal Regno. 1503. *Ferdinando il Cattolico III* di Napoli e *II* di Sicilia stabilì il Governo triennale di Viceré dipendente dal consiglio d'Aragona. 1516. *Giovanna* sua figlia moglie di Filippo arciduca d'Austria, e madre dell'Imperatore Carlo V. 1516. Questi per la demenza di sua madre divenne re di Castiglia e d'Aragona, IV re di Napoli e II di Sicilia -- 1556. Rinunciò gli stati a Filippo suo figlio II delle Spagne, I delle Sicilie. Sotto di questo Re, di Filippo II 1598; Filippo III 1621, e Carlo V di Napoli e III di Sicilia 1665, questi regni furono rovinati da' viceré - 1700 *Filippo V* re di Spagna e *IV* di Sicilia succede come erede di Carlo perchè nipote di Maria Teresa regina di Francia, sorella di Carlo -- 1701. La casa d'Austria occupa Napoli - 1713. Per lo trattato di Utrecht la Sicilia si possiede da Vittorio Amedeo duca di Savoja -- 1718. La casa d'Austria occupa pure la Sicilia. Amedeo ha in cambio la Sardegna -- 1734. L'infante D. Carlos figlio di Filippo V battuti i tedeschi a Bitonto ed a Velletri restaura la Monarchia -- 1759. Divenuto re di Spagna, suo figlio *Ferdinando IV* di Napoli, e *III* di Sicilia gli succedè. Questi nel 1816 proclamò l'unità de' due regni ed assunse il nome di I -- 1824 -- FRANCESCO I suo figlio -- 1830 Ferdinando II suo figlio regnante.

Sovrani di Sicilia (1282).

Pietro d'Aragona marito di Costanza di Manfredi regna. 1285 gli succede il figlio Giacomo. 1296 l'altro figlio Federico II. 1321. Pietro II figlio di Federico. 1342. Ludovico figlio di Pietro. 1374. Federico III il semplice altro figlio di Pietro. 1398. Maria di Federico e Martino suo sposo. 1402. Martino I solo detto il giovane. 1409. Martino II duca di Monbianco il vecchio padre del precedente e figlio d'Eleonora regina di Castiglia. 1410. Ferdinando I il giusto.

1458. Giovanni d'Aragona fratello d'Alfonso.
1480. Ferdinando II il Cattolico suo figlio.

QUADRO DELL'ESERCITO

	Battaglioni	Compagnie	Squadroni	Uffiziali	Truppe	Cavalli	Batterie	Cannoni
Guardie del corpo a cavallo ed a piedi	»	1	»	6	210	100	»	»
Granatieri e Cacciatori (Guardia Reale)	6	36	»	174	3719	»	»	»
Artiglieria a piedi	4	36	»	86	1308	»	8	64
» a cavallo	»	1	»	6	187	200	»	»
Treno	1	6	»	26	700	863	»	»
Zappatori-minatori	1	6	»	30	720	»	»	»
Pionieri	1	6	»	30	710	»	»	»
Veterani	3	18	»	62	(a)	»	»	»
Fanteria — Linea nazionale	26	156	»	751	16159	»	»	»
Fanteria — » estera	8	48	»	179	5910	96	1	8
Fanteria — Cacciatori	7	42	»	203	4305	»	»	»
Cavalleria — Usseri (Guardia Reale)	»	»	8	60	1226	1022	»	»
Cavalleria — Dragoni	»	»	12	90	1839	1518	»	»
Cavalleria — Lancieri	»	»	8	60	1226	1022	»	»
Gendarmeria a piedi ed a cavallo, comprese le compagnie e gli squadroni scelti	8	38	10	197	8114	»	»	»
Artefici	»	4	»	21	487	»	»	»
	65	398	38	2094	46860	4831	9	72

(a) Questo corpo ha un numero indeterminato di uomini che vi passano dagli altri corpi.

Oltre le anzidette truppe v'hanno gli artiglieri littorali in tutta la costa, le guardie urbane e le guardie forestali in ciascuna provincia, 19 squadroni di guardie d'onore (2771 uom.) 12 battaglioni di guardia d'interna sicurezza in Napoli (8961 uom.); la compagnia dei Cantonieri (169 uom.); i Doganieri (1486 uom.); e la riserva, cioè tutt'i soldati congedati, che debbono esser pronti a marciare sempre che venissero chiamati durante i primi cinque anni dopo il congedo. L'organizzazione ha preveduto un considerevole aumento di uomini, di cavalli, e di cannoni nel caso di guerra.

ARMATA

NAVI A VELA

		Cann.
Vascello	Vesuvio	80
Fregate	Partenope	60
	Regina	60
	Amalia	44
	Isabella	44
	Urania	44
Corvetta	Cristina	22
Bombard.	Etna	m. 2
Brigantini	Principe Carlo	20
	Zeffiro	20
	Valoroso	20
	Intrepido	20
	Generoso	20
Golette	Sibilla	14
	Sfinge	14

NAVI A VAPORE

Fregate della forza di 300 cavalli: Ruggiero, Guiscardo, Tancredi, Roberto, Ercole, Archimede — tutte queste fregate hanno 2 obicecannone da 117, 2 detto da 60, 4 caronate da 30.

200 cav. Stromboli — 4 da 30 a da 8.
180 cav. Ferdinando II — 4 da 30 a da 18 4 da 4.
120 cav. Nettuno — idem
50 cav. Weerefrede — 4 da 4.
50 cav. Flavio Gioja — idem
40 cav. Delfino.
In costruzione: 300 cav. Carlo 3., Sannita.

UOMINI

Uffiziali di guerra attivi	115	
Uffiziali sanitari	76	
Piloti	[illegible]	
Genio marittimo	12	
Marinari cannonieri	»	3462
Reggimento marina	»	1150
Artefici	»	20
Macchinisti	»	24
Corpo telegrafico	»	150
	[illegible]	[illegible]

QUADRO POLITICO AMMINISTRATIVO

I. In virtù della legge degli 8 dicembre 1816 S. M. il re Ferdinando I proclamò l'unità delle istituzioni politiche da formare il dritto pubblico dell'intero Regno, ricompose la Monarchia in un solo stato ed assunse il sol nome di *Ferdinando I re del regno delle due Sicilie*. Prima di quest'epoca tutto offriva l'immagine di due stati diversi. Il medesimo sovrano regnava in Sicilia col nome di Ferdinando III, in Napoli col nome di IV. Le istituzioni ne' due paesi eran diverse, diversi i tribunali, l'ordine de' giudizi, il tipo delle monete, l'amministrazione civile, il modo di riscuoter tributi, finanche la bandiera mercantile. Oggi il codice per lo regno delle due Sicilie è comune ai reali dominii al di quà ed al di là del faro. Qualche leggera differenza tra 'l continente e l'isola s'introdusse nelle leggi organiche de' diversi poteri, volendo S. M. conservare agl'isolani alcuni privilegi combinandone sempre però l'osservanza colla ordinata unità. In queste poche varietà, che furon dette forme del Governo locale della Sicilia fu la creazione di una corte regolatrice a parte per i siciliani ed un'altra pe' napoletani; l'unità delle istituzioni ne chiedea una sola, il privilegio derogò al principio e ne creò due eguali di dignità e di attribuzioni, e l'una dall'altra indipendente. Per la legge degli 11 dicembre 1816 art. 2. S. M. considerando la Sicilia come la 4. parte del Regno ordinò che in tal proporzione si dividessero i pesi, gli onori e le cariche. II. *Consiglio di Stato* cui il Re presiede. Prima dignità civile del Regno è consigliere di Stato. III. *Consiglio de' ministri*, tra essi S. M. sceglie il presidente. La presidenza di tal consiglio è il Ministero donde partono tutte le reali disposizioni. Gli ordini cavallereschi ne dipendono, essi sono 1. S. Gennaro, 2. S. Ferdinando e del merito, 3. S. Giorgio della riunione (ordine militare), 4. Costantiniano, 5. Francesco I del merito civile. IV. *Consulta generale del Regno* ha 24 membri; vi presiede un segretario di Stato senza ripartimento. Essa risiede col Sovrano. V. *Ministero degli affari esteri*. VI. *Ministero di grazia e giustizia*. VII. *Ministero degli affari ecclesiastici*. VIII. *Ministero degli affari interni*. IX. *Ministero della Guerra e Marina*. X. *Ministero delle Finanze*. XI. *Ministero della polizia generale*. Il ministero di finanze ha un direttore, quello di polizia ha un Prefetto, e tutti sono nel locale di S. Giacomo. Nell'isola è un luogotenente generale. XII. *Ordine giudiziario*. La giustizia è amministrata in nome del Re: 1. dai conciliatori, 2. dai giudici di circondario, 3. dai tribunali civili e di Commercio, 4. dalle grandi corti criminali, 5. dalle grandi corti civili, 6. dalle corti supreme di giustizia. Per l'iniziativa degli affari criminali ogni distretto ha un giudice Istruttore; Napoli ne ha 4. Le corti de' Conti una in Napoli l'altra in Palermo opinano non decretano. S. M. decide intesa la consulta o il consiglio di Stato. XIII. L'appello dal tribunale di Commercio si fa alla G. C. civile. Il consiglio e commissione delle prede marittime dipendono dal Ministero di Grazia e Giustizia. Ove in un porto conducansi prede, o oggetti naufragati, la commissione formasi dal giudice di Circondario, come pubblico ministero, dal comandante di marina, o da quello del distretto che la presiede, e da due uffiziali amministrativi come giudici. Il Re decide della sentenza. XIV. *Giurisdizione Militare*. I suoi giudizi sono detti di eccezione: è esercitata dal consiglio di Guerra 1. di corpo, 2. di guarnigione: l'alta corte militare decide in appello. Ogni corpo dell'Esercito ha un consiglio di Guerra col nome del corpo stesso. Ogni provincia o Valle ha un consiglio di guarnigione. Oggetto dell'alta corte militare è l'osservanza delle leggi. I reati militari sono 1. quelli contra la disciplina e le leggi della milizia: 2. in atto di servizio: 3. ne' limiti della guarnigione: 4. la ferita, l'omicidio d'un militare contro un militare. Gli altri reati son dichiarati pagani. XV. *Ordine Ecclesiastico*; ha due giurisdizioni, prima del cardinale Arcivescovo di Napoli, seconda del cappellano Maggiore (*Grand'Aumonier*). Il tribunale della Monarchia riguarda solamente l'isola. Nella penisola le amministrazioni Diocesane sono dirette dalla Commissione mista amministrativa del patrimonio regolare. XVI. *Amministrazione*. Ogni Provincia ha un intendente, un consiglio d'intendenza, ed un consiglio provinciale, quindi un'amministrazione 1. provinciale, 2. distrettuale, 3. comunale. Il sindaco è la prima autorità del comune. Il decurionato e gli eletti sono il suo consiglio, essendo la rappresentanza del comune. Il decurionato elegge il sindaco gli eletti e gli aggiunti per terna. Il Re approva uno dalla terna. Il decurionato cambia per 4 parte in ogni anno. Il 1. eletto è uffiziale dello stato civile: è incaricato della polizia urbana e rurale, esercita il ministero pubblico presso l'autorità giudiziaria locale. Il 2. eletto assiste il sindaco, e rimpiazza al quello che il 1. eletto in caso d'impedimento. L'aggiunto de' comuni riuniti ha le stesse attribuzioni dell'eletto, ma dipende da quello della sezione principale cui il suo comune è riunito. I corpi municipali di Napoli, Palermo, Catania, e Messina hanno un'organizzazione particolare, rappresentano il Senato di queste città, dipendono tutti però come gli altri comuni dal ministero dell'Interno. Napoli e Palermo hanno un magistrato per l'ornato detto *consiglio edilizio* preseduto dall'intendente; il sindaco o il pretore ne sono i vice-presidenti. XVII *Amministrazione Finanziera*. 1. tesoreria generale, 2. Amministrazione della cassa di Ammortizzazione e del pubblico Demanio, 3. amministrazione del registro e bollo 4. direzione de' ponti e strade che dipende pure dal Ministero dell'Interno, 5. delle contribuzioni dirette, 6. de' dazi indiretti, 7. delle poste, 8. del gran libro del debito pubblico, 9. della borsa de' cambi, 10. de' lotti, 11. de' banchi. In Napoli ve ne sono tre. Pe' due primi le fedi di credito hanno per marco cassa di corte, pel 3. cassa de' privati. (I banchi sono pure in Sicilia). Queste fedi rappresentano l'effettivo numerario ne' banchi deposto, e son ricevute in tutto il Regno come moneta contante. Qualunque dichiarazione o patto apposto nelle girate delle fedi formano prova dell'enumerazione del denaro: producono quell'effetto legale che la natura e qualità dell'atto porta seco, anche ove non siano registrate. Ogni banco ha una dote ipotecata per cautela de' depositarj. Quello dello Spirito Santo, e quello di cassa de' privati dalla rendita della dotazione e dalla moneta stagnante depositata, impiegano una porzione sopra pegni di materia d'oro, di argento, di gioje ec. La cassa di sconto sconta 1. cambj di traettizie con tre firme pagabili a Napoli, ed accettate da' trattarj, o viglietti all'ordine di commercio, anche con tre firme a scadenze non più lunghe di tre mesi, 2. cambiali del Governo sulle ricevitorie generali di Capua, Salerno, Avellino all'ordine de' privati dopo però accettate, 3. I boni della cassa di servizio, 4. Le rendite del gran libro però a tre mesi di maturo. Una commissione di quattro negozianti esamina le cambiali, ed i valori. Gl'interessi sono 1. per rate di giorni al 4 per 100. 2. pe' valori di cui la tesoreria domanda lo sconto al 2 per 100, 3. per le cambiali sulle dette ricevitorie; lo sconto è calcolato per cinque di più della scadenza e si fa una ritenuta di 15 centesimi per 100, 4. Le rendite iscritte senza distinzione di numero hanno lo sconto per dieci giorni di più. La *cassa de' depositi* e delle consegne giudiziarie ed amministrative coadiuva l'estinzione del debito pubblico. Ha ducati 1,500,000 depositati. Il sistema di ammortizzazione del debito pubblico è dichiarato dal decreto de' 15 dicembre 1816. Si è fissato un fondo d'annui ducati 1038,170 corrispondente all'1 per 100 sulla totalità del debito in annui ducati 5,190,850. Fra anni 31 e mesi 5 circa a contare dal giorno del decreto sarà estinto il debito. I passaporti per l'estero si danno dal ministero degli affari esteri, per le provincie dal prefetto di Polizia -- Napoli ha varie case di educazione per le donzelle; quelle de' Miracoli e S. Marcellino sono dirette immediatamente dal Governo. Di second'ordine son quelle di Palermo. Le accademie in Napoli sono 1. *La Borbonica*. 2. *Il reale istituto d'incoraggiamento*, 3. *La Pontaniana e la Sebezia*. In Palermo l'accademia più importante per la Storia naturale è la *Giojena*. La biblioteca del Senato, l'orto Botanico, e l'osservatorio reso celebre dal P. Piazzi sono ivi da osservarsi. A Napoli il Museo Borbonico, l'orto Botanico, le tre specole di Capodimonte, di S. Gaudioso o della Marina, del real Officio topografico o della Guerra sono da ammirarsi; Museo Orittologico, Zoologico, officina de' papiri; archivio generale del Regno con una cattedra di Paleografia ed un istituto di alunni; real officio Topografico; direzione de' ponti e strade e con le scuole di mestiere; scuola Veterinaria; biblioteca reale, dell'università, di S. Angelo a Nilo, militare; quest'ultima presso il real officio topografico; gabinetto chimico, materia medica, chimica applicata alle arti, Pietre dure, Mosaico. Il clero ha le sue scuole e seminari a parte: collegio militare: scuola militare 1. a Napoli, scuola militare 2. a Palermo; collegio di marina, scuola di pilotini. In Palermo, Termini e Cefalù seminario nautico -- In Napoli allievi macchinisti -- PRODUZIONI. I grani, i vini, gli oli, le seterie le corde armoniche e le pelli sono gli oggetti più importanti di esportazione. Gli altri son quelli comuni a tutt'i paesi meridionali. Le differenze al di quà e al di là del faro sono le mandorle, i pistacchi, lo zafferano, la soda, il sommacco, il corallo, gli agrumi, le agate, gli alabastri, le ambre, i diaspri, i marmi in favore di Sicilia; la Cannamela è perduta, e la manna e la liquirizia che saranno in favore di Napoli han diminuito in ambi i luoghi. Il bestiame grosso i porci ed i cavalli sono in favore di Napoli. Gli asini e la pesca del tonno e del pesce spada sono migliori a Sicilia. Di questi pesci salati colà, e della carne salata nella penisola si fa molta esportazione. Le confetture di frutta sono migliori in Sicilia, di pasta in Napoli. Qui s'importa il carbone e le legna dallo stato Romano; là dalle Calabrie. Le acque minerali ed i sali trovansi in abbondanza in ambi i paesi. I fichi sono migliori in Napoli. In Sicilia preferiscono quei d'India. Le frutta e l'erbe sono moltiplici in Napoli, i legumi più saporosi nell'isola. Il grano leggiero nella penisola. Una miniera di ottimo carbon fossile è stata recentemente scoperta in Calabria.

DOGANE LITTORALI

Prima classe. Napoli, Castellammare, Paola, Pizzo, Reggio, Cotrone, Taranto, Gallipoli, Brindisi, Bari, Molfetta, Manfredonia, Ortona, Giulianova, Palermo, Messina, Catania, Siracusa, Girgenti, Trapani.

Seconda classe. Gaeta, Pozzuoli, Salerno, Pisciotta, Sapri, Maratea, Torre Scanzano, Nicastro e S. Eufemia, Tropea, Gioja, Palmi e Pietrenere, Bagnara, Scilla, Soverato, Roccella, Catanzaro, Rossano, Corigliano, Otranto, Monopoli, Mola, Bisceglie, Trani, Barletta, Rodi, Termoli, Vasto, S. Vito, Chietino, Pescara, Termini, Cefalù, Terrasini, Castel di Tusa, S. Stefano di Mistretta, Caronia, Giojosa, Patti, Melazzo, Taormina, Mascaligiarre, Brucoli, Agosta, Avola, Pozzallo, Terranova, Licata, Sciacca, Mazzara, Marsala, Castellammare.

Terza classe. Mola, Garigliano, Mondragone, Ponza, Ventotene, Forio, Ischia, Lacco, Procida, Granatello, Torre del Greco, Torre annunziata, Vico, Piano, Massa, Capri, Amalfi, Majori, Agropoli, Castellabate, Capitello, Casalicchio, Acciarolo, Palinuro, Cammarota, Scalea, Diamante, Belvedere, Cetraro, Fuscaldo, S. Lucido, Fiume freddo, Nocera, Nicotera, Villa S. Giov., Gallico, Melito, Fondaco nuovo, Badolato, Bianco, Gerace, Squillace, Le Castelle, Melissa, e Cirò, Cariati, Cassano, Trebisacce, Roseto, Rocca Imperiale, S. Cataldo, Principato Villanova, S. Vito di Polignano, Giovinazzo, Viesti, Peschici, Fortore, Campomarino, Francavilla, Silvi, Partinico, Ustica, Terranova di S. Marco, Marina di Naso, Biolo, Olivieri, Lipari, Divieto, Scaletta, S. Alessio, Aci reale, Aci castel, Noto, Vendicari, Portopalo, Sceli, Marzarelli, Scoglitti, Palma, Siculiana, Pantelleria, Favignana.

DOGANE DI FRONTIERA

Prima classe. Portella per Fondi, Castelluccio, Castiglione in Villa Carmine, Città Ducale, Corcoli, Martinsicuro per Giulia.

Seconda classe. Leonla, Pastena, S. Giovanni in Carico, Collenoci, Isoletta, Roccavivi, Civitella, Roveto, Capistrello, Cappadocia, Cavaliere, Tufo, Leofreni, Borgo, S. Pietro, Capradosso, Castalice, Città reale, Grisciano, S. Vito, Teramo, Passo di Civitella, S. Egidio, Controguerra.

N. B. Questo quadro che vien pubblicato nel 1845 contiene tutte le notizie statistiche del 1844. Circa le provincie transfarine sono nel quadro le sole notizie ch'è stato possibile raccogliere.

ALBUM
SCIENTIFICO
ARTISTICO LETTERARIO



NAPOLI
Borel e Bompard

PREFAZIONE

Il favorevole accoglimento fatto agl'Album del 1842 al 1844 pubblicati degli editori Borel e Bompard han fatto sì che essi han posto mente alla novella pubblicazione per l'anno 1845 designando altro piano più ampio, più gentile e molto migliore de'precedenti.

Esso consiste in una raccolta di svariati articoli sulle nostre patrie cose o tratti da buoni scrittori o appositamente scritti per tale compilazione, di maniera che si trova in quello che ora si presenta un'articolo sulla costituzione fisica della provincia di Napoli e di Terra di Lavoro, la provincia di Molise descritta e dipinta, una gita a Sorrento del Parisi gentile scrittore, un cenno storico topografico della chiesa e monastero di S. Lorenzo Maggiore del dotto P. Borghi, la descrizione della grotta azzurra dell'esimio cav. Quattromani, un'indicazione de'luoghi del regno nei quali trovansi acque minerali del dottor de Rosa, una biografia di Alfonso Borrelli, ed il trionfo di Alfonso d'Aragona descritti dal valente de Iorio, ed in fine due articoli del Cantalupo l'uno sul Crocifisso del Berliario, l'altro sul pensiere di una universtà in Salerno, nei quali due articoli si vede l'anima, il cuore e lo spirito religioso di questo profondo giureconsulto Quindi a coronare la parte descrittiva e come in forma di appendice trovasi impresso la lettera di Francesco Zicari da Paola indiritta al signor Francesco Ruffa sulla scoverta dell'originale italiano da cui Milton trasse il suo poema del Paradiso perduto,

lavoro interessante per chi ha il cuore dotato di santo amor di patria.

Ed a questa raccolta, che come dicevamo, di scritti ed articoli svariati, segue l'*Album* propriamente detto ove si mira come in uno specchio, tante notizie, che la mente non ritiene e che sono del tutto necessarie aversi presenti, come per esempio i nostri pesi e misure, la partenza de' corrieri, delle diligenze, gl'itinerarj delle strade di ferro e della navigazione a vapore, i gabinetti di lettura, gl'istituti di educazione, e più ancora gli elenchi e gl'indrizzi di tutti i professori di lingua, lettere e scienze, degli avvocati, de' professori di medicina e dell'alta e bassa chirurgia, degl'ingegneri, de' fabbricanti, de' negozianti, banchieri, manifatturieri e di parecchie alle persone addette al commercio ed alle industrie del regno.

Da quanto testè esponemmo ognuno scorgerà da se solo che un cosiffatto libro riuscir deve utile necessario ed indispensabile ad ogni qualsiasi persona, e sarà un piccolo *manuale* di sommo vantaggio pel forestiere e per l'abitante di questo felice suolo.

NOTA

Gli editori di quest'opera, i signori Borel e Bompard, protestano che tanto gl'indrizzi degl'individui ivi compresi, quanto i di loro requisiti di arte, mestiere e professione han dovuto essi stessi procurarseli, essendovi state pochissime le persone che si sono data la pena di dargliele, ad onta di reiterati inviti loro fatti per mezzo del giornale uffiziale e degli affissi alle pubbliche strade. Quindi se taluno non è nel suo posto per l'arte, il mestiere o la professione che esercita, se il di lui indrizzo non è esatto, abbia seco medesimo a dolersene, perchè a tempo opportuno non diede i chiarimenti necessarj, non potendo fare altro i detti editori che invitarlo a dar loro pel novello anno 1846 le analoghe notizie che all'uopo ricevonsi nel loro stabilimento librario-topografico palazzo Maddaloni n. 6 p. p.

NAPOLI

E

SUE PROVINCIE

DELLA COSTITUZION FISICA

DELLE PROVINCIE

DI NAPOLI E TERRA DI LAVORO

I monti appennini che dai confini del secondo Abruzzo ulteriore s'innoltrano nella provincia di Terra di Lavoro, abbassandosi verso il mar Tirreno, formano un arco quasi circolare, la cui corda è di 52 miglia. La sua estremità settentrionale rivolta a mezzogiorno è il Promontorio di Gaeta; e la meridionale diretta a ponente è la Punta della Campanella, dalla quale è separata per un picciolissimo tratto di mare l'isola di Capri, che deve considerarsi come una sua prolungazione. Mentre però i due estremi punti di quest'arco son bagnati dal mare, le altre parti molto se ne discostano; cosicchè tra i monti che formano la curvatura dell'arco ed il mare, evvi una spaziosa pianura, ed una lunga serie di col-

line l'una e l'altra opera de'vulcani. A tutto questo tratto di terra appartiene precisamente la denominazione di *campi Flegrei* (1) che da alcuni si è data alle colline di Pozzuoli, di Baja e di Cuma; da altri si è fissata ai luoghi convicini al vesuvio, e da taluni si è estesa, sull'autorità di Polibio, ai terreni di Nola e di Capua.

I monti di Gaeta sono formati di pietra calcarea, disposti, ad eccezione di qualche ondulazione ed inclinazione, in strati generalmente orizzontali, gl'intervalli de'quali e la cavità delle pietre offrono frequenti cristallizzazioni spatose, e soprattutto radiate. In alcuni siti si trova il travertino, ed in altri una minutissima sabbia. Se per mare si costeggi il promontorio, si veggono molte fenditure verticali che penetrano nella massa del monte, e giungono dal suo fondo alla sua sommità. Una di queste è molto grande, avendo sei piedi parigini di larghezza nella parte più angusta. Le loro parti lisce e senza irregolari scabrosità che sporgono in fuori, non sono parallele, ma divergono dalla parte del mare,

---

(1) Martorelli sostiene che *flegreo* è voce fenicia, *locus* cioè a dire *mirae contentionis*. Giusta l'avviso di alcuni, i Greci diedero ad essi un tal nome per le acque calde e per i fuochi che vi erano; e secondo altri per le guerre. Correva la tradizione che gli dei, cioè gli eroi avevano combattuto per il loro acquisto.

e convergono verso la cima del monte nelle opposte direzioni. Le colline e i monti che da Gaeta si prolungano ad Itri, Fondi, Terracina ec., sono anche di pietra calcarea.

Il promontorio di Gaeta per mezzo di un suolo piano, arenoso e stretto comunica con colline calcaree le quali, ripiegandosi in arco, si elevano a poco a poco vers o Castellone e verso Mola di Gaeta, dove esiste una cava di gesso nel luogo detto il *monte delle fosse.* I filoni del solfato di calce sono nella direzione da levante a ponente: sovente sono interrotti da una marna disposta in strati sottilissimi, e penetrati dal gesso. Passata Mola di Gaeta, gli appennini declinano da ponente, e si allontanano dal mare. Nelle loro prime basse colline sono situati i paesi di Maranola, Castell'Onorato, Traetto, Castelforte e Sujo. Da Traetto però parte una serie di picciole collinette ripiegate in arco che terminano al mare nella *collina di Scauri.* La base della collina di Sujo è interessante per un litologo. Oltre delle sostanze calcaree vi si cominciano a vedere delle materie vulcaniche, delle incrostature di solfo sul tufo, e delle acque minerali, che sgorgano da molti punti della detta base. Alcune zampillano sì vicine alla sponda del fiume che si confondono colle acque del Garigliano. Tutte abbondano di gas idrogeno solforato; e tutte depongono un tenue sedimento calcareo. Quella

*

però che dicesi *acqua dell'inferno* è molto ripiena di acido carbonico. Pochi passi sopra di essa, sta in un piccolo incavo tra pietre calcaree una mofeta di gas idrogeno solforato: la superficie delle pietre vedesi coperta di una tenue incrostatura di solfo. L'estrema vicinanza che hanno tra loro queste acque fa presumere che una sia la loro comune origine, e che i due diversi gas, che le animano, procedano da una stessa sorgente.

Al di sopra di Castel Forte sorgono in qualche distanza l'una dall'altra le colline e montagnuole di Ventosa, Correna, le Fratte, Valle Fredda, Castel Nuovo, S. Andrea, S. Ambrogio, S. Apollinare. Poscia gli Appennini si rivolgono a levante ed a settentrione, ed incontrano la valle irrigata dal *Garigliano* (1) nella cui parte set-

---

(1) Il Garigliano detto dai latini *Liris* è il più grande de'fiumi di tutto il Regno. La sua sorgente è in quella regione che un tempo si appartenne a'Marsi, in una valle degli Appennini chiamata Nersa presso Cappadocia. La sua fonte è abbondante, ma correndo per la valle di Rovito, e per i territorj di Castroflumine, di Pescocanale, di Canestro, di Meta, di Civitella di Morico, di Rendinara e di Rocca, si accresce molto di acqua, e nel giungere a Balsarano diviene un fiume ben grande, avendo già fatto un camino di 20 miglia. Dopo altre cinque miglia giunge a Sora, bagnando due de'suoi lati da oriente e mezzogiorno, da dove, non lungi che mezzo miglio si unisce col Fibreno, ossia Carnello. Dividesi

tentrionale è situato Montecasino. Nella strada che conduce dalla Rocca di Evandro a S. Germano, osservasi del tufo, ed in un luogo, uno strato di pomici. Questa valle giunge sino a Pon-

---

poi in due rami: dopo riunito, per altro piccolo tratto di un miglio e mezzo circonda l'isola di Sora, ove dà allo spettatore una sorprendente veduta di due cascate, una perpendicolare dell'altezza di palmi 96 verso mezzogiorno e l'altra in un piano inclinato dell'estensione di palmi 600 verso tramontana. Riunito passa per Castelluccio, e per lo territorio di Arpino scorrendo con molta rapidità, e dopo qualche tratto riceve la Solfatara. Corre indi per lo corso di un miglio per lo confine del Regno, ed entra nello Stato Pontificio, ove riceve le acque dell'Amesano ne'Volsci, ed altre ancora. Nel ritornar che fa nel Regno passa per S. Giovanni Incarico, e riceve la Melfa: correndo per lo territorio di Pontecorvo e di Roccaguglielma riceve il fiume Cosa, e l'altro detto Sogne, penetrando sotto le rovine d'Interamna tra Sangiorgio e Pignataro, e quindi tra Sant-Apollinare e le Giuntare vi sboccano le acque del Vinio ossia Rapido. Riceve ancora, cammin facendo, le altre acque che chiamansi Pecchia da una selva. Scorre poscia sotto Mottola tra monti e macigni, riceve il rivo chiamato Ausente; e finalmente passando sotto Traetto, ove vedesi la scava del gran passaggio, scarica le sue acque per molte foci nel mare in tanta copia che vi si distinguono per un tratto di 500 passi. Tutto il suo corso è di circa 85 miglia, soltanto navigabile verso il suo sbocco. Lungo il descritto corso vi sorgono delle acque minerali. Spesso produce nelle pianure de'grandi ed estesi allagamenti nelle sue escrescenze.

tecorvo e Sora dove comunica col piano di Anagni che si estende verso le colline del Tusculo.

Dirimpetto a Rocca d'Evandro si eleva la montagna calcarea di Camino nella direzione di settentrione a mezzogiorno. Essa confina a levante colla contrada vulcanica che mena alla collina di Mignano, ed a ponente colle materie vulcaniche che giungono alla collina di Galluccio, e col principio della pianura che si estende fino a S. Germano. La sua base è piena di lave; ma la sua altezza n'è priva affatto. Presso il suo vertice vi è uno scisto arenacio con mescolanza di terra calcarea, e nel suo rovescio settentrionale vi è pure una marna argillosa disposta a strati interrotti da detto scisto. Il litologo, che vi ascende, riconosce la situazione fisica di tutta la contrada, il rapporto che hanno tra di loro le diverse colline, e la connessione di queste colla montagna madre di Rocca Monfina.

È questa un vulcano estinto che colle sue eruzioni ha formato delle colline. Il suo grande e primitivo cratere vedesi crollato in molti luoghi. Tiene a ponente il monte Cortinelli che in forma d'arco si prolunga a mezzogiorno, ove si unisce ai monti di Torrepiccio, Serra di Valogno, e Casa Fredda. Questi si ripiegano a levante verso il monte Atano ch'è una parte del cratere rimasto in piedi, essendone crollate le due laterali. Quindi viene una serie di piccole alture

che si dirigono a settentrione, dove incontrano il monte di Torrerame che ritorna al monte Cortinelli Il perimetro di queste colline è di 8 miglia in circa. Paragonando la vastità di questo cratere colla base del suo cono ch'è di 40 miglia, si comprende facilmente che l'attuale sezione del cono è molto distante dal vertice primitivo, e che l'antica altezza del cratere era molto maggiore; ciò che produce un considerevole restringimento ne' suoi orli. Nella vasta pianura racchiusa da queste colline si elevano le due montagne di Santa Croce, e de'Lattari. I loro coni vulcanici hanno i rispettivi crateri. Da essi si osservano le pareti del succennato cratere di Rocca Monfina che reggono ancora alle ingiurie de'secoli.

S. Croce è una montagna conica aperta nella sommità dove vi è una pianura di un miglio in circa di perimetro, racchiusa da due alte punte. Il suo cratere è molto elevato, e molto grande. La sua ossatura è formata da pezzi grossissimi di lava grigia che contiene frammenti di olivini, di feld-spato, e scaglie di mica disseminata nella pasta della lava, la cui superficie è vestita di sottili licheni, primi segni della vegetazione. A misura che la decomposizione s'avanza, la lava prende un color bruno terreo, e le parti feld-spatiche un bianco farinoso.

La montagna de'Lattari ha un altro cono vulcanico, meno elevato e meno grande di quello di

S. Croce. Vi sussistono tre alte cime tra le quali vi è una pianura che ha dovuto essere un tempo il suo cratere. Questa montagna è situata tra il cono di S. Croce e la parte settentrionale del gran cratere con cui confina per mezzo del monte di Torrerame, in modo che se egli non vi fusse, il cono di S. Croce si vedrebbe nel centro del cratere. Le sue lave, oltre di esser analoghe a quelle di S. Croce, abbondano di miche color d'oro, nelle quali non ravvisasi alcun principio di figura regolare. Queste due montagne hanno a ponente ed a mezzogiorno le altre di Cortinelle, Torrepiccio, Serra di Valogno, e Casafredda.

Dal lato settentrionale di Rocca Monfina partono due serie di piccole colline divergenti verso il settentrione. L'orientale termina a Mignano; l'occidentale verso il paese della Rocca di Evandro. Ambedue sembrano formate da eruzioni di un cratere situato dove ora sono i casali di Galluccio. La forma circolare che rappresenta l'unione di alcune elevazioni in questo luogo, e le pomici che in abbondanza si trovano presso Mieli, ne rendono molto probabile l'esistenza.

Sono sortite dal detto cratere molte lave, dure, compatte e piene di frammenti di augite, le quali si osservano nel ruscello detto la fonte di Teano, presso la parrocchia e il ponte di Galluccio, accanto al Pennino di S. Giacomo, e nel sito della Molara. Contiguo a questo cratere ve n'è un al-

tro nella montagnola conica chiamata Friella nella cui sommità evvi una piccola pianura. Al di sopra di Galluccio si prolungano anche verso la Rocca d'Evandro delle correnti di lave di una grande estensione, ripiene di pietroselci argillosi cristallizzati; come si vede nel luogo detto Campatocci e nella collina dell'Acquamara, perchè vi è una sorgente di acqua acidula. Sono degni di osservazione in questa contrada: 1. i tufi del piano di Mortula presso S. Damiano, configurati in prismi piccoli, ma ben regolari e ben decisi; 2. la collina detta Camporacci per la pietra calcarea e lo scisto calcareo alla base, e per le sostanze vulcaniche nella parte più elevata; 3. la sorgente d'acqua carica di gas idrogeno solforato nel luogo chiamato il Molino degli agli. Scaturisce questa presso la sponda del Garigliano quasi incontro all'acqua di Sujo, ma alquanto più verso settentrione. Quando vi è lunga siccità, la sorgente manca, ma da un foro esce con tal impeto una corrente di gas idrogeno solforato che gitta in alto delle pietre di due in tre once di peso, e produce un fremito simile ad un vento impetuoso. La mofeta che vi si forma, obbliga l'osservatore a tener il capo almeno quattro piedi elevato al di sopra del foro.

Al di sotto di Galluccio ed a settentrione della Rocca Monfina ergesi Sipicciano dove stanno gran massi di lava bruna che contiene de'pietroselci

argillosi ed olivini, alcuni de'quali si osservano incastrati ne'cristalli del detto pietroselce. Ove è la Molara di Valogno, stanno due torrenti di lave. In un piccolo vallone scorre un ruscello, il cui letto è formato da una corrente di lava grigia, porosa, sparsa di pietroselci argillosi cristallizzati con qualche frammento di olivino, adoprata per le macine de'mulini. I pezzi che a tale oggetto se ne distaccano, gli accidenti delle loro cadute, il mormorio dell'acqua, alcune piccole cascate ch'essa forma, incontrando delle disuguaglianze nel piano, e l'ombra interrotta degli alberi danno un aspetto pittoresco a questo luogo. Sopra la lava, in cui scorre il ruscello, se ne scorge un'altra assai diversa. La sua grana è più fina e più compatta; il colore è più cupo; l'olivino è più abbondante; e la quantità di pietroselce argilloso è minore.

Le lave che cuoprono la salita del monte Atano, sono dure, compatte e di color grigio cupo, e contengono sciorli, piccole miche e feld-spati, e talvolta ancora qualche frammento di pietroselce argilloso amorfo. Vi si rinviene un masso di lava di color cenerino bianchiccio, che racchiude poche miche, frammenti di augite, e molti spaziosi feld-spati tavolari esagoni di color grigio rossastro. Nella fine di detta salita vi è un cratere formato dai monti di Atano e Casafredda,

passato il quale, ove dicesi Vallamati, comparisce una gran gittata di scorie.

Dal gruppo delle colline vulcaniche della Rocca Monfina si distaccano due rami, l'uno diretto a mezzogiorno e ponente, che termina nella collina di Sessa, l'altro a mezzogiorno che forma le piccole alture, similmente vulcaniche di Casale, S. Aniello, S. Donato, e finisce a Carinola. La natura della lava che vedesi nella strada che da Sessa conduce a Rocca Monfina è compatta, dura, e piena di olivini. Nella sua superficie si ravvisano anche de'zolloni che forma la lava nel suo corso, scorrendo a guisa di molle pasta, e ripiegandosi sopra se stessa. Le configurazioni e la superficie di questa lava hanno un carattere tale di freschezza che può rassomigliarsi alle più recenti del vesuvio. Ove pone termine questa corrente, si trovano delle scorie rossastre pesanti cariche di ferro.

Non poco abbonda Sessa di prodotti vulcanici. È posta sopra una collina, alla base meridionale ed occidentale della montagna della Rocca Monfina. La sua ossatura è di tufo, ora più ora meno compatto, ora bruno ora rossiccio, sparso di foglie di miche, pietroselci argillosi, leuciti, e frammenti di lave. Ne'suoi contorni scorrono due ruscelli, uno detto dell'acqua biancuna, e l'altra dell'acqua della Torricella. Ne'loro letti

2

si osservano grossi zolloni di lave, nelle quali predomina il pietroselce argilloso.

Gli antichi abitatori di Sessa hanno dovuto vedere i loro edifizj sepolti nell'eruzioni di un vulcano come appunto quelli di Ercolano e di Pompei. Quando si scavano i fondamenti delle case, sovente si trovano de'pezzi antichi in mezzo alla pozzolana. Allorchè fu costruita la spezieria dei PP. Domenicani si rinvenne, molti palmi sotterra, una camera con antiche pitture. Il luogo però che dà appoggio maggiore a questa opinione, è nel podere un tempo de'PP. Conventuali, dove si veggono i residui d'un antico anfiteatro, ed un'aggregazione di sostanze vulcaniche, non trasportate da altri luoghi, ma ivi piombate. Fino alle prime colline di Sessa si estende il piano di Minturno. A levante di essa è fabbricato il comune di Casale sopra un impasto di materie vulcaniche in cui sono racchiusi pezzi erratici di lava, molti de'quali contengono pietroselci argillosi decomposti. Non vi mancano delle pomici, delle scorie, de'pezzi di lave configurate in palle le quali si dividono in strati concentrici. I luoghi più interessanti de'suoi contorni sono: 1 la Valle della Pezza che sembra essere il fondo di un vulcano, avendo una figura circolare racchiusa da piccole alture; 2. la collina delle preci di S. Giuliano sparsa di una corrente di lava dura, porosa e grigia, la quale muove la calamita,

contiene miche, frammenti di olivini e di feld-spato, quasi del tutto privo dell'apparenza cristallina, e abbonda nel masso, che dicesi la pietra di Orlando, di piccole miche di color d'oro, alcune in lamine esagone, ed altre cristallizzate ne'vuoti della lava, alle pareti de'quali sono attaccate per un lato; 3. la Madonna de'Pisciarelli presso la cui cappella vi è una corrente di lava che al primo aspetto sembra un tufo per la sua fragilità e per la sua poca coerenza. La sua grana è cristallizzata, la pasta è fina ed omogenea a segno tale che si può dividere in foglie sottili come una linea: ridotta a questa sottigliezza conserva ancora una mediocre consistenza. In questa sostanza esistono de'frammenti di feld-spato e di olivino, ed alcune cavernosità ripiene di una materia cristallina, brunastra e filamentosa. Essa ha nel suo principio sette in otto piedi di altezza, e porta una congerie di pezzi distaccati e quasi decomposti di lava. Di là dalla cappella segue anche la detta lava lungo il ruscello.

Andando da Casale alla Rocca Monfina si sale sul dorso della collina detta i Cappelli. Nella parte che dicesi Forcella s'incontrano degli strati di piccole pomici bianche e delle scorie rosse che conservano un'apparenza di freschezza. Comparisce superficiale alla terra una corrente di lava in decomposizione in cui si veggono grossi zolloni di lava che si dividono in strati concentrici.

A settentrione di Casale è situata la città di Teano: nelle sue vicinanze non mancano delle correnti di lave. Una se ne incontra nella via dell'acqua rotta, ed abbonda di pietreselci argillosi; un'altra verso la Rocca presso il molino delle chiancarelle e nella strada della Cepa; ed una terza serve di letto al piccolo fiume Saone: alle sue sponde sorge un'acqua acidula ferruginosa che appellasi l'acqua delle Caldarelle.

La montagna della Rocca Monfina per mezzo delle colline di Sessa si unisce al monte Massico il quale stendendosi al mare forma due pianure una a settentrione e ponente, l'altra più estesa a levante e mezzogiorno. Nella direzione da settentrione a mezzogiorno si dilata il monte Massico; verso la metà però della sua lunghezza s'incurva un poco verso ponente, e ritorna a levante all'estremità meridionale. Il suo confine settentrionale è congiunto coll'alture di Sessa, e si confonde con esse; il meridionale è circoscritto da una piccola pianura che termina nel mar Tirreno; a levante ha il piano di Carinola, e a ponente quello di Minturno; cosicchè da tutti i lati è isolato e diviso dall'appennino nella superficie della terra. La comunicazione che vi ha dovuto essere, si suppone coperta da materie vulcaniche. La lunghezza del suo dorso è di 10 miglia in circa, distinto in diverse cornate, le più considerabili delle quali sono verso mezzogiorno.

La sua base non è da per tutto egualmente larga: la maggiore ampiezza è di tre miglia in circa; e siccome questo monte è nella parte settentrionale più basso, così ancora la base è più stretta.

Nell'angolo compreso tra i due rami delle sopraddette colline di Sessa, di Casale, S. Aniello, S. Donato e Carinola, dove è situato Cascano, si avanza l'estremità settentrionale del monte Massico, e la sua pietra calcarea si unisce colle sostanze vulcaniche. Questa si osserva disposta a strati in molti luoghi orizzontali, in altri inclinati. Essa è dura, compatta, di grana fina, di color grigio. Percossa o stropicciata esala odore di polvere da schioppo. Abbonda di stalattiti calcaree di venature spatose che formansi negl'interstizj e fenditure delle dette pietre. Vi sono in diversi siti delle vene di marna argillosa si grigia che giallastra con particelle di mica. Uno de'luoghi più abbondanti di questa marna è presso Casanova, dove si estrae per formare de'vasi ed utensili di creta che si fanno in Cascano. Presso questo Casale vi era una miniera d'oro. Carlo III ne fece fare de'saggi; ma la spesa superò il prodotto. Dove il territorio è argilloso, la si veggono de'minutissimi pezzi di questo metallo, e specialmente verso la Corbara. Sono frequenti nel monte Massico, specialmente nella parte di Mondragone i marmi calcarei. I più belli sono le brecce di colore o bruno o rosso pallido in un

fondo grigio con candide vene e macchie di spato calcareo. Benchè la maggior parte di queste brecce abbiano una figura irregolare con angoli e punte, purtuttavia ve ne son molte che affettano una forma circolare, e mostrano di essere state rotolate prima di essersi riunite in una solida massa. Si è fatto molto uso di tali marmi nel real palazzo di Caserta, e sono stati ancora conosciuti dagli antichi, all'osservazione de' quali si attribuiscono molte grotte che sono nel monte Massico, come quella che dicesi di S. Marcellino; perchè si dice che in essa si radunasse nel terzo secolo il Concilio Sinuessano di 300 vescovi. Questa grotta sta poco distante da Mondragone, nella strada che conduce ai bagni, passando alla falda del monte. La sua parte anteriore da poco tempo crollata, mostra di essere stata grande e spaziosa. Nell'estremità del monte che corrisponde a Mondragone, e precisamente alla Torre dei Bagni, si rinvengono de' pezzi di alabastro calcareo ora candido, ora grigio, ora con venature e strati distinti da leggiere variazioni di colore. Presso Carinola se n'è scoperta ultimamente una vena di color bianco In più luoghi vi è il solfato di calce, conosciuto da' paesani sotto il nome di stucco; e trovasi sì nel lato occidentale che guarda Sessa, come nell'opposto presso Casanova. Quella porzione del monte ch'è contigua al romitorio detto la Madonna del gran Celso, è più o meno pe-

netrata dall'acido solforico. Ve ne sono alcune parti che ne abbondano a segno di non fare effervescenza alcuna coll'acido ; altre che ne fanno una molto debole ; e talune finalmente che, conservando il loro naturale stato , hanno ritenuto l'acido carbonico. Quelle nelle quali la composizione coll'acido solforico è più inoltrata, sono più candide e più polverose ; macchiano le dita , e contengono de'pezzi di solfato di calce. Queste , più facilmente riducendosi in polvere, sono trasportate dalle acque, e doposte ne'vuoti che si trovano nella montagna, dove formano il gesso o stucco in polvere , chiamato da taluni farina fossile. In Casanova istessa nel luogo ove si estrae la marna o creta , come volgarmente si dice, si rinvengono anche isolati de'pezzi di solfato di calce , ora di grana fina , ora scagliosa , ora di forma mammellonata, ora cristallizzata in forma lenticolare.

In più luoghi sorgono delle acque minerali alla base della collina di Cicala ch'è una del monte Massico , e specialmente nella così detta Torre de'bagni. Erano queste ben note agli antichi scrittori sì greci che latini. Plinio le crede buone ed atte a curare la sterilità delle donne e la pazzia degli uomini. Che bel tesoro (dice Breislak nello scherzo) possederebbe Mondragone, se queste acque avessero veramente la doppia virtù di accrescere la popolazione del mondo , e , ciò che

è forse più valutabile, il purgarlo da'pazzi! Sono esse cariche di gas idrogeno solforato, e depongono un sedimento bianco calcareo, il quale però non ha quel glutine che sogliono avere i sedimenti delle comuni acque epatiche; e perciò non forma una incrostazione solida sopra i vegetabili che riveste. L'acqua che scorre presso la strada pubblica sorge nel vicino territorio: vi si veggono riunite in un piccolo spazio le fioriture de' solfati di allumina, di calce, di ferro. Poco lungi da questa, alquanto verso ponente, sotto il Casino vecchio, vi sono altre cinque sorgenti dell'istesse acque. In alcune il gorgogliamento è impetuoso, ed il getto s'innalza ad un piede di altezza sul livello dell'acqua che riempie il bacino della sorgente; in altre dal fondo del terreno si sollevano in più luoghi frequenti bolle d'aria che vengono a rompersi alla superficie: una è ristretta in una piccola grotta, dove sorge con un romere di ebollizione, prodotto dallo sviluppo del gas.

Trascorrendo i diversi camini che dalla Rocca Monfina menano ai monti calcarei di Presenzano, della Rocca di S. Felice, della Rocca Romana e di Calvi, non si presentano che pianure e colline coperte di materie vulcaniche. Queste sostanze però sono si copiose verso Calvi, che la collina calcarea su di cui è posta la Torre di Francolisi n'è coperta per ogni lato presso la base: l'istesso osservasi nella strada di Venafro, e spe-

cialmente verso il ponte di Calvi e la taverna di Torricella; che anzi vicino a quest'ultima evvi un gran masso di tufo configurato in prismi molto alti, e molto regolari. In due luoghi diversi sorgono delle acque acidule cariche di acido carbonico a Francolisi istessa. Osservando la sommità delle colline del monte Massico a mezzogiorno e a ponente, e quella delle colline di Calvi a levante e a mezzogiorno della Rocca Monfina, si conosce ch'esse sono restate immuni dalla mescolanza delle materie vulcaniche. Quindi spiegasi un gruppo di colline quasi triangolare della circonferenza presso a 20 miglia sotto il nome di Trebolano. Da settentrione tiene Alvignano e Dragone, da levante Cajazzo, da mezzogiorno la Piana e Pontelatrone, e da ponente Formicola, Trebola, Statigliano ec. Attacca col monte Callicola, divide il territorio Capuano da quello della Baronia di Formicola, e lascia un passo angusto presso Triflisco.

Passate le alture di Casale, S. Aniello, S. Donato e Carinola, le quali incrociandosi col monte Massico chiudono il piano di Minturno, si giunge alla vasta pianura di Capua, il cui suolo è da per tutto vulcanico. Nella vicinanza di Capua e di S. Maria esistono profonde cave di tufi cinerini pieni di squamme di mica e pomici nere; e non vi mancano delle indicazioni di torba in qualche sito. Non è così il tufo ch'è sparso nella

prossima pianura di Aversa. Esso è giallognolo contenente pezzi di lave vitrose e di pomici, ambedue piene di feld-spati, le correnti delle quali sono quasi tutte sepolte. Presso Parete se ne trovano alla profondità di 15 in 16 piedi delle tenere e fragili di grana cristallizzata e di color grigio, ma piene di molte macchie nere, in cui la grana è più grossa e più cristallizzata ed il feld-spato più diffuso. Sono queste alte da 40 a 50 piedi, posando sopra materia terrosa, e polverulenta di origine vulcanica, chiamata da paesani cineraccio.

La pianura di Capua è a vista de'monti Tifati verso ponente. Si estendono essi sino a Maddaloni, avendo a mezzogiorno il piano di Caserta ed a levante i monti di Durazzano. Attaccherebbero a settentrione coi monti di Cajazzo se non fussero divisi dal Volturno. (1) Benchè

---

(1) Il Volturno ha la sua origine da più di 30 sorgive tra la Rocchetta, Castellone, la Badia di S. Vincenzo. Indi s'incammina in un piano, e dopo un miglio, per altre scaturiggini che riceve, diviene fiume reale: così continuando verso oriente, gira alle spalle della terra del Cerro, immettendosi poi in una valle, rapidamente si dirige verso libeccio. Rivolgendosi indi verso austro sotto la terra de'Colli s'immette in altra valle ove precipita fra sassi e rupi, sentendosi in molta distanza il fragore delle sue acque, e discendendo sino a Montaquila, di nuovo s'impiana. Seguitando così il

i monti Tifati siano calcarei in tutta la loro estensione, purtuttavia hanno le basi ingombrate da materie vulcaniche, le quali anche in alcuni punti giungono a ricoprirne le falde. Presso il basso di S. Leucio, nel luogo detto Gradillo, si trovano aggregazioni abbondanti di tufi che contengono schegge di miche, di feld-pati e frammenti di pomici. Questi tufi sono frequenti nella strada e nelle vicinanze del muro di S. Leucio; comunicano colle materie vulcaniche di Capua, di Caserta e di Cajazzo. In quest'ultimo luogo compariscono de'filoni di una pietra arenaria, ove

---

suo tortuoso corso tra la terra di Monteroduni, Santamaria dell'Oliveto e Roccarainola giunge alla base del colle di Cupamazza; ed indi scorrendo a fianco di Torcino e di Mastrato, passando per Sesto, Presenzano, S. Maria della Ferrara, Ailano, Ravecanna, Santangelo, Alife, Vairano, Pietra-Vairana, Baja, Latina, Dragone, Alvignano, Bajano, Telese, Puglianello, Cajazzo, Triflisco, entra finalmente nella Campania, e radendo le mura di Capua, va a sboccare nel mare presso Castel Volturno dopo un corso di 80 miglia. Moltissimi ruscelli vi si vanno a scaricare, e diversi altri fiumi, che sono il Sabbato, il Calore, il Cavaliere, il Vandra, la Lorda, le acque delle Cupelle, di Tuliverno, della Forma, del Capriati, di Sava o Sabba, di Santagata, della fonte di Venafro, del Lebe, del Torano, dell'Isclero, dell'Agnena ec. ec. Il suo corso è in certi siti assai torbido e veloce.

son racchiuse piccolissime brecce, alcune calcaree altre silicee.

A levante ed a mezzogiorno de' Tifati cominciano le colline di Durazzano, le quali prolungandosi sino al monte Taburno formano uno dei lati della valle Caudina, che è appunto la pianura dell'Acerra, il cui fondo è totalmente vulcanico. Qui vedesi innalzata la città di Arienzo. Il suolo è abbondante di tufi con pomici, frammenti di lave e piccole squamme di mica, non che di pozzolana e di lapillo, materie che si prolungano fino a Montesarchio ed alle vicinanze di Benevento. La prima delle colline di Durazzano è quella di Longano in cui è scavato il celebre acquidotto Carolino che porta a Caserta l'acqua che scaturisce dalla base del monte Taburno (1). La valle che divide il monte Longano dall'estre-

(1) Raccolte le acque vicino al monte Taburno, ed accresciute con quelle di Airola, sono trasportate da un acquidotto lungo 27 miglia e 218 palmi, alto 7 e mezzo e largo 4 e mezzo. Questo, dopo un lungo corso sulle montagne, giunge alla valle di Maddaloni, ove vedesi eretto un ponte a tre ordini di archi sopra pilastri rettangoli, lungo 2000 palmi, ed alto 220. Il primo ha 19 archi, il secondo 28, e il terzo 43, il quale termina in un ponte sopra l'acquidotto istesso. I pilastri del prim'ordine hanno 40 palmi di larghezza e 20 di grossezza; quelli del secondo 38 per 19, e gli altri del terzo 30 per 18. Dopo questo ponte l'acquidotto continua con

mità orientale de'Tifati è coperta di tufi vulcanici, i quali s'internano a molta profondità nella terra. Allora che fu eseguito in questo luogo lo

---

attraversare il monte Garzano, la cui sommità ha 335 palmi di altezza al di sopra del livello del mare. Quì vedesi un vivo sasso perforato per lo spazio di 4000 palmi.

Sono tutte le acque distribuite ne'vasti e magnifici giardini e boschetti di Caserta, i quali hanno 4000 palmi di lunghezza, 3300 di larghezza e 19500 di perimetro. Cinti da amenissime colline e boschi danno una caccia facile ed abbondante. Sono divisi per metà da un gran viale che gli unisce alla montagna di S. Leucio: esso è lungo 3500 palmi, e largo 400: alla sua estremità vi è una superba cascata di acqua, da cui sono gradatamente formate diverse fontane, e peschiere abbondanti di pesci, tutte ornate di belle statue. Tra le fontane distinguesi quella del ponte della Sala. A sinistra del giardino vi è un'altra peschiera lunga 1048 palmi e larga 480, con una vaga isoletta nel mezzo di 100 palmi di diametro. Un muro di palmi 53500 circonda la caccia di S. Leucio.

Parte delle acque sono condotte al real palazzo di Caserta. È questo un vasto edificio le cui prime fondamenta furono gittate dal glorioso monarca Carlo III, autore di tutte queste magnificentissime opere, li 20 gennaro 1752, giorno della sua nascita. La figura è rettangolare, lunga 900 palmi, larga 700, alta 125. La facciata a settentrione è la più ornata, quella a mezzogiorno ha davanti una piazza di figura ellittica: ambedue sono costruite di travertino. Contiene sette ordini, l'ultimo de'quali è coronato da una balaustrata. Ciascuno ha 34 finestre nelle due facciate principali,

scavo per la costruzione della grandiosa fabbrica de'ponti, trovossi nella profondità di 16 palmi nel tufo una grotta co'residui di uno scheletro e di frammenti di vasi. Presso l'estremità di detto monte che guarda il settentrione e'l levante è posta la città di S. Agata de'Goti, vicino al luogo ove stava Saticola. Vedesi chiusa in una valle da tutte le parti fuorchè a settentrione dove è cinta da colline calcaree. Tutto il suolo è ripieno di sostanze vulcaniche. Le acque che scendono dalle vicine colline, l'hanno profondamente tagliato, formando un gran vallone che gira intorno alla città ne'due suoi lati occidentale e settentrionale. Le pareti di questo vallone conten-

---

e 31 nelle minori. Il quinto comprende 160 stanze le quali formano i reali appartamenti, ed una galleria lunga 163 palmi, larga 51 ed alta 62. Tutti gli appartamenti sono a volta, ed hanno 27 scale distribuite con simmetria e magnificenza. Vi è inoltre la gran scala larga 26 palmi, incastrata di marmo bianco e colorato, ornata di statue, illuminata da 24 finestre, e ricoperta da una volta a giorno, al di sopra della quale ve n'è un'altra. È di una singolar bellezza il vestibolo superiore di figura ottagona, intorniato da 24 colonne di un sol pezzo di marmo, alto 16 piedi. La cappella del Re, ricca di pitture, dorature e scelti marmi, presenta una struttura tutta nuova: è circondata da logge sostenute da 26 colonne di marmo giallo, alte pal. 16 e mezzo. Oltremodo bello è il teatro, il quale contiene un'ampia platea e 42 palchi sostenuti da colonne di alabastro.

gono in molti luoghi delle gran colonne prismatiche di tufo. Sembra probabile che nelle vicinanze di S. Agata de'Goti vi sia stato qualche cratere verso la parte occidentale dove sono i molini. Su di ciò non vi è altro fondamento che quello della forma circolare che presentano alcune colline composte di materie vulcaniche.

Si elevano a mezziorno i monti di Pietrasola e Cardito che attaccano col Taburno. Dalla parte occidentale scaturisce molt'acqua minerale. Le materie calcaree vi si veggono unite colle sostanze vulcaniche.

A settentrione di S. Agata de'Goti si apre la spaziosa valle di Ducentola irrigata dal Calore, che presso Campagnano si scarica nel Volturno. Essa è cinta a mezzogiorno dai monti di Durazzano e di Airola ; a levante di quei di Vitulano e dal Taburno ; a settentrione da quei di Cerreto e di Pietra Roja ; a ponente da quei di Cajazzo. Il suo piano non è orizzontale nè uniforme, ma interrotto da piccole alture e basse colline vulcaniche. Ducentola è fabbricata sopra un masso di tufi che si prolungano costantemente fino a Cerreto. Poche miglia prima di questa città si trovano le rovine dell'antica Telese distrutta dai Romani. Circa 200 passi di distanza evvi una collina detta Montepugliano , da cui sgorgano delle acque sulfuree. Nella sorgiva di Grassano sono esse fredde abbastanza. Ne'tempi tra-

scorsi hanno formate copiose deposizioni ed incrostature calcaree sopra una estensione di più di tre miglia di perimetro. Esse s'incontrano passato appena il fiume Calore nel luogo ove sta la scafa di Telese, e seguitano fino alle sorgenti dell'acqua: dove sorgono quest'acque, sonovi alcune mofete. La maggior parte de'vicini territori è coperta di un sedimento fino all'altezza di 2 a 3 piedi. Per ricuperare gli ottimi terreni di questa pianura, è stato necessario il togliere la crosta pietrosa che gli rivestiva. Le ostrocolle di Telese sono abbastanza dure con frattura spatosa. Nelle fenditure della pietra calcarea che forma la Collina di Cerreto si rinvengono spesso delle pietre silicee di color grigio, o rosso, o nerastro, ed in Pietra Roja delle pietre rosse venate a giallo.

Sopra Cerreto sorge l'alta montagna di Pietra Roja ch'è una delle cornate del Matese. È questa in alcune parti composta di pietra calcarea scissile con impressione di pesce. La durezza però dello scisso, e la moltiplicità delle venature spatose che s'intersecano in molte direzioni, fan sì che con difficoltà se ne possano avere de'belli esemplari. Nella sua parte alquanto più elevata si trovano de'massi di pietra calcarea bianca di grana grossolana, ma compatta e capace di politure, in cui sono racchiuse moltissime conchiglie del genere de'pettini. Abbonda questa mon-

gna di belli marmi calcarei specialmente gialli e rossi, e di pezzi di stallattiti ferruginose. Meritano però maggior riflessione gl'irrefragabili monumenti del soggiorno del mare sulla sua erta cima nell'atto che la sua base contiene le tracce di fuoco vulcanico. Oltre de' monti di Durazzano e di Stinola che chiudono la valle Caudina dalla parte del settentrione, la rinserrano anche da quella del mezzogiorno le colline calcaree che incominciano dal monte Cancello, il quale dà origine al fiume Clanio (1) e prolungasi a levante

---

(1) Il Clanio è formato da diverse sorgive. Alle radici meridionali del monte Cancello nasce un ruscello formato da acque dolci, salmastre e sulfuree. Le loro fonti sono pochi passi tra di loro distanti. Quel luogo è chiamato le Mofete. Il ruscello attraversando la strada che viene da Napoli, scorre per sotto un ponte ove sta l'osteria chiamata del Gaudello, e prosegue il suo corso per lo bosco dell'Acerra. Dove dicesi la Forcina si unisce col Riullo ch'è un'altra sorgiva del Clanio, la quale nasce alle radici occidentali del detto monte Cancello, in principio del citato bosco, e prossimo alle rovine dell'antica Suessola. Le acque del Riullo sono egualmente sulfuree, come quelle delle Mofete. Intorno alle medesime però debbonsi considerare tre cose: 1. che sono atte alla guarigione di alcuni mali e specialmente a quello della scabbia; 2. che crescono nell'està, e mancano nell'inverno, e siccome si accrescono i fonti delle Mofete, si accresce ben anche il Riullo, e così viceversa; 3. che hanno la proprietà di petrificare alcuni oggetti che vi

comprendono i monti sopra Arienzo, quei di Cervinara, e giungono al monte Vergine. Nel fianco meridionale di questa ramificazione degli Appennini sono i monti di Avella, di Quadrelle, di Mugnano.

Avella è situata in una pianura aperta verso ponente, ed è chiusa nelle altre direzioni da colline calcaree. Vicino ad essa vi è una piccola collina coperta in più punti di arena vulcanica. Quelle che sono a settentrione offrono un piccolo saggio della forza che hanno le acque allorquando si aprono una strada tra i monti. Vi

---

si buttano dentro. Le altre sorgive che accrescono questo fiume, nascono tra Avella e Nola, che pur sono minerali, e talvolta quasi si disseccano, ma altre volte vengono a tal ribocco da recar danno agli abitanti. Proseguendo il corso per lo territorio Aversano, questo fiume mette foce nel lago di Patria. Correndo per la città di Acerra e di Aversa gli si dà il nome di Lagni, e prossimo poi al detto lago, quello di fiume di Patria, o di Linterno.

I lagni presentano ragguardevoli opere idrauliche. Furon ideati nel secolo XVI per incanalare le acque sorgive e stagnanti o di scolo, e quelle altresì che lasciava il Clanio nelle sue escrescenze, che cagionavano un'aria molto pestifera; e che infruttuosi rendevano i fertili terreni di Acerra e di Aversa. Sopra diversi canali sono innalzati 17 ponti. Per rompere il limaccio che si genera sulle acque, vi si menano dentro gli animali bufalini.

si mira una foce racchiusa da alte colline, la quale si estende per lo spazio di cinque miglia da Avella sino alla sorgente di un'acqua presso il campo di Sommonte. Risalendo questa foce s'incontrano due grotte: la prima dicesi di S. Michele, l'altra degli Sportiglioni o Pipistrelli lunga più di 300 passi, ove un continuo stillicidio di acqua satura di carbonato di calce forma delle stallattiti di varie figure prismatiche regolari e trasparenti quasi al pari dello spato d'Islanda.

I monti di Avella ripiegandosi a levante si uniscono con quei di Mugnano, tra i quali merita attenzione il monte chiamato del Litto. Nella sua parte meridionale, in piccola distanza da Mugnano, evvi un luogo detto la Fossa, il quale è un recinto ovale formato dall'avvallamento di qualche caverna sotterranea. Gli strati laterali che si sono conservati nel loro nativo sito formano all'intorno della fossa un muro assai regolare dell'altezza, in alcuni punti, maggiore di 10 in 12 tese. Vi sono sopra questo monte dei pezzi di scisto calcareo dendritico con vene spatose; e non vi manca qualche piccolo filone di argilla. Pochi sono i punti ne'quali vedesi l'ossatura del monte coperta da sostanze vulcaniche tra le quali rinvengonsi de'frammenti di sciorli neri. Verso la metà di quel lato che guarda il monte del Galdo vi sono de'massi di tufo nericcio in tutto analogo a quello che si trova in gran

quantità nel ponte detto di Sotto, situato sulla regia strada. Questo tufo riveste le colline calcaree sulle quali è tagliata la strada di Monteforte.

Incontro al monte del Litto sorge dalla parte di mezzogiorno la montagna di Arciano alla cui falda, nel luogo chiamato la Fontana Vecchia, si osserva sotto la pietra calcarea uno scisto micaceo siliceo e calcareo. Non sono che in poca lontananza le colline di Castelcicala, di Rivaldi e di Scaravaito, le quali contengono cave di marmo ordinario, e quelle di Nola, i cui terreni sono ricoperti di materie vulcaniche tritolate dalla coltivazione che ha disseccate tutte le paludi che una volta gl'ingombravano. In molti luoghi una incrustazione calcarea poggia sopra strati di tufo, o di sabbia vulcanica, indizio di deposito fatto dalle acque degli Appennini. Credesi da taluni che il mare fusse un tempo giunto a Nola fin dove si mostrano oggi alcune colonne. Se ne hanno degli attestati da' letti arenosi, e ripieni di conchiglie, ritrovati in alcuni scavi.

Al mezzogiorno delle colline di Mugnano vengono quelle di Lauro; indi le altre di Palma, di Sarno, di Nocera, nelle quali non si conosce alcun oggetto interessante. Queste sono piccole diramazioni degli Appennini formate di pietra calcarea in strati generalmente orizzontali con vena di creta. Il territorio di Sarno è abbon-

dantissimo di acque che sgorgano in diversi punti alla base della collina ; ed alcune di queste sono sì cariche di terra calcarea che forma delle osteocolle del tutto simili a quelle dell'Acerra. Vi è pure una copiosa sorgente di acqua acidula ferruginosa , carica di gas acido carbonico.

Passati i monti di Nocera , gli appennini formano una penisola il cui lato meridionale guarda il golfo di Salerno, il settentrionale quello di Napoli. In questo secondo lato sono posti Gragnano, Castellamare , Vico , Sorrento e Massa. La collina di Gragnano è formata di un'aggregazione vulcanica di tufi nerastri.

Le più copiose cave sono nella strada di S. Vito e nel luogo detto la Calcara delle monache. I tufi di Gragnano sono sonori , in modo che percossi rendono un suono metallico. In alcune parti i loro ammassi sono coperti di una ghiaja calcarea che le acque han trasportata dalle vicine colline. Ha dovuto esservi qualche pioggia molto abbondante di pomici fatta dal vesuvio ; poichè in più luoghi , e specialmente tra Gragnano e Castellamare se ne rinviene uno strato alto due in tre piedi quasi nella superficie della terra.

Presso le rovine dell'antica Stabia è fabbricata a piedi di una montagna la città di Castellamare. Nel luogo detto la Torre di Orlando vi è uno scisto calcareo con impressione di quei

piccoli pesci che chiamansi Sparaglioni (*sparus guarracinus*). L'idea che Stabia fosse stata sepolta in una eruzione del Vesuvio, ha fatto pensare a qualche fisico che nelle sue sostanze vulcaniche si trovassero impressioni di corpi marini; e si è immaginata una pioggia di cenere che gli abbia sepolti. Siffatti pesci fossili sono nella pietra calcarea scissile che trovasi presso il mare nel luogo pocanzi notato. Questa contrada è celebre per le sue acque minerali. Dai piedi della detta montagna sgorgano con abbondanza molte acque acidule fredde, le quali, adunandosi tutte insieme, formano un volume molto considerabile che scorre al mare. Non ostante l'immediata prossimità ch'esse hanno fra loro, ognuna ha il suo nome, e la sua natura diversa. Chiamasi sulfurea quella ch'è posta a man dritta; ferrata quella ch'è situata a man sinistra; e media quella che sta nel mezzo dell'una e dell'altra. Esalano, esse con altre che ne scaturiscono ben anche, una puzza forte di fegato di ferro, per cui son nominate acque fetenti. Tutte però sono adoperate per diversi mali della vita. Altre sorgenti sboccano à Pozzano sulla sponda del mare, ripiene di muriato di soda. Alla base del monte Aureo sono esse animate da molto gas idrogeno solforato.

La prossima montagna di Vico sembra al primo aspetto esser in più luoghi formata a strati

orizzontali; ma esaminandola da vicino e da più parti si ravvisa che quest'apparenza di stratificazione è l'effetto della decomposizione. Le linee che in alcuni punti presentano all'occhio le divisioni degli strati, sovente vanno talmente degradando che del tutto svaniscono dopo di aver seguito per un certo tratto queste divisioni: si trova che i creduti strati terminano in una massa uniforme. La pietra calcarea di Vico è di grana fina e di tessitura molto unita. Vi si rinvengono talvolta delle impressioni di corpi marini, non che copiose aggregazioni di tufi, le quali coprono una gran parte della pietra calcarea sino alla metà in circa dell'altezza del monte, come si osserva egualmente nella montagna tra Vico e Sorrento.

Il piano di Sorrento è di figura ellittica, il cui asse minore ha circa miglia due e mezzo di lunghezza, ed il maggiore 4 in 5. È chiuso da una serie di piccole colline calcaree che si riuniscono a guisa di anfiteatro. Dalla parte settentrionale vi è una larga apertura ove sta Sorrento poco distante dal mare. Siccome il livello del piano è molto elevato sopra quello del mare, le acque hanno un libero scolo, e vi si gode di una salubrità di aria in ogni stagione. Benchè siano calcaree le colline che racchiudono il piano, pure osservasi questo formato di sostanze interamente vulcaniche, delle quali non si può determinare

la loro profondità. Esse hanno l'apparenza di un tufo a cui rassomigliano perfettamente per la leggerezza e poca coerenza Sotto la terra vegetabile che forma la superficie esterna del piano si trova un impasto vulcanico tenero, friabile, grigio; sotto di esso la stessa materia alquanto più compatta e di color più cupo; e molto sotterra più compatta e più nera. Questa terza varietà conosciuta sotto il nome di pietra di Sorrento, adoprasi nelle fabbriche, nelle scale, e ne' contorni delle porte e delle finestre. La sua grana è cristallizzata, uniforme ed unita: contiene qualche lamina di mica, molti feld-spati nitidi e brillanti, e non poche particelle di ferro cristallizzato. La pietra è perfettamente opaca; si può dividere in lamine molto sottili senza sfarinarsi, e presenta la figura concoidea nella sua frattura. Ciò che però merita molta riflessione, si è che vi si veggono molte cavità ripiene di una sostanza vitrea ora nera, ora grigia, filamentosa, tessuta di filamenti longitudinali riuniti da altri traversali, tra i quali si osservano sovente de' frammenti de' feld-spato fuso. Ordinariamente queste cavità sono di 2 o 3 linee di lunghezza; e ve ne sono anche delle grandi, che eccedono un mezzo piede.

A ponente di Sorrento vi è la montagna di Massa, il cui fianco orientale è di scisto argilloso micaceo che posa sopra la pietra arenaria micacea

o cote. Si estende questa anche verso il settentrione dalla parte del mare. Il resto della montagna è della solita pietra calcarea. In un profondo vallone però detto il Cementaro, vi sono delle sostanze vulcaniche simili a quelle di Sorrento. Il territorio di Massa termina colla punta della Campanella, una volta Capo di Minerva, per esservi un celebre tempio dedicato a questa Divinità. In piccola distanza giace l'isola di Capri formata da un masso uniforme di pietra calcarea di grana fina e di color grigio. Stropicciata o battuta esala odore di polvere da schioppo. Essa è divisa in due alte montagne, una orientale, e l'altra occidentale. Nella pianura ch'è nel loro mezzo, si trova lo scisto calcareo, vicino al quale, e talora frammischiata collo stesso vi è in pezzi distaccati una pietra calcarea di color grigio scuro con vene spatose, la quale è un impasto di piccoli corpi marini. Presso la sommità orientale vi sono de' massi di pietra calcarea, che si vede in molti luoghi bucato da mitili litofogi: tutta la superficie compresa tra i fori presenta de' piccoli buchi de' vermi parimente litofogi. In questa sommità istessa si veggono due specie di pietre, una di color bianco sudicio con particelle di color cenerino. Questa osservata colla lente si conosce di essere un impasto di una materia spatosa in piccoli frammenti il più sovente irregolari ma che talvolta tendono alla figura sferica: le parti cenerine pajono essere fram-

menti di corpi marini tritolati. Queste sostanze sono riunite con una reciproca adesione senza alcun cemento, e lasciano tra di loro molti pori, e piccoli interstizj. Tal pietra si scioglie interamente negli acidi. Se ne trovano de' saggi dotati di diversi gradi di consistenza, ed alcuni sì decomposti che possono tritolarsi colle dita. L'altra specie è una pudinga calcarea, ossia un impasto di piccole ghiaje calcaree rotolate dall'acque, e perciò di figura o sferica o sferoidale, come sono appunto quelle che trovansi nella riva del mare dell'istessa isola. Queste chiaje sono riunite da un cemento calcareo che sovente ne ha riempito gl'interstizj, e talora non è giunto a chiudere interamente i vuoti. Tali impasti sono oggetti di molta riflessione. Non si possono concepire se non ammettendo che questa sommità, che ora è di più centinaja di piedi sopra il livello dell'acqua, una volta fosse la spiaggia del mare. Si può addurre per pruova una parte del palazzo di Tiberio sepolto nel mare. Un altro fenomeno si osserva pure in quest'isola; ed è che nella sua parte meridionale verso la metà del dorso della montagna, evvi un incavo di poca profondità, ma di grande altezza ch'è al di là di 100 piedi, conosciuto sotto il nome di Grotta dell'Arco. Il suo suolo è molto inclinato. Tanto esso quanto le pareti e la volta sono formate di pietra calcarea.

Abbastanza abbiamo esaminata l'estensione del-

l'arco che con una estremità termina al promontorio di Gaeta, e coll'altra alla Punta della Campanella. È necessario ora che rivolgiamo i nostri passi sopra il Monte Vesuvio e sopra le colline vulcaniche, le quali connesse fra di loro si prolungano da Napoli fino a Cuma.

Vi è chi asserisce che il vesuvio sia una montagna antica al pari del mondo, cioè creata da Dio come tutte le altre montagne naturali. Vi è chi opina che un'immensa mole di materie surta in mezzo alle acque marine, per effetto di uno sbocco cagionato da forza di fuochi sotterranei, formasse con consecutive e reiterate eruzioni, da prima, un innalzamento che fu chiamato monte di Somma; di poi un altro che fu detto monte di Ottajano; ed in fine un terzo che fu nominato monte Vesuvio. Vi è chi crede che il monte Vesuvio di cui parlano gli antichi fusse quello che chiamiamo oggidì monte di Somma e di Ottajano, e se ne adduce l'autorità di Strabone, il quale non fa menzione di due monti, ma soltanto di uno, il cui vertice era piano, sterile e di aspetto cinereo. E vi è chi pretende che il Vesuvio cominciasse a formarsi nella celebre eruzione di Plinio. Qualunque però sia stata la prima formazione di questo monte, certo si è ch'essa risale a' tempi della più remota antichità. Le opere di Polibio, Diodoro Siculo, Strabone, M. Vitruvio Pollione, Dionigi di Alicarnasso,

Vellejo, Lucio Anneo Seneca ec. mostrano ad evidenza ch'esso ha bruciato fin da epoca immemorabile. Quando i suoi fuochi sembravano essersi estinti, e quando i popoli vivevano tranquilli e sicuri parlando delle antiche eruzioni come di una tradizioni incerta ed oscura, il Vesuvio spalancò all'improvviso le sue voragini, ed eruttò tale e tanta quantità di materie, che i suoi contorni, tra' quali annoveransi le città di Ercolano e di Pompei, furono tutti ricoperti e sepolti; ed i lidi cambiarono, al dir di Tacito, sito ed aspetto. Ciò avvenne il 24 agosto del 79 dell'era cristiana. La morte di Plinio e la beneficenza di Tito sono particolarità memorande nell'istoria di questo avvenimento, di cui gli annali ci hanno conservata una descrizione distinta. Le altre eruzioni accadute in epoche posteriori non le possono esser paragonate. Sarebbe al di la de' nostri limiti, se volessimo dare la loro serie cronologica. Chi ne volesse contezza, legga le tante opere diverse che ne fanno singolar menzione, e ne indicano le direzioni delle lave.

Il Vesuvio è posto all'oriente della città di Napoli. La sua base è comune col monte di Somma: a settentrione ed a levante è circoscritta dalla pianura che la divide affatto dalla catena degli Appennini, a mezzogiorno è bagnata dal mare, a ponente deve concepirsi unita colle prime alture di Napoli. In fatti la separazione che divide l'estrema falda occidentale del monte di Somma dalla prima oriental collina di Napoli detto Poggio reale

è si piccola, che non si può valutare per una separazione fisica.

Il monte di Somma ha la figura di un arco la cui curvatura è rivolta a levante ed a settentrione, e le due estremità guardano il mezzogiorno e'l ponente. Tagliato quasi a picco nella faccia che corrisponde a mezzogiorno e ponente non che al Vesuvio, forma un piano inclinato nell'aspetto del levante e settentrione. La sua altezza assoluta dal livello del mare è di 3509 piedi, metri 1138. Nel suo ciglio angusto e troncato irregolarmente vi s'incontrano de' filoni di lava diretti a settentrione e levante, cioè secondo la pendenza della montagna. La sua faccia esterna rivolta a settentrione e ponente è coperta di terra vegetabile. Il dorso di questo piano inclinato sino ad un terzo in circa della sua lunghezza è vestito di piante fruttifere. Gli altri due terzi sono ingombrati di folte selve di castagni. La gran quantità di acqua che si raccoglie su questa montagna quando le pioggie sono dirotte, fa sì che la sua superficie sia solcata da profondi valloni, ne' quali si osservano le materie che la compongono, e le diverse lave che ne sono anticamente sortite. Il vallone detto l'Atrio del Cavallo di figura circolare, avanzo dell'antico cratere, presenta due osservazioni. La prima è che l'antica bocca da cui sortivano le eruzioni quando il monte di Somma formava la parte di cratere è caduta all'intutto, e non è rimasto vestigio alcuno

*

di essa; e la seconda è che la faccia meridionale di detto monte tagliata a picco si vede intersecata da piccoli filoni di lava alcuni verticali, certi inclinati a diversi angoli, ed altri serpeggianti. In alcuni luoghi appena hanno tre piedi di larghezza; formano l'ossatura del monte, e sono divisi da congerie di materie incoerenti. La loro sostanza è di lava seminata di cristalli di olivino con moltissimi cristalli di pietroselce argilloso che vi predominano; talvolta è configurata in forme prismatiche, ma in modo che gli assi de' prismi sono traversali alla direzione del filone. Alcuni di questi prismi, distaccandosi per un effetto della decomposizione, fan sì che sulla superficie de' filoni si formino de' gradini che richiamano l'idea del trapp.

Tra le infinite pietre calcaree sparse ne' valloni, ve ne sono molte nelle quali si è osservata la proprietà di essere fosforescenti allora che nelle tenebre si fregano con un coltello, o si stropicciano tra di loro. Siffatta fosforescenza si manifesta anche sotto l'acqua, come appunto si osserva ne' quarzi. Questa luce però non ha in ogni saggio nè il medesimo colore, nè il medesimo grado d'intensità. In molti generalmente è rossiccia, in alcuni però il colore rosso è molto debole e slavato, e si approssima al bianco ed alla luce fosforica de' quarzi, ma non così vivace. In alcuni saggi un piccolo stropicciamento è sufficiente ad eccitare de' lampi di una luce molto forte, in altri un

attrito gagliardo risveglia appena un debolissimo baleno. Il fenomeno però più curioso è il vedere de' saggi che sono molto fosforici in una parte, e non lo sono punto nell'altre, come pure di quelli nei quali le parti fosforescenti e le non fosforescenti si alternano. Ciò osservasi ordinariamente nella pietra calcarea, semitrasparente, di grana fina e lucente al par dello zucchero, e alquanto farinosa per un grado di decomposizione indipendente dall'azione del fuoco, e prodotta solo da quella dell'aria, dell'acqua e del sole. Ve ne sono però delle altre varietà che presentano l'istessa luce, come alcune di color bigio, altre in cui son racchiusi sciorli bianchi simili ad alcune varietà di tre moliti, ed altre che contengono feldspati.

Le più considerevoli correnti di lave sono: 1. nella via che da S. Sebastiano si va al romitorio del Salvatore; 2. nel luogo detto le Fontanelle, ove si riconoscono due lave, una sopra dell'altra; 3. nella salita che dalla Madonna dell'Arco porta al monte; 4. nella strada, che da Somma, passando per il romitorio del Castello; conduce allo stesso monte; 5. nelle vicinanze di Ottajano, e specialmente, dove sta posta la Petrara. In una parola, qualunque sia la direzione che si prende per salire alla cima del monte di Somma, da per ogni dove s'incontrano delle lave. Oltre queste che formano la massa del monte; ve ne sono altre che

ingombrano la sua base , e che ora giacciono sepolte nella terra. È noto lo scavo del pozzo de'PP. Domenicani della Madonna dell'Arco , in cui si rinvennero le lave alla profondità di 150 piedi. In Cisterna circa tre miglia distante dalla base del monte di Somma ne esiste una corrente che tagliasi per le pietre de'mulini.

Osservando le sostanze di questo monte, si vede ch'esse non sono punto state alterate dal fuoco. Alcune delle sue pietre calcaree non contengono sostanze estranee; altre hanno delle miche, sciorli, feld-spati vesuviani , ferro ec. impastati nella loro massa o cristallizzati nelle cavità. Molte sono le varietà delle prime: le principali sono la pietra calcarea bianca di scaglia grossa simile al marmo greco — detta di grana fina cristallizzata , molto analoga al marmo lunense — detta di grana fina terrosa , simile al marmo chiamato dagli scarpellini palombino — detta di grana impalpabile ed indiscernibile anche col microscopio , dotata di una somma candidezza nata dalla sua perfetta opacità — detta di grana bianca semitrasparente di frattura spatosa, seminata d'infinite cavità tondeggianti a guisa di piccole bolle — detta di grana piccola che ha strati alternativi e paralleli di color turchino slavato, bianco , o cenerino. Questo marmo singolare per la regolarità e sottigliezza de'suoi strati ben decisi è frequente in questo monte, e riceve ottimo polimento. Gli strati sono

sovente rettilinei, e talvolta anche ondulati, curvilinei, paralleli e concentrici, che circondano alcune masse di strato calcareo bruno. Nel numero di queste varietà debbonsi anche annoverare quelle brecce calcaree composte di molti frammenti angolari di diversi colori insieme riuniti, nelle quali spesso si osserva un fenomeno, ed è che alcune parti dotate di un color bruno hanno gli orli sbiancati sino ad una certa profondità.

Frequenti sono le masse di spato calcareo o cristallizzato o informe. Distinguesi tra queste quello in gran lamine di frattura romboidale, semitrasparente e di color affumicato. In alcuni saggi vi sono segni di fusione, cioè parti tondeggiate con superficie lucente a guisa di vetro, e bolle d'aria nell'interno senza aver perduto il suo acido carbonico, fenomeno molto interessante. Frequenti sono parimenti le pietre calcaree grossolane con impressioni di corpi marini, e le masse di terra calcarea indurita e configurata in grisoliti non si trovano giammai isolati, ma riuniti in una massa anche calcarea dello stesso lor colore.

Le varietà delle pietre calcaree eterogenee dipendono dalle diverse combinazioni di molte sostanze col carbonato di calce. Le miche inviluppate in dette pietre sogliono essere ordinariamente verdi; molte volte però sono anche bianche, e sovente cristallizzate in prismi esaedri.

Gli sciorli, sono o bianchi, o verdi o neri: questi ultimi ora sono prismatici striati, ora granatiformi a facce romboidali. I feld-spati sono cristallizzati in prisma essaidro, ora troncato netto, ora terminato in più facce diversificate secondo le troncature che vi son frequenti. Gli olivini mostrano alcune volte un bel colore verde cupo di smeraldo, altre volte un verde chiaro di olivo. La loro forma è l'istessa in prismi esaidri terminati in diedri.

Ma le più belle cristallizzazioni che fornisce il monte di Somma, sono quelle che da alcuni si sono chiamati giacinti del vesuvio, atteso il loro colore; e da altri si sono confusi nella generale denominazione di sciorli presentemente vesuviani. Trovansi essi impiantati ora in una matrice calcarea colla mica, o collo sciorlo, o col feld-spato, ed ora veggonsi tappezzare le pareti di zeodi calcaree a cui sono attaccati per qualche lato. Si osservano diverse modificazioni nel loro colore, avendo alcuni un rosso slavato, altri un bruno sì cupo che sembrano neri, veduti colla luce riflessa.

Vi esiste pure il ferro attirabile dalla calamita, talvolta cristallizzato in ottaedri con molte troncature, talora in lamine lucentissime di ferro specolare con frattura di galena; ed inoltre il solforato di calce in filamenti bianchi sovente disposti in forma raggiata nella pietra calcarea

cenerina di grana grossolana. Vi sta anche il pietroselce argilloso in alcune pietre calcaree ora impastato colla sostanza stessa della pietra, ora tappezzandone le cavità, ora limpido e trasparente, ora di color bianco sporco ed opaco.

Oltre di questi impasti ne' quali predomina il carbonato di calce, si trovano altre sostanze, cioè masse di miche nere unite con sciorli, quarzo bianco amorfo; una rocca quarzosa bianca con graniti rossi impiantati, e diverse varietà di granito, poche delle quali racchiudono grossi feld-spati cristallizzati in prismi tetraedri.

Molte ed altre varietà sono sparse nel monte di Somma, consistenti in sostanze silicee, in pietre calcaree con stallattite silicea filamentosa e grani di materia verde della natura del lapislazzolo, in lapislazzoli e cristalli di colore e di natura diversa, in zoolite e spato calcareo ambedue cristallizzati nelle cavità ec.

L'atrio del cavallo a ponente, ed il canale dell'arena a settentrione dividono il monte di Somma dal monte Vesuvio. L'unione tra questi monti è formata a ponente dal monte detto dei cantaroni, parte del cratere primitivo; poichè tra esso e'l monte di Somma non v'è altra divisione che quella del vallone della Vetrana. L'estremità del monte di Somma che corrisponde al Mauro, è del tutto staccata dal vesuvio. Tutto il circondario è di circa 40 miglia.

La superficie del Vesuvio non presenta che scorie, frammenti di lava che si riconoscono anche in alcune parti dell'imbuto. Nel 1755 il fondo dell'imbuto erasi sollevato in modo che una spaziosa pianura, 23 piedi più bassa degli orli, ne chiudeva l'apertura; e nel centro di questo piano vedevasi un altro cono alto 80 a 90 piedi che aveva il suo piccolo cratere dal cui vertice seguivano le eruzioni. In quella del 1770 il Vesuvio cominciò a gettare lava dalla bocca; il giorno consecutivo si aprì verso la metà del fianco orientale. Lo stesso fenomeno ebbe anche luogo nel 1776, quando si aprì il lato settentrionale occidentale del monte, e vi si formò una fenditura che, principiando dalla sommità del cratere, aveva circa 1000 piedi di lunghezza, 400 di larghezza media, e 60 di profondità. Videsi allora una parte interna del cono composta di letti di lave.

Il vertice del Vesuvio soggetto a variare in ogni grand'eruzione, dopo quella del 1794 si abbassò non poco. La sua elevazione sopra il livello del mare era di circa 1700 piedi. (1) Vedesi il cono troncato da un piano inclinato nella

(1) Avendo il P. Giovan Maria della Torre rilevate l'altezza assoluta del Vesuvio dal piano del mare, la fece montare a 3216 piedi parigini. Hamilton e Schuchburg la portarono a 3700, metri 1202.

direzione di greco a libeccio. Il perimetro del vertice che forma il labbro dell'imbuto è di circa 5000 piedi, e la profondità di quasi 300. Allorchè il Vesuvio comparisce perfettamente spento presso l'orlo, in alcune interne pareti dell'imbuto si sollevano de' vapori. Ne' giorni umidi pare che questi si confondano colle nuvole.

Le eruzioni sono di tre specie. La prima è di lave che qualche volta ricevono un grado tale di rigonfiamento da potersi sollevare agli orli del cratere, e travasare fuori di esso: la seconda ch'esce dalla bocca del Vulcano è all'intutto d'infocate ma incoerenti materie. Questi getti, quando sono di una mediocre intensità, presentano nella notte un vago spettacolo. Essi formano le più ordinarie e comuni eruzioni quando il Vesuvio è in una placida azione. Non vi si osserva alcuna regola costante: talvolta si succedono con tal frequenza, che un getto comparisce fuori della bocca, mentre le pietre del precedente sono ancora sospese nell'aria; talora vi è qualche minuto secondo d'interpolazione tra un getto e l'altro; e qualche volta ancora il loro intervallo è più grande. Se si osservino, stando sul monte, odesi ordinariamente una detonazione il cui fragore corrisponde all'elevazione ed alla quantità della materia lanciata in alto. Procede questa dall'urto che le pietre fanno tra di loro nella cavità dell'imbuto, le cui pareti circolari, a guisa

di una tromba, riverberano il suono, producendo un vero rimbombo simile ad un tuono sotterraneo: e siccome il suono richiede un certo tempo per propagarsi, queste detonazioni sembrano seguire l'esplosioni.

Si rammentano ancora con orrore i getti di materie incoerenti accaduti nel 1682, e nella sera degli 8 agosto 1779, in cui dalla bocca del Vesuvio videsi sortire una colonna immensa di pietre infuocate, colonna che per tre quarti d'ora, animata da nuova materia che forniva il vulcano, si mantenne equilibrata e sospesa nell'aria, crescendo semprepiù in altezza e grandezza, dilatandosi nel suo vertice, e minacciando l'ultima rovina a molte popolazioni. Un simil caso era anche avvenuto ne' tempi molto anteriori, come è descritto nella lettera di Plinio il giovane a Tacito. In siffatte eruzioni si sono osservati due fenomeni. Il primo si è che durante l'eruzioni si sono veduti serpeggiare de' fulmini, chiaro indizio delle immense correnti di elettricità che si sviluppano in tali circostanze; 2. che le pietre eruttate, nonostantechè abbiano dovuto traversare una gran colonna d'aria nell'innalzarsi e nello scendere, son molli a guisa di pasta, cosicchè ricevono le impressioni de' corpi sopra de' quali vanno a cadere.

L'eruzioni di materie incoerenti sortono non solo dalla gran bocca del vulcano, ma anche

dalle minori che si aprono in occasione di eruzioni di lave. Tra le pietre lanciate, alcune hanno ricevuto il nome di bombe o di saette secondo la loro grandezza. Queste affettano ordinariamente la forma sferoidale compressa, benchè se ne veggono talvolta di quelle che sono perfettamente sferiche. In talune si osservano delle parti vetrose, in altre si distinguono degli strati concentrici diversi nel solo colore, e formati nel successivo e graduato raffreddamento.

Oltre queste due specie di eruzioni in cui le materie lanciate dal vulcano mostrano l'impressione del fuoco, accadono talora di quelle che contengono sostanze incoerenti o sabbiose rigettate dallá sola forza espansiva dei gas sviluppati in qualche circostanza senza che su di esse abbia direttamente agito il fuoco vulcanico. Dopo l'eruzione de' 15 giugno 1794 il vesuvio gettò fuori per più di 20 giorni densi nuvoloni composti di pezzi isolati di lave, di scorie e di minuta cenere, le parti di cui sono di aspetto ruvido e ferroso, mescolate con frammenti di feld-spato e di sciorli, e qualche volta attirabili dalla calamita. Poste sul fuoco tramandano spesso odore di solfo, e colla lescivazione danno ordinariamente muriato di soda, muriato di ammoniaca, e solfato di ferro. Le terre che vi predominano sono l'argillosa e la silicea mescolate coll'ossido di ferro. Se mai vi siano de' venti gagliardi allorchè avvengono que-

ste eruzioni, le parti più attenuate di questa cenere sono trasportate a gran distanza. Volendo prestar fede a Procopio, la cenere dell'eruzione del 472 giunse a Costantinopoli; quella de' 15 giugno del 1794 oltrepassò la Calabria e la Puglia; e le altre de' 31 maggio del 1806, degli 11 settembre del 1810, de' 24 dicembre del 1813 non si sono estese tant'oltre.

Allorchè il vesuvio getta cenere per più giorni, si è costantemente osservato che quella de' primi è di un color più nero: al contrario quando il color diviene più bianco è segno che l'eruzione si avvicina al suo termine, fenomeno che dipende dalla maggiore finezza e triturazione della polvere e dalla più lunga azione che su di essa hanno esercitata gli acidi ed il fuoco.

Alle tre specie di eruzioni già descritte se ne aggiunge da alcuni fisici una quarta di semplice acqua, o di acqua mescolata con cenere. Molto si è scritto su tale oggetto, e molte sono le riflessioni già fatte sulle cause che meritano di esser esaminate a parte.

Un vasto campo di osservazioni presentano tutte le correnti di lave che in diverse epoche sono state eruttate dal vesuvio. Noi non seguiremo che le direzioni di alcune. La lava che dicesi del Granatello, comincia da S. Maria a Pugliano, passa al fianco del muro del bosco reale, s'incontra presso il portone del bosco, e di là scende al

Granatello, cosicchè su di essa son poste le reali delizie di Portici. La Vega combinando l'epoche delle fondazioni di S. Antonio in Portici, e di S. Maria a Pugliano, la prima delle quali è innalzata sopra questa lava, la seconda in una valle circondata dalla stessa, è di parere, che l'eruzione che ha formata questa corrente fosse del 1737. Essa abbonda di feld-spato raccolto in piccoli, ma lucentissimi cristalli nelle cavità. Disseminata nella pasta evvi una immensa quantità di olivini ora diffusi in cristalli isolati in ogni benchè piccola parte della lava, ora in cristalli aggruppati, ed ora cristallizzati ne' vuoti. Vi si osserva il pietroselce argilloso ora in masse amorfe ed ora in cristalli regolari; e vi si trova anche la mica non diffusa nella pasta della lava, ma in masse inceppate in essa. Il suo colore suol esser rosso bruno. Alcune volte le masse sono trasportate in una materia rossa micacea, la quale negli orli vedesi degenerata in lava. Vi è pure della mica totalmente fusa e vetrificata. Talora nella sostanza rossa micacea si conoscono delle cavità tappezzate di cristalli di olivino riconcentrato in una sostanza o giallognola o verdastra, unita alla materia rossa della mica. In alcune cavità tappezzate dei soliti feld-spati sorgono alcuni tersi filamenti di ferro ripiegati a guisa di riccio. La loro lunghezza, calcolandone le curvature, giunge a 3 in 4 linee. In esse si ravvisano talvolta insieme coi cristalli di

feld-spato certi punti nerastri nitidi, che sono abbozzi di una sostanza tenera di color di caffè. La parte della corrente verso il Granatello è configurata in basalti ma molto irregolari.

La Torre del Greco è stata più volte soggetta a vedere le sue case e le sue terre occupate dalle lave. Gravissimo fu il danno che recò l'eruzione del 1737 alla sua parte orientale. La corrente principale, lunga 22680 piedi, dopo aver occupata la chiesa del Purgatorio ed il convento del Carmine, proseguì il suo corso sino alla vista del mare. Giusta le misure della gran corrente e delle minori, prese allora dagli Accademici, fu calcolata e portata a 319658161 piedi cubici parigini tutta la massa che componeva questa lava. La sua grana è generalmente terrosa; verso la parte più bassa della corrente però è talvolta si compatta e si fina che imita quella del pietroselce. Contiene molti piccoli olivini, e rarissimi pietroselci argillosi. I suoi pori sono frequentemente ingemmati di minuti cristalli di feld-spato. La sua parte superiore è in alcuni luoghi configurata in prismi molto ben decisi.

Dietro il palazzo del Cardinale vi è uno scoglio appartenente a qualche antica lava piena di bei cristalli di augite, molti de' quali giungono a 4 in 5 linee di grandezza. Poco discosto dal detto luogo vi sono de' grisoliti argillosi e silicei sparsi nel terreno, e presso la riva del mare vi sono delle

tracce di una lava che oltre agli olivini contiene anche i criso-berilli.

Verso levante e mezzogiorno non ha il Vesuvio quel ripiano ossia piatta-forma che comincia sotto il romitorio del Salvatore, si dirige a levante, divide in due parti il dorso del monte, e forma il sostegno del cono. Le molte lave che son corse in questa parte, l'una sopra l'altra, hanno scancellata ogni divisione; e si vede un piano inclinato seguito dal vertice del cono sino alla base. Questa contrada è stata molto bersagliata dalle lave recenti. La prima che incontrasi è quella del 1751 che devastò una gran parte delle terre di Bosco reale. Essa contiene molti pietroselci argillosi ed olivini, e nelle sue cavità moltissimi frammenti di feld-spato. A settentrione e levante di questa lava, l'altra che sortì nell'istesso anno, dopo sei mesi, quasi dall'istesso luogo, e tenne presso a poco la medesima direzione, fu però più settentrionale, ed entrò nel territorio del Mauro. La lava del Mauro all'intutto analoga a quella di Bosco reale è egualmente ricca in olivini e pietroselci argillosi. La prima però è da per tutto coperta di scorie che vi formano uno strato di 2 in 3 piedi di altezza, laddove la seconda n'è totalmente scevra. A settentrione del Mauro ve n'è un'altra che contiene i soliti olivini e qualche cristallo di pietroselce argilloso.

Il tetro aspetto delle lave ammucchiate sul fian-

co meridionale del vesuvio è mitigato dalla pittoresca ed amena collina de'Camaldoli. Deve questa la sua origine ad una bocca ignivoma, il cui cratere è crollato. Non si ravvisa alcun corso di lava sortita da essa, ma solo un'aggregazione di scorie e pomici. In piccola distanza corse la lava del 1760 che sortita dalla base meridionale del vesuvio si estese in una lunghezza di quasi 3 miglia, giunse vicino al mare, e tagliò tra le due Torri la regia strada. Fu tale lo sforzo che questa fece, e tale la violenza colla quale sgorgò che non bastandogli una sola bocca ne aprì cinque consecutive l'una accanto all'altra. Tra le scorie di queste bocche se ne trovano molte coperte di minuti brillantissimi cristalli di ferro specolare di forma indeterminata, ed alcune ancora con miche. Nella lava non si ravvisano che molti cristalli di olivino. A mezzogiorno di essa vi è un piccolo cono vulcanico, e a levante vi è un altro anche piccolo ma spento vulcano detto i Viuli. È questo il più bel cratere che sia nelle vicinanze del Vesuvio. Il lato settentrionale ed orientale è ben conservato: vi sono però delle slabbrature a levante ed a ponente. Le sue pareti abbondano di pomici e di scorie. Alcuni pezzi di lave contengono molti pietroselci argillosi.

La parte occidentale del vesuvio è solcata da molti valloni, de' quali il più famigerato è la fossa grande che, cominciando dalla base della collina

ov'è il romitorio del Salvatore, giunge alla pianura di S. Jorio, dirigendosi da levante a ponente. In questa fossa si buttò la lava del 1767, minacciando la Barra e S. Jorio. La riempì sino ad una certa altezza, e quindi si diffuse nella pianura. La sua grana è cristallizzata, ma fina, e spesso sì stretta e compatta che si avvicina a quella del pietroselce: contiene molti ma piccoli cristal li di olivino, e frammenti di pietroselce argilloso, il quale vedesi rare volte nella forma delle sua cristallizzazione.

L'istesso luogo che si aprì nel 1767, squarciossi di nuovo nel 1771. Il corso che tenne questa seconda lava fu poco diverso da quello della precedente sino a che si scaricò nel fosso di Callolla. La lava del 1771 differisce dall'altra del 1767 per il suo color nerastro, per la porosità, per la scarsezza d'olivini, e per l'abbondanza di pietroselci argillosi sparsi nella pasta, alcuni de' quali sono di due in tre linee di grandezza.

La lava che ruppe il cono del vesuvio la sera de' 15 giugno 1794, era ne' giorni precedenti in una tal comozione che si udirono in Napoli delle forti scosse di tremuoto. Uno dei fenomeni più grandi fu che, poche ore dopo che questa era cominciata a sortire dalla base occidentale del cono, un'altra si aprì la strada alla base orientale nel punto diametralmente opposto, in un piano però alquanto più basso e più di-

stante dal vertice del cono. Il suo corsò durò quasi tre giorni, e si estese per lo spazio di un miglio, diffondendosi sopra lave più antiche. La prima corrente però che devastò la Torre del Greco, corse in 6 ore una lunghezza di 12973 piedi. Da essa si diramarono tre altre correnti, una di 3186 piedi, l'altra di 2064, e la terza di 1490. La larghezza della corrente principale nella pianura fu di 1128 piedi, e l'altezza media di 24. Appena la lava cominciò a scorrere, formaronsi quattro colline rilevate in forma di coni, in ciascuna delle quali eravi il suo cono rovescio a guisa di cratere, la terza però aveva l'apice terminato in due bocche separate e distinte. Le lave delle diverse correnti hanno tra di loro una perfetta analogia; ciò che mostra a chiare note, che una sola è stata la massa della fusione, ed una la comune fornace. Il loro colore è grigio cupo: la grana è grassa e terrosa: la frattura è irregolare: ora più ora meno è porosa: in alcuni luoghi la lava è si compatta e di grana si fina che imita quella del pietroselce: in altri è molto dura: di rado si veggono lamine di mica nella sua pasta: è molto ricca di olivini, che si veggono spesso cristallizzati nelle sue cavità, e sovente frammischiati colla mica, formando delle masse inviluppate nella lava. Vi sono presso le bocche moltissimi cristalli isolati di olivini; e verso la me-

tà del cono de' massi di marmo calcareo bianco semi-trasparente, di scaglia grossa molto somigliante al marmo greco.

Le lave che il vesuvio eruttò nel 1804, 1806, 1810, 1811 e 1813, non sono che dell'istessa natura e proprietà di quelle del 1794. Conseguentemente faremo soltanto conoscere i fenomeni che le accompagnarono. Essi furono i frequenti tremori di terra, i rombi sotterranei, i nembi di pietre infuocate, il gitto di lapilli, i pini di cenere, le folgori e i tuoni.

La città di Napoli singolare nell'Europa per la dolcezza del clima, per la serenità del cielo e per la fertilità de' terreni, è situata nelle vicinanze di tre crateri contigui. Non si ravvisa in essa veruna corrente considerabile di lava. le colline formate dalle loro eruzioni risultano da aggregati di tufo, in cui si veggono de' pezzi erratici di lave e di vetri.

Il primo e più orientale di detti crateri è Capo di Chino. Il suo lato meridionale è del tutto crollato; sussiste però l'orientale, il settentrionale e parte dell'occidentale. L'estremità orientale è formata dalla collina di Poggio reale, che ripiegandosi a settentrione passa sopra la Chiesa dellaMadonna del Pianto e si prolunga a Capo di Chino, dove si dirige a mezzogiorno, e termina nella collina di Miradois. Immensi massi di tufo formano la sua ossatura e la sua base. Tra

i prodotti che vi si trovano, sono frequenti i vetri con frammenti di feld-spati, non che le pomici e le lave ripiene de' medesimi. Nelle vicinanze della detta Chiesa comparisce alla superficie della terra una lava grigia tendente al nero; attirabile dalla calamita, ripiena anche di feld-spati, di grana cristallizzata con qualche parte cenerina e tenera sembra ch'essa forma un filone continuato: in un masso di tufo tagliato a picco vi sono croste dure di forme irregolare, di una somma candidezza di carbonato di soda.

A questo cratere è unito quello che cominciando dalla collina di Miradois si estende a Capo di Monte, da dove si prolunga il suo orlo a ponente per la strada detta lo Scutillo, e quindi si ripiega a mezzogiorno dirigendosi a Due-Porte; cosicchè è aperto nel lato che guarda il levante. Questa collina è tagliata da molte sezioni, alcune sono state originate dalle acque; altre sono state fatte dalla mano dell'uomo per aprire delle strade, e per formare delle comunicazioni tra il piano e le prossime alture. La sua ossatura e la sua base sono di tufo cenerino tendente al giallognolo, e la cima è coperta di cenere e lapillo bianco. Queste materie fragili e terrose sono disposte a strati, l'inclinazione e pendenza de' quali e verso il basso del cratere come scende il dorso della collina. Nel lato settentrionale la collina è composta di cenere vulcanica bianca. Nella strada che

da Capo di Monte conduce allo Scutillo si osservano delle aggregazioni di pomici bianche fibrose di grana vitrea con cui sono talvolta mescolati de' pezzi di vetro ; e sopra le Fontanelle si vede nella superficie della terra un piccolo filone di lava abbondante di feld-spati, ed ivi d'appresso del vetro vulcanico e della pomice.

L'orlo del terzo cratere, incominciando da Pizzofalcone ossia dal monte Echia, e dirigendosi a settentrione, s'innalza verso S. Martino a S. Eramo, quindi si piega a mezzogiorno, passa sopra il Petraro, si estende alla villa Belvedere, e termina alla villa Patrizii. Le parti di questo cratere sono di tufo, che contiene pezzi di lava compatte e vetrosi ripieni di feld-spati.

La piccola isola Megarense detta Castello dell'Uovo è una parte del monte Echia, oggi chiamato Pizzofalcone. A riva del mare in una specie di grotta, la cui volta e formata da un ponte che sostiene la pubblica strada, evvi verso il mezzogiorno un fonte da cui sorge con una certa abbondanza l'acqua ferrata. Altre piccole sorgenti dell'istessa natura sono sparse in tutto il resto del pavimento di quel luogo, le quali però si vanno tutte a raccogliere nel divisato fonte, i cui lati sono spalmati da una crosta durissima ocracea, la quale contenendo ferro si ossida coll'ossigeno dell'acqua. Il più importante nella mineralizzazione di quest'acqua è l'acido carbonico. Al di sot-

to dello stesso monte verso levante scaturisce nel luogo detto S. Lucia, l'acqua sulfurea, la quale uscendo raccolta per dentro alcuni condotti, va a perdersi nel mare che vi batte quasi immediatamente.

Il Capo di Posilipo, composto di uno esterminato ammasso di tufo, si dirige da greco a libeccio indi si ripiega a ponente. E' molto esposto agli urti del mare, ed alla forza delle onde specialmente agitate da' venti meridionali. Qui ammiransi la grotta di Pozzuoli, opera quanto eccellente per la sua struttura, alta, retta, spaziosa, piana e lunga 366 passi, altrettanto rispettabile per la sua antichità. Se ne ignora il tempo che sia stata scavata. Sembra però certo che l'oggetto fusse stato di raccogliervi i materiali delle nostre vetuste costruzioni, e quindi servir di comunicazione diretta, senza valicare il Capo di Posilipo, tra quei di Cuma, di Pozzuoli e di Napoli. All'imboccatura di questa grotta è innalzato il sepolcro di Virgilio a sinistra verso Napoli. Un tempo l'isoletta di Nisita doveva far parte della sua prolungazione. Il suo piccolo cratere, detto Porto Pavone, merita di esser osservato. Ha un'angusta altura nel lato che guarda il mezzogiorno e'l ponente. Il lato settentrionale e meridionale non è molto elevato: lo sono però gli altri due. Tutti hanno verso il fondo occupato dal mare quella pendenza che conviene ai coni rovesci de' vulcani. Il masso del-

l'isoletta è di tufo con pezzi erratice di lave gricce nerastre , le quali hanno una grana cristallizzata , contengono qualche scoglia di mica, ed abbondano di feld-spati.

Da Capo di monte parte il monte delle Donzelle , ch'è una collina prolungata nella direziozione di ponente , la quale dopo di aver mantenuto per un dato tratto la sua altezza forma un considerevole risalto che dicesi il monte de' Camaldoli fiancheggiato dai crateri di Soccavo e di Pianura. Da questi è sortita quella lava di cui si fa molto uso in Napoli sotto il nome di Piperno unito in un gran masso. Essa trovasi nella parte inferiore della montagna , mentre la superiore è composta di tufo che racchiude frequenti pomici bianche, e pezzi erratici di lave.

A mezzogiorno del cratere di Soccavo vi è quello di Fuori Grotta, il quale tiene a ponente il lago di Agnano formato in uno spento cratere. Non vi è alcun autore antico che ne faccia menzione. Mazzocchi pretende che l'epoca della sua formazione debba ripetersi dal nono secolo. Questo luogo presenta degli oggetti che interessano i Fisici. Il primo è la grotta del cane , piccola ed angusta caverna di 12 piedi di lunghezza. Essa è situata a levante ed a mezzogiorno del lago in piccola distanza dalle sponde ; e pare che debba la sua origine ad uno scavo fatto per estrarre la pozzolana. Dal suolo di que-

sta grotta s'innalza sino all'altezza di 8 pollici una mofeta, ossia un gas acido carbonico mescolato con piccola dose di gas azoto. Sulla distanza di pochi passi si sollevano de' vapori di gas idrogeno solforato accompagnati da una intensa dose di calorico.

A mezzogiorno e ponente di Agnano apresi un altro cratere la cui estremità orientale è il monte degli Spini. La collina che forma questo cratere parte dall'esterno lato orientale della Solfatara, s'incurva a mezzogiorno, indi si dirige a levante, e finalmente si rivolge a settentrione, dove rimane interrotto il perimetro. La sua parte occidentale che attacca colla Solfatara e una delle colline leucogee, essendo composta di sostanze alterate e sbianchite. In alcuni luoghi della pianura si trova un'argilla rossa carica di ossido di ferro ; ed in un altro un filone di lava di 2 in 3 piedi di altezza, sotterra 7 in 8 piedi, la cui parte superiore decomposta rassomiglia ad un'argilla tenera di color bianco rosaceo con feld-spati decomposti per mezzo di alcune macchie bianche rettangolari.

A settentrione di questo cratere sorge il monte degli Astroni, ch'è uno de' più interi e più ben conservati di questa contrada. Il diametro del ciglio è di circa un miglio, e le pareti dell'imbuto che ha una notabile profondità, sono formate di scorie di pomici e di ceneri, nelle

quali si veggono mescolati de' pezzi erratici di lave. Nell'interno del cratere abbondano i vetri neri molto fragili per un principio di decomposizione, e ricchissimi in feld-spati. Oltre di questi si ravvisano nelle lave erratiche anche delle foglie di mica e frammenti di olivini: il prodotto però più interessante di questo cratere; benchè non molto comune, è delle stalattiti silicee minutissime, che quando sono insieme aggruppate producono un bel effetto per il colore o bianco o perlato che risulta sul nero della lava. Oltre di questi pezzi isolati di lave, vi sono due correnti, una ha delle tracce in qualche parte della collina, ed occupa il fondo del cratere, e l'altra palesa una gran porzione nel fianco interno orientale dell'istesso cratere. Questa lava è grigia, di grana cristallizzata, e piena di feldspati e frammenti di olivini. In essa s'incontrano delle cavità di 4 in 5 linee di diametro, che racchiudono piccoli globetti bianchi silicei. Il fondo dell'imputo è ingombrato da una collina formata in gran parte di tufo e di massi di lava, di cui vi è qualche indizio di corrente nella parte occidentale. Intorno a questa collina vi sono tre piccoli laghi, il maggiore de' quali è permanente; laddove gli altri due più piccoli facilmente si disseccano. La sabbia della sponda di questo luogo è composta di frammenti di feld-

spato, e di minutissimi cristalli di ferro attirabili dalla calamita.

Tra due crateri di Astrone e del monte degli Spiri sorge da due luoghi diversi l'acqua de' Pisciarelli alla base settentrionale della Solfatara. La prima sorgente è posta in un sito più basso, e l'altra situata più sopra, ed alcuni passi più dentro ancora. Siffatta posizione è causa di una diversa mineralizzazione tra esse. Prima di giungere a queste sorgenti, si sente un odore fortissimo di zolfo, e si veggono delle fumarole. Il solfato di allume, ed altre produzioni, per le quali vi bisogna la presenza di un acido vitriolico fortissimo, si osservano fra le fenditure di sassi bruciati. Il suolo è estuante, e specialmente ne' contorni di una delle sorgenti, per cui l'acqua vi è caldissima. Questo luogo ha sofferto un notabile cambiamento, in una grotticella scavata alla falda del monte vi era una sorgente d'acqua che scaturiva con un gorgogliamento simile a quello dell'ebolizione per lo sviluppo di una gran quantità di gas idrogeno solforato; e sortendo fuori di quella cavità mescolavasi con altre minori sorgenti che zampillavano nel borro. Ora nell'interno di questa grotticella odesi lo stesso gorgogliamento, vi è un forte grado di calore, ed un denso vapore, ma non si vede più sorgente d'acqua, la quale pare che deviata da quel punto, sia andata ad ingrossare le

sorgenti che nascono ivi vicino. Questo luogo presenta in piccolo tutti i fenomeni della Solfatara, essendovi in una forte emanazione di gas idrogeno solforato : offre anche le istesse decomposizioni di lave co' medesimi accidenti, l'istesse efflorescenze saline, cioè solfati di allumina e di ferro, in piccola dose, anche in solfato di calce, e talora il zolfo, non che delle stalattiti silicee, e de' pisaliti formati a strati concentrici e composti di terra argilloso-silicea.

Dopo il Vesuvio, il luogo più interessante per i fenomeni terribile del fuoco, e per le vestigia che il medesimo vi ha lasciato, e senza dubbio la contrada di Pozzuoli, le cui viscere sembrano esser agitate di continuo da un perenne calore. Non può non restar sorpreso chicchessia, ponendo il piede nel cratere della Solfatara la cui figura si avvicina molto all'ellittica. Il suo asse maggiore è nella direzione di scirocco a maestro, e 'l minore da greco a libeccio. Se si misurino questi diametri sul ciglio della montagna, la lunghezza del primo è di 2337 piedi, e quella del secondo di 1800. Il perimetro superiore del cratere è di 6854 piedi. Il lato che guarda il mezzogiorno, e quindi si dirige a ponente, è molto più basso degli altri ; cosicchè si osserva anche nella Solfatara l'istesso fenomeno che vedesi nella maggior parte de' Campi Flegrei che sono slabbrati nel lato meridionale. Il suo pia-

no, secondo la livellazione fattane da Segur, è elevato sopra il livello del mare 291 piedi.

Quivi la natura non si fa ammirare come nel resto della superficie della terra per la tranquilla varietà delle produzioni, essendovi tutto orgasmo e furore. Il pallore delle colline spogliate di ogni verdura, un certo fremito, lo disfacimento delle pietre, l'odore fortissimo di zolfo, le più curiose sublimazioni e cristallizzazioni naturali dell'allume, del sale ammoniaco, de' sali selinitici, del vetriuolo o del zolfo istesso, non fanno che conciliarsi tutta l'attenzione. Siffatti fenomeni sono tutti concentrati e sensibili nel fondo della Solfatara tra levante e settentrione. Qui il terreno non abbonda che di un acido solforico potentissimo: quest'acido attaccando con forza la terra argillosa, il ferro e'l flogisto non solo vi produce l'allumine, il vetriolo e'l zolfo, ma vi mantiene sempre in piedi una effervescenza considerabile, per cui il suolo è oltremodo estuante, e sembra che bruci perpetuamente.

L'interno lato meridionale del cratere non presenta che un'aggregazione di materie vulcaniche terrose, in cui sono sparsi molti pezzi erratici di lave. Nella pianura però che vi corrisponde, mirasi qualche fumarola, ed osservansi delle sostanze vulcaniche sbiancate e decomposte. Al confine del lato meridionale andando verso po-

nente comincia una corrente di lava in parte decomposta, che di poi si eleva ad una considerabile altezza, formando la più grande elevazione del cratere. Questa lava è tagliata a picco; e nella sua sommità vi esistono delle fumarole, presso le quali la lava comincia ad alterarsi e a sbiancarsi. La parte della corrente ch'è elevata sopra la terra, è ancora intatta, se si eccettui una piccola alterazione nella superficie: quella però che forma, dirò così, la scarpa della collina, è affatto decomposta, sbiancata, e di tale apparenza di stratificazione che sembra una collina calcarea formata a filoni. Termina questa corrente con un borro diretto a levante, ed ingombrato da grossi zolloni di lava, molti dei quali affettano una forma sferoidale atteso lo sfogliamento della superficie, e la troncatura degli angoli, effetti prodotti dalla decomposizione. Al principio di questo borro ed alla sua parte più bassa verso la Solfatara vi è un'argilla cenerina disposta a strati per lo più orizzontali, in cui si veggono impressioni di vegetabili, de'quali si ritrovano tolora i filamenti carbonizzati dall'azione del vapore. Passato il detto borro vedesi un'alta e rapidissima costa da cui si sollevano molte fumarole. Questa è quella parte della Solfatara, dove lo sviluppo de' vapori si spiega con maggiore intensità. Tra le tante fumarole di questo sito merita particolar osservazione quel vor-

tice perenne di fumo che animato da un intenso calore sorge con fremito ai piedi della montagna.

A levante e settentrione le pareti del cratere sono formate di una pietra molto interessante. È questa un composto di piccoli pezzi di lava, alcuni de' quali sono alterati e biancati. Vi si veggono de'feld-spati bianchi ed opachi, e del solfuro di ferro largamente disseminato nella pasta. Il ciglio del cratere è in questo luogo assai elevato; in alcuni altri non giunge a 12 piedi di larghezza. Camminando su di esso si passa sull'orlo di due profondi dirupi, uno a mezzogiorno e ponente ch'è il cratere della Solfatara; l'altro a settentrione e levante ch'è la rapidissima costa de' Pisciarelli. La base di questa parte del monte è coperta di molti pisoliti formati di terra silicea ed argillosa. La parte settentrionale del cratere che si estende verso ponente sino alla sua slabbratura è piena di terra vegetabile.

Le pareti del cratere di già descritte racchiudono una vasta pianura che può concepirsi divisa in parte orientale ed in parte occidentale. La prima formata di terra bianchiccia argillosa o silicea non è suscettibile di vegetazione. Allorquando si percuote fortemente il suo suolo, odesi un cupo rimbombo prodotto dalla poca coerenza della terra. La seconda è in gran parte vestita di terra vegetabile, e coperta di castagneti.

In tre diverse forme si trova il zolfo nella Solfatara, cioè nello stato di cristallizzazione più o meno regolare, nello stato solido concreto, formando una massa o filamentosa o scagliosa, ed in piccoli frammenti disseminati a guisa di ghiaccioli negl interstizi di una lava porosa. Il solfato di calce è molto frequente nella sua superficie, e nelle sue aggiacenze, specialmente nella parte del lago di Agnano. Si ritrova esso in una dose ben grande ora in masse mammellonate, ora in croste fibrose, ed ora in forma di terra bianchiccia. In un luogo del lato settentrionale vedesi il solfato di magnesia in forma di una densa lanugine di colore ora bianco, ora grigio e molle al tatto, riunito in fiocchi pendenti dalla superficie di alcune sostanze vulcaniche: in un altro osservasi il solfato di soda prodotto in forma di fioritura. Le due più grandi e più forti fumarole son quelle che danno il muriato d'ammoniaca, che trovasi alcune volte configurato in croste tessute in filamenti paralleli, altre volte in masse granulate di grana cristallizzata sovente in cubi. Costantemente s'incontrano riuniti in forme molto diverse i solfati di allumina e di ferro.

Volgendo l'occhio alla sua base meridionale si scorge una considerevole corrente di lava che n'è sortita. Essa posa sopra scorie vulcaniche sovente investite di ferro specolare. I diversi accidenti delle parti distaccate coll'attività delle mine, o cadu-

te per il proprio peso, danno al lato della corrente che guarda il mare un aspetto simile a quello che presentano le montagne crollate. Questa lava è di grana cristallizzata, ed è abbondante di feldspati. Il suo colore è grigio chiaro ; ma vi sono spesso delle parti, in cui questo è più cupo e tendente al turchino. Queste hanno più fina la grana, ed un grado maggiore di durezza. In alcuni vuoti apparisce una sostanza raccolta in fiocchi composti di sottili e delicati filamenti, che conservati separatamente sono di color cenerino, ma aggruppati presentano un colore oscuro; ed in qualche saggio si conoscono de'piccoli cristalli neri con facce romboidali.

A levante di questa corrente vi è una collina composta di tufo nelle cui fenditure si rinvengono delle croste candide di solfato di calce intonacato di calcedonio stalattitico e di deposizioni silicee. Vi sono tra queste talune, nelle quali la terra silicea è cristallizzata a segno che vi si conosce qualche faccia triangolare appartenente alla piramide del prisma.

La sabbia del mare è alla base della Solfatara molto ricca di quell'arena ferruginosa ch'è attirabile dalla calamita ; e risulta in gran parte da piccoli cristalli di ferro ottoedro.

La solfatara è unita verso il settentrione con un piccolo cratere detto il fondo di Capomazza. Nelle due strade che gli sono vicine s'incontrano de-

gli strati di sostanze vulcaniche. La loro direzione dimostra il luogo donde sono sortite. Tra le materie che compongono i lati di questo vulcano, sono frequenti le pomici bianche fibrose, composte di grana vitrea, e ripiene di feld-spati; e sono sparse le turchinicce contenenti feld-spati e cristalli di olivino.

A settentrione di Capomazza sta la pianura di Campana, e tra settentrione e levante quella di Pisano. La forma circolare delle colline che racchiudono questi due piani dà a conoscere che in origine sono stati due crateri contigui. Entro il cratere di Campana è situata verso la parte meridionale una piccola collina in forma di cono troncato, composta di una congerie di pomici, di frammenti di lave e di vetro; e quasi nel mezzo tra i detti due crateri ve n'è un altro la cui parte più profonda dicesi Fosso Spianato. La sua pianura è ingombrata da una collina nella quale esiste un altro piccolo cratere che chiamasi Fossa Lupara Dacchè si comincia ad entrare dal cratere di Campana a quello di Fosso Spianato, si trovano molte scorie, pomici e lave porose. Nella collina però che occupa il fondo del cratere di Fosso Spianato vi è una corrente di lava, in cui si osserva il fenomeno di una verticale fenditura, lunga circa 150 piedi, e larga 4 in 5. Questo luogo si nomina da' paesani la Senga di Campana.

A ponente de'crateri di Campana e del Pisano

è posto il monte Gauro, che ha due slabbrature, una leggera che lo fa apparire diviso in due cornate, e l'altra profonda ed angusta. Le pareti del suo cratere sono in parte di lapillo, e in parte di tufo giallognolo pieno di molte pomici: il piano forma la ricca ed amena pianura di Campiglione. Nel rovescio occidentale vi è una gran gettata di scorie porose e leggere a guisa di pomici sulle quali fiorisce copiosamente il carbonato di soda.

Alla parte settentrionale del Pisano e di Campana apresi la spaziosa pianura di Quarto, racchiusa a settentrione dal monte di Belvedere, a levante da quello de' Pisciarelli, a ponente dagli Spinelli. La sua forma ellittica colle colline che la rinserrano, conviene soltanto ad un cratere. Il suo asse maggiore è lungo circa 3 miglia, ed il minore circa 2. Vi si veggono molte e grandi correnti di lava grigia di grana fina cristallizzata con dei feld-spati, e di lava turchiniccia di grana terrosa con delle miche di color d'oro, e con delle altre varietà. A mezzogiorno evvi una piccola collinetta conica chiamata il monte del Gaudo. L'ossatura è di tufo, e la sommità contiene una pianura formata dal crollamento di un piccolo cratere.

Dalla cima settentrionale ed occidentale del Gauro, ossia del monte Sant'Angelo si distacca una collina che curvandosi si dirige a ponente, e

termina all'Arco felice. Questa che sembra esser il lato di un cratere caduto, attacca con un'altra collina che ha l'istessa apparenza essa è diretta a settentrione; è situata a levante del lago di Licola, detto Monte di Fraja, ed è unita al cratere di Cuma, di cui sussiste la parte occidentale, e qualche parte de' lati settentrionale ed orientale. Questa parte è quella che forma la collina di Cuma, la quale è per lo più composta di lave e di tufi. La celebre grotta della Sibilla pare che in origine fusse una cava di tufi.

Il più interessante oggetto in Cuma è la gran corrente di lava che vedesi nella faccia della collina rivolta nella spiaggia del mare. La sua larghezza è di circa 800 piedi, e l'altezza sopra terra di 80 in 90. È questa una delle più dure e più compatte lave de' Campi Flegrei: il suo colore è grigio; la sua grana è cristallizzata; è attirabile dalla calamita, ed è piena di feld-spati. Quella che guarda il mare è penetrata dal sale marino, che vi forma delle corrosioni, e s'interna sino ad una certa profondità ne' suoi pori. Dopo l'estremità settentrionale della corrente la collina di Cuma è formata di una congerie di pezzi distaccati di lava frammischiati col lapillo. Costeggiandosi questa corrente, benchè il mare sia lontano circa 100 passi, pure si cammina sopra una sabbia marina composta in gran parte di frammenti di quarzo e di corpi marini; cosicchè pare che il

mare abbia una volta ingombrata la superficie anteriore di questa lava.

Tra Cuma e 'l monte Gauro verso il mare sta il cratere del Lago di Averno, contiguo al quale era il Lago Lucrino, di cui non abbiamo oggidì che un residuo nella piccola palude di Maricello. Si sa dalla storia che Agrippa aprì la comunicazione tra il mare ed il Lago Lucrino, e tra questo e'l Lago d'Averno, cosicchè i navigli potevano entrare in questo secondo Lago. Strabone però dice che il sito più comodo e più frequentato dalle navi era il Lago Lucrino; il che dimostra la sua ampiezza, e la profondità delle sue acque. Credesi perciò che in origine fosse stato un cratere simile a quello del Lago d'Averno. Se però non lo ravvisiamo ne' nostri giorni, si è che il suo luogo è stato in gran parte occupato dal Monte nuovo, surto da una esplosione vulcanica accaduta circa le ore sette pomeridiane de' 29 settembre 1538, precedenti orribili tremuoti che recarono non poche rovine, e devastamenti ai luoghi circonvicini. Si aprì il cratere nel luogo detto la Fumosa. La figura di questo monte è di un cono troncato. La sua circonferenza è di circa 3 miglia, e l'altezza di 2400 piedi. L'eruzioni durarono sette giorni. È ancora intatto il cratere da cui sortirono le materie eruttate. I vapori e le calde esalazioni non sono del tutto cessate. Alla base del monte, l'arena del

mare, anche discosto 4 in 5 piedi dalla terra, è molto calda: e se situato in fondo del cratere, corrispondente quasi al livello del mare, si scavi la terra per 5 o 6 piedi si sente un intenso calore. Verso il fondo del cratere trovasi una piccola grotta in cui fiorisce molto il carbonato di soda sulla superficie delle pomici e de' frammenti di lava, e sulle aggregazioni terrose vulcaniche. Non si vede alcuna corrente di lava sortita da questo cratere; ma la massima parte del monte è composta di una congerìe di scorie mescolate con pomici e pezzi di lave sovente porose. Non vi mancano però de' massi di lave solide e compatte, contenenti feld-spati e lamine di mica.

Se dal Lago Lucrino si concepisca tirata una perpendicolare a levante sino alla spiaggia del mare incontro all'isola d'Ischia, a mezzogiorno di questa linea è situata la penisola in cui sono Baja e Miseno, luoghi molto celebri presso l'antichità. Questa massa di terra ha una lunghezza di circa 3 miglia, ed una larghezza molto disuguale, che da principio eccede quasi un miglio, indi si dilata, oltrepassando le due miglia, e finalmente si restringe in un'angustissima lingua. Diverse bocche ignivome hanno contribuito alla sua formazione. Dal Lago Lucrino sino a Baja il mare manca di spiaggia, e le sue onde percuotono alcune colline di forma molto irre-

*

golare. Nella prima di queste sono le stufe di Tritoli, o come dicesi volgarmente di Nerone, che consistono in due gallerie scavate nel tufo. È molto intenso il calore che vi regna. L'oscurità del sito, e'l vapore che si attacca alla superficie di ogni corpo, impediscono il poterlo misurare con precisione. Ciò che però merita riflessione si è che questo vapore non è accompagnato da alcun gas; nè lascia alcun indizio di decomposizione o alcuna efflorescenza salina sulle pareti, che sono di continuo esposte alla sua azione.

Le alture a levante tra il Lago Lucrino e Baja presentano una forma molto irregolare, ma a ponente sono parti di una collina semicircolare, che richiama l'idea di un cratere, nel più basso del quale è formato il Lago del Fusaro.

Due slabbrature una a settentrione e ponente verso il Lago del Fusaro, e l'altra a mezzogiorno e levante verso il Maremorto, presentano un cratere grande abbastanza. Il suo lato meridionale ed occidentale è formato dal monte di Procida, e l'orientale e settentrionale da uno dei lati del cratere più occidentale de' fondi di Baja. Quì d'appresso è il porto di Miseno, nella cui parte settentrionale vedesi una grotta, al di fuori della quale, all'ingresso, ed al di dentro, e presso il mare, fiorisce in abbondanza il solfato di allumina. Sbucciano le fioriture dalla superficie

delle sostanze vulcaniche, e talvolta formano delle croste e delle piccole masse solide o delle venature cristalline negli interstizj delle pietre.

L'esterna superficie del cono che forma il promontorio di Miseno è molto degradata dal continuo urto del mare. Nella parte interna si ravvisa il cratere ridotto a coltura. La massa è di tufo giallognolo sabbionoso con de' frammenti di pomici e di lave. Le pomici oltre della grana vitrea e della tessitura fibrosa racchiudono feld-spati, e sovente sono uniti ad esse de' pezzi di vetro: le lave poi contengono piccole foglie di mica nera e molti feld-spati e sovente infranti: ve ne sono delle porose e delle compatte, delle grige e delle rossastre.

Attesa la piccola distanza di circa 2 miglia che separa l'isola di Procida dalla terra ferma, è da presumersi che un tempo fusse unita al continente per mezzo di un cratere posto nel luogo che presentemente è occupato dal mare. In questo caso il seno detto la Marina grande ne sarebbe un residuo. I bassi fondi che sono tra l'isola e monte Fumo, gli scogli da una parte e dall'altra si avanzano in mare, e le lave che si veggono sopra alcuni di questi rendono verisimile siffatta opinione. Il perimetro di Procida è di circa 6 miglia, e si estende da mezzogiorno a settentrione in una forma molto irregolare. L'aspetto è assai delizioso, essendo per ogni dove

coltivata e piena di abitazioni. I frequenti seni che vi s'incontrano colle case disposte in anfiteatro formano de' bei punti di vista. In tre diversi luoghi, cioè alle punte di Chiuppeto, della Serra e di Pietrasanta vedesi un'istesso strato di lava nerastra, in cui sono inviluppati pezzi di vetro nero con feld-spati bianchi: sembra che questa corrente passi per tutta la parte settentrionale dell'isola. Verso la punta detta del Pozzo vecchio ve n'è un'altra più considerevole di lava grigia compatta di grana cristallizzata con piccoli feld-spati. Presso il lato più angusto rivolto ad Ischia sta una piccola isoletta detta la Vivara, la cui forma ripiegata in arco, la pendenza della superficie, e l'elevatezza della sommità annunciano un cratere aperto a levante e mezzogiorno e slabbrato alla parte meridionale ed occidentale. L'irregolarità che presenta il contorno di quest'isola mostrano lo stato di degradazione in cui si trova oggidì. Formata in gran parte di tufi e di lapilli non può opporre una bastante resistenza all'urto del mare che giornalmente ne va distaccando qualche parte. L'isola è in generale poco elevata sopra il livello del mare: ha però alcune alture, nella più grande delle quali è situato il castello.

Circa 2 miglia da Procida, ed uno e mezzo da Vivara è distante l'Isola d'Ischia, che ha 18 miglia di circuito. Han creduto gli antichi ch'essa

fusse stata un tempo unita al continente, e che ne fusse stata poi distaccata dalla forza del fuoco e delle acque. Ora l'osservazione del luogo non sembra presentare cosa che possa confermare la tradizione. Dicevasi pure d'essere stata distaccata da Procida. Ciò che però sembra più probabile a taluni, si è ch'essa sia stata dal mare per la forza di un vulcano sotterraneo.

Vi si veggono quattro promontorj. Il primo circa un miglio di circuito è detto Monte de Vico nella terra del Lacco, lungo in mare circa 300 passi verso levante; il secondo più alto del primo ma più piccolo è chiamato dell'Imperatore, lontano dalla terra di Foria circa 2 miglia; il terzo verso il lago è nominato S. Pietro a Pantanello; e il quarto a tramonte di Campagnano e i monti di Testaccio sotto il nome di S. Pangrazio. Che tutto il suolo di quest'isola sia affatto una produzione del fuoco; che i suoi promontorj e le sue colline siano state originate o da correnti di lave o da bocca ignivome; che il monte Epomeo posto nel mezzo dell'Isola sia stato una volta il suo principal cratere; sono verità tramandate dall'istoria, e confermate dall'osservazioni sull'indole e natura del luogo. L'Epomeo, oggidì chiamato monte di S. Nicola, comincia dal territorio di Casamicciola verso levante, e termina in quello del casale di Pansa. Que-

sta estensione è di miglia 3 e mezzo in circa. Alzasi gradatamente da levante sino a 1800 piedi, ove dicesi la Crateca. Verso ponente dell'altra cima sta l'Eramo di S. Nicola. La maggior elevatezza si fa ascendere a 2364 piedi, 758 metri. Sembra che questo monte sia surto il primo. In tutto i punti della sua superficie si veggono impressi i caratteri della più remota antichità. Il disfacimento che vi regna, le parti che ne sono crollate, e quelle che giornalmente minacciano di cadere, l'irregolarità del suo vertice tagliato in diverse punte, in una parola tutto vi annuncia una generale degradazione. Esso si estende da levante a ponente, e quindi si ripiega a mezzogiorno. Le sostanze che lo compongono si riducano a lave, a pietra allu-minosa ed a tufo. Le prime si rinvengono in grossi massi erranti: non tutte però hanno l'istessa apparenza: varia in essa la quantità de' feld-spati e delle miche, non che i colori, la compattezza e la durezza: sovente si trovano de' pezzi totalmente decomposti all'esterno con superficie bianca o cenerina sino ad una certa profondità; e spesso si veggono degli altri che sembrano brecce al primo aspetto, e che racchiudono una minutissima pirite in fondo grigio: vi si osservano molte macchie bianche per lo più con forma irregolare, che sembrano corpi estranei tutti sviluppati dalla lava, laddove che altro non sono che feld-spati decomposti, i quali han per-

duto il brillante cristallino , mentre alcuni conservano la forma prismatica quadrilatera.

Il colore della pietra alluminosa è bianco, e nelle recenti fratture candidissimo ; talora però le superficie di qualche fenditura sono colorite di un rosso cupo ; la grana è molto fina : la tessitura è compatta e stretta ; la frattura è costantemente concoida. Essa è del tutto opaca e dura a segno che rompendola in piccoli frammenti , le loro parti angolari presentano delle punte dure e resistenti. Se si esamini colla lente, vi si scorge talora qualche particella lucente cristallina feld-spatica. Trovasi questa pietra spesso in pezzi isolati sparsi nel monte : ma in alcuni luoghi comparisce colla superficie della terra in massi e filoni uniti, cosicchè sembra che forma una parte dell'ossatura del monte istesso.

Si sa dall'istoria che la prima fabbrica di allume stabilita nell'Italia fu nell'isola d'Ischia. È molto probabile che l'escavazioni dirette ad estrarre la pietra alluminosa abbiano contribuito a cambiare l'aspetto dell'Epomeo. Ad esse si deve forse l'origine di molti valloni che si veggono. Il luogo che vieppiù ne abbonda , è quello che dicesi Catrico non che tutta la costa settentrionale di questo monte.

I tufi dell'Epomeo differiscono molto da quelli di Napoli e di altre contrade vulcanizzate. Non si ravvisano in essi nè pomici , nè lapilli , nè

frammenti di lave. Il loro colore è biancastro, e talora cenerino, la grana è più fina , e la pasta omogenea : sovente in alcuni si distingue una stratificazione, ed in altri una frattura considea. Tra Fontana a Foria trovasi un tufo cenerino, in cui si mirano molte parte configurate in sfere a guisa di pisoliti , i quali abbondano in un atto ammesso che sta nella collina detta d'Artusto alla base settentrionale ed occidentale del monte. Si rinvengono nel principio della salita che dal Lacco si va a Foria, de' pezzi di lave decomposte e coperte di una incrastatura di zolfo, che in alcuni saggi ha un abbozzo di cristallizzazione, ed è mescolato con molte parti di solfato di calce ; e si riconosce una piccola efflorescenza di solfato di allumina e di magnesia.

Alla base settentrionale dell'Epomeo si presenta un cratere molto antico, aperto a mezzogiorno e a settentrione. In questa apertura è fabbricata Casamicciola , nel cui territorio ergesi una collinetta , che forma dalla parte del mare una specie di promontorio. Nella parte più bassa verso la marina vi è una sorgente di bagno del Castiglione. Più sopra sono situate due stufe , delle quali una occupa il piano ch è nella cima della collina , e l'altra è nel basso sotto la prima. In questa vi è un fosso simile a quello della stufa di S. Lorenzo , nel cui

fondo vi sono delle fenditure, dalle quali scappa il vapore.

Non molto distante dal bagno del Castiglione, in sito più mediterraneo nell'istesso tenimento di Casamicciola, è posta la stufa de' Cacciotti. La sua situazione è in faccia a levante sul pendìo d'una collina formata dall'ammassamento di varj rottami di lava di una grossezza enorme, i quali sembrano appartenere a particolar vulcano quì sorto, del cui cratere ne resta tuttavia qualche vestigio sulla dritta della stufa. Da'crepacci della lava esce di continuo un fumo copiosissimo, come se una gran fornace ardesse di sotto. Da alcuni di essi s'innalza una tal corrente di vapore che spegne ogni fiaccola accesa.

La collina che forma il perimetro dell'Epomeo a ponente è quella del Lacco ; e a levante quella di S. Antonio e della Sentinella Nel fondo di questo cratere scorre un'acqua detta della creta , e nella parte interna le sostanze vulcanizzate sono nello stato di decomposizione: non è così di quelle che stanno ne' suoi lati esteriori. Presso la base del fianco orientale vi sono delle lave non decomposte , molti brocchi delle quali esistono anche nel luogo detto la Ventarola del Lacco. È questa una piccola grotta nella superficie della terra formata da alcuni massi di lave, dalle cui fenditure sorte un vento molto freddo. Due sono le varietà delle lave che

meritano di esser notate. La prima è rossastra color di mattone, di grana grossa cristallizzata con alcune cavità, nelle quali si ravvisa più chiaramente la cristallizzazione confusa delle parti minime della lava che racchiude pochi feld-spati. La seconda si crede al primo aspetto una breccia avendo delle macchie di un color diverso dalla sostanza, che pare formarne il cemento, ma osservata colla lente si vede che quelle macchie non sono sostanze inviluppate, ma parti della lava diversamente colorite. Vi si scorgono ancora delle particelle di un color bianco cenerino che probabilmente risultano dalla fusione del feld-spato, e che presentano muovere l'ago magnetico. Intorno al cratere de' Canali non sono del tutto spenti i vapori. Nel suo rovescio occidentale vi è la Stufa di S. Lorenzo su di una collinetta, il cui basamento è formato da frammenti di lava. Tiene a ponente due camere, nel pavimento delle quali sono incavati alcuni fossi profondi circa 4 palmi e quasi altrettanto larghi e lunghi, una superficie vitrea granulosa, e talora un poco mammellonata: vi si osservano anche molti feld-spati ed alcuni neri cristalletti che sono frammenti di sciorli, i quali sono in qualche cavità interi e presentano la loro forma prismatica striata, veggendosi allora molto nitidi e lucenti.

Alla base orientale del cratere di Casamic-

iola ed al di sotto di alcune colline nasce con grandissima abbondanza la celebre e famigerata acqua di Gurgitello, la quale scorrendo da più luoghi va a confondersi con un rigagnolo di altre acque formali che vengono dalla Valle d'Ombrasso, e vi passano d'avanti. Prima però di uscir fuori e mescolarsi colle altre, è destinata quest'acqua a riempire delle vasche artefatte, donde poi è trasportata nel luogo de' bagni. Sono questi disposti negli spazj intermedj fra una sorgente e l'altra e vengono perciò a formare una serie di casette contigue che occupano tutto quel tratto e ne cuoprono la scaturigine. Il vapore che presso la sorgente è caldissimo, è per mezzo di tubi distribuito in un calidario, dove con molta facilità se ne può regolare la forza e la direzione. Traversando la detta acqua delle colline di creta, seco trasporta una gran quantità di terra calcarea che depone nel canale a misura che si raffredda. È duopo perciò il ripulirlo ogni anno; ed allora se ne estrae una crosta stalammitica della grossezza di circa un pollice costantemente divisa in due strati. La sua grana è spatosa; la tessitura fibrosa è alquanto raggiata; e la superficie è leggermente mammellonata. Non molto lungi da quest'acqua verso ponente nasce l'altra detta del Cappone. Il calore ed il luogo della sua sorgente non si possono determinare attingendosi la medesima da un pozzo.

La vicinanza ch'essa ha con quella di Gurgitello, potrebbe far credere che in ambedue la mineralizzazione dovesse essér l'istessa. Le osservazioni però dimostrano il contrario, e l'analisi fa conoscere nell'acqua del Cappone un sale muriatico più abbondante e maggior scarsezza di sale alcalico, come pure assenza totale di aria elastica.

In un fosso poco distante dalle dette due acque ne scaturisce un'altra chiamata delle Fontanelle, la quale sopra le materie vulcaniche percosse da' suoi vapori, produce molto carbonato di soda e moriato di soda; che anzi quest'ultimo trovasi sovente cristallizzato ma in forma irregolare.

La parte meridionale del cratere di Casamicciola attaccata colla base settentrionale dell'Epomeo per mezzo della collina di Monticeto ch'è uno de' luoghi più interessanti per le fumarole, per l'efflorescenze saline, e per le deposizioni silicee. Ve ne sono molte di un calore assai intense e vicine tra loro. Le deposizioni silicee sono ordinariamente di un colore bianco farinoso, opache e molto fragili quando si estraggono dalla terra umida e calda. Alcune volte si rinvengono in forma di croste, la superficie delle quali ora è vermicolata ed ora lievemente mammellonata: altre volte presentano qualcuna delle solite forme stalattitiche; e si

veggono o arborizzate, o cilindriche, o coniche, o mammellonate. La loro grana è ordinariamente terrosa, senza presentar quel nitido brillante che suole convenire ai prodotti silicei. Non mancano però in questo luogo delle croste silicee dure e consistenti, nelle quali si ravvisa un grado di semipellucidità ed una grana vetrosa.

Immensa è la quantità delle materie vulcaniche che qui si trovano. Le macerie di pietre che fiancheggiano la strada che da Casa Menuella conduce al Fosso della Fumarola sono formate di pezzi di lave decomposte e passate allo stato di pietra alluminosa e di tufo.

Il fenomeno però che richiede maggior riflessione nel cratere di Casamicciola è appunto, che sebbene le sue colline siano coperte di sostanze vulcaniche, ed in alcuni luoghi anche di lave, purtuttavia contengono nell'interno un'immensa quantità di argilla plastica talmente abbondante di terra calcarea, che fa una notabile effervescenza cogli acidi.

Sopra questo cratere e nella costa settentrionale dell'Epomeo evvi un luogo chiamato la Piazza della Pera. Questa è una piccola pianura in cui si cava quell'argilla rossa carica di ossido di ferro, conosciuta sotto il nome di terra d'Ischia, ch'è un risultato della decomposizione delle sostanze vulcaniche.

*

Alla parte orientale e settentrionale dell'Epomeo s'innalza presso il mare il monte di Vico che osservato dalla marina di Lacco presenta la forma di un cono vulcanico. Il suo interno cratere però è crollato, ed essendosi riempito colle materie istesse che ne formavano i lati, si trova nella sommità del monte in vece dell'apertura una pianura. Il tufo e le pomici sono sostanze che compongono la cima di questo monte, mentre le lave ne formano i lati a settentrione e a ponente, essendovene solo de' grossi zolloni sulla costa meridionale. Queste lave sono molto dure, compatte ed omogenee, contenendo solo de' piccoli feld-spati sommamente nitidi e brillanti; muovono l'ago calamitato; la loro grana è cristallizzata; il colore è ordinariamente turchino ed in qualche blocco è rossiccio; tritulate danno una polvere cenerina, e quando si percuotono col martello tramandano un odore molto sensibile di polvere da schioppo. Presso la sommità sortono de' caldi vapori da alcune fenditure che sono tra massi di lava. L'istesso osservasi pure nelle arene dette di Santa Restituta e nella marinella di S. Montano, dove vi è una sorgente di acqua animata da un forte calore a mezzogiorno del monte di Vico, ed alla base settentrionale ed occidentale dell'Epomeo vi è un'altra antica bocca ignivoma in gran parte distrutta nel luogo detto i Canali. Le pareti di questo

cratere sono formate dalle colline chiamate Mezzavia, l'Arbusto, le Caccavelle, Marecoche. Da questa bocca è sortita quella gran corrente di lava che ha formato il monte Raro ed il Capo del Caruso. Essa è piena di feld-spati, e contiene frammenti di sciorli, alcuni de' quali sono incastrati ne' feld-spati: la sua grana è cristallizzata, e nel fondo de' medesimi e ne' lati vi sono alcune fenditure o forami che penetrano nel masso della lava, da' quali esce un vapore caldo. Questo luogo è molto interessante per le stalattiti silicee che vi si trovano. Sopra la lava predominano specialmente le pomici; talora però vi si rinvengono ancora de' pezzi erratici di lava alquando decomposta, e qualche pezzo di tufo, e sovente de' diversi frammenti di pomici insieme agglutinati ed uniti da una sostanza vitrea silicea. Le croste silicee di questo luogo sono di molta consistenza, e spesso presentano la durezza del quarzo. Le loro forme e i loro gradi di trasparenza o di opacità sono dipendenti dallo stato di soluzione più o meno perfetta. Insieme con esse è mescolata, il più delle volte, una sostanza perfettamente vetrosa.

Dopo il Capo del Caruso non si osservano più lave per un lungo tratto, ma soltanto tufi che hanno in alcuni luoghi una perfetta stratificazione orizzontale. Nella spiaggia di Citara ch'è a mezzogiorno di Foria, trovansi, in una cor-

ta profondità, delle sorgenti di acque molto calde, che servono per i bagni di vapore che vi sono costruiti. Nella superficie delle mure sono notabili le incrostazioni di solfato di calce, ciò che indica qualche principio di acido solforico in detti vapori.

Terminata questa spiaggia, nella Punta dell'Imperatore comincia a vedersi una gran corrente di lava che si prolunga fino alla Cala di Panza. La sua superficie è cenerina per un principio di decomposizione; ma nell'interno è un color grigio turchiniccio. La maggior parte della corrente è divisa da fenditure verticali che chiamano l'idea de' basalti. È questa molto ricca in feld-spati, che talora si rinvengono insieme aggruppati in masse di 2 a 3 pollici. Quella che in brevissima distanza comparisce nella Punta dello Schiavo, è di una varietà diversa. Il suo colore è nerastro con piccoli e scarsi feld-spati, e con maggior tendenza alla configurazione prismatica.

Passata la Cala di Panza, il littorale si dirige a mezzogiorno, e quindi piega a levante verso il Capo di S. Angelo. Questo piccolo promontorio che a settentrione attacca coll'Isola, per mezzo di una bassa e stretta lingua di terra, è formato da un masso di lava nerastra analoga a quella della Punta dello Schiavo. Colla Punta di S. Angelo termina la parte occidentale dell'Isola.

Oltre dell'Epomeo ch'è stato il principal cratere

della parte occidentale, seguito dipoi da altre bocche ignivome aperte successivamente dallo sforzo de' fuochi vulcanici, ve n'è stato un altro a levante che può dirsi in certo modo primitivo. Oggidì non si osservano di questo che due lati, ed il suo aspetto molto alterato per le posteriori eruzioni che han formate molte bocche secondarie. Il monte di Campagnano a mezzogiorno e levante, e'l monte Tripeta a settentrione ed a ponente, sono i suoi lati che rimangono tuttavia. Da questo cratere sono sortite le lave che si veggono alla Punta della bisaccia, al Capo d'arco, ed alla punta di S. Pancrazio, intorno di cui si sono poscia aperte altre sette bocche ignivome. Tre se ne veggono presso il lato di Campagnano, e quattro presso il monte Tripeta. Quest'ultime debbono considerarsi di un'epoca più recente per il loro carattere di freschezza. La massima parte delle loro materie è formata di pomici, di scorie e di pezzi distaccati di lave, molte delle quali sono vitrose.

Da un piccolo cratere conosciuto sotto il nome di monte Tabor è sortita quella corrente di lava che sta alla Stufa de' Cacciotti ed al monte delle Fosse. Essa è carica di piccoli feld-spati, ed è di color cenerino e di grana cristallizzata. In una parte di questa corrente tra le fenditure della lava si svolge un vapore molto carico di umido. Nel monte delle Fosse la lava posa sopra un'argilla sì

arica di carbonato di calce che fa molta efferve-scenza cogli acidi.

Vicino ai sopradescritti crateri sta il Pondo di Ferraro ridotto parte a coltura e parte vestito di castagneti. Grande è la sua profondità che osservandola dalla punta più elevata dell'orlo non è minore di 300 piedi.

Alla base settentrionale ed orientale di questi tre crateri vi è il lago d'Ischia, il quale ha tutta l'apparenza di essersi formato in uno spento cratere. Tale è appunto l'aspetto delle colline che lo rinserrano a levante e a mezzogiorno.

Da questo cratere è sortita la lava che ha formata la collina di S. Pietro. Osservando le tante bocche ignivome sì ben conservate nella parte orientale dell' Isola, vi è luogo a credere che i fuochi vulcanici fossero in questa di un'epoca posteriore e meno remota che nella parte occidentale. Se ne ha una pruova nella corrente di lava dell'Arso che nel 1302 sgorgò alla base orientale del monte Tripeta.

Le arene delle spiagge d'Ischia sono molto ferruginose attirabili dalla calamita, esaminandole colla lente si vede che sono frammenti di cristalli, e vi si riconosce anche la forma ottoedra.

L'Isole di Ponza, di Palmarola e di Zannone sono tutte di figura irregolare. Il perimetro della prima è di 11 miglia; quello della seconda di 6; l'altro della terza di 4. I molti seni che conten-

gono non sono stati formati che dal mare. Tutt le loro parti presentano de' fenomeni curiosi e delle particolarità non osservabili in altri luoghi vulcanici. La loro massa è parte vulcanica, parte calcarea. È tutta calcarea a settentrione, ove sembra che il calcareo servi di base al vulcanico. Questa singolarità fa supporre che una volta tutte tre erano unite al continente, poichè questa diversa natura del suolo non può indicare che diverse origini. Secondo alcuni scrittori, queste isole formarono un tempo con quelle di Procida e d'Ischia vari gruppi vulcanici, divisi e separati in molte parti dalla forza de' tremuoti e dalle acque del mare.

LA PROVINCIA DI MOLISE

DESCRITTA E DIPINTA

Pressochè triangolare è la figura della provincia di Molise, limitrofa al nord con l'Abruzzo, al sud-ovest con Terra di Lavoro, al sud con il Principato ulteriore, e all'est con la Capitanata. La sua circonferenza è di circa 168 miglia; la sua lunghezza di circa 46 dall'ovest all'est; la sua larghezza di circa 42 dal nord al sud; la sua superficie di circa 880 miglia quadrate, pari a moggi 890,837.

La superficie di questa provincia sembra sconvolta da straordinarj fenomeni, avvenuti secoli innanzi all'epoca della storia Se ne hanno testimonianze dalla estremità della Majella tagliata a distanza quasi uguale da quella del Matese, dalla formazione della Valle di Bojano, dagli immensi massi scissi a perpendicolo presso Ripa de' Limosani, uno di tufo e l'altro di calcarea, e da molti fendimenti di monti al sud d'Isernia, al nord di Guardia Regia, al sud-est di Carpinone, al nord-ovest di Civita Nova. Dessa e fisicamente divisa

in regione di là dal Biferno, ed in regione di qua dal Biferno. Sì nell'una che nell'altra vi regna un clima temperato, ed un'aria salubre e pura. Relativamente all'Abruzzo, l'inverno vi è di minor durata e rigidezza. Meno le cime del Matese rivestite di neve anche quando il sole alberga in Leone, le altre lo sono per alquanti giorni. Lucido e chiaro vi appare l'atmosfera, allorchè in Terra di Lavoro è ingombro da nebbia. Il tremuoto vi predomina più che nelle contigue provincie.

Due curve di rocce si distaccano dal monte Sangro: una distendesi dall'ovest all'est, e l'altra dal nord al sud: quella fa parte estrema della Majella, e questa va a congiungersi al Matese: ambedue cingono i lati nord-sud-ovest della provincia di Molise; contengono erti e ripidi cammini; spiccano dal nord-ovest al sud-est varie diramazioni più o meno eminenti; rendono estremamente ineguale il suolo; e lasciano qua e là precipizi, crepacci, sassi, valli, fiumi, torrenti, laghi e piani. Le loro vette sono per lo più perpendicolari; i loro strati sono sempre verticali nell'alto, ed inclinati nel basso; ed i loro depositi sono ordinariamente calcarei di grana rozza e di color cenericcio senza lustro. Di tratto in tratto vi si frammettono delle colline di sabbia quarzosa calcare nella sommità, e di marna ar-

gillosa nella base. L'esenti da frane sono tutte a strati più o meno inclinati all'orizzonte.

La più elevata delle rocce ne' confini coll'Abruzzo è il monte Sangro, che giudicando dalla sua stratificazione tutta calcarea, dalla sua opacità, e dal suo aspetto smorto e terroso, appartiene nella serie cronologica delle formazioni al periodo secondario. A misura che avvicinasi a Capracotta, a S. Pietro Avellana, a Vastogirardo, a Caccavone e ad Agnone, appare di fattura scagliosa con scarse fogliette di mica, con molte particelle di quarzo, e con qualche globetto di focaja. Tra i suoi fendimenti al nord di Capracotta vi si trovano de' pezzi di una pietra nera compatta e pesante, impregnata di ossido bruno di manganese. In poca distanza vi zampilla un'acqua solfurea con odor epatico disgustoso al pari che forte.

Presso Agnone e Vastogirardo sorge i *Trinum portuosum* di Plinio, oggidì il Trigno: camin facendo, raccoglie le acque di Castelluccio, di Castiglione e di Roccasicura: s'ingrossa presso Sassano con quelle di Frosolone: quindi si dirige verso il sud di Trivento; e scorrendo per l'est di Montefalcone, di Montenero o di Ripalda, va a scaricarsi nell'Adriatico poco distante dal Vasto. L'eminenze di Castelluccio in Verrino, di Pietrabondante, di Castiglione, di Carovilli e di Roccasicura, quasi tutte in istato di degradazione per

la filtrazione delle acque pluviali, gli forniscono quatità di chiaja e di ciottoli ad angoli smussati.

Que' fossili promiscui alla sabbia ed alla marna che appariscono tra le lamature dell'alpestre e straripevole tenimento di Roccasicura, si stendono in istrati sulla schiena del colle di Forlì, al cui fondo scorre a guisa di torrente la Vandra, rampollante dal monte di Sanmartino. Da là d'Acquaviva d'Isernia, e al di là di Fornelli sono essi subordinati ad un carbonato calcareo scissile, intersecati da piccole pietre focaje, e sottoposti a strati di creta.

Poggia il gran sasso di Pescolanciano sopra base di arenaria macigno, accompagnata da una specie di schisto argilloso, e da particelle minacee. Le sue fratture contengono talvolta pezzetti di petroselce agatoide di color grigio biancâstro, i quali sembrano in Miranda e in Pesche una combinazione di allumina e di quarzo. Tra Miranda ed Isernia sorgono polle minerali, una delle quali tutta solfurea, adoprasi in talune cure della vita.

Sta Isernia su di una collina tra il Matese all'est, e tra il monte Azzo o Arso all'ovest. Scorrono a' suoi lati due fiumetti, uno che nasce sopra Selsano, e l'altro verso Miranda, parte di cui s'imbocca in un acquedotto di struttura quanto difficile altrettanto ammirabile, lungo passi 946, largo palmi 4, ed alto 8. Sei spiracoli, il più pro-

fondo di palmi 96, e il più basso di 54, menano dalla superficie della terra giù nel canale. È desso scavato dentro vivo e duro sasso in epoca ignota all'istoria; ed è l'unico monumento che l'ingiuria de' tempi ci ha lasciato di una delle sette principali città de' Sanniti, distrutta cinque volte da guerre, e tre da tremuoti. Poche sostanze terrose conchilifere su carbonato calcare distinguono il glutine della base marnosa argillosa, e della sommità sabbiosa quarzosa di detta collina. Molte squame micacee complicate con granellini quarzosi fanno parte dell'impasto di detto sasso.

Oltre di una scarsa combinazione con la manganese, l'eminenze calcaree che soprastano la collina di Carpinone, dove il celebre Caldora si fortificò nella guerra con Alfonso I nel 1440, contengono stranieri miscugli, e filetti spatosi marnosi d'aspetto grossolano e mancante di pellucidità. Tali sono quelle che si distendono verso il nord di Sassano, verso l'est di Castropignano, e verso il sud di Castelpizzuto fino alle basi del Matese.

Si reputa il Matese uno de' più alti gioghi de' nostri Appennini. Più monti gli uni accavallati su degli altri costituiscono la sua giocaja. Essi sono monte-Erbano, monte-Petraroja, monte-Mutria, monte-Lamaturo, monte-Pranzaturo, monte-Respato, monte-Acuto, monte-Lesole, monte Tagliaferro, monte del Pozzo, monte-Alto, mon-

*

te-Gallo, monte-Maggiorano, monte-delle-Coppelle, monte-Janara, monte-Tiferno ec. Taluni ingombrano il sud-ovest di Terra di Lavoro; altri il nord-est della provincia di Molise, e tutti formano un perimetro di circa 40 miglia. Vi è però chi lo fa maggiore, perchè ne include le adjacenze, cominciando all'ovest dal bosco di Torcino, girando all'est per i monti di Erbano, Petraroja, Mutria, Lamaturo, e così continuando al nord da Guardia Regia per Sepino e Bojano in avanti.

Non conosciamo finora l'altezza del Matese. Sono in errore coloro che la fanno superiore alla regione delle meteore, sol perchè chi nella sua sommità sta allo spuntar del sole, vede espandere molto elettricismo, o cader molta pioggia intorno alle sue falde, o regnar crepuscoli matutini nel suo circondario. Le sue più alte cime sono sempre coperte di gelate nevi; e le meno alte sono o nude affatto o sparse di boschi. Ve ne sono talune donde veggonsi la provincia di Molise, la Campania, gran parte dell'Abruzzo, della Capitanata, e de' due Principati, il cratere di Napoli, il mar di Gaeta da un lato, e l'Adriatico da un altro.

La sua costituzione fisica è tutta di pietra calcarea, la quale spiega nel vertice strati quasi perpendicolari, nel medio strati alquanto inclinati, e nel basso strati affatto orizzontali. La sua

frattura è scagliosa , spesso concoide, e poco trasparente. Qua e là contiene depositi parziali: tali sono uno schisto fragile, composto di argilla, di poca mica, e talvolta di selennite fra mezzo; uno schisto calcareo fetido con scheletri di pesci pietrificati e di conchiglie marine; una pèce minerale viscosa, unita a fioritura di zolfo; uno spato calcareo a grosse vene; una specie di petroselce quasi grigio biancastro a forma di combinazione di allumina e di quarzo; una manganese in piccolissimi strati; una sabbia molto consolidata; un talco a pezzi rotondati; ed un bitume esalante odor di petrolio.

Valenti botanici hanno in varj tempi visitate molte parti del Matese, e vi hanno trovato gran quantità di erbe pregevoli, tra le quali si contano l'Elefantide, pianta delle Alpi, di Nappello, e il Dente di Leone.

Quasi in mezzo al suo piano maggiore tiene il Matese un lago di circa cinque miglia di perimetro, cinto da ciglia di alti monti. In tre siti veggonsi le sue acque girar in vortici, ed esser ingojate da sotterranee aperture. È comune avviso, che facendosi strada per le sue viscere, van poi a formare fonti di fiumetti in Piedimonte. I suoi antri e le sue caverne han fatto dire a taluni d'esser vuoto al di dentro. Ed in fatti quando sulla sua superficie camminasi a cavallo, si ode in più luoghi rimbombo da spavento, soprattutto là

dove sono le concavità di Capobraca, di Tornola, di Rifreddo e di Camporotondo. La più notabile è la prima, dove non si entra se non a carpone e a disagio per la bassezza dell'apertura; ma dopo un tiro di mano la sua volta comincia ad alzarsi; quindi offre di tratto in tratto forme di sale, di portici, di cupole, di teatri, di basiliche, di voragini, di echi, di gorgogli, di cascate d'acqua gelida, di stalattiti, e di fioriture alluminose tapezzate nelle pareti in varie e vaghe forme. Di dentro non vi si può star molto tempo per l'intensità del freddo.

Havvi chi opina d'essere stato il Matese innalzato da forza di fuochi sotterranei: avvegnachè non conserva quell'aspetto di regolarità, che i geologi riconoscono ne' monti calcarei di transizione; ma bensì palesa quasi da per tutto bizzarre ed irregolari figure, proprie de' vulcani. In contraddizione di che, vi è chi parlando delle molte e differenti modificazioni che fanno provare i fuochi sotterranei a' corpi sottomessi immediatamente alla loro azione, osserva co' principj di Dolomieu, che gli effetti risultano dall'intensità delle fiamme, le quali possono far variare le cause da un istante all'altro; dalle sostanze che le alimentano; dalla natura delle materie su le quali operano; dalla loro disposizione alla fluidità a gonfiarsi, a calcinarsi, a vetrificarsi, a divenir scorie, a rarefarsi, a sublimarsi: dalla posizione in cui si trovano

la materie relativamente alle fucine accese; dalle differenti riprese della incandescenza; dal concorso dell'aria e dell'acqua; ed in fine dalle variazioni dello stato dell'atmosfera. Or egli non ravvisa nelle masse sconvolte ed irregolari del Matese l'azione di questi effetti: ed in conseguenza non lo crede opera del fuoco.

Inoltre vi è chi riflette, che un masso calcareo di circa 40 miglia di circonferenza non può mai supporsi surto da forza vulcanica; che i suoi antri e le sue caverne sono tutte incrostate di stalattiti; che alcuni suoi strati contengono pesci e testacei pietrificati; e che le sue parti non presentano prodotti vulcanici, ossiano materie con caratteri di qualche fluidità ignea. Quindi conchiude, che l'opinione d'esser il Matese un vulcano estinto è figlia di un errore derivato dall'aspetto di un lago a forma di cratere, dal disordine e sconvolgimento irregolare di talune parti, dalle mofete ed acque minerali a gorghi in più luoghi; dalle remote denominazioni di Uulcano presso Alife, di Falde-Arse tra Santangelo, Piedimonte e Monticello Cila, di Valle-Monte-Stufo al nord di Cila e di monte Acuto, ed in fine dai terribili tremuoti de' quali è stato in tutti i tempi il bersaglio, e soprattutto da quello de' 26 luglio 1805 alle ore due e un quarto d'Italia, preceduto ed accompagnato da fragorosi rombi di più durate, e da scosse di tratto in tratto più o meno violente.

Non nega un chiarissimo autore, che l'esplosione della mina sia avvenuta nelle viscere del Matese : ma opina, che sia stata cagionata o da vapori acquosi, o da gas idrogene, o da fluido elettrico, o da tutti tre insieme uniti. I primi sono andati più a destro di taluni mediante l'azione di fuochi sordi e concentrati su di un grande ammassamento di acque, dandogli l'arte pruove convincenti. Così se dopo più tiri con un cannone, venga esso rinfrescato con lo strofinaccio bagnato, il quale troppo esattamente ne riempia il calibro ; il vapore, generatosi allora nel suo fondo, non potendo dilatarsi, ne caccia lo strofinaccio con tale violenza, che talvolta porta con se il braccio del cannoniere : ovvero, se una piccola quantità di acqua racchiudasi in un cavo globo di ferro o di qualunque altro metallo, sicchè essa non possa uscirne, e il globo si esponga ad un fuoco gagliardo, non s'indugia molto, per la ragione allegata, a vederlo scoppiare con grande strepito, non altrimenti che se fatta si fosse l'esplosione con polvere di archibuso.

A noi non cale l'entrar in giudizio su di opinioni che involte sono ne' reconditi segreti della natuta. Soltanto ci piace il conoscere che il Matese al pari della provincia di Molise, intitolata da Bonito la *Terra tremante*, è stata sempremai il reiterato bersaglio de' tremuoti; e lo fu maggiormente nel detto dì 26 luglio con morte di migliaja

di abitanti, e con adeguazione al suolo, o rovina in parte di molti paesi.

Le sommità del Matese hanno non poche pianure, trafficate per più strade, malgrado l'asprezza delle loro ascese. Egualmante le loro pendici e vallate sono state un tempo abitate da Sanniti di carattere robusto e feroce. Sono ora sedi di molte abitazioni tra le quali distinguesi Bojano in sito privo di sole durante il tropico di Capricorno per l'eminenze delle montagne di Guardia Regia e di Sepino. Dicesi innalzata su le rovine di *Bovianum*, famosa Capitale de' Sanniti-Pentri, una delle principali città d'Italia antica.

Quel luogo che ora chiamasi Campi Marzii, serviva un tempo a celebrar le pubbliche assemblee. Vi è disparere su l'etimologia del suo nome: alcuni la fanno derivare dal bue che servì di guida ai Sabelli, suoi primi fondatori; ed altri da un suolo basso e pieno d'acqua, improvvisamente sollevato da fuochi sotterranei.

Niun altro luogo d'intorno è stato più soggetto ai tremuoti quanto il Bojanese. Hassi dal secolo IX fino al presente che, all'infuori di altre rovine in tempi diversi, è stato tre volte adeguato al suolo con lo surrogamento di laghi: la qual cosa ha fatto credere che al di sotto vi sia un vulcano. Non meno la sua valle di circa 15 miglia di lunghezza su due di lar-

ghezza media ha dato a pensare, che opera sia di uno di que' tali cataclismi, che nelle prische età sconvolsero, e squarciarono la superficie della Terra. Essa comincia dal molino di Sepino, e termina a Cantalupo, lunghesso Guardia Regia, Campochiaro, S. Polo, Bojano, e S. Massimo. Eminenze di calcarea comune la fiancheggiano al nord ed al sud. Sonovi sotterra, fino a molti palmi di profondità, de' depositi di mare coperti di terra calcarea-quarzosa-marnora-argillosa-sabbionosa; e sonovi a lato delle degradazioni e de' disfacimenti per opera delle acque piovane, che in certi luoghi han trapilato ne' massi, ed in altri han lasciato concrezioni di carbonato di calce.

Quel rio che sorge all'ovest della montagna di Macchiagodena; che passa per il nord di Castelpetroso; che giunto nella pianura si volge al sud, e s'incanala nella valle: che s'ingrossa a fianco di Sanmassimo, di Pasquino, di S. Maria del Parco in Bojano e di S. Polo; è desso appunto che ricco di acque forma nella pianura il fiume Biferno il quale, scorsi i Campi Marzii, si volge al nord, ed indi all'est in faccia al bosco di Campochiaro; e volteggiando ora al sud ed ora al nord nel suo cammino sempre diretto all'est e sempre arginato in mezzo di alti colli, passa prima tra Vinchiaturo e Colle d'Anchise, poi tra Baranello e Spineto, indi tra S.

Stefano e Castropignano, tra Montagnano e Limosani , tra Morrone e Lucito, tra Casacalenda e Castelbottaccio , tra Larino e Civita-Campomarano , tra il tratturo e Acquaviva-Collecroci; ed in fine usciti dagli argini sotto Guglionesi , va a scaricarsi nell'Adriatico vicino a Termoli. Lungo il corso di circa 65 miglia, le sue acque sono copiose , limpide, perenni, e ricche di trotte , di squame e di anguille.

Una specie di selce trasparente, analoga alla pietra di archibuso , e scintillante sotto l'acciarino , comparisce tramezzata in piccioli letti orizzontali nella roccia a piè di cui giace Sepino. Non pochi pezzi ne sono stati trasportati dalle alluvioni nel luogo detto la Piana , e se n'è trovato alcuno con cellule che sembravano scavate di vermi litofaghi vicino a Retegaldo , distinto per una specie di acqua marziale non disgustosa al palato. All'est di detta Piana si veggono tuttavia gli avanzi dell'antica *Saepinum* in forma quadrata. Si dilungano essi dall'est all'ovest in palmi 1288, e dal nord al sud in 1294, cioè intorno ad una superficie di 4990624, con quattro porte l'una dirimpetto all'altra, ciascuna di 18 palmi , munita di 2 torri laterali, e con un grandioso edifizio , con un tempio dedicato a Giove , e con un teatro alquanto spazioso.

Da qui il Tammuro , sorto appena , si dirama verso il nord sino a S. Giuliano di Sepino

e Cerce Piccola , e verso l'est sino a tutta la Piana : quindi rivolto al sud, uscito appena dal bosco , passa per i tenimenti di S. Croce, Sassinoro, Morrone, Pontelandolfo e Campolattaro, e dopo un corso tortuoso dall'est al sud nella provincia di Principato ultra, si unisce al Calore vicino a Monteauto , sopra Benevento.

Precorse da Sepino poche miglia di un suolo sassoso e pedrominato da argilla e da calcarea disciolta , la prima di color cenerognolo , e la seconda di bianco sudicio , e tutta zeppa di laminette minutissime luccicanti come argento , apparisce in Isca, tenimento di S. Croce di Morcone , una estesa superficie di materie alterate e cambiate d'aspetto , e fra esse un'acqua idrosolforata, segni di sotterranee accensioni. A questo succede quello di Castelpagano , mobile, lamoso e cretoso a color bianchiccio, tutto sparso di piriti in globi , e raggiato nell'interno, non che di varie spoglie mezzo guaste e decomposte di viventi marini , come di veneri , di dentali ec. Come va a terminare al sud di Circello, un musco di color verde vi vegeta in tenue quantità verso Reino. Lungo l'ovest di Sassinoro e Morcone , e il sud di Pontelandolfo, Campolattaro, Casalduni, una marna consolidata con qualche guscio marino, facile a profondersi al cader delle piogge , investe basse e medie alture. Un sabbione calcareo è talvolta nel loro mezzo in

grado d'impetrimento. Quello che n'è polverizzato, forma parte di letti argillosi marnosi.

Le colline che da questi luoghi si spandono tra monti lungo la direzione del nord-est, sebbene si abbassino insensibilmente verso il mare, tuttavolta si manifestano in un medesimo livello, e in uno stato di distruzione a causa delle acque pluviali che le corrodono incessantemente : dal che ne derivano frequenti frane e correnti terrose. Se si esamina la loro base, n'è tutta marnosa-argillosa ; se si considera la loro sommità, è tutta sabbiosa-quarzosa-calcare a grana più o meno attenuate ; se si mira la loro stratificazione, è tutta irregolare nelle direzioni, ed è tutta diversa ne' gradi di cementazione. Ve ne sono talune facili a slamarsi dopo le piogge continue, per esser molto scissile il loro carbonato calcareo, le cui lamine racchiudono bene spesso sedimenti conchigliacei, e ciottoli marnosi, sabbiosi, e schistosi. Vanno a tanto soggette, e sono di tanto notate le colline di Baselice, Fojano, Castelpagano, Castelvetere, Gambatesa, Riccia, Jelsi e Gildone. Non vi ha tra questi luoghi dove le materie sieno più sconvolte e mal connesse, quando in Baselice. Una cappella dedicata a S. Maria del Riparo rammenta l'imminente pericolo, che ebbero gli abitanti di veder il paese adeguato al suolo. Dall'andamento disordinato e disgregato del suo suolo sino a molta

profondità, da qualche avanzo di sotterranea fermentazione, e da due polle, una di acqua carica di acido solforico, e l'altra di acqua acidula opatica si deduce che questo luogo sia stato un tempo soggetto a fisica rivoluzione.

A misura che da Sepino si ascende verso S. Giuliano, Vinchiaturo, Baranello, Colle d'Anchise, Spineto, e Ferrazzano, un miscuglio di parti calcaree argillose dà un impasto grossolano disseminato di minutissime squamette di mica. È desso combinato con scarsa dose di manganese al sud del picciol monte sul cui pendìo si prolunga la città di Campobasso dall'est all'ovest a guisa di anfiteatro su larga ed amena pianura. Havvi al sud di Campobasso un monte dalla cui sommità comincia un torrente che all'est di Campo di Pietra prende da prima il nome di Tappino, e quindi di Rendina nell'incanalarsi per una profonda valle per dove scorre con un movimento spirale. Giunto all'est di Pietracatella si unisce col Fortore. Gli screpoli fra i quali s'interna, disseccati in està mostrano nell'esterno della profondità una marna cretosa, confusa con spoglie conchiglifere, e sottoposta ad un argilla, e ad una calcarea disciolta, la prima di color cenerognolo, e la seconda di bianco sudicio.

I monti e le balze che ingombrano nel nord'ovest di Campobasso i tenimenti di S. Stefano,

di Oratina, di Roccaspromonte, di Castropignano, e nel sud-est que' di S. Giovanni in Galdo, di Pietracatella, di Macchia e di Monacilioni, offrono da per tutto una calcarea di aspetto smorto, di frattura grossolana, e di figura per lo più concoide.

Due enormi massi si elevano quasi a perpendicolo presso Ripa de' Limosani: uno è di calcarea solida sparsa di minuti pezzi di focaja, e l'altra di una specie di sabbia calcarea giallognola con grani silicee e con squamette micacee sotto nome di tufo. Gli strati che investono la loro base, e il loro dintorno, sono di marna argillosa sparsa di nicchi marini. Quel colore cenericcio che prendono le vicine miniere di gesso, è tutto dovuto alla mescolanza coll'argilla.

A traverso di detti monti, i colli di Campo di Pietra, di Toro, di Campolieto, di Montagano, di Molise, di Casalciprani, e di Busso, spiegano strati regolarmente disposti l'uno sopra l'altro ed inclinati al nord. Più che altrove, una marna argillosa forma in Montagano la base, ed una sabbia quarzosa calcarea la sommità, con quantità di mica, e di grani silicei. Là vive tuttora la memoria di un parroco per nome Damiano Petrone, il quale secondo la gravezza delle colpe proporzionava la penitenza con oggetti di pubblico bene, cioè con piantar viti ed alberi fruttiferi, e con dissodare terre inculte.

Perfettamente identica alla calcarea pocanzi notata è quella che costituisce i monti di Matrice, di Petrella, di Castellina, di Torella di Fossaceca, di Pietracupa, di Bagnoli, di S. Biase e di Salcito sino al tenimento di Trivento.

Giace Trivento su di un colle, sotto del quale scorre il fiume Trigno. Le sta da vicino un vallone detto del Tofo, dove scaturiscono talune polle di acqua acidula con sviluppo di molto gas idrogene solforato, e di molto gas acido carbonico; e dove corre un fonte denominato S. Maria dell'Oliveto presso Venafro, talvolta privo affatto di acqua per anni, e talvolta gonfio a guisa di gran fiume. Corre voce che la sua totale mancanza dinota fertilità, e la sua massima crescenza predice carestia ed infermità. Qui vi è un eco che ripete ogni discorso di dodici sillabe. Tutta cinta da monti è la valla di Lucito per la quale passa il Biferno, lasciandovi ghiaja e ciottoli. Il suo dintorno marca in più luoghi frane e correnti terrose, cause di que' minuzzoli di calcarea quarzosa, e di quelle fogliette di mica sotto aspetto di arenaria; che formano una specie di zona fino all'ovest delle falde di Morrone dove s'innalza un cemento calcareo facile a screpolarsi. La disposizione de' suoi strati sembra formata a più riprese. Il terreno che lo ricuopre è tutto sconvolto, ed è tutto

misto di marna , di argilla , di arena, di sassi e di ciottoli. Di egual formazione sono i vicini monti di Bonefro , di S. Croce di Magliano , di Montelongo , di Rotello , e di Montorio. Si osserva però in essi un soqquadro operato dal tempo. Attraverso di essi si elevano i colli di Colletorto , di S. Giuliano , di Casacalenda , e di Larino. Le loro basi compariscono in più siti marnose-argillose cerulee con quisquiglie marine , e le loro sommità si appalesano generalmente sabbiose-quarzose-calcaree rossicce con mica argentina , e con ammoniti microscopici. Sì le une che le altre sono verso il sud-est costituite da sostanze disgregate. In forma di lanugine vedesi in Montorio il solfato di soda sopra terra di color biondo, ed a guisa di rena luccicante bigia mirasi nel vallone al nord di Larino il limo che un rivolo trascina al Biferno.

Inaccessibile da due lati è l'altra vetta di Civita Campomarano. Alternato è il suo masso calcareo da argilla indurita , da sal gemma, e da pietra puzzolente. Da sì fatte sostanze scaturiscono acque salmastri, e due polle una solfurea , e l'altra ferruginosa. Quì i torrenti Vallone , e Mordale, disseccati in està lasciano delle conchiglie calcinate in modo che si sgretolano, e si sfarinano al più leggiero contatto.

Addossata al detto masso sta la collina di Guardialfiera. La marna che ne forma la fondamen-

tale costituzione, è tutta investita da arena calcarea, da squamette micacee, da grani silicei, e da testacei marini. Quel gesso selenitoso che vi risiede, non riconosce stratificazione veruna: tutto è in massa con formazione sabbiosa alla sommità, e con inclinazione verso il tenimento di Castelluccio, dove spiega un color grigio cenerino dovuto al mescuglio con l'argilla. Quest'acqua che vi zampilla nel luogo detto il Vignale, possente a cuocere istantaneamente qualunque legume, è tutta carica di acido solforico. Poco lungi vi sono de' luoghi investiti o da schisto di un bigio carico seminato di moltissime squamette micacee, simile all'ardesia che si scava a Lavagna nel Genovesato, o da una specie di argilla carica di ossido di ferro, conosciuta sotto il nome di terra d'Ischia.

A proporzione che gli strati marnosi si approssimano ad Acquabottara, a Castelluccio, a Roccavivara e a Montefalcone, acquistano solidità maggiore. Quindi sostengono un sabbione calcareo talvolta in massi isolati con molte concrezioni marine nell'eminenze di Acquaviva, Colle di Croce, di Tavenna, di Montemitro, di S. Felice, e di Ripalda, colonie di Schiavoni stabilite nel secolo XVI. Al nord di Tavenna, in vicinanza della polla idro-solforata di sapore forte piccante, e astrigente, stendesi molta calce carbonata, concrezionata con pellucidità gelatinosa in forma

discoidea, spesso coperta di sabbia giallognola, di quella appunto ch'ergesi sopra marna argillosa cerulea nell'alture di Palata, Montecilfone, Guglionisi, S. Giacomo, e Montenero di Bisaccia, con inclinazione al nord. I rispettivi strati presentano da per ogni dove poca cessione di parti, per cui succedono frane e correnti terrose, le quali cagionano quel misto sabbioso-marnoso-argilloso che in più luoghi delle falde, delle basi, de' burroni delle vallette e degli spazj piani s'innalza in cumoli di picciola mole, e si mesce con molta ghiaja e ciottoli vicino al Biferno, al Sinarca, al Trecchio, e con molta arena, e nicchi marini in direzione degli scogli della Chiattona, di Termoli, e di Campomarino.

Quel piano inclinato che dal sud di Portocannone si distende fino alla spiaggia di Campomarino, sembra d'esser stato fondo dell'Adriatico. Tanto deducesi dalla nuda superficie composta di grossolano sabbione legato col limo del mare, ed impregnato di sale, e dalle sostanze sotterranee di vegetabili, e di conchiglie per lo più calcinate. Pare inoltre, che le materie marnose, cretose, argillose e calcaree a varie riprese, ammonticchiate ne' tenimenti di S. Martino e di Ururi, siano opera della fluttuazione delle onde marine. Il cemento che le unisce, è più consisistente verso il nord che verso il sud-est.

Le cose già dette ci menano all'analisi delle

terre vegetali. Come eseguir tanto a fronte di principj, di combinazioni, e di proporzioni varie e disuguali da per tutto? Che perciò non possiamo non limitarci che alle sole massi predominanti, le quali sono formate di minuzzoli argillosi-quarzosi-calcari in alcuni terreni, e di marnosi-argillosi-sabbiosi in altri, sovente con aspetto appannato, proprio dell'argilla o della creta. Quel terriccio oscuro che le ricuopre, polveroso quando è secco, molle e grasso quando è umido spetta a vegetabili putrefatti; e a ristoppie bruciate. Salve poche eccezioni locali, le situazioni delle terre ne' piani e nelle valli sono buone, calde e grasse; ne' colli sono mediocri, asciutte e leggiere; ne' monti sono cattive, fredde e sassose. Siffatte gradazioni non si tengono in pratica che da pochi nelle semine e nelle piantagioni. Malgrado lo stabilimento di alcune scuole agrarie, non ancora si è appresa l'arte di ben aprire, di ben tritolare, e di ben rivolgere le terre negli strati inferiori, onde le piante ricever potessero il necessario alimento de' succhi nutritivi. Quella zappa, quella vanga e quell'aratro che adopransi anche fuori tempo e fuori stagione, non fanno che grattarle e smuoverle appena: quindi mano inesperta le aggrava di semi alla rinfusa, in seguito di pregiudizio che fa credere che quanto più si abbonda in semina, tanto più si raccoglie in fruttato. Sì queste che altre cause provvenienti dalla

totale mancanza di concimazione rendono il ricolto del grano dal 3 al 4 verso al sud, dal 4 al 5 verso l'ovest, dal 5 al 7 verso il sud, e dal 6 all'8 verso l'est, proporzioni che danno circa il 6 per termine medio.

Non così s'indica l'emblema del bue che assunse l'antico Sannio di cui l'attuale superficie della provincia di Molise formava quasi il centro. All'ora una popolazione sparsa fin anche su i gioghi del Matese, creduta più del triplo dell'attuale per il numero de'combattenti che rinforzavano ogni anno gli eserciti contra l'Impero Romano, viveva in un'estrema abbondanza, perchè leggi severe l'obbligavano ad esser agricola; e le facevano apprendere di buon'ora la temperanza, la frugalità, la vigilanza e l'amore della fatica.

UNA GITA A SORRENTO

PER VICO, META ED IL PIANO

I.

Sorrento, nome carissimo a chi à genio e cuore italiano — terra beata del soffio di Dio — calda di onorata memoria — grande dei non caduchi allori dell'immortale tuo figlio — lieta dell'aer tua—profumata dai mille fiori delle tue convalli — ricca della festosa vite—del pacifico olivo — del sempiterno arancio — ti saluto eden dell'Italia nostra !

Eran le prime voci del cuore nella estasi della sorpresa immaginazione. Io era sulla punta di *Scutolo*.

Oh ! la deliziosa sera di un'amenissimo giorno dello scorso aprile ! Sulla via che dalla popolosa Napoli mena a Mergellina—circondato dalla dolce

melanconia di un'anima che sente lo spiro della patria terra io ne veniva solitario ove la brillante verdura della incantevole costiera contrasta coll'azzurro del suo bel cielo ed il canto dell'amorosa filomela s'intreccia al mormorio delle placide onde. Mi volgeva a dritta — vi eran dilettosi casini — magnifiche ville — ridenti giardini ove *l'arte che tutto fa nulla si scopre*... — v'era una casa !... una tomba !... su cui sedeva il genio dell'oblio assopito in mezzo alle melodiose note della lira del Sannazzaro e della tromba del Mantovano. — A manca il limpido specchio del sottoposto mare rifletteva la vaga costiera.

La luna sorgeva alle spalle dello scuro Vesuvio dalla cui cima una leggera striscia di fumo si stendeva ondeggiata sul cielo della sera di aprile. Lontano lontano marcati sull'orizzonte del blù della sera io vedeva i monti di *Stabia* di *Sorrento* e *Capri* sorgente dal mare. Belle rimembranze asperse di tristezza si pingevano al pensiero — la crudeltà del tiranno imperatore — la morte del romano naturalista — la cuna dello sventurato cantore !

Un musico accordo mi toglieva alle dolci emozioni. Era una leggera barchetta che sfiorando i tremuli cristalli lieve lieve si avvanzava menando seco a Mergellina la festante compagnia di alcuni giovani napoletani. L'eco della collina rispondeva al canto di amore — e la bella pal-

pitante al verone suggeva sulle aure della sera il nettare delle amate note.

Cielo di vita! Terra di amore!

Era la notte — l'ora che l'universale tranquillità della natura concede alle anime travagliate il dolce bene del riposo. Assorto nella contemplazione della terra felice, passavano innanzi al pensiero gli anni i secoli le principali epoche della sua storia — e le varie opinioni dei patrî scrittori.

Io vedeva la penisola Sorrentina dominata da popoli diversi — seguiva le filosofiche ricerche di Aurelio Pelliccia sul suo territorio — e da isola che prima era *Sorrento* la vedeva unita alla terra dopo la eruzione vesuviana di due secoli prima della fondazione di Roma — dieci prima della era volgare — ne percorreva colla guida del cieco di Chio e la scorta dello stesso Pelliccia il suo sito, e questi me la diceva l'isola Eea abitata dalla maga Circe ed additavami nel territorio di *Castellammare* — *Sorrento* e *Massa* i principali luoghi del viaggio di Ulisse che erigeva in Massa il sepolcro al compagno Elpenore ed un tempio a Minerva donde il nome quel promontorio ne conservava — fantasticava sulle strane opinioni della sua origine e meco stesso le riandava. Chi me la diceva la più antica città del nostro golfo — chi edificata sin dai tempi di Noè dal suo figlio Sem — chi dai Lestrigoni venuti da Gaeta — chi dai Cimmeri che ivi si disperdevano dalla

terribile eruzione che distruggeva la loro patria Pozzuoli — chi da Ulisse — dai Siri — dalla regina Sara — chi dagli abitanti di *Stabia* distrutta cui il territorio apparteneva — chi dai Teleboi della vicina *Capri* — chi finalmente e con maggiore verosimiglianza me la diceva fondata dai Fenicî che Sorrento nella lingua Fenicia suona *Sirene*, nome da innumeri scrittori conservatole.

Dai Fenicî e dagli Osci era quella terra occupata e per ben oltre a sette secoli vi fiorivano. Quindi dall'occidente d'Italia vi venivano gli Etruschi collegati a Pelasgi e vi costituivano una specie di repubblica federativa di cui la capitale era Capua. *Stabia* pure vi era compresa.

Dionigi Alessandrino — Plinio — Tolomeo ed altri antichi scrittori delle patrie cose ci assicurano essere stata *Sorrento* città de'Picentini, ed aver sempre seguito le vicende della vicina Stabia.

Le greche colonie della repubblica Sibarita si dilatavano per questi luoghi e vi portavano il lusso i giuochi Olimpici e l'incremento della città. Per ben quattro secoli Greci ed Etruschi vi abitavano, ma i Sanniti popolo bellicoso ed altero di origine spartana li vincevano e queste terre conquistavano. Capua ne chiedeva soccorso a Roma — ed i romani s'insinuavano nella Campania e dopo sessantaquattro anni di guerra ne restavano padroni.

Sorrento ed il suo circondario facevano parte

della Magna-Grecia. Il cartaginese Annibale veniva in Italia e la Magna-Grecia — i Sanniti — gli Appuli — i Lucani — i Campani si davano al suo partito. Ed egli dopo sedici anni di diversa fortuna immerso negli ozî e nella mollezza lasciava l'Italia , onde i romani vincitori ne prendevano vendetta devastando e saccheggiando il funesto paese persino nelle campagne nelle ville nei tempi nei sepolcri — e Capua n'era incendiata.

Sorgeva la *lega sociale* ed i Romani ne inseguivano i complici sino in fondo della Campania. Silla loro generale assediava *Stabia* che maggiore resistenza gli opponeva — la prendeva — la incendiava. E quella sedata erano spedite delle colonie romane nelle terre Sorrentine , onde occuparle e difendervi il tempio della Dea Minerva.

D'allora le terre Sorrentine rimanevano provincie Romane — quindi diviso da Teodosio in due l'impero erano invase dai Goti e dai Longobardi — e restavano sotto il dominio del Greco Imperatore sino al settimo secolo — ed eretto Napoli in ducato dopocchè l'ultimo Esarca di Ravenna Eutichio abbandonava la sua sede ai Longobardi esse ne seguivano le vicende — e non molto dopo si erigevano in repubbliche — finchè il normanno Ruggiero fondatore della monarchia delle due Sicilie le univa al suo reame.

Il pensiero cessava finalmente di perdersi nella oscurità dei tempi che più non sono — io vedeva

Sorrento dei nostri tempi — Il cuore la desiderava.

La dimane al primo raggio del giorno sulla *strada di ferro* che costeggia le delizie del manco lato del nostro golfo io correva in meno che nol penso tra le mura della bella *Castellammare* — Un saluto a *Stabia* alle romane sue memorie al ridente suo cielo al caro suo soggiorno ove io pure viveva un tempo vita felice — un saluto a chi ancora e per sempre vi amo — e ne prendeva comiato in compagnia di alcuni giovani artisti vaghi come me dell'amenissimo paese.

Dal porto di *Castellammare* e proprio dalla piazza del vicino Cantiere avvicinandoti sulla sinistra all'edifizio delle *Acque minerali* tu vedi la bella strada di *Sorrento*. I monti di *Pozzano* — di *Portocarello* — dello *Scrajo* — di *Orlando* con sterile vegetazione la spalleggiano sino al territorio di *Vico*. Il mare la bagna a destra dominato dal gigante *Vesuvio* e chiuso sull'orizzonte dalla vista di *Napoli* — *Miseno* — *Nisita* — *Procida* ed *Ischia*.

Lasciavamo alle spalle il Cantiere di Castellammare e le sue *acque del Muraglione* — il monastero di *Pozzano* col suo telegrafo che ci accompagnava dalla imminente sua collina sino a *Portocarello* — la diruta *torre di Portocarello* colle sue fornaci da calce — e le cave di pietre calcaree dello *Scrajo* rimarchevoli per i testacei e pesci petrificati che si rinvengono negli strati.

Mettevamo piede nel territorio di *Vico* ove il rapido passaggio della natura sterile e deserta degli scogli di *Orlando* all'amena verdeggiante e ridente delle colline di Vico ci deliziava la vista ed il cuore. Accompagnati a destra ed a sinistra da fertili oliveti e da ubertose vigne ove il rosignuolo ed il merlo ti scherzano intorno misti ad altri vezzosi augelli di varî colori, temprando a gara infra le verdi foglie lascivette note — e scortati dal sovrastante convento di *S. Francesco* entravamo dopo quattro miglia della cennata strada nella città di Vico.

II.

Vico la patria di Giambattista Porta e del Gargiulli è situata sur un'ameno poggio a picco sul mare — circondato da ridenti colline a manca — e dalla variata vista del delizioso nostro cratere a dritta. Essa ti si presenta in tutta la sua amenità. Grandeggia nel sito il più bello in mezzo alle sue case tinto in giallo l'antico castello della *regina Giovanna*, ora ridotto a magnifica abitazione del signor Giusso — e sottoposto al medesimo quasi bagnato dal mare tu trovi pure un'antico ed abbandonato palagio che dicesi aver appartenuto alla stessa regina. La nuova strada à immegliata oltre ogni dire que-

sta città, che giornalmente tu vedi abbellirsi ed aumentarsi.

La origine di *Vico* ne viene dagli abitanti dell'antica *Equa* celebre per la valorosa milizia che si distingueva tra le vincitrici fila della gloriosa Roma. — Di Equa, che assai più vasto territorio occupava e che parte faceva dell'antica *Stabia*, tu ne osservi molti ruderi non di grande considerazione ne' borghi di *Ticciano*— *Massaquana e Bonea*.

Nel 1300 il secondo Carlo degli Angioini vi edificava un castello ed una deliziosa villa, intorno alla quale richiamava molti stabiesi ed i dispersi abitanti di Equa. — Da *Vicus* che vale *villa* presso i scrittori del medio evo — e da *Equa* onde traeva origine per distinguerla da altre città d'Italia dello stesso nome questa era detta *Vico Equense*. — Il Salmon però ne fa derivare il nome di *Vico* dal solo *vico* o *strada* che aveva da principio questa città.

Lo stesso Re la sua villa e la novella città pregiando con paterno trasporto la beneficava, e sin dal 1301 otteneva dal romano pontefice Bonifazio VIII che fosse ivi trasferito il vescovado del *Piano*. Da tale epoca data la serie dei suoi vescovi, di cui il primo secondo l'Ughelli era monsignor Giovanni Cimmino.

Nè in minor pregio la tenevano i successori re del trono di Napoli tra i quali immensamente

la careggiava la seconda Giovanna che ivi i più dilettosi giorni della state e dell'autunno vi passava — onde il suo nome da varj monumenti in *Vico* sistenti tuttora ne viene di frequente rammentato.

Intanto dal secondo Carlo, onde protetta in special modo essa fosse, era data la città di *Vico* in feudo al benemerito favorito Giovanni Pipino una ai suoi borghi e casali. Da questi passava alla famiglia di Capua, di cui Matteo principe di Conca ne restaurava più tardi con molto lusso il palazzo, decorandolo di pubblica biblioteca — di una quadreria e di un museo — e costruendovi pure un'anfiteatro per la caccia delle belve (1).

Il suo commercio per mare, che per la via di terra meschinissima comunicazione coi vicini paesi in quei tempi teneva, non poco vantaggio le dava, e distinguevasi per la molta neve che alla capitale forniva, onde i suoi marinari vicino al porto di Napoli nel 1571 la chiesa della Madonna della Neve per voto costruivano.

Grave danno questa città sentiva dal funesto terremoto del 1694. Molte case ne crollavano molti edifizj ne soffrivano talchè intimiditi gli abitanti in altri luoghi si disperdevano locchè non poca perdita alla città valeva.

---

(1) Vedi Giul. Cas. Capaccio Forestiere.

Nel borgo di *Massaquana* molti avvanzi ancora trovi di edifizî del medio secolo, e nella sua *chiesa parrocchiale* tu leggi sur una lapide sepolcrale una scritta longobarda che ti ricorda colla di lui effigie in costume angioino il nome di Corrado di Marra, nome che fa piangere sulle triste vicende della sventurata famiglia perseguitata sotto il governo del secondo Ferdinando degli Aragonesi, e che dalla capitale in varî luoghi si disperdeva.

In seguito era posseduta da baroni, e nel 1730 la possedeva la famiglia Ravaschieri dei principi di Satriano.

Ora Vico-Equense è la città delle ridenti colline, e dei deliziosi casini, che tutto giorno vi si edificano, che la prima tu incontri sulla deliziosa strada da Castellammare a Sorrento.

A questa strada l'amena città deve tutti i suoi fasti avvenire.

Essa è comune di seconda classe che undici borghi o casali pure abbraccia.

1. Bonea
2. San Salvatore
3. Massa Equana
4. Mojano
5. Ticciano
6. Preazzano
7. Arôla
8. Fornacella

9. Pagognano
10. Sejano
11. Montechiaro

È circondario di terza *classe*
— Diocesi di Sorrento
— Distretto di Castellammare.
— Ha la chiesa Vescovile ove officia il capitolo di canonici ed Eddomedarj.
— Il seminario che contiene circa 60 individui ed 8 maestri.
— La casa vescovile ove spesso l'arcivescovo Sorrentino fa dimora.
— Due monasteri quello delle suore della Trinità e quello de' frati di S. Francesco.

Gli edifizî e le strade sono commode anzi che no, e giornalmente si veggono immegliare ed abbellire. La casa del signor Giusso n'è ben rimarchevole e deliziosa — I circostanti villaggi e le sovrastanti colline sono belli e ridenti — ed ameno oltre ogni credere e di dolci sensazioni sparsa n'è la uscita sul monte dei *Camaldoli*.

V'è qualche mediocre bottega da caffè — vi si desidera però un decente ristoratore ove potesse il forestiere soffermarsi a godere del ristoro del cibo. — È scarsa di acqua se non che la sola piccola sorgente che vi trovi è con molta cura alla città distribuita, e testè raccolta in una graziosa fontana sulla principale sua piazza. — È fertile il paese di buoni pascoli — di ben nutrite vacche—

di ottimi vitelli — di eccellenti agnelli e capretti. I suoi latticinî ed il burro sono di buona qualità, ricercatissimo n'è l'olio che superiore generalmente è tenuto a tutt'altr'olio del nostro regno e del nostro commercio. Il vino n'è molto gradito— e le sue frutta aranci — limoni — fichi — pesche — susine — uve — olive sono ottime — e salutare in particolar modo n'è la *minestra selvaggiola* delle erbe che spontaneamente vi nascono. Finalmente le tele di Vico e la seta godono di grande riputazione —meriterebbero però maggiore incremento.

Data così a volo di uccello una rapida scorsa alla città ed alle sue memorie riprendevamo la nostra strada sempre bella ed amena. Di pittoresca delizia e di rara bellezza n'è la veduta del ponte a due arcate messo a poca distanza da Vico. Esso traversa un vasto torrente in mezzo ad una valle che ti presenta di fronte quanto di bello e variato può ricercarsi nella natura silvestre — scogli — alberi — vigne — colline —oliveti— case quà e là sparse in varie distanze e di varie tinte rendono veramente magnifico quel punto di veduta — a destra per una gola fiancheggiata da oliveti e giardini tu vedi un'antica torre sul lido del sottoposto mare — ed in fondo il Vesuvio.

Traversavamo *Sejano* ed i suoi dintorni accompagnati dalla florida e ridente natura , e deliziati le orecchie ed il cuore dal grazioso canto delle vi-

spe contadinelle che ti fanno invidiare i dolci oz del cantore di Titiro.

Dopo la facile salita di circa due miglia la incantevole sorpresa ci traeva dall'animo il sospiro della gioia e dell'ammirazione. Per un moto involontario il cuore si espandeva nella dolce esclamazione — Salve eden dell'Italia nostra! — Salutavamo la vasta pianura.

Eravamo sulla punta di Scutolo.

III.

Capo Scutolo è un monte di deserti scogli e di nuda roccia di cui il merlo solitario e lo sparviere sono i soli abitatori. Sembra ivi appositamente messo dalla natura a contrapposto della bella vegetazione di quella terra fertilissima — La sua materia è una massa calcarea a grandi strati. Esso si avanza a picco nel sottoposto mare di cui le onde divengono spaventose e funeste ai più esperti marinari — e segna il confine del territorio *Metese*.

La strada che da Castellammare mena a Sorrento è stata in quel punto tutta tagliata nella viva pietra ad una considerevole elevatezza dal mare. L'è una delle non comuni opere della nostra epoca.

Da ivi l'occhio resta incantato al bellissimo panorama — spettacolo straordinario e quasi diremo solo sur tutta la superficie della terra. Ab-

biamo ben molte volte dall'alta vetta di una montagna veduto sorgere il sole dal mare, ed i lontani monti e le città sfumanti dapprima sull'orizzonte apparire più chiari e più distinti tra la nebbia mattinale, finchè indorati dai fecondi raggi dell'astro del giorno abbiam potuto osservarli e numerarli. È magnifico e bello quanto riserbato al bel cielo italiano un si dolce ed imponente spettacolo — Ma il vedere sotto gli occhi e quasi toccare una vasta pianura sparsa di bianche case e di ameni giardini di aranci e di ulivi, chiusa a sinistra e di fronte da una dolce catena di amene colline ed a dritta bagnata dal più grazioso e bello dei golfi solcato da navi e barchette — poter distinguere ad una ad una tutte quelle case — quelle chiese dalle lucenti cupole, quelle ridenti ville — numerarle in mezzo a quell'aria profumata — poter dire di ogni punto *è là* — è solo concesso allo estatico osservatore della punta di *Scutolo*. *Meta* ti stà dappresso — il *Piano* più in là — *Sorrento* nel fondo. Non può giudicare di tal sublime colpo di occhio chi mai non l'à veduto. L'è uno di quei spettacoli di cui l'effetto vince l'immaginazione — che si può sentire e non esprimere — che ti bea e non ti soddisfa — che ti rapisce e ti confonde — che ti colpisce e sopprime la libera favella a tanta delizia. — Salve o bella Sirena o amenissimo giardino della felice Parteno-

pe! Tu sola puoi rendere cara la vita all'esule di questa valle mondana — a te un saluto!

L'anzia come di un cuore che ama ci affrettava ad inoltrarci nelle desiderate mura — discendevamo leggermente per la sinuosa strada costeggiante il masso e dopo la quarta parte di un'ora entrevamo in Meta.

La prima a trattenerci era la chiesa di *Santa Maria del Lauro* che a sinistra tu incontri sulla strada che mena al *Piano* ed a *Sorrento*. L'è questa la più rimarchevole chiesa di Meta di belle forme e di buona architettura con un campanile ed un organo il migliore di tutta la penisola sorrentina.

Di là c'inoltravamo nello interno della città per strade commode abbastanza e senza lusso. Se tu speri di trovare in *Meta* le clamorose delizie il fasto moderno delle città di primo ordine — t'inganni. Giunto alla punta di *Scutolo* ne ài abbastanza — ritrocedi il tuo viaggio e dirigilo altrove. Ma se l'animo tuo è capace di pregiare le soavi carezze di un'aria pura imbalsamata dagli aliti di mille fiori tra i deliziosi giardini di limoni ed aranci — se ài il cuore fatto per gustare la bella semplicità di un popolo industrioso e felice — se ti senti trasportato alle dolci tenerezze di una vita tranquilla ed innocente senza niente desiderare del necessario ai tuoi moderati bisogni — *Meta* sarà per te la terra promessa — la meta

dei tuoi desiderî. Tu la troverai una città commoda modesta e ricca — non oziosa e molle ma solerte e laboriosa.

La sua origine non si nasconde nelle tenebre di una epoca remota, essa non conta che pochi secoli. La sua madre è *Sorrento* di cui era un piccolo villaggio posto alla *meta* del suo territorio — e da tale particolarità essa traeva il nome.

Più tardi faceva parte della diocesi del *Piano* e nel 1648 seguiva il partito del facinoroso Giovanni Grillo contro la città di *Sorrento* più per la di costui forza cui era vano ad essa il resistere che per sua decisa volontà — quindi abolita quella sede vescovile era compresa nella Archidiocesi sorrentina.

È comune di seconda classe — Circondario del *Piano*.

Suoi villaggi sono *Albori* e *Travivi*. Non forma che una sola parrocchia.

La sua popolazione ascende a 6650 abitanti.

I monti che la spalleggiano al sud sono *Monte-Calvario*, e *Monte-Comune* entrambi amenissimi e fertili di buone olive e di abbontante caccia di quaglie e di tordi. Questa, e la coltivazione dei bachi a seta formano la maggiore industria interna della città, non meno che le cave di pietre tufo da cui ne vengono fornite tutte le città del nostro golfo.

Nello esterno è riputatissima la città di Meta

per gli ottimi marinari che in tutti i tempi à sempre fornito al commercio non meno che alla militare marina del nostro regno. La più gran parte e la migliore dei distinti uffiziali della reale Marina attuale ed i più esperti piloti e comandanti anche della marina mercantile sono metesi.

Essa distinguesi per la sua *scuola nautica* a cui sono dovuti i più bei successi della nostra navigazione — Ha pure una *società dei padroni di bastimenti e Monte dei marinari*, ed una società di assicurazione pei rischi marittimi.

È meraviglioso il numero dei bastimenti di alto bordo che il suo piccolo cantiere dà in ogni anno alla marina mercantile del nostro regno. Il naturale trasporto dei suoi abitanti alle cose di mare merita gli universali elogî — considerazione ed incoraggiamento.

I suoi edifizi sono commodi e con molta proprietà tenuti. Ha molte case di delizie tra cui distinguonsi le ville *Maresca* e *de Martino*.

I naturali della città sono di buona indole e di carattere sobrio e tranquillo. Nei loro occhi però scintilla l'attività la speditezza ed una intelligenza non ordinaria — Le donne sono riputate le più belle del nostro paese per le delicate fattezze del corpo per i bei tratti del volto ove tu leggi l'amore e l'ingenuità — per le belle nutrite membra che ti palesano la salute e la floridezza — e per il bel sangue che ad un seno di latte e ad un collo di

avorio unisce le fresche rose della stagione degli amori. Esse piacciono pel soave accento della loro lingua e per le tenere maniere di una innocente semplicità.

Il soggiorno di Meta à molte attrattive pel forestiere ed è preferibile ad ogni altra della costiera sorrentina — vi manca però ogni albergo per esse. E noi ritornando sulla nostra strada traversavamo *la Botteghella* e *Ponte Maggiore*, nome preso dal ponte edificato sur un torrente che divide il territorio di *Meta* da quello del Piano, e dopo pochi minuti di un passo regolare prendevamo *Carotto*.

IV.

Incredibile sembrar debbe che sotto un cielo tanto ameno in un clima si dolce in mezzo ad un'aria tanto deliziosa quella pianura tanto incantevole quella terra tanto favorita dalla natura che dalla punta di Scutolo c'inspirava testè un desiderio di amore e di voluttà quasi sparisca alla nostra immaginazione lasciando Meta. La entrata del *Piano* à qualche cosa di monotono — à un che di languore, e di tristezza che invano vorrebbesi nascondere. La bella strada da Castellamare a Sorrento sembra ivi interrotta e giunto a *Ponte-Maggiore* pare che cessi il delizioso della incantata costiera. La via n'è chiusa lateralmente

da rustiche mura di giardini alte troppo per nascondere al passante il piacere della vista di quella ubertosa vegetazione e dei belli giardini di aranci — l'occhio cerca invano di che deliziarsi — lo spirito si abbatte e si ricovre di una quasi tetragine. —

Ivi l'arte non à saputo rispettare la natura — diresti che siasi studiato a nascondere il dolce incanto di quella terra prediletta e che gelosi di essa i suoi abitanti abbiano tolti alla vista dell'universale tutte quelle bellezze naturali che i particolari ànno però saputo ben guardare a se medesimi nella amena posizione delle casine di delizie e delle loro predilette *ville* — Tu gireresti invano le strade e le piazze per cercarti un punto di diletto ammenocchè non t'incammini per le alture della *Trinità* e dei *Conti*.

Così giungevamo alla piazza di *Carotto* che piccola e circondata da irregolari edifizî niente offra di che intrattenersi. A sinistra stà la recente *piazza dei commestibili*.

Più innanzi incontravamo quella di *Pozzopiano* il di cui nome ritienesi dal pozzo di antica data ivi messo—e quindi a quella di S. Agnello. Questa ultima è più allegra con una bella chiesa del suo patrono, ed è centrale a quattro strade.

Ivi mettevamo piede a terra desiderosi di curiosare l'interno del paese.—strade strette e tortuose — solitarie e monotone — belle però per

l'aspetto di una ridente solitudine in mezzo ai giardini di aranci e di limoni si offerivano soltanto alla nostra curiosità. Di tanto in tanto tu v'incontri delle villette con bei casini che ne interrompono la monotonia.

Tutta questa pianura alta più di 200 piedi dal mare che la bagna, confinante all'est col territorio di *Meta* ed all'ovest con quello di *Sorrento* — è chiuso al nord dal mare ed al sud dalle belle colline dei *Conti* tiene il nome di *Piano di Sorrento* per la sua naturale posizione. Essa dividesi nei villaggi di *Carotto* — *Pozzopiano* — *S. Agnello* — *la Trinità*.

— È comune di seconda classe.

— È circondario del suo nome.

— Fa parte della Archidiocesi di Sorrento.

— La sua popolazione ascende a 11250 ab.

— Contiene cinque parrocchie.

— *Santangelo* 3650 ab.

— *Carotto* 4030 ab.

— *La Trinità* 1640 ab.

— *Martora* 1370 ab.

— *Trasella* 560 ab.

— A' un convento di frati cappuccini — un monastero di gentildonne — ed un conservatorio per le fanciulle povere.

Le chiese le più rimarchevoli sono.

— S. Michele — La Trinità — l'Assunta a Martora e S. Agnello.

In generale gli edifizî non offrono niente di considerevole e le strade meritano maggiore decenza e regolarità.

Tra le sue *ville* noteremo a buona ragione *Lauro — Cacace— Fondi—Argenti —Coppola—e Coti.* Le più stimate sono quelle che si trovano più immediate al mare e che offrono la vista del bel Cratere— ovvero quelle che trovansi sulle alture e nominatamente sur i *Conti.* Tra queste ultime riportiamo le principali *Stinco—Castellano — Amalfi—Ferraro.*

Vi sono due alberghi.

L'Albergo dei Fiori.

L'Albergo della Cocumella.

A' due piccole marine per le barche che esercitano il traffico del golfo.

— *Marina di Carotto.*

— *Marina di Cassano.*

Esse però non offrono grande commodità per la distanza e le alpestri strade che vi conducono; ond'è che molto grato la città saper debbe alle benefiche cure che le ànno dato la comunicazione per terra con Castellammare e Napoli mercè la cennata strada da Castellammare a Sorrento.

Il suo commercio è in noci — burro eccellente — formaggi freschi—vitelli—agrumi—olio e lavori di seta che scambiansi con verdure — castagne — farina — formaggi secchi e pesce salato di

cui tutta la costiera n'è provvista dalla vicina Castellammare.

L'industria principale è nella seta. Vi sono molti opificî di calze guanti veli ed organzini, di cui i principali sono quelli che vanno conosciuti sotto il nome di fabbriche di *Castellano di Massa* di *Iaccarino* — dei *fratelli Palomba*. I lavori ne sono per ottimi tenuti, e molti depositi ne sono stabiliti nella capitale Napoli.

Il più lodevole del *Piano* è la costruzione dei legni mercantili di alto bordo che in notevole quantità annualmente vi si fabbricano nella marina di Cassano. Tutta la ricchezza di quel paese, che pur un tempo era in grande considerazione nel nostro regno, e la miglior parte delle ricche proprietà dei particolari sono dovuti al commercio marittimo.

Il generale di quella popolazione vi è occupato ond'è che moltissimi marinari e padroni di bastimenti di esperimentata valentia, e non pochi uffiziali di marina in tutti i tempi quella città à offerto alla nostra marina, e tuttora vi si distingue.

L'està è molto frequentata dagli esteri che vi abitano nelle *ville*, e ne prediliggono il delizioso soggiorno. — L'autunno è più generalmente animato dalla concorrenza dei signori napoletani.— che spesso vi si radunano in particolari società— ed in piccole feste familiari che accrescono il brio ed il desiderio della ridente villeggiatura.

La popolazione n'è di gran talento — attiva solerte e svegliata. Vi si lamenta però la mancanza di un istituto di lettere e di scienze.

I costumi dei naturali ed i loro usi sono i medesimi che in *Meta*. La classe più agiata non manca però dei pregiudizî dei piccoli paesi — ma quelli che più si elevano dal comune si distinguono per la loro eleganza urbanità e gentili maniere. La bassa classe poi è laboriosa attenta e piena d'ingegno e di arguzia nei piccoli affari. In generale l'interesse è molto stimato da quelli abitanti. Sono prodighi della loro amicizia e facilmente si affezionano al forestiere — e se potessimo esser sicuri della loro costanza daremmo aperta smentita alla favolosa tradizione delle ingannatrici sirene, che abitavano in quei dintorni.

Desinavamo al *Piano*, e la sera dopo una dilettevole passeggiata continuando una strada non molto diversa da quella tra *Meta* ed il *Piano* in sul fare della sera entravamo in *Sorrento*.

Il cielo era bello — l'orizzonte fiammeggiava dell'ultimo raggio di sole — e vespero compariva brilante sul firmamento. Ci arrestavamo per pochi momenti nella piazza alla entrata della città che bastantemente vasta e circondata da buoni edifizî ci richiamava alquanto dalla monotonia del cammino — e restituendo l'ultimo saluto all'astro del giorno ne affidavamo il primo alla desiderata *Sorrento*.

V.

SORRENTO-città fra le più interessanti del golfo di Napoli per la deliziosa posizione non meno che per la sua storia — le sue antichità — per gl'illustri di cui è madre, è situata sur una amenissima pianura elevata circa 200 piedi dal mare — guardante di prospetto la capitale Napoli ed il Vesuvio.

La si vuole fondata da Ulisse che erigeva nel vicino promontorio *Ateneo* un tempio a Minerva — ed il nome prendeva dalle *Sirene* che erano in quelle vicinanze.

Greci e Calcidesi la governavano dapprima in forma di repubblica come da varie iscrizioni ivi trovate si deduce — era quindi metropoli dei Picentini e finalmente colonia e municipio dei romani. Questi molto per l'amenissimo sito e l'aria salubre la frequentavano — massime gl'imperatori sotto la di cui epoca essa principalmente fioriva — ed i grandi della vecchia dominatrice del mondo case e luoghi di delizie vi edificavano. Tra essi di maggiore considerazione era la grandiosa villa di Pollione che tuttora il nome di *Poli* conserva a quel sito superbo ancora dei nobili ruderi — e che forma una delle più belle descrizioni della lira di Stazio.

Essa soffriva moltissimo nella vulcanica cata-

strofe di Ercolano — Pompei e Stabia dell'anno 79 di nostra era—onde questa contrada era quasi dappoi trascurata—conservandosi appena in poca considerazione la sola *Sorrento* e qualche vicino borgo. A poco a poco però risorgeva e lustro e nome acquistava.

Non era l'antica città risparmiata dai Goti e dai Longobardi — e molto pure la devastavano i Saraceni — nè però soggiaceva alla caduta dell'impero opponendo gloriosa resistenza a difesa delle barbariche invasioni. Sosteneva valorosamente l'assalto dei Longobardi sotto Rodualdo e poi sotto Sicardo duca di Benevento — ma cadeva alla fine in potere di Guaimaro principe di Salerno, il quale conservandone a se il titolo di duca la dava al fratello Guidone.

La tiranna condotta di Guidone preparava la sua caduta — e scacciato dai prodi Sorrentini la città si governava in repubblica sotto la protezione del greco imperatore come Napoli ed Amalfi.

La repubblica Amalfitana però ne provava il potere nella grave guerra che la valorosa Sorrento le sosteneva contro riportandone in ogni scontro fama di forte e gli allori della vittoria.

Stabilita finalmente la monarchia delle due Sicilie dal normanno Ruggiero Sorrento ne à sempre dappoi seguita le vicende.

Molto essa soffriva dalle turche scorrerie e sommamente afflitta si vedeva dalle barbarie di Piali-

Bassà, il quale nell'anno 1558 con centoventi galee improvvisamente vi sbarcava la saccheggiava, e moltissime persone a schiave seco ne rapiva che quindi a poco riscattate rivedevano liete le patrie mura.

La città era difesa da fossate — da forti mura, e da bastioni, che in gran parte danneggiati o distrutti ancora si osservano, onde essa valorosamente resisteva nel 1648 agli ostinati inutili assalti del Genovese Giovanni Grillo satellite dell'ambizioso duca di Guisa che devastava queste felici contrade.

Di antica origine e tra le prime del nostro regno è la nobiltà sorrentina, che da molto remota epoca Sorrento era decorata dei sedili di *Dominova* e di *Porta* e nelle generali diete dello Stato il primo voto dopo Napoli essa godeva. — La più gran parte delle nobili famiglie tuttora esiste—esse erano *Sersale-Teodoro-Vulcano-Cortese-Capece-Donnorso-Mastrogiudice-Molignano-Nobilione-Spasiano-Anfora-Marziale-Orefice* appartenenti al sedile di *Dominova* — ed a quello di *Porta* appartenevano le famiglie *Casamarte-Falangola-Romano-Correale-Ammone-Brancio-Guardati*- della *Porta-Marzati-Miro-Rota-Acciapaccio* e *Fiore*.

Di gran serie d'illustri *Sorrento* è madre. Essa novera nei suoi fasti molti prelati — magistrati — guerrieri — scienziati — letterati — e poeti

tra i quali certamente alla nostra Italia carissimi suonar debbono in tutti i tempi gl'immortali nomi di *Tasso* — di *Bernardino Rota* — del *Galano* e di *Casimiro Correale*.

La sua chiesa che è fama essere stata fondata dai primi secoli del Cristianesimo conta sinora trenta vescovi e sessanta arcivescovi. Ora Sorrento ti si presenta una città moderna sorta in mezzo alle ruine dell'antico suo splendore—Essa è chiusa al sud dai monti i *Conti* e *Montecorvo* che si estendono sino al mare del golfo di Salerno — al nord è bagnata dalle onde del golfo di Napoli — all'est confina col territorio del Piano ed all'ovest con quello di Massa-Lubrense. La estensione del suo territorio può calcolarsi a circe otto miglia quadrati e la sua popolazione ascenda a circa sette mila abitanti oltre i forestieri che tuttogiorno la frequentano e vi godono i più deliziosi giorni della primavera della state e dell'autunno.

Ad essa vanno uniti tre villaggi.

1. Caserlano.
2. Priora.
3. Capo.

La sua condizione geologica non è troppo agevole a fissarsi per le moltissime varietà che quel terreno ti offre. In molti luoghi tu vi trovi delle masse silicee calcaree pomicose — e nella parte inferiore di tutta la costiera tu vi osservi degli

enormi massi cementarî sovrastati dalla terra vegetabile.

Il suo clima è dolce e temperato—l'aria purissima e piena di vita e di salute che sommamente desiderato ne rendono il soggiorno — la vegetazione florida— la posizione amena e convenevole molto al genio solitario ed alle calde ispirazioni.

Il suo territorio è fertile in ottime frutta che si distinguono per lo squisito sapore. Gli aranci i limoni le noci e le olive di Sorrento sono universalmente pregiati. Gli olî sono i migliori del regno e godono fama di ottimi anche nell'estero — i vini principalmente il *vino bianco del Capo* sono ricercati e non smentiscono punto il gran pregio in che erano tenuti sin dagli antichi romani.

La salubrità dei pascoli e la quantità delle erbe medicinali ed aromatiche rendono assai stimati i suoi armenti — e la carne vaccina le vitelle di Sorrento — il latte il burro sono a buona ragione lodati ed in moltissima considerazione tenuti dall'universale.

Deliziosi ed ameni sono i bei colli e le graziose colline sparse d'innumeri casini ti attirano a godervi i più cari giorni della vita sotto un cielo beato in mezzo a tutte le bellezze della terra felice tra il riso della florida e bella natura e la tenera semplicità degli affabili abitanti. Dall'alto di quei colli l'anima la più neghittosa diviene sublime e domina le più curiose bellezze del golfo di

Napoli e di quello di Salerno. Ivi la caccia delle quaglie e dei tordi è abbondantissima nei mesi di maggio settembre ed ottobre. Da essi riceve la città molte acque salubri e freschissime in varî luoghi distribuite.

Le odorose onde del golfo di Napoli che le bagnano il piede ne rendono l'aria pura bella ed aperta e libera la respirazione, onde prescelti ne sono quei siti al mare imminente. Ivi spessissimo tu trovi delle graziose *discese al mare* nel tufo o nella roccia tagliate per delizie di quei particolari. L'abbondanza delle acque minerali che presso al lido trapariscono miste alle acque marine ne rendono molto salutevoli i bagni. Dell'ottimo pesce la città e tutta la costiera non meno che i vicini paesi ne retraggono, e merita certamente non poca considerazione la pesca del tonno che ivi si fa presso il *Capo*, la sola che in tutto il golfo di Napoli si trova.

Il commercio n'è ben ristretto per la sua posizione territoriale se non che quello degli oli — degli aranci e dei limoni n'è con grande attività condotto facendosene ingenti spedizioni nell'estero e principalmente in Francia in Inghilterra in Russia. Gli altri articoli sono di lieve interesse e si scambiano giornalmente coi prodotti delle città convicine mercè il traffico delle molte barche delle due sue marine—*Marina grande* e *Marina piccola*. Gli abitanti però per antico uso elevati al com-

*

mercio marittimo lo frequentano con grandi legni mercantili ed ànno fama di esperti navigatori e di buoni commercianti nei principali porti del mediterraneo del baltico e dei mari del nord e delle Americhe. Nel ramo manifatturiere la industria serica è la più generalmente e con successo praticata. Le sete di Sorrento sono in grande rinomanza ed in molto pregio tenute nelle principali piazze del regno ed estere. Le manifatture delle calze dei guanti e di altri simili lavori in seta in cottone ed in lana sono pure assai riputate non meno che i suoi veli le sue organzine i nastri di seta e le tele di canape.

Sorrento è comune di terza classe.

— Circondario di seconda classe.

— Distretto di Castellammare.

— Metropoli dell'Archidiocesi Sorrentina che abbraccia le antiche diocesi di Capri di Massa-lubrense di Sorrento del Piano e di Vico-Equense. Il vescovado di Castellamare le è suffraganeo.

Il capitolo metropolitano è composto di venticinque individui, tra i quali si contano cinque dignità — tredici canonici e sette addometarj. Il seminario arcivescovile è con grande interesse e vigilanza diretto dalle cure del zelante rettore sotto gli auspici dell'ottimo attuale Arcivescovo Domenico Silvestri Capuano. Esso à dieci maestri delle diverse facoltà , ed oltre ai sessanta allievi.

Vi sono molte chiese, tutte con decenza mantenute tra le quali quattro sono parrocchiali.

— 1. La Cattedrale sotto il titolo dell'Assunta e dei santi Filippo e Giacomo.

— 2. Santa Maria di Caserlano.

— 3. Santo Anastasio o la parrocchia di Priora

— 4. Santa Fortunata o la parrocchia del Capo

Il Duomo — la chiesa di San Paolo e quella di San Vincenzo dei padri Gesuiti sono le più rimarchevoli.

Vi sono due monasteri di donne — uno dell'ordine Domenicano per le famiglie di agiata condizione — l'altro Benedettino per le nobili. Vi è pure un conservatorio delle povere orfane ed una casa di noviziato della compagnia di Gesù, e finalmente uno spedale civile. L'interno della città lo diresti in generale alquanto monotono. Le sue strade le sue piazze i suoi edifizi richiederebbero maggiori comodità ed abbellimento — e rese più larghe più commode e più proprie ed amene le strade invano si disputerebbe alla bella Sorrento il primato tra le belle città della felice Campania.

Tra i suoi edifizj meritano notarsi la casa Comunale — la casa vescovile ed i due principali alberghi — quello *della Sirena* costeggiato da piccoli giardini e prospettante sul mare — e l'altro *del Tasso* più rimarchevole e con migliore diligenza tenuto, imminente al mare, con grazioso

giardino, ed attiguo alla casa che accoglieva i primi vaggiti dell'immortale cantore.

Degne pure di menzione sono le molte *ville* coi rispettivi *casini* che ivi si trovano tra le quali nomineremo le *ville Correale-Guarracino-Falcone Guardati-de Angelis-Pisano-de Majo-Strongoli Tricasi.*

Vi sono inoltre molti altri alberghi e casini di secondo ordine.

Una città come *Sorrento* non può non risvegliare nel cuore del viaggiatore la curiosità di osservare i suoi monumenti e le sue antichità — Epperò la universale attenzione richiamano i ruderi della celebre villa e peschiera di Pollione — le mura e le fortificazioni della città — la casa del Tasso nel luogo detto *Prospetto,* ed i molti avanzi della romana grandezza che ad ogni passo v'incontri. Molti romani monumenti si veggono con benefica cura raccolti sotto l'atrio della casa arcivescovile, e molte iscrizioni dei tempi di Augusto non meno che in altri luoghi della città. Degno di speciale osservazione è il monumento che trovasi nella piccola piazza incontro all'antico sedile di *Dominova*, che dal popolo vien chiamato la *Sfinge*, ove si ammira una porzione di un calendario egiziano.

Scarseggia *Sorrento* di rarità artistiche, di cui non sapremmo abbastanza lamentarne la penuria. Nel Duomo sono rimarchevoli

— Un quadro dei SS. Cosmo e Damiano dello Zingaro.

— Un Gesù morto di Andrea di Salerno.

— La Vergine col Bambino tra le braccia in mezzo ai Santi Giovanni Battista e Giovanni l'Evangelista d'ignoto autore.

E nella chiesa dei Padri Gesuiti.

— Una Vergine di ottimo pennello forato da colpi di pugnale nella invasione dei Turchi del 1558.

— Una recente statua in bronzo del pittore Russo Silvestre Archedrin morto in Sorrento nel novembre del 1830 — ed altri quadri di antichi artisti.

Il ritratto originale del Tasso conservato dalla famiglia Spasiano sino al 1799 passò ad abbellire il gabinetto del primo Console Bonaparte a richiesta del francese generale Saracin venuto in Sorrento. Grave perdita ai fasti di questa città non meno che di tutta l'Italia!

Il carattere degli abitanti è docile sincero religioso allegro socievole, alquanto diffidente tra essi e pieno d'affabilità pel forestiere. Essi amano le feste popolari e sanno vincere colla fermezza dell'animo l'incostanza della fortuna — Sono ben formati del corpo, ed in particolare le donne si distinguono per i bei tratti della fisonomia per le rotonde membra per la purezza del sangue per la bianchezza della carnaggione e per la freschezza del colorito.

Il di loro vestimento e la pettinatura tutta propria danno loro una grazia particolare da non sdegnare le tolette delle moderne eleganti. Nei nostri balli, e nei carnevali primeggia il *costume sorrentino*. I capelli tutti raccolti ed annodati dietro il capo mercè un nastro rosso e sostenuti da una spatola di argento o di oro — dei grandissimi orecchini guarniti di perle — lussose collane di oro — un giustacuore di raso o velluto cremisi verde o bianco riccamente ricamato in oro—una veste a mille pieghe di seta di simili colori—calze bianchissime e scarpe colorate con finimenti analoghi formano la graziosa particolarità di tale costume.

Le principali feste della città ove molto popolo dei vicini paesi vi accorre, ed ove tu vedi sfoggiarsi tutto il lusso e le bellezze di quella gente piena di amabile semplicità sono:

— Sant' Antonino nei mesi di febbrajo e di maggio.

— L'omaggio reso all'Arcivescovo da tutte le dignità e prelati soggetti nel primo giorno di maggio.

Dopo aver così visitato rapidamente la città e la costiera di Sorrento — curiosate le antichità— riandata la sua storia — esaminati i costumi — sperimentati i caratteri — osservato l'attuale stato del paese — indagate le particolarità che lo distinguono col cuore commosso e pieno di amore al

bel soggiorno ed alle belle maniere dei suoi abitanti ne partivamo portando grave rammarico nell'animo di non poter venerare con un saluto di caldo sentimento la effigie del divino cantore del *sepolcro di Cristo*. Si neghittosa mancanza l'è un acerbo rimprovero ad ogni cuore italiano. Ci confortavamo alle assicurazioni di un dotto amico pieno di zelo per la terra natale che da molti si sta attivando una volontaria soscrizione per un monumento a *Tasso in Sorrento*. Quale anima di gelo non concorrerà a sì pia sì laudabile opera — a sì sacro dovere alla memoria di chi tanto ci onora ? —

Salve o Tasso — salve terra beata — eden dell'Italia nostra ! Dopo tre giorni dal dì della partenza eravamo di ritorno tra le domestiche mura, ed il quarto giorno risalutavamo la costiera di Sorrento dalla strada di Mergellina.

CATELLO PARISI.

IL CROCIFISSO

DEL

BERLIARIO

I.

Ove sono i monumenti della Salerno dei romani popolosa colonia? — Ove sono le tracce della potenza di Arechi, intra le opere del quale fuvvene taluna per cui di lui, nell'antica cronaca, è scritto: *Salernum . . . . antiquitus conditum mirifice restauravit*; ed altrove di tali altre: *construxit Salerni palatium et cappellam Pœtri quœ adhuc extat*?—E quelle mura che lungo la collina vedonsi sono esse veramente gli avvanzi de' celebri baluardi, che vennero presi in considerazione da Carlo Magno nel restituire la libertà a Grimoaldo? . . . Chi indicherà allo straniero ov'era la reggia, che la gente del principe Radelchi costruiva nello innalzare Sichinolfo, il fratello del feroce Sicardo, a capo e signore di un principato? . . .

II.

Saravvi almeno chi alla nascente generazione indicherà gli altri illustri monumenti della generosa grandezza de' Normanni? — Non è egli vero, che anche il fanciullino dell'idiota conosce appieno i preziosi metalli, le magnifiche colonne, le classiche e vive pitture, che in Pesto furono prese da Roberto Guiscardo per elevare un tempio, che degno fosse dell'Evangelista Matteo?. . .

III.

No, — assolutamente no: — un buio disperante covre di oblio quanto l'orgoglio umano aveva creato per futura memoria. — E se scarsa luce su qualche infelice rudere riverbera, essa è come quella del lumicino di un custode di sepolcri, che abusa del suo ufficio per violare la santità de' luoghi. — Deh! voi ch'entrate nella chiesa metropolitana, dite, non sembravi doloroso quell'osservare lapidi antichissime, indicanti le ambizioni ed i delirî di classici Romani, poste a guardia del volgare ossame di uomini moderni?—Non vi sembra assistere ad una profanazione vedendo l'espressive figure del ratto di Proserpina o della caccia del cinghiale o delle danze delle Baccanti, già scolpite intorno al sepolcro di

qualche lascivo greco, servire in oggi come di storia alla severa fisonomia, al venerando carattere degli alti maestrati cristiani, che sul loro coverchio sembrano dormire sonni di pace? . . Oh tristo contrasto, oh buio, che pur troppo esprime quale mano dal XIII al XVIII secolo è passata vandalica, distruttiva sopra una città, che ha meritato di essere una delle principali d'italia!

IV.

Intanto nel mezzo di tante speranze deluse, in luogo di tante grandezze sparite avvi un segno custodito con immensa gelosia; avvi un segno adorato sono già da otto secoli; avvi un segno, che pure in questi tempi di ora simulata ora manifesta e sempre orrenda miscredenza, è guardato con rispetto, con fiducia non scevrata da terrore! — E perchè mai questa antitesi? — Qual fatto straordinario ha salvato quel simbolo dalla stessa smania innovatrice de'Francesi, che dell'altra chiesa ov'era sovvertirono ogni più piccola parte?

V.

Chiara addiviene la soluzione del quesito, ma soltanto per chi vede sino al fondo nella storia

de'secoli, e nella progressione sempre guerreggiante delle facoltà e de' bisogni umani; poichè solamente così può rilevarsi da quel simbolo la parola di ordine della prima condizione umanitaria: la SOUFFRANCE EST SAINTE!

VI.

Le torture di un grande ingegno, che calunniato dalla superstizione, avvilito dalla ignoranza, perseguitato nelle più care affezioni, trova a' piedi di quel legno un rifugio alla violenza delle altrui e delle proprie passioni, ricompendia da lungo tratto di tempo allo sguardo anche del più tardo ingegno, che tra il disperare ed il gioire, tra il distruggere ed il produrre, tra la luce irradiante i più solidi ed utili principî ed il nero mortifero dell'errore avvi un mezzo solo di salute, quello cioè di santificare il sofferire.

VII.

Sì, il soffrire è santo, poichè non è dato nè alla intelligenza, nè al cuore, nè alla attività degli umani di potere ottenere una briciola sola di nozioni che fossero sode, di affetti che fossero equi, di opere che fossero utili senza soffrire. — L'ETERNO vide che l'uomo non aveva

valutato il vero, il bene, il bello che spontaneo se gli offeriva; vide che l' Eden comunque adorno de' più bei fiori, comunque in compagnia della più voluttuosa innocenza, comunque goduto da una mente che avendo facoltà di dare ad ogni ente il suo nome, era a portata di conoscerne le essenze; comunque sotto il paterno impero di una onnipossenza che avrebbe creato ad ogni passo un piacere, ad ogni vibrata di cuore una soddisfazione . . . pur tuttavolta era stato ad un miserabile frutto sacrificato; vide ciò e pose all'opera tremendo, ma opportuno rimedio.

VIII.

Aveva alla volontà umana esposta tutta la bellezza dei *positivi*, e la volontà se n'era mostrata poco curante. — Evocò allora dal caos i *negativi*, e creò le sofferenze.—Omai l'uomo deve attraversare tutte le negazioni per apprezzare il vero, il bene ed il bello — Epperò oh! come è stata e tuttavia dev'essere schiacciata quella volontà che si decise pel male, prima che giunga a conoscere ogni maniera di bene! Oh come è stata e tuttavia dev'essere schiacciato quell'intelletto, che si decise pel falso prima che giunga a conoscere ogni diramazione del vero! Oh come è stata e tuttavia dev'essere schiacciata quell'attività che si

decise per un miserabile oggetto, prima che giunga a conoscere ogni genere di bello! — In questo martirio non di un sol uomo, non di una sola età, non di una sola generazione, ma dell'intera specie umana; in questo martirio necessario perchè l'uomo apprezzi la importanza della creazione; in questo martirio ogni movimento è una cifra di fuoco, che a caratteri eterni esprime la giustizia la potenza la preveggenza di quell'Essere perfettissimo, di cui osavasi sprezzare i doni!

IX.

Ma è pure a cagione di questo martirio, che la immensurabile misericordia e la increata sapienza si umanizzavano per essere esempio, conforto, via, verità e vita. — Ed ecco perchè quel legno, innanzi al quale corre affannosa lacrimante la gente salernitana, dura da secoli; ecco perchè si è sottratto agli effetti divoratori di tante vicissitudini, pur troppo ora cagione ora effetto del retrogradare, o del progredire sulla strada della prosperità; ecco perchè si venera, si adora come carissima immagine della croce, sulla quale la redenzione al vero al bene al bello compivasi; di quella croce, che manifestava una insuperabile necessità di quel simbolo, su cui L'uomo-Dio scriveva col proprio sangue, espri-

meva con i proprii dolori: la SOUFFRANCE EST SAINTE.

X.

Ben io in varie occasioni sull'antica scuola salernitana meditando, osservava in fra me l'altezza degli uomini che l'avevano illustrata — Fu per essi che le svariate discipline riproduttrici del medico sapere, di cui tanto vantasi la nostra età, ebbero molti, grandi ed appassionati cultori.—Pur tuttavolta stimo dovere di altamente proclamare che gli sforzi di quelle celebrità valgono un *nulla*, valutati al paragone della sapienza, che il correre del popolo al crocifisso del Barliario racchiude.

XI.

Essa, quella profonda arcana sapienza, che spinge il popolo a' piedi del divino segno è di tanta importanza, che quasi perdonerei l'oblio, anzi lo stesso caos che su gli avvanzi delle antiche materiali grandezze da prima deplorava; essa è di tanta utilità da superare di milioni quella che trarre si potrebbe considerando i fatti dell'Ildebrando, la morte della Durazzo, i tentativi del Procida; — Ildebrando, Durazzo, Procida de'quali nel duomo veggonsi i sarcofagi: — imperocchè la storia della conversione di co-

lui che a' piedi del legno della croce rinveniva la scienza, la fermezza, la rettitudine, convenienti alla nostra mortale esistenza, è la storia di ogni individualità; mentre la storia di quegli altri, benchè a tre diversi titoli interessante, è la storia delle eccezioni.

XII.

E la stessa preghiera del Barliario non può ripetersi da chiunque? — Avvi forse posizione sociale dalla quale non si possa dire alla Croce: — segno sublime, siimi presente in ogni pensiero affetto ed opera, sicchè infra le torture inevitabili della vita pensi, senta, vegga che la SOUFFRANCE EST SAINTE? (*)

(*) Queste poche linee, siccome le altre versanti sulla idea di una Università in Salerno, sono tratte dalle memorie inedite di scrittore contemporaneo; — memorie che hanno per titolo: de' MOMENTI DI RICONCENTRAZIONE, O IL MIO VIAGGIO SOCIALE.

Si è ottenuto potere togliere dallo stesso lavoro un'articolo *sulle rovine di Pesto*, insieme ad un disegno che offre quanto avvanza in monumenti, monete, ec. di quella classica città.—Per marzo 1845 se ne promette la pubblicazione, ed in quel mese vedrà anche la luce una RACCOLTA dello stesso scrittore di oltre a mille utili pensieri delle attuali celebrità francesi; — una specie di *aide-mémoire*, intitolata: *Esprit des hommes d'Esprit*.

CENNO STORICO TOPOGRAFICO

DELLA CHIESA E MONASTERO

Di S. Lorenzo maggiore in Napoli.

Il ricco, ed ameno regno di Napoli è pieno di maraviglie antiche e moderne, di monumenti preziosi di belle arti, e può occupare per lungo tempo le ricerche, e gli studi seriissimi del dotto, dell'artista, dello storico e dell'archeologo. Numerosi volumi si richiederebbero per accennare le cose più rimarchevoli, che sono già in veduta, e conosciute; e molte spese e fatiche per far risorgere le antichità sepolte, e quei rari monumenti che il tempo edace stà per ridurre all'ultima rovina, e meriterebbero pronte riparazioni. Una gran serie di questi preziosi avanzi è radunata nell'antico tempio, e monastero dei padri minori conventuali sotto il titolo di S. Lorenzo maggiore. La lunga dimora in questo sacro luogo, mi ha spinto a studiare le maraviglie che comprende, e persuaso dedicarne all'uopo un articolo storico-topografico, onde da

questo poco, se poco si può dire, s'abbia a comprendere il molto, il grande, ed il magnifico di questo vasto ridente regno. Varii storici hanno scritto di questo luogo particolare; ma alcuni dietro a memorie antiche, e non più esistenti le cose come in allora e altri modernamente; ma senza critica, e verità, onde si può francamente conchiudere, che finora non esiste un articolo veridico, ed una descrizione propria e genuina, per quanto io conosca, di questo tempio e di questo monastero. Qualunque sia dunque il mio piccolo lavoro dovrà essere aggradito ai napolitani, e perchè sortito da una penna straniera, e perchè scritto colla possibile precisione, verità, e topografia odierna del luogo.

NOTIZIE ANTICHE.

Variano gli scittori delle cose napolitane circa la fondazione di questo tempio, ed altri fabbricati esistenti nel luogo che presentemente occupa il ben vasto monastero. Rimando i curiosi a consultare questi dissidenti autori, attenendomi alla comune degli storiografi i quali vogliono che la chiesa fosse fondata da Carlo I d'Angiò col disegno del Maglione fiorentino, allievo di Nicolò Pisano, e che rimasta imperfetta fosse poi terminata, e dotata dal di lui figlio Carlo II d'Angiò, e concessa ai PP. conventuali di S. Fran-

cesco d'Assisi. Per questo si fabbricò il vicino convento nel luogo ove prima secondo alcuni esisteva il palazzo dell'università, detto palazzo pubblico, nel quale radunavansi le ventinove piazze, o torri, o sedili, o tocchi, o regioni, come furono variamente chiamate, cioè il senato e rappresentanti del popolo napolitano, come si rileva da antichissimi marmi colle espressioni — *Senatus populusque neapolitanus* — ed in altri — *Ordo et populus neapolitanus*. Secondo altri eravi la celebre Basilica augustale, ossia casa d'Augusto, come lo dimostrano la strada prossima che dalla più remota antichità fu detta augustale; e molti ruderi e vestigie di muraglie lateriche scoperte nel rifarsi alcune fabbriche, e stimate da tutti opera greca e non latina. Sarà più probabile il supporsi che in questo ampio recinto esistessero i due grandi fabbricati, cioè la Basilica augustale, ed il palazzo del pubblico, e che ai tempi di Carlo I d'Angiò la prima fosse ridotta a chiesa cattolica dedicata a S. Lorenzo Martire; ed il secondo a monastero pei frati. Il senato fino da quei tempi si riservò alcune stanze, e propriamente quelle vicine al campanile, ove si radunava; le grandi sedute poi, e le adunanze popolari facevansi nel gran locale che di presente serve di refettorio, e del quale se ne parlerà nella descrizione del monastero. Il senato offriva al monastero per le suddette camere un

compenso di ottanta ducati, oppure per le sacre funzioni, come è più probabile. Presentemente è stata abolita questa oblazione; il senato è passato ad occupare il monastero che apparteneva ai monaci della congregazione olivetana, e le camere senatorie sono state concesse alla camera notariale. Continua poi l'eccellentissimo corpo del senato a riconoscere questa chiesa, come senatoria, e vi disimpegna tutte le sacre funzioni. V'interviene per mezzo del suo rappresentante per le oblazioni a santi protettori; ed in pieno corpo con tutto il treno nel giorno dell'Immacolato concepimento di Maria Santissima, assistendo alla messa cantata, e sciogliendo il voto d'averla dichiarata patrona principale di questa grande metropoli, anzi di tutto il Regno.

Questo gran tempio era della più bella architettura gotica, e si ammirano gli avanzi dietro al coro. Tutti i periti dell'architettura li visitano, ed i forastieri li disegnano e li considrano come cose rarissime. Eppure sono abbandonati, e minacciano una prossima rovina. Il benemerito nostro religioso, tuttora vivente, P. M Giuseppe Addimandi a proprie spese ne intraprese un ristauro, ma dovette desistere dall'impresa per fatali cagioni. In questo tempio tutto era gotico, e si possono osservare al di fuori le antiche finestre, nelle cappelle alcune magnifiche colonne di marmi rari, e tanti altri marmorici avvanzi. Un

gusto depravato ridusse questo tempio alla forma presente, coprendo di mal fatti stucchi tanti marmi rari, e peggio ancora intonacando i marmi con pitture a marmi finti, e confondendo così i veri marmi, dei quali è a dovizia fornita la nostra chiesa, con i falsi, e contraffatti. Che si deve dire poi delle orride pitture, e disegnate figure indegne di stare esposte al pubblico in un tempio di tanta magnificenza? Trovo a ragione scritto nel Celano — « Dentro di questa chiesa » . . . . si vedono una quantità di colonne, essendo che in ogni volta dell'antiche cappelle ve » ne sono due nei lati dei pilastri a sostenere le » volte. Dietro del coro poi se ne vede un altra » quantità ; e si stima siano state dell'antico pa- » lazzo, perchè sono di marmi differenti, e non » tutti di misure eguali; oltre che alcune di que- » ste colonne sono di marmi adoprati solo da' » greci e da' romani. È stata poscia modernata » al possibile con stucchi, quali, a dire il vero, » sono le ruine della venerabile antichità, per- » chè molte volte *come in questa*, impiastrano » marmi che meriterebbero ogni attenzione per « mantenerli tali quali sono » In mezzo a questi avanzi gotici, malamente disposti, e peggio ancora molti del tutto abbandonati, s'ammirano con dolore gli antichissimi sepolcri di Caterina d'Austria: Di Ludovico figlio di Roberto: Di Iolanda figlia di Pietro Re d'Aragona: Di Roberto d'Ar-

tois, e Giovanna duchessa di Durazzo, morti di veleno: Di Maria figlia di Carlo III: E delle illustri famiglie Villani, Poderici, Barrili, Barresi, Ferrajoli, Rosa, Afflitti, Follieri, Rocchi, ec. ec. Al sepolcro di Leone Folliero si legge la curiosa epigrafe.

Quid omnia?
Quid omnia? nihil.
Si nihil, cur omnia?
Nihil, ut omnia.

» Ora, soggiugne il Celano, ed io con lui,
» tutte queste sì belle memorie stanno derelitte,
» e quasi ruinate, forse per farci conoscere che
» solo — *In memoria aeterna erit justus* ».

A questo miserando fato era ridotta la famosa Cattedrale, ma la gloriosa memoria del non mai bastantemente lodato Emminentissimo Filippo Giudice Caracciolo de' duchi del Gesso della Congregazione dell'oratorio, con un verace amore di sposo verso la sposa, la chiesa, la ritornò all'antico lustro; e forse più bella ancora di prima. Per questo la sua memoria non perirà giammai, ed i napoletani, se lo rammenteranno mai sempre come un eroe di paterna carità, di zelo indefesso per la gloria di Dio, di dolcezza cristiana, di preclarissime virtudi: lo ricorderanno ancora quale generoso ristauratore del massimo, grandioso

tempio, cattedrale della popolosa metropoli. Forse Iddio susciterà qualche altro genio religioso, e magnanimo, per far risorgere dalla polvere, dall'abbandono, dall'oblivione i monumenti venerandi sacri e profani dalla Basilica di S. Lorenzo.

DESCRIZIONE DEL TEMPIO DI S. LORENZO MAGGIORE COME SI OSSERVA PRESENTEMENTE.

La facciata nella piazza maggiore tutta adorna di stucchi di pessimo gusto, alcuni la vogliono disegno di Dionisio Lazari, ed altri del Sanfelice; ma forse sarà stata inventata del primo, e ristaurata dal secondo. Il S. Lorenzo sulla graticola, dipinto a fresco sulla porta, è un bel lavoro di Angelo Mozzillo. Appena si entra in Chiesa merita osservazione il grande Arco maggiore, miracolo d'architettura, ed opera stupenda del Masuccio, ed è una delle prime rarità architettoniche, che possa vantare la città di Napoli. Il gran quadro sopra la porta che rappresenta un S. Francesco d'Assisi ed altre molte figure è un opera classica, ed una rara tavola di Vincenzo Corsi, e serviva anticamente di Ancona all'altare maggiore. L'autore fu sepolto in questa Chiesa. Al lato destro il quadro superiore, S. Anna colla Vergine è della scuola del Solimene; l'in-

feriore, S. Antonio di Padova, è un ottima copia del Ribera: Al lato sinistro, la B. V. ed altri santi, è una buona copia del quadro di Raffaello, cioè la B. V. detta del pesce, ed esisteva l'originale nella sagrestia di S. Domenico Maggiore. La bella tavola rappresentante l'Adorazione de' Magi è opera stimatissima del medesimo Vincenzo Corsi, ridotta in cattivo stato.

La prima cappella dedicata all'Angelo Custode il quadro è di Francesco di Muro, e vi si osservano alcuni monumenti.

La seconda magnifica cappella tutta di marmi, fù fondata dalla famiglia Buonaccorso. Il quadro è di Andrea Malinconico allievo del Massimo, e rappresenta la Vergine Immacolata. Si osserva nell'altare un marmoreo tabernacolo ben lavorato, e che racchiude una miracolosa antichissima Immagine di Gesù Cristo, opera di Col'Antonio di Fiore, o di mastro Simone; come opinò il De Dominici nelle vite dei pittori Napoletani, ed è dipinta nel muro. Le antiche Cronache registrarono il fatto seguente — Nell'anno 1577 tre ladri rubarono di notte alcuni vasi d'argento in detta cappella, ed avendo tra di loro il furto diviso, uno di essi volle giocarsi la sua porzione alle carte sù dell'altare, ed avendola perduta entrò in tanta disperazione, che barbaramente diede di mano ad un pugnale,

e tirò un colpo alla sacra immagine dell'Ecce-Homo, e nell'istesso tempo si videro due miracoli: Il primo fù uscire dalla ferita vivo sangue: Il secondo, la detta sacra immagine che teneva le braccia incrocicchiate nel petto, spiccò la destra, e la fè correre a riparare il sangue che usciva, come al presente si vede. Il ladro fu preso, e convinto dagli stessi miracoli, lasciò la vita sulle forche — Questa sacra Immagine fù in grande venerazione nei tempi passati e si celebrava una grandissima festa solenne in ogni anno. Ho desiderato rimetterne il culto, e per questo due volte ne ho recitata analoga panegirica laudazione, e stampato un divoto libretto, e già i divotissimi napolitani si prestavano secondando le mie religiose intenzioni, ma alcune sinistre circostanze mi hanno obbligato desistere dall'impresa.

Di questa veneranda Immagine scrisse Bernardo de Dominici nella vita di Colantonio del Fiore.

» Pende ancora indecisa la questione da tre « secoli insorta, per il famoso successo acca- « duto nella mentovata chiesa di S. Lorenzo « alla figura dell'Ecce-Homo dipinta a fresco « sul muro, se ella fosse opera di Colantonio, « ovvero di maestro Simone; dappoichè acca- « duto il miracolo di aver riparata con la mano « la crudel ferita datali dallo scellerato giuoca-

» tore , per la quale avea sgorgato in abbon-
» danza il sagratissimo sangue , essendo ella
» molto affumicata , per le lampadi, che accese
» continuamente vi stavano, non si potè fin d'al-
» lora discernere da quali di questi due rinoma-
» tissimi artefici ella fosse stata dipinta , poichè
» raccontandosi il fatto, alcuni diceano esser suc-
» ceduto alla dipinta immagine di Colantonio ,
» ed altri affermavano esser ella dipinta da mae-
» stro Simone molti anni innanzi. Ad ogni modo
» però da qualunque di questi due nostri pittori
» ella si fosse dipinta , sappiasi che miglior li-
» neamento di volto esprimente la passione, e la
» gentilezza propria di Cristo, non può formar-
» si , essendo giustissimo nell'altre parti , per
» quanto puossi discernere da occhio intelligente,
» che penetra oltre quello, che ha reso il fumo
» delle lampadi mentovate, che prima replicate
» gli ardeano innanzi : Perciocchè ora si ritrova
» riposto dentro una gran cornice, ove hanno
» adattato il muro , sopra il quale e dipinta la
» detta immagine dopo tagliatolo dal luogo di
» prima con divota diligenza, ed ha innanzi il cri-
» stallo per il quale non può essere offeso dal fumo
» de' lumi, che continuamente gli ardono innanzi.

Fin qui il De Dominici, e lo scriveva nel 1745. Argomento incontrastabile dell'antica grande venerazione in cui era presso dei napolitani questa sacrosanta Immagine. Ma ! . . .

Nella terza cappella il quadro della circoncisione, è un opera magnifica di Vincenzo Corsi, e fatalmente prossima all'ultima rovina.

Nella quarta Cappella il quadro rappresentante alcune sante Francescane, è di Nicola Rossi allievo del Solimena.

Segue la porta piccola che mette alla strada della vicaria. Il bel quadro della B. V. di Guadalupa è della scuola di Giovanni Bernardo Lama. Vi si osservano ancora varii antichi monumenti. L'esterno della porta adornato di bianchi marmi con una statua di S. Lorenzo fù fatto a spese della famiglia Pignone.

La quinta cappella è dedicata alla SS. Vergine della Misericordia : la sesta alla B. V. Addolorata ; e la settima della famiglia dei marchesi di Pietracatella è sacra al SS. Crocifisso. Si deve osservare il grande monumento. L'altare nella crociera è dedicato alla Purità di Maria Vergine.

Degno d'osservazione è il gran Cappellone di S. Antonio di Padova. Fu disegnato dal Fansaga, e tutto adorno di varii finissimi marmi. Questa cappella era denominata della Regina, perchè eretta dalla Regina Margherita moglie di Carlo III Re di Napoli, in memoria del padre, Carlo duca di Durazzo. I monumenti, e sarcofagi sono stati trasportati vicino alla sagrestia. La miracolosa immagine di S. Antonio, copiata da un

altro originale ricavato dal naturale è opera stimatissima di mastro Simone Cremonese contemporaneo ed emulo di Giotto, che fiorì nel 1335, e fù celebrato grandemente dal Petrarca. Nel 1691 il senato napolitano per molte grazie ricevute annoverò questo santo fra i protettori; e la sua mezza statua d'argento fu collocata nel sacro tesoro ove presentemente conservasi. Questa statua avea un piccolo sproporzionato bambino d'argento, la buona memoria del maestro Francesco Degiacomo a proprie spese sostituì il presente; nè deve tacersi, che il medesimo fece anche restaurare tutto il piano di marmo della grande crociera.

La real Casa Borbone, tanto esemplare in argomenti di religione, fece voto di visitare ogni anno nel giorno sacro alla gloria del gran Taumaturgo, questa sacra Immagine, e ciò in rendimento di grazie per segnalati ricevuti benefici. Compie con magnificenza reale la promessa nel giorno 13 di giugno, anniversario del ripristinato governo monarchico, dopo le sofferte politiche perturbazioni. I due quadri nelle nicchie rappresentanti Gesù e Maria sono di Francesco De naria allievo del Domenichino: I due gran quadri laterali sono del cav. Mattia Preti detto il calabrese; opere rare, e meritano ristauro.

Il quadro dell'altare dedicato alla B. V, S.

Giovanni, e S. Domenico, è di Giovanni Bernardo Lama. Il Sud. M. Degiacomo lo fece ristaurare.

L'altare maggiore tutto di marmo è un opera stupenda del Merliano, detto volgarmente Giovanni di Nola, e degnamente caratterizzato pel Michelangelo napolitano. Sotto l'altare conservansi le preziose reliquie di S. Gregorio Armeno, ma il capo fù commutato in una reliquia insigne di S. Lorenzo Martire, colle vicine monache, volgarmente dette di S. Liguoro. Dietro l'altare osservansi gli avanzi magnifici dell'ordine gotico di questo tempio; ed i marmorei sepolcri già nominati. I due gran quadri sopra il cornicione rappresentanti S. Lorenzo nella graticola, e S. Lorenzo che distribuisce limosina ai poveri, sono di Francesco Damaria. Sotto alle orchestre i quattro quadretti sono del Marulli.

L'altare di S. Francesco e della B. V. della Porziuncola è tutto di marmo, ed il quadro è del cav. Massimo Stanzioni.

La cappella di S. Francesco è designata sul gusto di quella di S. Antonio, ma coperta di stucchi. L'altare però è di marmo. Il S. Francesco copiato dal naturale è opera stimatissima d'Antonio Solari detto lo Zingaro. Debbono osservarsi alcuni antichi monumenti.

Il quadro di S. Anna nel prossimo altare è della scuola del Solimena.

Merita osservazione l'antichissimo pulpito, e specialmente il magnifico bassorilievo rappresentante S. Caterina d'Alessandria che confonde gli antichi filosofi. Il quadro sottoposto, cioè la Vergine, S. Caterina, e Santo Stefano è una bella tavola di Silvestro Buono, ritoccata da Silvestro Bruno, e miseramente ridotta in cattivo stato; alcuni la vogliono del Lama.

Segue la piccola porta che mette nel chiostro. È degna d'osservazione la bella testa d'un S. Francesco dipinta a fresco, e l'intaglio della piccola porta del pulpito.

La cappella sotto l'orchestra ha un quadro della scuola del Solimena.

La cappella che segue è dedicata a S. Ludovico vescovo di Tolosa, e della casa d'Aragona. La tavola magnifica che rappresenta il santo nell'atto di mettere la corona sulla testa del fratello minore Roberto, cedendogli il regno, è opera di M. Simone Cremonese; i due ritratti sono presi dal naturale. Sono dello stesso M. Simone i cinque sottoposti quadretti esprimenti alcuni fatti della vita del medesimo S. Lodovico. Sopra di questi quadretti a caratteri gotici, e distribuiti fra le armi aragonesi si legge — *Simon de Senis me pinxit* — Nel lato del Vangelo il Cristo morto è di Michelangelo da Caravaggio.

Il quadro della cappella della SS. Annunziata è di Silvestro Morvillo detto il Bruno con tutti gli altri quadretti. Il S. Stefano nel lato dell'Epistolo è un ottima pittura malamente ridotta. La Cappella dedicata al SS.Crocifisso è dipinta a fresco da Luigi Siciliano. Il Crocefisso è un opera stimabile d'autore incerto, e la figura del Salvatore è antichissima, e stava nella cappella interna del Senato.

La cappella seguente è mirabile opera di Luca Fiorentino, e tutta in terra cotta, ma dagl'imperiti rovinata colla sopraposta intonacatura. Si potrebbe peraltro facilmente ritornare al pristino stato. Gli a freschi delle soffitte sono di Luigi Siciliano, e del Lama il S. Stefano; il S. Gennaro è della scuola del Massimo.

La cappella dedicata alla SS. Vergine del Rosario, fu eretta dalla religiosa famiglia Cacace, ed è una delle più belle ricche preziose, e magnifiche cappelle non solo della città di Napoli, ma del Regno; eppure è quasi del tutto abbandonata. L'ancona dell'altare, ed i quindici misteri del Rosario dipinti in lastre di rame, sono opere pregevolissime del Massimo; tutti i freschi sono di Nicolò di Simone. Il disegno della cappella è del cavalier Fansaga. Le quattro statue, rappresentanti quattro ritratti della famiglia Cacace, sono eccellenti sculture di Andrea Bolci. In questa cappella colla preziosità dei materiali che la compongono, gareggiano fra di loro per ammirarla l'architettura

la pittura a fresco ed olio ; la scultura, il disegno e tutte le arti belle, ed è senza dubbio la regina delle cappelle di questo gran tempio , e forse di tutte le chiese di Napoli.

La penultima cappella è dedicata a S. Bonaventura , il quadro è della scuola del Solimene.

Il quadro dell'ultima cappella rappresentante la Sacra Famiglia è del Marulli.

Nella parte esteriore di questa cappella leggesi posta in terra , e prima esisteva in una piccola cappelluccia vicina che fù tolta, una lapide che ricorda il nome dal gran letterato , e versatissimo in ogni genere di scienze Giovanni Battista della Porta , il di cui corpo quivi è sepolto. A dire il vero meriterebbe questo grande uomo tanto benemerito della sua patria , che i napolitani s'impegnassero ad onorarlo con un monumento migliore, come di presente specialmente praticano tante celebri città d'Europa verso de' loro illustri concittadini.

Il gran quadro nella soffitta rappresentante Maria Immacolata è opera stimabile del cav. Massimo Stanzioni.

La sagrestia merita d'essere visitata e per la sua architettura, e per le sue pitture. Anticamente era tutta dipinta del felice penello di Luigi Siciliano , e di presente appena se ne vedono alcune figure , ed alcuni angioletti. In questa sagrestia esisteva il gran quadro del S. Girolamo di Colan-

tonio di Fiore, il primo dipintore ad olio, ed ora trovasi nella Galleria Borbonica. Prima d'entrare in una cappella vedesi un quadro dell'Ascensione, ed è opera del Corsi. Sopra la porta la gran tavola rappresentante i cinque protomartiri francescani è quadro stimatissimo di Colantonio di Fiore. Il quadro della cappella la Nascita di G. C. è di Marco da Siena. Il S. Paolo con altri due santi nel lato dell'Epistola è di Simone Papa. La bella tavola sopra l'arco è di Ippolito Borghese. La Concezione sopra la porta del chiostro è del malinconico. Il S. Michele di Vincenzo Corsi. Gesù e Maria, del medesimo. La B. V. S. Catarina e S. Antonio quadro collocato sopra la piccola-porta che mette alla scala minore del monistero, è di Silvestro Bruno. Gli altri quadri sono copie di buoni autori. In questa chiesa conservansi molte sacre ed insigni reliquie, ed è correda'a di magnifici apparati festivi, e specialmente per le feste solenni del grande apparato a ricami composto di sette piviali, sette pianete, tutto il corredo per la messa cantata, e per adornare le tre maggiori cappelle. Ogni anno si celebrano, oltre le ordinarie, con gran pompa, le straordinarie festività delle quarantore, di S. Francesco d'Assisi, di S. Antonio di Padova, della Concezione di Maria Vergine, e della B. V. della Misericordia con apparato, e musica.

DESCRIZIONE DEL MONASTERO.

Il monastero di S. Lorenzo Maggiore è uno dei più grandi di Napoli, quantunque non apparisca tale esternamente. Comprende un gran chiostro, un ben grande giardino , un vasto cortile, una gran sala per libreria, sette anditi interni , un corridojo lungo palmi napolitani 406 e largo 39 , con due gran balconi , uno ad oriente nel Vico Majorano , l'altro ad occidente nella strada S. Gregorio Armeno , due atrii, molti vasti locali per cucine, cantine, dispense ec. cinque scale diverse , un vastissimo refettorio, un magnifico locale ad uso di capitolo, un altro per le scuole , una grandiosa congregazione , e circa 220 camere. Sono degne di particolare osservazione le seguenti parti di questo grandioso fabbricato. E prima di tutto si presenta il gran chiostro largo palmi 88 e lungo palmi 158. È un bel quadrilungo sul quale s'innalzano svelti pilastri d'ordine Corinto che poggiano su basi di marmo bianco , e pardiglio ; sopra del cornicione gira una balaustrata di ferro , che serve di balcone ; ed anche le finestre sono adornate di stucchi , e ben disposte. Si contano 22 pilastri , e 22 arcate. Fù diretta questa fabbrica dal regio ingegnere D. Casimiro Vetromile. Tutto questo chiostro era dipinto a fresco, ed era o-

pera d'un allievo di Luigi Siciliano. Di presente esistono soltanto un antica Immagine della Vergine sopra la porta piccola che mette nella chiesa ed un S. Francesco che dà la regola ai frati ed alle monache opera stimatissima , in deplorabile stato , del celebre Colantonio di Fiore. Si considerino i due fedeli ritratti di due gran Pontefici francescani conventuali Sisto V e Clemente XIV ; il bel sepolcro degli Altimoreschi, opera dell'abate Bambocci, raro secondo il gusto di quei tempi ; ed il magnifico monumento di Errico Poderico, opera stimabilissima di Giodanni di Nola. Vi è la seguente iscrizione :

Hospes , quid sim vides
Quid fuerim nosti
Futurus ipse quid sis
Cogita.

Dal chiostro si passa al così detto capitolo , ed è un vaso bello , magnifico, antico , adornato di marmi all'uso gotico, specialmente nella parte esteriore del chiostro. Era tutto dipinto da Luigi Siciliano, ma di presente non restano del medesimo che tutta la soffitta , ed i tre a freschi sulla porta e le finestre rappresentanti S. Francesco d'Assisi che sposa la povertà; il medesimo ridotto all'ultima povertà ; e finalmente la povertà che lo dirige al cielo. Il rimanente sostituito all'antico è indegno d'essere conserva-

o. In questo locale si adunavano le deputazioni della città , poscia ne usavan i padri per le loro adunanze , e quindi fù detto capitolo.

Entrando per la porta del monastero è degno d'osservazione il bell'atrio della scala , e fù copiato molte volte da celebri architetti. Si entri nel refettorio , l'antico locale del parlamento , ed impone e per la sua grandiosità essendo lungo palmi 148 e largo 31 e per le sue pitture magnifiche. Il conte Olivares vicerè di Napoli lo fece fabbricare. Ai tempi poi di Filippo III re di Spagna, fù fatto ristaurare da Ferdinando Ruiz, come lo indica la gran lapide :

FILIPPO III REGE
FORUM AD PUBBLICA REGNI NEGOTIA
A CAROLO I CONSTRUCTUM
TEMPORIS INJURIA PENE COLLABENS
FERDINANDO RUIZ A CASTRO ET ANDRADA
LIMONENSIUM ET ANDRADEÆ COMITE
AC PROREGE IUBENTE
REGIA IMPENSA REFECTUM EST
ANNO MDC.

Vi sono dipinte dal celebre Luigi Siciliano le dodici provincie , e tante altre figure simboleggianti le varie virtudi. Queste rare pitture sono ridotte ad uno stato di prossima totale rovina , e sono senza dubbio i più belli a fre-

sco, che di presente s'ammirano in Napoli. Il governo si dovrebbe certamente dare tutta la premura per ristaurarle, ed anche incoraggiare i disegnatori a copiare, almeno in litografia, i pezzi migliori, specialmente le figure, e farne una collezione, per conservare queste rare memorie. Le figure disegnate con un modo stupendo e mirabile sono — L'autorità reale — Prudenza — Fortezza — Giustizia—Temperanza — Consiglio — Fortuna buona — Vigilanza — Sapienza — Vittoria — Nobiltà — Valore — Ardire — Provvidenza — Magnanimità— Magnificenza — Liberalità — Felicità — Gloria — Onore — Pace — Mansuetudine—Misericordia — Pietà — Clemenza — Cortesia— Gratitudine — Affabilità — Grazia — Benignità—Gravità — Fermezza—Perseveranza—Maturità — Costanza.

Poggiano leggermente sopra alcune mensole sostenute da altrettanti puttini dipinti a nudo in piedi, ed ognuna in diversa posizione. S'ammira la perizia anotomica del pittore. Vi sono alcuni quadretti dimostranti fatti storici napolitani, e mille altre figurine disperse fra gli arabeschi disegnati all'usanze di Raffaello. A dir tutto in breve, non lasciano queste belle pitture cosa a desiderare, mentre vi si ammira la grandiosità, la disposizione, il contorno, il colorito, la varietà, la mitologia, la storia, la filosofia dell'arte.

Vicino alla porta del noviziato la vergine Immacolata con altre pitture sono del medesimo Luigi Siciliano.

Il grande e bel locale della libreria conteneva prima della sopressione degli ordini religiosi molte opere rare, manoscritti, ed un numero ben grande di libri; di presente è fornito dell'opere più necessarie riguardanti le scienze sacre, manca però delle moderne.

Il lungo corridoio, abitato in gran parte dai maestri dell'ordine, è stato recentemente ristaurato a spese del lodato M. Giuseppe Addimandi Ex Commissario.

Molti uomini celebri fiorirono in questo convento. Sisto V vi fù reggente: Ottaviano Caro teologo al concilio di Trento. I vescovi Giacinto Barberio di Bitetto; Lancellotti di Policastro; Giuseppe Benevento di Muro: Raimondo Fusco di Monopoli: Tomaso Antonio Gigli, vivente, di Muro: I Teologi sommi e celebri predicatori Gennaro Carotenuto, Giuseppe Verderosa, Bonaventura Egidio, Luigi Abruzzese, Antonio Cecere, Giuseppe Ruggilo, Antonio Santagata, molti dei quali hanno stampato opere classiche, ed eruditissime.

Nel largo avanti la Chiesa si vide la gran torre, che serve ancora di campanile, tutta di piperno; fu cominciata dai fontamenti ai tempi

di Carlo II e terminata nel 1482 regnando gli Aragonesi. E tanto basti per una breve storica notizia.

GIUSEPPE ANTONIO BORGHI.

LA GROTTA AZZURRA

Il golfo di Napoli, volgarmente detto, e forse non senza ragione, cratere dalla somiglianza che ha con la bocca di un vulcano, si mostra bello e gaio da qualsivoglia punto tu lo miri. Il napolitano tale lo vede guardandolo da terra, l'ardito navigatore che lunghi giorni ha passati nulla vedendo se non cielo e mare, si rallegra nell'entrarvi, e quella gioia non nasce dalla sicurezza del porto vicino, ma da un sentimento di cui non vuole o non sa render ragione, misto di poesia e di realtà. Molti sono i golfi attorno al continente, niuno t'imprime questo sentimento; e pare che volendo trovarne una ragione fisica, senza ricorrere agli armoniosi versi ed alle ispirazioni di Virgilio, o alle memorie di Cuma e della oscenissima Baia, possa stare in questo, che il golfo cinto da terre multiformi da colline e da montagne in bell'ordine di-

sposte, assomigli piuttosto ad un bel lago che all'interminabile mare. L'uomo benchè creato per l'eternità, durante il suo terreno viaggio è fornito di organi molto deboli, per cui si piace assai meglio delle cose brevi, e circoscritte che di quelle che hanno l'apparenza della interminabilità.

Chiudono il nostro golfo il promontorio Miseno celebre per l'episodio del trombettiere d'Enea, invenzione Virgiliana, e l'isola di Capri assai più rinomata per la trista fama che vi lasciò il successor d'Augusto. Omicido, crudele, lascivo in vecchiezza più che il fosse stato mai durante il primo suo vivere, Tiberio avvicendava i giorni tra dissolutezze senza esempio, per trovar le quali proponeva vergognosi premii, tra il timor d'una morte che le affralite forze gli facevan veder prossima, ed una crudeltà che la libidine del comando gli faceva creder necessaria. Imperando per mezzo d'un esecrato ministro tremebondo e malvagio anch'esso non partivano da Capri che comandi di morte, non entravano in Capri che lenoni, cinedi, e cortigiane. La mano di Dio per mezzo degli uomini e del tempo ha distrutto le magnifiche opere eseguite in quell'isola dal tiranno, e tanto vi ha lasciato di ruderi quanto basti per maledire all'empio che su quelle pietre incise il suo nome a caratteri di esecrazione. E questi ruderi son tali che alcuni giacciono ignorati e non ancora

scavati, altri servono alle dotte elucubrazioni ed alle investigazioni di quella beata classe di uomini che va in estasi al veder il tronco d'una colonna, e che tocca il ciel col dito quando ha trovato una ragione buona o cattiva per dire che quel tronco apparteneva al tempio di Nettuno, o di Giove.

Non è però che Tiberio elevasse soltanto templi palagi e ponti, ei si giovava egualmente delle bellezze che la natura avea largito a quell'isola, ma per molti secoli assai cose rimasero nascoste ai dotti, e le tradizioni antiche andaron perdute in gran parte. Volle la fortuna, che di tutto si ride, mostrar a' nostri giorni che spesso uomini rozzi si rendano utili alla scienza assai più di quello che le fatiche e le vigilie de'dotti non siano. Di quella terra circondata dalle acque gli abitatori sono in parte vignaiuoli ed agricoltori perchè l'uva e le frutta vi crescono buone ed abbondevolmente; parte in maggio ed in settembre stendono le reti per prendere a migliaia le quaglie che vi si riposano tornando dall'Africa o andandovi; parte si dà alla navigazione o alla pesca. A questi ultimi apparteneva Angelo Ferraro; tranquillo benchè miserabile come son tutti i pescatori presso noi, egli non temeva le tempeste, non perdonava a fatica per sostentar la vita con quel pane bagnato di sudore che guadagnava pescando e vendendo ai suoi concitta-

dini a vil prezzo il frutto della sua pesca. Andando quotidianamente attorno all'isola più volte gli venne fatto osservare come in quei punti dove non ha spiaggia, e le rupi si elevano a picco sul mare fatti dalla natura erano alcuni fori coperti spesso dalle onde, che in tempo di calma, quando il cielo è nella sua limpidezza si mostravano d'un bel colore *cilestro*. Pensava il buon Ferraro che in que' fori più che altrove potessero stare i crostacei de' quali egli era desideroso, ma in que' fori egli non poteva entrare perchè troppo piccoli, almeno all'ingresso. Un solo di essi, ch'è per l'appunto verso il lato settentrionale dell'isola, alla radice di quella rupe su cui siede Anacapri, avea una capacità poco maggiore, e permetteva entrarvi; ma solo in tempo di bassa marea un ardito avrebbe potuto arrischiarvisi, che tre palmi o poco più è alto il pertugio, nè alcuna navicella era accomodata a penetrarvi. Pensò che a nuoto ei solo avrebbe potuto ir dentro, eppure stette sopra di se alcun pezzo di tempo considerando che un improvvisa tempesta, un cangiamento di vento avrebbegli potuto impedir l'uscita; pensava poter esser quel foro la dimora di qualcuno fra i pesci che divorano l'uomo; e forse rozzo e pregiudicato come la classe cui apparteneva, pensava pure ai lemuri, alle strigi, ed ai fantasmi. Alla fine vinse in lui il coraggio, legò ad uno scoglio la sua barchetta, vi

depose i pannicelli che avea indosso, fece il segno della croce, slanciossi nel mare, e nuotando entrò nel foro. Ciò avveniva a dì 16 maggio 1822. Non so se mi appongo al vero, ma parmi che Tasso avrebbe descritto con più vividi colori la sensazione provata da Carlo ed Ubaldo allorchè penetrarono sotto al fiume in compagnia del vecchio mago, se avesse potuto parlar col Ferraro, e sentirlo descrivere ciò che vide con quelle frasi rozze e poetiche del nostro volgo, con quell'eloquenza naturale che muove da squisito sentire, con quella mobilità de' tratti del viso e quella gesticolazione tutta meridionale che fa credere agli stranieri esser il popolo napolitano gaio e festevole mentre non è che rassegnato e vivace. Quali cose vedesse il Ferraro è inutile che io dica, ciascuno le avrà osservato, o le avrà inteso raccontare, ma ciò che non potrà se non immaginare è quel diletto ineffabile che ti viene quasi per incanto allorchè tu temi o supponi l'orrido, il tristo, il pericolo, e trovi invece uno spettacolo dolcissimo, novello, esilerante. Le acque tranquille non sono nere come parrebbe dovessero essere in una caverna, ma limpide cosiffattamente da lasciarti contar quasi i granelli di sabbia che sono nel fondo; il lor colore è celeste come il cielo azzurro di Partenope in uno di quei giorni d'inverno ne' quali l'aria è stata mondata dal vento settentrionale d'ogni nube e d'ogni va-

pore. E questo colore per forza di leggi ottiche si ripercote nelle pareti e nella volta di quello speco delizioso dove pare che natura abbia voluto dire per la centesima volta che l'uomo non potrà giammai uguagliarla o superarla; per la qual cosa tutto è azzurro lì dentro, ed allora è più vivo il colore quando sereno è l'aere, e 'l sole splende maggiormente nelle ore meridiane.

Pressochè ellittica è la forma della grotta, se nonchè si volge un tantino come un gomito poco dopo la metà della parete sinistra. Lunga 196 palmi, ne ha nella sua maggior larghezza 104, e circa 75 di profondità per le acque. E quello sbarcatoio alla metà in circa del lato dritto, e quella scalea scavata nel monte che si distende per meglio di 29 palmi non ti dicono che lo speco altra volta era conosciuto? Dove menava quella scala? Fu Tiberio o altri che la fece praticare? E Tiberio, o gli altri fecero ciò mossi dal desiderio di bagnarsi in quelle onde, o dal timore di essere traditi nell'isola, e così per quella ignorata via salvarsi? Agli Archeologi la soluzione delle domande, se pur non ci venisse permesso supporre quest'ultima cagione come più verosimile in Tiberio, e sarei confermato in tal supposizione dall'essersi ogni tradizione taciuta affatto su questa grotta.

Checchè sia di ciò parve al Ferraro dover esser questa sua scoverta di gran bene alla sua

patria, come quella che vi avrebbe chiamato assai forestieri. Epperò fittosi questo pensiere nel capo, escì dall'antro come v'era entrato, rivestissi e per quanto prestamente potette tornò su la terra e prese a raccontar la sua fortuna al sindaco ed al parroco. I quali dopo che furono assicurati della cosa diedero voce del bel fenomeno, e tributarono com'era giusto al Ferraro la gloria del ritrovamento. Corsero i forestieri, corsero i cittadini, e questa volta la fama non ingrandì il vero, perchè il vero vestito della sua semplicità era magnifico più che bastevolmente. Furono costrutte apposite navicelle quali possono passar lo stretto spiraglio della grotta, e quelli che vi stanno a sedere debbono porsi giacenti per non dar del capo nello scoglio. Ed a premio della scoverta e del bene procurato alla patria sua il Ferraro fu nominato capo di que' marinari che portano i curiosi a visitar la grotta, per cui una parte maggiore delle piccole retribuzioni date a quelli da questi va in tasca di Ferraro. Son passati ormai ventidue anni da quello dello scovrimento. Angelo Ferraro è divenuto vecchio, ma mena da quel tempo una vita meno disagiata e meno povera, sta sempre al suo uffizio, non è glorioso della sua scoverta più di quello che sia del soprannome datogli sin dall'infanzia, il Riccio, per aver i capelli ricciuti; eppure molti altri che non giovarono alla

patria loro quanto il Riccio giovò alla sua, menano romore altissimo, e credono sempre esser poco ricompensati. Il Riccio è contento del poco; anzi del pochissimo che ritrae dal suo nuovo mestiere, non è superbo, è buon vecchio come fu brav'uomo, e non ha altro difetto che quello di gridarti all'orecchio assiem con gli altri appena tu scendi alla marina di Capri « *Alla grotta azzurra* »

CAV. QUATTROMANI

UNA UNIVERSITÀ IN SALERNO

I.

La pubblica istruzione delle due Sicilie largamente, con generosità, e sopra uniforme meditato metodo basata, diverrà una delle splendide glorie del Re, che in quattordici anni ne ha raccolte tante altre, addimostrando opportunamente e fermezza e clemenza e sapienza e preveggenza nelle varie vicende di questa straordinaria età.

E la diverrà con tanta maggiore certanza, poichè quel metodo e prepara e facilita ed assicura alle crescenti generazioni le nozioni tutte, scientifiche, religiose, letterarie, occorrenti alle svariate condizioni sociali per adempiere a que'doveri, officii e ministeri, da' quali è piaciuto alla Divina provvidenza di fare emergere la pubblica e la privata prosperità — Nè a diminuirla varrà il pensiero che molti altri Principi precedettero nell'arduo arringo; poichè questi ottennero dalla storia il lusinghiero titolo di proteggitori delle

scienze, per avere atteso a sviluppare di queste la circonferenza e fattone progredire i raggi; mentrecchè Ferdinando II ha in vista, non solo il raggiungere questi due grandi e luminosi fini, ma ancora due altri, cioè, applicarle a *positive* ed *immediate* utilità e *diffonderle* nelle parti più *remote* e nelle *classi tutte* del Regno.

II.

E perchè la efficacia del quadruplice fine corrispondesse alla magnanimità del reale animo, chi potrebbe dubitare che non sieno stati già prescelti tali modi da fare scomparire i gravissimi mali derivanti dall'antico sistema? — E tra questi l'universale augurasi potere di breve annoverare tre novelle istituzioni universitarie, una per le Calabrie, un'altra per gli Abruzzi e la terza per le Puglie.

III.

Che anzi non avvi padre di famiglia, che non impetra da Dio d'ispirare nell'animo reale, che lo stesso immensurabile beneficio venga accordato ai due Principati ed alla Basilicata. — E ben si spera vedersi esauditi, imperocchè quel voto consuona con le reali vedute. — Ed invero se si cerca, la mercè delle novelle istituzioni che, lungi

da' tumulti e dalle corruzioni di vasta capitale, la gioventù delle provincie attenda all'esercitazioni e discipline opportune; se sperasi che, dimorante non molto lungi dalle premure e dalla vigilanza de'congiunti, abbia continui stimoli a divenire morale ed utile, si potrebbe poi temere una eccezione per tre provincie che insieme contano ad un bel circa un milione di abitanti, e che, meno qualche classica città, sono formate da paesi di terzo ordine e da aggregazioni di villaggi come que'de'distretti di Vallo, di Lagonegro e via enunciando?—Ah! no; poichè troppo è dimostrato che da que' villaggi e piccoli paesi i figli di famiglia, dopo avere vissuto una vita modesta, tranquilla, sobria, partono per la capitale ad acquistare, invece di cognizioni e di morale, abitudini sregolate cagioni funeste di funestissimi privati e pubblici guai.

IV.

Accordando a'due Principati ed alla Basilicata la fortuna di avere in Salerno una Università per la loro gioventù, siccome le altre provincie le avrebbero in Napoli, Aquila, Catanzaro, Bari, Palermo, Catania e Messina, ne avverrebbe che la pubblica istruzione godrebbe di veri ed efficaci centri proporzionati alle rispettive contrade; tale che l'azione intellettuale de' professori sulle

menti degli alunni sarebbe graduata , operosa, pronta a quelle piccole modifiche che, mentre non alterano per affatto le regole principali di un *Corso*, lo rendono più facile ne' casi speciali dell'attitudini intellettive.

V.

Ad aumento di fiducia si aggiunge : I. esservi già in Salerno uno Stabilimento , il Liceo, di cui al certo la sovrana clemenza, che non toglie un bene se non per accordarne uno maggiore, non priverebbe una sua devota città. — II. Trovarsi nella possibilità di destinarvi l'attuale locale , o quando questo fosse per altro uso disposto, vi sarebbe l'altro più vasto, bello e monumentale, comunque in oggi inutilizzato, dell'antichissimo monistero di S. Domenico. — III. Vi sarebbe la rendita annua di ducati 2755 : il dippiù occorrente riuscirebbe lieve alle tre provincie di sovvenirlo , ripartendone il carico sopra i redditi comunali. — IV. Dal Principato ultra a Salerno , dalla Basilicata a Salerno vi sono strade comode e facili mezzi di trasporto. — V. La gioventù in Salerno sarebbe sotto il patrocinio e la vigilanza di numeroso clero , per dottrina e per morale assai benemerito. — VI. Essendo Salerno una bella stanza, spontanea vi sarebbe la permanenza de' professori, economica la sussistenza, facile la con-

servazione della salute, frequenti i soccorsi agli studenti poveri.

VI.

Inoltre la risoluzione sovrana dalla quale il divisamento otterrebbe nel piano delle università del Regno il suo luogo, sarebbe un'atto di clemenza, di sapienza e si osa dire anche di giustizia — Egli è sotto ogni aspetto degno dell'augusto Monarca il fare redivivere a conseguimento di scopo così santo e salutare la Università, che negli svolti secoli ha gareggiato con le più celebri di Europa, la Università che aveva il primato su quella di Oxford, la Università che ha riscosse le più lusinghiere menzioni da parte de' più severi storici; che ha ottenuto privilegii de'più grandi monarchi; ch'è stata protetta dagli Svevi, dagli Aragonesi, dagli Angioini; che ha annoverato tra professori nientemeno che l'augusta consorte di Ruggiero; la Università che ha meritato le benedizioni del sommo Gregorio VII, del divino Vittore romano, del gran Bernardo — Egli sarà per riuscire cagione di gran consuolo all'animo tanto benefico, e generoso del Re, se dalla sua potente mano tocca, risorgerà, sopra regole assai più progressive e prosperevoli, dalla polvere nella quale era caduto un monumento di sapere che formava l'orgoglio delle Sicilie? — Egli sarà

per ogni titolo argomento d'immensa gioia pel suo cuore religiosissimo, se la mercè de' suoi ordini, si rialzerà assai più benefica e maestosa la istituzione che a Tommaso d'Aquino, al nostro gran connazionale, ad uno de' primi santi e principali filosofi di Europa, a quello sotto la cui alta invocazione è scritto questo voto, faceva dire: *Parisius in scientiis, Salernum in Medicina, Bononia in legibus, aurelianum in auctoribus floruerunt?*

ALFONSO BORELLI

BIOGRAFIA

Castelnuovo cospicua fortezza di questa città di Napoli se divenne celebre ne' fasti della patria storia per gli avvenimenti strepitosi che vi ebbero luogo non lo è meno certamente per i natali che vi sortì Giovanni Alfonso Borelli nel 1608 di nostra era volgare, tuttocchè la Calabria e Messiua se ne contrastano ma inutilmente la gloria. Un avversa fortuna lo perseguitò costantemente negli ultimi anni di sua vita; sventura quasi comune a tutti gli uomini grandi, ed a cui con rigore deve soggiacere il Borelli come il solo che forse avrebbe potuto stare a fronte del Cartesio, del Galileo, del Newton! In fatti le moltiplici produzioni del suo spirito dicono a qual grado siansi per lui portate le matematiche discipline, la meccanica, l'idraulica, e la scienza de' corpi celesti. Noi nel darne un rapido cenno, se altro lume non potremo aggiungere

a quello che già l'inclita memoria ne circonda, soddisferemo almeno ad un interno sentimento, a quello cioè che ci spinge ad onorare la virtù sventurata e raminga.

Niuno ignora tra dotti qual metodo sublime di dimostrazione abbia stabilito Euclide ne' suoi principî di geometria, verità che derivano strettamente le une dalle altre, proposizioni che guidano a conseguenze certe e sicure e colle quali altre più interessanti se ne dimostrano; formano un tutto così connesso, e completo, che non puossi alterare in minima parte, senza rompere quell'ammirabile concatenazione che caratterizza appunto la scienza.

Quel geometra altronde ha di particolare che giunge alla scoverta del vero per vie brevissime; il che senza dubbio fa prova di un acume non ordinario, e quindi giustamente ne riscosse la venerazione de' posteri.

Ma l'opera di Euclide come tutte le altre produzioni di genio non va esente da difetti, poichè in certo modo confusamente vi si espongono le teorie delle figure e delle linee : lo stesso si osserva nelle altre delle parallele per essersi egli servito d'idee infinite dove non giunge umana mente, e per non aver dimostrato il principio di cui fa uso onde spiegare le proprietà delle medesime linee. Di queste mancanze occupossi ne' suoi primi anni il Borelli, e con chiare de-

finizioni , e con ragionamenti non men chiare e profondi arrivò dove non giunse l'illustre filosofo di Megara ; che anzi di lui stesso più severo e conciso ridusse a sole 230 proposizioni tutto ciò che Euclide avea compreso in circa 500.

Con egual calore si diede a sostenere la non esistenza degli angoli di contatto, considerando la curva circolare come un poligono composto d'infiniti piccioli lati a differenza degli antichi che la voleano formata di punto infiniti : del pari si versò nella dottrina delle proposizioni che pure lo stesso Euclide non avea trattato convenevolmente per mancanza di dimostrazione di quel principio dove poggia l'intera serie de' suoi teoremi, Borelli inoltre sospettava che le definizioni 5. e 6. del 5. libro vi fossero state intruse da altri geometri , che perciò servendosi dell'egual continenza delle quantità definisce così l'eguaglianza delle ragioni , valendo però nelle sole grandezze commensurabili se non si possono assegnare i caratteri delle proporzionalità nelle Assimatre , mentre in quantità finita non si può esprimere.

Oltre a ciò frugando egli nelle più celebri biblioteche italiane , ebbe la ventura di rinvenire nella Medicea di Firenze i tanto desiderati libri di Apollonio Pergèo che fin a quel tempo si tenevano per perduti , e ne fu immensa la sua gioja. Si accinse quindi a divulgarli per le

stampe, ed ottenne dal duca de' Medici il consenso di trasportarne a Roma l'arabo manoscritto sicchè fattolo tradurre dal maronita Abramo Eulense lo rendè di pubblica ragione nel 1661 corredandolo di dotte annotazioni, sebbene tuttavia mancante dell'ottavo libro che non fu in quell'autografo rinvenuto.

Contemporaneamente si diede a conoscere la scoperta de' pianeti Medicei, e nel 1666 pubblicò i suoi lavori intorno a questo interessante oggetto che son senza dubbio i migliori dopo quelli di Galileo medesimo. Percorse egli i cieli, e scrutinando le arcane leggi della natura travide in certo modo la reciproca gravità de' corpi celesti che riconosciuta poi dal gran Newton gli fece esporre il novello sistema dell'universo con quella sublimità di dimostrazioni che non poteasi sperar maggiore da umano intendimento. Il Borelli dunque cercando di conoscere la cagione del moto ne' corpi celesti, e com'esso vada compiendosi intorno al sole coll'analisi de' principî adottati dal Keplero conchiude le orbite de' pianeti siano ellittiche, attribuendo questo effetto ad un naturale appetito ch'essi anno di unirsi al globo mondano intorno a cui girano costantemente, qual propensione congiunta alla forza che viene generata dal loro moto circolare fa nascere appunto le curve che i corpi stessi descrivono. E chi non vede in queste parole le

forze centripeta , e centrifuga soggettare poi a calcolo dall'illustre filosofo d'Inghilterra ! Così cercò egli di spiegar pure i movimenti de' satelliti di Giove , de' quali in seguito il Cassini costruì le corrispondenti tavole che furono d'immenso vantaggio nella navigazione , e che meritamente acquistarono a quell'altro sommo italiano la stima di Luigi XIV gran protettore de' letterati.

Intanto mentre così spaziavasi nel cielo non tralasciava di menare a compimento la sua grande opera *de motu animalium* nella quale ingegnandosi di adattare la geometria e la meccanica ai corpi animati va con novità di dottrine esponendo le ragioni di tutti gli animali movimenti. Fece perciò precedere nel 1667 il trattato *de ripercussionis* dove sviluppansi le leggi dinamiche per dar ragione del moto ne' fluidi , e ne' solidi dei corpi animali. Si sa che tra gli antichi Aristotile , e fra i moderni Galileo, Torricelli ed altri si studiarono di stabilire il principio della comunicazione del moto nelle percussioni , ma i loro sforzi non fecero che riunire delle congetture , poichè ignorandosi la natura del moto istesso , non potevasi al certo conoscere come se ne effettuisse la comunicazione. Borelli però forzando quasi la natura per farsi rivelare i suoi segreti , fece de' grandi passi in quest'ardua materia , servendosi de' soccorsi della geometria ,

e cercando di spiegare le leggi degli urti diretti negli obbliqui e nel moto curvilineo ; gittò in tal guisa le basi della vera dinamica che poi vennero ampliate dal Walli, dal Wren, e dall'Ugenio. E nel suo trattato *delle percussioni* ragionò mirabilmente della legge nelle forze de' corpi, ritenendo che debbonsi misurare da' quadrati delle velocità, e non dalle semplici velocità, siccome avea già sostenuto il Cartesio. In generale la gloria di aver conosciuto questo errore si attribuisce al famoso Leibnizio, ma che non vede di quanto il Borelli lo abbia preceduto in sì rilevante scoperta?

Anche come preparatorio all'opera cennata fe precedere un altro trattato *de moribus naturalibus gravitate mendentibus* nel quale va egli spiegando l'equilibrio ed il moto de' corpi fluidi che solidi, la natura, la gravità, e la pressione dell'aria : in conseguenza dà ragione di mille interessanti fenomeni che succedono per leggi meccaniche, idrostatiche, idrauliche, ed areometriche, riprendendo Aristotile di errore intorno all'ammissione di alcuni corpi leggieri, al moto de' solidi a traverso di due fluidi, alla resistenza dell'acqua e dell'aria, nonchè intorno ad altre verità che non giunsero a ben conoscere de' gravi filosofi antichi.

E così egli consecravasi a compiere la sua grande opera, quando sorpreso dalla morte la-

sciò all'Italia ed il più intenso dolore per esserle mancato cotanto splendore, ed il più vivo desiderio per non aver veduto portato a fine i suoi novelli ed interessanti lavori. Comparvero però qualche anno dopo, e non può dirsi il rumore che si levò per la vastità delle idee, e de' profondi pensieri ivi contenuti, nonchè pel nuovo lume che spandeasi sulle più oscure operazioni della natura. Oltre a ciò quell'opera avea il merito dell'originalità, poichè nè prima nè dopo erasi trattato si importante argomento, e le istesse disertazioni del Bernullio, del Parent e del Keillio non offrivano che brevi ed incompleti lavori sulla medesima materia. Il Borelli dunque si propone il gran soggetto di spiegare tutte le nostre funzioni si esterne che interne, derivandole da leggi dimostrate in meccanica alla quale aggiunse il soccorso della geometria. Comincia egli da un'esatta descrizione de' muscoli, ne sottopone a calcolo le forze e dimostrando come formino tante levi colle ossa, espone così in che modo si superi la resistenza de' corpi che vogliam muovere. Spiega quindi come camminiamo dritti sù nostri piedi; ritrova il centro di gravità nella macchina umana tra le natiche ed il pube, ed in conseguenza cadendo la linea di derivazione tra la base ed i piedi stessi ne viene che l'uomo cammini col volto elevato. Ragiona del moto delle gambe,

*

e lo deriva dallo spingere innanzi il centro di gravità il quale ora cade nell'uno ed ora nell'altro piede, cosa che succede non per linea retta ma per via tortuosa, siccom'egli va acutamente osservando. Dà in tal guisa la spiegazione del moto facile nè luoghi piani, e delle difficoltà che si sperimentano negli altri montuosi e scoscesi. Colla guida degli stessi principi dimostra che i quadrupedi nel camminare poggiano tre piedi a terra, e non già due siccom'erroneamente a que' tempi credevasi, poichè se così fosse, cadendo il centro di gravità in una linea retta, facilmente ne seguirebbe il loro rovesciamento, il che non può succedere ove si trovi nel triangolo formato da' tre piedi che rimangono fissi nel suolo. Ne' suoi saldi poi ne restan due fermi, ma allora si tratta di un moto violento, ed il corpo trasportarsi per effetto delle forze muscolari, descrivendo una parabola.

Dà ragione in seguito di tutti gli altri movimenti che si fanno da pesci e dagli uccelli, analizzandone la fisica costruzione, la forza de' loro muscoli, e la resistenza che incontrano nell'acqua, e nell'aria, e quindi felicemente spiega l'artifizio del nuoto e del valore, servendo le pinne a pesci di remi e la coda agli uccelli per dirigere il loro moto nell'aria.

Nella seconda parte di quest'opera celebre si

esaminano le diverse contrazioni muscolari, l'influenza che ha in esse il succo nerveo , e poi si vanno indagando i moti de' fluidi , specialmente la circolazione del sangue , e la pulsazione continua del cuore , del quale sottopongonsi a calcolo le forze , nonchè la resistenza del sangue istesso che quelle debbono superare. Si fanno delle interessanti ricerche sulla respirazione , e sviluppansi nuove dottrine intorno alla sequestrazione di altri umori alla struttura de' vasi dove si preparano , e quindi favellasi de' due grandi fenomeni della generazione , e della morte. In fine per non restare cosa a desiderare ragionasi de' moti violenti e dolorosi , facendoli derivare dalla irregolare perturbazione della tela nervosa ; cosicchè paragonandosi questa nostra macchina ad un musico istrumento, toccandolo in una data proporzione, formasi ciò che diciamo armonia , e toccandolo in un altro, ne risulta quella dissonanza che genera il dolore. Cogli stessi principi si stabilisce la causa delle febbri , che il nostro filosofo rinviene in una eccessiva acredine del succo nerveo, la quale irritando i nervi stessi , ed il cuore fa si che l'uomo si ammali.

Furono dunque giusti gli elogi che largamente si fecero al Borelli da' dotti di quel tempo, nè a torto diceva Bhoerave « ch'è condannato abrancolar fra le tenebre colui che non è stato

rischiarato dalla luce di quest'opera immortale. »

Scriss'egli anche dottamente in medicina, avendo pubblicato un trattatto sulle febbri maligne che nel 1677 travagliarono la Sicilia, e questo lavoro incontrò totalmente il pubblico suffragio che Messina per contestargliene perpetua gratitudine lo arrollò tra suoi Patrizi. Ci ha pure di lui un discorso apologetico dell'Astronomia giudiziària, che dettò a richiesta di Cristiana regina di Svezia, la quale n'era molto passionata, ed in fine una storia della memorabile eruzione dell'Etna avvenuta nel 1669, che compose a premura della reale società di Londra, della qual'egli era già socio, siccome lo era pure di tutte le altre più cospicue accademie italiane e straniere.

Ecco qual'uomo straordinario si fù egli Giovanni Borelli. Sommo lume d'Italia sapienza conobbe e careggiò col Torricelli, col Viviani, e non fu secondo che al solo Galileo, del quale compianse anche amaramente la perdita. Amico del Redi, del Dati, del Lambecio ne meritò la stima, siccome la meritò di Europa tutta, e per le sue incessanti cure rivolte al progresso delle scienze, e per i sommi uomini che si formarono alle sue lezioni, o che abbia occupate le cattedre di Messina, o le più illustri scuole di Pisa. La sua gloria adunque sarà immortale,

o durerà almeno fino a che l'amor per le scienze sarà rispettato in questa classica terra, che spesso gli stranieri ingiustamente calunniano , ch'ella in vece confonde con esser prodiga di sue lodi verso coloro che sinceramente ne sono degni.

Filippo de' Jorio

INDICAZIONE DEI LUOGHI DEL REGNO

Nei quali trovansi acque minerali

I.

Provincia di Napoli — *Distretto di Napoli* — Presso il lido di S. Lucia scaturisce l'acqua solfurea, pregevolissima per la sua virtù risolvente, depurante, cicatrizzante. Dessa va adoperata da giugno a settembre. Alla distanza di circa 100 passi dalla solfurea, rincontro al Castel dell'Uovo, sgorga l'acqua ferrata, tanto decantata per la sua azione tonica, antiscrofolosa, risolvente de' lenti ingorghi. Il volgo si serve per lo più della così detta *acqua del fontaniello*, che è un rivoletto formato dall'acqua ferrata, nell'atto che va a confondersi coll'acqua di mare, in casi di ascite, di ostruzioni, ec. La medesima si prende da luglio a settembre.

Distretto di Pozzuoli—Di rincontro all'isoletta di Nisida si rinvengono le acque dei Bagnoli agli antichi molto note sotto il nome di *aquae balneolanae*; sorgenti situate a poca distanza l'una

dall'altra e che partono dalla stessa vena. Quest'acqua opera da risolvente del sistema fibroso, del dermoideo e dei centri nervosi. Si amministra nella stagione estiva — Le acque del tempio di Serapide sono: quella dei lipposi, risolvente, la media purgante, diuretica, e quelle dell'antro o dei bagni, e della macchina, sì le une che le altre corroboranti ed astringenti. Trovasi inoltre sulla strada che costeggia la marina, a poca distanza dalla città, l'acqua *subveni homini*, che tiensi pure come corroborante ed astringente, ed alla radice del monte, che giace tra la solfatara ed il lago d'Agnano sorge l'acqua dei Pisciarelli, la cui virtù è tonica, risolvente, astringente.

L'acqua di Nerone o di Tritoli, che gode delle stesse proprietà delle altre acque di Pozzuoli, trovasi fra Baja ed il lago Lucrino. Le stufe o sudatorî di S. Gennaro; i suoi vapori per altro non sono così puri ed utili come quelli d'Ischia, sono situate alla parte orientale del lago d'Aguano.

Ischia — Le più notevoli acque minerali, che si trovano in quest'isola, sono quelle di Pontano, (ivi è uno stabilimento ben comodo) dissolventi ed anticalcolose; dei bagni d'Ischia, o di Fornello e Fontana; toniche, stimolanti, risolventi; di Castiglione, aperiente e lassativa; di Gurgitiello ivi vedesi il grande spedale del monte

della Misericordia), stimolante, tonica e risolutiva; l'acqua del Cappone, catartica, diluente, risolutiva; di Bagno fresco o dell'occhio, così detta pel valore in cui si teneva contro ai mali di quest'organo: tonica, risolvente; l'acqua della Rita, agente come quella di Bagno fresco, di S. Restituta, astringente, tonica, corroborante; della Regina Isabella, stesse virtù di S. Montano, stimolante; di Citara, catartica, aperitiva e corroborante; dell'Olmitello, dissolvente, attenuante, diuretica, anticalcolosa; di Nitroli, temperante, rinfrescante, diuretica. Quasi tutte queste sorgenti trovansi nella parte settentrionale d'Ischia fino a Lacco, e sopratutto nei dintorni di Casamicciola. (1) In Forio vi è l'acqua di Francee-

(1) Onde non siano ingannati i forestieri, che hanno bisogno di far uso delle acque d'Ischia, bisogna avvertirli che volendo andare ad Ischia debbono dirigersi propriamente in Casamicciola, ove sorgono la maggior parte delle acque termali d'Ischia, ed ove trovansi perciò le migliori case mobigliate destinate a ricevere i bagnanti, e l'antica locanda detta della *Sentinella*, situata sopra la collina dello stesso nome nella parte la più salubre e la più pittoresca della medesima isola sopra la stessa collina, a cinque minuti solamente dalla celebre acqua di Gurgitello, la principale delle acque d'Ischia e conseguentemente la più frequentata, la quale, al dire del dottor *James* di Parigi, autore del *viaggio scientifico in Napoli*, fatto l'anno scorso coll'illustre professore

sco I una volta di Paolone: tonica, stomatica, e leggiermente detersiva, e le stufe di Ca-

---

Magendie, può esser riguardata come unica al mondo nella cura delle paralisi indipendenti da lesioni organiche, trovasi la magnifica VILLA SAUVE, la quale, oltre del suo sito il più ridente di tutti questi contorni, gode la vista del mare, di tutta la costa di terra ferma, opposta di Procida, del Vesuvio ec., ed offre insiememente tutto il *comforto* che si può desiderare in un luogo di bagni: appartamenti ben distribuiti ed elegantemente dipinti e mobigliati; spazioso giardino con passeggiate coperte; gabinetto di bagni e docciature; da non avere in somma cosa alcuna ad invidiare a quelli degli altri luoghi più rinomati; di modo che può dirsi di questa villa che la stessa è disposta a ricevere convenevolmente le famiglie le più agiate, fino anche i personaggi i più elevati. Dirimpetto alla medesima trovasi la villa del medico delle acque d'Ischia il professore *Chevalley de Rivaz*, dove si trova anche un grazioso appartamento, coll'istessa stupenda veduta ed un gran giardino a disposizione parimente de' bagnanti. Si sono credute utili queste notizie, perchè accade spesso che i forestieri ignorando la topografia d'Ischia sono trasportati da persone che vi hanno interesse in luoghi che non sono adattati alla di loro posizione: e ciò tanto più, d'altronde, che ordinariamente gl'isolani aspettano i bagnanti sopra il lido, se lo disputano qualche volta, e se ne impadroniscono come una preda gettata dalle onde; e se il forestiere non sa anticipatamente ove portare i suoi passi resta la conquista al primo occupante. Le persone che vorranno intanto non esser sopraffatte in questa maniera, faranno bene prima di recarsi in

stiglione, di Cacciuto, di S. Lorenzo, di Testaccio. I vapori di queste stufe han virtù di ammollire e rilasciare la cute, di attivare la traspirazione cutanea, ec. ec. ec.

Distretto di Castellammare — Acque minerali di Torre dell'Annunziata. L'acqua vesuviana Nunziante: risolvente, corroborante — In Castellammare vi è l'acqua media prima e seconda: diuretica, purgante; l'acqua solfurea-ferrata, risolvente, depurante; l'acqua ferrata del Pozzillo: risolvente, tonica; e l'acqua ferrata nuova, colle stesse virtù di quella del Pozzillo. Le suddette cinque acque sgorgano alle radici del monte Gauro, a poca distanza tra loro, e propriamente incontro alla porta del Cantiere. Vi sono inoltre l'acqua acidola o acetosella: anticalcolosa, stomatica; e l'acqua solfurea, detta del Muraglione, perchè sorge in una casetta posta al Muraglione che sostiene la strada di Pozzano; è risolutiva degl'ingorghi glandolari e calmante le nevrosi. Nella marina di Vico equense sono due sorgenti di acque minerali fredde; l'una si-

---

Ischia di dirigersi al suddetto professore Chevallay de Rivaz, scrivendogli franco di posta, ed egli s'affretterà di rispondere alle loro domande. Il suo indirizzo in Napoli è palazzo Policastro strada Cavallerizza n. 22 secondo piano, ove riceve le persone che desiderano i suoi avvisi tutt'i giorni dalle ore dodici alle tre p. m.

mile all'acqua media di Castellammare, e l'altra a quella del Muraglione. Nel comune di Meta e propriamente nella marina di Altamuri vi ha una polla di acqua minerale fredda, che dicesi essere purgativa e corroborante.

II.

Provincia di terra di Lavoro — In questa provincia esiste, in mezzo ai comuni di Riardo e Rocchetta, la così detta acqua delle Ferrarelle, che si oppone alle debolezze viscerali, all'emorragie profuse, ai rialasciamenti dello scroto; le acque di Telese riputate correttive ed antisettiche, corroboranti, diurtiche; l'acqua di Triflisco, inodorifera, di sapore acidulo-vinoso, proficua nelle malattie putride sì acute che croniche.

Nola — Nel bosco di Acerra sorge un'acqua con odore notevole di acido carbonico e d'idrogene solforato, ed, in distanza di pochi passi, la così nominata acqua minerale della Cercola, molto simile alla prima; utili amendue nelle febbri putride tifoidee, nello scorbuto ec.

Gaeta — In Francolisi si ritrova una gran vasca di acqua minerale, detta prima il Cantarone ed ora il Bagno; limpida; di sapore piccante vinoso; molto efficace nello scorbuto e nei mali di consunzione. In Mondragone vi sono cinque

sorgenti d'acque solfuree fredde, ed una termale. In Suio si rinvengono delle acque minerali molto frequentate e commendate fin da tempi antichi: l'acidola, la ferrata, la solfurea e la salina.

Piedimonte — In Ciorlano sorgono alcune acque solfuree che giovano nella scabbia. In Pratella, comune il quale è unito a Ciorlano, havvi un'acqua minerale ferrata, utilissima per rinforzar lo stomaco. Altr'acqua minerale non ancora analizzata si rinviene in Venafro.

Sora — In Arce, nei siti detti la Prata e la Solfatara vi sono sorgenti di acqua solfurea fredda, e nel luogo denominato le Catane, sgorga un'acqua ferrata fredda. In San Germano vi ha una non grande sorgente di acqua carica di gas idrogene solforato.

III.

Provincia di Principato citeriore — *Salerno* — Nella villa dei signori Guida trovasi un'acqua rinfrescante, antispamodica, diuretica, diaforetica. Nel comune di Giffoni Valle e Piana sonvi due polle di acqua minerale. La prima contiene muriato di soda; l'altra riesce purgativa e diuretica. In Majuri havvi un'acqua salina che opera da blando ed ottimo purgante; una simile in Montecorvino, e vicino al molino di Fasano un'altra in cui abbonda il gas idrogeno solforato

ed il gas acido carbonico, con frazioni di soda e magnesia; due altre sorgenti, l'una acidola e la seconda solforosa nel sito detto Tartarito in Sarno.

Campagna — Sgorgano due acque nella pianura di Capaccio, una solfurea in Castello S. Lorenzo, e varie scaturigini di ogni maniera: solfuree, saline, acidole ferrate, salmastre, ec. calde fredde in Contursi ed Oliveto.

Vallo — Trovasi nel comune di Cannalonga nel Cilento, una polla di acqua solfurea, ed altre simili nel Promontorio di Palinuro.

IV.

Provincia di Basilicata — *Potenza* — Vi sono tre sorgenti di acqua solfurea in Montepierno; altre di acque marziali ed acidole presso il Volture; di acqua solfurea in Calvello, in Marsico; varie porle di acqua sulfurea e ferruginosa in Tito, ed una piccola sorgente di acqua minerale detta Fontana nuova, che usasi come purgativo In Vietri compariscono in tempo di state cinque o sei rivoletti di acque sulfuree saline; rivoli di acqua ferrata si veggono in Vignola.

Matera — In Montepeloso vi è un'acqua salina che è purgativa.

Melfi — In Bella vi sono due sorgenti di ac-

qua minerale, una termale, l'altra solfurea fredda; in Maschito, un'acqua satura di gas acido idrosolforoso, detta *lago fetente* pel fetore che tramanda; un'altra acidola marziale in Monticchio, molto stimata per le sue virtù terapeutiche; ed in Pescopagano un'acqua fredda, che lascia sulla lingua una sensazione come di solfo.

Lagonero — In Bollita evvi un'acqua minerale termale, dotata di virtù risolvente e depurante; ed in San Chirico Raparo un'acqua minerale solforosa. Alle falde del monte Latronico sorgono delle acque minerali contenenti acido carbonico, gas idrosolforoso ec. ec., ed in Rivello un'acqua solfurea.

V.

Provincia di Principato ulteriore—*Avellino* — Si rinviene in Altavilla ed in Monocalati un'acqua solfurea.

Ariano — Esistono in Bonito, in S. Giorgio la Molara, in Mirabella, in Pignatale e Villamaina delle acque solfuree.

Sant' Angelo dei Lombardi — Rinviensi in S. Angelo dei Lombardi un'acqua minerale limpida, amaretta, putente di uova fracide; in Bisaccia un'acqua solfurea; in Calitri un'acqua alquanto solfurea, ed un'altra salsa.

VI.

Provincia di Capitanata — *Foggia* —Scaturisce un'acqua solfurea in S. Bartolomeo, un acqua minerale contenente molto idrogeno solforato in Biccari; un'acqua minerale limpida, salmastra, purgativa ed amara in Cerignola; un'acqua quasi simile all'acqua media di Castellammare in Manfredonia, detta acqua di Cristo; un'acqua solfurea in Volturara.

S. Severo — In Celenza si ritrova un'acqua minerale limpida, inodorifera, leggermente amara, che stimasi purgativa e depurante; in Poggio reale un'acqua termale.

Bovino — In Castelfranco ci ha una sorgente che putisce di zolfo, detta Fontana fetida; in Savignano, un'acqua minerale che tramanda un simile odore.

VII.

Provincia di terra di Bari — Due polle di acque minerali fredde limpide, senza colore, meno salse dell'acqua di mare, dette cristalline, trovansi in Fasano vicino alla torre S. Velletro e nel luogo detto Fiume sfasciato; utili nelle stitichezze, nelle ostruzioni, ec.; un'acqua sorgiva di sapore molle: diuretica, in un pozzo di Mo-

dugno; un'acqua minerale tenuta per purgante in Monopoli.

Barletta — Nella parte orientale di Trani sorge la così detta acqua di Cristo, di sapore salmastra, sperimentata efficace contro gl'imbarazzi gastrici, la clorosi, la ostruzione del fegato, ec.

Altamura — In Bitetto trovasi un pozzo sorgivo di acqua grata al palato e purgante.

VIII.

Provincia di terra d'Otranto — Fra la cala di Vadisco ed Otranto, nel sito delle Spinose, trovasi vicino al lido un'acqua idrosolforosa, che contiene anche dei carbonati calcico e sodico.

Gallipoli — Nella così nominata grotta di S. Cesarea sgorga un'acqua limpida spumeggiante, di cattivo sapore, salsa, amara, che spande puzzo come di uova imputridite; utile negli esantemi cronici e nelle croniche malattie nervose; ed in S. Maria al bagno parecchie sorgenti idrosolforose.

IX.

Provincia di Calabria citeriore--*Cosenza*. Esistono delle acque solfuree in Cerisano e Fagnano, ed un'acqua minerale leggermente stitica,

che credesi contenga persolfato di ferro ed acido carbonico, in Parenti, e propriamente nella terra detta Vivolo.

Castrovillari — In Cassano osservansi due polle di acqua solfurea, una tiepida, l'altra fresca.

Paola — In Guardia vi sono due sorgenti di acque idrosolforose, molto adoperate nella stagione estiva.

X.

Provincia di 2. Calabria ulteriore—*Catanzaro*—In Amato in Boccaliti ed in Taverna acque solfuree; in Cetranche, Gasperina, Girifalco, Miglierina acque ferrate; in Sellia un'acqua, adoperata come purgante, che contiene molto solfato di soda, dal volgo detto sale di Sellia. In Zagarise vi sono tre sorgenti di acque minerali contenenti la 1.ª, nella contrada Cerasito, solfo ed allume; la 2.ª, nel luogo detto Castoro, solfato di soda; e la 3.ª, nel luogo Cella, solo allume, e adoperasi per la concia dei cuoi.

Monteleone—Un'acqua solfurea in Monterosso, ed un'acqua ferrata in Pizzo, nel luogo detto Fontana Vecchia.

Nicastro—In Gimegliano, evvi un'acqua contenente allume, adoperata per le piaghe annose, in Martirano nei luoghi detti Primarosa e Piano della Croce due acque termali, ed un'acqua mi-

nerale fredda nella contrada Pecullo. In Sambiase esistono varie acque, delle quali alcune termali. Esse scaturiscono a livello del fiume Bagni e sono le più celebrate di tutta la provincia.

Cotrone — In Cotrone sgorgano due vene d'acqua, una ferruginosa e l'altra solfurea; in Cruccoli due sorgenti di acqua solfurea, ed una in S. Nicola dell'Ultra, come pure in Strongoli, nel sito detto Comeno, ed in Versino.

XI.

Provincia della 1. Calabria Ulteriore — *Reggio* — In un luogo di Solano, detto Covara, scorre un'acqua minerale che spande odore assai forte d'idrogene solforato; non adoperata.

Gerace — In Gerace vi sono varie sorgenti; le une fredde, purgative, e le altre termali. Esse contengono: solfato di soda, e di magnesia, e carbonato calcico; in Palizzi un'acqua minerale solfurea.

Palmi — In Feroleto si rinvengono acque calde, che tramandono odore di solfo, dette acque sante; e simili in Galatro, in Polistina ed in Rizziconi.

XII.

Provincia di Molise — *Campobasso* — In Baselice evvi, nella contrada Scalelle, un'acqua ferruginosa, e nel luogo Costafilaccia un'acqua solfurea; in Ferrazzano un'acqua solfurea; in Petrella nel sito detto Acqua salata, un'acqua minerale salsa; in Pietracatella, nel luogo Valli un'acqua stimata per catartica; in Pontelandolfo, nel luogo Sorgenza, un'acqua ferrata; in Santa croce di Morcone abbondanti acque idrosolforate: in Sepino un'acqua marziale, ed in Trivento, nel Vallo del solfo o del Tofo, un'acqua solfurea.

XIII.

Provincia del 2. Abruzzo citeriore — *Chieti* — Sorgono in Salle, nella contrada Valle del monte, un'acqua solfurea fredda, ora abbandonata; in Guardiagrele, nella contrada Torre, un'acqua molto salsa, utile nella ritenzione di orina, litiasi, scrofola, ec.; in Santa Croce un'acqua minerale di sapore solforoso, ed un'altra, detta del Pisciariello, diuretica, catartica, diaforetica; in Serra Monacesca, nel sito Miniera di gesso, in Tocco, nella valle del Colle di Cri-

sto e Colle d'oro , ed in S. Valentino vi sono acque solfuree.

Lanciano — In Casoli, nel fosso detto di Calvano, scaturisce un'acqua solfurea , in Palena un'acqua salsa.

Vasto—In Gissi, accosto alla miniera del gesso, scorre un rigagnolo di acqua salsa, che a piccola dose riesce purgativa.

XIV.

Provincia del 2. Abruzzo ulteriore — *Solmona* — Vi hanno sorgenti di acqua solfurea in Popoli.

Cittaducale — In Introduco vi è un'acqua solfurea-salina.

XV.

Provincia di 1. Abruzzo ulteriore—*Teramo*. Si osservano in Campli e Ville, nel luogo detto Gucco di S. Pietro, una sorgente di acqua solfurea; in Castellalto, nel fossato Montepietro, quattro sorgenti di acqua salsa; in Castelli, contrada Fonnelli, due sorgenti distinte dal volgo in solfurea e ferrata ; ed in Castiglione della Valle diverse sorgenti di acqua salsa : in Cellino e Ville una così detta acqua di solfo; in Frondarola, Garrano, molte polle di acqua solfurea; in

Miano, contrada Botteri e Saddini ed in Montorio due sorgenti di acqua salsa; in Morro, nel fosso detto Acqua santa, un'acqua minerale idrosolforosa ; in Ripa Sant'omero, in Torricella : acque solfuree.

Città S. Angèlo — In Penne sorge la famosa acqua *ventina et virium*, già da lungo tempo perduta , e fatta ricomparire nel 1818 da un alluvione : attenuante , diuretica, purgativa; in S. Andrea, Bisenti , ed altrove acque salse; in Civitella del Tronto varie sorgenti di acqua che danno puzza di gas idrogene solforato ; ed in Moscufo un'acqua solfurea.

Circa l'uso medio, e quant'altro è a dirsi sulle acque minerali sono da consultarsi i seguenti pregevolissimi lavori.

L'articolo: Acque minerali del dottor *Perone*, inserito nel suo dizionario antropo-ippologico.

Description des eaux minéro — thermales et des ètuves de l'ile d'Ischia , par le chevalier *I. E. Chevalley de Rivàz*, docteur en médecine de la facultè de Paris, membre de la Commession Sanitaire de l'Intendence de la province de Naples, ec. ec. Troisieme edition revue, augmentèe et ornèe d'une carte d'Ischia. A Naples 1837 — Quest'opera, del cui merito non è mestieri favellare, stante che la piacevole necessità, in cui il dotto medico parigino si è trovato, di darne una terza edizione , e la versione nel nostro idioma

eseguitane dal dottor *Ziccardi*, sono argomenti più che sufficienti per mostrare la favorevole accoglienza che ha incontrato presso i dotti, contiene: la topografia, la storia e le antichità dell'isola d'Ischia; le proprietà fisiche, chimiche e medicinali, ed il modo d'amministrazione delle principali acque minerali e delle tufe che vi si rinvengono; una istruzione sopra le precauzioni a prendersi ed il regime da seguire durante l'uso delle medesime.

Guida per i bagni del dottor *Raffaele Cappa*. (1) Napoli 1844. Stabilimento della Minerva Sebezia. Un volume in 12 di p. 248; prezzo grana 20 — In essa si ha la storia, e l'uso dei bagni appo gli antichi e moderni, generali e parziali, caldi e freddi; la descrizione delle acque minerali stranieri e del regno di Napoli: i precetti ingienici da osservare nel far uso dei bagni; un trattatello sul nuoto considerato come mezzo igienico ec. ec.

GENNARO DE ROSA.

---

(1) Il dottore *Cappa*, che ha fatto uno studio particolare sulle acque minerali, si offre a prestare, nella stagione opportuna, le sue mediche cure a chiunque le desiderasse. Il medesimo è reperibile nella farmacia di G. Cappa, largo Banchi nuovi a SS. Cosmo e Damiano.

IL TRIONFO

DI

ALFONSO D' ARAGONA

Divenuto Alfonso I pacifico signor di Napoli, il popolo riconoscente a' suoi beneficii volle decretargli un trionfo : noi qui lo descriveremo, si perchè può dirsi unico nella nostra storia, si perchè fa fede dell'amore de' napolitani verso quel principe illustre. Lieto egli dunque del lusinghiero omaggio che gli venia preparando pensò recarsi in Benevento per quindi fare di là il solenne ingresso nella capitale del regno : vi si trattenne perciò sino a che fu lavorato il ricco carro sul quale dovea ascendere , e fu disposto quanto altro bisognava per si magnifica cerimonia. Sorgeva intanto il giorno 26 fabbraio di quell'anno 1443 che il monarca avea fissato per la pubblica funzione, e movendo egli dalla città di Aversa dove tratteneasi da qualche giorno innanzi si avvicinava così alla capitale con seguito di molti grandi del regno , e di altri ca-

valieri che lo aveano seguito nelle sue passate vittorie. Il popolo ne gioiva di vero cuore, e lodando chi la fortezza, chi la generosità di Alfonso accorreva in folla verso il borgo di Capua per far plausi al vincitor di Renato il quale non ha guari avea abbattute le porte in compagnia di Gregorio Corella, e del prode Diomede Caráfa. Salutato egli dunque da generali acclamazioni di gioia e dalle ripetute grida di » *viva il Re D. Alfonso*, pervenne nella prossima badia di S. Antonio dove rimase durante la notte. Nel dì seguente col medesimo numeroso corteggio, e prima di ascendere sul carro preparatogli si recò nella chiesa di nostra Donna del Carmine nella quale dopo di aver orato volle onorare diversi di que' nobili con cospicua dignità feudale, ed altri del cingolo militare che allora conferivasi a persone di merito chiaro e distinto. Il carro poi che già rimanea presso la chiesa era un capolavoro di que' tempi e tale al certo che non erasi più veduto il simile per l'addietro: un pallio di broccato riccio sostenuto da ventiquattro aste dorate lo copriva maestosamente, e più bello lo rendevano le varie pendente banderuole sulle quali comparivano in grazioso ricamo e l'arme del Re, e quelle del popolo napolitano: sotto di esso elevavasi splendida seggiola guarnita di velluto cremisi con trapunto di oro su cui doveasi assidere quel principe vit-

torioso. Ma già lo sparo del cannone, ed il frastuono delle trombe, e di altri marziali strumenti annunziavano che Alfonso era su quel carro che l'amore de' suoi napolitani gli offriva. Una corona di oro gemmata fregiavagli la fronte, ed altre sei poste innanzi a' suoi piedi dinotavano i regni di Sicilia, di Sardegna, di Corsica, di Aragona, di Maiorica e di Valenza sottoposti al medesimo: un grosso carbonchio incastrato tra preziosi rubini gli pendea sul petto, ma quel che più fissava dell'universo si era una non equivoca ilarità che apparivagli in volto e che facendo dimenticare i passati orrori della guerra promettea in vece il più tranquillo avvenire. Il clero intanto ed il cardinal di Tiano allora arcivescovo della città aprivano solennemente il corteggio, e portando le reliquie de' santi protettori intonavano inni sacri all'altissimo. Venivan dietro con gran numero di trombetti gl'inviati dello stato Fiorentino, de' quali l'uno bizzarramente vestito rappresentava la fortuna, altri le virtù morale e teologali, ed altri in fine i primi dodici Cesari di Roma che rammentando le imprese di Alfonso lo anteponevano a quelli stessi padroni del mondo. Facevan quindi non minor comparsa gl'inviati della nazione catalana e poi su' generosi cavalli pieno di brio gli eletti della città con guarnacchie di sopraffino scarlato, vedeansi appresso il cavallo bianco

del Re coverto di mantelletta tessuta d'oro e di seta, due tra primi nobili del regno ne portavano i freni mentre lo seguivano circa altri 30 staffieri con livrea di drappo verde listata di villuto nero ch'era appunto quella del medesimo Alfonso. Compariva in seguito il carro lentamente tirato da quattro bianchissimi cavalli guarniti di velluto cremisino ricamato in oro; ventiquattro nobili paggi sosteneano le altrettante aste del pallio, ed intanto il Re mentre lieto corrispondea alle generali acclamazioni, non vi era chi non si fosse lodato di quell'omaggio che giustamente offrivasi a così benevole principe. Dopo immediatamente vedeasi D. Ferrante di lui figlio col principe di Taranto, rimanendo a destra il gran giustiziere, ed a sinistra l'ambasciadore di Navarra: li seguivano 20 staffieri dello stesso D. Ferrante con livree di drappo gialletto listate di velluto cremisino. È qui da notarsi che il principe si contrastò quel posto, non avendo voluto precedere il carro, imperocchè fe sentire che per la gran parte avuta nella vittoria dovea tener dietro, e non precedere Alfonso: fu disposto dunque che si accompagnasse con D. Ferrante presso de' quali venivano gli altri grandi uffiziali della corona, e con essiloro Antonio Sanseverino, Trojano Caracciolo, Antonio Centiglia, e D. Giacomo figlio del fortissimo Niccolò Piccinino che ancor essi erano primi

magnati del regno. Dietro costoro venivano 42 altri distinti Baroni, ed in fine chiudeva il corteggio un numero immenso di altri titolati, vescovi, gentiluomini, i quali tutti con abiti di costume rendeano più splendido ed ammirevole quel dignitoso trionfo. Partendo dunque dal mercato si passò per S. Eligio per la rua Tobertina per i Bianchi Vecchi, e si pervenne alla piazza degli Armieri. Non può descriversi quali dimostrazioni di gioia avesse Alfonso ricevute in quella lietissima circostanza. Le vie tutte sparse di fiori, e di fronde mille tappetti, e serici drappi di trapunti in oro, svariati lavori di argento, di gemme, e di quanto altro può presentare la ricca strada degli Orefici, tutto erasi esposto, ed in bei modi ordinato per rendere così più brillante il passaggio del monarca tra quella buonissima gente. Ma più di ogni altra cosa vivo interesse destavano i cori di vaghe donzelle, e gentili giovanetti ivi situati, i quali intrecciando danze animatissime spiegavano poi con parole affettuose, e riconoscenti ciò che doveano a quel generoso, la vita cioè, la salvezza della patria, e delle loro amante l'onore! E così proseguendo quel nobile corteggio di là si volgeva a Seggio di Porto e quindi a quello di Nido, e passando per l'altro di Montagna fermavasi finalmente nel Duomo. Nè in tutti que' luoghi mancarono brillanti segni di pubblica

congratulazi one, ne' altri consimili a' precedenti de' quali il Re in particolar modo compiacevasi per la novità delle danze, e pel modo con cui venivano legantamente eseguite. Il Duomo poi vedeasi riccamente adornato. Alfonso vi si prostrava al Dio degli eserciti, e riconoscendo da lui l'ottenuta vittoria pregava per se, e pe' suoi popoli, e prima di partirne volle ornare ancora altri distinti guerrieri del cingolo militare tra quali fu Giannotto Riccio che il Panormita orrevolmente ricorda. Dopo siffatta cerimonia Alfonso visitava Seggio Capuano e traversando il vico de' bagni recavasi in S. Agostino dove resideva il governo del popolo, e discendendo quindi per la porta del Pennino ritiravasi finalmente in castel-Capuano, mettendo fine al trionfo col finir di quel giorno ch'era stato a lui consacrato dalla riconoscenza de' napolitani. Ma se tutto ciò si avea quel Principe dall'amore de' suoi popoli, richiedevasi inoltre più durevole monumento che avesse potuto a posteri testificarlo. Erasi perciò costituito un insigne arco marmoreo, che alcuni vogliono opera di Majano ed altri di Pietro di Martino, ed erasi deciso situarlo innanzi alla scala della Porta piccola del Vescovado: ciò però spiacque al Cola Maria Bozzuto uno de' valorosi che avea servito il Re in quelle guerre, e quindi dolendosene col medesimo, perchè in tal guisa a suo dire gli s'impediva il lume in sua casa, Al-

fonso ridendo a questa indiscreta domanda contentollo con disporre, che quell'arco si fosse situato in Castelnuovo dove oggi pur si ammira, e come nobile capolavoro dell'arte, e perchè ricorda il più sincero omaggio che seppe raccogliere da' suoi popoli quel glorioso e magnanimo Aragonese.

Filippo de Jorio.

APPENDICE

SULLA SCOVERTA

DELL'ORIGINALE ITALIANO

DA CUI MILTON TRASSE IL SUO POEMA

DEL

PARADISO PERDUTO

LETTERA

DI FRANCESCO ZICARI DA PAOLA

AL SIGNOR

FRANCESCO RUFFA

Regio Revisore delle opere teatrali

Ceux dont les Italiens modernes et les autres peuples ont presque tout appris, les Grecs et les Romains, adressaient leurs ouvrages, sans la vaine formule d'un compliment a leurs amis et aux maitres de l'art. Les Italiens ont etè les restaurateurs de presque tous les beaux arts, et les inventeurs de quelques uns.

VOLTAIRE, lettre a M. le Marquis Scipion Maffei.

Vi ho parlato altra volta, mio diletto amico, d'una scoverta letteraria che ridondava a grande onore della patria nostra, promettendovi una dissertazione intorno ad essa; ma varj incidenti mi hanno fatto mancar di parola, e voi intanto sarete forse curioso di conoscerla. Dirigendomi a voi, non ho bisogno di mostrarmi erudito, e molto meno amo di comparire pedante. Sono in villeggiatura, ed ho pochissimi libri: riserbo dunque ad altro tempo la dissertazione, e vi discorro della sola scoverta.

Fu detto che *Milton* avesse attinto l'idea ed il disegno del suo *Paradiso Perduto*, uno de'capolavori dell'Epica moderna, dalla tragedia intitolata l'*Adamo*, dell'*Andreini*, comico italiano -- *Voltaire* nel suo *saggio sulla poesia epica* lo accenna, gl'Inglesi ne convengono; e da noi si prova con la testimonianza dei nostri storici, fra' quali non ultimi il *Mazzucchelli* ed *il Tiraboschi*.

Vi è chi soggiugne che si fa tropp'onore all'*Andreini* col solamente dire ch'egli abbia potuto somministrare a *Milton* un minimo accidental motivo, per concepir l'argomento del suo poema. Tropp'orgoglio; Io rispetto la patria di *Shakespeare*, di quell'ingegno originale, verso cui lo stesso *Voltaire* è imputato di plagio: ma si poteva parlar con più decenza di un Italiano, ricordando quanto gli stranieri debbano all'Italia!

*

Milton amava la nostra lingua : fece lungo soggiorno nel *bel paese* , ed ivi si trattenne in continui colloquj co' nostri uomini di lettere. Quindi *Muller* osserva di aver egli tratto dal nostro *Dante* quel cupo , quel tenebroso , quel tetro , quell'ardito pensare che primeggiano nel *Paradiso Perduto*; sentenza alla quale *Voltaire* aveva già dato il suo suffraggio.

Dippiù , chi può negarci che la battaglia fra gli angeli buoni ed i rei , le aringhe de' capi di entrambi i partiti , l' orditura e la disposizione del fatto, tanto ammirati dall' *Addisson*, e dal Conte di *Roscommon*, non avesse il *Milton* attinti dall' *Angeleide* del nostro *Erasmo Valvazone* , impressa in Milano fin dal 1590? Chi puó contrastare a noi aver il *Milton* imitate dalla *Gerusalemme* del *Tasso* diverse bellezze , se lo stesso *Spettatore* ce lo attesta , sebbene si astenga di riportarle, affinchè, a suo dire , non ne risultasse maggior onore al poeta italiano, ch' egli in confronto del poeta inglese reputa d' inferior merito? In fine, chi ci vieta di aggiugnere con *Paolo Rolli* , storico della Vita di *Milton* , e con *Voltaire* , censore del suo poema , che *Milton* ebbe in pregio il coglier fiori anche dal nostro *Petrarca*, dal nostro *Ariosto* e dal nostro *Galilei* per ornarne il suo libro ? *Milton* dunque non deve a noi la sola idea del suo poema, ma le più belle parti del suo edifizio.

Fin qui non vi ho discorso , mio dotto amico, che di notizie conosciute nella repubblica delle lettere. Ma qual' è dunque, mi direte voi, la vostra scoverta ? Eccola :

Ho fra le mani una tragedia sagra che porta per titolo : *Adamo caduto*. L' autore n' è il *Padre Serafino della Salandra* , dell' Ordine di *S. Francesco d' Assisi*. Fu essa stampata in *Cosenza* nell' anno 1647. Lo credereste? Da questa *tragedia sagra* ha il *Milton* trat-

ta l' idea, il disegno, le parti ed i più bei pensieri del suo poema.

Principiamo dalle pruove cronologiche. La prima edizione del *Paradiso Perduto* vide la luce in *Londra* nel 1666, o, come altri vuole, nel 1669. La tragedia del *P. Salandra* era stata già impressa in Cosenza diciannove o ventidue anni avanti.

Milton fece lungo soggiorno in Napoli nella casa del *Marchese Manso*, dove scrisse delle rime latine ed italiane. Colà gli nacque la prima idea di voler comporre un poema epico: dovette ivi leggere la *tragedia sagra* del *P. Salandra*, che correva in quel tempo per le mani di tutti. Non vi è forse chi ignori, ripetiamolo, quanto *Milton* si dilettasse della lettura de'nostri poeti.

Determinata incontrastabilmente l'anteriorità della tragedia dell'*Adamo* sul poema del *Paradiso*, occupiamoci del loro confronto, per dedurre l'uniformità dell'edifizio di emtrambe l'opere, nonchè quella delle varie parti e de' pensieri più belli. Io guarderò il poema inglese con la lente dell'*Addisson*, il più grande panegirista di *Milton*, senza intrattenermi de' passi tratti da' classici antichi, e dagli scrittori d'Italia e di Germania, che sotto il nome specioso d'imitazioni son pur dessi veri plagi.

Scrive *Addisson* esser necessario l'esame della *favola*, ossia del soggetto, pria di comporre o di giudicare un poema. Tal'era il metodo di *Aristotile*. Cominciamo dunque da ciò. La invenzione, ossia il vanto della scelta del soggetto, fra le due opere, è nostra, sia che si rimonti all'*Adamo* dell'*Andreini*, sia che voglia starsi a quello del *Salandra*. L'universo renduto infelice dalla fragilità del primo uomo; la bontà e le giuste vendette del Creatore; la sorgente delle nostre disgrazie e de' nostri peccati, sono un tema degno del più ardito pennello, noi lo ripetiamo con *Voltaire*, ed

aggiugniamo che fa onore a chi ebbe il primo l'audacia di trarne partito.

Milton mette in azione nel suo poema Iddio, il primo uomo, la prima donna ed il serpente, gli angeli, i demonj, la morte, il peccato, ed il *P. Salandra* pone precisamente gli stessi personaggi in iscena. Da quest'ultimo ne ha dunque *Milton* preso il disegno. Io potrei esaminarvi la tragedia del *P. Salandra,* per convincervene; ma mi riserbo di farlo in una seconda lettera, perchè voglio con questa giunger presto al mio scopo. Confrontiamo ora le varie parti di entrambi gli edifizj.

Apre *Milton* il suo poema spiegandone l'argomento, e lo stesso pratica il P. della *Salandra* nel suo *prologo.* Egli invoca lo Spirito che *opera* ne' primi vagiti della natura per mezzo di prodigj, e questo esordio tocca l'apice della sublimità, al dire di *Addisson*, così per locuzione, che per sentimento. Il *P. della Salandra* principia l'azione, facendo aprir la scena dall'*Onnipotenza* che *crea,* ed enumera le proprie meraviglie col linguaggio più sublime e poetico. Lo *Spirito che opera* e *l'Onnipotenza che crea* non sono che la Divinità medesima.

Narra quindi *Milton* la caduta degli Angeli in un luogo deserto ed ardente l'inconsumabile zolfo. Prosegue dopo a riferire il colloquio de' demonj, le loro aringhe, ed il proponimento di riunirsi in conciliabolo generale altrove, a fine di consultar meglio sopra i comuni interessi.

Questo conciliabolo è descritto nel secondo libro del poema di *Milton:* i varj pareri degli Angeli ribelli vi son discussi, e quindi l'idea di riprender la guerra contro l'Eterno vi è deliberata. Vi si decide di operare a forza d'inganni la perdita dell'uomo, che si odia e s'invidia, per far che pentendosi l'Onnipotente di averlo creato e discacciandolo così dalle delizie del-

l'Eden, si potesse trarne nel proprio partito la specie.

Nella prima scena dell'atto 2 del suo *Adamo* il P. *Salandra* riunisce nel modo istesso i demonj a consulta. La loro caduta dal cielo e le varie rampogne con cui si onorano i demonj di *Milton*, vi si leggono. La descrizione del luogo è la stessa, simili sono le aringhe, ed io ne farò cenno allorchè parlerò del confronto delle idee fra i due poeti. L'uomo vi è invidiato; si congiura la sua perdita per mezzo della frode; e si risolve di riunirsi in consiglio nell'Abisso, per far ch'egli divenga nemico di Dio e loro preda.

Nella scena 3 dell'istesso atto *Megero* in un soliloquio dipinge l'inferno e quanto nell'inferno vive, nella guisa medesima che *Milton* l'aveva descritto. Nella scena 4 atto 1, scena 8 atto 2, scena 9 atto 3, sono introdotti i demonj ad arringare e deliberare sulla perdita dell'uomo per gli stessi motivi e coi mezzi istessi esposti dall'autore del *Paradiso Perduto*.

Milton introduce il *Peccato*; la *Morte* ed il più *malizioso* fra i demonj a concertare nella fine del 2 libro la perdita dell'umana razza. Mette in moto il *Caldo*, il *Freddo*, l'*Umido*, il *Secco*. Nella guisa istessa il P. *Salandra* personifica e presenta in iscena il *Peccato*; la *Morte* la *Malizia*, la *Terra*, l'*Acqua*, l'*Aria* ed il *Fuoco*.

Nel 3 libro l'Onnipotente prevede gli effetti de' tentativi dell'Abisso, e decide d'aver pietà dell'uomo ingannato, preparandone il riscatto. Il P. *Salandra* con l'istesso scopo, e per dir lo stesso, introduce l'*Onnipotenza*, la *Misericordia*, un *Angelo* e la *Bontà di Dio*.

Nel 4 libro *Milton* fa giunger *Satana* nel paradiso terreste, e dipinge quel delizioso soggiorno coi colori d'un incantato pennello. Il P. *Salandra* ci presenta anch'esso quella vita felice, quel sito e quelle dol-

cezze, con tinte che non fanno onta alla poesia degli ultimi anni del suo secolo.

Nel 5 e 6 libro *Milton* ha raccolto la ribellione degli angeli, le battaglie e la caduta degl'insorti. Ha il P. *della Salandra* sparse le stesse notizie nella sua opera qua e lá, sebbene questa parte del *Paradiso Perduto* sia tratta di pianta dall'*Angeleide* del nostro *Valvazone*, da cui ne ha l'autore inglese presa l'idea e copiate tutte le circostanze.

Il prodigio della creazione dell'Universo e di quella dell'uomo, ed il divieto di mangiare uno de' frutti dell'Eden, formano l' argomento del 7 ed 8 libro del *Paradiso Perduto*. Il *P. della Salandra* c'intrattiene di un tanto sublime subbietto nella scena 1 e 3 atto 1, e scena 7 atto 3 della sua tragedia.

Nel libro 8 *Milton* riferisce il discorso fra il serpente ed Eva, il trangugiamento del pomo vietato, e la disperazione de'nostri primi parenti. Il P. *Salandra* dice le cose medesime nella scena 5 e 6, atto 2 del suo *Adamo*.

La sentenza di Dio contro i trasgressori, il trionfo e le consulte di *Satana*, l'allegrezza della *Morte* e del *Peccato*, le altercazioni fra *Eva* ed *Adamo* il loro pentimento e le loro suppliche sono al vivo espressi nel libro X del *Paradiso Perduto*.

La *Morte* che sorprende *Eva* dopo esser caduta nei lacci del serpente, e che si gloria della sua conquista; il tripudio de' demonj e le loro consulte; il traviamento di *Adamo*; il *Peccato* e la *Malizia* che assalgono i nostri progenitori; la chiamata ed il decreto di Dio; la loro fuga, la loro vergogna ed il loro pentimento, sono i temi delle scene 6 7 8 9 10 11 12 e 13 dell'atto 2; e 1 dell'atto 3 della tragedia del P. *Salandra*.

Riporta in fine *Milton* ne' libri 11 e 12 del suo poema la grazia conceduta ad *Adamo* ed *Eva* penitenti,

mercè dell'intercessione del *Figlio di Dio*, ed il comando che gli espelle dal paradiso. Quindi per mezzo dell'Arcangelo *Michele* sono loro posti sotto gli occhi i prodigj della creazione e tutta la serie delle umane sciagure, conseguenza della prima colpa. Mirano *Caino* che uccide *Abele*, scorgono i disordini della loro futura progenie, e quindi la pena che ne conseguita. Osservano tutt'i mali che derivano dal flagello della guerra, i vizj degli *antidiluviani*, ed i fatti più notabili e i personaggi principali della Storia Sagra; il *Diluvio*, l'*Arca*, la torre di *Babele*, *Mosé*, *Abramo*, *Isacco*, *Giosuè*, ed il *Messia*, riparatore dell'antica colpa. Il poema è chiuso con un quadro della Passione di *Gesù Cristo*, e con la uscita di *Adamo* ed *Eva* dall' *Eden*, condotti fuori dall'Arcangelo istesso, narratore de' futuri avvenimenti della loro stirpe.

Del pari il P. *Salandra*, dal 3 al 5 atto della sua tragedia, non si occupa che del trionfo della *Misericordia* sulla *Morte* e sul *Peccato*, mercè dell'intercessione del *gran riparatore* della caduta di *Adamo*; de' prodigj della creazione; del fratricidio commesso da *Caino*, e delle altre umane sciagure; de' disordini e de' vizj ne' quali degenera l'umana razza in conseguenza della prima colpa; dell'*infernale dono* della guerra, e de' suoi attributi ed effetti, figli d'una *infernale politica*; di una storica narrativa della Passione di *Gesu Cristo*; del pentimento di *Adamo* e di *Eva*; dei conforti che loro appresta l'*Angelo* nell'annunciar la venuta del *Messia*, e della loro uscita dal terrestre paradiso.

Questo rapido confronto del *Paradiso Perduto* di *Milton* con la tragedia sagra del P. *Salandra* mostra ad evidenza, mio dotto e buono amico, che le parti dell'edifizio di emtrambe le opere sono le stesse, e la cronologia decide fra le due produzioni qual sia la originale.

Per altro, non solo le parti del suo edifizio ha il poeta inglese copiate dal nostro; ma ha voluto pure arricchirsi delle spoglie del P. *Salandra*, appropriandosene i pregj e vestendosi anche de' suoi difetti. Confrontiamo le idee, i pensieri e le parole dei due poeti, e ne resteremo convinti. Io mi varrò della traduzione del *Rolli*, edizione di Venezia del 1818, quanto al *Paradiso Perduto*. Terrò per altro sempre sotto gli occhi lo *Spettatore* di *Addisson*.

Vi ho dimostrato che il merito della invenzione del *soggetto* nel poema di *Milton* è tutto nostro. Posso dirvi altrettanto della invenzione de' *caratteri* e della dipintura del *costume*.

La moltitudine e la varietà de' caratteri, introdotta da *Omero* e da *Virgilio* è, secondo *Addisson*, una bellezza di cui manca il poema del *Paradiso Perduto*. I due Epici antichi avevano a questo riguardo dove e come spaziarsi, perchè sotto i loro occhi si trovava l'universo nella sua virilità. *Milton* doveva per l'opposto restringersi a due soli individui, che componevano tutta la specie umana all'epoca della infanzia della terra. Ma in questi due personaggi soggiugne *Addisson*, ha saputo *Milton* presentarci quattro distinti caratteri, dipingendoli a noi perfetti ed innocenti, colpevoli e decaduti. Atteso la povertà del suo tema, si è fatto poi ricco d'individui *immaginati* e di *allegorie*.

Non v' ha dubbio che il carattere di *Adamo* e di *Eva*, suddiviso in *quattro stati*, siasi attinto dalla tragedia del *P. Salandra*. Ve ne assicurerete leggendone le scene 3 e 7 dell'atto 1, 5 e 10 dell'atto 2, 1 4 5 6 e 7 dell'atto 3, e 7 dell'atto 5. — A lui dunque ne ricade la gloria dell'invenzione attribuitane a *Milton*. Per quello poi che concerne le *allegorie* derise da *Voltaire*, ammesse dal *Muratori* in alcuni casi e disapprovate dall'*Addisson*, se son esse un difetto nel poema di *Milton* egli lo ha copiato dal poeta

italiano; il P. *Salandra*, prima di *Milton*, aveva posto in iscena la *Morte* e la *Colpa*.

Proseguendo a parlarvi de' caratteri, debbo dirvi che quello di *Satana* non è che anche tratteggiato sullo schizzo italiano. Il suo orgoglio, la sua individia, il suo spirito vendicativo, la sua durezza, la disperazione e l'impenitenza sua, che *Addisson* pregia come lavoro di *Milton*, sono altrettanti lampi ch' eminentemente brillano nella tragedia dell' *Adamo Caduto* (p. 45, 46, 47, 48, 49, 50, 60, 61, 65 78. 85, 129, 131, 220, 226.)

Passiamo innanzi. Il P. *Salandra* (p. 57) ha collocata Megera nell' inferno, e *Milton* (97, 98) ha dipinto coi colori istessi il *Terrore* in quel luogo di tormenti. Il carattere n'è identico. Il *Terrore* in *Milton* (98) domina sopra *Satana*, cerca di spaventarlo, lo minaccia, e gli parla di gastighi. Uno degli uffizj di *Megera* nella tragedia del P. *Salandra* (64, 123 a 131) è quello di regnare, di atterrire e di gastigare gl' istessi demonj. *Milton* (96, 97) delinea l' inferno, *Cerbero*, e gli altri mostri che l'inferno produce, distinti in « Idre, Gorgoni e orribili Chimere », che ne guardavano la porta, precisamente nella guisa medesima nella quale il P. *Salandra* (58) aveva introdotto *Megera* a descriverlo, ad alluogarvi gli animali istessi ed a parlare di se medesima. Il *Terrore* personificato in *Milton* (98) *muove con precipitanza a vasti orridi passi*, ed il P. *Salandra* (59) avea detto sotto l' allegoria della tremenda *Megera*: » In atterrire, in ispaventar son' io rapida sì ch' ogni riparo è vano ». La *strega serpentea* del *P. Salandra* (57), espressa sotto la denominazione di *Megera*, con *viperina treccia*, che guarda l' ingresso dell'abisso, è indicata poi da *Milton* nella pagina 99. del suo poema, che le assegna il posto medesimo.

Ma quale idea, secondo *Addisson*, fa maggior' onore a *Milton* che quella di aver ricavati i nomi de' suoi

demonj dal catalogo degl' idoli di alcune nazioni del-l' antichità, copiandone il carattere e gli attributi? Eppure questa idea è anche del *P. Salandra* : la differenza consiste nel solo numero de' personaggi intromessi. Vi è facile il riflettere che non si potevano far parlare in una tragedia tant' idoli o demonj, quanti riusciva acconcio di nominarne in un poema a foggia di rassegna.

Voi vedrete perciò che il *P. Salandra* ha posto in azione *Lucifero* o sia *Satana Belial* e *Behemot*. Vi è noto che Belial era un dio de' Sidonj, e Behemot un idolo allegorico, figurato sotto la forma di smisurato animale. Quindi il P. *Salandra* (46) aveva detto. » Da bestia parli; appunto tal' è il nome. » *Milton* (56, 62, 256) appropriandosi questi nomi, se n' è valso nel suo poema, ed ha copiato dal *P. Salandra* il loro costume, i loro fatti, i loro discorsi.

Il carattere di *Belial* è derisorio in *Milton*, come lo è nel *P. Salandra*, se bene in diverso senso: non vi sfuggirà certo questa rassomiglianza leggendo le due opere. *Milton* (62, 77, 78, 23) ce lo rappresenta altresì per un *impudico*, per un *galante*, per un *timido*, per un *pigro* che usa il linguaggio dello *scherno*, e l' *Addisson* nel contrasto di queste qualità nota una bellezza. Eccone il ritratto colorito del *P. Salandra* (50,64, 65, 127):

« Tu *Belialle* qui con tuoi ti appiatta. — Aprir gli « occhi al veder acciò l' aspetto — Gli gustí e gli di- « letti. — L' armi saran d' amor . . . . Alto è d' amor « l' ardire. — Può più lo stral d' Amor, che quel di « Marte. — Senzamercè quel *Balial galante* — Ch'eb- « be gran parte nella pugna anch' egli — Perchè deve « restar ? . . . . A dire il vero, io mi confesso *imbelle* « —A si difficil fatto. . . Ahimè, pietà, mio prence ! . . « Che dici *Belial*, Michel mi vinse ? — Dico di no « Perchè ? Sarei mendace — E cadde la mia altezza ?

» — Anzi s' erse vieppiù d' ogn' altro soglio — Evvi nel » ciel di me chi più risplenda? — Sono al cospetto tuo » tutti barlumi. — Poichè tu, Magno Sire ec. » Il carattere del *dissoluto*, *galante*, *pigro*, *vile*, *schernitore Belial* che *Addisson* ammira, che *Voltaire* censura, che *Rolli* difende, non si è dunque da *Milton* che imitato . . .

Vi ho posto sotto gli occhi poco fa che l'invocazione con cui *Milton* apre il suo poema è tratta dalle prime pagine della tragedia *dell' Adamo caduto*. Sentite adesso come i due poeti concordano anche nelle idee e ne' termini. *Milton* (46) prega lo Spirito creatore a dire qual causa fu che i nostri primi parenti, favoriti dal cielo e signori dell'universo, « In sì felice stato . . . Mosse » a rivolta — Del lor Fattore, e a trasgredir sua vo- » glia — In una sola restrizion? . . . . A quella vi- » le — Diserzion chi gli sedusse il primo? — Fu il » serpente infernal . . . .

Il P. *Salandra*, nel prologo e nella prima scena, aveva fatto discendere da' poggi eterni la Onnipotenza e la Bontà di Dio, per narrare i prodigj del Creatore, che forma l'uomo simile a se, e lo fa »Dell'universo prence » vero, il quale — Tolse che sol un era . . . . L'in- » terdetto pomo — Indotto a ciò dal mostro, stigio » drago . . . . Dal serpe infido . . . .

Vi ho detto che la scelta del luogo in cui gli angeli caddero, e quella del punto in cui si riunirono a consiglio sono trovati del *P. Salandra*, de' quali giovossi il poeta inglese. Eccovi ora qualche più precisa dimostrazione di questo plagio.

Milton (98, 115, 119, 200, 101) imprende a raccontarci la caduta degli angeli rubelli e di *Lucifero* loro capo, che « A seguitarlo tragge — Il *terzo* della grande » Oste del cielo — Innumerabile . . . . quai *notturne* » *Stelle* — De' figliuoli del ciel la terza parte.

Quindi ponendo a crogiuolo la gravezza del fallo degli angeli e quella del peccato dell'uomo, distingue che « Caddero i primi — Per propria lor suggestion, tentando — E depravando se medesimi: l'uomo — Cadde » ingannato da chi cadde in pria — Quindi grazia l'uom » trovi . . . . Ecco or me, me per lui vita per vita — » Io offro . . .

» Questi pensieri, sono del *P. Salandra* (47, 238, 239, 245). Ecco com'egli erasi espresso: Traesti — » Degli *astri* un *terzo* il più splendente e bello — Men » escusabil fu la prima colpa — Che sol l'angel tentò » suo proprio amore — Ma in quel conflitto l'uomo — » Ebbe tre gladiatori — Il serpe, l'amor proprio, ed » il bel pomo — Il perdonare è regio — Proprio è di » Dio il perdonare . . . . Vuò che il mio figlio la tua » colpa lavi — Egli verrà, che muoja, acciò tu viva.

Il sito deserto, in cui precipitarono gli angeli ribelli dopo la loro sconfitta è da osservarsi che vien rappresentato da *Milton* (47, 52, 53, 80, 238), come uno *stagno di fiamme*, il quale consuma senza far morire, ricettacolo di tormento eterno, infinito, e dove non regna nè speranza, nè riposo — Egli soggiunge: « Giace di là da quest'onda — Un *gelato* — Privo di » luce continente fiero — . . . . lor tristezza accre- » scono . . . . — Indi per molte — Passan oscure e » spaventose valli — Per molte dolorose regioni — In- » ferno, abitazion propria a questi empj — Ricolmo » ognor d'inestinguibil foco — Magione di miserie e » di tormenti ».

Queste immagini, che tanto piacquero all'*Addisson*, sono anche del *P. Salandra* (48, 49, 50, 124). Descrive egli così il sito medesimo: « Quella *gelid'*ombra — « Eterno pianto ingombra — Quindi vien detto » l'infernal tuo albergo — Non rapido torrente che mai » torna — Ma ben *stagno di foco* . . . Eterna è la tua

» fiamma . . . . Senza speme . . . . Che fra cocenti ar-
» dori — Ti consumi, e non muori — Di quella che
» mai manca fiamma ardente « Onde son tutti in noi
» gli eccessi estremi — Delle miserie . . . . Tormenti,
» ingiurie, e villanie . . . . — Anche la frase della *oscurità visibile* usata nel parlarsi del sito deserto in cui caddero gli angeli tristi, della quale si ride *Voltaire*, e che *Rolli* e *Addisson* difendono, pare che abbia tratta *Milton* (47) dal *P. Salandra* (224): « O *ombra* qual m'illumina ».

Si favella poi dell'invenzione d'un concilio di demonj come figlia della fantasia di *Milton*: questo episodio è portato ai cieli; ma è pur desso del *P. Salandra*. Voi l'avete scorto, mio pregevole amico, dal confronto dei varj passi delle due opere italiana ed inglese. Gli spiriti rubelli, nella tragedia dell'*Adamo caduto, al suon di tromba* si riuniscono in Abisso (51, 52) per *tentarvi ogni maniera e via*, di perder l'uomo, *macchinando contro di lui danni e rovine*, *tessendogli lacci* (58, 60, 63), *pervertendone il cuore ed i pensieri* (55, 155), *collo scopo di renderselo servo* (49, 113), con tutta la sua infida progenie (20, 83). Senza discendere a più minute particolarità, che anche si rassomigliano, voi ritroverete in *Milton* queste medesime espressioni, quasi riportate parola per parola (64, 67, 71, 114, 115, 279).

Non vi ragiono poi de' discorsi di *Satana* e di *Belzebù*, che presso *Milton* deplorano (49 a 64 80, 82) la condizione della loro empirea sostanza, obbligata a lasciare il Cielo ed a far soggiorno nel più profondo degli abissi: non vi riporto i loro lamenti (291), per avere Iddio rendute soggette al servizio dell'uomo financo le ale degli angeli: sono gl'istessi di quelli che il *P. Salandra* mette in bocca de' suoi demonj (45 a 52, 61)

Satana in *Milton* (54) si gloria che, sebbene trovisi nell'inferno, egli vi è libero e vi regna co' suoi compagni per propria scelta — *Lucifero* nel P. *Salandra* (49): « Qui propria voglia — Non voglia altrui mi » ha tratto . . . . Son capo, son qui duce . . . Tentò, » ma non potè quaggiù cacciarmi — Dove mia voglia » sol mi ha tratto e spinto ».

Belzebù in *Milton* (87) termina il suo discorso contro l'umana razza con queste parole: « . . . Sedurli nel partito nostro — Sinchè il lor Dio nemico lor divenga ».

Lucifero nel P. *Salandra* (51) conchiude di dover escogitare uniti il modo « Acciocchè l'uom divenga — A Dio nemico, e preda dell'inferno ». Non son queste parole e pensieri che si somigliano?

Accettata nel conciliabolo de' demonj la proposta di doversi sedurre l'uomo per renderlo nemico a Dio, *Milton* (57 e 88) fa interrogare tutti gli spiriti raccolti in congresso, intorno a chi di loro volesse assumere la perigliosa arditissima impresa — Fa quindi sorger *Satana* che, come loro capo, sopra se decide di prenderne il carico (89, 90).

Nella guisa istessa il *P. Salandra* (64) mette la medesima interrogazione sulle labbra di *Lucifero*: « A chi basterà l'animo di voi? » E fa conchiudergli: « Certo, che quest'opra — Alla mia man s'aspetta.

Sarei più prolisso, ma egli è ben fastidioso un più minuto confronto di quanto dicono gli angeli ribelli in *Milton* ed in *Salandra*, ed io lo riservo a chi leggerà le due opere, per convincersi che vi è fra esse una rassomiglianza perfetta — Passiamo innanzi.

Il pensiero di far nascere la *Morte* dal *Peccato*, di cui *Milton* (101) fa tanta pompa, che *Addisson* prezza tanto come allegoria, e che *Voltaire* censura e loda nel tempo medesimo, non egli è forse desunto di getto dalla tragedia dell'*Adamo caduto* (97)?

Il Peccato ad Adamo	Son pur da te prodotto, e mi sconosci? E questa sì deforme è mia figliuola, Or ora al Mondo da me *generata.*
La Morte al Peccato	Ed io son quella che mandasti al Mondo.

Crede il *Voltaire* che questa finzione sia presso *Milton* un mero giuoco di voci, perchè se il *Peccato* fosse in inglese di genere *mascolino,* com'è in tutte le altre lingue, dic'egli, la macchina cadrebbe. *Rolli,* il quale per l'opposto riconosce in questa invenzione uno sfoggio di fantasia poetica, gli risponde ch'egli, traduttore di *Milton*, ha chiamato *Colpa* il *Peccato,* e che così l'ha renduto *femminino;* ma soggiugne esser detto italiano, che il *peccato genera la morte.* Queste sottigliezze grammaticali fanno nausea, quando si notano in capolavori di belle arti. Io risi allorchè lessi in *Salvini*, censore della più venusta fra le canzoni del *Tasso,* che un colle fiorito non poteva assomigliarsi ad una giovanetta ornata di fiori, perchè un colle è di genere mascolino: che il mare puo farsi partorire da' Greci e da Francesi, perchè le grammatiche di queste due lingue lo portano di genere femminino, e che non si può nella lingua del Lazio ed in quella d'Italia, dov'è di genere diverso. Veneranda pedanteria!

Ma nel caso nostro, anche piegando la testa sotto le sue leggi, *Voltaire* e *Rolli* sembra che entrambi non dieno nel segno. Di genere mascolino *Milton* classifica il *Peccato* come *generante*, dapoichè ognun sa che il *maschio genera,* e la *femina concepisce.* Non esiste dunque la mostruosità, o il ridicolo che vi nota il *Voltaire;* ne vi era bisogno del farmaco con cui il *Rolli* si è ingegnato di medicarlo, *metamorfosando* il *Peccato* nella *Colpa.* Dippiù: Il *Milton* aveva copiato il *P. Salandra*, presso cui il *Peccato* è maschio, *e genera* nel preciso senso del detto italiano riferito da *Rolli.*

Il *Peccato* in *Milton* (100) narra, com'egli, nato nel Cielo, conquistasse e seducesse i più restii fra gli angeli in Paradiso, da dove cadde dopo l'uscita degli spiriti impuri; ed il *Peccato* nel *P. Salandra* vi dice (51 a 53) « E se ben sai — Signoreggiai delle celesti cose — Nacqu'io nel Ciel, fui tosto indi distolto — Perchè colà pers'era la mia speme » Il pensiero ne' due poeti è lo stesso.

Nel dipingere il Paradiso terreste, ha *Milton*, second'osserva *Addisson*, profusi tutti gli ornamenti della elocuzione e dello stile. Quindi non potrete a meno di convenire che spiccano più elaborate l'espressioni in questa parte del suo poema, più lunghi e più minuti i ragguagli delle delizie di cui l'autore della natura aveva arricchito l'*Eden*, e quali convenivansi per darci una idea della felicità dalla quale caddero i nostri primi parenti.

Leggete ora tutta intera la scena 3 dell'atto 1 della tragedia del *P. Salandra*: figgete gli occhi sui primi versi della scena 5 e 6 dell'atto 2, e voi troverete che Iddio, la Terra, l'Aria, il Fuoco, l'Acqua, Adamo ed Eva dipinto avevano le delizie del Paradiso terrestre, *di quel cielo in terra, di quel giardino piantato per l'uomo dalla propria mano* di Dio (Milt. 145. Sal. 16, 66.), mettendo in mostra tutte le ricchezze del triplice regno della natura con la stessa profusione di ornamenti e di pensieri, e con le parole medesime delle quali ha poi fatto uso *Giovanni Milton*.

Nulla io dirò del sublime spirito di poesia, del tenero, del delicato sentimento che anima i colloquj dei nostri progenitori in tutto il 4 libro del *Paradiso Perduto*. *Addisson* lo nota nel suo *Spettatore* X, e vo ne converrete con lui — Ma resterete certo meravigliato, quando nell'aprire la tragedia del *P. Salandra* (15, 38, 39, 40, 68, 69, 158) scorgerete i *Signori*

della terra, assisi sul fiorito margine d'un fonte, cui sono schierati innanzi i varj animali sottoposti al loro impero, chè più del sole che nasce, più del Cielo corteggiato dalle Stelle, più del paradiso che godono, si gloriano e si compiacciono de' loro scambievoli pregi, doni di Dio, e non esprimono nel senso istesso, che quanto *Milton* (148, 150, 161) aveva cantato nel suo poema.

Frugando lo *Spettatore*, vi salteranno agli occhi tutte le bellezze sparse da *Milton* nel descrivere la zuffa fra gli angeli buoni e gli angeli malvagi, che *Addisson* attribuisce in gran parte agl'antichi. Oltre però di quant'io mi trovo di avervi espresso in merito all'*Angeleide* dell'italiano *Valvazone*, non voglio qui tacervi, che l'idea del duello fra l'Arcangelo *Michele* e *Satana* sia stata suggerita a *Milton* dal P. *Salandra*, alla pagina 49 della sua tragedia.

Lo stato d'innocenza, di semplicità, di purità in cui *Milton* dipinge *Eva*, ricorda le più ingenue grazie della natura, ed i doni coi quali l'Altissimo aveva favorita l'umana specie prima della colpa. Or queste grazie ingenue e spontanee non solo voi le ritrovate nell'*Eva* del P. *Salandra*, ma con maggiore evidenza le leggete poste in iscena sotto i nomi allegorici d'*Innocenza*, di *Semplicità* e di *Vita* (14, 23, 27)

Non potrete quindi disconvenire che l'uno abbia regalato all'altro le materie di che costruire il suo perfetto edifizio.

Nulla di più seducente in *Milton*, io lo confesso (165, 280, 283), che la parte del suo poema, dove son ripetuti i patetici e naturali discorsi di *Adamo* e di *Eva*, e dove si pennelleggia e si encomia lo stato del matrimonio. Or questa parte, io vi accerto, mio egregio amich'è tratta di pianta dalla scena 7 atto 1 dell'*Adamo caduto* — Secondo il gusto poetico del suo secolo, ha

l'autore italiano scritto un tenero dialogo amoroso fra i nostri progenitori, e conchiuso con un energico elogio della vita coniugale, a senso delle Sagre Carte. L'autore inglese ne ha tirato profitto. Or che direte voi, quando vi cadrà sotto lo sguardo che *Paolo Rolli* nelle sue osservazioni a favore di *Milton* contra il *Voltaire* si affanna per difendere e ricolmare di lodi questa parte appunto da lui supposta di anglico conio?

Il felice pensiero dell'inno mattutino che, al dire di *Addisson*, forma ed è una delle bellezze del poema di *Milton* (5 libro), fu pure suggerito dal P. *Salandra* (pag. 38 della sua tragedia). Se vi è pregio nell'essersi giovato il poeta inglese d'un salmo di *David*, noi dobbiamo congratularcene col poeta italiano, che imitando e non copiando il profeta reale, aveva introdotto a parlar di Dio ed a lodarne la Onnipotenza, la Misericordia, gli *Elementi*, che personificati si slanciano dentro gli abissi della creazione, per render gloria all'artefice del tutto.

Ma sull'articolo creazione, se voi inarcate le ciglia nel leggere in *Milton* la maestosa storia dell' opera dei sei giorni, resterete ben più sorpreso venendo a conoscere ch' egli ne abbia attinte le principali bellezze dalla tragedia dell' *Adamo caduto*.

Ecco come *Milton* (244) solleva il velo di questo magnifico quadro: « Qual mai — Potria di Serafin lingua o parola — L' opera narrar di Onnipotenza? »

Il P. *Salandra* (11) nello squarciare lo stesso velo, aveva detto: « Qual lingua può di Dio — Benchè da Dio formata — Narrar di Dio le meraviglie estreme?»

I due poeti s' incontrano nella minuta numerazione degli esseri creati specie per ispecie, in quella degli elementi e delle ricchezze della natura, nella descrizione degli astri e di tutte le meraviglie dell' universo (Milt. 164. Sal. 2, 8, 10. Milt. 195. Sal. 8, 32. Milt. 248, 249,

250, 252, 253, 254, 255, 259. Sal. 250, 251, 149, 8. 2, 9, 8, 16, 17, 10, 9, 10, 9, 10. 2.) Hanno entrambi copiate le Sagre pagine, potrete risponder voi: ma vi sono in *Milton* delle immagini, de' pensieri, de' voli, che non si trovano nel testo della *Genesi*, e che leggerete per l' opposto nella tragedia del poeta nostro.

Quindi *Milton* (180) termina: — « Gloriose opre tue tutte son queste — Padre del bene Onnipotente! . . .

Ed il P. *Salandra* (8) aveva conchiuso: « Oh sommo mio Signor, fattore eterno — Conosco ben che di tua mano è l' opra! »

Del pari i due poeti concordano parola per parola nell' esporre la creazione del primo uomo e della prima donna (Milt. 114, 257. a 259, e 279. Sal. 2, 3, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 a 22, 26, 38, a 43, 148, 204), che *Milton* (318) chiama » Ultima, e la miglior delle di Dio — Opre tutte » — dopochè il *P. Salandra* (3) avea detto: « L' ultima man del più perfetto ha l'opra. » — Sono essi una copia l'uno dell'altro allorchè parlano dell' ordine con cui fu proibito da Dio di mangiare il pomo pendente dall' albero del sapere, piantato presso all' albero della vita, sotto promessa d' un eterno godimento e della pena d' incorrere nella morte (Milt. 145, 153, 154, 164, 156, a 157, 177, 193 Sal. 15, 16, 18, 19 20, 22, 70, 53) Ma di chi è il plagio?

Andiamo avanti: *Milton* (242) fa ringraziare la Bontà infinita delle rivelazioni ottenute per mezzo dell'Angelo Raffaele intorno ai prodigj del creato. Appunto la Bontà di Dio ed un angelo, nella tragedia del P. *Salandra* evean fatto consimili rivelazioni con tutta la gonfiezza dello stile della poesia de' suoi giorni — Salta agli occhi l' analogia.

Osservate che dopo un sogno, in esito delle più soavi dolcezze, ha *Milton* fatta succedere la caduta di Eva. In questo sogno *Satana* le ha tenuto un discorso e l'ha

spinta alla colpa. Ella ha seguita in sogno la voce del tentatore, inoltrandosi per varj e diversi calli fino all'albero della conoscenza (176 a 177).

Dopo aperte le luci e dietro le delizie di mutue carezze, aveva fatta il *P. Salandra* dividere per mezzo dell'*Eco*, organo di *Satana Adamo* da *Eva* e trarre questa ultima appiè dell'albero proibito, per esservi sedotta dal serpe (38, 66, 68.) Ciascheduno scorgerà che l'invenzione sia la medesima: *Salandra* ne ha per altro inspirata l'idea.

Ma io non debbo passar' sotto silenzio che anche i consigli di *Adamo* alla sciagurata sua consorte, i suoi dubbj intorno alla fralezza di lei, le riflessioni con le quali vengono accompagnati, le amorose parole con che sono addolciti, per dissüaderla di guardare o pensare al fatal pomo che *Addisson* maestrevolmente riguarda come uno de' più bei punti del *Paradiso Perduto* (178, 178, 295), si appartengono alla tragedia del *P. Salandra* (22, 24, 42).

Bella e sommamente poetica è in *Milton*, come è a voi ben noto (301), l'idea di far sorprendere *Eva* soletta da *Satana* tra i fiori, l'erbe e le piante, in atto di annotarli con legame di mirto, mezzo sepolta fra le siepe delle rose e ravvolta dentro una nube di profumi. Voi troverete nel *P. Salandra*, alla pagina 68, ch' *Eva* è colà nella posizione medesima, e che la descrizione di quel momento è la stessa, riassunta pure dalle pagine 16 e 17 della medesima tragedia.

L'istante che precede la caduta di *Eva* è impiegato da *Milton* nel dipingere le infernali astuzie del serpe, che si è deciso di voler *tentare a primo la più debil parte* (299). Egli vi delinea i suoi flessuosi avvolgimenti ed i suoi strascichi fra le rose (302), or alzando, ed ora insinuando lo *smaltato suo collo* (304), per attirarsi l'attenzione della misera nostra progenitrice. Essa

lo guarda, lo trova assai vago e di *amabil diletloso garbo* e sentendo che parla, se ne stupisce ed esclama: » Lingua brutal pronuncia? » Il dialogo è proseguito con molti pensieri, che apportengono alla tragedia dell' *Adamo caduto.*

Il serpe cui si era detto: *tu la più debol parte assali*, fa mostra delle sue astuzie innanzi ad *Eva* presso il *P. Salandra* (68) fra la varietà e la vaghezza dei frutti, dell'erbe, de' fiori, fra gli animali, che *a schiera a schiera s'inchinano* avanti a lei, all'ombra de' freschetti rami. *Eva* se ne accorge e dice:

» Ravveggio il bel serpente avvolto in giri — Oh!
» se' qui, animaletto, e godi il fresco — Al tronco
» *sinuato* a tuo bell'agio? — Oh sei bello, oh sei
» vago, oh sei gustoso! — Con tanta varietà, che cer-
» to sembri — Altro stellato ciel, *smaltata* terra! —
» In ver fra tutti porterest' il vanto — Se per istinto
» che ti diè natura — Come mutolo sei fossi loquace —
» Tutto compito sei, sei tutto adorno — Solo il par-
» lar ti manca — Parlo anch'io — Oh che sento! tu
» parli? (69).

Per non annoiarvi non vado oltre su questo articolo, ma non mi dispenso dal dirvi, che il turbamento, il pallore, la deformità nella quale è sorpresa *Eva* da *Adamo* dopo il peccato, con tanto ingegno espressi da *Milton* (318), sono una copia fedele delle parole istesse dal *P. Salandra* poste sulle labbra di *Eva* (89).

Immediatamente dopo trasgredito il Divino precetto, *Milton* (337) fa sorgere i suoi personaggi immaginarj la *Colpa* e la *Morte*. Nella posizione medesima il P. *Salandra* (98 e seg.) aveva fatto sbucare i personaggi istessi. In entrambe le opere sono dunque al posto medesimo.

La fuga dell'*Innocenza* dopo la prima colpa, e l'ingresso del *Peccato* della *Vergogna* e della *Morte* (Sal.

28, 80, 96, 115. Milt. 324, 325.); la *Libidine* che s'impadronisce de' sensi di *Adamo* e di *Eva* in seguito del loro fallo (Sal. 151. Milt. 322.); la lega del *Peccato* con la *Morte*, per signoreggiare la terra (Sal. 78, 80, 98, 99. Mil. 337); le patetiche lagnanze di *Adamo* sulla sua disgrazia e sopra i mali preparati ai suoi posteri (Sal. 132, 137 a 143. Milt. 353 a 357.) la bella sentenza, che alcuno non può sottrarsi all'onnivedente occhio di Dio (Sal. 189. Milt. 200, 329); la metafora degl'*impetuosi venti* che agitavano il suo cuore fra le lagrime e i sospiri, dopo commessa la colpa (Sal. 228. Milt. 326); il racconto di *Satana* ai demonj del decreto pronunziato da Dio contro di loro, e del disegno di riparare il fallo dell'uomo (Sal. 85, 123, 131, 153. Milt. 340 a 348; l'allegrezza de' demonj per la vittoria ottenuta, e la disperazione che ne segue (Sal. 123, 131. Milt. 341, 348), sono pensieri del *P. Salandra* artifiziosamente copiati da *Milton*.

Pensieri del *P. Salandra* sono altresì le alterazioni ed i cangiamenti che si riferiscono avvenuti nelle leggi della natura, le miserie cui soggiace la specie umana, e la prima inimicizia degli animali fra loro e contro l'uomo dopo essersi commesso il peccato (Sal. 137 a 143. Milt. 352, 353, 354, 376). Voi leggerete nel nostro poeta che appena *Adamo* ed *Eva stesa avevano la mano al fatal pomo, vacillò la terra, gemè e pianse; tremarono gli abissi, si ruppero le selci, si scossero i monti, traballarono i poli, rumoreggiarono i tuoni, scoppiarono i lampi e le saette, accompagnate da grandini e da dense nevi, e l'aria vestissi di orrori e di funeste ombre.* (Sal. 138, 142, 218, 137) Aprendo Milton (322), scorgerete ch'ei lo copiò quasi vocabolo per vocabolo; e l'*alto prodigio dell'ecclisse*, con che abbellì tanto a questo passo il suo poema, secondo *Addisson*, non è che presso a poco *l'aria vestita di orrori e d'ombre funeste* del *P. Salandra*.

Voi leggerete nel poeta italiano (137, 138) che *la prima colpa rese ribelli e sdegnosi gli elementi, seminò turbolenze, ruine e miserie, e mutò la fiorita e verde superficie della terra*; che *la greggia traviò e gli armenti fuggirono*; che *imbucossi il serpe, ed il mostro entrò nella tana*; che *il lupo per la prima volta rotò i denti contro l'agnello, la volpe contro i volatili, ed il cane giunse la lepre a mezzo il corso*; che *il cignale armò le zanne contro il bifolco, le branche alzò l'orso, l'istrice sciolse le spine, il trilingue serpente insidiò il piede, l'elefante inarcò la proposcide, ed il leone passeggiò per la foresta intento a predare: ed ove che pria non dovean tutti che pascer erba e bere al fonte, ora il loro cibo fu carne, e sangue fu il loro poto.* Non è egli tutto ciò quello che risulta pensiero per pensiero, parola per parola dai versi di Milton? (354, 375, 376).

La fame, la sete, i beveraggi disgustosi e gli scherni, con cui Milton fa premiare i suoi demonj (349 a 350), non sono altresì che un principio morale tratto dalle viscere di una perfetta poesia, dal *P. Salandra* molto a proposito posto in iscena (124 a 132). *Megera* presso di lui prorompe in questi versi (124, 126): *Già sanno ben che del crudele inferno — Gli premj son gastighi . . . . Non pare pena chi al penare è avezzo —* Milton copiandolo (81, 224) si esprime così: *Ma tu in inferno — Catene aspetta e non reami . . . . — Al male — Indurarsi così, che più nol senta.*

L'autore del *Paradiso Perduto* tratta *ex professo* del libero arbitrio, de' doveri dell'umana razza, della sua fralezza, della sua propensione al male, delle insidie che a lei tende il nemico dell'uomo, e del soccorso che le presta la grazia (114, 115, 183, 184, 405). Il *P. Salandra* (6, 14, 26, 27, 28, 29) aveva fatto spiegare da Dio e dall'Angelo precisamente tuttociò che sull'istesso

articolo presso *Milton* narrasi dall'Arcangelo Michele e dall'Essere Eterno. Voi osserverete nell'*Adamo caduto* che anche le parole sono conformi.

Conoscete quanto *Addisson* lodi *Milton*, perchè in un poema di esito infausto, qual'è quello della caduta di *Adamo*, riunisce il dispiacere che prova *Satana*, a malgrado de' suoi trionfi, e la visione che promette alla stirpe del primo uomo un avvenire felice.

Aprite la scena 8 atto 2 pag. 85, e la scena 3 atto 3 pag. 131: *Ahi povero mio regno, ahi desolata — Corona mia! . . . Ahi infelice! che trionfo infausto! . .* e la scena 6 p. 243 e seg. della tragedia del P. *Salandra*, e giudicherete a chi questa lode si debba.

Fra i difetti de' quali *Addisson* accusa *Milton*, sono principali, com' è noto a voi, quelli di aver personificati la *Colpa* e la *Morte*, di uscire spesso dal suo argomento, di far uso d'un soverchio acume, che noi chiamiamo sottigliezza, d'esser troppo erudito, intrattenendoci del libero arbitrio, della predestinazione, della storia, dell'astronomia, e di varie altre scienze

Avete scorto, mio dotto amico, dal confronto dei due quadri, che queste tinte sono del *P. Salandra*, tantoppiù ch'esse appartengono al *costume poetico* dei suoi tempi — Voi lo scorgerete ancor meglio allorchè vi porrò sotto gli occhi, l'uno a fronte dell'altro, i versi de' due poeti — *Voltaire* ha ragione quando dice che qualche straniero di cattivo gusto abbia rubate le nostre ardite metafore, i nostri concettini e le nostre sottigliezze de' primi anni del secolo decimo settimo — In buona coscienza potremo dunque discaricar *Milton* de' suoi difetti, e sian pur tali tutti quelli ch'enumera l'abate *Andres*, purchè ceda quegli a noi, come nostri, anche i suoi pregi.

L'istesso trattato astronomico-fisico che *Milton* ci regala, e che *Addisson* condanna, non appartiene al-

l'autore inglese (162). Questa lezione, ch'è vizio nel poema del *Paradiso Perduto* a riguardo di *Adamo* che la pronunzia, è anche nostra; ma trovasi meglio alluogata nella tragedia del P. *Salandra*. Egli ha introdotta l'Onnipotenza a parlare di astronomia, e gli *Elementi* a discorrere di fisica.

Voi sentite da *Milton* (117) che gli uomini quando vorranno ascoltare la libera coscienza, da ben usato lume altro lume otterranno—Il P. *Salandra* (27) aveva chiamata la coscienza *libera regina*, da cui sono signoreggiati i sensi esterni, che nell'interno elegge a suo bell'agio, anche imperando all'intelletto ond'ella ha lume.

Milton (119) fa dire al *Verbo* ch'essendo Iddio placato; l'uomo diventa giusto per effetto della grazia, la quale a tutti viene, non prevenuta, nè implorata, nè cercata — Il *P. Salandra* si era espresso, così (242): « Placato Dio, che siegue poscia, dimmi? La Grazia, che il fa giusto — La grata Onnipotenza — Dal niente la produce. »

Si sa che *Addisson* censura *Milton*, per aver preso il partito di far *narrare* dall'*Angelo* ad *Adamo*, nell'ultimo libro del suo poema, il resto della Storia Sagra, fino alla Passione di G. C., dopo aver *esposte* in tante visioni, fino al primo gran periodo di natura, l'istoria dell'uman genere. Egli ha fatto, dice, come un pittore che colorisce mezza la sua tela, e quindi scrive il restante. Prova poi ch'era difficile a *Milton* regolarsi in altra guisa, e disamina le varie bellezze di questa piuttosto storico-teologica narrativa, che poetica. Egli passa così dal biasimo alla lode, come l'asta di *Achille* ferisce *Telefo* e il risana.

Ma *Salandra* aveva posta in bocca di un angelo, e diretta ad *Adamo*, la narrativa istessa storica-teologica, e l'aveva alluogata precisamente verso la fine della sua tragedia, come da *Milton* fu praticato nel suo ul-

*

timo libro — Or dunque questa idea per la persona che narra, per quella che ascolta, pel soggetto della narrativa, pel punto di vista in cui è messa, e pel luogo ove ci viene offerta, si appartiene al poeta italiano, da cui il poeta inglese l' ha fedelmente e circostanziatamente attinta.

Vi è dipppiù. *Le visioni* che adombrano il primo periodo della storia del genere umano si appartengono del pari al P. *Salandra* — Nell'atto 4. della sua tragedia egli riunisce la storia di *Abele*, la morte di *Caino*, le disgrazie della casa di *Lamech*, e tutt'i vizj e disordini della prima razza — Egli aveva dunque, mio buono amico, posti in *azione* in tanti *quadri scenici* ciò che *Milton*, volendolo imitare, riprodusse in altrettante *visioni pittoresche.* Non si poteva conciliar meglio il bisogno di *copiare*, colla necessità di adattarsi alla differenza che passa fra la tragedia e l'epopea — Inoltre non è da omettersi che così fatte *visioni pittoresche* saranno d'*italiano* per un altro verso. Chi non ricorda a questo proposito il sogno di Goffredo nel 20 canto della *Gerusalemme conquistata*?

Ma io non la finirei così presto, se volessi diffondermi nell'esame delle minute particolarità di tutte le parti della tragedia di *Salandra* che *Milton* ha copiate. Dovete contentarvi ch'io prosegua, riportando per sommarj alcuni capi di entrambe l'opere, ne' quali i due poeti concordano, non come i soli che si somigliano, ma come quelli soli che, infastidito da sì tedioso lavoro, ho trascritti. Considerate perciò come parti del *P. Salandra* sia per l'invenzione, sia (quelli desunti dalle Sagre pagine) pel punto di vista in cui spiccano :

1. La empia massima, con tanta verità di carattere posta sulle labbra di *Satana*, cioè di esser meglio regnar in inferno, che servire nel Cielo: e l'altra ancor più empia, che spiacere a Dio, disturbandolo, e pa-

gando il dispetto col dispetto, se non è una vittoria, ella è pure una vendetta. (Milt. 54, 77, 78, 292, Sal. 49, 74).

2. La confessione degli spiriti impuri, che l'istesso inferno ed altri mille sono più sopportabili dell'ira di Dio e del tormentatore suo braccio (*Milton* 80 — Sal. 129), e ch'essi per cangiar di luogo, lungi dal potere allontanarsene un sol passo, portano sempre l'inferno fuori e dentro di se medesimi: (Milt. 137, 138, 140 — Sal. 204, 210).

3. Il superbo pensiero di *Satana* che gli bastava ascendere un altro solo grado, per rendersi *Altissimo* ed eguagliare il soglio dell'Essere Supremo; ed il disperato lamento di lui, per non poter fuggire dall'infinito sdegno e dall'odio implacabile di Dio. (Milt. 139, 140, 144 — Sal. 61, 130, 127, 132).

4. La bella descrizione dello stato di natura anteriore l'ingresso della disonesta vergogna, e la disgrazia alla quale ne dobbiamo la perdita (Milton 149, Sal. 44).

5. Quel tenero accordo, con che *Eva* ed *Adamo*, nell'estasi da cui sono rapiti in mezzo alle delizie, parlano del giogo maritale e si sottomettono al volere di Dio: « Dio sì comanda — É Iddio tua legge, e legge mia tu sei — (Milt. 161). Un voler sia di entrambi — E quell'uno di noi di Dio sia tutto » (Sal. 42).

6. Quel sincero convincimento di *Eva* e di *Adamo*, che può rendersi a' donatori il proprio dono, e quella tenerissima immagine con la quale protestando di non voler mai scordarsi di amare e di ubbidire il proprio Fattore, offrono in olocausto a Dio se stessi, opera della mano di lui e dono suo proprio — (Milt. 186, 195 — Sal 12, a 14, 22, 41).

7. La pittura del trono, ossia del carro di *Lucifero* (Milt. 211. Sal. 130.)

8. Il ritratto della *Malizia*, seduttrice di mille e

mille angioli, già retti e fedeli poi trovati traditori e falsi. (Milt. 217. Sal. 54.)

9. La promessa divina di riunire in un sol regno il cielo e la terra, quantevolte non si fosse trasgredito il divino comando — *Terra in ciel sia cambiata, e cielo in terra* (Milt. 245.) — *Inclino il cielo — Giù nella terra, e questa al cielo inalzo.* (*Sal.* 242.)

10. Il trionfo di G. C. sulla Morte e sul Peccato, e l'antitesi che per la discesa del Redentore la morte è divenuta porta di vita. (Milt. 119, 120, 351, 423. Sal. 122, 123, 145, 245, 250.)

11. Lo specchio fedele di tutt' i difetti e di tutte le malizie della donna, ed il proverbio che i mali dell'uomo dalla donna sogliono avere origine. (Mil. 359, 360, 361 392. Sal. 86, 101, 123, 201, 202, 203, 204.)

12. I rimproveri di *Adamo* ad *Eva*, ed i conforti di *Eva* ad *Adamo* fino alla loro riconciliazione. (Mil. 361 a 363. Sal. 144 e seg.)

13. La necessità nella quale si rappresentano il primo uomo e la prima donna dopo il peccato, di dover cercare un ricovero per difendersi dalle intemperie: l'atto del loro pentimento: l'intercessione del Messia: i benefici effetti della preghiera presso Iddio e la risposta di Eva al primo saluto fattole di madre del genere umano. (Mil. 366, 367, 368, 370, 375. Sal. 151, 231, 244, 145, 146, 119, 218).

14. L'espulsione de' nostri progenitori dal paradiso, eseguita per mezzo dell'Arcangelo *Michele*. (Milt. 372, 373, 424. Sal. 117, 144.)

15. La morte di *Abele* con tutte le circostanze che la precedettero e la seguirono, sotto la forma d'una visione, e i lamenti di *Adamo* dopo il fratricidio. (Mil. 382, 383, 384, 385, Sal. 159, 160, 182, 192, 172, 173, 174, 197, 229.)

16. Un elenco di tutt'i mali dell'umanità, e la fi-

gura del trionfo della Morte, in conseguenza del peccato (Milt. 386. Sal. 80 . 81 , 82 , 178.)

17. Una discussione teologica sulle cause e sugli effetti della prima colpa, a motivo della depravazione e degenerazione dell'umana specie (Milt. 387 , 405. Sal. 26, 185 , 206 , 235 , 236 , 238.)

18. La storia della scoverta dell'arte di fondere il ferro , di stabilire i tugurj e le tende pastorali , di filar la lana, di costruir le arpe e gli organi, e di produrre tante altre utili manifatture. (Milt. 389. Sal 207, 208.)

19. Il quadro d'una battaglia , d'un assedio , e di molti militari apparecchi, seguito dal desolante pensiero , che la guerra non è che una carnificina di fratelli , i quali vicendevolmente si scannano , mossi dal fanatismo della gloria , o da quello della conquista, devastano , o distruggono la terra , riproducendo tuttavia l'orrore del primo fratricidio. (Milt. 391 , 392 , 393 , Sal. 155 a 156 , 224 , 225 , 226.)

20. Il ritratto de' vizj degli antidiluviani , le prediche ond' è accompagnato , e la Storia dell'arca di Noè. (Milt. 395. Sal 143 , 147 , 155.)

21. L'immagine felicemente riprodotta , che l'arcobaleno è un indizio di pace fra il cielo e la terra. (Milt. 401. Sal. 219.)

22. Il racconto della irreverenza del figlio di Noè , e della maledizione del padre (Milt. 406. Sal. 479.)

23. Il prospetto storico della nascita del *Verbo da una Vergine,* per opera del *potere* dell'Altissimo : dell'astro che fu guida a' *magi* di *Oriente* , e della passione , morte e resurrezione di G. C. , messe a fronte della storia del trasgredimento di *Adamo* a fine di far osservare dato per dato tutti gli atti espiatorj , che accompagnarono e seguirono la prima colpa. (Milt. 415, a 425 — Sal. 243 , a 251, 108, 145 , 146, 236).

24. Per ultimo la vaghissima e sublime apostrofe, con la quale *Adamo* infine dell'ultimo libro (419) del *Paradiso Perduto*, si rivolge all'infinita Bontà invocata e personificata pure dal *P. Salandra* (250) per ammirare, nell'entusiasmo della sua gioja, i prodigj della Redenzione, di lei opera, assai più stupendi di quelli della creazione medesima.

25. Il termine delle opere de' due poeti con l'idea istessa, tanto applaudita dall'*Adisson*, con gli stessi sentimenti, con l'istessa apostrofe, ed in parte con le parole medesime.

Dopo quanto vi ho scritto, non vi sarebbe bisogno d'aggiugner altro, mio caro amico, per dimostrarvi vie più che l'*opera Sagra* italiana del *P. Serafino della Salandra*, sia stata tutta trasfusa nel poema inglese di *Giovani Milton*. Aprite i due libri, e ditemi poi se nella *favola*, ne' *caratteri*, negli *episodj*, nelle *peripezie* ec. i due poeti non camminino d'accordo. Molti pensieri, alcuni voli di fantasia, varie sentenze vennero anche espresse da entrambi nel modo istesso, e si somigliano come due gocce d'acqua; e, quel che è più singolare, il Rolli si è pure incontrato in alcuni vocaboli medesimi, di che il P. *Salandra* erasi già servito.

Io mi era proposto di darvi in fine di questa lettera un estratto fedele de' versi di *Milton*, che sono conformi a quelli del P. *Salandra*: ma poi mi sono avvisato che per essere esatto, avrei dovuto copiare l'intera opera del poeta inglese a largo margine, ed ho risoluto di rinunziarvi, perchè manco di pazienza e di tempo.

Dopo uguagliato il poema italiano in tuttociò ch'è uniforme al poema inglese, cui diede origine, sarebbe mio debito parlar pure del suo merito poetico e della biografia del poeta, entrambi poco noti — Ma io vi

prometto di farlo a mio più bell'agio in una seconda lettera, se mi riuscirà procurar notizie della vita del *P. Salandra*, e nell'esaminare i difetti e le bellezze della sua tragedia, ne pubblicherò forse allora intero il testo a fronte di quello di *Milton* — Si potrà così comparar meglio pensiero con pensiero, verso con verso, vocabolo con vocabolo.

Intanto debbo dirvi che la tragedia dell'*Adamo caduto* è sul conio di quelle antiche *opere sagre*, delle quali parlano il *P. Bianchi* e *Saverio Mattei*, *che si recitavano in Calabria*, come scrisse *Voltaire all'Accademia francese* il 25 agosto 1776, *assai prima che la Francia istessa* e *l'Inghilterra avessero avuto un* teatro.

Non vi si rispettano le unità di tempo e di luogo, alla *Calderon*, alla *Shakespeare*, alla *Schiller*, ma vi si trovano sparsi de' pensieri e de' versi, che non fanno onta alla poesia de' primi e degli ultimi anni del secolo decimosettimo; anzi qualche coro, varj passi di alcuni soliloquj potrebbero reggere anche oggi a fronte della nostra buona poesia.

Io mi sono affrettato a pubblicar questa lettera per le stampe, soltanto per annunziare una scoperta che credo importante; e nella mia fretta l'ho scritta con quello stile e con quei vocaboli che ho divisato sufficienti a farmi intendere.

Fo questa dichiarazione perchè mentr' io accuso *Milton* di plagio, temo giustamente che altri non abbia a querelar me d' ineleganza e di *lesa maestà di lingua.*

Siccome il mio nome è ignoto nella repubblica delle lettere, vi sarà forse chi, facend' uso d' un ragionevole scetticismo, vi chiami *alle pruove* in vece mia; e vi citi, siccome dicono i forensi, all'esibizione del *titolo.* — Ebbene, promettete ostensibile a chiunque la tragedia dell' *Adamo caduto.*

Non so se n' esistano molte copie nel regno, o fuori, ed in ispecie nelle librerie de' Frati mendicanti: ma io certo ne conservo una, che posso far leggere a chiunque tutte le volte che si desideri. La gloria che ridonda questa scoperta è dell' Italia nostra: io l' ho fatta per caso; ma siccome non è una produzione che pubblico, io non vi pretendo alcun merito, e solo me ne congratulo con la mia patria e con voi, mio dotto amico, che co' vostri talenti le siete di lustro.

Debbo peraltro finir questa lettera con una protesta. Revindicando spoglie italiane, io non ho inteso pregiudicar punto alla gloria d' un insigne straniero. *Cartesio*, *Loche*, *Leibinizio*, *Newton*, *Galilei*, *Franklin*, *Redi*, saranno sempre uomini sommi, a malgrado dei plagi di cui gli accusa *Dutes*. — *Milton* vivrà ognora come un grand'uomo presso i posteri, per avere il primo arricchita la sua patria d' un perfetto poema epico, ch' è il capolavoro dell' umano ingegno nella parte della poesia. Il *Paradiso Perduto*, delizia ed orgoglio degl' inglesi, ha, come l' *Iliade* e l' *Eneide*, delle originali bellezze che sono di tutti i popoli e di tutt' i tempi. Io dunque ammirerò sempre *Milton*, ed ho tutt' i riguardi pel suo paese, fecondo in ogni epoca di uomini illustri, al cui solo *Newton*, che scoverse a noi i *segreti della Onnipotenza*, non potranno contrapporre un altro eguale tutte le nazioni della terra.

ALBUM

ALBUM

Borsa di Commercio

La borsa di commercio esistente nell'edifizio de'reali ministeri è la sola sala in cui riunire si possono legalmente sotto l'autorità del governo i banchieri, i negozianti, i trafficanti, gli agenti di cambio, i regî sensali, i capitani di navigli, ed in una parola tutti coloro che compongono il personale del commercio per trattarvi delle compre vendite di effetti pubblici e derrate o mercanzie qualsivogliano; della fissazione de'cambî, dei noleggi, delle assicurazioni ed in generale di qualunque altro oggetto suscettibile di negoziazione.

La sala della borsa è aperta tutti i giorni dalle ore nove antimeridiane sino alle quattro pomeridiane, fuorchè nei dì festivi e delle gale di corte, giusta il calendario che annualmente se ne forma dalla camera consultiva di commercio.

Il buon ordine della borsa è affidato ad un commessario di polizia, il quale vi rimane in permanenza nello indicato tempo dalle ore nove antimeridiane alle quattro pomeridiane; in caso di disordine egli ne redige al momento verbale in doppia spedizione, di cui rimette una copia al ministro delle finanze ed altra al ministro di polizia. Se il disordine meritasse un pronto provvedimento, il commessario dopo ammonizione agli autori di esso potrà intimar loro di uscire dalla sala della borsa, ingiungendogli di presentarsi all'autorità supe-

riore di polizia ed anche dove non obbedissero, farli arrestare; salvo nei casi di reato di procedere a norma della legge.

I cambî ed il prezzo legale delle derrate e degli olî si fissano dagli agenti e dai sensali in luogo affatto separato dalla vista del pubblico, e sotto la vigilanza dei deputati negozianti e di un agente o sensale sindaco, l'officio dei quali è di vigilare agl'interessi della negoziazione nella fissazione de'cambî e di dirimere ogni discrepanza che nell'atto insorger potesse fra mentovati funzionarî. Tanto gli agenti de'cambî, quanto i sensali di commercio vengono nominati dal Re sulla proposta che ne vien fatta alla real segreteria delle finanze dalla camera consultiva di commercio.

Agenti di Cambi

Carlo Salvetti strada Materdei n. 8.
Giuseppe Cianelli largo S. Ferdinando n. 48.
Giovanni Andrea Pagliano strada Bisignano n. 48.
Lorenzo Schioppia salita Concezione Montecalvario numero 19.
Giov. Pietro Franco calata Fiorentini n. 67.
Giovanni del Gaudio ritiro Mondragone n. 27.
Pasquale Marrucco strada Trinità degli Spagnuoli n. 5.
Gennaro Rajola salita Vecchia di Capodimonte n. 145.
Francesco Giusti vico Baglivo Uries n. 4.
Diego Bonghi strada nuova Capodimonte palazzo S. Arpino.
Francesco del Pozzo strada Speranzella n. 69.
Camillo Montuori strada Pontecorvo n. 87.
Giacomo Rubino strada Monteoliveto n. 40.

Sensali di commercio in Napoli

Silvestro Iacuzio vico primo Duchesca n. 1.
Nicola Torella salita S. Giuseppe de Nudi n. 80.
Giuseppe Greco borgo S. Antonio Abate n. 228.
Leopoldo de Nardellis vico tre Re a Toledo n. 4.
Giuseppe Caprile di Michelangelo largo Marinelli numero 3.
Giuseppe Celentano strada Zabatteria n. 61.
Giovanni Finizio vico Baglivo Uries n. 13.
Luigi Quarto vico secondo Piliero n. 9.
Angelo Pisani vico Carminello n. 53.
Francesco Saverio de Rosa strada Porto n. 9.
Giuseppe Spasiano strada Porta del Caputo.
Filippo Alberino strada S. Giov. a Carbonara n. 13.
Raffaele Spasiano vico Mezzocannone n. 68.
Carlo Jean vico del Celso n. 53.
Giuseppe Rajola strada S. Mattia n. 86.
Luigi Califano strada Dogana del sale n. 12.
Giambattista Caprile largo Marinelli n. 3.
Giacomo Hambostel vico Carminello n. 15.
Salvatore Ferraro strada Taverna Penta n. 4.
Ferdinando la Marca strada S. Pietro Martire n. 12.
Giuseppe Formisano vico primo Portapiccola Montecalvario n. 23.
Antonio Ilardo in *Torre Annunziata*.
Sebastiano Salvati in *Castellamare*.

Agenti di cambio e sensali di commercio nelle provincie

In Foggia.
Raffaele Zirillo.
Domenico Luzzi.
Federigo Ruggiero.
Vincenzo Longo.
Michele Ruggiero.
In Manfredonia.
Lorenzo Fusillo.
In Sansevero.
Pietro Augello.
Tommaso Vovi Ciavarria.
Cesare Mariani.
In Lucera.
Giovanni Napoli.
Gennaro Fattore.
Giuseppe Ferrucci.
In Cerignola.
Vincenzo Morra.
Domenico Perreca.
Luigi Caradonna.
In Casaltrinità.
Michele Torraca.
In Barletta.
Giovanni Terrore
Raffaele Salminai.
In Bari.
Leonardo Anaclerio.

Notai certificatori

D'Antonio Giuseppe vico Baglivo Uries n. 32.
Apice Francesco vico Concezione a Toledo.
Cacace Ferdinando strada S. Brigida n. 11.
Cirillo Luigi strada Monteoliveto.
Ferrara Gabriele Maria vico gelso n. 50.
Lauritano Gaetano vico figurari a forcella n. 20.
de Luca Antonio vico Carminello a Toledo n. 18.
Martinez Gaetano domiciliato vico S. Spirito di Palazzo n. 34.
Narici Giuseppe vico Carminello a Toledo n. 62.

Pascarella Michele strada S. Giacomo n. 52.
Ruo Raffaele strada fiorentini n. 6.
Spasiano Giambattista vico afflitto a Toledo n. 3.

Notai della città di Napoli

Acampora Domenico M. Strada Armieri n. 73.
d'Amato Tommaso strada Tribunali n. 189.
Amendola Giuseppe strada nuova Monteoliveto n. 8.
Amoroso Gaetano vico Giganti n. 17.
d'Antonio Giuseppe strada Fiorentini n. 5.
d'Arienzo Gaetano strada Tribunali n. 214.
Aurolio Pasquale vico de'Sei n. 39.
Barracano Domenico strada del Mercato n. 326.
de Biase Michelangelo vico Monteleone a S. Anna de' Lombardi n. 5.
Bonadio Domenico strada S. Giacomo n. 47.
Bonucci Giambatista strada Concezione a Toledo n. 21.
Buonocore Antonio piazza del Mercato n. 296.
Cacace Ferdinando strada S. Brigida n. 11.
Campanile Emmanuele strada Materdei n. 11.
Cancelliero Luigi strada Toledo n. 23.
Cantarelli Raffaele supportico della neve n. 11.
Capaldo Bartolomeo strada Costantinopoli n. 77.
Cardito Francescosaverio strada Toledo n. 61.
Caserta Ferdinando strada Sapienza n. 20.
Castaldo Santolo largo Gerolomini n. 284.
Cavaliero Francesco strada Toledo n. 79.
Cerbino Innocenzio strada nuova Monteoliveto n. 1.
Chiaramaglia Francesco strada Foria n. 191.
Chiaromonte Luigi strada S. Anna de'Lombardi n. 4.
Cirillo Luigi vico Campane a Donnalbina n. 12.
Cocco Gaetano strada Tribunali n. 134.

Conte Benedetto strada Quercia n. 25.
Coppola Gaetano Maria largo degli orefici n. 5.
Crispino Gennaro dogana grande n. 1.
di Domenico Carlo calata S. Gregorio Armeno n. 21.
Elefante Gaetano strada Materdei n. 81.
Epifania Saverio strada Tribunali n. 20.
Falangola Michelangelo strada Violari n. 34.
Farina Carlo strada S. Chiara n. 43.
Ferrajoli Raffaele strada S. Biagio a'librai n. 58.
Forza Agostino vico Atri n. 31.
Freni Francesco strada S. Biagio de'librai n. 35.
Gabellone Giuseppe Largo Concordia n. 5.
Gallo Raffaele strada S. Chiara n. 11.
Giannini Raffaele ponte di Tappia n. 16.
del Giudice Francesco strada Sellari al Pendino n. 42.
Giusti Felice strada Tribunali n. 214.
Guerra Angelo strada Infrascata n. 141.
Guerra Gennaro vico S. Domenico Soriano n. 40.
Guida Onorio strada Tribunali n. 105.
Jaseoli Raffaele largo Gesù e Maria n. 13.
Joele Giuseppe strada nuova degli orefici n. 55.
Lamberti Benedetto strada S. Giacomo n. 48.
Landi Gennaro Maria vico Tre Regine n. 5.
de Laurentiis Leonardo strada Tribunali n. 242.
de Laurentiis Pasquale strada Tribunali n. 121.
Lemmo Giuseppe vico consiglio n. 3.
de Luca Antonio vico Carminello di Palazzo n. 56.
Maddalena Luigi strada Foria n. 48.
Majello Francesco Saverio strada Tribunali n. 276.
Mango Giacinto ivi n. 98.
Manzo Domenico ivi n. 284.
de Marinis Francesco Paolo ivi 121.
de Marinis Paolo ivi n. 288.
di Marino di Biagio Giov. strada Trinità degli Spagnuoli n. 5.

Mariottino Michele strada S. Anna di Palazzo n. 5.
Martinez Gaetano vico S. Spirito di Palazzo n. 31.
Martucci Antonio Maria strada Fiorentini n. 61.
Mazzara Nicola strada Fiorentini n. 76.
Mazzeo Girolamo M. vico S. Nicola de'Caserti n. 26.
Mele Francesco strada Tribunali n. 215.
Mellone Antonio strada Concezione di Toledo n. 47.
Mellone Giuseppe strada S. Mattia n. 57.
Montefusco Gaetano strada Cavone a S. Efrem nuovo numero 241.
Montefusco Niccola Maria ivi.
Morbillo Raffaele strada Tribunali n. 74.
Napolitano Giambattista strada Foria n. 191.
Nardi Luigi Maria strada Vergini n. 55.
Natale Bernardo piazza Tribunali n. 81.
de Nicola Antonio strada Portacarrese Montecalvario numero 35.
Pacifico Giuseppe Maria strada Quercia n. 40.
Papacosta Spiridione salita Trinità degli Spagnuoli n. 5.
Pascarella Michele strada S. Giacomo n. 52.
Pelosi Antonio strada Toledo n. 61.
Portanova Ignazio strada Vergini n. 46.
della Puca Ferdinando vico 2.° Avvocata a Foria n. 1.
Rivieccio Vincenzo vico S. Matteo a Toledo n. 11.
Rocereto Giovanni vico de'Majorani n. 2.
de Rosa Luigi vico Noce a Fonseca n. 5.
Rossi Gaetano strada Tribunale n. 168.
Ruo Raffaele strada Fiorentini n. 36.
Salernitano Ferdinando vico Guardia a S. Antonio Abate n. 18.
Sanseverino Giambattista strada S. Marco a' Lanzieri numero 6.
Sanseverino Giuseppe ivi.
Scotti Francesco Vomero ed Antignano.
Scotto Giuseppe strada Donnalbina n. 7.

Scotto di Galletta Niccola largo S. Pietro Martire n. 27.
Sepe Giovanni strada Mergellina n. 61.
Sepe Luigi Maria S. Giuseppe a Chiaja n. 155.
Servillo Camillo strada Egiziaca a Pizzofalcone n. 59.
Siciliano Giuseppe presso il Rifugio n. 189.
de Simone Gaspare strada Tribunali n. 191.
Sorrentino Tommaso salita Monacelle a Pontenuovo numero 20.
Sorrentino Giuseppe ivi.
Spasiano Giambattista vico Afflitto n. 3.
Tafuri Francesco Paolo strada colonne Cariati n. 21.
Talamo Giuseppe vico S. Agostino alla Zecca n. 4.
Tambone Alessandro largo Carità n. 11.
Tavassi Feliceantonio strada Tribunali n. 58.
Tavassi Vincenzo strada Tribunali n. 189.
Tomasuolo Diego vico Tre Re n. 5.
Trancone Antonio strada della Consolazione n. 29.
Valente Luigi vico Fonseca n. 21.
Villamaina Giovanni Loggia di Genova n. 10.
de Vita Luigi strada di Chiaja n. 139.
Zizzo Gennaro largo Mercatello n. 56.

Pesi e misure del Regno secondo l'antico sistema

Ragguaglio de'Pesi e Misure.

Il *cantaro* è di rotola 100. Il *rotolo* è di *once* 33 ed un terzo. La *libra* è di 12 *once*, l'oncia di 10 dramma, la dramma di tre trappesi, il trappeso di 20 acini.

Il cantaro corrisponde a 198 *libre* inglesi; a 185 di Amburgo; a 181 d'Amsterdam; a 195 di Lisbona; a 195 di Cadice e Malaga; a 211 di Lione; e 218 di Marsiglia; a 182 Poids de Marc; e 277 di Genova; a 261 di Livorno; a 264 di Roma; a 111 *rotola* di Sicilia; a 160 *fundi* di Trieste e Vienna; a 70 *libre* di Milano; a 89 *hilogrammi* ed un decimo — Cento tomola di grano corrispondono a 20 *quarters* di Londra; a 4000 *alqueras* di Lisbona; a 98 *fanegas* di Cadice e di Malaga; a 76 *quarteras* di Barcellona; a 33 *cariche* ed un terzo di Marsiglia; a 46 *mine* di Genova; a 65 *sacchi* di Livorno; a 20 *salme* di Sicilia; a 63 *stara* ed un quinto di Trieste; a 28 *cewert* e mezzo di Odessa; a 55 *hectolitres*.

Misure pei fluidi. Per l'olio.

Ogni *salma* di olio è di 16 *stara*, ed ogni stajo è di rotola 10 ed un terzo—La salma pesa 165 rotola e mezzo, e fa 45 *galloni* di Londra; 8 *pud* e mezzo di Pietroburgo; 290 *libre* di Amburgo; 133 *mingelen* di

Amsterdam; 44 *cortas* di Barcellona; 2 *millerole* e mezza di Marsiglia; 2 *barili* e cinque dodicesimi di Genova ; 4 *barili* e quattro quinti di Livorno ; a 2 *orne* e mezzo di Trieste.

Pel vino e l'Acquavita.

Ogni *botte* di vino o di acquavite si divide in dodici *barili* ; ogni barile in 60 *caraffe*. Ogni due botti formano un *carro*. — Ogni *botte* è uguale a 142 *galloni* di Londra ; e 66 *velte* di Francia ; a 73 *viertles* di Amburgo ; a 25 *stehans* di Amsterdam; a 7 *barili* ed un'ottavo di Genova ; a 12 *barili* e cinque ottavi di Livorno ; a 7 *salme* di Sicilia ; a 7 *barili* ed un terzo di Trieste.

Misura di lunghezza.

La *canna* si divide in otto palmi; tre canne corrispondono a 7 *jarde* inglesi e 9 canne e 16 *aune* di Francia. La *carrata* è di 4 file di dogarelle di 5 palmi ed un pollice ; seicento carrate danno da 3800 in 4000 dogarelle,

La *tonnellata* equivale ad 11 cantara e 40 rotola, a 25 tomola , a 5 salme e mezzo o 21 barili.

Pesi e misure del regno secondo il nuovo sistema decimale, giusta la legge del 6 aprile 1840.

Art. 1. Le misure ed i pesi di Napoli (capitale) co'moltiplici e summoltiplici stabiliti negli articoli seguenti saranno comuni a tutte le provincie di questi nostri reali dominj,

2. La base dell'intero sistema, il *palmo*, è la settemillesima parte di un minuto primo del grado medio del meridiano terrestre, ovvero la settemillesima parte del miglio geografico d'Italia, o miglio nautico di sessanta al grado medio del meridiano medesimo.

Esso sarà diviso in due parti decimali, e dieci palmi costituiranno la *canna.*

La canna lineare, la canna quadrata, e la canna cuba sono le unità di misura di lunghezza, e di superficie, e di solidità per tutti gli usi. La prima è uguale a dieci palmi lineari, la seconda a cento palmi quadrati, la terza a mille palmi cubi.

Rapporto col sistema metrico decimale : cento metri uguagliano trecentosettantotto palmi, e quindi un palmo è uguale a metri 0,26455.

3. L'unità superficiale delle misure agrarie sarà il *moggio* di diecimila palmi quadrati, o sia un quadrato che abbia uno de'lati cento palmi, o canne dieci.

Esso sarà diviso in parti decimali.

4. Il *tomolo* è l'unità delle misure di capacità per gli aridi. Esso equivale a tre palmi cubi, e si divide in due *mezzette*, o in quattro *quarte*, o pure in ven-

tiquattro *misure*, ciascuna delle quali uguaglia il cubo del mezzo palmo.

La misura degli aridi sarà praticata sempre a *raso* e non a *colmo*.

5. Il *barile* è l'unità delle misure di capacità per alcuni de'liquidi, come il vino, l'aceto, l'acqua ec. e si divide in sessanta *caraffe*.

Esso equivale ad un cilindro retto del diametro di un palmo e di tre palmi di altezza.

La *botte* si compone di dodici barili; ed è perciò uguale ad un cilindro retto di tre palmi di diametro e quattro palmi di altezza.

6. L'olio sarà misurato sempre a peso, a cantaja, a rotola ed a frazioni decimali di rotolo.

Pel commercio a minuto potrà misurarsi a capacità: le misure dovranno essere di figura cilindrica e corrispondenti al peso di olio che debbono contenere alla temperatura di 20, del termometro centigrado.

7. Il *rotolo* è l'unità di misura pe'pesi e si dividerà in parte millesima : è il *trappeso*

Il *cantaro* si compone di cento rotola.

Rapporto col sistema metrico decimale : un rotolo è uguale a chilogrammi 0 8909 97.

Un palmo cubo di acqua distillata pesa in Napoli, nell'aria, rotola venti e settecentotrentasei trappesi alla temperatura di 16. 144 del termometro centigrado, ed alla pressione barometrica di palmi 2,865 (settantasei centimetri).

8. Sarà tollerato per ora, e sino a nuova disposizione, che pe'soli usi farmaceutici sia adoperato il peso della libbra colle sue attuali suddivisioni.

9. Il nostro ministro segretario di stato degli affari interni farà costruire i campioni del sistema metrico come sopra sanzionato, de'quali una serie completa do-

vrà essere depositata e conservata in ciascuno de'capoluoghi di provincia e di distretto.

Per la figura e le dimensioni de'diversi campioni come anche per la materia nella quale dovranno essere costruiti, e per tutt'altro che potrà riguardare l'esecuzione della presente legge, e l'andamento di questo ramo di pubblica amministrazione, lo stesso nostro ministro segretario di stato presenterà alla nostra approvazione tutti i regolamenti che stimerà necessarj.

Curerà pure che sieno compilate le tavole di rapporto delle misure di sopra stabilite con quelle sinora adoprate in ciascuna provincia o in ciascun comune, come potrà occorrere.

10. Oltre alle serie di campioni dell'articolo precedente, in ciascun capoluogo di provincia, in un posto garentito da ogni pericolo di alterazione, sarà esposto al pubblico il campione della mezza canna, o del quintuplo palmo, base dell'intero sistema, in metallo rosso, incastrato nel marmo, ed infisso in solido muro, colle sue divisioni e suddivisioni decimali, perchè possa ognuno con comodità ed a piacimento misurare la lunghezza di tutto o parte di esso, secondo il bisogno.

11. A cominciare dal primo del venturo anno milleottocentoquarantaquattro tutte le autorità, e tutte le pubbliche amministrazioni non potranno adoperare altri pesi, ed altre misure, che quelle sanzionate colla presente legge.

Sarà solamente permesso a tutto l'anno milleottocentoquarantacinque, cioè per cinque anni, di far uso nelle contrattazioni tra privati de'pesi e delle misure delle quali potrà mai convenirsi, purchè però sieno precisamente enunciate nello stesso contratto, e le cifre che le rappresentano sieno immediatamente seguite da'valori corrispondenti nel sistema metrico stabilito negli articoli precedenti. Legge del 6 aprile 1840.

Società commerciali e regie

Amministrazione delle rendite Napolitane sita largo del Castello n. 52.

Assicurazioni generali Austro-italiche al vico I Piliero n. 1.

Banca dell'Ofanto alla strada Sette Dolori n. 13.

Banca di Circolazione e Garenzia alla strada Toledo numero 306.

Banca Fruttuaria al largo S. Gio. Maggiore n. 30.

Stralcio della Banca del Tavoliere di Puglia diretto dai signori Carlo di Lorenzo e Compagni al vico Concezione a Toledo n. 39.

Compagnia Partenopea animatrice delle industrie nazionali al vico Baglivo Uries n. 13.

Compagnia rassicuratrice de' rischi marittimi alla Dogana della Neve n. 1.

Compagnia Sebezia al largo S. Tommaso d'Aquino numero 13.

Compagnia d'assicurazione pe' rischi marittimi alla strada Piliero n. 2.

Compagnia del commercio di Napoli di Francesco Cafieri alla strada Piliero n. 12.

Società a Tontine al vico della Neve alla Dogana n. 15

Società di assicurazioni diverse al vico Baglivo n. 13.

Società industriale Partenopea alla strada Guantai nuovi n. 33.

Società Napoletana presso Guarracino al vico secondo Piliero numero 7.

Regìa delle Dogane e de'dazi di consumo sita strada S. Bartolomeo n. 54.

Regìa de' Tabacchi sita strada Monteoliveto n. 37.

Regolamenti di polizia pei passaporti

Ogni straniero che giunge a Napoli per la *via di terra* è obbligato di depositare il suo *passaporto* alla barriera nell'entrar della città, indicando l'albergo ove egli pensa discendere. Egli riceve in cambio un *biglietto*, che potrà depositare presso il padrone dell'albergo ove dimora, per evitare le formalità, alle quali sarebbe tenuto, in caso che lo ritenesse egli stesso.

Coloro che giungono, sia coi battelli a vapore, sia con altri legni da guerra o mercantili, debbono presentarsi alla *polizia del porto*, depositarvi il passaporto ed ottenere *un ricevo*: sovente a bordo de'legni a vapore si rende uno degl'impiegati della polizia e ivi ancora questi raccoglie i passaporti degli stranieri, e loro dà invece il *ricevo* suddetto.

Niuno straniero può restare in Napoli, senza una *carta di sicurezza*. Per ottenerla bisogna presentarsi l'indomani del giorno dell'arrivo in Napoli, all'uffizio de'passaporti alla prefettura di Polizia ed esibire il ricevo della barriera. Contro il pagamento di grana quarantuno si ottiene la carta di sicurezza, che è personale per gli uomini solamente. Se non si resta in Napoli che sette o otto giorni, bisogna farsi rendere il passaporto, al quale dee farsi apporre il *visto* per partire. Quando taluno vuole evitare questa pena, dee consegnare il ricevo in quistione, al padrone dell'albergo ove dimora, indicandogli quello che vuol fare.

Coloro che desiderano passare in Sicilia, debbono inviare primieramente il passaporto al loro ambasciadore, ministro, o rappresentante della nazione per farvi segnare: *Buono per rendersi in Sicilia.* Ciò adempito

essi debbon munirsi di una garentia, che ordinariamente si fa dai loro banchieri, ed indi inviare i passaporti alla Prefettura con un certificato, mercè il quale si ottiene il passaporto per la Sicilia che costa carlini sei.

Volendo rendersi a Malta dopo la Sicilia, è necessario, che sia spiegato nella firma del ministro della nazione cui l'individuo appartiene, e se il passaporto non è inglese, o non appartiene ad un'inglese, dee essere inviato presso il ministro d'Inghilterra per farlo segnare per Malta. Dopo questo adempimento bisogna presentarlo alla polizia, con la suddetta garentia per la Sicilia ed indi al visto del ministro degli affari esteri.

In questo caso il passaporto costa:

Alla prefettura di polizia carlini sei.

Agli affari esteri carlini dodici.

I passaporti per Roma, dopo la sottoscrizione del rappresentante della nazione, debbon'essere inviati al visto del Nunzio apostolico, indi alla prefettura di Polizia ed in fine agli affari esteri.

In questi casi essi costano:

Dal Nunzio apostolico carlini sei;

Alla prefettura di polizia carlini sei;

Agli affari esteri carlini dodici.

Gli stranieri che da Napoli partono per mare coi battelli a vapore o con altre navi debbono far vistare i loro passaporti da tutti i consoli dei porti ove il battello dee toccare; con l'eccezione che per Civitavecchia dee essere quello del Nunzio apostolico, e per Marsiglia quello del ministro di Francia.

Regolamenti di polizia per le vetture pubbliche.

L'ultimo regolamento emesso dalla prefettura di polizia relativo alle vetture pubbliche è del 1839. Col medesimo fu determinato:

1. Che per le vetture a due cavalli debbasi pagare la prima ora a ragione di grana quaranta, e grana venticinque le seguenti.

2. Che per le vetture ad un sol cavallo debbasi pagare la prima ora a ragione di grana venticinque, e grana venti le seguenti.

3. Che il prezzo della semplice corsa non esigendo una mezz'ora è di grana venti per le vetture a due cavalli, e di grana tredici per quelle ad un cavallo. Se la corsa eccede una mezz'ora il conduttore ha il dritto di ricevere il prezzo dell'intera ora.

4. Che quando trattasi della semplice corsa il conduttore ha il dritto di scegliere il cammino che meglio gli piace, nella intelligenza che questo debba esser sempre il più breve.

5. Che quando la vettura è affittata ad ora, appartiene al passaggiere determinare l'itinerario. L'ora è dichiarata completa, se oltrepassa la mezz'ora. Se non è scorso che un sol quarto d'ora debbasi pagare per mezz'ora.

6. Dopo la mezza notte le ore che succedono la prima, debbono solo essere pagate il doppio.

7. Per le corse esterne, il prezzo deve fissarsi anticipatamente tra il conduttore ed il passaggiere.

8. Le corse interne sono racchiuse nei limiti seguenti: la Parrocchia di Capodimonte, il Ponte della Mad-

dalena e Casalnuovo, la colonna milliaria rasente la strada de' Ponti Rossi, S. Efremo Vecchio, S. Gennaro de'Poveri, la grotta delle Salacche, Fontanelle, la piazza Petrone, la cappella di Confalone, il piede della salita Cacciottoli, la strada Infrascata, il piede della salita al largo delle Mortelle, il noviziato di S. Maria in Portico, la chiesa di S. Gennaro al Vomero, la salita della grotte di Pozzuoli o il sepolcro di Virgilio ed il palazzo Cantalupo.

NAVIGAZIONE A VAPORE

Amministrazione della navigazione a vapore nel regno delle due Sicilie coll'officina strada Piliero n. 21. —*Ercolano, Mongibello, M. Cristina, Francesco Primo* e *Lombardo.* Le partenze fisse sono da Napoli per Marsiglia nei giorni 1, 11, 21, 4, 14, 24, d'ogni mese; da Marsiglia per Napoli li 9, 19, 29, 4, 14, 24 di ogni memese; da Napoli per Malta il dì 8, 18 e 28 di ogni mese; e da Malta per Napoli il 4, 14 e 24 di ogni mese. — Si avverte che questi piroscafi è già qualche tempo che trafficano tra Marsiglia ed Algeri.

Amministrazione de'pacchetti a vapore Francesi, coll'officina strada Piliero n. 5 — il *Charlemagne* ed il *Pharamond.* Le partenze fisse sono da Napoli per Civitavecchia, Livorno, Genova e Marsiglia il dì 7, 17 e 27 d'ogni mese; il loro arrivo dalle suddette destinazioni è ne'giorni 2, 12 e 22 d'ogni mese.

Amministrazione de'pacchetti a Vapore Toscani, colla officina strada Piliero n. 17 — il *Leopoldo II* e *M. Antonietta.* Le partenze fisse sono da Napoli, Civitavecchia, Livorno, Genova e Marsiglia ai 5, 15, 25 d'ogni mese.

Amministrazione de'pacchetti a vapore Sardi; colla officina strada Piliero n. 15 — il *Castore*, ed il *Virgilio.* Le partenze fisse sono da Napoli, Civitavecchia, Livorno, Genova e Marsiglia il dì 3, 13 e 23 d'ogni mese.

Amministrazione de'pacchetti a vapore del governo francese pel Mediterraneo con l'officina sita vico Travaccari n. 15 — I pacchetti a vapore che vengono da Marsiglia giungono in Napoli i giorni 5 15 e 25 alle 6 a. m. di ogni mese e partono negli stessi giorni a mezzo giorno per Malta. Quelli che vengono da Malta giungono in Napoli i giorni 8 18 e 28 di ogni mese alle ore otto a. m. e partono negli stessi giorni per Marsiglia alle due p. m.

Società in accomandita del pacchetto a Vapore il *Duca di Calabria* colla officina strada Piliero n. 19.—Parte da Napoli per Messina, e viceversa toccando Paola, Pizzo e Tropea ed altri punti di Calabria — La partenza da Napoli è il lunedì di ogni settimana, e quella da

Messina ogni giovedì, arrivando in Napoli ogni venerdì, ed in Messina ogni martedì.

Piroscafi postali per Palermo e Messina, coll'officina alle regie poste strada del Castello— Partenza da Napoli per Palermo , e da Palermo per Napoli il lunedì e giovedì all'una pomeridiana. Il loro arrivo a Palermo ed a Napoli è il martedì ed il venerdì; la partenza da Napoli per Messina è il martedì a mezzogiorno toccando Lipari, ed il venerdì a mezzogiorno toccando villa S. Giovanni—La partenza da Messina per Napoli è il martedì alle 10 a. m. toccando villa S. Giovanni, ed il venerdì alle 10 a. m. toccando Lipari.

Piroscafo napolitano il *Faro* , coll'officina strada Piliero n. 7. Parte da Napoli per Civitavecchia, Livorno, Genova , Marsiglia e ritorno; e qualche volta anche per Palermo e ritorno.

Piroscafo siciliano il *Palermo* — coll'officina strada Molo n. 23. Viaggio costantemente tra Napoli, Palermo, Messina, Catania , e Siracusa.

Piroscafo francese l'Elba — coll'officina strada Molo n. 23 — viaggio tra Napoli e Marsiglia , toccando solo Civitavecchia in 55 ore — parte da Napoli per Marsiglia il 6 , 16, e 26, di ogni mese , e da Marsiglia per Napoli il dì 1, 11, e 21 di ogni mese.

ARRIVO E PARTENZA DELLE POSTE E DE' PROCACCI

Partenza delle vetture corriere.

Per l'interno del Regno il corriere parte il lunedì il mercoledì la sera ed il sabato a notte.

Per l'estero il martedì, mercoledì, il giovedì la sera; il venerdì alle due p. m. ed il sabato la notte.

Arrivo delle vetture corriere.

Dall'interno del regno il corriere giunge il mercoledì, da Calabria, e Basilicata alle 8 a. m.; da Puglia ed Abruzzo, la notte; il venerdì, da Calabria e Basilicata alle 6 a. m.; da Puglia ed Abruzzo la notte; e la domenica da Calabria e Basilicata alle 8 a. m. e da Puglia ed Abruzzo la notte.

Dall'estero il martedì, ed il mercoledì, alle 8 p. m. il venerdì alle 10 p. m.; il sabato alle 2 p m.; e la domenica a notte.

Partenza de' procacci.

Alle ore 12 meridiane.

Il mercoledì parte il procaccio per le Puglie.

Il giovedì quello per gli Abruzzi e Campobasso.

Ed il venerdì quello per le Calabrie compreso quello per Salerno, e Basilicata.

Arrivo de' procacci.

Alle ore 12 meridiane.
Il mercoledì arrivano i procacci dalle Calabrie, dalla Basilicata, dagli Abruzzi e da Campobasso.
Il venerdì arriva quello delle Puglie.

INTRAPRESA DELLE DILIGENZE PER ROMA PER LA VIA DI CEPRANO E TERRACINA.

Sita Largo del Castello n. 73 sotto il palazzo de'Ministeri e Reali Segreterie di Stato.

Questa intrapresa è diretta dai signori Maldura e Pandolfo i quali impiegono ogni lor cura perchè tutti i viaggiatori ritrovino puntualità esattezza eleganza e comodità. Eseguendosi per mezzo di queste diligenze il viaggio di Roma, i viaggiatori vanno esenti da ogni sorta di vessazioni e scroccherie, solite a sperimentarsi in simili viaggi, avendo gl'intraprenditori assunto questi pesi a loro carico. A buon conto il viaggiatore non ha altra spesa che quella del suo posto nella diligenza, quella della locanda ove pranza, e quella di una semplice regalìa al conduttore che ha in sua cura la custodia dell'equipaggio.

Le diligenza per Roma partono cinque volte la settimana.

Per la via di Ceprano la detta diligenza impiega fino a Roma da 28 in 30 ore; il prezzo di un posto è di scudi dieci e baj. 75; pari a ducati 13 e gr. 34.

Per la via di Terracina la detta Diligenza impiega fino a Roma da 28 a 30 ore; il prezzo di un posto è di scudi 11 : 35, pari a ducati 14:19.

Ogni viaggiatore può portare con se rotola 30 — se il suo bagaglio pesa di più paga bajocchi 6 a rotolo.

Per la via di Ceprano la diligenza parte il lunedì, il mercoldì ed il venerdì alle ore nove antimeridiane.

Per la via di Terracina essa parte il martedì ed il sabato alle ore otto antimeridiane.

Corso delle monete estere

ORO		ARGENTO	
Rosponi	818 86	Francesconi. . . .	127 34
Zecchino Veneziano	272 95	Scudo Romano . .	122 64
Zecchino Romano.	265 98	Scudo di Francia.	134 99
Zecchino I. di Cremnitz	264 08	Cinque Franchi. .	114 82
Zecchino delle altre Zecche imperiali	263 02	Piastra di Spagna.	125 00
Lisbonina	1023 71	Scudo di Milano .	104 24
Sovrana di Milano.	795 33	Scudo di Brabante.	131 59
Doppia di Genova di 96 lire	1792 85	Tallero di Maria Teresa ed Imperiale.	118 81
Doppia Romana dopo il 1777 . .	387 79	Ducato Veneziano col motto *Ducatus Venetus*.	95 3[illegible]
Luigi.	555 08		
Doppia di Piemonte	641 78		
Franchi 40	907 52		
idem 20	453 76		
Doppia di Parma.	406 65		
Doppia di Spagna delle Zecche ordinarie	1842 64		
Durillo	115 02		

Regia strada di ferro da Napoli a Capua

A PARTIRE DAL DÌ 7 NOVEMBRE 1844 IN AVANTI

Fra Napoli, Casalnuovo, Acerra, Cancello, Maddaloni, Caserta, S. Maria e Capua.

ORARIO.

Le partenze da Napoli a Casalnuovo, Acerra, Cancello, Maddaloni, Caserta, Santamaria e Capua sono fissate cioè:

La prima alle sette a. m.
La seconda alle nove ed un quarto a. m.
La terza alle undici e mezzo a. m.
La quarta alle due p. m.
La quinta alle quattro e mezzo p. m.

Le partenze da Capua a S. Maria, Caserta, Maddaloni, Cancello, Acerra, Casalnuovo e Napoli sono fissate cioè:

La prima alle sette ed un quarto a. m.
La seconda alle nove e mezzo a. m.
La terza alle undici e tre quarti a. m.
La quarta alle due ed un quarto p. m.
La quinta alle quattro e mezzo p. m.

TARIFFA

CLASSE

PREZZI	1	2	3	4
Da Napoli a Casalnuovo e viceversa gr.	15	12	10	5
» Acerra.	20	16	14	7
» Cancello	28	22	18	9
» Maddaloni	38	30	24	12
» Caserta.	45	36	28	14
» Santamaria	54	43	32	16
» Capua	60	48	36	18
Da Casalnuovo ad Acerra.	8	5	4	2
» Cancello	15	12	10	5
» Maddaloni.	27	22	18	9
» Caserta.	36	30	24	12
» Santamaria	46	38	30	15
» Capua	54	45	34	17
Da Acerra a Cancello	9	8	6	3
» Maddaloni	21	18	14	7
» Caserta.	30	25	20	10
» Santamaria	40	34	28	14
» Capua	48	40	32	16
Da Cancello a Maddaloni	12	10	8	4
» Caserta.	22	18	14	7
» Santamaria	32	26	20	10
» Capua	42	32	26	13
Da Maddaloni a Caserta	9	8	6	3
» Santamaria	20	16	14	7
» Capua	27	22	18	9
Da Caserta a Santamaria	12	10	8	4
» Capua	18	15	12	6
Da Santamaria a Capua.	10	8	6	3

Per usare un'agevolazione verso il ceto più numeroso, che viaggia ne'posti di terza classe, si accorda il ribasso della metà del prezzo stabilito per la terza classe ai sottouffiziali e soldati del Reale Esercito, agli uomini vestiti di *giacca*, ed alle contadine.

Strada di ferro da Napoli a Nocera

Fra Napoli, Portici, le due Torri, Castellammare, Pompei Scafati, Angri, Pagani e Nocera.

VIAGGI GIORNALIERI

Le partenze da Napoli a Portici, Torre del Greco, Torre Annunziata e Castellammare sono fissate cioè:
La prima alle sette a. m.
La seconda alle otto a. m.
La terza alle nove a. m.
La quarta alle dieci e mezzo a. m.
La quinta a mezzo giorno.
La sesta all'una e mezza p. m.
La settima alle tre p. m.
L'ottava alle quattro p. m.
La nona alle cinque p. m.

Quelle da Napoli a Pompei, Scafati, Angri, Pagani Nocera sono fissate cioè:
La prima alle sette a. m.
La seconda alle nove a. m.
La terza a mezzo giorno.
La quarta alle tre p. m.
La quinta alle cinque p. m.

TARIFFA

CLASSE

PREZZI	1	2	3	4
Da Napoli a Portici e viceversa grana	15	10	6	5
» Torre del Greco . .	20	15	10	6
» Torre Annunziata . .	40	25	18	10
» Castellammare . . .	30	35	25	15
» Pompei e Scafati . .	50	35	25	17
» Angri	60	40	28	20
» Pagani e Nocera . .	70	30	32	25
Da Portici a Torre del Greco . . .	10	6	5	4
» Torre Annunziata . .	30	20	15	8
» Castellammare . . .	45	30	22	12
» Pompei e Scafati . .	45	30	22	14
» Angri	50	35	25	17
» Pagani e Nocera . .	60	40	28	20
Da Torre del Greco a Torre Annunziata	20	15	10	6
» Castellammare . . .	40	25	18	10
» Pompei e Scafati . .	40	25	18	12
» Angri	45	30	22	14
» Pagani e Nocera . .	50	35	25	17
Da Torre Annunz. a Castellammare .	15	10	6	5
» Pompei e Scafati . .	15	10	8	7
» Angri	25	18	14	10
» Pagani e Nocera . .	40	25	18	14
Da Castellammare a Pompei e Scafati.	20	15	10	8
» Angri	30	20	15	11
» Pagani e Nocera . .	45	30	22	13
Da Pompei a Scafati	15	10	6	5
» Angri	20	15	8	6
» Pagani e Nocera . .	30	20	15	10
Da Scafati ad Angri	15	10	6	5
» Pagani e Nocera . .	25	18	12	10
Da Angri a Pagani e Nocera	15	10	6	5
Da Pagani a Nocera	10	6	5	4

Illuminazione a gas della città di Napoli

La società Aehelt e Bellot con l'uffizio sotto il porticato di S. Francesco di Paola è incaricata de' lavori dell'illuminazione a gas della città di Napoli, giusta la seguente tariffa :

PREZZI DI ABBONAMENTO PER 300 GIORNI NON COMPRESE LE FESTE.

BECCHI TONDI.			BECCHI A BOTTONE.		
Sera	8	11. 28	Sera	8	7. 68
	9	13. 92		9	9. 36
	10	15. 84		10	10. 80
	11	18. 24		11	12. 24
	12	21. 12		12	14. 40
Mattina	1	24. 00	Mattina	1	16. 32
	2	26. 88		2	18. 24
Alba		24. 08	Alba		22. 80

PREZZI DI ABONAMENTO PER 365 GIORNI.

BECCHI TONDI			BECCHI A BOTTONE.		
Sera	8	12. 20	Sera	8	8. 88
	9	16. 22		9	10. 80
	10	18. 72		10	12. 72
	11	21. 84		11	14. 64
	12	24. 96		12	16. 80
Mattina	1	28. 22	Mattina	1	18. 96
	2	21. 86		2	21. 12
Alba		40. 68	Alba		27. 26

Gabinetti di lettura

Gabinetto Letterario di Giuseppe Tempestini, str. S. Brigida n. 56.
Gabinetti di lettura British Library and reading Rooms Riviera di Chiaia n. 267 palazzo Friozzi.
Gabinetto letterario della signora Rachele Però str. S. Giacomo n. 19.

BAGNI

Bagni caldi e freddi siti calata S. Marco n. 6.
Bagni caldi e freddi e di mare di Antonio Bertoldi via belle Donne a Chiaja n. 12.
Bagni caldi di Giuseppe Petrone largo del Castello n. 14.
Bagni così detti del tintore nell'antico Serraglio della tinta nera, str. Sedile di Porto n. 116.

ALBERGHI

Albergo della Vittoria di Martino Zir largo Vittoria alla villa. n. 16.
Albergo (grande) delle Crocelle di Gottardo Melga e figli alla str. Chiatamone n. 30.
Albergo di Francia largo Castello alli Travaccari n. 81.
Albergo della Croce di Malta, largo del Castello n. 7.
Albergo dell'allegria al largo Carità a Toledo n. 13.

Albergo della villa di Londra al vico S. Giuseppe n. 22.
Albergo dell'Aquila d'oro str. de' Fiorentini n. 71.
Albergo dell'Aquila bianca alla calata S. Tommaso n. 16.
Albergo della villa Borghese str. Guantai nuovi n. 99.
Albergo della bella Venezia tenuto da Giacomo Nava milanese largo S. Anna di Palazzo n. 1 affitta ancora appartamenti mobigliati dirimpetto al real teatro di S. Carlo.
Grand'Hôtel della villa di Roma e ristoratore francese str. S. Lucia a Mare n. 5.
Grand Hôtel de Russie tenuto della vedova d'Amico str. S. Lucia n. 82.
Grand'Hôtel du Commerce di Uberto Martin str. Fiorentini n. 12.
Grand et petits appartements meublès largo vittoria n. 14.
Hôtel de la grande Bretagne di Orazio Bonaccorsi alla riviera di Chiaja n. 276.
Hôtel di Ginevra di J. Monnier riviera di Chiaja n. 263.
Hôtel de Bellevue di Giuseppe Francesconi alla riviera di Chiaja n. 257.
Hôtel Garni delle isole Brittaniche presso Kronn alla str. Vittoria n. 38.
Hôtel des Etrangers tenu par Domenico Ungaro str. Chiatamone n. 9.
Hôtel della nuova Yorch alla str. Piliero n. 29.
Hôtel del fiore d'oro di proprietà di Pietro Carrano str. Nardones n. 106 secondo piano.
Hôtel du Globe alla str. Medina n. 47 e vico Travaccari n. 15.
Hôtel d'Europe di Vincenzo Spedicato al palazzo Sirignano alla str. Medina n. 47.
Hôtel de Lombardie str. Medina n. 72.
Hôtel Garni vico Carminiello a Chiaja n. 49.
Hôtel della villa di Napoli di Rachele Carola calata Fiorentini n. 39 e con l'uscita calata S. Giuseppe n. 18.

Hôtel de la Speranzella alla str. Speranzella n. 123.
Hôtel de la Couronne de Fer, str. Speranzella n. 59.
Casa mobiliata di Pandolfo Parete alla riviera di Chiaja n. 190.
Casa mobiliata alla str. S. Lucia a Mare n. 28 e 31.
Casa mobiliata di Saverio Zavoto alla str. Chiatamone n. 19.
Casa mobiliata di Angelo Comi, str. Chiatamone n. 7.
Casa mobiliata di madama Strongole alla riviera di Chiaja n. 118.
Casa mobiliata alla riviera di Chiaja n. 273.
Casa mobiliata alla riviera di Chiaja n. 272.
Casa mobiliata alla riviera di Chiaja n. 271.
Casa mobiliata alla str. di Chiaja n. 184.
Casa mobiliata alla riviera di Chiaja n. 115 con giardino in piano dell'appartamento e bellamente decorata.
Casa mobiliata della villa di Olanda alla str. S. Teresa a Chiaja n. 39.
Casa mobiliata al vico S. Anna di palazzo n. 1.
Casa mobiliata al largo del Castello n. 89 terzo piano.
Maison meublèe vico Carminiello a Chiaja n. 4.
Appartamento mobiliato di Enrichetta Galbrund alla str. di Chiaja n. 250.
Appartement meublèe au 3 etage tenu par Marino Capaldo riviera di Chiaja n. 267.
Appartements meubles tenus par Bartolomeo Vacchiano, largo S. Pasquale a Chiaja n. 233.
Appartamento mobiliato str. Carminello a Toledo n. 53.
Locanda de' Pugliesi vico S. Giuseppe n. 6.
Locanda nobile de' Fiori alla str. de' Fiorentini n. 19.
Locanda di Venezia, str. Fiorentini n. 26.
Locanda della Palomba d'Oro, str. Fiorentini n. 36.
Locanda della villa di Napoli, str. Fiorentini n. 39.
Locanda (antica) della Forbice, str. Fiorentini n. 67.
Locanda della villa di Roma, str. Fiorentini n. 72.

Locanda della villa di Bari, str. Fiorentini n. 76.
Locanda della villa Belvedere di Gennaro Coppola, str. Corsea n. 65.
Locanda (nuova) della villa di Firenze a S. Tommaso d'Aquino n. 4.
Locanda di S. Filomena, str. Corsea n. 40.
Locanda del Leone, str. Corsea n. 70.
Locanda della villa S. Giorgio, str. Corsea n. 79.
Locanda di S. Gaetano, di Luigi Ricci, str. Corsea n. 83.
Locanda della villa di Firenze largherto S. Tommaso n. 4.
Locanda dell'ancora d'oro str. Incoronata n. 2.
Locanda della Rosa str. S. Antoniello alla Vicaria n. 28.
Locanda del Vesuvio, str. Corsea n. 95.
Venieri (Signora) tiene camere ammobigliate str. Nardones. n. 77.
Ciaralli Michele proprietario della locanda detta del tesoro str. S. Sebastiano n. 65.

TRATTORIE

Trattoria della villa di Napoli al largo Palazzo n. 48.
Trattoria della villa di Roma alla str. S. Lucia n. 5.
Trattoria nobile della villa di Milano al vico delle Campane n. 32.
Trattoria de la ville de Paris (Mastinel ristoratore francese) str. Toledo n. 210.
Trattoria della corona di Ferro alla str. Toledo numero 218.
Trattoria del giglio d'oro str. S. Brigida numero 2.
Trattoria delle due Sicilie di Giovanni Pierantoni, vico S. Sepolcro a Toledo numero 109.
Trattoria dell'Ercole alla str. Toledo n. 143.

Trattoria della villa di Londra al vico Giardinetto numero 84.

Trattoria francese ovvero Restaurant Français du commerce alla strada di Chiaja n. 257.

Trattoria (nobile) dell'Allegria, di Raffaele Gautiere largo Fiorentini n. 87.

Trattoria della villa di Torino vico fico alla Concezione di Toledo n. 3.

Trattoria della villa Giulia strada S. Brigida n. 39.

Trattoria (nobile) della bella Aurora calata S. Francesco di Paola str. Grottone di Palazzo n. 20.

Trattoria di Giuseppe Forges str. Incoronata n. 3.

Trattoria degli amici al largo S. Tommaso d'Aquino n. 8.

Trattoria del fascio di fiori di Giuseppe Gallo al vico Carrozzieri a S. Tommaso d'Aquino n. 12.

Trattoria della villa di Roma al vico tre Re a S. Tommaso n. 19.

Trattoria della corona d'oro alla str. Sciuscella n. 25.

Trattoria del Vesuvio di Domenico Caccaviello str. porta di S. Gennaro n. 29.

Trattoria del Genio largo delle Pigne n. 133.

Trattoria Siciliana str. Foria n. 98.

Trattoria dei Genovesi vico lungo del Celzo n. 54.

CAFFÈ

Caffè di Europa di Raffaele Donzelli al largo S. Ferdinando. n. 44.

Caffè dell'Ercolano, di Andrea Fabricini str. Toledo n. 421.

Caffè del buon gusto in str. Toledo n. 379.

Caffè di Parigi di Angelo Marangio str. Toledo n. 53.
Caffè e sorbetteria degli amici str. Toledo n. 366.
Caffè sotto Buono str. Toledo n. 84.
Caffè della villa di Parigi di Raffaele Fabricini in str. Toledo n. 394.
Caffè delle reali finanze di proprietà di Bartolomeo Tolomeo nell'edifizio di S. Giacomo.
Caffè e riposto de' fratelli Salvi in str. Toledo n. 371 e 372.
Caffè di Giuseppe Salvi in strada Toledo n. 84.
Caffè e sorbetteria di Pietro Marcello in str. Toledo numero 46.
Caffè e riposto della gran Brettagna di Saverio Marcello al largo dello Spirito Santo n. 114.
Caffè e sorbetteria della gran Brettagna di Saverio Marcello str. Toledo di rimpetto S. Michele n. 66.
Caffè del Greco di Demetrio Gallo al largo del Mercatello accanto Caravaccio n. 92.
Caffè greco di Teodoro Polito in str. Pignasecca n. 47.
Caffè e sorbetteria dell'Ancora d'Oro di Giuseppe Peluso str. Toledo n. 274.
Caffè delle due Sicilie di Barone in str. Toledo n. 316.
Caffè e sorbetteria del Gigante di Giuseppe Mascagni al largo di Palazzo.
Caffè e sorbetteria di Giuseppe Benvenuto in str. di Chiaja n. 140.
Caffè e riposto alla villa reale al principio del boschetto di proprietà di Giovanni Manetta.
Caffè e sorbetteria di Gennaro Durante str. Toledo n. 58.
Gaffè e sorbetteria della Floridiana di Gennaro Nocera str. di Chiaja largo Carolina n. 233.
Caffè della testa d'Oro str. Toledo n. 334.
Caffè e riposto di Giovanni de Angelis in str. Toledo numero 69 70.

Caffè e sorbetteria di Antonio Avallone alla str. Toledo n. 404.

Caffè e riposto dell'Aquila di Andrea d'Angelo in str. Toledo n. 427.

Caffè de' fiori di Giovanni Amato in str. gradoni di Chiaja n. 188.

Caffè della Palma d'Oro in str. Toledo n. 251.

Caffè della Corona di Fiori, in str. Toledo n. 237.

Caffè della Sirena in str. Toledo n. 231.

Caffè e sorbetteria di Raffaele Rossi in str. Toledo n. 133.

Caffè (antico) sotto Mastellone in str. Toledo n. 85.

Caffè (nuovo) e sorbetteria della Flora, di Giuseppe Saivi str. Toledo n. 84.

Caffè dell'antico Veneziano str. Speranzella n. 125.

Caffè della Fortuna str. Speranzella n. 108.

Caffè des Iles Ionnienes de Jean Metaxa in str. Speranzella n. 118.

Caffè di Buscè alla str. Speranzella n. 104.

Caffè e sorbetteria di Francesco Pica al largo delle Pigne n. 5.

Caffè della villa Borghese via Concezione Montecalvario n. 8.

Caffè (antico) e sorbetteria di Zaccaria alla porta di S. Gennaro n. 1, 2 e 3.

Caffè antico de' Vergini con fabbrica di Elixir str. Vergini n. 28 dirimpetto alla Parrocchia.

Caffè della Stella d'Oro in strada Toledo n. 119.

Caffè delle Stelle d'Oro str. Foria n. 86.

Caffè della Sorte dirimpetto il Reclusorio n. 140.

Caffè del Cervo largo Donnaregina n. 1.

Caffè della Fortuna str. Anticaglia n. 22.

Caffè della Sirena di Raffaele Rossi str. S. Giovanni a Carbonare n. 24.

Caffè (antico) dei Santi Apostoli str. S. Apostolo numero 10.

Caffè (antico) di Raffaele Anastasio str. Misericordiella n. 4.
Caffè e sorbetteria de' Cavalieri largo delle Pigne n. 5.
Caffè dei Gigli str. Foria n. 145.
Caffè del Riposo dirimpetto al Reclusorio n. 156.
Caffè della Palma d'Oro dirimpetto all'Ortobotanico numero 34.
Caffè della Luna dirimpetto all'Ortobotanico n. 27.
Caffè e sorbetteria di Alfonso Moscariello alla str. Tribunali n. 101.
Caffè di Carolina Festa salita Infrescata n. 79.
Caffè del Baglivo str. Baglivo Uries n. 40.
Caffè della Colomba d'Oro Chianche alla Carità n. 57, e 58.
Caffè dell'Europa str. porta-carrese di Montecalvario numero 21.
Caffè nuovo salita Concezione di Montecalvario n. 15.
Caffè del Monte Etna str. Teatro Nuovo n. 28.
Caffè di Palermo dirimpetto al Teatro Nuovo n. 50.
Caffè del Ancora d'Argento largo Fiorentini n. 14.
Caffè dei Fiori Largo Fiorentini n. 86.
Caffè de' Negozianti str. guantai Nuovi n. 103.
Caffè della Abbondanza ai Guantai Nuovi n. 67.
Caffè della Rosa vico S. Giuseppe n. 20.
Caffè della Colomba d'Oro rua Catalana n. 30.
Caffè dell'ancora di Porto str. Giudecella n. 28.
Caffè del Majo di Porto str. Majo di Porto n. 23 e str. Lanzieri n. 1.
Caffè dell'Allegria str. Majo di Porto n. 28.
Caffè del Commercio alla Nuova Dogana n. 60 e 61.
Caffè del Commercio alle due strade ferrate alla str. di Ferro n. 20.

Pasticcerie ed Offellerie

Boulangerie et patisserie francaise al largo S. Ferdinando n. 52.

Pasticceria e Trattoria della Rosa di Antonio Monaco str. Pontenuovo n. 15.

Pasticceria di Pintauro in str. Toledo n. 275.

Pasticceria di Oronzo Tamburrini in str. Toledo n. 326.

Pasticceria in strada Toledo n. 319.

Pasticceria di Pietro Ambrosino in str. Toledo n. 271.

Pasticceria in str. Toledo n. 239.

Pasticceria di Spiller Telli e comp. ou Patissiers, liquoristes et confiseurs; vendent des vins étrangers et des denrées coloniales str. Toledo n. 253.

Pasticceria in str. Toledo n. 53.

Pasticceria di Pierantoni in str. Toledo al largo Spirito Santo n. 19.

Pasticceria in str. di Chiaja n. 226.

Pasticceria in str. di Chiaja n. 60.

Pasticceria di Pasquale Pierantoni str. Misericordiella numero 26.

Pasticceria alla str. Pignasecca a Toledo n. 75.

Gucher et Vanbol negozianti di confetture in str. Toledo n. 256.

Lamori Giuseppe negoziante di Rosoli salita S. Teresa rimpetto la chiesa.

Player e Ferroni negoziante in confetture str. S. Brigida numero 3.

Primicerio Saverio negoziante in confetture str. S. Caterina, palazzo Partanna.

Schiaffino Antonio bomboniere in str. Speranzella n. 105.

Maestri di cappella e di canto

Albanesi Giuseppe maestro di canto e pianoforte largo Rosario di Palazzo n. 2.

Albano Federico maestro di pianoforte str. nuova Capodimonte n. 85 terzo piano.

Ajello Raffaele maestro di canto vico S.Giuseppe de'Nudi n. 10.

Andreatini Luigi maestro di Pianoforte str. Fiorentini numero 1.

Aspa Mario maestro di canto e composizione accanto al teatro nuovo.

Amodio Giuseppe maestro di canto e pianoforte str. Lavinaio n. 23.

Avella Baldassarre maestro di canto e pianoforte vico Cerase a Regina Coeli n. 12.

Aulicino Pasquale maestro di canto e pianoforte str. Cavone a S. Efrem nuovo n. 75.

Battista Vincenzo maestro di canto e composizione str. Cortellari n. 15.

Biscardi Luigi maestro di canto e pianoforte str. di Chiaja n. 171.

Basile Giuseppe maestro di canto e pianoforte supportico d'Astuti n. 13.

Batimelli Antonio maestro di pianoforte vico Pero numero 25.

Billemmi maestro di canto e pianoforte str. dogana del sale vico Leone n. 1.

Bisaccia Giovanni maestro di canto e compositore largo Trinità maggiore n. 33.

Brancaccio Antonio maestro di canto e compositore vico Scalesia agli orefici n. 39.

Bonamici Giovanni maestro di canto e pianoforte porta piccola Montecalvario n. 29.

Bertolini Raffaele maestro di canto e pianoforte salita S. Sebastiano n. 10.

Busti Luigi maestro di canto e pianoforte vico tre Re a S. Tommaso d'Aquino n. 19.

Cajano Alfonso maestro di canto e pianoforte strada Speranzella n. 148.

Cammarano Luigi maestro di canto e pianoforte vico Corrieri a S. Brigida n. 13.

Campanile Gaetano maestro di canto e pianoforte str. Tagliaferri n. 96.

Carabba Luigi maestro di canto e pianoforte largo delle Pigne n. 161.

Carabba fratello maestro di canto e pianoforte chianche alla Carità secondo portone a sinistra case proprie.

Cercià Domenico maestro di cappella str. Foria n. 180.

Cercià Gaetano maestro di canto e pianoforte str. Foria numero 180.

Cerimele Michele maestro di pianoforte str. S. Anna di palazzo n. 8.

Chiaramonte Francesco maestro di canto str. S. Maria in Portico n. 16.

Cinque Vincenzo maestro di cappella str. Figurari a Forcella n. 65.

Condorelli Antonio maestro di canto e pianoforte str. S. Carlo a Mortelle n. 28.

Conti Antonio maestro di cappella salita S. Matteo numero 29.

Conzalvi maestro di cappella a S. Teresa a Chiaja n. 58.

Coop Ernesto maestro di pianoforte via Concordia numero 29.

Correggio Giuseppe maestro di canto e pianoforte porta piccola S. Giuseppe de' nudi n. 42.

*

Dasdia Ignazio maestro di canto e pianoforte str. sette dolori n. 100.

Delmonaco maestro di cappella vico de' sei n. 23.

Degaetano maestro di cappella vico freddo Donnalbina numero 6.

Dolce Antonio maestro di canto e pianoforte strada S. Marco n. 19.

Deluca Luigi maestro di cappella nella chiesa dei RR. PP. Gesuiti.

Eustachio maestro di canto e pianoforte str. Toledo n. 228 palazzo Rossi.

Ercolano maestro di canto vico Calce a Mater Dei numero 56.

Fabrizj Paolo maestro di cappella vico lungo Avvocata n. 49.

Ferrarese Giacomo maestro di canto, pianoforte e composizione vico S. Anna di palazzo n. 38.

Ferrarese Giuseppe maestro di canto pianoforte e composizione, vico lungo Montecalvario n. 11.

Festa Filippo maestro di canto e pianoforte str. S. Sepolcro n. 18.

Festa Giovanni maestro di canto e pianoforte str. Carrozzieri n. 24.

Fighera Francesco maestro di canto e pianoforte vico S. Domenico Soriano n. 20.

Florimo Francesco maestro di canto e pianoforte nel collegio di S. Pietro a Majella.

Fornesini Nicola maestro di cappella vico Concordia n. 49 primo piano.

Fiodi Vincenzo maestro di contropunto vico Ecce homo Madonna dell'aiuto.

Fontano Agostino maestro di partimento str. S. Biagio de' librai n. 121.

Fodale Paolo maestro di canto pianoforte e composizione str. S. Teresella de' Spagnuoli n. 50.

Fuano maestro di pianoforte salita Infrascata n. 427.

Fioravanti Vincenzo maestro di cappella dietro al teatro nuovo portoncino rimpetto la porta delle scene.

Gallo Francesco maestro di canto e pianoforte strada S. Margaritella a Fonzeca n. 74.

Gambella maestro di canto e pianoforte str. Arena ai Vergini n. 30.

Gaygher Vespasiano maestro di pianoforte, e di canto vico storto Concordia n. 26.

Cessari Mariano maestro di canto salita Conte di Mola numero 167.

Giordano Giacinto maestro di chitarra controbasso e compositore.

Grassi Giuseppe maestro di canto e pianoforte strada S. Liborio n. 40.

Gonzalvo maestro di canto Ascenzione a Chiaja n. 38.

Guglielmi Giacomo maestro di canto strada di Chiaja numero 175.

Hom Giovanni maestro di canto e pianoforte str. Fiorentini n. 24.

Krakamp Emmanuele maestro di flauto salita Conte di mola n. 35.

Lanzone Vincenzo maestro di cappella vico S. Giuseppe de' Nudi n. 3.

Lanza Francesco maestro di pianoforte str. S. Teresella de' spagnoli n. 57.

Lanza Luigi maestro di cappella str. S. Teresella degli Spagnuoli n. 47.

Lanza maestro di pianoforte ricapito presso Stanfort al largo Cappella.

Lucci Lievers Antonietta maestra di canto e pianoforte salita S. Teresa a Chiaja

Lieto Giulia maestra di canto e pianoforte str. S. Potito n. 31.

Laurelli maestra di pianoforte largo dell'Ascenzione a Chiaja n. 14 palazzo Grassi.

Lemetre Ignazio maestro di cappella salita chianche alla Carità n. 5.

Lillo Giuseppe maestro di cappella strada S. Matteo numero 15.

Manning maestro di pianoforte salita Trinità de' spagnoli n. 16.

Marra Vincenzo maestro di controbasso e composizione e direttore della banda della real marina str. Nardones n. 51.

Mastropaolo Giovanni maestro di canto e pianoforte largo consolazione fuori porta S. Gennaro n. 1.

Mercatante Saverio maetro di cappella e contropunto e direttore del real cellegio di musica e RR. Teatri.

Moretto Giovanni maestro di cappella salita Montecalvario n. 95.

Mugnone Pasquale maestro di canto vico Tedeschi n. 4.

Nacciarone Nicola maestro di pianoforte salita Pontecorvo n. 10.

Nacciarone Raffaele maestro di cappella salita Ponte Nuovo n. 10.

Ortandini Francesco maestro di violino e pianoforte palazzo Francavilla a Chiaja n. 1.

Palumbo Giuseppe maestro di canto largo Vicaria n. 5.

Parisi Gennaro maestro di cappella largo Gerolomini numero 103.

Parisi Raflaele maestro di cappella largo Gerolmini numero 103.

Pesce Ferdinando maestro di canto e pianoforte salita Stella n. 107.

Pistilli Achille maestro di pianoforte str. S. Potito numero 45.

Polidoro Giuseppe maestro di cappella vico Belledonne a Chiaja n. 9.

Pinto Gabriele maestro di pianoforte str. Lanzieri numero 48.

Pagliuolo Pietro maestro di canto e Pianoforte str. Solitaria alla consulta n. 5.

Purone Giuseppe maestro di cappella str. S. Giacomo.

Raejntroph Domenico maestro di cappella str. Concezione Montecalvario.

Raejntroph Fortunato maestro di canto e pianoforte e compositore str. di Chiaja n. 63.

Riccardi Giovanni maestro di cappella vico stretto Fiorentini n. 2.

Ruggi Francesco maestro di cappella e contropunto largo Latilla.

Rupp Salvatore maestro di canto e pianoforte strada S. Maria del pozzo n. 19 primo piano.

Spada Raffaele Maria maestro di musica str. Salvatore numero 9.

Seydler maestro di canto str. Toledo n. 51.

Sebastiani Giovanni maestro di partimento e contropunto vico Taverna Penta n. 10.

Sivi Camillo maestro di canto e pianoforte largo Coppolari n. 11.

Tritto Domenico maestro di cappella str. Mater Dei vico Cangi n. 7.

Torrente Giuseppe maestro di canto dirimpetto il real teatro S. Carlo.

Toscano maestro di canto vico primo foglie a S. Chiara numero 1.

Valerio Carlo maestro di canto str. Pignasecca n. 8.

Valentino Raffaele maestro di canto e chitarra vico Campane n. 20.

LEVATRICI

Amarante Andreana levatrice str. Capodimonte case Ruggiano.

Amarante Anna levatrice Largo delle Pigne n. 116.

Angelo (d') Rosa levatrice str. Olivella.

Apostolica Rosa levatrice vico S. Rosa n. 8.

Avella Lucia levatrice vico S. Elmo n. 4.

Baches Anna Maria levatrice vicoletto conte Olivares.

Barbara Agnese levatrice vico lungo Teatro nuovo n. 134 e propriamente salendo dal vico Chianche alla Carità all'angolo del terzo vicolo a sinistra.

Barbara Mariantonia levatrice vico Pace n. 30.

Barbara Anna Maria levatrice vicoletto conte Olivares.

Braciliani Anna Maria levatrice str. Salute n. 51.

Buongiovanna Gaetana levatrice vico quarto Duchesca n. 34.

Caserta Luigia levatrice str. S. Giovanni e Paolo n. 64.

Chiara (di) Carolina levatrice str. S. Antonio alla Vicaria n. 12.

Cocozza Maria Raffaela levatrice calata Incurabili n. 9.

Coletta Giuseppa levatrice alla strada S. Maria in Portico.

Cotrone Anna Maria levatrice Guantai nuovi n. 49.

Esposito Rosaria levatrice vico ponte di Tappia palazzo del fondaco.

Finizio Granchi Mimma professore di ostetricia e levatrice nell'ospedale degl'incurabili ove dimora.

Franca (de) Antonia levatrice alla str. S. Agostino alla Zecca n. 82.

Fumagaldi Gesualda levatrice str. Donnalbina n. 2.

Lamberti Maria Rosa levatrice vico S. Anna di Palazzo n. 32.

Marinari Maria Grazia levatrice str. Acqua Fresca S. Paolo n. 18.

Marinis (de) Maddalena levatrice vicoletto Eccehomo ai banchi nuovi.

Mauro Teresa levatrice vico Pozzorcello n. 5.

Parente Maria Giuseppa levatrice Piazza Tribunali n. 50.

Pasquale Lucia levatrice vico Baglivo Uries n. 27.

Perfetta Fortunata levatrice str. Larimo.

Porta Maria Giuseppa levatrice str. Cavone n. 176.

Progenia Giovanna levatrice vico Saponari a Foria n. 15.

Sannarica Fortunata levatrice vico Tedeschi n. 10.

Scognamillo Lucia levatrice vico Solitaria n. 46.

Simone (de) Arcangela levatrice vico Carbonara n. 55.

Sportella Anna levatrice Porta Carrese Montecalvario n. 56.

Suppa Grazia levatrice vico Sargente Maggiore n. 25.

SEMPLICISTI

Alessandro (d') Raffaele semplicista str. Misericordiella n. 28.

Baldo Felice semplicista str. Purgatorio ad Arco n. 352.

Borrelli Gennaro semplicista gradoni di Chiaja n. 36.

Bottone Raffaele semplicista str. Majo di Porto n. 1.

Buono Salvatore semplicista str. Pendino n. 60.

Caracciolo Gennaro semplicista largo Pignasecca n. 10.

Cimmino Antonio semplicista largo Portanova n. 10.

Guardiano Gaetano semplicista nel villaggio di Miano.

Iaccarino Nicola semplicista vico S. Nicola alla Carità numero 56.

Iovine Nicola semplicista str. Toledo n. 139.

Luogo Antonio semplicista str. Toledo n. 249.

Maggio Antonio semplicista Gradoni di Chiaja n. 4.
Montella Antonio semplicista str. Tribunali n. 194.
Pinto Gennaro semplicista Piazza Mercato n. 342.
Romano Pietro semplicista str. Porto n. 52.
Stavola Salvatore semplicista str. S. Brigida n. 9.

Droghieri e coloristi

Abate Giovanni negoziante in droghe str. de' Lanzieri numero 16.
Abate Vincenzo negoziante di droghe str. Nilo n. 1.
Antignano negoziante di droghe str. S. Brigida n. 29.
Attanasio Michele negoziante di colori strada Annunziata n. 2.
Avitabile Antonio negoziante di droghe piazza del Mercato n. 111.
Caro (de) Lorenzo negoziante di droghe in str. Guantai vecchi n. 11.
Casalini Francesco droghiere e farmacista vico S. Severo al Pendino n. 39.
Chiurazzo Raffaele del fu Gaetano negoziante di droghe str. Toledo n. 35.
Chiurazzi Ferdinando negoziante di droghe str. S. Brigida n. 22.
Colella Luigi negoziante di droghe Loggia di Genova numero 74.
Colella Nicola negoziante di colori rua Catalana n. 50.
Colella Salvatore e Gaetano negozianti di colori domiciliati rua Catalana n. 50.
Contaldo Francesco negoziante di droghe str. Guantai nuovi n. 64.
Coppola Pasquale negoziante di droghe e colori via Maddalena n. 31.

Caruzzolo Luigi negoziante di colori str. Nardones numero 109.

Crescenzo (de) Giuseppe qu. Antonio negoziante di droghe in str. Tribunali n. 201.

Curcio Antonio negoziante di droghe str. Corsea n. 5.

Durante Emmanuele negoziante di droghe strada de' Tribunali n. 328.

Fiore Gennaro negoziante di droghe al vico Ferri vecchi al Pendino n. 32.

Fiorillo Gennaro negoziante di droghe str. S. Bartolomeo.

Fusco Salvatore droghiere alla str. di Chiaja n. 178.

Gregorio (de) Filippo qu. Luca negoziante di droghe in via Candelari al Pendino n. 14.

Guercia Francesco negoziante di droghe alla loggia di Genova n. 62.

Guerra Pasquale negoziante di droghe in str. Tribunali numero 126.

Guida Bartolomeo negoziante di droghe alla str. Nunziata n. 16.

Jaselli Pasquale droghiere str. S. Giacomo n. 57.

Jovane Nicola negoziante di droghe in strada Toledo nnmero 126.

Ippolito Marino negoziante di droghe al vico Gavine numero 42.

Ippolito Nicola negoziante di droghe al vico Gavine numero 21.

Izzo Vincenzo colorista strada di Chiaja n. 154.

Landolfi Raffaele negoziante di droghe e colori alla rua Catalana n. 68.

Marescotti Leopoldo negozianze di colori in strada S. Bartolomeo n. 52.

Magliano Bartolomeo negoziante di droghe in str. Piedigrotta a Chiaja n. 201.

Marco (de) Gaetano fu Vincenzo negoziante di droghe in str. del Pendino n. 56.

Monaco Lorenzo negoziante di colori alla calata Trinità maggiore n. 43.

Orlando Ferdinando negoziante in droghe in strada Toledo n. 145.

Pareto Francesco negoziante di droghe in str. S. Maria la Nova n. 37.

Persico Mariano negoziante di droghe in str. sedile di Porto n. 30.

Pezzella Francesco droghiere str. Toledo n. 143.

Piscopo Raffaele negoziante di droghe str. Capuana n. 22.

Prete Pasquale negoziante di droghe str. Tribunale rimpetto l'Ospedale della Pace.

Prisco Tortora droghiere str. S. Biagio de' Libraj n. 22.

Prudente Pietro negoziante di droghe al vico Campane a S. Eligio n. 9.

Puca Agostino qu. Pasquale negoziante di droghe in via Candelari al Pendino.

Puglia Gaetano negoziante di colori al largo Trinità Maggiore n. 30.

Quercia Michele negoziante di colori in str. Forcella al Divino Amore.

Raimondo Lorenzo negoziante in droghe e colori alla str. Monteoliveto n. 43.

Rinaldi Salvatore negoziante di droghe al vico Ferri vecchi al Pendino 33.

Rippa Salvatore negoziante di colori alla str. Toledo allo Spirito Santo n. 20.

Ronchi Francesco negoziante di droghe in via Gravine numero 42.

Rossano Carmine negoziante di droghe al largo Carità a Toledo n. 4.

Sabino Giov. Antonio e figli negoziante di droghe strada Molo piccolo n. 17.

Santoro Aleramo negoziante di droghe in str. Tribunali n. 379.

Saverio Ferdinando negoziante di droghe alla dogana del Sale n. 41.

Scotti Raffaele negoziante di droghe in str. Quercia numero 2.

Scuatto Gaetano qu. Carlo negoziante di droghe vico tre Cannoli n. 15.

Scuotto Raffaele negoziaute di droghe vico tre Cannuoli numero 39.

Sigillo Giuseppe droghiere str. Concezione di Toledo numero 50.

Solobrino Salvatore negoziante di droghe strada Forcelle n. 16.

Sorrentini Raffaele negoziante di droghe strada Divino Amore n. 72 e 73.

Spasiano fratelli colorista str. Molo piccolo n. 104.

Spinelli Filippo negoziante di droghe vico Barrettari numero 16.

Tortora Domenico ed eredi Parete negozianti di droghe str. S. Maria la Nuova n. 37.

Tortora Giuseppe droghiere in str. Toledo n. 391.

Tortora Prisco negoziante di droghe str. S. Biagio de' librari numero 39.

Vespoli figli del qu. Luigi negozianti di droghe fuori porta S. Eligio.

Villamaina Gaetano negoziante di droghe str. Quercia numero 2.

Vincentiis (de) Giuseppe negoziante di droghe al vico secondo Duchesca alla Maddalena n. 32.

Vincentiis (de) Raffaele negoziante di droghe str. Maddalena n. 2.

FARMACISTI

Albano Nicola farmacista str. Quercia n. 12.
Albini Francesco farmacista str. Tribunali n. 278.
Alemagna Giuseppe farmacista str. Guantai nuovi n. 41.
Amile Domenico farmacista str. S. Pietro Martire numero 20.
Amoroso Carlo farmacista str. S. Lucia n. 30.
Angelli Tito farmacista str. Tribunali n. 209.
Angione Gaetano farmacista str. di Chiaja n. 200.
Aprea Giuseppe farmacista fuori porta Capuana n. 27.
Aprile Domenico farmacista str. S. Pietro Martire n. 20.
Arace Francesco farmacista largo S. Maria la nova numero 22.
Arduino Pietro farmacista rua Catalana n. 60.
Arnone Pasquale farmacista riviera di Chiaja n. 164.
Attanasio Domenico farmacista str. Cerriglio n. 10.
Attanasio Gennaro farmacista vico Corsea n. 7.
Beatrice Gennaro farmacista vico Tiratojo n. 32.
Bello (di) Giovanni farmacista str. S. Bartolomeo n. 61.
Berncastel Nicola farmacista largo S. Francesco di Paola num. 7.
Bertucci Agostino farmacista str. Trinità maggiore numero 31.
Bianco Emmanuele farmacista str. Borgo di Loreto numero 148.
Bosco Giuseppe farmacista vico Freddo a Chiaja n. 68.
Buonvino Giovanni farmacista str. S. Giovanni a Carbonara n. 113.
Cafieri Francesco farmacista al mandracchio n. 19.

Calassi Gererdo farmacista salita Infrascata n. 210.
Calosirto Salvatore farmacista str. Marina porta di massa n. 55.
Cantarini Luigi farmacista str. di Porto n. 18.
Capone Francesco farmacista borgo S. Antonio Abbate num. 150.
Cappa Gennaro farmacista str. Banchi nuovi n. 15.
Capuano Diego farmacista vico Carminello a Toledo numero 52.
Caputo Bernardino farmacista str. S. Lucia n. 83.
Carrabba Clandio farmacista calata S. Sebastiano al monastero di S. Domenico.
Carrabba Gaetano farmacista vico Saponari n. 19.
Casalino Francesco Paolo farmacista calata S. Severo numero 19.
Casoria Pasquale farmacista vico Cassari al Pendino numero 40.
Casoria Vincenzo farmacista str. tribunali n. 211.
Castrofini Giuseppe farmacista str. Cavonè n. 43.
Catticola Vincenzo farmacista vico Nardones n. 94.
Cembalo Luigi farmacista salita Infrascata n. 350.
Chiapparo Raffaele farmacista strada Vergini n. 63.
Ciliberti Ferdinando farmacista pallonetto S. Lucia numero 112.
Comes Tommaso farmacista vico secondo Montecalvario num. 1.
Contarini Errico farmacista str. Porto n. 58.
Conversano Francesco farmacista str. Marinella n 32.
Cuoccio Francesco farmacista vico Calzettari n. 17.
D'alessandro Pasquale farmacista alla porta S. Gennaro numero 38.
Deciano Gaetano farmacista str. Nardones n. 62.
Delgrosso Luigi farmacista str. Costantinopoli n. 86.
Demita Raffaele farmacista str. Mater Dei n. 72.
Derosa Gabriele farmacista str. Toledo n. 287.

Didonato Andrea farmacista str. S. Giuseppe de' Ruffi num. 11.

Didonato Domenico farmacista strada Carbonara numero 103.

Defrancesco Biagio farmacista str. S. Nicola alla dogana n. 19.

Farmacia Reale di proprietà del signor Giuseppe Ignone str. di Chiaia sotto il palazzo della reale foresteria.

Farmacia della legazione inglese riviera di Chiaia numero 259 di proprietà del signor O'Reilly, diretta dai signori Francesco Vernucci e Guglielmo Iessop.

Farmacia della Pace del convento ed ospedale detto di S. Giovanni di Dio str. Tribunali n. 227.

Farmacia de' padri riformati di S. Pietro ad Aram nel convento rimpetto allo stabilimento dell'Annunciata.

Farmacia francese al servizio di S. A. R. il Conte di Siracusa di proprietà di Sangiorgio str. S. Maria in Portico n. 53.

Farmacia S. Domenico Maggiore str. S. Sebastiano numero 19.

Falvo Francesco farmacista alla str. del Molopiccolo num. 18.

Felice (de) Vincenzo farmacista str. Mergellina.

Ferrare Giovanni farmacista largo Marina del vino numero 1.

Ferrari Nicola farmacista alla str. della Marina n. 152.

Fernucci Francesco farmacista alla riviera di Chiaja numero 259.

Finizio Guglielmo farmacista al largo Fiorentini n. 17.

Folleca Andrea farmacista str. Toledo n. 164.

Fornaro Giuseppe farmacista str. Guantai Nuovi n. 41.

Forza Beniamino farmacista str. Tribunali n. 30.

Francesco (di) Biagio farmacista alla str. S. Nicola alla dogana n. 19.

Fusco (de) Raffaele farmacista largo Antignano sul vomero.
Gallori Vincenzo farmacista strada Taverna Penta.
Galasso Pietro farmacista str. Maddalena n. 29.
Gallo Luigi farmacista str. Ponte Nuovo n. 32.
Gentile Raffaele farmacista all'Anticaglia n. 1 e 15.
Gisolfi Vincenzo farmacista vico lungo Speranzella numero 73.
Grossetti Giacomo farmacista nell'Albergo de' Poveri.
Jannelli Domenico farmacista largo Mercatello n. 85.
Ignone Giuseppe farmacista della Real Casa str. Costantinopoli n. 18 e str. di Chiaja n. 3.
Kernot Giuseppe farmacista e droghista inglese in str. S. Carlo n. 14.
Lacecilia Felice farmacista str. di Chiaja n. 213.
Lepore Luigi farmacista vico lungo Avvocato al Mercatello n. 61.
Liberatore Ippolito farmacista salita S. Potito n. 67.
Lombardi Antonio farmacìsta borgo Loreto n. 112.
Mammone Capria Domenico farmacista salita Fosse del Grano n. 43.
Manfredonia Vincenzo farmacista str. Toledo n. 428.
Manselli Giuseppe farmacista str. S. Biagio de' librai numero 115.
Marra Angelo farmacista str. Toledo n. 404.
Marra Gaetano fasmacista nel chiostro del monastero S. Chiara.
Marra Giuseppe farmacista str. Croce di Lucca n. 387.
Mastropaolo Luigi farmacista str. nuova a Capodimonte al cantone della strada Fonzeca.
Masucci Michele farmacista alla str. Monteoliveto numero 62.
Micinelli Basilio farmacista str. Infrascata n. 101.
Mignogna Ferdinando farmacista largo Arcivescovado n. 19 e 20.

Miola Angelo farmacista largo Marinelli n. 19.
Montefusco Giovanni farmacista str. Nuova alla Marina n. 15.
Napoletano Mariano farmacista borgo S. Antonio Abbate n. 173.
Napoletano Daniele farmacista str. Cristallini n. 33.
Orlando Raffaele farmacista str. Toledo n. 145.
Pane Nunzio farmacista al Monistero della Pace.
Pane Tommaso farmacista str. Vergini n. 39.
Pappadino Raffaele farmacista strada Salvatore n. 58 e 59 e str. Nilo n. 15.
Pepe Vincenzo farmacista str. S. Biagio de' Librai a Forcella n. 99.
Petrosino Gennaro farmacista str. Porto n. 19 e 20.
Petrucci Pietro farmacista str. Orticello n. 12.
Piccolo Giovanni farmacista str. Tribunali n. 281.
Piffari Fratelli farmacista salita Tarsia n. 2.
Pirafia Giuseppe farmacista strada di Porto n. 56.
Pisani Pietro farmacista salita Magnocavallo n. 51.
Pisani Petrillo farmacista salita Magnocavallo n. 44.
Pisapia Pasquale farmacista str. Concordia n. 7.
Placidelli Valentino farmacista vico Concezione di Toledo n. 23.
Prattico Ferdinando farmacista str. grottone di Palazzo numero 54.
Prisco Mauro farmacista str. Maddalena n. 24.
Punzo Tommaso farmacista vico Carogiojello n. 3.
Punzo Vincenzo farmacista str. Concordia n. 42.
Quinto Giuseppe farmacista calata Trinità maggiore numero 3.
Rosa (de) Gabriele farmacista str. Toledo n. 247.
Ricci Giuseppe farmacista str. Medina n. 40.
Rosatia Cherubino farmacista str. Marina n. 150.
Rossi Antonio farmacista a porta Nolana n. 9.
Rossi Giuseppe farmacista vico Mezzocannone n. 77.

Sacchi Talete farmacista str. Foria n. 72.
Sangiorgio Salvatore farmacista str. Toledo n. 252.
Sarno Giovanni Farmacista str. S. Giovanni in Porto numero 53.
Sessa Nicola farmacista str. Foria n. 227 e 228.
Solaro Antonio farmacista calata Trinità maggiore n. 53.
Sorvillo Gennaro farmacista str. Cedronia n. 4.
Taranto fratelli farmacista largo delle Pigne n. 130.
Tommasi Marcelliano farmacista str. Toledo n. 130.
Tommasi Gennaro farmacista strada Toledo 138.
Tommasuolo Giacomo farmacista largo Pignasecca n. 2.
Toralbo Antonio farmacista largo Portanova n. 20.
Trocchia Felice farmacista porta piccola del Carmine n. 8.
Valieri Alfonso farmacista nel largo S. Vincenzo alla sanità n. 30.
Valieri Canio farmacista str. Forcella n. 42.
Zecca Francesco farmacista vico lungo Trinità degli Spagnuoli n. 63.
Zuccalà Antonio farmacista str. Foria n. 43.
Zofra Carlo farmacista strada S. Caterina a Chiaja numero 65.

Chirurgi, erniari, pedicuranti e dentisti

Bullot Agostino chirurgo dentista str. S. Carlo n. 54.
Bullot Giovanni chirurgo-dentista francese strada di Chiaja n. 82.
Calabrese Francesco chirurgo dentista largo del Castello numero 49.
Cangiano Vincenzo chirurgo dentista erniario strada Tribunale n. 376.
Donato (di) Stefano chirurgo dentista strada S. Bartolomeo n. 12.

Fossa Carlo chirurgo dentista vico lungo Teatro Nuovo numero 49.

Guerra Albano chirurgo dentista erniario strada Molo numero 22.

Jsouard A. chirurgo dentista vico terzo cisterna dell'olio n. 3.

Levrero Bernardo chirurgo dentista strada Molo numero 3.

Mugnay Andrea chirurgo dentista largo Castello numero 68.

Mugnay Giuseppe chirurgo dentista largo Castello numero 5.

Mugnai Pietro chirurgo dentista largo del Castello numero 65.

Oteri Luigi dottore in medicina e chirurgia proprietario della fabbrica di cinti erniarii sita largo del Castello vicino ai bagni caldi n. 23.

Pagliaro Giosuè chirurgo erniario a S. Pietro ad Aram numero 41.

Paolo (de) Pasquale chirurgo erniario strada Misericordiella numero 17.

Pensa Raimodo chirurgo erniario al largo delle Pigne numero 159.

Pompeis (de) Giustino chirurgo dentista strada S. Matteo n. 81.

Puglisi Giuseppe chirurgo-dentista delle LL. AA. RR. il conte e la contessa di Siracusa, e de' RR. ospedali militari strada Toledo coll'ingresso nel vico Figurella Montecalvario n. 52, e vico Birri n. 4 primo piano entrambi dirimpetto al palazzo del principe di Montemiletto.

Rossi Carlo chirurgo den tista strada Speranzella numero 56.

Rouff Isacco chirurgo pedicu rante alla strada di Chiaja numero 208.

Vergani (de) A. M. chirurgo dentista di corte di S. M. l'arciduchessa Maria Luigia largo S. Ferdinando sopra il caffè di Europa n. 48.

Bassi chirurgi e salassatori

Agostino (d') Pancrazio salassatore str. Candelari numero 32.

Alfieri Pasquale salassatore autorizzato vico Giardinetto numero 10.

Avigliano Camillo salassatore str. Concordia n. 70.

Baino Gennaro salassatore str. Borgo S. Antonio Abbate n. 79.

Barone Luigi salassatore str. S. Lucia n. 15.

Brancaccio Giuseppe salassatore str. S. Maria ogni Bene numero 27.

Buccareso Filippo salassatore Ponte della Maddalena numero 16.

Buono Raffaele salassatore str. Carbonara n. 75.

Camblaso Vincenzo basso chirurgo flebetomista strada Cavone al Mercatello n. 195.

Cappiello Gaetano salassatore vico Sediarii n. 6.

Cangiano Luigi salassatore str. Costantinopoli n. 31.

Carangi Domenico salassatore str. Foria n. 43.

Cavaliere Gaetano salassatore vico Saponaro n. 20.

Celentano Antonio salassatore vico Berrettari n. 16.

Ciarduilli Raffaele salassatore str. S. Giuseppe de' Ruffi numero 8.

Criscuolo Domenico salassatore Grottone di Palazzo numero 64.

Cuoci Giuseppe salassatore str. sette dolori n. 64.

Cuoci Raffaele salassatore str. sette dolori n. 55.

Demota Pasquale salassatore vico lungo teatro Nuovo numero 19.

Donadono Natale salassatore largo Zecca de'panni n. 17.
Donnaromma Luigi flebetomista str. Cavone n. 13.
Esposito Mariano salassatore str. banchi nuovi n. 11.
Esposito Raffaele salassatore str. Porto n. 68.
Fanelli Gennaro salassatore vico primo Montecalvario numero 8.
Fasano Gennaro e Nicola salassatori vico sargente maggiore n. 31.
Feola Francesco salassatore str. Vergini n. 21.
Ferrigno Benedetto salassatore supportico nasti n. 4.
Finizio Raffaele salassatore str. Salvatore n. 4.
Fisano Gennaro salassatore autorizzato strada S. Anna di Palazzo n. 5.
Fiacomio Francesco salassatore salita Solitaria n. 36.
Franco (de) Pasquale salassatore str. Marinella n. 39.
Fuletto Antonio salassatore str. Ventaglieri.
Fusca Gennaro salassatore str. Avvocata n. 28.
Gallone Biagio salassatore al Grottone di Palazzo n. 82.
Gallone Raimondo salassatore autorizzato str. S. Bartolomeo n. 47.
Gargiulo Antonio salassatore str. S. Brigida n. 31.
Garzone Luigi salassatore str. Foria n. 15.
Garzone (Saverio) salassatore str. Foria n. 215.
Gelera Antonio salassatore str. Misericordiella n. 11.
Giaquinto Gaetano salassatore str. Vergini n. 66.
Gigante Luigi salassatore str. S. Pantaleone n. 74.
Girolamo (de) Raffaele salassatore largo Porta Capuana n. 36.
Lammarini Vincenzo salassatore str. S. Biagio de' Librai n. 37.
Liguoro Aniello salassatore autorizzato str. Foria numero 233.
Lombardo Pasquale salassatore str. S. Lucia n. 57.
Lorenzo (de) Antonio salassatore Riviera di Chiaja numero 241.

Magistris (de) Raffaele salassatore str. S. Maria della Scala n. 14

Majone Nicola basso chirurgo flebetomista vico S. Felice n. 4

Marco (de) Sabino salassatore Orto del Conte n. 31.

Marotta Giuseppe salassatore str. Bisignano n. 17

Marotti Giuseppe salassatore str. Bisignano n. 15

Martino (de) Angelo salassatore S. Nicola Tolentino numero 5

Moccia Bartolomeo salassatore e dentista str. Cavone numero 53

Morelli Errico salassatore salita Infrascata n. 865.

Morrone Francesco salassatore str. Monacella a ponte nuovo n. 38

Motto Pietro salassatore vico Fondaco lungo n. 25.

Muto (de) Gaetano salassatore salita Stella n. 10

Napolitano Clemente salassatore alla str. S. Chiara numero 9

Negri Michele salassatore str. Porto n. 80

Orabono Michele salassatore Borgo di Loreto n. 90

Paolo (de) Pasquale salassatore str. Misericordiella

Papulino Raffaele salassatore str. Mergellina n. 120

Pasquale (di) Ferdinando salassatore str. Infrascata numero 65

Paternoster Francesco salassatore str. Mater Dei

Paternoster Vincenzo salassatore str. Mater Dei

Pensa Raimondo salassatore str. Misericordiella n. 9

Petruccelli Vincenzo salassatore str. Cristallini n. 18

Pezzella Antonio salassatore str. Orticello n. 32

Quagliarello Carmine Antonio salassatore vico Cabonari numero 35

Quaranta Tommaso ed Antonio salassatori str. Reclusorio n. 130

Raimondo Pasquale Salassatore str. misericordiella.

Rispo Luigi salassatore al Petrajo n. 7

Romano Raffaele salassatore nel villaggio di Miano.
Rondelli Francesco salassatore Rua Catalana n. 46
Rubito Giacomo salassatore largo S. Maria a Cappella numero 1
Sacco Luigi salassatore largo Gesù e Maria numero 15.
Salvi Gennaro salassatore str. Speranzella n. 82
Sanmarco Raffaele salassatore vico Zite n. 13
Sasso Pasquale salassàtore vico lungo del Celso n. 42.
Siciliano Francesco salassatore str. Magnocavallo n. 56.
Stasia (de) Camillo salassatore str. Taverna Penta numero 50
Totano Vincenzo salassatore largo Antignano.
Tronconi Giovanni salassatore str. Belvedere.
Varriale Carmine salassatore vico Monte Santo n. 19.
Varriale Pasquale salassatore str. Renella.
Veneziano Tommaso salassatore str. della Vita alla Sanità.
Violante Pasquale salassatore str. S. Gregorio Armeno numero 6

TIPOGRAFIE, LITOGRAFIE E FONDERIE

Barone Giuseppe tipografia vico S. Gregorio Armeno numero 10
Capasso Domenico suo stabilimento tipografico con torchio a cilindro, strada Cisterna dell'olio n. 4 e sua libreria vico S. M. dell'ajuto n. 3
Cataneo Carlo con tipografia, fonderia e calcografia al largo Montecalvario.
Cioffi Vincenzo stabilimento tipografico del ministero dell'interno sito nel real Albergo de' poveri.
Cirelli Filippo stabilimento poligrafico str. monte di Dio n. 49

Close Giacomo e C. proprietarii della fonderia di caratteri strada Marinella n. 18

Cacciola Luigi tipografico all'insegna del Petrarca str. Costantinopoli n. 88

Commerci vedova proprietaria dello stabilimento letterario tipografico dell'Ateneo vico S. M. a Vertecoeli n. 7

Coster proprietario dello stabilimento tipografico alla str. S. Paolo.

Delfino Leopoldo litografo vico Donn'Albina n. 11

Fernandes fratelli tipografi al largo del Mercatello numero 90.

Flauto Vincenzo proprietario della tipografia flautina al largo del Castello sotto le reali Finanze.

Gatti e Duca litografi calata Gigante n. 19

Giordano Saverio tipografo calata S. Severo n. 12 13.

Golia Giuseppe proprietario dello stabilimento litografico del Guttemberg largo S. Domenico maggiore numero 3

Imparato Agostino tipografo vico Purgatorio ad Arco numero 8

Lebon Imprimerie Parisienne, Palazzo Gravina a Monteoliveto.

Ledoux Augusto negoziante di litografie str. di Chiaja numero 217

Libotte Errico proprietario dello stabilimento litografico str. Grottone di Palazzo n. 24.

Litografia del Commercio alla calata S. Bartolomeo numero 4

Litografia della Guerra dentro il quartiere di Pizzofalcone.

Litografia ed oggetti di belle arti vico Concezione a Toledo n. 21

Marco (de) Salvatore tipografo al vico S. Niccola alla Carità n. 14

Manfredi Vincenzo tipografo str. Costantinopoli numero 92 93
Meglio Francesco fonditore di caratteri str. S. Cristoforo all'Olivella n. 31
Miranda Raffaele tipografo Largo delle Pigne n. 27.
Mosca Nicola tipografo vico S. Gregorio Armeno n. 10
Pace Nicola litografo str. S. Giacomo n. 40.
Pagnotta litografo Rua Catalana n. 25
Palma Gennaro tipografo largo delle Pigne n. 16.
Pensa Antonio proprietario dello stabilimento litografico largo S. Domenico n. 17.
Pierro Raffaele tipografo str. Pietra Santa n. 21.
Porcelli Gabriele tipografo str. Mannesi n. 46.
Potel Felice stabilimento litografico dirimpetto fontana Medina n. 33
Reale Gaetano tipografo vico Figurari n. 46
Ricci Antonio Maria stamperia dell'intendenza di Napoli sita nell'edificio di Monteoliveto
Riccio litografo vico Donnalbina n. 39
Ricter e C. litografia largo del Castello n. 38 e 39 pontone del vico delle Campane
Salimbeni Guglielmo litografo e deposito di libri giornali ec. str. Toledo n. 74
Sangiacomo Ludovico tipografo largo del Mercatello.
Seguin tipografia str. Banchi Nuovi palazzo Casamassimo
Simone (de) Raffaele Barbato stabilimento Tipografico in Monteoliveto
Simonetti Giuseppe tipografo str. de' studi n. 8
Sollazzo Francesco fonditore di caratteri str. Sette Dolori n. 37
Stabilimento letterario tipografico all'insegna dell'Ancora vico Majorani ai Gelormini n. 41
Stabilimento tipografico dell'Iride salita Magnocavallo n. 29

Stamperia e Cartiera del Fibreno vico S. Girolamo a Pignatelli n. 19

Stamperia Reale diretta dal cav. D. Gio. Battista Finati str. Rosariello di Palazzo

Stangarone Antonio proprietario dello stabilimento della Minerva Sebezia vico Bisi.

Sutera Benedetto litografo al vico Forno Vecchio n. 51.

Tipografia all'insegna di Salvator Rosa salita fosse del Grano n. 15

Tipografia dei due Gemelli vico porta Carrese Montecalvario n. 82

Tipografia della Sibilla rampe S. Giovannni Maggiore num. 12.

Tipografia del Petrarca str. Costantinopoli n. 88

Tipografia del Vesuvio str. S. Teresa n. 78

Tipografia di Aldo Manuzio vico Carrozzieri a Monteoliveto n. 13

Tipografia Dicesina salita fosse del Grano n. 11

Tipografia Filomatica a S. Girolamo a Pignatelli palazzo piccolo Belvedere

Tipografia la Fenice gerente Giambattista Vanspandoch vico Carogioiello a Toledo n. 5

Tipografia Simoniana str. Quercia n. 18

Tramater fratelli stabilimento tipografico, calcografico salita S. Sebastiano nel locale de' PP. Gesuiti

Trani fratelli con stabilimento tipografico salita S. Mattia.

Vacca Pasquale fonditore di caratteri alla str. Renovella al Pendino

Vecchio (del) Francesco stabilimento tipografico all'insegna della Religione largo S. Maria degli Angioli a Pizzofalcone

Zezon Antonio proprietario dello stabilimento litografico str. Concezione a Toledo n. 42

LIBRAI, LIGATORI E NEGOZIANTI DI CARTA ED OGGETTI DA SCRITTOJO

Ajello Giuseppe librajo in casa vico Majorana a Forcella n. 43

Albano Ferdinando negoziante di carta str. S. Caterina palazzo Partanna.

Ambra (d') Giuseppe librajo vico portacarrese Montecalvario n. 1

Angelilla Carmela negoziante di carta str. Toledo numero 41

Aux Bonnes Etudes libreria italiana e straniera str. di Chiaia n. 10

Ayraldi Givan Bartolomeo libraio str. Speranzella numero 15.

Barbato Bartolomeo negoziante di carta in str. Toledo numero 7

Batelli Caro e C. librai con stabilimento tipografico largo S. Giovanni maggiore palazzo della Torre numero 30

Borel é Bompard stabilimento librario tipografico al palazzo Maddaloni n. 6, p. p.

Calvi Ferdinando con papetteria str. di Chiaja 58

Carrozza Giovanni in carta e libri S. Biagio de' librai numero 88 e 101

Carteria del Fibreno vico S. Girolamo a Pignatelli numero 19

Castellano Raffaele ed Andrea librai str. S. Biagio de' librai n. 116

Catena Giovanni legatore di libri str. S. Sebastiano numero 68

Cimini Venanzio negoziante di carta str. Lanzieri n. 41 e 42

Cimmaruta Gennaro libraio S. Biaggio de' Librari numero 31

Cimmaruta Gaetano libraio str. S. Biagio de' librai numero 19

Cioffi Simone con libraria alla str. Quercia n. 28

Cristarelli Giuseppe libraio largo S. Domenico maggiore numero 15

Cristarelli Gaetano librajo str. S. Chiara n. 30

Dal Piaz ligatore di libri str. Trinitâ maggiore

Dethen Alberto legatoria di libri sita nel largo del Real palazzo, e proprlamente sotto il porticato di S. Francesco di Paola n. 6 e 7

Dinapoli Raffaele librajo tipografo str. Quercia n. 7

Dufrèsne Stefano negoziante di libri francesi in str. Medina n. 51

Fabri Luigi proprietario del magazzino ove si ricevono le associazioni diverse e particolarmente ai giornali letterarii della capitale in str. Toledo n. 116

Fabricatore Nicola negoziante di carta in str. Toledo numero 177

Ferrigno Gennaro negoziante di carta str. Lanzieri n. 9.

Gabinetto letterario libreria diretta dal signor D. Francesco Garofalo largo Trinità maggiore n. 6 7 e 8

Galdieri Domenico Raffaele proprietario di una carteria in Vietri

Giachetti Carlo Luigi libraio calata S. Bartolomeo numero 64

Gambardella Giovanni negoziante di carta str. S. Biaggio dei Librai n. 120

Girard G. negoziante di carta in strada Toledo numero 184

Giudice (del) Pietro legatore di libri str. Trinità maggiore n. 9

Glass I. C. negoziante di carte stampe e libri al largo di Palazzo n. 54

Guardiano Gaetano negoziante di carte str. Capuana numero 34

Heydrick Francesco legatore di libri in via S. Brigida numero 25

Iovene Giuseppe librajo al largo Spirito Santo n. 30

Landi Pietro legatore di libri largo Trinitá Maggiore numero 20

Licastro Luigi in carta str. Toledo n. 311.

Liguori Domenico librajo str. Nilo n. 14

Maresca Pietro Paolo ligatore di libri in str. Concezione a Toledo n. 45

Margheri Giuseppe librajo vico Carrozzieri a Toledo numero 26

Marotta Gabriele libraio strada Toledo n. 48

Masi Francesco nell'antica libreria d'Amula str. Nilo numero 4

Matarazzo Saverio librajo alla strada tribunali n. 65.

Marco Giuseppe Gennaro proprietario di una carteria in Vietri

Martino (de) Tommaso cartaro str. Toledo n. 388.

Mauton Francesco negoziante di stampe e carta in str. S. Carlo n. 32

Merolla Giustino librajo all'insegna della Minerva largo Trinità maggiore n. 34

Montuori Giuseppe librajo str. Quercia n. 43 e S. Anna di Lombardi n. 8

Mosino Vincenzo negoziante di carta str. Toledo numero 236

Nobile Angnello librajo largo Latilla

Nobile Gaetano proprietario dello stabilimento tipografico e della libreria italiana e straniera all'insegna del Tasso vico Concezione a Toledo n. 3. e nel real edifizio di S. Giacomo.

Peluso Vincenzo ligatore di libri str. Cisterna dell'olio numero 24

Pesce cartaro str. Toledo n. 300

Picardi Giuseppe legatore di libri strada di Chiaja numero 87

Pino (de) Raffaele negoziante di carta str. porta Capuana n. 23

Polisieri Luigi negoziante di carta str. Toledo n. 412.

Prota Gio. negoziante di carta largo S. Biagio de' librai n. 104

Prota Gioseppe negoziante di carta str. Nilo n. 2.

Puzziello Vincenzo librajo tipografo str. Toledo numero 345 e 346, e con la stamperia dell'Aquila nel chiostro S. Tommaso d'Aquino

Reale Andrea librajo tipografo ed editore strada Trinità maggiore n. 25

Revello Andrea negoziante di libri ed altre speculazioni str. Infrascata n. 67

Righetti Paolo negoziante di libri salita S. Potito numero 65

Romeo Gennaro negoziante di carta str. Pietra Santa numero 29

Rondinella Giosuè ligatore di libri str. Trinità Maggiore n. 27

Rondinella Gabriele librajo str. Quercia n. 11.

Rondinella Raffaele librajo largo S. Ferdinando di Palazzo n. 3

Rotondo Gaetano negoziante di carta str. Toledo 331.

Sabatano Gabriele negoziante di carta str. nuova S. Teresa n. 39

Salimbeni Guglielmo negoziante di libri e stampe alla str. Toledo n. 74

Scafa Francesco negoziante di stampa ed impressore di rami in str. S. Biaggio de' Librari n. 117

Scafa Filippo negoziante di stampe in str. S. Biagio dei librari n. 20.

Scarpati Andrea negoziante di libri in str. Trinità maggiore n. 6.

Settembre Gennaro proprietario della Carteria str. Toledo n. 290 dirimpetto il palazzo di Stigliano.

Simone (de) Paolo librajo str. Quercia n. 17.

Sorvillo Saverio ligatore di libri str. di Chiaja n. 124.

Spano Filippo in stampe str. S. Biagio de'librari n. 20.

Starita Saverio libraio str. Cisterna dell'olio n. 25. 3. p.

Stasi Michele libraio str. Quercia n. 14.

Stasi Ferdinando libraio in str. Toledo n. 399.

Stickler Bartolomeo ligatore di libri vico due Porte numero 12.

Stella Federico largo del Castello nel locale dei bagni caldi.

Tipaldi Giuseppe e Salvatore negozianti di carta ed altri generi esteri str. Monteoliveto n. 51.

Tipaldo e Sabatano negoziante di carta Largo delle Pigne n. 9.

Toledo Antonio ligatore di libri largo Spirito Santo n. 41 e 42.

Torelli Vincenzo editore proprietario dell'Omnibus , e di altre opere str. Toledo n. 310.

Trani fratelli con stabilimento di ligatoria al vico Carminello a Toledo n. 37.

Trani fratelli qu. Angelo negozianti in carta ed in altri oggetti di calligrafia , ligatoria di libri ed altro col magazzino sotto l'atrio di S. Francesco di Paola.

Vittorio Gennaro negoziante di libri str. S. Biaggio de'librari numero 29.

Vittorio Nicola negoziante di libri str. S. Biaggio de'librari n. 15.

Medici e chirurgi

Acuti Gabriele primo medico della Trinità, strada Speranzella n. 6

Ajello (de) Luigi medico str. del Salvatore n. 9

Ajello Pietro medico vaccinatore vico S. Luciella a S. Biaggio de' Librai n. 4

Ajello Vincenzo medico cerusico strada S. Ferdinando a Ponte Nuovo

Albano Valentino medico chirurgo strada Monteoliveto numero 79

Alessandro (de) Vincenzo medico str. Sette dolori n. 37.

Alessi Salvatore chirurgo oculista vico Tre Re n. 55'

Allegrante Francesco primo chirurgo della real Marina str. S. Giacomo n. 19

Alessi Salvatore chirurgo oculista via Carminello a Toledo n. 53 3 p.

Altera Gio. Battista medico strada S. Biagio de' librai n. 78 ult. p.

Altieri Gaetano chirurgo della Real marina, abita in detto Ospedale

Amico (de) Fortunato chirurgo str. S. Biagio de' Librai n. 39 1 p.

Amorosi Francesco medico vaccinatore vico S. Nicola di Caserta n. 20

Andria Gennaro medico str. Cristallini n. 87

Aponte (de) Filippo medico vico Limoncello a Porta S. Gennaro n. 44

Aprile Francesco medico vico Stella n. 16

Arbucci Mario medico str. Carbonara n. 95

Argenziano Paolo medico degli ospedali della Pace, degl'Incurabili e S. Eligio, str. Costantinopoli n. 33.

Ascione Luigi primo chirurgo militare, str. S. Teresella sul Ponte di Chiaja n. 33.

Attanasio Bartolomeo chirurgo vico Limoncello n. 5.

Aurineta Marco Aurelio medico dell'ospedale degl'Incurabili al palazzo dell'Intendenza.

Auliano Nicola primo medico dell'ospedale della Trinità.

Avanzo (d') Martino chirurgo nell'ospedale degl'Incurabili, str. Trinità de' Spagnuoli n. 17.

Avallone Giuseppe e Michele figlio medici, vico S. Giovanni in Porto n. 2.

Balestrieri Pasquale medico, vico Bonaficiata Vecchia alla Pignasecca n. 23.

Barbacci Francesco medico strada Sedile di Porto n. 99 palazzo de' Bagni di Prudente.

Barbarisi Gennaro medico vico Bagnara n. 6.

Barbati Giovanni medico vico del Nunzio n. 7.

Bellitti Gio. Battista medico al Ponte di Chiaja n. 19.

Bellucci Giuseppe chirurgo str. S. Severo n. 7.

Bergamo Domenico medico e chirurgo str. Madonna dell'Ajuto n. 29.

Bindi Gaetano medico vaccinatore vico Campanile n. 13.

Bindi Giuseppe medico str. Fiorentini n. 8.

Bonanni Adriano primo chirurgo dell'ospedale della Trinità portacarrese Montecalvario n. 89.

Bonparola Tommaso chirurgo, calata S. Sebastiano n. 57.

Borrelli Domenico chirurgo, vico Trinità alla Cesarea n. 23.

Borrelli Donato medico vico Zite n. 18.

Briganti Francesco medico, str. Ponte nuovo n. 9.

Broyer Federico medico, str. Fiorentini n. 82.

Buccerone Giuseppe medico vico Bucomo ai Banchi nuovi n. 11.

Buonanni Adriano primo chirurgo della Trinità.

Caccioppoli Domenico chirurgo degl'Incurabili, str. Marinelli n. 23.

Caldani Francesco chirurgo, str. Sette Dolori n. 66
Caleprico Francesco chirurgo degl'Incurabili, str. fuori Porta S. Gennaro n. 10
Calì Luigi medico chirurgo vico lungo Montecalvario numero 11
Campagnani Vincenzo primo medico della real Marina, vico Mortelle n. 10
Campanile Vincenzo dottore in medicina e chirurgia vico Tagliaferri n. 96
Cangiano Emmanuele medico str. Ventaglieri n. 68.
Canonico Angelo cerusico str. Foria n. 206
Cantalupo Diego medico di S. Maria della Fede, str. Cavone n. 29
Capobianco Raffaele medico str. S. Paolo n. 27
Cappa Raffaele medico, vico Moneta.
Cappuccio Gaetano medico a S. Biagio de' librai vico nuovo figurari n. 55
Capuano Giuseppe chirurgo ostetrico vico Volpicelli a S. Chiara n. 2
Carbonaro cav. Giuseppe medico di casa Reale, str. S. Brigida n. 53
Carlino Giuseppe medico nell'ospedale degl'Incurabili str. Pignatelli n. 12
Carlizzi Francesco medico e chirurgo domiciliato str. Concordia n. 42
Carlo (de) Angelo medico strada Mater Dei n. 98
Carofalo Raffaele medico str. Cristallini n. 48
Carpensano Vincenzo medico, str. Foria rimpetto Pontenuovo
Casilli Domenico chirurgo nell'ospedale degl'Incurabili, vico Mannesi n. 56
Casilli Giovanni medico str. Arena alla Sanità n. 6
Casilli Pietrantonio medico, vico Mannesi n. 51
Castaldo Vincenzo medico vico lungo Avvocata n. 33.
Castellacci cav. Giovanni medico-chirurgo di camera di

S. A. R. il conte di Siracusa, e primo Chirurgo nell'ospedale degl'Incurabili, vico Fonseca n. 16

Cattolica Pasquale professore di clinica ostetricia della R. Università str. Corpo di Napoli n. 6

Cavaliere Giuseppe medico vico Barre al mercato n. 45.

Cavaliere Francesco medico alla Pignasecca.

Ceci Francesco medico nel collegio militare della Nunziatella.

Cerulli Ettore medico dell'ospedale degl'Incurabili str. S. Liborio n. 1

Cervellera Francesco chirurgo vico Consiglio n. 25.

Chevalley (de) Rivaz cav. medico, al palazzo Policastro a Chiaja, e durante la stagioue de' bagni in Ischia, nella sua casina a Casteneto in Casamicciola.

Chiari Leopoldo professore di chirurgia nella Reale università, e chirurgo ordinario nell'ospedale degl'Incurabili, str. S. Paolo n. 5

Cianflone Francesco chirurgo nell'ospedale degl'Incurabili, str. Costantinopoli n. 96

Cicalese Gio. Battista medico chirurgo, str. S. Anna de' Lombardi n. 40

Ciccone Antonio medico nell'ospedale degl'incurabili, str. Anticaglia n. 32

Cinquegrana Giuseppe primo chirurgo militare al largo delle pigne n. 135

Civita cav. Teodoro chirurgo ostetrico, str. S. Anna de' Lombardi n. 16

Cobucci Andrea medico della Real marina vico Giardinetto n. 77

Colazzi Aniello chirurgo str. Pignasecca n. 23

Collenza cav. Pietro primo medico della real Marina, vico lungo Teatro Nuovo n. 90

Coluzzi Aguello chirurgo degl'ospedali degl'Incurabili e dei Pellegrini, str. Ventaglieri n. 5

Conte Carlo Catello chirurgo strada monte di Dio numero 14.

Conte Gaetano medico nell'ospedale degl'Incurabili.

Coppa Raffaele medico vico Moneta.

Coruzzola Vincenzo medico vaccinatore str. S. Nicola di Caserta n. 10

Costa Oronzio medico str. S. Giovanni a Carbonara numero 26

Cristini Fortunato medico chirurgo nell' ospedale dei Pellegrini.

Cuomo Girolamo medico vaccinatore str. Portanolana numero 2

Curti Pasquale medico chirurgo str. S. Bartolomeo numero 5

Cuzzio Pietrangelo medico str. Stella n. 12

Cutilo Pasquale medico str. colonne Cariati n. 4

Dambra Michele chirurgo della real Marina str. Portanova n. 6

Daniele Antonio chirurgo vico Limoncello n. 26

Davino Giovanni medico vico Pellegrini n. 4

Decusatis cav. Pietro chirurgo di casa Reale vico S. Spirito n. 46

Defalco Mariano dottor medico vico Carminello a Toledo numero 38

Dejeanne Pasquale medico largo Donna Regina n. 3

Delforno Giuseppangelo professore di medicina forense nella R. Università, e medico dell'ospedale degl'Incurabili largo Mater Dei.

Delgiudice Francesco medico degli ospedali incurabili e R. Marina str. Tribunali n. 138

Delgiudice Gioannicola medico degli ospedali della Pace e della R. Marina str. Tribunali n. 138

Dehoratiis Cosimo professore medico-chirurgo str. Costantinopoli n. 3

Dellacroce Zefirino e Vincenzo medici ajutanti nel protomedicato str. Nardones n. 66

Delisio Francesco chirurgo dell' ospedale degl'Incurabili str. Corsea n. 83

Deluca Domenico chirurgo vico Scaricatojo a Montesanto n. 12

Dellechiaje Stefano sotto-direttore del gabinetto di zoologia, medico calata S. Severo n. 5

Delpreite medico str. Madonna delle Grazie a Toledo numero 41

Demartino Antonio medico str. Anticaglia n. 32

Denasca Giuseppe medico degli ospedali incurabili e della real Marina vico S. Marcellino n. 5

Derchia Pietro chirurgo str. Costantinopoli n. 2

Derenzi cav. Salvatore medico nell'ospedale degl'Incurabili, e segretario perpetuo dell'istituto vaccinico strada Cisterna dell'olio n. 7

Derensis Felice chirurgo nell'ospedale degll'Incurabili str. Tribunali n. 3

Derobertis Pasquale medico str. S. Severo a Capodimonte n. 52.

Desantis Tito Livio Chirurgo str. Cavone n. 245

Desiderio chirurgo nell'ospedale degl'Incurabili strada del Vasto fuori porta Capuana n. 18

Desimone Nicola primo chirurgo dell 'ospedale della Trinità, str. S. Anna de' Lombardi n. 10

Destro Pietro chirurgo str. Infrascata n. 239

Devincentiis Gabriele medico nell'ospedale degl'incurablili, vico S. Gaudioso n. 11

Dicaro Francesco chirurgo erniario str. S. Carlo numero 15

Dimidri Pasquale chirurgo vico 2. Foglie a S. Chiara numero 3

Diodati Michele medico vico Paradiso al Consiglio.

Domine Michelangelo medico, vico de' Sei n. 11

Doria Carmine medico str. Carbonari n. 40

Dubla Giuseppe dottor medico vico tre Re a Toledo numero 47

Durante Luigi chirurgo, str. Foria n. 208

Fabozzi Gennaro medico str. S. Chiara n. 84

Falco (de) Luigi medico str. Carminello a Toledo numero 28

Falcone Pietro medico vico Bianchi allo Spirito Santo numero 10

Falconieri Giacomo primo chirurgo dell'ospedale della Trinità, gradini S. Liborio n. 16

Fannelli Benedetto medico largo S. Giovanni maggiore numero 28

Favera Andrea chirurgo nell'ospedale degli incurabili largo Consolazione n. 44

Favera Francesco medico str. Salvatore n. 15

Feola Gennaro chirurgo Borgo S. Antonio Abate numero 214

Fermariello Gennaro medico nell'ospedale degl'Incurabili, str. Nilo n. 20

Ferola Federico medico str. sopra fosse a Ponte nuovo numero 18

Ferrarese Luigi medico str. Confalone alla salute.

Ferretti Remigio medico dell'ospedale di S. Eligio, vico Scassacocchi n. 8

Festeggiano Gennaro medico primario dell'ospedale degl'Incurabili str. Atri n. 3

Finizio Aurelio chirurgo ostetrico salita Incurabili n. 1.

Fiore (di) Fedele medico degli ospedali degl'Incurabili e della Nunciata, str. S. Teresa degli Scalzi n. 79.

Fiore Domenico medico, str. stufa S. Giorgio ai guantai nuovi n. 16

Fiorillo Salvadore chirurgo di Marina vico Cariati n. 4.

Florio Ferdinando medico str. Nardones n. 66

Foderaio Francesco professore di patologia nella R. Uni-

*

versità e medico nell'ospedale degl'Incurabili, str. Forno vecchio alla Pignasecca n. 14
Folinea Raffaele medico nell'ospedale degl'Incurabili, str. nuova Monteoliveto n. 10
Francese Pasquale medico degli ospedali di S. Eligio, e S. Maria della Fede, str. S. Eligio n. 10
Franza Abele dottor fisico cerusico vico freddo a Chiaja numero 4
Frogo Guglielmo medico, vico Buongiorno n. 1.
Fusco Giovanni medico vico Tre Re n. 4
Gabriele Giambattista medico str. S. Cristofaro all'Olivella n. 40
Gaeta Carlo medico, vico Paradiso ai Sette dolori n. 32.
Galeota Pasquale medico, str. Cerriglio n. 7
Galise Andrea medico vico Canale a S. Matteo n. 40.
Galise Ferdinando Francesco figlio Pallonetto S. Chiara n. 8
Gallozzi Carlo chirurgo str. Sapienza n. 13
Gargano Carmelo medico chirurgo, str. Foria n. 32.
Garron Paolo primo chirurgo dell'ospedale del Sacramento str. Porta carrese Montecalvario n. 83
Garzia Nicola medico str. Cisterna dell'Olio n. 44.
Gavaudan Giuseppe medico-chirurgo, str. Montesanto numero 26
Gentile (cav.) Francesco primo medico militare, str. di Chiaia n. 216
Germani Luigi medico, str. Donna Albina a Monteoliveto n. 7
Giacomo (di) Antonio medico e chirurgo, str. S. Giovanni e Paolo n. 166
Giannattasio Felice medico e cerusico figurella Montecalvario n. 39
Gianfale Rosario chirurgo, str. Gesù e Maria n. 23.
Gianpietro Ferdinando chirurgo dell'ospedale di S. Maria della Fede, str. S. Liborio n. 30

Giardini Mario medico dell'ospedale degl'Incurabili, e professore di fisica nella regia Università vico storto al Purgatorio n. 9

Gioja Luigi medico nell'ospedale degl'Incurabili, vico lungo Concordia n. 52

Giordano Giuseppe medico, vico S. Marcellino n. 5.

Giordano Pietro medico nell'ospedale del Sacramento, str. Ventaglieri n. 77

Giudice (del) Giannicola medico str. Tribunali n. 138.

Giuliani Nicola medico strada Pontenuovo palazzo Castelcicala

Giulio (di) Angelo medico nell'ospedale degl'Incurabili vico Purgatorio ad Arco

Grassi Giuseppe chirurgo nell'ospedale degl'Incurabili str. Pignasecca n. 21

Grassi Rocco primo medico dell'ospedale della Trinità, vico 2 Portapiccola Montecalvario n. 27

Grillo Antonio chirurgo primario nell'ospedale degl'Incurabili, e professore di anatomia umana e patologica nella R. Università, str. Mater Dei

Grisolia Giacomo chirurgo str. Concordia n. 53

Guida Tommaso chirurgo vaccinatore str. S. Biagio de' Librai

Horatiis (de) Commend. Cosmo medico professore di clinica-chirurgica nella R. Università, str. Costantinopoli n. 3

Iacenna Giuseppe medico nell'ospedale degl'Incurabili, largo Dogana del sale, secondo portoncino a destra numero 29

Iacoluzzi Errico chirurgo nell'ospedale degl'incurabili palazzo Belvedere a S. Chiara

Ianigro Nicola medico salita Pontecorvo n. 90

Iannelli Benedetto medico omiopatico vico primo foglie a S. Chiara n. 28

Iannelli Giovanni chirurgo degli ospedali d'Incurab

Pellegrini ec. via Concezione a Montecalvario n. 16.
Ieno cav. Giuseppe chirurgo di S. A. R. il principe di Salerno nel palazzo della detta A. S. R.
Igneglia Giuseppe medico e chirurgo strada S. Anna de' Lombardi n. 5
Ioanne (de) Pasquale medico largo Donna Regina.
Ippolito Nunziante chirurgo nell'ospedale degl'Incurabili, str. Cisterna dell'Olio n. 42
Ippolito Pietro medico str. Piedigrotta n. 93
Iorio Gio. Battista medico e chirurgo nell'ospedale degl'incurabili str. S. Giovanniello n. 23
Iuliani Gabriele medico largo Pignasecca n. 7
Iuliano Nicola medico dell'ospedale militare della Trinità strada Ponte nuovo n. 70
Izzo Ciriaco medico, gradelle de' Fiorentini n. 4
Klain Giovanni medico str. Sanità n. 20
Labisi Corrado medico str. S. Anna di Palazzo n. 25.
Lancellotti Angelo chirurgo, vico Cavone n. 5
Landolfi Nicola chirurgo palazzo de Rosa al vico Latilla n. 18
Lanza Vincenzo medico professore di medicina pratica nella R. Università, vico Tre Re a S. Tommaso n. 19.
Laruccia Luigi medico, str. Guantai nuovi n. 69.
Lauritano Domenico chirurgo primario nell'ospedale degl'Incurabili, vico Pera alla Stella n. 16
Lazzaro Gaetano medico di Corte, str. Pizzofalcone nel palazzo della Consulta di Stato.
Lecaldani Camillo chirurgo della real Marina vico Campane n. 20
Lepore Vincenzo medico, vico Monteroduni al Ponte di Chiaja n. 35
Levrero Bernardo chirurgo dentista str. Molo n. 3.
Lionardi Pasquale Cattolica chirurgo largo Corpo di Napoli palazzo Sangro n. 7
Lisio (de) Francesco medico chirurgo str. Corsea n. 83.

Loasses Raffaele chirurgo della Nunciata e della Trinità, str. Pontenuovo n. 70

Longobardi Giovanni medico nell'ospedale degl'Incurabili, str. S. Maria della Scala n. 9

Lopiccolo Alessandro medico str. S. Lucia al monte numero 29

Loperano Luigi medico vico Tre Cannoli alla Marina del Vino n. 26

Loprendo Diego chirurgo consulente dell'ospedale degl'Incurabili, str. Pellegrini

Lottini Pietro medico vico Sannicandro n. 12

Lozzi Giuseppe medico, str. Foria n. 11.

Lucarelli Gaetano medico primario nell'ospedale degl'Incurabili e professore di fisiologia nella R. Università, str. Tribunali n. 62 e 65

Macrì Saverio medico, professore di materia medica nella R. Università, vico Limoncello

Maggiorre Giuseppe chirurgo, str. Mercanti a Portanova n. 5

Magliari cav. Pietro chirurgo negli ospedali degl'Incurabili e del Sacramento, e segretario perpetuo dell'accademia medica chirurgica str. S. Sebastiano n. 49.

Maldacea Gennaro medico str. Pignatelli S. Giovanni maggiore n. 16

Manfré Pasquale medico negli ospedali degl'Incurabili e della Nunciata, str. Porta medina n. 53

Manfredonia Giuseppe medico, str. Toledo n. 458.

Manieri Francesco primo chirurgo dell'ospedale del Sacramento, str. Stella n. 9

Marchese Luigi medico, strada Nuova S. Maria ogni Bene n. 44

Marchetti Luciano medico vico S. Felice n. 4

Marini Gennaro medico str Ventaglieri n. 27

Maroder Antonio chirurgo str. Guantai n. 4

Marone Liborio medico, strada Porta Medina n. 28.

Marsiglia Gabriele medico, vico Carbonari n. 27.
Mar'ino (de) Antonio medico str. Cavone
Martino Antonio-chirurgo nella Real Piazza così detto Ospedaletto.
Melorio (cav.) Nicola chirurgo di camera di S. M. Ferdinando I. di felice memoria, e chirurgo consulente nell'ospedale militare, str. Montesanto n. 40
Menna Michele chirurgo vaccinatore, str. Cavone a S. Efremo nuovo n. 191
Miglietta Cesare medico al ponte di Chiaia
Minichini Domenico medico nell'ospedale degl'Incurabili, str. Sapienza n. 18
Moine Giuseppe oculista salita Magnocavallo n. 92
Mollica Domenico medico, str. Foria n. 88
Montanaro Gaetano chirurgo dell'ospedale Trinità str. Olivella.
Montanini Filippo primo chirurgo dell'ospedale del Sacramento, str. Egiziaca a Pizzofalcone n. 11
Morgera Domenico primo medico dell' ospedale militare str. Ventaglieri n. 5
Moschitte Luciano medico, vico S. Felice n. 4
Mogne Giuseppe medico oculista largo Marinelli a Magnocavallo palazzo Marinelli.
Nanula Antonio chirurgo, professore e direttore del museo di anatomia patologica nella R. Università str. S. Giovanni a Carbonara.
Napoletano Domenico chirurgo str. Foria n. 202
Narciso Giuseppe chirurgo str. Capuano n. 25
Nardi Leopoldo medico vico Lammatari alla Sanità n. 22.
Nardi cav. Luigi primo chirurgo militare, str. Nardones numero 55
Nicita Giuseppe medico, vico Pallonetto S. Chiara n. 15.
Nisticò Giovanni medico, vico Lava a' ss. Apostoli n. 4.
Novi Raffaele chirurgo, vico Fonzeca alla Stella n. 26.

Olivieri Gregorio chirurgo negli ospedali degl'Incurabili e Pellegrini, vico freddo alla Pignasecca n. 14

Oreilly Carlo medico, Riviera di Chiaia n. 260

Oteri Luigi dottore in medicina e chirurgia, e direttore della fabbrica di cinti erniarj largo del Castello vicino a'bagni caldi n. 22

Pagano Raffaele medico e professore di medicina vico S. Marcellino n. 10

Pagliaro Giosuè chirurgo erniario str. S. Pietro ad Aram numero 41

Pasciano Ferdinando chirurgo vico Politi n. 1

Palma Giuseppe medico Supportico di Lopez n. 7

Pandarese Ezechiele chirurgo vico Tagliaferri n. 91

Palumbo Gennaro medico str. S. Liborio n. 42

Palumbo Gioacchino medico ajut. al protomedicato, str. Atri n. 2

Palma (cav.) Giovanni primo chirurgo degli ospedali degl'incurabili e real marina, str. Toledo n. 267.

Palmieri Cesare chirurgo de' Pellegrini domiciliato in detto ospedale.

Panagia Pietro medico chirurgo str. Formale a S. Liborio n. 4

Panza (cav.) Pietro medico chirurgo, str. Marinella numero 22.

Panzetta Davide chirurgo, vico S. Giuseppe maggiore numero 6

Papa Ercole medico, str. del Reclusorio n. 110.

Pappano Nicola primo medico dell'ospedale Trinità, salita Magnocavallo n. 49

Paradiso Pietro chirurgo, str. Madonna dell'Aiuto numero 17

Pecoraro Girolamo chirurgo oculista str. Costantinopoli num. 68

Pelagi Gregorio medico chirurgo salita Infrascata n.26.

Pellegrini Donato chirurgo negli ospedali Incurabili e Pellegrini, vico Cinque santi n. 20

Peluso Luigi medico cerusico gradini S. Nicandro n. 1.

Pensa Gennaro medico vico Quercia nella strada Maddaloni n. 4

Pepe Alfonso medico vico Santa Caterina a formello numero 7

Pepe Giuseppe medico str. S. Nicandro n. 11

Pepe Vincenzo medico vico Miroballo a Portanova n. 6

Pentimalli Filippo chirurgo, vico lungo a Pontecorvo n. 5 primo piano

Perone Antonio medico e chirurgo str. di Chiaia n. 117.

Perrone Pietro medico dell'ospedale degl'Incurabili vico del Sole ella Pietrasanta n. 18

Pesce Francesco chirurgo, vico Tendella al mercato numero 13.

Petroni Francesco str. Vergini n. 25

Pezzico Francesco medico inglese, str. Toledo n. 24.

Pietrocola Giuseppe chirurgo str. S. Chiara

Pirazzoli Pasquale medico, Riviera di Chiaja

Piretti Giuseppe medico della Nunciata, vico lungo Avvocata n. 72

Pirozzi Quintiliano medico str. S. Giovanni a Carbonara n. 23

Pisani Ascanio medico, str. Trinità de' Spagnuoli n. 21.

Pisani Eustachio primo chirurgo dell'ospedale militare della Trinità vico Pergoletta Morbillo n. 12

Porcelli Giuseppe medico vico S. Marco a Cristallini numero 2

Preite (del) medico vico Madonna delle Grazie a Toledo n. 39

Preziosi Teodoro medico nell'ospedale degl'Incurabili vico Zite n 17

Presutti Domenico medico str. Trinità Maggiore n. 25.

Prudente Francesco medico, str. Trinità maggiore numero 9

Puglisi Giuseppe chirurgo dentista vico Birri n. 4

Quadri (cav.) Gio: Battista professore di clinica ottalmiatrica nella regia Università, vico Santo Spirito numero 49

Radogna Placido medico, largo S. Efremo nuovo numero 39

Ramaglia Pietro medico nell'ospedale degl'Incurabili str. S. Nicandro n. 14

Reale Andrea medico chirurgo, vico Pellegrini n. 13.

Renzi (de) cav. Salvadore medico str. Cisterna dell'olio numero 7

Renzi (de) Felice chirurgo vico Purgatorio ad Arco numero 7

Rescigna Francesco medico vico Schizzitello a'Guantai numero 7

Ricca Stefano medico str. Pignatelli a S. Giovanni Maggiore n. 39

Ricciardi Luigi medico chirurgo strada S. Giovanni in Porto n. 19

Rispoli Crescenzo chirurgo primario nell'ospedale degli Incurabili, str. Pignatelli a S. Chiara n. 12

Robertis Pasquale medico vico Campanile alla Sanità numero 52

Romano Francesco medico omiopatico str. Fiorentini numero 82

Romano Giovanni chirurgo vico freddo a Chiaia n. 70.

Ronchi (cav.) Francesco primo medico dell'ospedale del Sacramento, str. nuova Capodimonte n. 81

Rondini Giuseppe medico, str. S. Severo a Capodimonte n. 20

Rosa (de) Gennaro medico str. Madonna del Pozzo numero 9

Rosati (cav.) Francesco medico di camera di S. M.

(D. G.) e presidente della commissione protomedicale del regno, vico Monteroduni n. 19.
Rosiello Michele medico chirurgo nel palazzo della stamperia reale.
Roskilly medico e chirurgo inglese, largo S. Caterina a Chiaia n. 23 e 63
Rossi Felice medico, str. S. Filippo e Giacomo n. 26.
Rotondo (cav.) Domenico medico aggiunto interino alla cattedra di clinica medica della regia Università, Rampe dal Salvatore n. 9
Rucci Giuseppe chirurgo, vico Carlotta n. 21 secondo piano.
Ruggiero medico vico Giardinetto n. 21
Russotti dottor medico della casa di S. A. R. il principe di Salerno vico S. Spirito di Palazzo n. 43
Russo Giovanni medico chirurgo str. Formale alle chianche della Carità n. 54
Sabatini Domenico medico strada di Chiaja n. 39
Sabini Pietro medico largo S. Orsola a Chiaja n. 1
Saggese Domenico medico str. de' Fossi a Pontenuovo numero 8
Salomone Andrea chirurgo nell'ospedale del Sacramento, vico S. Mandato.
Sanduzzi Raffaele medico, str. Atri n. 41
Santoro cav. Leonardo professore di chirurgia nella R. Università, e chirurgo di camera di S. M. (D. G.) str. Pontenuovo n. 45
Saviano Michele medico str. Rosario Portamedina numero 24
Scagani Antonio chirurgo negli ospedali degli Incurabili e Pellegrini, str. Magnocavallo n. 67
Scala Ferdinando medico-chirurgo, str. Grotta della Marra n. 19
Sementini cav. Luigi medico primario dell'ospedale degl'Incurabili, e direttore del gabinetto e lavoratorio

chimico filosofico nella Regia Università, vico Cavone numero 5

Semmola Giovanni medico nell'ospedale degl'Incurabili str. Anticaglia n. 24

Severino Vincenzo medico nell'ospedale degl'Incurabili vico Chianche alla Vicaria n. 22

Sgneglia Giuseppe medico-chirurgo str. S. Anna de' Lombardi n. 5

Siciliano Salvatore chirurgo erniario dentista strada S. Giovanni a Carbonara n. 77

Sivestri Franceso medico-chirurgo, str. S. Giovanni a Carbonara n. 20

Silvestri Giacomino medico str. Porta Sciuscella n. 30.

Simone (de) Nicola chirurgo calata S. Anna de' Lombardi n. 44

Simonin dottore in medicina della facoltà di Parigi, antico medico in capo dell'ospizio civile di Algieri str. di Chiaja n. 184

Sinesi Francesco medico strada Nunziata. 22

Smith medico della facoltà di Londra vico Travaccari al largo del Castello.

Sogliano Salvatore chirurgo nell'ospedale degl'Incurabili, str. Pignatelli numero 19

Somma Raffaele chirurgo nell'ospedale militare del Sacramento, vico Saponari a Foria n. 61

Sorda Giuseppe medico aggiunto nell'ospedale degl'Incurabili, nella farmacia di S. Maria la Nuova.

Speranza Gaetano medico vico Cappella a S. Caterina a Formello.

Stellati cav. Vincenzo medico direttore dell'ospedale in S. Maria della Fede, e professore di materia medica dimostrativa nella Regia Università str. Vergini numero 53

Stingone Serafino chirurgo str. Vicaria vecchia n. 10.

Suppa Francesco chirurgo nell'ospedale degl'Incurabili vico Figurella Montecalvario n. 10

Tancredi Camillo medico nell'ospedale del'Incurabili, vico Nocelle numero 16

Tancredi Luigi chirurgo nell'ospedale de' Pellegrini, in detto ospedale.

Tarsitani Domenico medico-cerusico vico Giardinetto a Toledo n. 13 (consultazioni medico-chirurgiche, tutt'i giorni dall'una alle tre p. m.)

Terrone Giovanni medico nell'ospedale dell'incurabili, str. Sapienza n. 29

Tesorone Federico chirurgo vico S. Giuseppe n. 5

Testa Domenico medico, calata S. Severo n. 11

Testa Giuseppe chirurgo de' Pellegrini, in detto ospedale.

Thuris Salvatore medico nell'ospedale degl'Incurabili, vico S. Pellegrino n. 17

Tommasi Salvatore professore di medicina pratica nella Regia Università, str. Costantinopoli n. 2

Tommaso Salvatore medico vico due porte a Toledo numero 24

Trinchera Stefano chirurgo largo Spirito Santo al Mercatello n. 52

Trisolini Giosuè primo chirurgo dell'ospedale della Trinità. Gradini S. Maria a Parente.

Turchi Marino medico largo delle Pigne n. 68

Valentini Giuseppe professore in medicina e chirurgia e professore della scuola Veterinaria str. Speranzella numero 178

Verducci Giuseppe chirurgo strada Orticello n. 4

Vergari Achille medico e Segretario del protomedicato generale, vico Pellegrini alla Pignasecca numero 19

Villanova Antonio medico aggiunto dell'ospedale degl'Incurabili, Strettola Supportico n. 23

Vinci Salvatore chirurgo, vico Carminello a Toledo numero 28

Virgilio (de) Andrea medico, str. Mater Dei n. 72

Virgilio (de) Antonio medico, str. Ave grazia plena alla Nunziata.

Volpe Ferdinando medico domiciliato str. Cavone.

Vulpes cav. Benedetto medico primario dell'ospedale degl'Incurabili, e professore di clinica medica nella Regia Università calata S. Severo n. 5

Wlassopoli Giacomo medico str. Portanova n. 8

Zarlenga Raffaele medico, vico Fico a Foria n. 12

Zuppa Pasquale medico, vico lungo S. Matteo n. 19

ARCHITETTI

Abate Raffaele architetto, vico ritiro Mondragone numero 6. Palazzo Cajaniello.

Afan de Rivera architetto largo S. Caterina da Siena numero 52

Ajello Nicola architetto vico Scaricatojo a Cariati numero 23

Alfani Antonio architetto vico nuovo a S. Biagio de' librai n. 2

Aliberti Raffaele architetto str. Maddalena all'Annunziata n. 22

Alleandro Nicola architto str. nuova di Capodimonte numero 20

Alvino Errico architetto str. Guantai nuovi n. 46

Amato Gabriele architetto vico storto S. Anna di Palazzo n. 16

Andrea (d') Carlo architetto vico Afflitto a Toledo numero 45

Anelli Raffaele architetto str. Formale n. 17

Angelini Orazio architetto salita S. Potito n. 65

Angolia Pasquale architetto strada Orticello a porta S. Gennaro n. 5

Annibale Ferdinando architetto str. Fonseca n. 16

Apuzzo Nicola architetto str. Spirito Santo n. 370

Aratore Francesco architetto salita Sergente maggiore numero 24

Auria (d') Giuseppe architetto Piazza francese a Porto numero 111

Aurigemma Modestino architetto str. S. Mattia n. 19.

Aurineta Alessandro architetto, attualmente in Messina, abitava nel locale di Monteoliveto.

Aveta Ignazio Maria architetto str. Arena alla Sanità numero 16

Avena (d') Giuseppe architetto str. Infrascata n. 230.

Ayala (d') Giuseppe architetto str. Olivella n. 22

Baccaro Nicola architetto vico Saponari a Foria n. 61.

Barbati Giovanni architetto str. Pontenuovo n. 44

Barletto Antonio architetto str. S. Paolo n. 31

Bartolomasi Andrea architetto nel collegio della Nunziatella.

Bausan Federico architetto vico Solitaria n. 38

Becker Giovanni architetto Riviera di Chiaja n 92.

Bianchi Cav. architetto Trinità de' Spagnoli n. 35

Bobbio Alessandro architetto str. Foria n. 175

Bonito Tommaso architetto Gradoni S. Nicandro mero 14

Bonucci Carlo architetto vico delle Campagne n. 2.

Borriello Francesco architetto str. S. Maria a Parente numero 36

Brunetti Pasquale architetto vico secondo Quercia n. 6.

Bruno Francesco architetto largo S. Severo al Pendino numero 7
Buffardo Pasquale architetto salita S. Mattia n. 57.
Buono Raffaele architetto vico S. Arcangiolillo n. 15.
Califano Giuseppe architetto al largo S. Domenico numero 3
Cangiano Luigi architetto str. S. Maria la Nova numero 31
Cantalupo Antonio architetto str. S. Paolo n. 17
Capaldo Ferdinando architetto str. Stella numero 119.
Capaldo Francesco Paolo architetto str. Croce S. Lucia al Monte n. 41
Capo Francesco architetto vico Lammatari n. 38
Capocelli Gerardo architetto str. S. Anna di Palazzo numero 51
Capocelli Alessandro architetto str. S. Anna di Palazzo numero 51
Cappelli Camillo figlio di Raffaele architetto vico primo Fonzeca n. 24
Cappelli Ferdinando architetto di casa reale vico Castellino a Fonzeca n. 24
Cappelli Francesco architetto di casa Reale vico Castellina a Fonzeca n. 24
Cappelli Raffaele architetto vico Castellina a Fonseca numero 26
Carvone Cesare architetto str. Piliero n. 2
Carrieri Luigi architetto vico Zuroli n. 24
Casella Raffaele architetto largo S. Caterina de Siena.
Castinelli Giacinto architetto vico S. Anna de' Lombardi n. 18
Catalani Luigi architetto str. S. Liborio n. 40
Catalano Achille architetto vico Schizzitello n. 9
Celentano Alessandro architetto vico Calce numero 47.
Celentano Antonio architetto vico Calce n. 49
Certain Ippolito architetto str. Toledo numero 185

Cesare (de) Francesco architetto str. Orticello n. 5

Cinquegrana Giovambattista architetto calata S. Giacomo n. 22

Cipolla Antonio architetto palazzo piccolo di Noja a Pizzofalcone.

Cocciola Luigi architetto str. S. Paolo n. 34

Corrado Annibale architetto largo Spezzano n. 10

Cua Antonio architetto al largo Donnaregina n. 24

Cuciniello Michele architetto str. Monte di Dio numero 74

Curcio Gennaro architetto vico Limoncello n. 5

Curcio Raffaele architetto largo fuori Porta S. Gennaro n. 5

Delgaiso Francesco architetto gradini S. Giuseppe n. 30.

Dentice Orazio architetto vico Cappuccini a Pontecorvo numero 2

Durante Salvatore architetto vico S. Spirito di Palazzo numero 54

Durso Francesco Paolo architetto str. S. Cristofaro all'Olivella n. 28

Ercolano Luigi architetto vico Calce a Materdei n. 26.

Ercolano Nicola architetto vico Noce alla Sanità numero 17

Erriquez Pietro architetto str. Cavone n. 226

Falaguerra Ferdinando architetto al vico freddo a Chiaja numero 37

Fazzini Gaetano architetto, salita Tarsia n .91

Ferrazzani Giavanni architetto str. S. Nicola de' Caserti numero 31

Perretti Luigi architetto vico Scassacocchi n. 8

Fiorilli Raffaele architetto vicoletto del Rosario a Porta Medina n. 1

Fischetti Errico architetto str. figurella Montecalvario numero 20

Folinea Errico architetto str. nuova Monteoliveto numero 10

Forte Giov. Giuseppe architetto nel palazzo dell'intendenza a Monteoliveto.

Francescone Antonio architetto vico Neve a Mater Dei numero 17

Francescone Pasquale architetto vico Noce numero 5.

Gaddi Luigi architetto largo Mater Dei.

Gaudini Luigi architetto vico S. Anna di Palazzo numero 4

Garda Cesare architetto (stazione della str. ferrata di Castellamare.)

Gargiulo Alfonso architetto str. S. Bartolomeo.

Gaspare Francesco architetto vico Paradiso sopra sette Dolori n. 58

Gaudiano Giuseppe architetto calata S. Tommaso d'Aquino n. 6

Gavaudan Francesco architetto str. Montesanto n. 22.

Genovese Gaetano architetto salita Tarsia n. 91

Giampaolo Francesco architetto vico Latilla n. 18

Giordano Giuseppe architetto str. Salute.

Giordano Salvatore architetto str. Vita alla Sanità numero 165

Giorno (del) Antonio architetto str. Calzattari alla Corsea n. 37

Giuliano Errico architetto vico Pietra Santa.

Giura cav. Luigi architetto str. Infrascata n. 296

Grasso Bartolomeo architetto str. Infrascata n. 290

Grimaldi Luigi architetto vico Candelora n. 19

Guglielmo Salvatore architetto vico Cesarea n. 24

Guida (cav.) Luigi architetto str. Infrascata n. 30

Iannaccaro Gennaro architetto vico Albani n. 39

Iaoul Francesco architetto str. Sette Dolori n. 57

Iengo Raffaele architetto str. Ferrantia nn. 7

Ise Giovanni architetto str. Toledo n. 243

Laghezza Leonardo architetto str. S. Teresa n. 75
Lagrauchois francese nello stabilimento dell'illuminazione a gas sotto il porticato di S. Francesco di Paola.
Lancellotti Lorenzo architetto str. Orticello n. 30
Lancellotti Raffaele architetto vico Cavone n. 6
Lanzetta Camillo architetto str. Vita n. 13
Lapegna Salvatore architetto str. Cavone vico Papa n. 12.
Lauria Ercole architetto salita Concezione Montecalvario n. 7
Leandro Nicola architetto str. nuova Capodimonte n. 29.
Leandro Giulio architetto ivi.
Lenci Vincenzo architetto str. Concordia n. 79
Leone Pasquale architetto str. Cavone n. 27
Luca (de) Daniele architetto str. Stella n. 34
Malesci Luigi architetto str. Infrascata n. 18
Mancini Gaetano architetto vico Pellegrini n. 4
Manzelli Luigi architetto str. Fonseca n. 74
Marchetti Gaetano architetto al supportico di Lopez n.5.
Mari Gioacchino architetto str. nuova Monteoliveto numero 29
Marini Gregorio architetto str. Ventaglieri n. 27
Marsiglia Raffaele architetto al largo delle pigne n. 155.
Martino (de) Vincenzo architetto vico Tessitori n. 35.
Martiri Spiridione architetto vico Belle Donne e Bei Fiori a'Fiorentini n. 6
Martucci Alessandro architetto str. S. Mandato n. 22.
Marullier Emilio architetto largo Gesù e Maria n. 5.
Marzo Francesco architetto vico Bonafficiata vecchia numero 57
Massimillo Giuseppe architetto vico Cesarea al piede di S. Anna palazzo di Stravino.
Massone Nicola architetto alla Cisterna dell'Olio n. 10.
Massari architetto str. Toledo palazzo Buono a S. Nicola.
Matora Giuseppe architetto str. Toledo n. 380
Maurici Errico architetto str. S. Chiara n. 26

Mazzetti Salvatore architetto vico secondo Foglie a S. Chiara n. 19

Mercato (del) Valerio architetto salita Infrascata n. 35.

Mililotti Stefano architetto largo Monteoliveto n. 50.

Minervini Flaminio architetto str. S. Nicandro.

Minervini Giuseppe architetto str. Sapienza n. 25

Minervini Giustino architetto calata S. Severo alla Pietrasanta n. 23

Minervini Raffaele architetto str. sette Dolori n. 26.

Minutolo Filippo architetto str. Foria n. 25

Moltedo Giovanni architetto str. Cavone n. 5

Monaco Giuseppe architetto loggia di Genova n. 25.

Monaco (del) Achille architetto str. S. Mandato n. 29.

Monte Tommaso architetto str. di Chiaja n. 227

Montella Niccola architetto vico S. Gaudio n. 32

Mordese Giovanni architetto str. Cavone n. 5

Morra Luigi architetto str. Speranzella n. 55

Napoletani Gennaro architetto str. Orticello n. 16

Nardelli (de) Salvatore architetto str. Fiorentini n. 60.

Nardo (de) Raffaele architetto str. Portamedina numero 34

Niccolini Antonio architetto vico Campanile alla Carità n. 22

Nicola (de) Ferdinando architetto vico Carbonara a forcella n. 25

Obertis Luigi architetto palazzo Monteroduni n. 2

Pace Pietro architetto str. Santa Monaca n. 25

Pagano Pompilio architetto str. Infrascata n. 70

Palermo Gaetano architetto vico S. Teresella de' Spagnuoli n. 1

Palermo Raffaele architetto vico Campanile al Consiglio numero 22

Palma (de) Giuseppe architetto vico S. Felice a S. M. Antesecula n. 22

Palmieri Francesco architetto vico Salaiolo al Lavinajo numero 13

Pempinelli Giovanni architetto str. Vergini n. 19

Pempinelli Costantino architetto ivi.

Parascandolo Carlo architetto vico Belvedere a S. Giovanni Maggiore n. 8

Paris Carlo architetto largo della Solitaria n. 4

Passaro Carmelo architetto str. fuori Porta Medina numero 46

Patrelli Germanico cav. architetto largo Trinità Maggiore.

Patturelli Ferdinando architetto vico Purità a Materdei n. 23

Patturelli Giovambattista architetto salita della Stella numero 10

Patturelli Giovanni architetto in Caserta nel real Palazzo.

Pecoraro Antonio architetto e professore di matematiche vico S. Agostino alla zecca

Pecoraro Gennaro architetto str. S. Agostino alla Zecca numero 88

Petro (de) Luigi architetto salita S. Teresa de' Scalz. numero 83

Piccirilli Gennaro architetto vico Neve a Materdei numero 12

Piediferro Achille architetto largo delle Pigne n. 168

Pionati Pasquale architetto str. Foria n. 156

Pirro Giuseppe architetto vico freddo a Chiaja n. 70.

Ponticelli Alessando architetto salita Tarsia n. 36.

Praus Carlo architetto vico S. Nicola a Nilo n. 2

Praus Ferdinando architetto vico S. Nicola a Nilo n. 2.

Prode Giacomo architetto alla Cisterna dell'Olio numero 44

Pulli Achille, architetto str. Nuova Pizzofalcone numero 27

Ranceri Camillo architetto vico S. Domenico Soriano numero 44
Rendina Federico architetto vico colonne Cariati numero 23
Riechier Giovanni architetto str. Infrascata n. 359
Rispoli Ignazio architetto salita Tarsia n. 93
Robertis (de) Ferdinando architetto str. S. Severo a Capodimonte n. 52
Rodino Vincenzo architetto str. Magnocavallo n. 18
Romano Gaetano architetto str. S. Nicandro n. 19
Rosa (de) Tommaso architetto al largo delle Pigne numero 122
Roneti Pasquale architetto str. Foria n. 136
Rossi Gioacchino architetto str. Trinità de' Spagnuoli.
Rossi Girolamo architetto professore di matematiche pure e miste con studio in strata S. Pantaleone numero 16
Rotondo Luigi architetto largo Mercatello n. 86
Roulet Carlo architetto str. Monte di Dio palazzo Roccaromana.
Ruggiero Michele architetto str. Egiziaca a Pizzofalcone n. 87
Rutigliano Ercole architetto largo Orticello n. 14
Salvatore Errico architetto str. Pignasecca n. 28
Santacroce Luigi architetto vico Giganti n. 23
Saponieri Francesco architetto vico Latilla n. 18
Sarto Tommaso architetto str. Mannesi n. 3
Sasso Camillo architetto str. S. Teresella degli Spagnoli numero 28
Sasso Luigi architetto salita S. Caterina da Siena n. 24.
Sbordone Salvatore architetto vico Sergente maggiore numero 24
Scolto Tommaso architetto str. sette Dolori n. 13
Sellitti Giuseppe architetto str. Cavone n. 75
Silli Costantino architetto str. Salute 38

Simone (de) Gabriele architetto str. S. Giacomo numero 22

Simonetti Giovanni architetto al fondaco S. Paolo n. 5.

Solimene Alfonso architetto vico lungo Avvocata n. 90.

Spasiani Pietro architetto str. Concordia n. 60

Spasiani Raffaele architetto vico Canale a Toledo numero 46

Starace Giosuè architetto str. Ventaglieri n. 71

Stassano Nicola architetto vico Donnaromita n. 16

Stefano (de) Giovanni architetto vico primo porta piccola Montecalvario n. 3

Stellato Michele architetto largo delle Pigne n. 152

Tisi Raffaele architetto vico Carogioiello n. 16

Troja Michele architetto str. Mannesi n. 18

Ulmo Francesco architetto vico Nocelle n. 74

Vaccaro Leopoldo architetto palazzo Cariati alla Concordia.

Valente Pietro architetto S. Maria della Purità a Mater Dei n. 26

Verderame Benedetto architetto nel quartiere di Pizzofalcone.

Vespa Francesco architetto vico tagliaferri n. 19

Villani Ludovico architetto str. Croce S. Lucia al Monte numero 41

Vinaccia Giuseppe architetto vico S. Apostoli n. 5

Vitelli Francesco architetto rimpetto al Reclusorio numero 141

Titolo Luigi architetto largo crocelle ai Mannesi n. 40.

Zamparelli Raffaele architetto vico canalone a Forcella numero 1

Zampelli Francesco architetto vico che non spunta a Forcella n. 1

Zecchitella Michele Architetto str. Concordia n. 22

Avvocati e patrocinatori

Abbatemarco Domenico avv. str. Salute n. 10
Abbatemarco Francesco avv. salita Infrascata n. 296
Abbenanti Carlo Maria avv. str. Cisterna dell'olio numero 44
Aceto Carlo avv. str. Rosario a Portamedina n. 61.
Aceto Giovanni avv. str. Rosario a Portamedina n. 61.
Agresti Luigi avv. str. S. Sebastiano n. 16
Aitoro Gennaro avv. str. Fiorentini n. 5
Albanese Domenico avv. str. Toledo n. 85
Albano Giovanni avv. str. Avvocata n. 13
Albano Raffaele avv. vico Figurari n. 2
Alessandria Giuseppe avv. str. Cristallini n. 10
Alifante Giuseppe avv. salita Infrascata n. 73
Alfano Gennaro avv. str. S. Antoniello alla Vicaria numero 34
Aloe Pasquale avv. str. Speranzella n. 155
Aloi Giambattista avv. largo Gagliardo n. 12
Aloi Vincenzo avv. largo Gagliardo n. 12
Alteriis (de) Sebastiano avv. str. Toledo n. 343
Altieri Casimiro avv. largo Gesù nuovo n. 9
Alvino Antonio avv. str. Monte di Dio n. 1
Amalfitani conte Gio. Battista avv. str. Toledo n. 24.
Amante Carlo avv. vico lungo Trinità de' Spagnoli numero 58
Amato Gaetano avv. e professore in legge str. S. Liborio n. 23
Amico (d') Giuseppe avv. nel chiostro S. Tommaso di Aquino n. 1

Amodeo Carlo Tito avv. vico Paradisi a sette dolori numero 52
Amora (d') Gennaro avv. palazzo de Rosa allo Spirito Santo n. 429
Amora (d') Raffaele avv. palazzo de Rosa allo Spirito Santo n. 429
Amore (d') Giosuè salita Chianche alla Carità n. 61.
Andinolfi Raffaele patr. str. S. Liborio n. 56
Andreano Sebastiano avv. str. Costantinopoli n. 94
Andreotto marchese Antonio avv. str. Fiorentini n. 35.
Andreotti Domenico avv. str. Fiorentini n. 5
Angelis Carlo avv. vico lungo a Carbonara n. 15
Angelis (de) Michele avv. vico Spezzano a Montesanto n. 2
Angella Filippo patr. vico Giardinetto a Toledo n.83.
Annibale Ferdinando patr. vico del Portosillo a Porto numero 59
Aprea Agostino avv. nel Chiostro di S. Chiara n. 4
Apuzzo Pasquale avv. str. Anticaglia n. 23
Aquila (dell') Michele avv. str. S. Liborio n. 33
Aquino (d') Giuseppe avv. al vico Tre Re a Toledo numero 41
Ardia Antonio avv. larghetto S. Tommaso d'Aquino numero 5
Ardia Luigi avvocato str. Pignasecca n. 11
Ardia Antonio avv. vico terzo Corsea n. 5
Ardieri Nicola avv. str. S. Paolo n. 31
Arena Alessandro avv. vico lungo Celso n. 46
Arenara Pasquale avv. Cavone S. Efremo nuovo n. 5.
Arienzo Giuseppe avv. str. Pisanelli n. 4
Arpino Ferdinando avv. str. S. Brigida n. 11
Arpino Gaspare avv. str. Nardones n. 113
Asta (d') Rodrigo avv. strada Orticello n. 24
Astoro Gennaro avv. str. Fiorentini n. 5

Attanasio Federico avv. calata S. Cosmo e Damiano numero 6

Attanasio Agostino avvocato vico Rosariello Portamedina n. 5

Augustinis (de) Matteo avv. str. Cisterna dell'olio numero 44

Aulicino Gaetano avv. salita Incurabili n. 37

Auriemma Francesco avvocato str. S. Giovanni a Carbonara n. 46

Avarone Vincenzo avv. str. Carbonara n. 46

Avellino cav. Francesco Maria avv. membro della camera di disciplina str. sette Dolori n. 26

Avellino Francesco avv. str. Monteoliveto n. 12

Avena Vincenzo avv. largo delle Pigne nelle Cavajole.

Avitabile Fortunato avv. str. Corsea n. 65

Balasone Raffaele avv. str. Eccehomo a S. Maria dell'Aiuto n. 11

Balatto Michele avv. str. Foria n. 79

Balzano Onofrio patr. vico S. Raffaele n. 8

Barbaro Bartolomeo avv. str. S. Cristofaro all'Olivella numero 40

Barberisi Francesco avv. vico Gravina a Monteoliveto numero 6

Barberisi Saverio avv. vico Gravina n. 6

Barone Gioacchino avv. str. Cavone S. Efrem nuovo numero 60

Barone Giuseppe avv. vico Carogiojello a Toledo n. 20

Barra Luigi avv. vico Baguara n. 2

Barra Michele avv. vico chianche a Palazzo n. 40

Barracano Nunziante patr. str. Forcella n. 13

Barreca Giuseppe avv. calata S. Tommaso d'Aquino numero 6

Bartolomei Marco avvocato str. S. Teresella degli Spagnuoli n. 16

Basilicato Filippo avv. str. S. Giovanni a Carbonara numero 95
Batti Vincenzo avvocato str. Armieri n. 23
Bax Francesco avv. str. Tribunali n. 233
Becci Benedetto patr. str. S. Lucia del Monte n. 1
Becci Francesco legale str. S. Lucia del Monte n. 18
Berardelli Carmelo avv. salita S. Potito n. 26
Berardi Francesco avv. str. Infrascata numero 321
Berardi Gennarino avv. str. Formale n. 30
Berardini Stefano avv. vico Concordia n. 13
Berardo Errico avv. str. Formale n. 30
Bellizzi Domenico avv. vico Cemini n. 7
Bellobuono Carlo avv. largo S. Gaudioso n. 11
Bellotti Francesco avv. str. sette dolori n. 48
Bellotti Giovanni avv. str. sette Dolori n. 48
Beltrani Leandro avv. vico Pace n. 34
Beltrani Raffaele avv. vico Pontecorvo n. 8
Benedetto (de) Alberto avv. vico secondo porta piccola Montecalvario n. 8
Berardelli Carmelo avv. str. S. Petito n. 62
Berardi Francesco avv. salita Infrascata n. 321
Berni Federico str. S. Domenico Maggiore palazzo della Roccella n. 32
Billi Salvatore legale largo dell'Olmo n. 59
Bilotti Antonio avv. vico Giardinetto n. 33
Bisogno (de) Gaetano avv. str. Foria dirimpetto l'orto botanico n. 19
Bobbio Luigi avv. str. Foria n. 35
Bonghi Giuseppe avv. vico Campane a Toledo n. 10
Bonito Antonio avvocato str. Porto n. 16
Bonito marchese Alessandro avv. vico Bisi n. 30
Borrelli Pasquale avv. str. Toledo n. 320
Bozzelli Raffaele cavaliere avv. largo Latilla n. 7
Bova Francesco patr. salita Stella n. 12
Braca Nicola avv. largo Orticello n. 14

Brussone Giacomo avv. vico Majorani n. 13
Buccianti Federico avv. largo Latilla n. 23
Buccardi Domenico avv. str. Ponte nuovo n. 21
Buonifacio Carlo avv. vico Chiavettieri n. 39
Buono Giustino avv. str. Tribunali n. 132
Cacace Antonino avv. vico Scaricatoio all'incoronata numero 21
Cacace Camillo avv. str. Carrozzieri a Monteoliveto numero 13
Cacace Oreste str. nuova Monteoliveto n. 14
Cacace Teodorico str. Carrozzieri a Monteoliveto n. 13
Cacace Tito avv. str. Carrozzieri a Monteoliveto n. 13
Caffarelli Saverio avv. str. S. Maria Ognibene n. 25
Cajelli Giovanni avv. largo S. Caterina di Siena n. 8
Cajone Domenico avv. vico Saponari a Foria n. 43
Calamaria Giovanni avv. dirimpetto al Teatro Nuovo.
Calcaterra Vincenzo avv. vico Chianche alla Carità numero 31
Calcigni Giuseppe avv. calata Trinità Maggiore n. 9
Calvini Ferdinando avv. str. Trinità Maggiore n. 6
Cammarata Giuseppe avv. str. Vergini n. 56.
Cancelliere Michele avv. str. Loggia di Genova n. 22.
Cangiano Carmelo avv. str. Ventaglieri n. 5
Cangiano Giovanni avv. vico Zurlo n. 24.
Cangiano Saverio avv. vico S. Marcellino n. 5
Cannaviglia Giacomo avv. str. Costantinopoli n. 76
Cannaviglia Giuseppe avv. str. Costantinopoli n. 76
Canofari Francesco avv. str. Medina n. 21
Cantalupo Ludovico avv. str. Cavone S. Efrem nuovo numero 29
Cantagli Francesco Saverio patr. Sedile di Porto n. 18.
Capaldo Augusto avv. str. S. Lucia al Monte n. 18
Capano Nicola avv. str. S. Maria Ogni bene n. 87
Capasso Francesco Paolo avv. vico conte di Mola n. 32
Capasso Ignazio avv. str. S. Paolo n. 31

Capitelli Domenico avv. str. S. Anna de' Lombardi numero 10
Capozzi Errico avv. rimpetto al Chiostro di S. Arpino.
Capozzi Giuseppe avv. vico Bagnara n. 2
Cappelli Emiliano avv. e patr. str. Mezzo Cannone numero 96
Cappelli Silvestro avv. e patr. str. Forno Vecchio n. 7.
Caprile Salvatore avv. vico S. Domenico maggiore n. 9
Capuano Gabriele avv. str. Sette dolori n. 66
Caracciolo di Capriglia cav. Nicola avv. str. Fiorentini numero 45
Caracciolo Cav. avv. vico lungo S. Nicola alla Carità numero 24
Carbonelli Bonaventura avv. largo Crocelle a' Mannesi numero 4
Carbonelli Gaetano avv. largo Crocelle a' Mannesi n. 4
Cardinali Domenico avv. vico Cinquesanti n. 17
Carlo (de) Donato avv. vico lungo Avvocata n. 46
Carrano Francesco avv. str. Tribunali n. 159
Carrano Giulio avv. vicino alla Guglia del Vescovado numero 116
Carrelli Francesco avv. str. Ponte nuovo n. 27
Carrera Francesco Saverio avv. str. S. Paolo n. 21
Carriello Alfonso Maria avv. str. S. Giovanni a Carbonara n. 20
Carrillo Filippo avv. membro della camera di disciplina str. di Chiaia n. 216
Carrillo Antonio avv. vico Freddo a Chiaia n. 67
Casaburi Carlo avv. str. Corsea n. 50
Casella Francesco avv. str. Sette dolori n. 72
Castaldo Luigi avv. vico Tre Re a S. Tommaso d'Aquino n. 19
Castriota Federico avv. str. Monteoliveto palazzo del principe Ottajano n. 37
Catalani Vincenzo avv. str. Stella n. 131

Cataldo Santo avv. vico lungo Celso n. 129
Catamaria Giovanni avv. rimpetto al Teatro Nuovo
Caterma Raffaele avv. str. Pignatelli n. 29
Catino Giovan avv. salita Magnacavallo n. 70
Gatozzo Francesco avv. Pallonetto S. Liborio n. 17
Cavallo Girolamo avv. str. Vergini n. 14
Cavello Giuseppe avv. vico Pertusillo a miracoli n. 15
Caviglia Giuseppe avv. calata S. Anna de' Lombardi palazzo nuovo senza numero.
Ceccone Gio: Battista avv. str. Cavone n. 22
Cerulli Errico avv. str. S. Liborio n. 1
Cerulli Domenico avv. str. Materdei n. 39
Cervo Filippo avv. str. Avvocata n. 72
Cefaratti Nicola avv. str. S. Giovanni in Porto n. 11
Cestari Ferdinando avv. str. S. Brigida n. 42
Chiovè Matteo avv. vico lungo Celso n. 129
Ciampiglia Vincenzo avv. piazza Tribunali n. 104
Cianci Agazio avv. str. S. Liborio n. 33
Cianci Giuseppe avv. str. S. Liborio n. 33
Cianci Luigi avv. str. S. Liborio n. 33
Ciappa Diomede avv. salita Pontecorvo n. 16
Cicellino Antonio patr. largo S. Agostino alla Zecca numero 34
Cicellino Michele patr. vico Lammatari alla Sanità numero 11
Cicerale (di) Marchesino avv. str. Atri n. 25
Cinera Raffaele avv. vico Bonaficiata vecchia n. 8
Cinque Giovanni avv. str. Rosario a Porta Medina numero 61
Cinquegrana Gio: Battista avv. calata S. Giacomo n. 22.
Cioffi Mariano avv. vico mezzo agli Orefici n. 8
Ciullo Aniello patr. str. Foria n. 42.
Citarella Domenico avv. vico lungo del Celso n. 126
Cita Salvadore avv. str. Ponte nuovo n. 42

Clausi Vincenzo Santorio avv. str. Pignatelli a S. Giovanni Maggiore n. 29.
Clerino Carlo avv. str. S. Agostino alla Zecca n. 17
Cocchia Salvatore avv. largo S. Giovanni a Carbonara numero 2.
Cocciulli Raffaele avv. str. Nardones n. 21
Cocciolla Raffaele avv. str. nuova Pizzofalcone al primo portone a sinistra.
Coco (del) Vincenzo avv. vico campane Donnalbina n. 9
Coccorullo Francesco avv. supportico Melofioccolo numero 15.
Colangelo Michele avv. largo S. Maria la Nova n. 12.
Colicchi Antonio avv. str. S. Filippo e Giacomo n. 26.
Colicchi Stefano avv. via Concezione Montecalvario numero 14.
Colletta Cesare avv. str. Magnocavallo.
Colombo Domenico avv. salita S. Potito n. 62.
Colucci Giuseppe avv. vico Trucco n. 6.
Columbo Gaetano avv. largo delle Pigne palazzo Piccolella n. 152.
Conforte Raffaele avv. str. Concezione Montecalvario numero 16.
Coppi Antonio avv. Grottone di Palazzo n. 65.
Coppola Vincenzo avv. largo S. Agostino de' Scalzi.
Cordino Giovanni avv. vico Castellina a Fonseca n. 5.
Cerreale Agostino avv. str. nuova a Capodimonte casa propria.
Correale Giovanni avv. str. Speranzella palazzo di Trani numero 32.
Corrè Giuseppe avv. str. lunga Speranzella n. 64
Correra Saverio avv. str. S. Paolo n. 8.
Corte (della) Marino avv. str. sette Dolori n. 66.
Cortese Salvatore patrocinatore presso la gran Corte civile str. porta Medina n. 44.
Covelli Giov. Battista avv. str. sette Dolori n. 8.
Cozzolino Filippo avv. str. Tribunali n. 175.

Croce (della) Elia avv. str. sette Dolori.
Contillo Giovanni avv. vico S. Patrizia n. 4
Cuomo Gennaro patrocinatore str. Maddalena n. 36
Cuomo Giuseppe avv. vico lungo Montecalvario n. 31.
Curati Camillo avv. vico Latilla n. 18
Curati Gaetano avv. ivi.
Damiano Nunzio avv. str. Carbonara n. 58
Damico Giuseppe avv. largo S. Tommaso d'Aquino nell'atrio
Damora Carlo avv. Palazzo de Rosa allo Spirito Santo numero 418
Damora Giovanni avv. palazzo de Rosa allo Spirito Santo n. 418
Damora Giuseppe avv. str. Trinità Maggiore n. 7
Dasta Rodrigo avv. calata Orticello n. 24.
Daceria Agostino avv. supportico Melofioccolo n. 15.
Deblasi Filippo avv. vico storto Purgatorio ad arco numero 10
Decesare Innoceuzo avv. vico Scassacocchi n. 26
Deconti Francesco avv. str. de' Tribunali n. 231
Defalco Gaetano avv. palazzo di Laurino al Purgatorio numero 17
Defazio Giuseppe avv. str. S. Liborio n. 37
Defeo Raffaele avv. str. Pellegrini n. 2
Degigli Riccardo avv. strada Piedigrotta vicino al quartiere.
Degni Antonio avv. str. Donnalbina n. 56
Delaurentis Raffaele avv. largo Ss. Apostoli n. 3
Delgiudice Giovambattista avv. vico S. Spirito di Palazzo n. 15
Dellaquila Michele avv. vico lungo S. Nicola alla Carità nomero 24
Dellamonica Antonio avv. largo delle Pigne n. 116
Dellaversano Gennaro avv. str. Toledo n. 416

Delcore Vincenzo patr. str. Maddalena palazzo del can. Balzano.

Delpozzo Angiolino patr. salita Trinità de' Spagnuoli numero 53

Delpreite Francesco avv. largo delle Pigne n. 68

Deltufo Domenico marchese avv. Pallonetto S. Liborio n. 19

Domenico Francesco avv. largo delle Pigne n. 98

Demitro Innocenzio avv. str. Tribunale n. 236

Demonti Gaetano avv. Gradini S. Nicandro n. 18

Deniccola Antonio avv. vico Carboni a Forcella n. 2

Denigro Domenico avv vico Tagliaferri n. 43

Denovellis Pasquale avv. vico Loffredo n. 15

Derosa Giovanni avv. calata S. Sebastiano n. 61

Derenzis Vincenzo avv. salita Stella n. 119

Deruggiero Beniamino avv. largo S. Agostino alla Zecca n. 26

Desantis Gaetano avv. largo S. Giovan in Porto numero 38

Desantis Giovanni avv. fuori porta S. Gennaro numero 24

Desimone Francesco avv. vico S. Nicandro alla Sanità n. 18

Detommaso Francesco avv. str. Arena della Sanità numero 30

Detommaso Pietro Paolo avv. membro della camera di Disciplina str. Fiorentini n. 39

Deviva Francesco avv. membro della camera di Disciplina str. Toledo n. 429

Devivo Gennaro avv. vico Bisi n. 32

Dias Raffaele avv. str. S. Anna de' Lombardi n. 44

Difazzio Giuseppe pat. vicino alla Parocchia di S. Nicola a Toledo.

Degiovanni Vincenzo avv. str. Pignatelli n. 38

Diodato Francesco avv. salita S. Giuseppe de Nudi

Domenico (di) Raffaele avv. str. S. Gregorio Armeno numero 21
Dominicis (di) Giuseppe avv. str. Fiorentini n. 73
Donadoni Giuseppe avv. str. S. Anna di Palazzo n. 2.
Doria Biagio avv. str. Carbonara n. 40
Dura (de) Giuseppe avv. Largo di Palazzo n. 48
Durante Giuseppe avv. vico Tagliaferri n. 96
Durelli Francesco avv. str. Ventaglieri n. 65
Elefante Emilio avv. salita S. Giuseppe vestire i nudi vico Albano n. 8
Elisio (d') Francesco avvocato str. Toledo n. 16
Errico (d') Emilio avv. calata S. Bartolomeo n. 18
Errico Gaetano avvocato Corpo di Napoli n. 45
Errico (de) Raffaele avv. str. S. Bartolomeo n. 13
Esbris Vincenzo avv. largo S. Marcellino n. 17
Fabiani Antonio avv. str. Trinità maggiore n. 32
Faicco Francesco avv. vico Purità n. 26
Fajella Raffaele patrocinatore str. Crocelle a Porta S. Gennaro n. 2
Falcone Alfonso avv. vico S. Domenico Soriano n. 40
Falcone Luigi avv. str. Salvatore n. 15
Farina barone Giovanni avv str. Cisterna dell'olio n. 5
Farina Raffaele avv. str. Cavone n. 16
Fatigati Giuseppe legale vico Cavajole in casa di D. Nicola Granata
Fazio (de) Giuseppe avv. str. S. Liborio n. 30
Felice (de) Francesco avv. str. Trinità maggiore n. 43
Feneziani Nicola avv. str. Porta Medina n. 36
Feo Camillo pat. salita Sette dolori al principio di Toledo
Feo Raffaele avv. vico Zuroli n. 6.
Fergola Gaetano avv. vico S. Filippo e Giacomo n. 13
Ferraiuoli Pietro avv. str. Mannesi n. 8
Ferrante Alessandro avv. str. Cavone n. 5

Ferrante Giuseppe avv. str. Ventaglieri n. 15
Ferrara Achille avvocato vico Bisi palazzo duca della Regina.
Ferrara Domenico avv. vico S. Giovanni a Mare.
Ferrara Francesco avv. str. Cavone n. 46
Ferrari (de) Carlo vico Baglivo Uries n. 20
Ferrari (de) Giuseppe Maria avv. str. Ventaglieri n. 5.
Ferrazzani Vincenzo avv. str. S. Chiara n. 24
Ferrigno Michele avv. calata Orticello n. 15
Filippo (de) Gennaro avv. salita S. Mattia n. 42
Finamore Alessandro avv. str. Speranzella dei Spagnuoli numero 46
Finizio Pietro pat. vico Tutti i Santi al Borgo di S. Antonio Abate n. 11
Fiorante Francesco Saverio avv. str. Sette dolori n. 59.
Fiorentino Dom. Antonio avv. vico lungo Teatro nuovo numero 59
Fiorentino Nicola avv. str. Sette dolori n. 37
Fiorillo Pasquale avv. str. Stella n. 121
Fiorillo Raffaele avv. vico lungo Avvocata n. 7
Firrao cav. Alfonso avv. Fuori Porta Medina n. 23. palazzo Laurenzano.
Flauti Giovanni avv. str. S. Gregorio Armeno n. 41
Florio Tommaso avvocato str. Armieri n. 66
Folgora Vincenzo avv. palazzo Laurenzana n. 16
Folgori cav. Antonio Fuori Porta Medina n. 23 palazzo Laurenzano.
Formati Ferdinando avv. str. Stella n. 94
Forte Carlo avv. str. S. Biagio a taffetanari n. 28
Forte Gesualdo avv. salita Stella n. 10
Forte Luigi avv. salita Stella n. 10
Fortis Isidoro avv. largo Donnaregina n. 4
Fazzari Vincenzo patr. nel vico Zite a Forcella.
Francesconi Giuseppe avvocato vico Neve a Materdei numero 17

Franchis (de) Carlo avv. vico Madonna delle Grazie a Capodimonte n. 33.
Froncillo Luigi avvocato str. Cavone n. 29.
Franciscone Giuseppe avv. vico Neve a Materdei n. 17
Franco Salvatore avv. Giudeca vecchia ai Caserti n. 28
Francesco Tommaso avv. largo del Mercatello n. 52
Fronderi Felice avv. str. degl'Incurabili n. 44
Fumarola Giovanni avv. str. Costantinopoli n. 89
Famo Alessandro avv. vico Grotta della Marra n. 9
Fusco Pietro avv. vico Grotta della Marra. n. 9
Fusi Francesco avv. str. Anticaglia n. 39
Gagliano Luigi avv. salita Nardones n. 33.
Gagliardo Bernardo avv. str. Costantinopoli n. 94
Galanti Giacinto avv. str. Medina n. 61
Galante Filippo avv. vico Tagliaferri nel portone della Guardia.
Galeoto Giuseppe avv. Supportico Fullacchio n. 7
Galeota Rossi Mario avv. str. Cavone n. 222.
Galifano Antonio avv. vico Loffredo n. 18.
Gallotti Gio. Battista avv. str. S. Potito n. 31.
Galletti Scotti Antonio avv. str. Carbonara n. 92.
Galozzi Filippo avv. str Cavone n. 29
Gamboa Francesco avv. e membro della camera di disciplina str. Maddaloni n. 6.
Gargiulo Gaetano e Gioacchino avv. str. S. Liborio n. 10.
Gargiulo Nicola avv. salita S. Agostino dei Scalzi n. 12
Gavaudan Pietro avvocato str. Pignatelli palazzo Riario n. 15.
Genovese Gaetano avvocato vico Atri al Purgatorio palazzo barone Winspeare
Genovese cav. Giuseppe avv. str. S. Vincenzo alla Sanità numero 14
Genovino Francesco avv. vico S. Lucia al Monte n. 1
Genzano Pasquale avvocato str. S. Biagio de' Librari numero n. 39.

Giacchi Michele avv. str. Cisterna dell'olio n. 44
Giannattasio Errico avv. str. figurella Montecalvario numero 39.
Giannelli Francesco avv. vico figurella Montecalvario numero 44.
Giannini Francesco avv. str. Foria n. 84
Giordano Angelo avv. str. S. Giuseppe Maggiore n. 27
Giordano Carlo barone avv. vico Storto Purgatorio ad Arco n. 2
Giordano Emidio avv. str. Ventaglieri n. 77.
Giordano Filippo avv. str. S. Biagio de'Librai n. 46
Giordano Giuseppe avv. vico S. Arcongiolillo n. 3
Giordano Raffaele avv. vico Zuroli n. 26
Giorgio Gennaro patr. str. Pontenuovo n. 42
Giovanni (de) Gennaro avv. vico Consiglio n. 11
Giovanni (de) Giovanni avv. vico Pignatelli n. 4
Giovine Gennaro avv. calata S. Tommaso di Aquino numero 23
Girone Vincenzo avv. vico Purgatorio ad Arco n. 14
Guida Enrico avv. str. Concordia n. 5
Giudicis (de) Giuseppe avv. str. S. Giuseppe de'Nudi numero 77
Giuliano Filippo avv. str. S. Giovanni a Carbonara numero 56
Giunti Giuseppe avv. calata S. Severo alla Pietrasanta numero 5
Giusti Camillo avv. largo delle Pigne n. 152
Giustino Camillo avv. str. Tribunali n. 169.
Glionna Innocenzio avv. salita Chianche n. 16.
Gota Giovanni avvocato largo Portanova nel mezzo vicoletto n. 2
Granata Nicola avv. largo delle Pigne nelle Cavajole.
Grandilli Gennaro avv. str. Cavone n. 210.
Grassano Ignazio avv. vico Rosario di palazzo n. 2
Grassi Giuseppe avv. str. Cedronia n. 27
Grasso Vincenzo patrocinatore str. de'Pellegrini n. 20

Gravina Giuseppe avv. str. Sette dolori n. 30
Graziani Cesare avv. porta piccola della chiesa Montecalvario a Toledo n. 29
Greco Domenico avv. str. Toledo n. 51
Greco Giuseppe avv. salita Infrascata n. 78
Grimaldi Domenico avv. str. Fornovecchio alla Pignasecca n. 14
Grimaldi Gaetano avv. salita Sette dolori n. 41
Gualtieri Gabriele avv. str. Sette dolori n. 41
Guarracino Gennaro avv. gradini Forcella nel larghetto numero 10
Guarracino Giacinto avv. gradini a Forcella n. 10
Guarracino Giacomo avv. str. S. Potito n. 12
Guerrera Francesco avv. e giudice conciliatore della sezione Avvocata amministratore della reale amministrazione Ortiz y Villalobos, e del conservatorio di S. Maria della Purità str. avvocata a Caravaggio numero 25
Guida Errico avv. str. Concordia n. 5
Guida cav. Guido avv. tesoriere interino della camera di disciplina str. Portasciuscella n. 7.
Guida Giuseppe avv. str. Tribunali n. 362
Guida Giovanni avv. str. S. Biaggio de'Librai n. 39
Guida Michele avvocato in casa del cav. D. Guido Guida suo padre str. Porta Sciuscella n. 7
Iaccarino Ludovico avv. str. Trinità Maggiore n. 9
Jacobelli Bonaventura avv. str. Infrascata n. 21
Jacuzio Scipione avv. vico S. Giovanni in Porto n. 29
Jadanza Tommaso avv. vico Majorani n. 13
Janigro Errico avv. salita sette Dolori n. 37.
Janigro Luigi avv. str. sette Dolori n. 37.
Jannini Francesco avv. vico Giardinetto a Toledo n. 20
Jasimone Antonio avv. str. Foria n. 116.
Jasimone Nicola avv. str. Foria n. 206.
Jatta Giovanni avv. vico Bisi n. 20.

Javarone Vincenzo avv. str. S. Gio. a Carbonara n. 58
Jelosi Sebastiano avv. salita sette Dolori n. 56
Jmbimbo Giuseppe avv. vico Campane a Donnalbina n. 9
Jmbimbo Stefano avv. vico S. Girolamo n. 1
Jmbriani Paolo Emilio avv. str. Banchi nuovi n. 1
Jmperatrice Vincenzo avv. largo Pietra Santa n. 12
Joveli Matteo avv. vico lungo del Celso n. 129
Joria Filippo avv. vico Zuroli n. 42
Jolva Gaspare avv. largo delle Pigne n. 116
Jnnocenzio Antonio avv. largo Marinelli n. 3
Jppolito Pietro avv. str. Latilla n. 5
Juliani Filippo avv. sopra Ponte nuovo n. 28
Laghezza Giuseppe avv. str. Toledo n. 282
Lamagna Domenico avv. str. Pontenuovo n. 21
Lamagna Gaetano str. Pontenuovo n. 21
Lamonica Gaetano avv. salita Magnocavallo n. 88
Lancellotti Giuseppe avv. vico Cavone n. 5
Lancer Paolo avv. Pallonetto S. Chiara.
Landi Gaetano avv. vico S. Severo alla Pietra Santa numero 23
Landolfi Gio. avv. str. S. M. Ognibene n. 49
Landolfi Luigi avv. largo Latilla n. 18
Landolfi Marco avv. str. Tribunali n. 62
Lanza Vincenzo avv. vico tre Re a S. Tommaso d'Aquino.
Lanza Vittorio avv. vico tre Re al primo Palazzo.
Lanzaro Antonio avv. str. Medina n. 21
Lanzetta Errico avv. str. del Salvatore n. 24
Lanzo Vincenzo avv. str. S. Tommaso d'Aqnino n. 16
Lapegno Gaetano avv. largo Corpo di Napoli n. 20
Lapegna Salvatore avv. vico Rapa n. 12
Laudati Francesco Saverio avv. str. Salvatore n. 6
Laurentiis Carlo avvocato salita Infrascata n. 353
Lauria Amilcare avv. salita S. Potito n. 45
Lauria Emilio avv. salita S. Potito n. 45
Lauro Pietro avv. str. S. Domenico Maggiore n. 14

Lemetre Michele avv. str. S. Chiara n. 41.
Lentini Felice avv. str. S. Sofia n. 39
Leonardo Nicola avv. salita Pontecorvo n. 90
Leoncavallo Nicola Patrocinatore calata S. Chiara n. 2
Lerro Pasquale pat. vico S. Petrillo n. 28
Libonati Fortunato avv. palazzo Francavilla a Chiaja numero 1
Licciuoli Giovanni avv. vico della Solitaria n. 10
Liguori (de) Domenico avv. str. Trinità degli Spagnuoli numero 41
Liguori (de) Giuseppe avv. strada di Chiaja n. 118
Loasses Errico legale sopra Ponte Nuovo n. 28
Lobrano Pasquale avv. str. S. Teresa de' Scalzi n. 85.
Logas Pasquale patr. str. Ponte Nuovo n. 29
Longo Antonio cavaliere avv. str. Banchi Nuovi n. 1
Longo Giovanni avv. vico Ecce homo ai Banchi Nuovi numero 11
Longobardi Raffaele avv. str. Spirito Santo n. 24
Lopez Lorenzo avvocato Giudeca Vecchia a' Caserti numero 22
Lorenzo (di) Orazio avv. salita Concordia casa Marino.
Luca (de) Carlo avv. str. S. Teresa degli Scalzi n. 79
Luca (de) Francesco avvocato str. Foria rimpetto l'orto Botanico n. 23
Luca Vincenzo Maria str. Speranzella n. 155
Luciano Pietro avvocato gradelle Fiorentini n. 13
Luisa Giovanni avvocato str. S. Agostino alla Zecca n. 84
Magistris (de) Giuseppe avvocato str. Vergini n. 56.
Magliano Girolamo avvocato str. Medina n. 72
Maglietti Giuseppe avvocato vico porteria S. Tommaso d'Aquino n. 2
Majetti Antonio avvocato str. Monteoliveto n. 50.
Mosette Domenico avvocato str. S. Paolo n. 40
Majone Giovanni avv. str. Cristallini n. 17

Malpica Cesare avv. calata S. Severo.
Mambrini Errico avv. str. conte di Mola n. 52.
Mancinelli Stefano avv. largo S. Caterina da Siena n. 45.
Mancini cav. Pasquale avv. str. Cisterna dell'Olio n. 22
Mancini Giuseppe Antonio avv. Cavone S. Efremo n. 70
Mancone Antonio avv. str. S. Chiara n. 6.
Mandarini Salvatore avv. str. Ventaglieri n. 5
Manfredi Salvatore avv. str. Supportico di Lopez n. 20
Mangoni Antonio avv. str. Trinità maggiore n. 6.
Manna Giovanni avv. largo Arcivescovado n. 31.
Manzi Luigi avv. str. Foria dirimpetto alla chiesa di S. Carlo all'Arena palazzo senza numero.
Marco (de) Francesco membro della camera di disciplina degli avvocati di Napoli largo delle Pigne n. 98
Maresca Antonio avv. str. de' Costanzi n. 20
Maresca Gaetano patrocinatore str. Mercatello n. 84
Maresca Giovanni avv. str. Monteoliveto n. 86
Mari Giuseppe avv. str. nuova Monteoliveto n. 29
Mari Raffaele avv. str. nuova Monteoliveto n. 29
Marini Giovanni patrocinatore vico Avvocata a Ponte nuovo n. 75.
Marini Serra Giuseppe avv. str. Cisterna dell'Olio n. 22.
Marsico Nicola avv. vico lungo Teatro nuovo n. 11
Martinelli Matteo avv. scesa S. Tommaso d'Aquino n. 23
Marulli Paolo avv. str. S. Liborio n. 27.
Mascia Samuele vico Bonaficiata vecchia n. 8
Mascitelli Leopoldo avv. vico Quercia n. 19.
Mascolo Pasquale avv. str. ponte Nuovo n. 7.
Masillo Emmanuele avv. str. Sciuscella. n. 7
Massa cav. Giuseppe avv. salita Magnocavallo n. 37
Massone Nicola avv. salita Tarsia n. 87
Mastrocinque Francesco patr. str. Pignasecca n. 21
Mastrocinque Gio: Battista avv. vico Schizzitello a' Guantai n. 9

Mastropietro Angelo avv. palazzo Moscati ai Vergini numero 19
Masucci Pietro avv. calata Orticello n. 30
Matteis (de) Vincenzio avv. str. Sette Dolori n. 72
Matteo Saverio avv: str. Cavone n. 241
Mazara Pasquale avv. vico S. Sofia n. 7
Mazza Aristide avv. str. S. Liborio n. 27
Mazzei Nicola avv. str. S. Paolo n. 40
Mazzella Michele avv. str. Foria n. 85
Mazzocchi Vincenzo avv. str. S. Gio. a Mare n. 40
Melchionna Achille avv. largo S. Domenico grande n. 17
Melchionna Giuseppe avv. largo S. Domenico grande n. 17
Melina Alessandro avv. str. Toledo n. 389
Melina Gabriele avv. str. Toledo n. 389
Melina Luigi avv. str. Toledo u. 389.
Mengoni Antonio avv. str. Trinità Maggiore n. 6
Mercato (de) Francesco avv. vicoletto S. Domenico maggiore n. 7
Mercato (de) Gaetano avv. str. Infrascata n. 35
Mercato (de) Giacomino avv. vico lungo del Celso n. 44.
Messina Gabriele avv. vico Uccelli a' Fiorentini n. 3
Mezzanotte Raffaele avv. via Concezione Montecalvario n. 16
Miele Michele avv. str. S. Giovanni a Carbonara n. 105
Miglietta Giuseppe avv. vico primo porteria di S. Tommaso d'Aquino n. 2
Milano Gennaro avv. largo Orticello n. 44
Milano Marcellino avv. vico Latilla palazzo de Rosa n. 18
Mileto Fortunato vico secondo foglie a S. Chiara n. 3
Miller Errico avv. str. Magnocavallo n. 71
Minasi Domenico avv. largo Gravina a Monteoliveto n. 46

Minervini Giò. Battista avv. vico Pacella ai Miracoli numero 19
Minervini Nicola avv. calata S. Severo alla Pietra Santa n. 23
Minervini Pasquale avv. str. Sapienza incontro al monistero n. 23
Minichini Angiolo avv. largo piazza Tribunale n. 92
Minieri Gaetano barone avv. str. Tribunale n. 276
Minieri Giovanni avv. str. S. Anna de' Lombardi n. 10
Miraglia Giuseppe avv. str. Tribunali n. 175.
Mirra Barone Gennaro avv. membro della camera di disciplina degli avv. di Napoli rampe S. Giovanni Maggiore n. 12
Mondella Matteo avv. via Carminello a Toledo n. 51
Monica (la) Gaetano avv. salita Magnocavallo n. 84
Monte Vincenzo avv. vicoletto gradini S. Nicandro n. 18
Montone Pasquale avv. della camera di disciplina vico Majorani n. 41
Montuori Biagio avv. str. S. Anna de' Lombardi n. 16
Montuori Cosmo avv. str. Materdei n. 8
Morena Niccola avv. str. S. Liguori n. 41
Moreno Vincenzo avv. str. Monteoliveto n. 50
Moro Francesco avv. vico lungo del Celso n. 50
Muto Pietro avv. largo S. Antonio n. 322
Napolitano Vincenzo avv. fuori porta Medina n. 17
Nardi Domenico patrocinatore salita Stella n. 98
Nardi Paolo avv. str. Nardones n. 55.
Nasti Matteo avv. vico freddo alla Pignasecca n. 5
Natale Giuseppe patrocinatore salita Pontecorvo n. 5
Navarrete Pietro marchese avv. str. Tribunali n. 276
Navarra cavalier Francesco avv. Cisterna dell'Olio n. 14
Nicola (de) Antonio avv. vico Zite al primo palazzo salendo da Forcella.
Nicola (de) Luigi avv. vico Carbonari n. 25
Nicolini cav. Giuseppe avv. str. Infrescata n. 353
Niccolò Giuseppe Maria avv. str. S. Pantaleone n. 2

Nosteri Matteo avv. vico freddo alla Pignasecca n. 5.
Notarjanni Nicola avv. (all'immediazione del segretario della camera di disciplina) vico S. Domenico Soriano n. 30
Olivieri Luigi avv. vico S. Anna dei Lombardi n. 20
Orilia Francesco avv. largo delle Pigne alle Cavajole n. 1
Orlando marchese avv. str. S. Paolo n. 21
Pace Raffaele pat. vico Tessitori ai Miracoli n. 18
Paduano Gennaro avv. gradini S. Liborio n. 16
Palazzo Michele avv. vico Cavone a Foria n. 16
Palladino Domenico avv. vico Pellegrini n. 19
Palladino Vincenzo avv. ivi.
Palladino Raffaele avv. salita sette Dolori n. 37
Palma Vincenzo avv. via Concezione Montecalvario n. 61
Palmieri Raffaele avv. vicino ai gradini di S. Lucia al Monte
Palmosi Vincenzo pat. vico Consiglio n. 4
Palmulli Vincenzo avv. str. Avvocata n. 19
Pampinelli Barone avv. dirimpetto la chiesa de'Vergini.
Panico Giovanni avv. vico S. Giuseppe de' Nudi n. 10
Paolillo Biagio avv. salita della Stella n. 21
Paolillo Luigi avv. vico lungo Teatro nuovo n. 59
Paolini Vincenzo avv. via nuova Pellegrini n. 19
Parisio Luigi avv. vico Bonaficiata vecchia alla Pignasecca n. 2
Parrilli Michelangelo avv. membro della camera di disciplina degli avvocati di Napoli str. Banchi Nuovi numero 13
Pecchia Ottavio avv. vico lungo Avvocata n. 60.
Pecchia Saverio avv. vico S. Domenico Sorriano n. 26
Pecoraro Vincenzo avv. str. S. Giuseppe de' Ruffi numero 27
Pegna (la) Luigi avv. str. Pontecorvo n. 22.
Pegna (la) Giuseppe avv. str. Pontecorvo n. 22
Peluso Francesco avv. str. Ponte Nuovo n. 7

Pennasilico Gaetano salita S. Petito n. 62
Pepe Gaetano avv. str. Arcivescovado n. 80
Pepe Luigi avv. str. Magnocavallo.
Perito Cesare pat. S. Maria del Pozzo n. 22
Pescatore Giuseppe avv. str. Infrascata n. 63
Pessina Eugenio avv. vico Carrozzieri a Toledo n. 8
Pessolano Carmelo avv. calata Orticello n. 10
Petrone Lorenzo avv. str. Infrascata n. 341
Petrone Emilio avv. vico Limoncello n. 2.
Petrogino Andrea avv. str. Guantaj n. 26
Picone Francesco avv. vico lungo Avvocata n. 72
Pignatelli cav. Francesco str. Cisterna dell'Olio n. 5.
Pimicile Carafa marchesino avv. str. Atri n. 25
Pinto Michele avv. vico Saponari a Foria n. 8
Pinto Raffaele avv. str. Carbonara n. 68
Pirozzi Antonio avv. largo Orticello n. 44
Pisanelli Giuseppe avv. vico Bisi n. 5
Piscopo Camillo avv. str. S. Nicola de' Caserti n. 33
Pisanti Giovanni patr. vico terzo Duchesca n. 2
Poerio Alessandro Barone avv. str. Salvatore n. 5
Poerio Carlo avv. str. Salvatore n. 5.
Pollastrelli Domenico avv. vico Gagliani a S. Chiara n. 2.
Pompetti Luigi avv. str. Trinità Maggiore n. 6
Ponticelli Camillo avv. str. Infrascata n. 290
Porcelli Luigi avv. str. Foria n. 35
Porta Leonardo avv. str. Tribunali n. 368
Postiglione Andrea avv. vico Atri n. 25
Postiglione Giuseppe avv. vico lungo Montecalvario numero 4.
Praus Carlo avv. salita S. Teresa n. 38
Preite (del) Angelo avv. str. Montecalvario n. 41
Preite (del) Enrico avv. largo delle Pigne n. 68
Profumo Giacomo avv. vico S. Antonio Abbate n. 7.
Pugnetti Camillo avv. str. Foria n. 36.

Pugnetti Gherardo membro della camera di disciplina degli avv. di Napoli str. Foria n. 141
Quaranta Camillo avv. str. Foria n. 180
Quaranta Domenico avv. str. Vicaria vecchia n. 24.
Quaranta Giuseppe avv. salita Stella n. 47
Quirola Ferdinando avv. str. Vergini case proprie numero 38
Raffaelli Eugenio avv. str. Pignatelli n. 34
Raffaele Leopoldo avv. vico Pignatelli nel palazzo della tipografia del Fibreno.
Rago Tommaso avv. str. Speranzella n. 158
Ragossino Giovanni avv. str. S. Gio e Paolo n. 157.
Raimondi Francesco avv. str. S. Nicola de' Caserti numero 33
Ramondini Raffaele avv. str. Concordia n. 54 palazzo Parisi.
Ratta (della) Lorenzo avv. str. Concordia n. 48
Ravelli cav. Pietro membro della camera di disciplina degli avvocati di Napoli str. Magnocavallo n. 22
Reale Federico avv. str. Toledo n. 422
Renzis (de) Vincenzo avv. salita Stella n. 222
Revellini Domenico avv. str. S. Chiara n. 22
Riccio Carlo avv. str. Concordia n. 68
Ridola Giovanni avv. Porta carrese Montecalvario numero 2
Riso (de) Gennaro avv. Pallonetto S. Chiara n. 8
Rivellino Domenico Antonio avvocato calata S. Chiara numero 22
Rivellini Giovanni avv. calata S. Chiara n. 22
Rivellino Giuseppe avv. calata S. Chiara n. 22
Rizzi Carlo avv. str. Medina palazzo Cesa.
Rizzi Luigi avvocato vico Monteroduni n. 22
Robertis (de) Gaetano avv. str. S. Severo alla Sanità numero 62
Roberto Pietro avv. str. Stella n. 2

Rozondini Paolo avvocato vico Pero a Fonseca palazzo Cimitile

Romano Bernardo patr str. Maddalena n. 26.

Romano Gaetano avv. vico Montesilvano palazzo Acquavitta n. 8

Romano Giuseppe avv. vico Latilla n. 18 palazzo de Rosa.

Romano Liborio avv. vico Latilla palazzo de Rosa n. 28

Rondanino Raffaele patr. str. Foria n. 22

Rossetti Leopoldo patr. str. Armieri al Pendino.

Rossi Francesco avv. str. S. Giovanni a Carbonara numero 20.

Rossi Giovanni avv. str. Pignatelli palazzo di Rispo

Rotondo Antonio legale nel vico tre Re.

Rubichi Giuseppe avv. Figurella Montecalvario n. 25

Rubino Giovanni avv. str. S. Giovanni a Carbonara numero 202.

Ruffo Giuseppe avv. str. Taverna Penta n. 22

Ruggi Luigi avv. str. fuori Portamedina n. 46

Ruggiero Francesco Paolo avv. str. Egiziaca a Pizzofalcone n. 87.

Ruggieri (de) Ruggiero avv. str. Forno vecchio n. 24

Russo Gaetano avv. str. Cavone n. 222

Russo Giuseppe avv. str. Cavone n. 222

Russo Mario avv. str. Cavone n. 222

Russo Vincenzo avv. str. Cavone n. 222

Sabatini Gabriele avv. vico Scalesia agli Armieri n. 2

Saffiotto Giuseppe avv. str. Cavone n. 225

Sagarriga cav. Nicola avv. vico secondo portaria S. Tommaso n. 20

Salerno Giovanni avv. vico lungo del Celso n. 44

Samarelli Domenico avv. salita S. Teresa n. 27

Sansonetti Onofrio avv. vico Truccò n. 6

Santamaria Agostino avv. salita S. Potito n. 65

Santamaria Gaetano avv. gradini S. Nicandro n. 26

Santarcangelo Giuseppe patr. vico Carboni a Forcella numero 75.
Santasilia marchese Giuseppe avv. str Egiziaca a Pizzofalcone n. 63
Santillo Angelo patrocinatore Ponte di Tappia n. 30
Santoro Filippo avvocato str. Annunziata n. 44.
Santoro Giorgio avv. str. Magnocavallo n. 29
Santoro Pasquale avv. vico Zuroli n. 42
Sarnelli Gennarino avv. salita Stella n. 9.
Sarno Gaetano avv. Pallonetto S. Liborio n. 19
Sarracinelli Nicola avv. vico Belvedere n. 2
Savarese Roberto avv. vico Bisi n. 5
Savino Pietro avv. S. Nicola de'Caserti.
Sbolci Gaetano avv. vico Gigante a S. Lorenzo n. 42
Scafati Francescantonio avv. str. Avvocata al Mercatello n. 22
Scafa Nicola avv. str. Fiorentini n. 29
Scala Salvatore avvocato str. Maddalena n. 22
Scalese Benedetto avv. salita S. Carlo delle Mortelle palazzo di Agresti.
Scaramazzo Girolamo avv. vico Vescovado n. 40
Scarpati Andrea avv. str. mezzo Cannone n. 62.
Schiano Francesco avv. str. Costantinopoli n. 27
Schiano Giuseppe avv. vico Nardones n. 6
Sciambro Raffaele palazzo Roccella a S. Chiara n. 32
Scoppa Antonio avv. vico S. Spirito di Palazzo n. 24
Scotto Giuseppe di Pagliara avv. vico secondo Piliero numero 7
Scotti Michele patr. str. Salute n. 85
Sementini Carlo avv. str. Toledo n. 226
Semmola Vincenzo avv. vico S. Giovanni in Porto numero 29
Serfilippo Paolo avv. vico Loffredo n. 7
Sergio Ferdinando avv. largo Spirito Santo n. 26
Sergio Francesco Saverio avv. calata Orticello n. 60

Sergio Giovanni Antonio avv. calata Orticello n. 62
Serio Francesco Saverio avv. str. Costantinopoli n. 28.
Serio Nicola avv. str. Costantinopoli n. 26
Sessa Giuseppe avv. vico Baglivo Uries n. 50
Siano Giuseppe avv. str. Tribunali n. 275
Simone (de) Aurelio avv. str. tribunali n. 62.
Simone (de) Francesco avv. str. S. Nicandro n. 24
Sinicropi Antonio avv. Grottone di palazzo n. 65
Siniscalchi Domenico avv. str. Pignasecca n. 63
Smith Annibale avv. vico Campane a Toledo n. 2
Somma Antonio avv. largo Madonna dell'Ajuto n. 22
Sonero Pietro avv. str. S. Agostino alla Zecca n. 1.
Sorrentino Lorenzo avv. str. Orticello n. 68
Sorrento Giovanni patr. Sedile di Porto n. 92
Spada Giuseppe avv. str. Salvatore n. 9
Spada Vincenzo Maria avv. str. Salvatore n. 9
Spano Domenico Antonio avv. str. S. Pietro Martire numero 9
Sparano Giovanni patr. sotto all'Anticaglio n. 22
Spinosa Nicola avv. largo Donna Regina n. 2.
Spinosa Serafino patr. vico storto Concordia n. 26
Sposati Luigi avv. str. Rua Catalana n. 26
Starace Antonio avv. str. Toledo 206.
Starace Ferdinando avv. str. Ventaglieri n. 74
Starace Gaetano avv. str. Ventaglieri n. 74
Starace Giosuè idem.
Starace Francesco avv. calata S. Tommaso d' Aquino numero 26.
Starita Francesco avv. calata mezzo Cannone n. 75
Stelleto Luigi avv. salita Materdei n. 24
Suarez Coronel Luigi membro della camera degli avvocati di Napoli str. Tribunali n. 228
Tabacchi Luigi avv. vico Chianche alla Caritá n. 22
Tagliamonte Antonio avv. vico Croce ai Miracoli n. 69
Tajano Raffaele avv. str. Pignatelli n. 24

Talamo Gennaro avv. str. S. Giovanni in Porto n. 38
Talozzi Nunzio patr. vico settimo Celo n. 4
Tambelli Pasquale avv. str. Sannicandro n. 14
Tarantino Giuseppe avv. str. S. Maria della Scala n. 9.
Tarantini Leopoldo avv. str. S. Liborio n. 4
Taraschi Giovanfrancesco avvocato str. Concordia 21.
Tari Alessando avv. str. Pignatelli n. 29.
Tartaglione Giacomo patr. vico Laffredo n. 7.
Tavassi Luigi avv. str. S. Nicola de' Caserti n. 7.
Terrazano Giuseppe avv. rimpetto alla chiesa di S. Nicola de' Caserti.
Tessitore Antonio avv. vico Baglivo n. 20.
Tizzano Vincenzo avv. str. S. Chiara n. 41.
Tofani Giacomo avv. salita fosse del grano n. 1.
Tommasi Giuseppe avv. Pallonetto S. Chiara n. 15
Tommaso (de) Pietro Paolo membro della camera di disciplina degli avvocati di Napoli str. Fiorentini numero 37.
Tommasi Raffaele avv. str. Toledo n. 138.
Toraldo Francesco avv. vico Birri a Toledo n. 19.
Torasca Luigi avv. rimpetto ai Studi pubblici n. 7.
Toraschi Giovanni Francesco avv. str. Concordia n. 21
Torelli Felice avv. str. Trinità de' Spagnoli n. 41
Torelli Francesco avv. al Pallonetto S. Chiara n. 8
Torrulio Domenico avv. str. Incoronata n. 4
Tortora Bartolomeo avv. str. nova Capodimonte.
Tozzi Giuseppe avv. vico lungo del Celso n. 129
Trabucchi Giovanni avv. al Rosario Portamedina numero 46.
Trerotoli Ottavio avv. str. Costantinopoli n. 87.
Troise Antonio avv. largo Spirito Santo n. 413.
Troise Carlo avv. str. Taverna Penta n. 23.
Tucci Pietro avvocato str. Orticello n. 18.
Turi Alessandro avv. str. Pignatelli S. Gio. maggiore numero 29.

Ulloa Antonio avv. vico Carbonari n. 4
Ulmo Saverio avv. e pat. presso i collegi giudiziari ed amministrativi della provincia di Napoli str. Gesù e Maria n. 3
Ungaro Giuseppe avv. str. Fiorentini n. 57.
Valente Domenico avv. salita Materdei n. 26
Valentino Antonio avv. str. S. Maria della moneta numero 4.
Ventapane Marchese avv. vico Tagliaferri n. 91.
Ventura Gerardo avv. calata S. Severo n. 16
Ventura Mattia avv. str. S. Severo a S. Domenico maggiore n. 17
Ventura Michele avv. str. S, Severo a S. Domenico maggiore n. 17
Venuto Antonio avv. dentro al monte della Misericordia.
Verde Pietro avv. str. S. Filippo e Giacomo n. 13
Verneri Aniello Maria avv. vico Afflitto n. 28
Vignola Giuseppe avv. largo Carrera n. 11
Villani Giuseppe avv. Croce S. Lucia al Monte n. 141.
Villani Luigi avv. str. Toledo n. 306
Villarosa Saverio avv. rua Catalana n. 27
Visone Domenico avv. vicoletto S. Domenico maggiore numero 7
Vitale Alberto avv. str. Infrascata n. 44.
Vitale Beniamino avv. str. Foria n. 26
Vitale Gennaro avv. str. Cavone n. 22
Vitale Nicola avv. e patrocinatore str. Magnocavallo n. 88
Vitale Tommaso avv. str. Foria rimpetto all'orto botanico n. 29
Vitaliaro Sabatino avv. salita Materdei n. 32.
Vitelli Francesco avv. rimpetto al Reclusorio n. 141
Vitolo Francesco Saverio avv. largo Crocelle ai mnanesi n. 40

Viva Francesco membro della camera di disciplina degli avvocati di Napoli str. Toledo n. 429

Volpe Francesco Paolo avv. vico S. Domenico Sorriano numero 37.

Volpicelli Gennaro patrocinatore nel palazzo di Buono alla Madonna delle grazie n. 343

Zambarelli Raffaele avv. vico noce a Materdei n. 5

Zappulli Michele avv. supportico della Neve a Porto n. 2

Zevola Giuseppe avv. calata S. Severo al Purgatorio n. 20

Zelo Gennaro avv. gradelle S. Agostino de' Scalzi n. 1. palazzo Avena

Zezza Barone avv. str. Foria n. 223

Zuppelli Luigi avv. str. Sette Dolori n. 56

Case di educazione ed Istituti.

Real Collegio de' Nobili alla Nunziatella vico della Nunziatella n. 5.

Casa di educazione per le nobile donzelle, diretta da madama Mele, vico lungo Avvocata n. 46.

Collegio de' R. Padri della Compagnia di Gesù alla salita S. Sebastiano.

Collegio Real de' Padri Bernabiti a Caraggio.

Collegio del Salvatore rampe del Salvatore.

Collegio Reale di Veterinaria nel Chiostro di S. Maria degli Angeli alle Croci.

Collegio Reale militare di Marte o sia Reali Scuole militari strada Carbonara n. 2.

Istituto di fanciulli diretto da Amato alla strada Calzettari alla Corsea n. 13.

Istituto di fauciulli di de Antonelli alla str. Sette Dolori n. 26.

Istituto di fanciulli di Anticicco al vico Tagliaferri n. 12.

Istituto di fanciulli diretto da Aricotti ai gradoni di Chiaja numero 70.

Istituito di fanciulli di Attilio Cumano str. nuova di Monteoliveto n. 25.

Istituto di fanciulli diretto da de Augustinis str. Ponte di Chiaja n. 32.

Istituto di fanciulli diretto dall'abate Bellantonio str. S. Liborio n. 33

Istituto di fanciulli di Belloni a S. Domenico Soriano n. 5.

Istituto di fanciulli di Clemente Bilotta al vicoletto Ascensione a Chiaja n. 21.

Istituto di fanciulle di Luisa Borgia vico S. Spirito numero 46.

Istituto di fanciulli di Antonio Caccia str. Monteoliveto n. 86.

Istituto di fanciulli diretto da Cajano alla strada Taverna Penta n. 75.

Istituto di fanciulle di Vincenza de Camelis str. porta Medina, n. 2.

Istituto di fanciulle diretto da Capano vico Donnaregina numero 2.

Istituto di fanciulle di Giuseppe Casale strada S. Liborio n. 23.

Istituto di fanciulle diretto da Cavalieri strada Avvocata al Mercatello n. 12

Istituto di donzelle diretto da Cesarini strada Monte di Dio n. 14 palazzo grande Cassano.

Istituto di fanciulle diretto da Chiulli al vico Salata a S. Pantaleone n. 1.

Istituto di fanciulle Cordella alla strada Guantai nuovi numero 46.

Istituto di calligrafia secondo il metodo americano vico Carbonari ai Tribunali n. 33.

Istituto di fanciulli di Deasmundis vico Monteroduni numero 15.

Istituto di fanciulli di Deciano alla strada Egiziaca numero 13.

Istituto Esteran per le fanciulle str. Foria n 186.

Istituto di uomini dell'abate Farina alla strada Trinità degli Spagnuoli n. 31.

Istituto francese di Molinors vico storto Concezione di Montecalvario n. 29.

Istituto francese per le nobili fanciulle vico Bagnara num. 11.

Istituto di fanciulli di Domenico Franco alla strada S. Pantaleone n. 16.

Istituto di fanciulli di Gagliotti largo Ecceomo a Banchi nuovi n. 7.

Istituto di fanciulli di Galeone al vico Uccello ai Fiorentini.

Istituto di Domenico Gammarini di Torino maestro di lingue, e calligrafia col metodo americano salita Trinità de' Spagnuoli n. 21.

Istituto di fanciulli di Giordano al vico Giganti n. 44.

Istituto di fanciulli di Giannelli vico Tedeschi n. 183.

Istituto di fanciulli diretto da Granucci vico Chianche alla Carità n. 5

Istituto di fanciulle diretto da della Guardia alla strada Egiziaca n. 97.

Istituto di fanciulli Lasalle alla strada Materdei n. 26.

Istituto di fanciulle di Laurenti al Pallonetto S. Chiara numero 32.

Istituto di fanciulli di Leitnitz al vico Belledonne a Chiaja n. 28.

Istituto letterario civile-morale con novello metodo di-

retto dai signori Gio. Domenico Mucci ed Emmanuele Rocco strada S. Liborio n. 17.

Istituto letterario diretto dal legale Pasquale Cioffiari vico Majorani n. 29.

Istituto letterario alla strada Incoronata n. 5.

Istituto di fanciulli di Maglione al vico Uccello a'Fiorentini n. 10.

Istituto per le fanciulle diretto da Martinez secondo l'uso parigino str. Magnocavallo n. 74.

Istituto di fanciulli di Francesco Mastroti vico lungo del Celzo n. 44.

Istituto di fanciulle di Mazuy e Translou str. Magnocavallo n. 29.

Istituto di fanciulli di Mirabella str. nuova Montoliveto n. 10.

Istituto di fanciulli Moccellin alla strada Ponte Nuovo numero 21.

Istituto di fanciulle di Nielli al vico Gerolomini n. 11.

Istituto di fanciulle di Oliva Guerra cavone di S. Efrem.

Istituto Paci per le fanciulle vico Bagnara n. 44.

Istituto di fanciulle diretto da Perez a S. Maria del Pozzo n. 37.

Istituto di fanciulli di Pessina alla strada S. Mattia numero 75.

Istituto di fanciulli diretto da Piccinini str. Magnocavallo numero 66.

Istituto di fanciulli di Pignatari al vico Carminello numero 35.

Istituto Poliglottico letterario vico Tagliaferri n. 10.

Istituto di fanciulli di Prigiotti al vico primo Montesanto n. 12.

Istituto di fanciulli di Priore largo Concordia, al palazzo Cariati.

Istituto di fanciulle Quaglia alla strada Fiorentini n.6.

Istituto di fanciulle di Quent str. Nardones n. 48.

Istituto di fanciulli di Francesco Ricci str. S. Bartolomeo n. 50.

Istituto di fanciulli di F. Saverio Stacchetti str. Misericordiella fuori porta S. Gennaro n. 10.

Istituto di fanciulli di Sambon str. Egiziaca di Palazzo numero 60.

Istituto di fanciulli di Santucci str. Fonseca n. 60.

Istituto Sperendieu per le nobili fanciulle palazzo Maddaloni n. 6.

Istituto di fanciulli di Tarvenier Stufa di S. Giorgio numero 16.

Istituto di fanciulli Visci al vico Bisi n. 20.

Professori di scienze, lettere ed arti.

Aceto Vincenzo professore di dritto str. Magnocavallo numero 80.

Albites professore de langeus Italienne Française et Anglaise str. Salata a S. Pantaleone n. 14 e str. di Chiaja n. 58

Amato Gaetano avv. e professore di dritto; dà lezioni pratiche di giurisprudenza col suo studio str. S. Gregorio Armeno n. 21.

Amante Fedele professore di matematiche nel reale collegio militare

Andrea (d') Carlo professore di matematiche nel reale collegio militare vico Afflitto n. 45

Angelis (de) Salvatore professore di matematiche nel R. collegio militare salita Taverna Penta n. 18

Appert Carlo di Parigi professore di lingua e letteratura francese vico Travaccari n. 1

Aprea Antonio professore di Paleagrafia nell'università di Napoli.

Apuzzo Francesco Saverio professore di teologia dommatica nell'università di Napoli.

Augustinis (de) Matteo professore di dritto, e di economia pubblica str. cisterna dell'Olio n. 44

Avanzo (d') Martino professore; dà un corso di operazioni chirurgiche nell'ospedale degl'Incurabili.

Avellino cav. Francesco Maria professore delle Pandette di Giustiniano nell'università di Napoli.

Avolio Giuseppe professore di matematiche nel real collegio militare.

Baffi Michele professore di diplomazia nell' università di Napoli.

Barbarisi Gennaro ed Ettore Cerulli professori; danno un intiero corso di medicina str. Tribunali n. 386 rimpetto la croce di Lucca, e di anatomia nell'ospedale degl'Incurabili.

Barbari Carlo professore di lingua italiana str. formale n. 55

Barone Salvatore professore di calligrafia alla str. Banchi nuovi n. 1.

Berghof Giovanni professore delle lingue moderne, vico lungo Celso n. 53

Bianchi Canonico Michele professore di lingua e letteratura italiana nell'università di Napoli.

Boubee P. Is. professore di lingua francese str. Vittoria n. 20

Bruno Francesco professore nel real collegio di Marina.

Buglione Giuseppe professore di veterinaria fuori Porta Medina n. 61

Camilli Lorenzo maestro di declamazione str. S. Sebastiano n. 39

Cangiano Francesco professore di dritto di natura ed altre scienze sublimi str. Tribunali n. 295

Cangiano Saverio avv. e professore di dritto; dà un corso d'insegnamento legale nel suo studio vico S. Marcellino n. 5.

Casilli Domenico professore privato di chirurgia e di anatomia nell'ospedale degl'Incurabili.

Cassella Andrea membro della società reale di geografia di Parigi e professore di lingue e scienze alla str. di Chiaja n. 32.

Cassola Filippo professore di chimica str. Costantinopoli n. 13.

Castrucci Prciprete Giacomo professore di dritto civile e canonico lettore della officina de' papiri ercolanesi nel R. Museo Borbonico largo Avellino n. 4.

Cattolica Pasquale professore di clinica ostetrica nell'università di Napoli str. Nilo n. 7

Cava (la) Pasquale professore di chimica largo S. Maria la Nova n. 19

Cavalli Natale maestro di scherma alla str. S. Anna di palazzo n. 13

Cefaratti Nicola professore di dritto str. S. Giovanni in Porto n. 11

Cortain Ippolito maestro di matematica str. Toledo numero 185

Chiari Leopoldo professore e sostituto di chirurgia teoretica nell'università di Napoli str. S. Paolo n. 5

Chiodi Pasquale maestro di ballo vico Baglivo Uries n. 4

Ciccone Antonio sostituto alla seconda cattedra di medicina pratica nella Regia Università e medico dell'ospedale degl'Incurabili; insegna il corso medico str. Anticaglia.

Cipollari Filippo professore di lingua italiana e latina secondo il metodo de'PP. Gesuiti str. Madonna del pozzo all'Arena della Sanità n. 9.

Civita cav. Teodoro professore aggiunto di clinica ostetrica nell'università di Napoli.

Colecchi Ottavio professore di matematica e di filosofia vico Ponte di Tappia n. 59.

Coluzzi Aniello professore di chirurgia str. Pellegrini insegna il corso privato di chirurgia teoretica e quello di operazioni chirurgiche nell'ospedale Incurabili.

Coppola Gennaro professore di lingua italiana e latina secondo il metodo de'PP. Gesuiti vico dietro muro S. Caterina a Formiello n. 9

Correra Francesco Saverio professore di dritto strada S. Paolo n. 21

Cortese Francesco professore di matematiche nel Real Collegio di Marina.

Cua Giuseppe professore d'agricoltura nell'università di Napoli largo Donnaregina n. 24

Curzio Pietrangelo professore di fisica e medicina legale str. Stella n. 12

Cusani Stefano maestro di filosofia e letteratura strada Formale n. 37

Cutillo Domenico professore di dritto di natnra e delle genti nell'università di Napoli.

Davella Leopoldo maestro di lingua francese italiana e spagnuola vico Birri a S. Giovanni a Carbonara numero 26

Decarlo Damaso professore di storia e Geografia str. Nardones n. 66

Deciano Raffaele professore primario str. nuova Pellegrini n. 4

Dedominicis Gaetano professore; dà lesione di Giurisprudenza nella sua abitazione vico Pace n. 5

Dekker A. M. professore di lingua inglese str. Ferrandina palazzo Policastro n. 1.

Deluca Ferdinando professore di matematiche str. Cisterna dell'Olio n. 5

Derentis Felice professore privato di chirurgia teorico-pratica.

Descherolles M. professore di lingua francese str. di Chiaia n. 107

Dowde professore di matematiche e di lingua greca e latina e di letteratura inglese calata Petrajo n. 22

Durso Ferdinando professore di lingua inglese e francese dirimpetto S. Carlo n. 27

Durso Georges professeur de langue anglaise str. S. Carlo porteria S. Ferdinando n. 24

Falcon Catone professore di lingua e letteratura francese, italiana, ed inglese conte di Mola n. 6

Fazzini Gaetano professore di fisica nel real collegio di Marina str. S. Antonio di Tarsia n. 91

Fergola Gabriele professore d'astronomia sferica nell'università di Napoli str. Tribunali n. 362

Fermariello Gennaro professore; dà un intiero corso di studj medici compresa la clinica che farà negli ospedali degl'Incurabili e della Cesarea.

Ferrara Francesco professore sostituto di storia della medecina e del testo d'Ippocrate nell'università di Napoli largo delle Pigne n. 73

Fiore (di) Fedele professore di medicina str. S. Teresa.

Ferrao Luigi professore di lingua italiana; ricapito presso Angresani largo del Castello n. 6

Flauti cavaliere Vincenzo professore di matematica analitica nell'università di Napoli str. S. Gregorio Armeno numero 41

Foderaro Francesco professore di patologia nella R. Università degli studj, dà di unita al dottor Raffaele Cappa un corso compiuto di lezioni mediche ed anatomia nell'ospedale degl'Incurabili, str. Forno vecchio.

Folinea Raffaele ed Antonio de Martino professori; danno un corso completo di medicina, str. nuova Monteoliveto n. 10

Fontana Zeferino professore di scrittura doppia commerciale str. Sapienza n. 29

Formoso Francesco Saverio professore : da lezioni di Filosofia , eloquenza e lingua italiana sulle sue proprie opere , str. S. Anna de' Lombardi n. 10

Forno (del) Giuseppe Angelo professore di medicina forense nell'università di Napoli str. Materdei.

Galuppi cav. Pasquale professore di logica e metafisica nell'università di Napoli str. S. M. Ognibene n. 7

Gasparini Guglielmo professore di botanica e di agricoltura vico Lanzati a Foria

Gavaudan Giuseppe professore di lingua francese str. Montesanto n. 22

Genovesi Giuseppe professore aggiunto di Paleografia nell'università di Napoli.

Giannatasio Felice professore di matematiche nella regia università.

Giammarini Francesco di Torino professore di lingua e calligrafia col metodo Americano, salita Trinità degli Spagnuoli n. 21

Giardini Mario professore di fisica sperimentale nell'università di Napoli vico Purgatorio ad Arco n. 7.

Gigli Nicola professore di dritto vico Bisi n. 32

Giunti Giuseppe professore di dritto vicoletto S. Domenico n. 7

Graziosi Ottavio professore di lingua e letteratura italiana str. S. Caterina a Chiaja n. 19

Grillo Antonio professore di anatomia umana e patologica nell'università di Napoli.

Grimaldi professore di matematiche nel real collegio di Marina

Guarini Giovanni professore privato di chimica str. S. Gregorio Armeno n. 21

Guinassovich professore di lingua francese pallonetto S. Lucia n. 7

Hermanz Giuseppe professore di lingua francese tedesca , italiana e latina vico salata S. Pantaleone n. 41.

Hincheliffe (G) professore di lingua tedesca str. S. Teresa a Chiaja n. 58

Holmes Giovanni professore di lingua inglese nel real collegio Politecnico str. Baglivo n. 60

Horatiis (de) commendatore Cosmo professore di chimica chirurgico nell'università di Napoli str. Costantinopoli n. 3

Ignone Giuseppe professore di fisica e di Chimica str. Costantinopoli n. 3

Ilaso Sebastiano professore di dritto str. Sette dolori numero 56.

Ippolito Nunziante professore privato di anotomia nell'ospedale degl'Incurabili.

Judiconi N. Luigi professore di lingua e letteratura italiana str. Vittoria n. 6

Lancellotti cav. Francesco professore di chimica vico Cavone n. 17

Lanza Vincenzo professore di medicina pratica nell'università di Napoli vico Tre Re a S. Tommaso d'Aquino n. 19

Largeot Carlo professore di lingua francese nel real collegio militare.

Leonessa Giacomo , e Luigi marchese professori, danno un corso di lezioni anotomiche via S. Maria della fede n. 42

Letizia Michele professore di lingua francese Puglia arcivescovado n. 159

Lisio (de) Francesco professore ; da un corso di chirurgia teoretica , e di operazioni chirurgiche nell'ospedale degl'incurabili.

Lopresti Francesco abate; da lezioni di filosofia dritto di natura , geometria, aritmetica, storia della filosofia str. Rosario portamedina n. 12

Lucarelli Gaetano professore di fisiologia nell'università di Napoli strada Tribunali n. 55

Lucignano cav. Nicola professore di eloquenza poesia, ed archeologia latina nell'università di Napoli nel seminario dell'arcivescovado.

Machenzie Alessandro professore di lingua inglese pallonetto S. Lucia n. 48

Macri Saverio professore di materia medica nell'università di Napoli vico Limoncello n. 7

Majorano Luigi maestro di belle lettere e matematiche strada Solitaria n. 29

Malpica Cesare professore di dritto e letteratura calata S. Severo n. 5

Mamone Capria Domenico professore di chimica e fisica strada Fosse del grano n. 49

Manfri Pasquale professore privato di medicina e di anatomia nell'ospedale degl'incurabili.

Margaris Costantino professore di lingua greca str. Nardones.

Martino (di) Antonio professore di fisiologia umana e comparata, medico dell'ospedale degl'incurabili str. Anticaglia.

Mazza Tommaso professore di dritto alla scuola della direzione de' ponti e strade str. S. Liborio n. 27

Mazza Vincenzo professore della scuola veterinaria in cui abita.

Melchionna Achille professore sostituto di etica nell'università di Napoli largo S. Domenico maggiore numero 17.

Melillo Francesco professore di filosofia str. Sapienza vico settimo Cielo n. 17.

Merle Giuseppe francese professore di lingua e letteratura francese largo Trinità degli Spagnuoli al vico lungo S. Matteo n. 29.

Minichini Domenico professore interino di patologia nell'università di Napoli.

Minichini Domenico ed Antonio Ciccone professori, danno un corso completo di medicina e di notomia nell'ospedale degl'Incurabili.

Mirabella Antonio professore di lingua italiana, latina e di letteratura vico S. Anna de' Lombardi n. 15

Monticelli cav. Teodoro professore di di etica nell'università di Napoli dentro il monastero di S. Demetrio.

Morgigni Lorenzo professore di letteratura italiana vico primo Montecalvario n. 1

Morena Vincenzo professore di economia politica e commercio nella R. Università di Napoli str. Monteoliveto n. 50

Mori Antonio e Zenobio maestri di lingua italiana e francese, e calligrafia vico Chianche alla Vicaria numero 22

Moulinié Giovanni Francesco professore di lingua francese vico delle Pigne a Foria n. 14.

Muccellini Luigi maestro di lingue str. Fonte nuovo numero 21

Muller Bruno professore di lingua italiana ed inglese ai Guantai vecchi n. 20

Murro Francesco sacerdote professore di belle lettere e filosofia str. S. Liborio n. 10

Nannola cav. Antonio professore e direttore del gabinetto di anatomia patalogica della regia università str. S. Giovanni a Carbonara.

Nicolini S. E. il ministro professore di dritto criminale nell'università di Napoli salita Infrascata n. 353.

Nanzio (de) Ferdinando direttore del Reale stabilimento veterinario abita al monistero di S. Maria degli Angeli alle croci.

Nobile Antonio professore sostituto di matematica analitica elementare nell'università di Napoli.

Nanzio (de) Giuseppe dottor fisico professore di natomia descrittiva str. Atri n. 7.

Oscolati Tito maestro di lingue al vico lungo Avvocata n. 8.

Paci Giacomo Maria professore di fisica nel Real Gabinetto di S. M. il Re D. G. dà un corso di lezioni di fisica, chimica e meteorologia str. Atri n. 33.

Padulla Fortunato professore di matematiche nel Real Cellegio militare.

Palermo Gaetano professore di architettura e di topografia nel real collegio militare vico Campanile al consiglio n. 22

Paliotta Giuseppe professore di lingua e letteratura vico Giardinetto n. 25

Palmieri Luigi professore di fisica, dritto di natura, filosofia e matematiche str. Pignatelli n. 12.

Palumbo Raffaele professore privato di calligrafia vico Fonseca n. 6

Pandullo Antonio professore di filosofia lingue e belle lettere str. S. Anna di palazzo n. 59

Fandullo Domenico professore di lingua e letteratura italiana, latina, inglese, e francese vico Campanile al Consiglio n. 21

Paradiso Pietro, professore di anatomia nell'ospedale militare della Trinità.

Parisi Gennaro professore del collegio di musica; dà un corso completo di lezioni di partimenti in sua casa, largo Gerolmini n. 103

Pecoraro Antonio architetto e maestro di matematiche str. Rosario Portamedina n. 40

Feintner Leopoldo professore di lingua inglese e tedesca str. S. Mattia vico Pulci. n. 7

Pentimalli Filippo professore di anatomia ed operazioni chirurgiche nell'ospedale militare del Sacramento.

Perifano Camillo professore di lingue estere str. Ss. Apostoli n. 3

Philippo Onorato sacerdote, professore di lingua francese, ec. str. Montecalvario, n. 14

Piatti F. professore di lingua italiana e francese strada Fonsega n. 14

Pira Domenico professore di commercio alla strada Corsea n. 46

Pisanelli Giuseppe professore di dritto vico Bisi n. 5.

Porta Leonardo professore di dritto romano e Patrio strada Tribunali n. 368

Presutti Domenico professore aggiunto di chimica filosofica e sperimentale nell'università di Napoli.

Pugnetti Gerardo professore di istituzione di dritto civile romano nell'università di Napoli.

Quadrari Giustino professore interino della storia de' concili nell'università di Napoli largo Madonna delle grazie a S. Aniello Caponapoli n. 11

Quadri cav. Giov. Battista professore di clinica oftalmica str. S. Spirito di Palazzo n. 49

Ram Giuseppe avv. già professore di dritto nel Real liceo di Palermo ; dà lezione di giurisprudenza civile e penale , procedura civile e penale , dritto amministrativo e commerciale nella sua abitazione vico Consiglio n. 25

Ramaglio Pietro professore di scienze mediche alla Stella.

Ricci Giuseppe professore di chimica e di fisica strada Medina n. 40

Rocco Carlo professore di matematiche nel real collegio militare.

Rodinò Leopoldo professore di belle lettere largo Pignasecca.

Romano Giuseppe professore di dritto vico Bisi n. 8.

Rose Enrico professore di lingua inglese calata S. Mattia n. 11

Rossi Nicola professore di chirurgia ; dà lezioni in sua casa vico grotta della marra a Donnaregina n. 9

Rotondo cav. Domenico professore aggiunto interino di clinica medica nell'università di Napoli str. S. Aniello dei Grassi n. 31

*

Ruffa Gaetano professore di filosofia vicoletto Belvedere a S. Chiara n. 8

Ruggiero (de) cav. Aloisio professore di meccanica nell'università di Napoli.

Sagliocchi Michele professore di legge vico Saponari a Foria n. 3

Sanctis (de) Francesco professore di belle lettere strada de' Pellegrini n. 9

Sangiovanni Giosuè professore e direttore del museo zoologico nell'università di Napoli vico Purgatorio ad Arco n. 9

Santilli Angelo professore di dritto vico Carrozzieri a Monteoliveto n. 2

Santoro cav. Leonardo professore di chirurgia teoretica nella università di Napoli.

Saliceti Aurelio professore del codice delle leggi civili nell'università di Napoli.

Sartorio Clausi Vincenzo professore di dritto str. Pignatelli n. 15

Savarese Roberto professore di dritto vico Bisi n. 5.

Sbolci Gaetano professore di dritto con lo studio vico Gigante a S. Lorenzo n. 8

Scarambone Luigi professore di matematiche nel real collegio militare.

Scacchi Arcangelo professore interino di Geognosia all'università di Napoli salita S. Sebastiano n. 71

Sementini cav. Luigi professore di chimica nella R. Università str. Infrascata.

Sementini Alfonso professore di belle lettere gradini S. Giuseppe n. 62

Semmola Giovanni professore di chimica e medicina str. Anticaglia.

Sibilet Agostino professore di lingua francese vico Tiratojo n. 11

Silvestri Jacques de Bologne eleve de Mezzofante pro-

fesseur des langues Française Anglaise et Allemande s'adresser à Fabri rue Toledo.

Simone (de) Angelo professore di lingua e letteratura ebraica nell'università di Napoli vico Pietrasanta n.6.

Sogliano Salvatore professore privato di chirurgia e notomia nell'ospedale degl'Incurabili.

Soldoerio Giuseppe professore di dritto canonico nell'università di Napoli.

Sorrentino cav. Tommaso professore di procedura civile nell'università di Napoli.

Starace Ferdinando professore di dritto romano, patrio canonico e civile str. Ventaglieri n. 72

Stellati cav. Vincenzo professore di materia medica dimostrativa nell'università di Napoli.

Stocchetti F. Saverio professore di filosofia, di dritto naturale belle lettere latine ed italiane e della scienza nuova di Vico str. Misericordiella fuori porta S. Gennaro n. 10

Tarsitani Domenico professore d'ostetricia vico Giardinetto a Toledo n. 13

Tartaglia Domenico professore sostituto di dritto criminale nell'università di Napoli str. Infrascata n.349.

Tavernier Adolfo maestro di lingua francese stufa 2. Giorgio n. 16

Tenore cav. Michele professore di botanica nell'università di Napoli str. S. Gregorio Armeno n. 41.

Terrone Giovanni professore privato di medicina e di notomia nell'ospedale degl'Incurabili.

Tommajo Salvatore professore di medicina pratica nella Regia università str. Costantinopoli case del Comm. de Horatiis.

Tommasi Salvatore professore di medicina pratica nella Regia università degli studj; dà un corso completo di lezioni mediche in sua casa str. Costantinopoli n. 3.

Torelli Felice professore di dritto di commercio str. Trinità de' Spagnoli n. 41

Torelli Francesco professore di dritto al Pallonetto S. Chiara n. 8.

Trinchera Francesco professore di dritto vico Tru Magnocavallo n. 16

Tucci Paolo professore di matematiche nel reale collegio militare.

Vesocchi Giacinto professore di belle lettere str. Cavone n. 7

Vulpes cav. Benedetto professore di clinica medica nell'università di Napoli str. S. Severo n. 5.

Zannotti Michele professore di scienze fisiche e matematiche str. S. Liborio n. 56

Zarlenga Raffaele professore di medicina vico fico a Foria n. 13

GIORNALI SCIENTIFICI E LETTERARJ

Annali civili sotto le cure del cav. Bernardo Quaranta.

Gli annali dell'accademia degli aspiranti naturalisti, diretti dal professore Costa.

Atti dell'accademia Ercolanese sotto le cure del signor Giulio Minerviuo e Stanislao d'Aloe.

Atti della reale accademia delle scienze pubblicati per cura del segretario perpetuo signor Commendatore D. Teodoro Monticelli.

Il Bugiardo diretto dal signor Giuseppe Curcio e Gaetano Cesarano comparisce ogni settimana.

Le Cicerone de deux Siciles journal Italien Français diretto dal siguor Fernando Cabassi gerente il signor Augusto Pagliani.

L'Esculapio napoletano giornale medico.

Il Filiatre Sebezio, giornale diretto e compilato dal cav. Salvatore de Renzi.

La Formica diretto dal signor Giosuè d'Amore; si pubblica ogni dieci giorni.

Il giornale pei giovanetti scritto da Cirelli

Giornale di chimica e Farmacia diretto dal signor del Grosso

Le Journal des demoiselles diretto dalla signora Wendling.

L'Interpetre foglio periodico diretto dal signor Gennaro Gioja, comparisce una volta la settimana.

Il Lucifero giornale di rivista, e letteratura scientifico diretto dal signor Filippo Cirelli; comparisce un foglio ogni settimana.

La Moda giornale compilato dal signor Domenico Anzelmi; omparisce ogni settimana.

Museo di scienze, letteratura, e belli arti compilato per cura di Stanislao Gatti.

L'Omnibus letterario diretto dal signor Vincenzo Torelli; comparisce ogni settimana.

L'omnibus Pittoresco diretto dal sig. Vincenzo Torelli comparisce ogni settimana.

L'Osservatore medico giornale del cav. Pietro Magliari; comparisce due volte al mese.

Il Poliorama Pittoresco diretto dal signor Filippo Cirelli.

Il Progresso opera scientifica letteraria diretto dal signor de Virgiliis.

Rendiconto delle adunanze e de' lavori della regia accademia delle scienze; si pubblica da una commissione di soci della medesima per bimestri in fascicoli.

Il Salvator Rosa diretto dal signor Giuseppe Madia comparisce ogni sabato.

Il Sarcone, giornale compilato dal professore Salvatore Tommasi.

Il Severino giornale diretto sotto gli auspici di S. A. R. il conte di Siracusa, dal cav. Giovanni Castellacci.

Il Sibilo giornale di musica di letteratura e moda diretto dai signori M. Augusto Mauro ed Eduardo Ciollaro.

Lo Spettatore Napoletano diretto dai signori Cesare Malpica, e Domenico Anzelmi.

Temi napolitana opera periodica di scienze lettere ed arti diretta dall'avv, Matteo de Augustinis.

La Toletta giornale di moda diretto dal sig. Francesco Michitelli.

La Vittoria Colonna giornale per le dame diretto dal signor Michele Ungaro.

NEGOZIANTI DI OGGETTI DI ANTICHITÀ

Albino Giuseppe negoziante di quadri antichi str. Costantinopoli n. 21.

Barone Raffaele proprietario del gabinetto di quadri vasi etruschi bronzi medaglie ed oggetti di belle arti strada Studi n. 20.

Barbera (la) Carlo negoziante di quadri antichi e ritrattista strada regia Studii n. 22

Borrelli Tommaso negoziante di antichità str. di Chiaja numero 4.

Cali Alessandro magazzino di antichità e belle arti strada règia degli Studii n. 17

Calvi Ferdinando proprietario del magazzino di belle arti alla strada di Chiaia n. 58

Calvi Gaetano proprietario del magazzino di oggetti di belle arti al largo Cappella a Chiaja n. 6.

Caputo magazzino di oggetti da scrittura e da pittura strada di Chiaja n. 186.

Carboni Giuseppe negoziante di oggetti di coralli e di pietre del Vesuvio al ponte di Chiaia n. 176.

Casanova magazzino d'antichità str. Alabardieri n. 52.

Casanova Giambattista negoziante di oggetti d'antichità, abita salita della Stella n. 10.

Chiarelli Gaetano negoziante di quadri antichi str. Costantinopoli n. 34.

Cortese Giovanni accomodatore di Pianoforti str. Sette Dolori n. 72.

Crescenzi (de) fratelli proprietari del magazzino di antichità e belle arti strada S. Lucia n. 87 e 88

Esposito Vincenzo proprietario del magazzino di oggetti di pitture e belle arti al palazzo Partanna n. 4.

Fabbricatore fratelli e C. negozianti di carte musicali in strada Toledo n. 297.

Ferri Vincenzo proprietario del magazzino di pitture alla strada di Chiaja n. 161.

Gargiulo professore proprietario della fabbrica di vasi e di sculture in terra cotta ed in bronzi all'imitazione antica strada Studi n. 14.

Girard e C. editori di opere musicali con magazzino strada Toledo n. 211.

Ischia (d') Giuseppe negoziante di quadri antichi str. Costantinopoli n. 27

Leitner et Heineman di Baviera, negozianti di diversi oggetti ottici, fabbricati nell'istituto di Frannhofer a Monaco: ottimetro, telescopj, cannocchiali etc. strada Toledo n. 229 sotto il palazzo del duca Cirelli.

Migliorato Antoine et Janvier nogociants d'objets del beaux arts éditeurs propriétaires du régle à calcul, machine très simple pour obtenir des résultats à coup-

d'æil. rue Toledo n. 232 et rue S. Caterina n. 43.

Monaco (del) Giorgio stabilimento calcografico di musica vico lungo Celso.

Mori Ferdinando venditore di generi di belle arti ed oggetti antichi salita fosse del Grano n. 27.

Rossi Gaetano proprietario del magazzino di antichità alla strada Studi n. 18.

Scognamiglio Pasquale proprietario del gabinetto di pitture strada Studi n. 13.

Simonetti Giuseppe proprietario dello studio di disegno e litografia alla salita degli Studi n. 8.

PITTORI SCULTORI ED INCISORI.

Albanese Michele pittore di miniatura via Carminello a Toledo n. 44

Abate Giovanni scultore con studio nel real Museo Borbonico.

Abate Giuseppe pittore internista in Pompei.

Adolphe di Parigi artista esegue ritratti rassomiglianti, all'ombra, col bello e cattivo tempo, al prezzo di una piastra, ed al di sopra, insegn il modo di fare i ritratti, strada di Chiaja n. 123

Alfano Errico incisore largo del Mercatello n. 69

Alfano Luigi incisore francese str. di Chiaja al largo Francavilla.

Alfano Raffaele incisore str. S. Carlo n. 25

Amoroso Francesco pittore Riviera di Chiaja n. 177.

Angelini Tito scultore con lo studio nel real Albergo de' poveri.

Angelo (d') Raffaele incisore str. Forcella n. 18

Annibale Giuseppe scultore nel palazzo di Monteoliveto.

Arnaud Tommaso scultore, gradoni di Chiaia n. 64.
Auria (d') Raffaele pittore vico Cupa alla Riviera di Chiaia n. 3
Aversano Giuseppe incisore str. S. Carlo n. 54
Aveta Gennaro scultore con lo studio largo delle Pigne n. 36
Banchieri Salvatore incisore in acciajo strada ponte di Chiaja n. 99
Bacile barone Luigi pittore internista e di genere, vico Fonseca a S. Teresa de' Scalzi n. 15
Billiaud e C. meccanici francesi costruzione di macchine diverse e fabbrica di canali di piombo e di rame trafilati vico S. Geronimo delle Monache n. 6 a S. Giovanni maggiore.
Belliazzi Salvatore intagliatore di marmo largo delle Pigne n. 17
Biondi Carlo regio incisore in rame e professore onorario del reale istituto di belle arti str. S. Nicandro n. 18
Biondi Raffaele incisore largo delle Pigne palazzo Incurabili.
Bionne P. francese incis. str. del Gigante a Palazzo n. 20
Bonolis Giuseppe pittore vico lungo del Celso n. 122
Calì cav. Antonio scultore con lo studio nel real Museo Borbonico.
Calì Gennaro scultore studio nel real Museo Borbonico
Cammarano Giovanni pittore vico Carrozzieri a Toledo n. 51
Cammarano Giuseppe pittore vico Corrieri a S. Brigida n. 11
Cammarano Vincenzo pittore vico Corrieri a S. Brigida n. 11
Caracciuolo Gaetano pittore di marine ai due palazzi sulla str. di Portici.

Carelli Gabriele pittore paesista con lo studio largo del Vasto.

Carelli Raffaele pittore paesista studio largo del Vasto.

Caro (de) Giovanni incisore vico Maiorana n. 29

Carrillo Achille pittore vico frddo n. 15

Catalani Vincenzo pittore con lo studio vicoletto del Vasto n. 15

Cataneo Ferdinando incisore salita S. Sepolcro n. 52

Cesaris (de) Achille pittore vico freddo n. 37

Ciliberto Giovanni incisore vico di mezzo agli orefici n. 20

Cinque Antonio incisore vico di mezzo agli orafici n. 7

Citarelli Gennaro scultore con lo studio nel real Museo Borbonico

Clary Scipione pittore paesista con lo studio vicoletto del Vasto n. 15

Crescenzo (de) Gennaro scultore str. S. Sebastiano n. 71

Duclaire pittore a S. Pasquale a Chiaia.

Dura Carlo con lo studio di disegno vico Birri n. 43.

Dellelmo Pasquale pittore largo del Mercatello n. 56.

Echert Giovanni M. ristauratore di stampe e cavamacchie su'libri largo S. Gio: in Corte nella Giudeca n. 35.

Esposito Vincenzo pittore di paesaggi sotto il palazzo Partanna a Chiaja n. 4

Falciani Paolo pittore vico Egiziaca a Forcella n. 34

Falco(de)Carlo pittore str. S. Antonio alla Vicaria n. 41

Fecarotta Emmanuele cesellatore str. di Chiaia n. 172.

Fergola Salvatore pittore paesista con lo studio str. Infrascata numero 356

Focazza Luigi pittore paesista str. S. Vincenzo n. 9

Foggia Michele pittore con lo studio vico Marconiglia numero 5

Forte Gaetano pittore vico papa al Cavone n. 12

Gigante Achille pittore paesista con lo studio S. Maria del Porto a Mergellina n. 10

Gigante Ercole pittore paesista con lo studio vico del Dattilo a Mergellina palazzo Buono.

Gigante Giacinto pittore paesista con lo studio strada S. Teresa a Chiaia n. 58

Giusti Salvatore pittore fiorista salita Tarsia n. 47

Giordani Salvatore intagliatore di marmo largo delle Pigne n. 26

Giovine Raffaele miniatore in porcellana di S. M. (D. G.) alla Riviera di Chiaja n. 95

Guerra Camillo pittore con lo studio nel real museo Borbonico vicoletto Tedeschi n. 2

Lenzi Nicola incisore largo del Castello n 29

Lenzi Nunzio incisore dirimpetto a S. Carlo n. 36

Leone Giustino scultore studio largo delle Pigne n. 33.

Lorenzo (di) Agostino disegnatore vico che non spunta alla Pignasecca n. 7

Lorenzo (di) Gaetano disegnatore largo Pignasecca n. 3

Labarbera Carlo pittore con studio str. regi studi n. 22.

Labarbera Emmanuele proprietario del gabinetto di Ottica strada Quercia n. 16.

Luca (de) Paolo meccanico membro di diverse accademie str. S. Gregorio Armeno.

Maldarelli Gennaro pittore salita Tarsia n. 95

Mariani Antonio dilettante meccanico, con generi esteri str. Guantai nnovi n. 43

Marinelli Vincenzo pittore vico Tagliaferri n. 91

Marsigli Filippo pittore vico Marconiglio n. 5

Mastrachio Giuseppe incisore vico Avvocata n. 21

Mattia (de) Giuseppe pittore vico Albano n. 28

Mauton pittore di vedute di Napoli str. S. Carlo n. 32.

Morelli Gabriele pittore istorico salita S. Lucia al Monte n. 9

Morghen Filippo incisore str. Conte dell'Acerra

Napoli (de) Michele pittore S. Agnello casa de Horatiis.

Navarra Giuseppe pittore vico lungo dell'Avvocata numero n. 12

Oliva Francesco pittore con studio str. S. Chiara palazzo la Rocca.

Petronsio Giuseppe con studio di scoltura e di pitture str. Arcivescovado n. 10.

Petrucelli Vincenzo pittore istorico str. Vita n. 202.

Pisanti Francesco incisore str. Porto n. 107

Rispoli Antonio incisore vico di mezzo agli Orefici n. 14

Rocca (la) Tommaso scultore con studio nel real museo Borbonico.

Ruocco Luigi pittore con studio Pallonetto di S. Lucia numero 46

Segoni Vincenzo incisore gradini S. Spirito n. 52

Simone Giuseppe disegnatore con studio str. regi studi numero 28

Smargiassi Gabriele pittore paesista con studio calata di Chiaia n. 138 palazzo S. Arpino.

Solari Angelo scultore studio nel real museo Borbonico.

Sollazzo Francesco incisore in acciaio largo sedile Capuano n. 243

Soltieri Domenico pittore storico str. della Vita n. 202.

Vecchio (del) Beniamino incisore S. Maria del Pozzo numero 37.

Vervloet pittore internista palazzo piccolo di Acton.

Verzella Giuseppe con studio di scoltura largo S. Giuseppe dei Ruffi n. 2.

Vianelli Achille pittore paesista con studio vico del Dattilo a Mergellina n. 32

Witting Teodoro pittore paesista con lo studio vico Dattilo a Mergellina n. 2

Vito (de) pittore di vedute di Napoli ricapitò presso Balzano palazzo Majo largo Vittoria n. 10.

NEGOZIANTI DI SPEZIE, LIQUORI E GENERI COLONIALI

Agostino (d') Giuseppe negoziante di spezie strada di Chiaia n. 208

Alberti Luigi negoziante di asquavite e generi coloniali str. Toledo n. 426

Ambrosino Pietro proprietario della spezieria manuale e pasticceria str. Toledo n. 271

Amelia Sebastiano negoziante di spezie str. Costantinopoli n. 81.

Amora (d') Giuseppe negoziante di spezie str. Tribunali n. 60

Angelo Luigi negoziante di spezie str. Mercato 61

Annicchini Giuseppe negoziante di spezie str. S. Brigida n. 43

Antimo Giordano negoziante di generi coloniali str. Pignasecca n. 3

Aulicino Raffaele negoziante di spezie sotto la porta S. Gennaro n. 2

Avella (d') Raffaele negoziante di spezie str. Purgatorio ad Arco n. 359

Avella (d') Urbano negoziante di spezie str. Toledo n 43.

Balsamo Luigi negoziante di generi coloniali str. S. Anna di Lombardi n. 59

Balsamo Giuseppe negoziante di spezie str. Tribunali n. 88

Balsamo Pasquale negoziante di spezie largo Gerolomini.

Balzano Francesco e Pasquale negozianti di generi coloniali in rua Catalana n. 101

Barbati Saverio negoziante di generi coloniali str. To-

ledo n. 195, Pignasecca n. 32 e 34, e Tribunali n. 34
Bona Pasquale negoziante di spezie str. S. Pietro Martire n. 46
Bonelli Giovanni negoziante di spezie str. Pendino numero 59
Borzacchelli Francesco negoziante di spezie str. Infrascata n. 72
Bossone Paolo negoziante di spezie str. Toledo n. 219
Brancati Gennaro negoziante di spezie e droghe alla porta piccola S. Eligio
Bregia Giacomo negoziante di spezie str. Forcella n. 87
Brusca Ambrogio negoziante in coloniali str. Quercia numero 19.
Caputo Vincenzo negoziante di spezie str. Porta Suscella n. 24.
Cava Tommaso negoziante di spezie str. Toledo n. 124.
Celentano Francesco negoziante di spezie largo S. Anna fuori Porta Capuana n. 1
Cerqua Nicola negoziante di ciccolatta str. Pignatelli S. Giovanni Maggiore n. 9
Chiurazzi Raffaele del fu Gaetano negoziante di spezie e droghe str. Toledo n. 35
Cioffi Biaggio negoziante str. Candelari al Pendino n. 3.
Ciotola Michele negoziante di generi coloniali str. Toledo n. 47
Cleivari Luigi negoziante in spezie str. Porta Capuana.
Colantonio Bonaventura negoziante di dogana in str. Toledo n. 66
Conte Francesco negoziante di spezie str. Trinità Maggiore.
Coppola Luigi negoziante di spezie e ciccolata strada S. Chiara n. 8
Coppola Onofrio negoziante di coloniali str. Trinità Maggiore n. 12

Cravignola Vincenzo negoziante di spezie str. Cavallerizza a Chiaia n. 1

Crescenzo (de) Pasquale negoziante di spezie str. Porto numero 142

Crisato Francesco negoziante di spezie str. Monte di Dio n. 5

Curatoli Francesco negoziante di spezie str. Ss. Apostoli n. 1

Davino Michele negoziante generi coloniali str. Toledo numero 256

Decrescenzo eredi negozianti in spezie str. Porto numero 142

Defilippis Raffaele negoziante in spezie str. Infrascata numero 82

Dellafemina Lorenzo negoziante di spezie str. guantai nuovi n. 79

Dellafemina Nicola negoziante di spezie str. Magnocavallo n. 24

Demarinis Pasquale negoziante in spezie str. Vicaria Vecchia 19

Esposito Francesco Saverio negoziante di spezie via Concezione a Toledo n. 22

Farris Pietro Paolo negoziante di acquavita str. Porto numero 12

Fernandes negoziante di generi coloniali al largo delle Pigne n. 12

Firelli Giovanni negoziante di spezie str. Trinità maggiore n. 19.

Fortino Pasquale negoziante di spezie strada Solitaria numero 11.

Francesco (de) Antonino fabbricante di rosolj, vico Canale alla Taverna Penta.

Fusco Luigi negoziante di spezie in strada S. Brigida numero 43.

Gargiulo Gaetano negoziante di spezie strada nuova Monteoliveto n. 24

Gaudiani Giovanni Battista negozian'e di coloniali str. Chiaja n. 290

Giliberti Gaetano negoziante di generi coloniali in strada Porto n. 59.

Giordano Antonio negoziante di spezie strada Pignasecca n. 3.

Giordano Francesco negoziante di coloniali str. Toledo numero 400.

Gravignoli Vincenzo negoziante di spezie in str. cavallerizza a Chiaja n. 1.

Guchér Glaudio, e Vanbòl negozianti di spezie palazzo Berio n. 253

Iervolino Luigi negoziante di spezie str. Porto n. 106.

Ippolito (d') Mariano negoziante di spezie vico Gavine n. 42.

Iamartino Giuseppe negoziante di generi coloniali strada S. Agostino alla Zecca n. 45 e 46.

Lamagna Pietro fabbricante d'acquavita strada Costantinopoli n. 122.

Lambiase Simone speziale manuale con due magazzini l'uno in via Toledo n. 293 rimpetto al vico Concezione, e l'altro via Carminello a Toledo n. 34.

Lancellotti Giuseppe negoziante di liquori alla strada S. Mattia n. 5.

Longobardo Giovanni negoziante di liquori via Vasto a Capuana n. 40 e 41.

Manna Luigi negoziante di spezie str. Tribunali n. 280.

Manna Vincenzo negoziante di spezie str. Porto n. 36.

Mariani Angelantonio negoziante di spezie strada Foria n. 199 e 200.

Mariani Luigi negoziante di spezie str. Foria n. 100.

Marrocco Pasquale negoziante di spezie strada Foria numero 207.

Miele Gennaro fabbricante di ciccolata soprafflna strada di Chiaia n. 169.

Migliorato eredi negozianti di coloniali al vico Merconiglio al Serraglio n. 32

Mondo Pietro Gaetano negoziante di spezie str. Ss. Apostoli n 21

Mongera eredi di Aniello negoziante di spezie str. Maddalenella.

Mosca Raffaele negoziante di spezie strada Dogana del Sale n. 12

Orciuolo Raffaele negoziante di spezie str. Vergini n. 9.

Pace Paolo negoziante di spezie str. Quercia n. 15.

Palma Zaccaria negoziante di spezie strada S. Brigida numero 43

Parente Giovanni negoziante di spezie strada Cedronia.

Parise Raffaele negoziante di spezie in str. S. Biagio de' librari n. 2

Pellino Raffaele negoziante di spezie str. S. Chiara n. 7.

Peluso Giuseppe negoziante di generi coloniali str. Toledo n. 259

Pesqueda vedova negoziante di spezie strada Fiorentini n. 5

Player Agostino negoziante di coloniali e confetture str. S. Brígida n. 3

Polisiero Raffaele negoziante di spezie str. Monteoliveto n. 36

Profeta fratelli negoziante di spezie strada Studj numero 9 e 10

Puca Pasquale negoziante di spezie via Maddalena a Portacapuana n. 58

Ranieri Scipione negoziante di spezie strada Tribunali numero 43

Derisi Nicola negoziante di spezie strada Speranzella numero 152

Rosa (de) Giuseppe negoziante in spezie vico S. Teresella de' Spagnuoli vicino Monteroduni.

Ruggiero Antonio negoziante di spezie str. Forcella n. 83.

Ruo Pasquale negoziante in spezie str. S. Giacomo numero 12.

Sabatino Francesco negoziante di spezie strada Toledo numero 425

Sabatino vedova Raffaele negoziante di spezie str. Toledo allo Spirito Santo n. 425

Salzano Gaetano negoziante di generi coloniali e fabbricante di dolci, ciccolatte e rosolj strada S. Brigida n. 51

Sanseverino Vincenzo proprietario del magazzino di generi coloniali strada Monteoliveto n. 63

Santulli Raffaele negoziante in spezie, strada Tribunali n. 267

Scannapieco Saverio negoziante in spezie strada Pendino.

Scannapicco Saverio in spezie e tintorie str. Pendino n. 48 e deposito di panni str. Armieri n. 97

Scazzella Raffaele negoziante di acquavite vico Concezione a Toledo n. 36

Sgambato Gio: Battista negoziante in spezie str. Pendino n. 42

Simone Antonio negoz. in ispezie str. Tribunali n. 31

Solombrino Antonio negoziante in spezie str. Toledo numero 337

Spiller e Teller negoziante in spezie str. Toledo sotto il palazzo di Berio.

Spinelli Gennaro negoziante di spezie str. Forcella n. 36

Stajano Ferdinando negoziante di acquavite str. Porto numero 8

Terracciano Giuseppe negoziante di coloniali, rosoli, e profumerie al vico Candelari al pendino n. 6 e 8

Tortora Nicola negoziante di generi coloniali str. Costantinopoli n. 30

Troise Salvatore negoziante di coloniali str. Toledo numero 328

Tufano Francesco negoziante di spezie str. Forcella numero 87

Vacca Mariano negoziante di spezie str. Magnocavallo numero 12

Valentini Federico negoziante di spezie in str. Toledo numero 167

Vecchione Nicola negoziante di spezie calata Fosse del Grano n. 66

Verde Francesco negoziante in spezie str. S. Mattia numero 76

Verde Giovanni negoziante in spezie str. S. Mattia numero 76

Verdoni Luigi negoziante in spezie str. Porto n. 112 e 113

Vernieri Giosuè negoziante in coloniali vico secondo Piliero n. 8

Villani Carlo negoziante in spezie str. Porto n 142

Villani Leopoldo negoziante in spezie str. Concordia numero 72

Villani Pasquale negoziante in spezie str. Porto n. 47.

Vinacci Luigi negoziante in cioccolatte str. S. Sebastiano n. 17

Vivo (de) Antonio fabbricante di rosolj a doppia crema str. Toledo n. 16

Vivo (de) Francesco negoziante in spezie str. di Chiaja, a fronte Ignone.

Volpicelli Costantino negoziante di generi coloniali ed altro str. Sciuscella n. 30

Zampini Alessandro negoziante di spezie str. S. Agostino alla zecca n. 46

Manifatturieri diversi

Abate Federico tapezziere str. fosse del grano n. 54
Abate Luigi tapezziere str. nuova Pellegrini n. 15
Abbundo sarto da uomo largo Portanova n. 3
Abet Francesco Bronzista str. Fiorentini n. 54
Aehnelt Augusto macchinista vico Tagliaferri.
Alfano Giuseppe fabbricante di letti di ottone ed altri lavori di bronzo str. Quercia n. 6
Aliquò Gabriele sarto da uomo str. di Chiaja n. 41.
Amendola calzolajo str. Concordia n. 63
Amoroso Giovanni bottonaro str. Toledo n. 240.
Anastasio Pasquale ferrajo di carozze largo del Mercatello n. 61
Anna madama e M. d'Angela sarte e modiste vico Pallonetto S. Lucia n. 5
Antonis (d') Raffaele stacoatore al borgo S. Antonio Abate n. 246
Aprile fratelli tapezzieri str. Donnalbina n. 49
Arena Domenico calzolajo via Concezione Montecalvario n. 17
Arena Raffaele maestro ebanista salita Infrascata numero 41
Ballussi Luisa lavora di fiori strada di Chiaja n. 164
Bordou Luigi tintore francese str. S. M. della Scala numero 60
Barrucca Carmine sarto da uomo str. S. Sebastiano n. 46
Belliazzi Salvatore intagliatore di marmo largo delle Pigne n. 17
Beruard Giacomo tintote all'uso forestiere largo del Mercatello n. 44

Bioccia Francesco sarto da uomo str. S. Caterina Spina Corona n. 2

Boccia Francesco sarto da uomo in str. S. Caterina Spina Corona n. 2

Boffa Giovanni maestro calzolaio str. Fiorentini n. 10.

Boileau G. falegname macchinista vico Speranzella n. 26

Boinegro Teresa ricamatrice vico lungo del Celso n. 19

Boisset J. calzolajo francese largo S. Caterina a Chiaja numero 69

Bono Giovanni sarto da uomo salita Grottone di Palazzo n. 3 e 8 sotto alla real fabbrica di S. Francesco di Paola.

Bordages Paolo sarto str. Toledo n. 255

Borrelli Giuseppe marmoraro largo delle Pigne n. 42.

Borrelli fratelli marmoraro largo delle Pigne n. 41.

Boulanger Luigi ferrajo francese e campanellaro di S. M. str. S. Carlo n. 40

Brouwer F. sarto olandese str. S. Brigida n. 14

Buffard Gaetano calzolajo str. Grottone di Palazzo numero 34.

Cacace Ferraro bronzista str. di Chiaja n. 71

Cafaro Giuseppe machinista str. S. Sebastiano n. 10.

Calandrella Vincenzo calzolajo str. Arena alla Sanità numero 18

Cannevale Domenico str. Capuana n. 20

Cantino Antonio calzolaio da uomo e da donna strada Fiorentini n. 11 e 84

Capoteste Giuseppe calzolajo str. Costantinopoli n. 60.

Capossio Michele sarto Concezione a Toledo n. 17

Caramia Nicola il martinese sarto da donna e fabbricante di courset str. Toledo n. 465

Cardon Luigia tintrice str. di Chiaja n. 121

Carillo Giuseppe ebanista largo del Mercatello n. 8.

Carisi Salvatore tapezziere str. Montecalvario n. 23.

Caruso Gennaro sarto da uomo calata S. Severo n. 4.

Caruso Giacomo calzolajo largo S. Domenico n. 16
Casaula Giovanni sarto da donna str. Toledo alla Carità n. 71
Cestari Giovanni tapezziere str. S. Mattia n. 45.
Cestari Pasquale tapezziere str. S. Mattia n. 45.
Chenzer Raffaele ebanista vico S. Agostino degli Scalzi numero 40
Chiano Domenico sarto da donna vico Foglie a S. Giovanni a Carbonara n. 9
Cimafondi Giovanni marmoraro largo delle Pigne numero 51
Conte Vincenzo tapezziere str. di Chiaja n. 197
Cozzolina Carolina modista str. S. Giacomo n. 6
Cuoci Mariano parrucchiere str. Toledo n. 60
Cusin madama Giuseppina sarta str. di Chiaja n. 64.
Damore Paolo, sarto da uomo, str. Toledo n. 91
Daniel sellajo str. di Chiaja n. 230
Danisi Antonio calzolajo via Concezione Montecalvario numero 60
Dastaimier Davide sarto da uomo calata S. Severo n. 2.
Dauria Gaetano sarto da uomo str. Divino Amore numero 80
Davidde sarto da uomo salita infrascata n. 336
Demata Giovanni parrucchiere str. S. Sebastiano n. 74.
Derrice Luisa sarta francese largo de' Miracoli n. 7
Diaco Giuseppe sarto da uomo str. Toledo n. 295
Diecce Luigi sarto str. Pellegrini n. 45
Donato (di) Antonio sarto da uomo str. Toledo numero 408
Durante Alessandro parrucchiere largo del castello n. 72 sotto il palazzo de' ministeri di Stato.
Durante Giovanni ferraro str. Pignasecca n. 54
Eletto Raffaele sarto da donna str. Costantinopoli n. 83.
Esposito Antonio stagnaro str. S. Pietro a Majella n. 18.
Farjasse Domenico sarto str. Toledo n. 256

Fasano Matteo tapezziere str. Concezione a Toledo n. 40.
Ferrara Biagio maestro calzolaio str. porta piccola S. Chiara n. 6
Ferraro Ferdinando tapezziere largo Montecalvario numero 4
Ferrigno Domenico sarto da uomo str. Fiorentini n. 51
Fiorentini Domenico sellajo calata Trinità Maggiore numero 16
Finoja Vincenzo proprietario del magazzino di scarpe e stivali str. di Chiaja n. 80 ed alla str. Alabardieri numero 53
Fish sellaro inglese str. Vittoria n. 31
Fragano Beniamino bastonaro str. di Chiaja.
Francesco (de) tapezziere str. di Chiaja n. 98 e 99.
Franco Francesco chiavettiere e campanellaro vico lungo Teatro Nuovo n. 113 e 114
Franco Francesco sarto da uomo str. S. Sebastiano n. 43.
Franzi Domenico sarto da uomo str. Concezione a Toledo n. 24.
Furia Luigi calzolajo salita S. Teresa n. 23
Furia Pasquale sarto da uomo salita Studj n. 29
Gatsenge Giuseppe mobilista str. Concezione Montecalvario n. 19
Giacchetti Raffaele sarto da uomo vico Tofa n. 22
Giordano Ferdinando sarto da uomo str. Vergini n. 24.
Giovanni (de) Antonio stagnaro salita Infrascata n. 355.
Giuliano Pasquale sellajo str. Monteoliveto n. 26
Giannone Giacomo sarto da uomo str. Latilla n. 3.
Grassi Francesco sarto str. Costantinopoli n. 32
Guarnieri Antonio tintore delle reali fabbriche di seta e cottone ec. sedile di Porto n. 55
Hadeven G. B. sellajo strada Vittoria n. 31
Hoffman e Gazagna atelier de constructions mecaniques strada Capodimonte n. 12
Jadicino Gabriele maestro stagnaro str. Toledo n. 222.

Ilardo Pasquale calzolajo str. Magnocavallo n. 21.
Iovine Carlo sellaro str. Monteoliveto n. 13.
Labriola Felice lavora di tartaruga str. S. Carlo n. 2.
Labriola Filippo lavora di tartaruga largo del Castello numero 24.
Labriola tartarugaro str. S. Caterina a Chiaia numero 74 e 75
Labriola Giacomo lavora di tertaruga str. S. Carlo numero 56.
Lacamera Giovanni calzolajo str. Fiorentini n. 38
Lamberti Gaetano maestro marmoraro largo delle Pigne n. 46
Lauro (de) Michele ebanista largo S. Caterina a Chiaia numero 70.
Liberti Vincenzo sarto da uomo str. Alabardieri n. 51.
Lignito Vincenzo marmoraro largo delle Pigne n. 44.
Loffredi Antonio stagnaro via Concezione a Montecalvario n. 64
Loffredo Gennaro stagnaro di Corte str. di Chiaja numero 224
Loffredo Raffaele stagnaro str. di Chiaja n. 72
Longo Ottavio costruttore di flessibili ed altre cose di gomma elastica str. Cisterna dell'olio.
Lorenzo Elia sarto alla Pietra Santa n. 22
Lou Augusto machinista stagnaro str. Guantai nuovi numero 9
Mandanno Raffaele ferraro str. Monteoliveto n. 70
Mandaro Giuseppe sarto str. Costantinopoli n. 80
Mandozzo Raffaele indoratore str. Carogiojello a Monteoliveto n. 12
Manna Giuseppe sarto da uomo str. S. Francesco di Paola n. 4.
Marchand Francesco tappezziere str. di Chiaja n. 98 e 99.
Marciano Nunzio sarto da uomo al largo della Carità numero 99
Marin Luigia sarta francese str. di Chiaja n. 159

Martinese Giuseppe Ippolito sarto da donna str. Toledo n. 24

Martinez Domenico sarto str. Forcella n. 59

Massimo Francesco ferblantier str. di Chiaja n. 51

Mauro (di) Antonio lavora di latte stagno piombo ottono e zingo str. Monteoliveto n. 11

Mazza Salvatore armiere al largo del Castello n. 26

Milani Achille parrucchiere e proprietario del Salon Parisien str. di Chiaja n. 206

Mollica Ferdinando calzolaio str. del Salvatore n. 52

Montedoro Mariano sarto da uomo str. Toledo n. 417.

Montefusco Domenico sarto da donna al largo del mercatello n. 70

Monti Pietro calzolajo salita Magnocavallo n. 5

Moringola Michele colorista d'incartate, stampatore di telerie seterie ec. ec. vico Egiziaca a Forcella n. 11

Napoli Tommaso ricamatore di ogni genere str. S. Giacomo n. 8

Napoli Tommaso ricamatore di ogni genere str. S. Giacomo n. 8

Niciforo Antonio sarto al largo barone Marinelli numero 1 e 2

Nicolò Raffaele ferraro str. Monteoliveto n. 120

Notaris (de) Sigismondo calzolaio da uomo e da donna str. di Chiaja n. 189

Occo Giovanni calzolajo str. di Chiaja n. 215

Pace Giuseppe maestro calzolajo str. Speranzella numero 16 e 17

Pacifico Carlo sarto da uomo str. S. Giacomo n. 38

Palazzo Raffaele bronzista str. di Chiaja n. 184

Paola (de) Giuseppe indoratore di S. M. vico S. Anna di Palazzo n. 28

Paolucci parrucchiere str. di Chiaja n. 67

Pascalino Nicola sellaio str. S. Caterina a Chiaja n. 16.

Pecchia sarto str. nuova Capodimonte n. 19

Pentoviero Antonio sarto str. S. Teresa n. 66
Perrella Pasquale sarto da uomo str. Baglivo Uries numero 52
Perrenot Giuseppe sarto francese str. di Chiaja n. 52.
Picchi madama e Federico cavamacchie str. Toledo al largo Mercatello n. 80
Pierro Pietro calzolajo al grottone di Palazzo n. 51
Pietro (de) Antonio sarto str. Pontecorvo n. 6
Pietzsch Ferdinando tornitore tedesco largo Montecalvario n. 15
Pinto Nunzio maestro calzolajo str. Fiorentini n. 26.
Pinsone Laura modista str. di Chiaja n. 191 e 192
Piscopo Vincenzo maestro calzolajo str. di Chiaja numero 145
Pompei Antonio levamacchie vico tre Re a S. To mmaso d'Aquino n. 15
Prata Raflaele calzolajo str. Toledo n. 34
Profilo Giuseppe falegname e negoziante di mobili str. Speranzella n. 161 e 162.
Pugliese Nicola sarto str. Fiorentini n. 63
Pollo Giovanni tintore in cotoni vico S. Severo al Pendino n. 10
Racanati Nicola machinista dei pesi e misure str. Salvatore n. 9
Raimo Francesco maestro costruttore degl' istrumenti di chirurgia , e servizio qualunque per tavola str. Fiorentini n. 53
Raison Francesco parrucchiere di Parigi e proprietario del magazzino a la Renommèe str. Toledo n. 182.
Rajo Francesco sarto da uomo str. Toledo n. 143
Radaeldi Leonilda macchinista largo S. Maria la Nova in fondo n. 33
Reisih Antonio sarto vico S. Spirito di Palazzo n. 1.
Reither e C. parrucchiere di Parigi alla Campana d'oro str. Toledo n. 254

Ricciardi Nicola sarto da donna vico Paparelle al Divino Amore n. 34

Romano Antonio rammaro str. Fosse del grano n. 60

Romito Domenico venditore e pittore di porcellane e terraglie str. S. Biagio de'librari n. 16

Rosa (de) Pasquale calzolaio str. Cedronia n. 8

Rosa (de) Raffaele tapezziere str. S. Teresa degli Scalzi numero 37

Rosselli Giuseppe sarto da uomo rimpetto all'Ortobotanico n. 29

Rossi fratelli cesellatori str. supportico agli Orefici numero 4

Russo Antonio sarto da uomo str. Lanzieri n. 17

Sala Giovanni sarto str. Toledo n. 31

Salice Giovanni sarto messinese vico Concezione a Toledo n. 49

Sarli (de) Vincenzo sartore al largo S. Domenico Maggiore n. 14

Sarnatano Paolo sarto str. S. Lucia n. 85

Scala Nunziante sarto str. Ventaglieri n. 88

Scarpati Vincenzo calzolajo str. Tribunali n. 327

Schiavone Felice sarto da uomo e da donne largo S. Caterina a Chiaja n. 30

Schiavone Luigi sarto da donna str. Speranzella n. 257.

Schmitt (G.) ebanista vico secondo porteria S. Tommaso n. 10

Schulze sartore str. S. Caterina a Chiaia n. 19

Scoth Cristiano sarto da uomo str. Toledo 205

Silvestri (di) Pasquale abruzzese sarto da donna vico lungo del Celso n. 19

Simone Giuseppe tapezziere str. nuova Monteoliveto numero 23

Sischino Gaetano Tapezziere str. nuova de' Pellegrini n. 47 e 48

Sorici Giovanni sarto da uomo str. de'Vergini n. 5[illegible]

Sorrentino Errico indoratore salita fosse del Grano numero 44

Sossone Nicola sarto str. S. Catterina a Chiaia n. 66.

Spina Giuseppe calzolaio str. Fiorentini n. 59

Spina Vincenzo calzolaio str. Fiorentini n. 55

Stasio (de) Camillo parrucchiere str. Taverna Penta numero 68.

Taglioni Lorenzo laboratorio meccanico str. Nardones numero 55

Ticchiella Giovanni calzolaio grottone di Palazzo n. 69.

Trifari Raffaele sarto da uomo via Concezione a Toledo n. 10

Trino Giuseppe sarto str. S. Pietro a Majella n. 33

Trocchia Niccola sarto da uomo str. Sciuscella n. 18

Troisi Giovanni lavora di bronzo str. S. Carlo n. 55

Vanacore Antonio maestro calzolaio str. Fiorentini n. 4.

Vendapane Lorenzo costruttore di violini ed arpi str. Donnaregina n. 1

Villi Giovanni e Graziano parrucchieri napoletani col loro magazzino in str. Toledo n. 120

Vinter Giovanni sellajo alla calata Trinità Maggiore numero 13

Zita (de) Tommaso calzolaio str. Toledo n. 386

Zannelli Antonio parrucchiere str. di Chiaia n. 50

Zuvar Raffaele sellaio largo str. S. Caterina a Chiaia n.33.

Fabbricanti diversi

Achard Luigi fabbrica di cuoj e pelli verniciate in S. Antonio di Posilipo, e con deposito calata S. Tommaso d'Aquino n. 21.

Agati Domenico fabbricante di qualunque oggetto in cera str. S. Biagio de' librai n. 108.

Amato (de) Domenico fabbricante di seta str. Costanza numero 3.

Angelo (d') Stefano fabbricante di ombrelli e bastoni alla str. Toledo n. 186.

Angona (d') Francesco fabbricante di cappelli di peli e di seta strada Fiorentini n. 40

Annito Gennaro fabbricante di ombrelli str. Costantinopoli n. 117.

Antinore Pasquale fabbricante di guanti str. S. Caterina a Chiaja n. 43.

Aponte Giuseppe fabbrica di pettenesse all'uso di Germania str. Consiglio n. 33

Apuzzo Ferdinando fabbricante di acquavita Borgo S. Antonio Abate n. 239.

Aria (d') Francesco e Giuseppe fabbricanti di carrozze largo del Mercatello n. 50 e 55.

Arpino Ferdinando fabbrica di candele stearìche stabilita nel monastero di S. Maria della Vita.

Avallone fratelli q. Domenico fabbricanti di corde armoniche Fontana de' Serpi.

Aversa Gennaro con fabbrica di tessuti in seta strada S. Pietro a Fusariello n. 16.

Balzano Pasquale fabbricante di acquavita rua Catalana n. 101

Battimelli Giuseppe fabbricante di bagni e lumi strada Fiorentini n. 64

Beaux S. e C. con fabbrica di seta dirimpetto ai granili al ponte della Maddalena n. 13

Bertelli fratelli fabbricanti di mobili str. Costantinopoli n. 25

Betz Pietro fabbricante di tessuti di cotone e lino str. Speranzella palazzo del Pozzo

Billo Raffaele fabbrica di paglie str. Trinità degli Spagnoli n. 9

Blase (de) fabbricante di pianoforti di S. M. (D. G.) nel colonnato di S. Francesco di Paola n. 12

Boffola fabbricante di strumenti cerusici largo del Castello.

Bolasco Domenico fabbrica di lime e raspe str. Foria nel Serraglio.

Bonnet e Iammy fabbrica di cuoj, vitelli e pelli all'uso di Francia in Castellamare con deposito in Napoli str. Monteoliveto n. 10 e S. Tommaso d'Aquino uumero 25

Bretshneider Paolo fabbricante di pianoforti alla strada di Chiaja n. 190

Cacace Emmanuele fabbrica di paglie all'uso di Francia largo delle Pigne n. 69

Calabrese Giovanni fabbricante ed accordatore di pianoforte salita Concezione Montecalvario n. 5

Calassi Luigi fabbricante ed accordatore di pianoforti str. Forcella n. 2

Caliendo Raffaele fabbricante di cera in vico Montagnola numero 37

Campanile Tommaso fabbricante di armi da fuoco vicolo secondo Molo piccolo n. 12.

Campodonico Antonio frabbrica di sedie all'uso di Genova, str. Incoronata n. 28

Canale Pietro fabbricante di lacci e fiocchi str. Porta nova n. 31

Cantarelli Nicola fabbricante e tornitore di bronzo str. Monteoliveto n. 7

Cappiello Luigi fabbricante di calze di seta e di cotone in str. Monteoliveto n. 32

Carlevaris Giacinto fabbrica di candele di cera intagliate e rilevate all'uso di Parigi al vico Carrozzieri a Toledo n. 16 e 17

Caro (de) Francesco costruttore di cinti erniarii largo S. Carlo n. 15

Carpentiere Antonio fabbrica di cioccolatta e rosolj in doppia crema all'uso di Francia str. Toledo n. 341, propriamente nel caffè sotto Buono.

Castel Francesco fabbricante di profumerie Rua Francesca n. 17

Celestino Raffaele fabbricante di ombrelli str. Maddalena n. 18

Chapelat Gio. Battista fabbrica di coperte a mollettone all'uso di Francia str. degli armieri a S. Giovanni in Corte al Pendino n. 27

Chibaro Salvatore fabbricante di cammisini Concezione di Montecalvario n. 6

Cicera Giacomo torniere bronzista e fabbricante di letti di ottone str. S. Mattia n. 1

Cibelli Giovanni fabbricante di guanti str. Toledo numero 17

Ciccodino Pasquale fabbricante di panni in Arpino deposito in Napoli palazzo Stigliano, vico secondo Montecalvario n. 4

Cilento Domenico fabbricante di tessuti di cotone, filo e lana sedile di Porto n. 68

Cirella Gaetano fabbricante di seghe a catene, siringhe di avolio, macchine ortopediche ed altri strumenti di chirurgia vico S. Patrizia n. 4

Clouet Giuseppe fabbrica di cera stabilita in via salute largo Torre Quattromani n. 119

Colonnese fratelli fabbrica di stoviglie str. Marinella numero 20 e 21

Colonnese Francesco fabbrica di vasi ad imitazione de' vasi etruschi str. Marinella n. 21

Contatino fabbricante di frange e lacci str. di Chiaja numero 80.

Conte Raffaele fabbricante di cappelli vico tre Re a S. Tommaso d'Aquino n. 3

Contento Antonio fabbrica di pelli marrocchinate in Castellamare con deposito str. S. Tommaso d'Aquino numero 18

Cortese Giuseppe fabbrica dì cappelli str. supportico di Lopez n. 35

Cosolla Raffaele fabbricante di stovigie, mattoni per pavimento e vasi da piantare str. Marina n. 118

Costiglione Nicola fabbricante di galloni di oro strada Lanzieri n. 19

Cozzolino Bernardo fabbricante di vini all'uso di Francia str. S. Brigida n. 26 e vicolo Corrieri a S. Brigida numero 37

Cozzolino Crescenzo fabbricante di tessuti di cotone con magazzino al largo Mercato

Cremonesi F. e C. fabbrica di guanti vico Sargente maggiore n. 30

Croce (della) Alessandro manifattura di busti, spalline di pelle, cinte o fasce elastiche ec. in strada Toledo numero 229

Cuomo Giovanni fabbricante di armi bianche str. Porto numero 36

Dalpiaz Agostino fabbricante di cera di Spagna vico Pallonetto S. Chiara n. 12

Damiani Rodolfo fabbriche di vetro bianco e nero riuniti in provincia di Salerno con deposito a' gradoni S. Giuseppe maggiore n. 10

Danisi Pasquale con fonderia di bronzo rua Catalana numero 67

Deciantis Vincenzo fabbricante di panni deposito presso il signor Giuseppe Ascione

Decours Giovanni di Parigi fabbrica di pettini e pettinesse str. Trinità maggiore n. 39

De gattis e C. fabbrica di lime e raspe all'uso di Germania str. Miradois n. 29

Delapievre Francesco e C. fabbrica di pettini metallici per tessuti di seta, cotone, canape, lino, lana ec. vico Pacella ai Miracoli n. 19

Dellaragione Filippo fabbricante di laccetti strada grande degli Orefici n. 1

Deposito delle manifatture delle Real Fabbrica di S. Leucia str. Toledo n. 340

Desimone Antonio fabbricante di Spiriti str. Tribunali numero 31

Devouaid Claudio fabbricante di bigliardi e di mobili, con magazzino str. Banchi nuovi, largo S. Demetrio numero 24

Donadio Raffaele fabbricante d'armi da fuoco salita fosse del grano n. 40

Dorso Gennaro fabbricante di paglie alla str. Guantai nuovi n. 17

Ducchi Vincenzo fabbrica di paglie all'uso di Firenze str. S. Giovanni a mare n. 18

Ducros e Budillon di Grenoble, fabbrica di guanti str. Marina nuova vico Salajolo alla Zabatteria n. 3

Durante Giuseppe fabbricante di cappelli e galloni str. di Chiaia n. 260

Elli e Bottacchi fonderia di bronzo rampe Brancaccia numero 35

Errico (d') Raffaele fabbricante di lacci all'uso di Francia vico S. Aniello de' Grassi n. 4

Eussartir Antonio fabbricante di caldare a Vapore tubi e diverse specie di lavoro di ferro e rame str. S. Raimo rimpetto a' granili del ponte della Maddalena.

Fabbrica di cuojami all'uso di Francia al ponte della Maddalena.

Fabbrica di colla tedesca vico Marigliano.

Fabbrica di carte stampate per parati di stanze di sva-

riati colori secondo il gusto moderno strada S. Bartolomeo n. 52.

Fabbrica di cuoi al ponte della Maddalena di proprietà della banca di Circolazione e garenzia.

Fabbrica di dock, barracani ed altri tessuti str. Medina n. 5.

Fabbrica reale di seterie e tappeti di S. Leucio strada S. Giacomo n. 2.

Fabbrica di tessuti di seta all'uso di Francia pallonetto al Supportico di Lopez.

Fantugini Annunziata lavori di paglia nostrale vico Campane a Toledo n. 55.

Federici fratelli fabbricanti di pianoforti strada lunga Speranzella n. 100.

Federico Pasquale ed Agnello fabbricanti di pianoforti, str. Speranzella n. 100.

Ferrara ed Abbagnara fratelli manifattura di acido solforico, allume di rocca arteficiale ed altri chimici prodotti strada delle Fontanelle.

Ficarotti Giuseppe fabbrica di strnmenti da fiato rua Catalana n. 74.

Eiero Alessandro Gio. fabbrica di apparecchio di stoffe all'uso inglese vico lungo S. Antonio Abbate n. 3 abita S. Catarina da Siena n. 9.

Filano Luigi fabbricante di chitarre strada Speranzella n. 110.

Finizio Nicola di Paolo fabricante di tessuti di cotone e seta strada Mezzocannone n. 59

Fio Giuseppe fabbricante di cappelli alla strada Fiorentini n. 2.

Fiore di Raffaele fabbricante di tessuti di cotone in strada Portanova.

Fiorentino Giovanni fabbricante di profumerie str. Calderai al Pendino n. 26.

Fonderia di ferro strada Capodimonte n. 46.

Fontana Angelo lavoratorio di seta del macchinista milanese strada di Portici n. 432

Formati Vincenzo fabbricante di cappelli largo Crocelle ai Mannesi n. 39

Fonzo Matteo manifattura di armi da fuoco str. Monteoliveto n. 88

Fraenza Antonio fabbricante di panni al vico S. Giovanni in Corte n. 8

Franchis (de) Giuseppe e Carlo fratelli fabbrica di cristallo, vetro bianco e colorato, bottiglie ec. nel real Albergo de' Poveri.

Frivot Claudio fabbrica francese di seterie salita S. Elia ai Miracoli n. 4

Fusco e Patella stabilimento di ogni specie di tessuti impermeabili all'acqua, vico Salata all'Olivella n. 50

Gagliano Raffaele e Antonio fratelli fabbricanti di corde armoniche e violini strada Medina n. 61.

Galise Vincenzo fabbricante di cappelli di seta e di ogni sorte e travagliate all'uso di Francia vico lungo Celso numero 84

Gallo Antonio fabbricante di strumenti cerusici largo del Castello.

Gamba Luigi fabbrica di fiori artificiali str. di Chiaja numero 104

Gargiulo Felice fabbricante di generi napolitani str. del Mercato n. 100

Gargiulo Gaetano fabbricante di ciccolate strada Monteoliveto n. 24

Gargiulo Raffaele fabbrica di stoviglie di argilla ad imitazione di vasi italo-greci rimpetto l'edifizio de' regj Studj n. 14

Garneri padre e figlio fabbricanti di fettuccie di seta largo S. Giuseppe de' Nudi.

Gattis (de) e C. fabbrica di lime e raspe all'uso di Germania, strada Miradois n. 29

Gorfoglia Angelo fabbrica di mobili al largo Garofalo a Chiaja n. 30

Gilard fabbrica di stoffe in seta col filo di vetro bianco, ed a color di oro in via S. Giovanni a Carbonara palazzo S. Buono.

Giordano Giuseppe fabbricante di carozza str. Costantinopoli n. 104

Giordano Giuseppe fabbricante di fanali di carozze strada Cisterna dell'olio n. 12

Giuliano Gaetano fabbricante di selle in strada Monteoliveto n. 55

Giustiniani fabbrica di stoviglie, vasi all'etrusca a fuoco, figure, vasi per giardini, mattoni per pavimenti ec. ec. strada Marinella n. 10 a 16

Guerrasio Salvatore fabbricante ed accordatore di pianoforti salita S. Sebastiano n. 69

Guida Gabriele fabbricante di cappelli str. Fiorentini numero 70

Guida Giuseppe fabbrica di corde armoniche vico Cordari alla fontana de' Serpi n. 4

Gulvenger Giuseppe fabbricante di mobili salita Concezione di Montecalvario n. 19

Hedrich Daniele fabbricante di pianoforti salita Stella numero 10 preparatore del R. Museo Zoologico.

Hercke Francesco e Giuseppe de Martino lavori di Tossidermia nel fondaco di S. Paolo n. 5, e strada nuova Capodimonte vico Pirozzoli n. 19

Hertivige Isidoro fabbricante di pianoforti e magazzino di mobili vico primo Montecavario n. 1

Javarone Salvatore fabbricante di bronzi in str. Monteoliveto n. 34

Ingegno Gaetano fabbrica di cuoi verniciati a mano alla rampa di S. Gio. maggiore, con deposito calata Trinità maggiore n. 10

Izzo Alfonso manifattura di armi da fuoco, str. S. Carlo numero 33

Knoll Federico fabbricante di pettini str. Trinità Maggiore n. 28

Labriola Gabriele fabbricante di oggetti di tartaruga al largc del Castello n. 22.

Labriola Giacomo fabbricante di oggetti di tartaruga ed altre specie in strada S. Carlo n. 56

Labruna fratelli fabbricanti d'armi bianche largo del Castello.

Lamari Gregorio fabbricante di rosolj salita S. Teresa n. 24

Lebon Alessandro fabbricante di cartoni porcellana per biglietti di visita strada Monteoliveto n. 3.

Lionetti Giuseppe fabbricante di fiori vico tre Re a Toledo n. 52

Longobardi Giovanni fabbrica di acquavita fossi a Portanolana n. 41 e 42

Lotta Paolo di Gaetano fabbricante di sedie largo Carità n. 8

Mach Vincenzo fabbricante di pianoforti strada Monteoliveto palazzo Gravina n. 4.

Macri Vincenzo fabbricante di cappelli vico Baglivo Uries n. 34

Magrino Antonio fabbricante di arme bianchi strada di Porto n. 141

Majo Raffaele e figlio fabbricanti di oro falso all'uso di Germania nel reale Albergo de' poveri.

Maresca Francesco fabbrica di calze e di ogni sorta di tessuti a maglia, in seta, lana; filo, e cotone del fu Giosuè sita nell'abolito monastero di S. Girolamo delle monache.

Marini Nicola fabbricante di penne strada Toledo 149.

Martin Paolo Bartolomeo con fabbrica di coralli al real Albergo de' Poveri.

Martino (de) Gennaro manifattura di ombrelli str. di Chiaja n. 211

Martire Giuseppe fabbricante di frange, lacci, fiocchi in seta e lana str. Toledo n. 330

Marzano Gaetano fabbricante di paglie all'uso di Firenze str. Guantai nuovi n. 100

Marzano Vincenzo fabbricante di paglie all'uso di Firenze str. Guantai nuovi n. 56

Matarese Tommaso fabbricante di paglie all'uso di Francia str. S. Carlo n. 38

Matera Leonardo fabbrica di seterie e di tappeti stabilita nel comune di Baora, e con deposito str. Toledo n. 380 secondo piano

Mattino Vincenzo fabbricante di profumerie alla str. di Chiaja n. 182

Mauro (de) fratelli fabbricanti di tessuti di cotone filo e lana Piazzetta di Porto n. 9 e 10

Mazza Salvatore manifattura di armi da fuoco con magazzino largo del Castello n. 36 e 37.

Meglio fratelli fabbricanti di pianoforti vico secondo porteria S. Tommaso n. 20

Mennozza Francesco fabbricante di armi bianche str. di Chiaja n. 170

Merolla Salvatore fabbricante di armi str. Fiorentini numero 58

Meger e Zollinger deposito delle manifatture di Scafati str. Medina n. 5

Migliorati Giuseppe fabbrica di cremor di tartaro a S. Antonio a Posillipo

Montagna Francesco fabbricante di guauti str. Toledo n. 294 e str. S. Giacomo n. 21

Monteli Francesco fabbrica di berretti di lana str. Donnalbina n. 56

Montuoro e Perrone fabbrica di corde armoniche alla calata Ospedaletto n. 7 e 8

Morgia fratelli fabbrica di liquirizia col metodo de' fornelli a riverbero, di cui gode privativa Attilio Morgia, stabilita nel comune di Corigliano, e con deposito in uno dei magazzini della gran dogana di Napoli.

Morrone Anna Maria vedova di Gaetano Castellano fabbrica di coperte di bambagia a mollettone all'uso inglese e di Lucca, Borgo S. Antonio Abate n. 76

Napoli (di) Antonio fabbricante di seterie str. S. Pietro a Fusariello n. 22

Navarra Raffaele fabbricante di tessuti di cotone filo seta e lana gradini Saponara n. 9

Negri Angelo lavori di paglia all'uso di Firenze via Chianche di palazzo n. 6

Nicola (de) Raffaele fabbricante ed accordatore di pianoforti str. di Chiaja n. 238

Nunziante e Tocerne fabbricanti di allume con deposito largo S. Maria di Porto Salvo n. 24 25 e 26.

Ohlsen Federico costruttore di machine ortopediche str. Incoronata n. 30

Oliva Giovanni fabbricante di guanti salita Fiorentini numero 43

Omenz con fonderia di ferro alla calata del ponte della Maddalena

Paiazzo Raffaele fabbrica di bronzi dorati str. di Chiaia n. 184

Palombo Andrea deposito di panni del regno e fabbricante di flanelle e lana filata vico S. Marco ai Lanzieri n. 8

Palombo Gennaro fabbricante di paglie str. Costantinopoli n. 7

Panico Carlo filanda di seta in S. Giorgio a Cremano con deposito vico lungo Borelli.

Panico Giovanni fabbricante di ombrelli calata S. Severo n. 6

Pelagalli Marcantonio fabbricante di panni in Arpino con deposito in Napoli str. Lanzieri n. 11 e 12

Peluso Francesco fabbricante di tele roane str. Portanova al Pendino.

Pepe Antonio fabbrica di cappelli di feltro str. S. Filippo Neri n. 18

Perasole fratelli fabbricante di guanti str. Guantai Nuovi n. 61 e 62

Perna Costantino fabbricante di cappelli str. Tribunale n. 325

Persico fratelli e figli fabbricanti di sapone str. Fontanelle n. 19

Pesce Carlo fabbricante di letti di ottone largo Carolina n. 9

Petrucci Antonio fabbricante di strumenti cerusici str. Tribunali n. 132

Pittinicini Leopoldo fabbricante di strumenti cerusici str. Sapienza n. 12.

Pica Pasquale fabbricante di cotone e filo in strada S. Biagio a'Taffettanarj n. 14 e 26

Polito Raffaele fabbricante di carozze str. Bisignano numero 30

Polsinelli Giuseppe fabbrica di panno nell'isola di Sora in provincia di Terra di Lavoro con deposito all'ingrosso in Napoli largo del Castello n. 89

Ponzo Raffaele fabbricante di guanti in str. Toledo numero 65

Prete Giuseppe fabbricante di terraglie e di rigiole per pavimenti str. Marina n. 120

Pumpe Pasquale fabbricante di cappelli alla str. Fiorentini n. 31

Putti Antonio fabbrica di corde armoniche str. S. Aniello de' grassi alle rampe del Salvatore n. 31 32 e 33

Quaranta Salvatore fabbricante di carrozze Grottone di Palazzo n. 77

Radolfi Emidio fabbricante di ombrelli str. Speranzella numero 117

Ranano Raffaele fabbricante ed accordatore di pianoforti str. S. Liborio n. 27

Ricci Giovanni fabbricante di acquavita str. Toledo numero 212

Ricciardi Gennaro fabbricante di oggetti militari str Guantai Nuovi n. 84

Ridolfini Dionisio fabbrica di fosforici infallibili ed esca fiammifera str. S. Biagio de' Librai n. 89

Rocca (la) Francesco fabbricante di guanti str. Todo n. 249

Romano Domenico fabbricante ed accordatore di pianoforti vico 5. Corsea n. 2

Romito Domenico fabbricante e pittore di porcellana e terraglia str. S. Biaggio n. 16

Rosa (de) Francesco fabbrica di cuojami di Francia calata del ponte della Maddalena.

Rosa (de) Raffaele fabbricante di pelli e cuoj largo ponte della Maddalena.

Rossa (la) Domenico fabbrica di cappelli all'uso di Francia ed inglese con tela incatramata in str. di Chiaja n. 15

Rossi Antonio e figlie fabbrica di lastre e campane di cristallo stabilita nel Granatello.

Rossi fratelli lavori di cesellatura str. Supportico agli Orefici n. 4

Rossi Raffaele fabbricante di guanti e penne str. Toledo n. 242

Roussel ed Andrà fabbricanti di tappeti largo Granili.

Rubinacci Pietro fabbricante di seterie in str. Portanova n. 19

Rumolo Giuseppe fabbricante di guanti a machinetta

e con rivolti ricamati in str. Guantai nuovi n. 95

Sacra Tommaso fabbricante di tessuti di seta S. Caterina Spina Corona.

Salese Giuseppe fabbrica di cinti erniarj elastici strada Donnalbina n. 9

Sangiovanni Vincenzo fabbrica di guanti, str. di Chiaja n. 76

Sarmiente Francesco fabbricante di strumenti cerusici vico cinque Santi.

Sava Raffaele con fabbrica di castori all'uso di Francia in S. Caterina a Formiello a porta Capuana e fornitore generale per lo abbigliamento de' reali eserciti, in str. Fontana medina palazzo Genzano suo deposito largo S. Pietro Martire ai Lanzieri n. 45

Savarese Luigi fabbricante di cappelli str. Trinità dei Spagnoli n. 4

Savelli Giuseppe fabbricante di france lacci e fiocchi all'uso di Francia str. guantai vecchi n. 15

Savino Giovanni fabbrica di bottoni e medaglie strada Medina n. 19

Schenid e Eppler fabbricanti di pianoforti, salita Trinità de' Spagnuoli n. 22

Schmitt Enrico manifattura di pettini, strada Corsea n. 69

Serio Aniello fabbricante di mobili vico S. Anna di Palazzo n. 55 e 56

Sessa Maria fabbrica di fiori ad uso di Francia strada Guantai vecchi n. 31

Sievers Ferdinando fabbricante di pianoforti accanto la chiesa di S. Teresa a Chiaja n. 3

Silvestre (de) Pasquale manifattura di busti, spalline di pelle, cinte a fasce elastiche vico lungo del Celso n. 19

Speranza Luigi fabbricante di mosolinetta str. Giudechella n. 15

Stanzieri Giovanni fabbricante ed accordatore di Pianoforti vico Fico a S. Brigida n. 3

Stella Francesco fabbrica di lastre di cristallo e di vetro con privativa palazzo D. Anna a Posilipo.

Stella Francesco fabbrica di pelli e cuoj rimpetto i Granili al ponte della Maddalena diretta da Magol.

Tadiglieri Ambrogio milanese fabbrica di tessuti di seta e di lana, di cappelli di felpa e di altri generi str. Tribunali vico sedile Capuana n. 21

Tagliaferri Giuseppe fabbricante di oggetti di tartaruga, bronzo e cornici per ritratti str S. Carlo n. 44

Taglioni Lorenzo fabbrica di bottoni str. Nardones n. 55.

Tamburro Giosuè fabbricante di macchine ortopediche str. Mezzocannone.

Teramo Giuseppe fabbricante di cappelli in str. Toledo porta piccola Fiorentini n. 93

Tesorone Pasquale fabbricante di colli elastici di strada S. Mattia n. 5

Thoma Francesco Saverio fabbricante ed affi tatore di pianoforti str. di Chiaja n. 82

Torrebruna(de) Antonio con fonderia alla salita Capodimonte nel convitto della Ascenzione.

Tournè Giov. Bernardo fabbricante di acidi ed allume str. nuova Capodimonte n. 44

Tovstolugshiy fabbrica di guanti e cravatte largo S. Caterina a Chiaia n. 18

Tresca Pasquale fabbrica di colla tedesca ed olio di lino via Speranzella nel borgo S. Antonio Abate n. 51

Tutino Ferdinando fabbricante di cappelli sciaccò e bonetti in str. Toledo n. 412

Vacale Felice fabbrica di tele per carta velina strada S. Caterina fuori porta Nolana n. 14

Vacca Carolina fabbricante di jamado vico Speranzella al borgo S. Antonio Abate n. 16

Vacca Vincenzo fabbricante di olio di lino, e celase

vico la Speranzella a Tutti santi al Borgo S. Antonio Abate n. 43.

Vaccara Francesca del fu Gennaro fabbricante di olio di lino ed amido vicolo Speranzella a Tutti santi n. 22 Borgo S. Antonio Abate.

Vaccaro Gaetano fabbricante di ombrelli largo S. Maria alla Nova n. 5

Variale Giovanni fabbrica di fiori ad uso di Francia vico Nettuno a Chiaja 23

Varriali Luigi fabbricante di ciccolata str. Speranzella numero 114

Vecchio (del) Cherinto fabbrica privilegiata di terraglie, porcellane, ed oggetti etruschi dipinti a fuoco imitanti l'antico, mattoni stagnati e dipinti per pavimenti str. Marinella n. 3 4 e 5

Ventapane Lorenzo fabbrica di cappelli str. Donnaregina n. 1

Venturieri Luigi fabbrica di tappeti largo Carità n. 87 propriamente accosto la porta della gran piazza

Vicorito fabbrica di vasi da piantare e mattoni rustici per pavimenti str. Marinella n. 70

Villetro Gabriele fabbricante di pianoforti, str. S. Sebastiano n. 9

Vinacci Gaetano fabbricante di Chitarre rua Catalana n. 46

Vitolo Giovanni fabbricante di cappelli str. Lanzieri numero 29

Vitolo Giuseppe fabbricante di cappelli str. Tribunali numero 275

Zaccaro Raffaele fabbricante di paglie all'uso di Francia in str. di Chiaia n. 202

Zino Henri e C. fonderia di ferro e costruzione di macchine a vapore al ponte della Maddalena dirimpetto ai granili.

Zino Molini a vapore della medesima fonderia in Bari.

Zino Molini a vapore della medesima fonderia a Molfetta.
Zino Lorenzo e Giuseppe fratelli fabbrica di panno in Carnello, con depòsito str. S. Tommaso d'Aquino numero 16
Zito Salvatore fabbricante d'armi da fuoco al largo Castello n. 10
Zuppaldi Nunzio fabbricante di cappelli in str. Toledo numero 238
Zuvar Raffaele fabbricante di Carrozze largo S. Caterina a Chiaja n. 7

Giojellieri, argentieri, chincaglieri, orefici ed orologiai

Abate Luigi orefice, str. grande degli Orefici n. 77.
Abate Vincenzo orefice, al largo degli Orefici n. 8.
Acampora Gennaro argentiere str. Toledo n. 162.
Accongiagioco Gabriele orefice, al largo degli Orefici numero 19.
Agrille Angelo argentiere vico di mezzo agli Orefici numero 4
Alleva fratelli negozianti di gioje e bisciutterie str. Toledo n. 283
Alleva Raffaele negoziante di gioje vico Carogioiello a Toledo n. 20.
Alvino Gaetano orefice piazza larga degli orefici numero 18.
Amato Gabriele negoziante di gioje str. degli Orefici numero 59.

Amato Raffaele negoziate di orologi str. S. Eligio Capo di Napoli sotto l'orologio.

Amendola Filippo giojellieri piazza larga degli Orefici numero 11.

Amitrano Francesco orefice str. S. Caterina Spina Corona n. 31

Anastasia Antonio orefice str. S. Caterina Spina Corona numero 58

Anastasia Giovanni orefice str. S. Caterina Spina Corona numero 55

Andinolfi Salvatore orefice piazza larga degli Orefici numero 47

Angelis (de) Francesco negoziante di oro e bisciuttiere str. S. Giacomo numero 6

Antonacci Raffaele orefice vico di mezzo agli Orefici numero 19

Archinard Giov. Pietro suoi eredi negozianti di biscutterie vico lungo Celso n. 46

Archinard Teodoro negoziante in bsciutteria ed orologeria str. Toledo n. 205 suo studio e suo magazzino strada suddetta n. 171

Attanasio Giosuè argentiere vico Benevento agli Orefici numero 15

Avalle Francesco orefice str. S. Caterina Spina Corona numero 55

Avalle Nicola orefice vico Benevento agli Orefici numero 11

Aversano (dell') Gaetano negoziante di gioje in mezzo agli Orefici n. 13

Aversano Gaetano negoziante di gioje str. Toledo palazzo de Rosa.

Avolio Antonio giojelliere, orologiajo, biscuttiere e negoziante di pietre di lava e coralli calata S. Caterina a Chiaja n. 45

Baldini Pasquale orologiaro str. S. Carlo n. 23

Battogliese Antonio orefice piazza largo degli orefici numero 35

Beneduce Alessandro orologiaro vico tre Re a Toledo numero 1

Bernardino Pietro orologiaro str. grande degli Orefici numero 39

Bolten lavora di coralli ed oggetti del Vesuvio strada S. Caterina a Chiaja n. 5

Borrelli Vincenzo e Nicola figlio orefici vico Salvatore agli Orefici n. 5

Breglia Nicola orologiajo str. Corsea n. 62

Breglia Raffaele orologiaio str. S. Sebastiano n. 76

Brigida (da) Francesco orefice largo degli Orefici n. 32.

Buonomo Giuseppe giojelliere al largo degli Orefici numero 30

Buonomo Salvatore giojelliere piazza larga degli Orefici numero 20

Caccioppi Giosuè console degli orefici e de' giojellieri piazza larga agli Orefici n. 41

Califano Diomede orefice vico Benevento agli Orefici numero 2

Califano Giovanni orefice piazza larga degli Orefici numero 71

Cammarosano Raffaele argentiere str. grande degli Orefici numero 4

Canestrelli Giovanni negoziante di chincaglierie in strada Toledo n. 44

Cangiano eredi di Gennaro negoziante orefice al largo degli Orefici n. 21

Cangiano Luigi giojelliere largo degli Orifici n. 12

Canonico Gaetano e Vincenzo figlio orefici piazza larga degli Orefici n. 22

Canonico Vincenzo negoziante di gioje str. granda degli orefici n. 23

Capozzi Domenico orefice al largo degli orefici n. 27.

Capozzi Francesco Saggiatore Piazza larga degli orefici numero 56

Capozzi Gaetano argentiere vico di mezzo agli Orefici numero 16

Capozzi Luigi argentiere str. grande degli Orefici n. 6.

Capozzi Raffaele argentiere vico di mezzo agli Orefici numero 22

Cappa Giosuè orefice str. grande degli Orefici n. 8.

Cappello Vittorio negoziante di orologi str. Toledo numero 163

Carole Carlo orefice largo degli orefici n. 31

Carole Salvatore orefice, al largo degli Orefici n. 29.

Carraturo Domenico orefice piazza larga degli Orefici numero 46

Corretta Ferdinando orologiaro str. grande degli Orefici numero 32

Corretta Raimondo orefice piazza larga degli Orefici numero 19.

Caruso Pasquale argentiere vico di mezzo agli Orefici numero 23

Caruso Vincenzo argentiere str. grande degli Orefici numero 37

Castellano Gennaro giojelliere str. grande degli Orefici numero 50

Catalano Raffaele orefice str. Orefici n. 1

Cavaliere Francesco argentiere str. grande degli Orefici numero 38

Chirchiano Gennaro argentiere al largo degli Orefici numero 16

Celentano Camillo giojelliere ed orefice al largo degli Orefici n. 20

Cepparulo Francesco saggiatore piazza larga degli Orefici n. 64

Ciliberto Francesco giojelliere strada grande degli Orefici n. 34

Ciliberto Gesualdo orefice vico di mezzo agli Orefici numero 22

Cinque Ignazio giojelliere strada grande degli Orefici numero 49

Cinque Vincenzo orefice di perle piazza larga degli Orefici n. 50

Cioffi fratelli argentieri vico Salvatore agli Orefici n. 9.

Cioffi Gaetano orefice di perle vico Salvatore agli Orefici n. 27

Cioffi Mariano orefice vico Benevento agli Orefici n. 25.

Cioffi Raffaele orefice, strada grande degli Orefici n. 82.

Cioffi Raffaele giojelliere piazza larga degli Orefici n. 10.

Cioffi Vincenzo orefice vico Salvatore agli Orefici n. 27.

Coltelli Vincenzo giojelliere, strada grande degli Orefici n. 1

Coppola Francesco orefice str. Armieri n. 54

Coppola Raffaele orefice, strada grande degli Orefici n. 90.

Coppola Salvatore orefice str. grande degli Orefici n 12.

Dafflitto Francesco orefice largo degli Orefici n. 22

Dafflitto fratelli orefici strada Armieri n. 40

Deangelis Francesco orefice, al largo degli Orefici n. 18

Deangelis Gaspare e Sebastiano fratelli giojellieri al largo degli Orefici n. 16

Deangelis Luigi orefice, strada grande degli Orefici numero 84

Defilippis Nicola argentiere vico di mezzo agli Orefici numero 12

Deluca Angelo e Gennaro fratelli orefici vico Benevento agli Orefici n. 16

Deluca Gabriele orefice vico Benevento agli Orefici numero 3

Derosa Arcangelo argentiere piazza larga degli Orefici numero 30

Derosa Romualdo argentiere vico di mezzo agli Orefici numero 15

Destefano Innocenzo negoziante di bisciutterie strada di Chiaja n. 236

Devera Giovanni giojelliere al largo degli Orefici n. 13.

Dorta giojelliere e bisciuttiere strada di Chiaja n. 239.

Dota Gabriele giojelliere strada grande degli Orefici numero 10

Durando Gaetano negoziante di orologi e bisciutterie strada Toledo n. 189

Falanga Raffaele orefice strada S. Caterina Spina Corona n. 20

Felice (de) Gioacchino chincagliere str. Trinità maggiore n. 40

Ferrara Gaetano orefice al largo Orefici n. 26

Ferraro Gennaro argentiere strada grande degli Orefici n. 7

Ferraro Ignazio e Raffaele fratelli orefici, al largo degli Orefici n. 28

Fieschi Angelo giojelliere strada di Chiaja n. 255

Fiore Aniello orefice strada Armieri n. 53

Fiore Gennaro orefice piazza larga degli Orefici numero 102 e 103

Fiorillo Davide corallaro vico Salvatore agli Orefici numero 26

Fiorillo Giuseppe orefice vico Benevento agli Orefici numero 12

Florio Mariano orefice piazza larga degli Orefici numero 14

Fontaine Alessandro orologiaro str. Toledo n. 242

Fontaine Giacomo orologiajo largo S. Francesco di Paolo numero 11

Forte Francesco argentiere piazza larga degli Orefici numero 72

Forte Luigi argentiere piazza larga degli Orefici n. 74.

Forte Salvatore argentiere vico di mezzo agli Orefici numero 17

Fourmier Pietro negoziante di orologi e profumerie strada Toledo n. 286

Fusco Gennaro orefice piazza larga degli Orefici n. 39.

Gagliardi Filippo negoziante di coralli e bijoutterie alla riviera di Chiaja palazzo Satriano n. 266

Gagliardi Francesco negoziante di generi dorati nel corridojo delle Reali Finanze.

Gagliardi Vincenzo orologiaro strada Tribunali n. 329.

Galante Luigi e fratelli negozianti in chincaglierie in strada Giubbonari n. 26

Gambardella Salvatore orefice piazza larga degli Orefici n. 70

Garri Salvatore orefice di perle strada Armieri n. 53.

Garzia Gaetano negoziante di chincaglierie supportico de' Cangiani n. 53, e propriamente alla destra del Banco di S. Eligio.

Garzia Filippo negoziante di chincaglierie in via Pallottinari n. 107

Gay Remigio orologiajo bisciuttiere e chincagliere strada Toledo n. 310 e col magazzino al primo piano vico Giardinetto n. 84

Gnecchi Angelo giojelliere piazza larga degli Orefici numero 26

Golaz Luigi di Ginevra, tiene un deposito di orologi e bisciutterie in casa della baronessa Milano, sita tondo di Capodimonte nel gran cancello, rimpetto il marchese Ruffo.

Grange e C. negoziante di orologi strada Toledo n. 285

Granier Giuseppe negoziante di chincaglierie in strada S. Giacomo n. 3

Granier fratelli negozianti di chincaglierie strada Monteoliveto n. 47

Gros (de) Pasquale negoziante di gioje in strada Toledo n. 242

Grossgasteiger Nicola orologiaro al vico Birri a Toledo numero 2

Guida Giovanni argentiere strada grande degli Orefici numero 75

Guidotti Vincenzo negoziante di chincaglierie in strada Sciuscella n. 31

Guirodon e Achinard negozianti di orologi e bijoutterie in via tre Re a Toledo n. 60

Gusempaur Giovanni negoziante di gioje str. S. Agata agli Orefici n. 1

Gustaed Enrico negoziante di bisciutterie in strada di Chiaja n. 5

Haid Giovanni orologiajo in strada di Chiaja n. 164.

Jaccarino Gennaro argentiere al supportico Ferraro numero 52

Imparato Antonino giojelliere al largo degli Orefici numero 7

Imparato Antonino negoziante orefice al largo Orefici numero 10

Insom Giovanni chincagliere str. Toledo n. 260

Jourdan Onorato negoziante bijottiere e giojelliere strada Toledo a S. Ferdinando n. 233

Kalotta Luigi negoziante di biscutterie strada Toledo n. 345

Keller Francesco negoziante di orologi str. Toledo numero 176

Kiser orologiaro sotto il porticato di S. Francesco di Paola.

Lambelet negoziante di orologi in largo S. Ferdinando numero 2

Lanzetta Gennaro orefice, al largo degli orefici n. 24.

Lanzetta Pietro orefice str. S. Caterina spina corona numero 21

Laprano Pasquale orologiajo vico Chiavettieri n. 1

Lenzuolo Domenico orefice piazza larga degli Orefici numero 45

Letizia Felice orologiajo strada Trinità maggiore n. 7.

Lion Lazaro negoziante di gioje strada Porto n. 170.

Lion Luigi giojelliere piazza larga degli Orefici n. 29.

Lista Orazio orologiaro str. Tribunali n. 12

Longobardo Tobia negoziante di chincagliere in strada Banchi nuovi n. 8

Majuri Gaetano orefice vico Benevento agli Orefici numero 20

Mancino Luigi orefice di perle piazza larga degli Orefici n. 52

Mannaro Francesco saggiatore piazza larga degli Orefici n. 64

Marano Gaetano orefice vico Benevento agli Orefici n. 4.

Marantonio Nicola negoziante di orologi strada Toledo n. 117

Marchese Domenico giojelliere piazza larga degli Orefici n. 29

Marino Raffaele giojelliere, e bisciuttiere con magazzino strada di Chiaja accosto S. Orsola n. 125

Marrazzo Ludovico negoziante orefice strada grande Orefici n. 26

Martucci Giuseppe negoziante di bijutterie e di coralli strada S. Caterina a Chiaja palazzo Calabritto.

Martucci Raffaele giojelliere strada Toledo n. 195

Marzano Giovanni giojelliere strada di Chiaja n. 70.

Massa Giuseppe giojelliere piazza larga degli Orefici numero 11

Mazzarella Salvatore orefice di perle piazza larga degli Orefici n. 52

Mazzola Filippo orefice vico Benevento agli Orefici numero 41.

Mazzola Francesco orefice strada S. Caterina Spina corona n. 55.

Mazzola Francesco orefice vico Benevento agli Orefici numero 26,

Mazzola Giovanni incaricato al registro degli oggetti che si vendono all'incanto, al largo degli Orefici n.32.

Mazzola Giuseppe orefice vico Benevento agli Orefici numero 1

Mazzola Michele orefice vico Benevento agli Orefici numero 6.

Meglio Ferdinando orefice str. Armieri n. 57

Melanjole orologiajo str. S. Brigida n. 26

Miccione Gaetano giojelliere Piazza larga degli Orefici numero 62

Miccione Geremia orefice str. grande Orefici n. 76.

Michelangelo Giulio negoziante di gioje e coralli alla riviera di Chiaja palazzo Satriano n. 287.

Molinaro Mariano orefice vico Salvatore agli Orefici numero 6

Montefusco Gennaro orefice, str. grande dagli Orefici numero 83

Mouton G. orologiajo francese str. Toledo n. 249.

Muratgia Carlo negoziante di orologi str. Toledo numero 350

Muratgia Giovanni negoziante di orologi str. Medina numero 72.

Muratgia Gregorio negoziante di orologi str. Toledo numero 184

Mursia orefice str. di Chiaja n. 8.

Musner Antonio negoziante di bisciotterie str. Toledo numero 298

Nocera Giovanni orologiaro, al largo degli orefici numero 14

Napolitano Giacomo argentiere piazza larga degli Orefici numero 11

Nicola (de) Nicola negoziante di chincaglierie in strada Toledo n. 138

Orso (d') Carlo orefice vico Benevento agli Orefici numero 40

Orso Ferdinando orefice vico Benevento agli orefici.

Orta (d') Francesco orefice str. di Chiaja n. 239

Palchetti bisciuttiere str. di S. Caterina a Chiaja numero 30 a 34

Palumbo Giosuè orefice al largo degli orefici n. 25

Pane Michele argentiere piazza larga degli orefici n. 15.

Parascandolo Raffaele orefice vico di mezzo agli orefici numero 21

Passeri Giuseppe negoziante di orologi str. Toledo numero 280

Pedicino Filippo orefice, piazza larga degli orefici numero 70

Pendino Ignazio orefice vico Benevento agli orefici numero 21

Perretti Gennaro gioielliere piazza larga degli Orefici numero 64

Perretti Gioacchino e Francesco argentieri, e gioiellieri piazza larga degli orefici n. 16

Perretti Pasquale gioielliere piazza larga degli orefici numero 16

Perretti Raffaele argentiere largo Orefici n. 17.

Petino Giuseppe bisciuttiere e gioielliere str. di Chiaja numero 241

Petrucci Domenico orefice vico Salvatore agli Orefici numero 3

Pischera Giuseppe giolliere piazza larga degli Orefici numero 18

Pompeano Domenico argentiere vico di mezzo agli Orefici n. 6

Porpora Pietro Paolo gioielliere str. grande degli Orefici n. 44

Prato (del) Cesare negoziante di orologi, chincaglierie ed altri oggetti di manifatture forestiere str. Toledo numero 166

Preta Salvatore argentiere piazza larga degli Orefici numero 67

Quagliarella Pasquale orefice vico di mezzo agli Orefici numero 22

Radente Vincenzo orefice, al largo degli Orefici n. 32.

Radice A. negoziante in chincaglieria str. Toledo n. 164

Riccio Antonio negoziante orefice al largo degli Orefici n. 21

Ricciola chincagliere str. Toledo n. 170

Rimaulo Giuseppe e Gennaro fratelli argentieri strada degli Orefici n. 2

Rispoli Carlo orefice vico di mezzo agli Orefici n. 20.

Rispoli Romaldo giojelliere str. grande degli Orefici numero 46

Rivelli Giuseppe orologiajo str. Tribunale n. 308

Romaniello Gennaro argentiere piazza larga degli Orefici numero 19

Rondino Marco orefice vico Salvatore agli Orefici numero 28

Rosa Gabriele giojelliere alla piazza larga n. 1

Rossi fratelli argentieri al supportico Ferraro n. 18.

Rossi Gennaro argentiere piazza larga degli Orefici numero 63

Rossi Luigi orefice str. grande degli Orefici n. 76.

Rotunno Raimondo chincaglierie str. Toledo n. 208.

Ruggiero Tommaso negoziante orefice str. grande Orefici numero 14

Sabatino Giuseppe giojelliere piazza larga degli Orefici numero 24

Sabino Luigi negoziante in chincaglierie in str. Quercia numero 7

Salzano Francesco e Giacomo fratelli orefici al largo degli Orefici n. 26

Salzano Gennaro argentiere piazza larga degli Orefici numero 13

Salzano Salvatore orefice str. grande degli orefici numero 70

Salzano Saverio orefice piazza larga degli Orefici n. 70.

Salzano Vincenzo orefice piazza larga degli Orefici numero 19

Sangiovanni Francesco orefice vico Benevento agli Orefici numero 43

Sanpaolo Gaetano orefice str. S. Caterina Spina Corona numero 22

Saracino Michele carollaro vico di mezzo agli Orefici numero 6

Saraco Giovanni orefice str. grande degli Orefici n. 82.

Sarao Costantino orefice piazza larga degli Orefici numero 43

Sarno Raffaele bisciuttiere in str. di Chiaja n. 238.

Savarese Taddeo orefice vico di mezzo agli orefici numero 1

Savarese chincagliere str. di Chiaja n. 1

Savoja Paolo giojelliere e bisciuttiere str. di Chiaja numero 246

Scalia Raffaele orefice str. Armieri n. 21

Scannapieco Luigi Saggiatore vico Salvatore agli Orefioi numero 26

Scannapieco Luigi Saggiatore piazza larga degli Orefici numero n. 53

Scarpato Giuseppe orefice piazza larga degli orefici n. 41

Schisano Giovanni orefice str. Armieri n. 61

Schisano Gaetano orefice vico Benevento agli Orefici numero 24

Shisano Luigi e Vincenzo fratelli argentieri str. grande degli orefici n. 3

*

Schisano Nicola orefice vico Benevento agli Orefici numero 19

Schisano Pietro argentiere vico Benevento agli Orefici numero 14

Schisano Vincenzo argentiere vico Benevento agli Orefici numero 9

Scognamiglio Romoaldo orefice piazza larga degli orefici n. 70

Selvaggi Giuseppe orologiaro str. Speranzella n. 80.

Senes et Bellet successori d'Arena col loro magazzino di chincaglierie bisciutterie ed altri generi alla strada Toledo sotto le Reali Finanze.

Silipigni Litterio bijouterie str. di Chiaja n. 13

Sisino Gabriele argentiere al largo degli Orefici n. 2.

Synhaeve L. orologiajo e bisciuttiere str. Toledo n. 183.

Sodo Francesco giojelliere piazza larga degli Orefici n.57.

Sora Francesco orefice str. grande degli Orefici n. 57.

Serrentino Raffaele orefice piazza larga degli Orefici numero 12

Spasiano Carlo giojelliere al largo degli Orefici n. 13.

Sportelli Gaetano orefice piazza larga degli Oreflci n.81.

Stammellati Luigi giojelliere piazza larga degli Orefici numero 21

Stammellati Salvatore giojelliere piazza larga degli Orefici n. 28

Sulmonte Gennaro argentiere vico S. Salvatore agli Orefici n. 10

Susan Eugenio negoziante di chincaglierie strada Donnalbina n. 7

Tammaro Francesco negoziante di chincaglierie strada Fiorentini n. 92

Tafuri Felice negoziante di orologi str. Toledo n. 62.

Tafuri Leopoldo orologiaio str. Toledo n. 357

Ugga Gennaro orefice e cisellatore vico Salvatore agli Orefici n. 1

Ugga Giacobbe negoziante di orologi str. Toledo n. 164
Vacca Giuseppe orefice str. Armieri n. 22
Verrusio Raffaele argentiere vico Salvatore agli Orefici n. 10
Vigliardo negoziante di bjoutterie str. di Chiaja n. 150.
Vitale fratelli negoziante di chincaglierie str. Toledo numero 398
Voria Gaetano dell'Aversano negoziante di gioje vico di mezzo agli Orefici n. 13
Zannotti Luigi bisciuttiere al porticato di S. Francesco di Paola n. 4
Zannini Temistocle orefice al largo degli Orefici n. 31

Negozianti, Banchieri e Commercianti.

Abbagnara Francesco negoziante di generi diversi dogana della Calce n. 45
Abbagnara Francesco e figlio negozianti di dogana vico Scoppettieri n. 50 str. Marina de'carboni n. 47
Abbagnara Pasquale e Raffaele negozianti di carrubbe str. Medina n. 17
Achard Luigi negoziante di dogana str. Monteoliveto numero 44
Acqui (d') Agostino negoziante di generi diversi str. Dogana del Sale n. 3
Agostino (d') negoziante di manifatture largo Portanova n. 10
Agostino (d') Luigi negoziante di generi diversi str Giudeca grande n. 53
Agostino Luigi qu. Gio. Battista negoziante di panni str. S. Caterina Spina Corona 24

Agostino (de) Salvatore Gennaro negoziante di dogana largo Portanova n. 19

Agrelli Michele negoziante in tessuti di Regno, strada S. Eligio al corpo di Napoli n. 22

Aiello Giovanni negoziante di mode str. Toledo n. 215.

Aiello Reffaele negoziante di panni str. Lanzieri n. 28.

Aiello Salvatore negoziante di generi di moda str. Toledo n. 215.

Aiello Vedova negoziante di mode str. Toledo numero 212

Albertazzi cav. Domenico console generale Pontificio str. Concezione Montecalvario n. 48

Alessandro negoziante di pasta str. Pignasecca n. 52.

Alessandro (d') Gennaro negoziante di generi esteri str. S. Caterina Spina Corona n. 28

Alfano Giosuè negoziante di generi sedile di Porto n. 27.

Aliberti Francesco negoziante di acquavite str. Toledo numero 207

Alla buona scelta magazzino di mode str. di Chiaia n. 57.

Altamura Andrea negoziante di seterie e generi di moda str. Toledo n. 141

Altamura Benedetto negoziante vico Campane a Toledo n. 3

Altamura Francesco negoziante di generi esteri strada S. Aniello de'Grassi n. 6

Altamura fratelli negozianti di generi di mode Guantai Nuovi n. 78

Altamura Vincenzo negoziante di generi esteri strada Toledo n. 151

Alterio Domenico negoziante di generi esteri vico S. Sepolcro n. 7

Altieri fratelli qu. Cristoforo negozianti di salami largo gran Dogana n. 16

Amato (d') Gennaro negoziante di cuoia str. Toledo numero 122

Amato Luigi negoziante di generi diversi str. di Chiaia numero 219

Amato (d') Luigi G. nagoziante di seterie di Catania in via Afflitto a Toledo n. 28

Amato Luigi Maria negoziante di dogana vico Scopari numero 19

Amato Gaetano negoziante di cuoia via Maddalena a Portacapuana n. 50

Amato Nicola negoziante di cuoia str. Zabbatteria numero 41

Amato vedova Giovanna Perella negoziante di cuoi str. S. Eligio 46

Amato Vincenzo negoziante di cuoia str. S. Eligio capo Napoli n. 46

Amelio (d') Raffaele negoziante di ferrarecce str. Pallottinari n. 4

Amendola Bernardo fabbricante d'oggetti ed utensili di latta bianca ed ottone in str. Fiorentini n. 49.

Amendola Carlo negoziante di dogana vico primo Alibardieri n. 11

Amendola fratelli negozianti di generi di moda strada Fiorentini n. 69 str. Guautai nuovi n. 90

Amendola Luigi negoziante di generi diversi str. Guantai nuovi n. 90

Amoroso Francesco negoziante di bottoni str. Toledo n. 240

Anastasia Antonio negoziante di oro e di argento str. S. Caterina Spina Corona n. 58

Andolfi Raffaele cambia monete str. Toledo n. 61

Andreassi Gennaro negoziante di cappelli alla Pietra Santa n. 14

Andreas G. e C. negoziante di dogana str. Porteria S. Chiara n. 49

Angelo (d') Domenico negoziante suo magazzino in dogana n. 109, suo studio strada Maddalenella n. 11.

Angelis (de) Angela vedova di Andrea negoziante di seta str. Toledo 126

Angelis (de) Gioacchino negoziante di moda str. Toledo n. 197

Angelis (d') Ludovico negoziante di manifatture del regno str. S. Aniello de'grassi n. 31

Augelis Luigi negoziante manifatturiere Sedile di Porto numero 62

Angelis (de) Michele negoziante di coloniali str. di Chiaia numero 86

Angelo (d') Aniello negoziante di cuoia rua Catalana n. 98

Angione Francesco negoziante di generi diversi e sarto da donna str. Toledo n. 390

Angona (d') Giovanni negoziante di tessuti di regno str. S. Gio. a Mare n. 20

Angrisani Luigi spedizioniere e proprietario di vetture e cavalli d'affitto per l'estero largo Castello n. 6

Antonio Gaetano negoziante in tessuti di regno , str. S. Eligio al Corpo di Napoli n. 15

Apice Francesco negoziante di generi esteri str. Guantai nuovi n. 5

Apice Gaetano negoziante di dogana sta. Guantai Nuovi numero 16

Appelt Emmanuele negoziante in liquidazione str. Monte di Dio palazzo Gerace.

Arcella Giuseppe, cambiamonete str. Porto.

Archinard Gio. Pietro suoi eredi negoziante vico lungo Celso n. 46

Archinard e Guirodon negoziante vico tre Re a Toledo n. 60

Arco (d') Francesco qu. Angelo negozianti di panni ed altri generi esteri e del regno str. Armieri n. 64.

Arco (d') fratelli negozianti in generi diversi str. Marinella n. 7 loro magazzino di pannine vico S. Gio. in Corte.

Arata Gio. Battista negoziante di mode str. Monteoliveto n. 31

Arena Liborio negoziante vico S. Giuseppe n. 15

Arena Mariano provveditore delle sussistenze militari str. Medina n. 5

Arene successori Senes et Bellet negozianti di diversi generi str. Toledo n. 160

Arillo Francesco negozianti di cotoni str. Giubbonari numero 7

Ario (d') fratelli negozianti di generi diversi str. Marinella n. 7

Arlotta Antonio negoziante di diversi generi str. Magnocavallo n. 88

Arnone Domenico negoziante di terraglie str. Toledo numero 119

Arnone Gaetano negoziante di terraglie strada Toledo numero 367

Arnone Raffaele negoziante di terraglie, porcellane, faenza, cristalli, vasi e pavimenti alla mosaica, str. Toledo n. 375

Aruta fratelli negozianti di panni str. Tribunali n. 312.

Ascione Giovanni negoziante di dogana str. Monteoliveto n. 44

Ascione Giuseppe negoziante di dogana strada Toledo numero 55

Astarita e Morsa negozianti di panni calze e telerie str. Toledo n. 299

Astarita Raffaele negoziante di mode strada Fiorentini numero 25

Attanasio Gaspare negoziante di panni str. de' Lanzieri numero 34

Attanasio Giovanni negoziante di panni str. de' Lanzieri n. 14

Attanasio Giov. ed eredi negozianti di panni str. Lanzieri n. 11

Attanasio Saverio negoziante di panni strada Lanzieri numero 32

Audibert madama e C. negozianti di mode e novità str. di Chiaja n. 59

Auria (d') Luigi negoziante in tessuti di regno, str. S. Eligio al corpo di Napoli n. 31

Auteri Fragalà Giuseppe negoziante di seterie str. Toledo n. 288

Auteri fratelli negoziante di seterie di Catania premiati con medaglia d'oro dal real istituto d'incoraggiamento in Sicilia str. Toledo n. 273

Averny e C. negozianti di dogana str. Guantai nuovi numero 46

Avallo Francesco negoziante in diversi generi strada S. Caterina Spina Corona n. 55

Avallone Salvatore qu. Domenico negoziante largo della Zecca de' panni al Pennino n. 30

Avilla Michele negoziante di raspatura di corna strada de'Tornieri n. 15

Avitabile Andrea negoziante di cotoni via Candelari al Pennino n. 21

Avitabile Giovanni negoziante di corna vico Campagnari al Pendino n. 4

Avitabile Giuseppe negozianti di telerie vico fondaco lungo alla Piazzetta n. 1

Avitabile Pasquale negoziante di carubbe str. Mannesi numero 108

Avitabile Raffaele negoziante di cotoni strada Armieri numero 20

Avitabile Salvatore negoziante di seta str. S. Giovanni in corte n. 10

Aymì fratelli negozianti di Dogana str. Incoronata n. 30.

Ballaria Luigi negoziante di cuoja vico Concordia numero 45

Balsamo Francesco negoziante di generi esteri strada S. Caterina Spina Corona n. 28

Balsamo Pasquale negoziante di dogana strada Guantai numero 33

Balzano Pasquale, con deposito di diversi generi di prima qualità: sciampagna, cognac, malaga, rosolj, cioccolata ec. ec. rua Catalana n. 68

Balzano negoziante di coralli e lave palazzo Majo largo Vittoria n. 10

Barbar L. I. negoziante di chincaglierie francese inglese str. Toledo, largo S. Ferdinando n. 49

Barbati Raffaele negoziante di cuoi strada nuova Santa Teresa n. 84

Barbati Saverio negoziante di generi coloniali str. Toledo n. 195, str. Pignasecca n. 33 e 34 str. Tribunali numero 34

Barbato Salvatore negoziante di dogana strada Toledo numero 145

Barbato Vella e Maffettone negoziante di cuoj str. S. Giovanni a Mare n. 25

Barberio e Cioffi negozianti di mode e novità di Parigi str. Toledo n. 113

Barberio Cristofaro negoziante di telerie e generi esteri str. Toledo n. 111

Barberio Giuseppe negoziante di generi esteri str. Toledo n. 121

Barcellane Giuseppe negoziante di seta di Catania str. afflitto a Toledo n. 28

Barendson L. negoziante di dogana in diversi generi vico Conceziene di Toledo n. 32

Barenzone Giacomo negoziante in genere esteri piazza Mercato n. 90

Barre Baldassarre e Muscio Giovanni in forniture str. Sedile di Porto n. 55

Barrielle Rosa negoziante di generi di mode strada di Chiaja n. 56

Barriere padre e figlio e Gatti negozianti di dogana str. Fiorentini n. 12

Bartucci Gennaro negoziante str. Trinità maggiore numero 45

Basile Giuseppe negoziante str. Concordia n. 54

Bayla Giovanni negoziante di dogana vico lungo S. Matteo n. 75

Bagnati Gabriele negoziante di ferramenti strada nuova Monteliveto n. 13

Bazar Parisien prezzi fissi largo S. Ferdinando n. 56.

Beaux I. P. e C. negozianti di Dogana al ponte della Maddalena casa della manifattura della pelle

Becci Salvatore agente di commercio via Carminello a Toledo n. 30

Bellotti Giuseppe Emmanuele agente di commercio di Baviera str. Salata n. 20

Bellotti Pasquale Benedetto console generale di Grecia.

Bellucci Gennaro negoziante in seccami str. Molo piccolo n. 24

Belsito Domenico negoziante di guanti strada di Chiaja numero 12

Benaduci Francesco negoziante di generi del regno str. Sedile di Porto n. 102

Bene (del) Raffaele negoziante vico Neve alla Sanità numero 40

Banedetto (di) Raffaele negoziante di cappelli via Baglivo uries n. 37

Bentivengo Mariano negoziante di generi esteri strada S. Caterina Spina Corona n. 18

Benvenuti Barnaba negoziante di lastre e cristalli strada Toledo n. 245

Berenzone Francesco negoziante di generi diversi strada Giudeca n. 3

Bernard Francesco negoziante di stagni strada di Chiaja numero 203

Bernardo (de) Giacinto negoziante di calce strada Mergellina a Chiaja.

Berne negoziante accanto al quartiere de' Svizzeri a Chiaja n. 2

Bertini Luca console di Lucca vico Carminello a Toledo n. 51

Bez Pietro negoziante di dogana str. Speranzella n. 69.

Biancardi Federico negoziante di terraglie inglesi e cristalli di Francia strada S. Giacomo n. 42

Bianchi Saverio negoziante e professore di macchine matematiche strada S. Giacomo n. 26

Biasi (de) negoziante di salumi e salami salita Infrascata n. 1

Billviller et Ianka negoziante strada di Chiaja n. 205.

Bisani Giuseppe negoziante di generi diversi str. S. Aniello dei Grassi n. 32

Block Teodoro negoziante di dogana strada Toledo numero 327

Boccadamo Nicola cambiamonete str. S. Giacomo n. 34.

Boccadamo Nicola guantajo di Sua Maestà il Re strada S. Giacomo n. 34 e strada Guantaj Nuovi n. 52.

Bolla Raffaele cambiamonete riviera di Chiaja n. 111.

Bologna Nicola negoziante di vari generi str. de' Tornieri n. 2

Bolten vedova negoziante di coralli e pietre del Vesuvio nel palazzo Partanna a Chiaja.

Bonnet Carlo negoziante vico Nunziatella a Pizzofalcone n. 2

Bonnet Francesco e compagni negoziante di cuoja calata S. Tommaso d'Aquino n. 25

Bonocore Gennaro negoziante di lavori di tartaruga, di suggelli, di lenti forestiere e di bisciutterie largo del Castello n. 19

Borchese Giovanni negoziante di olj all'uso di Francia strada Toledo n. 263 e 264

Bordò Carlo negoziante di dogana str. Toledo n. 123.

Borgoncino Giovanni negoziante di grani e farine largo Pignasecca

Borrelli Raffaele e figli negozianti di fittucce str. Guantai nuovi n. 8

Borrelli vedova negoziante di tele e cerate strada Forcella n. 92

Bosagno Francesco negoziante strada Lanzieri. n. 43

Boschetto Raffaele ricamatore in oro ed in argento largo del Castello n. 25

Bossi Gaspare negoziante di guanti str. Toledo n. 179.

Bosso Andrea incaricato dell'officina de' vapori napoletani vico primo Piliero n. 1

Bottino negoziante di cuojà vico Conceria n. 3

Boursier Gaetano negoziante strada S. Caterina da Siena numero 36

Boursier Vittorio negoziante strada Fiorentini n. 42.

Brancati Bonaventura negoziante strettola di Porto numero 41

Brandeis Olderigo negoziante di dogana palazzo Gravina a Monteoliveto n. 4

Brandet Giulio negoziante strada Concezione Montecalvario n. 61

Brandi Giuseppe cappellaro via Concezione Montecalvario n. 3

Brand Giulio negoziante di dogana vico delle Campane n. 33

Brandts Ckawanet negoziante con magazzino in dogana.

Breyer Federico negoziante di dogana str. Fiorentini numero 8

Briata Vincenzo negoziante di dogana

Briollet Gouthier e C. negozianti di manifatture estere str. Incoronata n. 2

Briota Vincenzo negoziante di dogane.
Brochwell e C. Tommaso in compra e vendita delle seterie del Regno strada Speranzella n. 115
Brunet Pietro negoziante di generi di mode strada Toledo n. 143
Bruno Carmine negoziante di cappelli strada S. Giuseppe de' Ruffi n. 2
Bruno M. negoziante di panni strada Lanzieri n. 40.
Bruno Saverio negoziante di dogana str. Medina n.13.
Buck Errico negoziante inglese col magazzino in dogana str. Guantai nuovi n. 46
Buono Giulio e Giuseppe banchieri e negozianti di dogana largo dogane del Sale
Buono Filippo deputati per la fissazione de' cambii strada dogana del sale n. 33
Buongiorno Carlo Lattanzio e C. negozianti di corde armoniche vico Molinello al Pendino n. 17
Buonocore Gennaro negoziante di seterie strada S. Aniello de' Grassi n. 28
Buonocore Gieseppe qu. Pasquale negoziante di seterie strada Arcivescovado palazzo Pironti.
Buonocore Luigi negoziante in commissioni vico tre Re a Toledo n. 60
Buonocore Mariano banchiere strada Toledo n. 292.
Buonocore Nicola qu. Luca negoziante di dogana vico tre Re a Toledo n. 56
Buonocore Raffaele negoziante di cotoni vico Egiziaca all'Olmo n. 7
Buonocore Raffaele negoziante di generi diversi strada Chiavettieri al Pendino n. 7
Buonocore Raffaele banchiere strada Toledo n. 292.
Buonocore Saverio negoziante di vari generi str. Toledo.
Buonocore Sigismondo negoziante di dogana str. Toledo palazzo Stigliano.

Burche Giorgio negoziante di diversi generi str. Toledo n. 190

Barone Gennaro negoziante di mode e guanti str. Guantai nuovi n. 101

Buttigliere Pasquale negoziante di lastre cristalli e campane calata S. Tommaso d'Aquino n. 4

Cacace Adamo negoziante di cristalli calata Trinità Maggiore n. 23

Cafiero Giovanni negoziante di seta strada Sedile di Porto n. 66

Cagini Tommaso negoziante strada S. Anna di Palazzo numero 11

Calafato fratelli negoziante di generi diversi str. Guantai Nuovi n. 91

Calamano Biagio negoziante di olio via Concezione Montecalvario n. 11

Calamaro Gabriele tartarucaro largo Eccehomo a' Banchi nuovi n. 1

Califano fratelli negozianti di generi esteri Guantai Nuovi n. 98

Califano Michele negoziante di salumi ed altri.

Califano Salvatore negoziante di terraglie e cristalli str. S. Brigida n. 8

Camardella Pietro negoziante di ferro e piombo str. Corsea n. 87

Camardella Aniello e figli negozianti di piombo ed ottone str. Corsea n. 29

Camardella Vincenzo negoziante di seta str. Sedile di Porto n. 54

Camardella figli negozianti di ferro piombo ed altro str. Corsea n. 87

Camozzi Carlantonio negoziante vico conte di Mola numero 111

Canale Aspremo negoziante di dogana.

Canale Ferdinando negoziante di generi esteri str. Porta Nova n. 15

Candia (di) Michele negoziante di seta e generi diversi str. S. Pietro a Fusariello n. 4

Candida conte Berardo console generale pontificio per la linea dell'Adriatico con la residenza in Napoli.

Cangiano Andrea negoziante in lana grezza, str. S. Eligio al Corpo di Napoli n. 9

Caniglia Vincenzo negoziante di dogana str. S. Carlo delle Mortelle n. 6

Caniglia Vincenzo negoziante di olj al Gesù delle monache alla Porta S. Gennaro n. 19

Cannavale Raffaele negoziante di lana str. sedile di Porto n. 84 e 85

Cannavale Raffaele qu. Renato negoziante di cotoni e lane in str. sedile di Porto n. 38 ed in str. Toledo numero 110

Cannone Nicola negoziante di commissioni str. S. Brigida n. 56

Cappa Raffaele negoziante di seterie in str. S. Pietro a Fusariello n. 6

Cappelli Gennaro negoziante in commissione in strettole sedile di Porto n. 43

Cappiello negoziante di calze di sete strada Monteoliveto numero 31

Caputo Michele negoziante di manifatture, chincaglierie, articoli di lana, di seta ed altri oggetti di moda str. di Chiaja n. 186

Carbone Luigi negoziante di lane sua abitazione str. Fiorentini n. 60 suo magazzino vico Schizzitelli n. 14.

Cardon Pietro negoziante di mode e novità str. di Chiaia numero 209

Carnevale Domenico negoziante di cappelli in str. Capuana n. 28

Carlino Girolamo negoziante di guanti str. Toledo numero 304

Caro Salvatore negoziante di tintorie str. sedile di Porto alla piazzetta n. 138

Carreras Francesco negoziante vico Freddo a Chiaia numero 70

Carrese Gennaro negoziante di seta e generi esteri str. Fiorentini n. 35

Carrese Eugenia negoziante di moda str. Guantai nuovi numero 91

Cartoux Giuseppe negoziante di generi diversi in dogana str. Grottone di Palazzo n. 52

Casassa Gaetano negoziante str. Toledo n. 106

Cassese Raffaele negoziante di cristalli e generi esteri rua Catalana n. 88

Castellanete Domenico negoziante di acquavita str. Tribunali n. 169

Castellano Gaetano e C. nagozianti di manifatture borgo S. Antonio Abate n. 76

Castelli Giovanni negoziante di borsa vico Baglivo Uries numero 68

Castello Pasquale profumiere str. Pignasecca n. 20

Castiglione Michelangelo negoziante di vari generi str Molopiccolo n. 37

Castro (de) Pitta cav. Gaetano Giacomo console generale di Portogallo riviera di Chiaja n. 217

Cataldo Pietro Paolo fu Domenico negoziante di generi diversi str. S. Eligio n. 26

Cataldo Raffaele negoziante in cotone str. S. Eligio n. 28.

Catena Nicola negoziante in generi esteri str. Toledo numero 47

Cavaliere Francesco negoziante in cappelli str. Fiorentini n. 22

Celestino Giuseppe negoziante di tessuti di regno ed

agente consolare di Austria str. S. Eligio al Corpo di Napoli n. 47

Celestino Raffaele cappellaro via Maddalena a Portacapuana n. 18

Ceolino Francesco fu Giacomo negoziante di varii generi in dogana larghetto S. Tommaso d'Aquino n. 5.

Ceolino Giuseppe negoziante di vari generi larghetto S. Tommaso n. 5

Cepparulo Nicola proprietario del magazzino di mode str. Toledo n. 180 e str. di Chiaia n. 257

Cepparulo Vedova negoziante di manifatture estere str. Toledo n. 192

Cerullo Giovanni regio spedizioniere di dogana vico Sacramento a Foria n. 11

Cerretelli Gioacchino viceconsole di Toscana.

Cerrone vedova negoziante in lana grezza, str. S. Eligio al Copo di Napoli n. 16

Cesare(de)Nunziante negoziante di grani str. Piliero n.11

Chef Annibale regio spedizioniere in dogana vico S. Domenico Soriano n. 37

Chiara (de) Francesco Gennaro negoziante di grani ed altro str. Guantai nuovi n. 43

Chiaramaglia Francesco negoziante str. Foria n. 191.

Chiarazzi Domenico negoziante di panni str. Toledo n. 203

Chibalo Salvatore negoziante di cravatte Concezione Montecalvario n. 6

Ciamarelli Michele fu Gennaro regio spedizioniere nella gran dogana str. Vita n. 75

Ciannelli Luigi di Giuseppe negoziante largo S. Ferdinando n. 48

Cilento Antonio q. Martino negoziante di tessuti ed altri generi str. Medina n. 16

Cilento Domenico negoziante di sete str. Sedile di Porto numero 68

Cilento Salvatore negoziante di panni str. S. Biagio dei Taffetenari gran palazzo con fontana.

Commino fratelli negoziante di cravatte str. Toledo numero 36

Cimmino Raffaele negoziante di generi esteri alla Giudechella n. 24 e 25

Cioffi e Barberio negozianti di mode e novità str. Toledo n. 317

Cioffi Giovanni e Nunzio negozianti di generi di mode str. S. Caterina Spina Corona n. 26 e 27

Cioffi Luigi negoziante di lana str. Giubbonari n. 11.

Cioffi Raffaele negoziante di seta strada S. Caterina Spina Cor ona n. 44

Cirino Raffaele negoziante di manifatture str. Cerriglio numero 11

Clemans Pietro negoziante di dogana str. Piliero numero 26

Clemente Giovanni negoziante di saponi str. S. M. della Fede

Close Giacomo e C. negozianti di diversi generi e banchiere str. Marinella n. 18

Cocorullo e Galdieri negozianti di panni e generi esteri e del regno str. Toledo n. 156

Cocorullo e Caldieri negozianti di panni str. Lanzieri numero 41 e 42

Cocozza Giovanni negoziante di generi esteri str. S. Caterina Spina Corona n. 54

Coen Giuseppe negoziante di mode str. Toledo n. 344.

Colangelo Michele largo S. Maria la nova n. 12

Colella Federico negoziante di panni str. Giudeca grande numero 59

Collareta Filippo negoziante di dogana str. Monteoliveto numero 37

Collareta Gio. Batt. negoziante di generi diversi str. Monteoliveto n. 37

Colucci Raffaele negoziante str. Caterina Spina Corona numero 25

Consiglio Gabriele negoziante di cuoi in dogana str. nuova Monteoliveto n. 6

Constantin commissioni ed oreficeria largo del Castello numero 55

Contavino franciaro str. di Chiaia n. 80

Conte Giuseppe negoziante di terraglia str. di Chiaja numero 121

Conti Filippo negoziante di manifatture sedile di Porto numero 191

Conti Salvatore di Pasquale negoziante di tele estere str. Sedile di Porto n. 85

Coppa Raffaele venditore di mobili str. S. Chiara n. 36.

Coppola Giuseppe negoziante in cotoni str. Toledo n. 122.

Cordeil cappelleria francese ed inglese str. di Chiaja numero 82

Corrado Michele negoziante di mode str. Taverna penta numero 2

Cortese Domenico negoziante di panni e cotone filato str. Portanova n. 10 e 11

Cortese Gaetano negoziante in diversi generi str. Toledo n. 364

Cortese Luigi negoaiante str. Toledo n. 39

Cortese Michele negoziante di manifatture e cotoni filati str. Portanova n. 9

Cortese Pasquale negoziante di cotone str, Portanova numero 12

Cosenza fratelli negozianti di panni str. Toledo n. 140.

Cosenza e Palombo negozianti di panni str. Toledo numero 276

Cosenza Salvatore negoziante di panni str. Lanzieri numero 56

Cossese Raffaele negoziante di lastre, cristalli e generi esteri rua Catalana n. 88

Costa Nicola negoziante di cera salita Montagnola a Miradois.

Costiglione Michelangelo negoziante di commestibili str. Molopiccolo n. 37

Cotecchia Gennaro negoziante str. Foria n. 214

Cotterell C. E. negoziante str. Alabardieri n. 49

Cotterel Iggolden et C. negozianti casino a dritta dell'entrata della villa Reale.

Cravini Luigi negoziante di generi diversi str. S. Eligio n. 3

Cremonesi e C. negoziante di guanti largo S. Ferdinando numero 30

Crescenzo (de) Gennaro negoziante di salumi e salami strada Pignasecca n. 35

Cricelli Vitaliano negoziante di cotoni in dogana largo Eccehomo alla madonna dell'Ajuto n. 28

Crici Paolo negoziante di legni della spiaggia Romana borgo dell'Oreto.

Crisopolo negoziante di ottonami str. di Chiaja n. 81.

Criscuolo Giuseppe negoziante di cuoja vico Conceria numero 10

Criscuolo Vincenzo e Pasquale fratelli negozianti di cuoja vico Conceria n. 10

Croce Nunzio e Carlo negoziante di diversi generi str. Toledo n. 135

Croce (della) Alessandro negoziante di generi diversi str. Toledo n. 229

Croce Nicola negoziante di vini vico Travaccari n. 4.

Croce (della) Raffaele negoziante di generi diversi strada Toledo n. 220

Cumming Wood e C. negozianti di dogana str. Guantai Nuovi n. 46

Cuny Eduardo negoziante di dogana vico S. Giorgio a' Guantai nuovi n. 9

Cuomo Ferdinando negoziante di cravattini e di generi esteri strada Toledo n. 110

Cuomo Gabriele fu Filippo negoziante di metalli e fonditore di caratteri vico Ferri vecchi al Pendino.

Cuomo Giuseppe negoziante di cappelli e ornamenti militari strada di Chiaja n. 259

Cuomo Nicoletta negoziante di canape str. Porto n. 21.

Cuomo Raffaele negoziante di rame stagno piombo ottone ed altri oggetti vico Candelari al Pendino n. [illegible].

Curia Francesco negoziante di lastre cristalli e specchi calata S. Chiara n. 15

Curtis (de) Luigi negoziante str. Cavone n. 255

Cuzzolino Crescenzo negoziante di generi diversi strada Mercato n. 102

Dagostino Luigi cambiamoneta, strada di Chiaja numero 261

Damiani figli negozianti largo Molopiccolo n. 24.

Danes Isidoro negoziante con magazzino in Dogana strada Monteoliveto n. 86

Dechaud Barcelie e C. negozi ante di dogana in generi di mode str. di Chiaja n. 28

Degas padre e figlio banchieri negozianti di dogana calata Trinità Maggiore n. 53

Degen Federigo console generale di Prussia strada Medina n. 59

Della Gaetano negoziante piazza del Mercato n. 106

Delcoco Vincenzo negoziante vico Campane donna Albina numero 8

Delmuseo Michele negoziante str. Solitaria n. 21

Delpozzo Francesco negoziante str. Speranzella n. 69.

Delledonne Andrea negoziante in cuoja, str. S. Eligio al corpo di Napoli n. 10

Demilo Giuseppe negoziante di mode str. Toledo numero 334

Dentale Giuseppe qu. Pasquale negoziante di Dogana.
Dentale Pasquale negoziante di Dogana.
Dentale Raffaele negoziante di pece vico S. Nicola alla Dogana n. 16
Dentale Salvatore negoziante di legumi largo Mandracchio n. 20
Depèrais Vittorio negoziante str. S. Giuseppe maggiore numero 24
Deposito di avena estera str. regia di Portici sotto la casa del principe della Motta Bagnara.
Deposito di carte pinte per parati scesa S. Tommaso numero 16
Deposito di mobili, e bigliardi, generi di Parigi, str. Banchi nuovi n. 24
Deposito di mattoni per pavimento a mosaico approvati dal R. Istituto d'incoraggiamento str. Toledo n. 24. e propriamente rimpetto la chiesa dello Spirito Santo
Deposito di porcellane e di vini di Francia, di tappeti inglesi ed altri generi di lusso str. di Chiaja n. 114.
Deposito di rosoj soprannominati diamanti del signor Roux a Sheffield in Inghilterra, str. di Chiaja numero 256, rimpetto la farmacista Reale
Deposito di tappeti inglesi stampati, vico belle Donne a Chiaja n. 28
Deposito di tappeti stampati inglesi di molti variati disegni largo del Castello n. 9
Deposito di vini str. Portacarrese Montecalvario n. 83.
Deposito Enologico di scelti vini nostrali ed esteri in bottiglie ed a barili str. di Chiaja n. 146
Deposito (gran) di vini di Spagna str. Dogana del sale numero 3
Devullier M. negoziante str. Toledo n. 256
Digiuseppe Vincenzo negoziante di cappelli strada Toledo n. 296

Diofaccio Maria negoziante di generi diversi salita S. Teresa n. 36

Dionisio Carlo negoziante vico S. Giorgio de' Genovesi numero 18

Deposito di diverse specie di Damasco, di stoffa, di tessuti in raso liscio, di fazzoletti colorati e neri, di portafogli ricamati in seta ed oro, etc. lavori che si eseguono nel Real convitto del Carminello.

Dobre Maingy e C. negozianti di dogana in diversi generi vico Travaccari n. 4

Donato(de) Giovanni negoziante di lane, panni e generi diversi vico Tofa.

Donne (delle) Antonio negoziante di cuoja str. Tornieri n. 39

Donne (delle) Giovanni negoziante di cuoja via Maddalena a Portacapuana n. 11

Donne (delle) Raimondo d'Andrea negoziante di cuoja str. Zabatteria n. 31

Donne (delle) Vincenzo di Giovanni negoziante di cuoja via Maddalena a Portacapuana n. 5

Duchaliot Claudio negoziante di dogana e banchiere strada Fontana medina n. 59

Duchaliot Ferdinando negoziante strada Grottone di Palazzo n. 30

Duchaliot Riccardo figlio banchiere Fontona Medina numero 61

Ducler Giacomo negoziante Riviera di Chiaja n. 250.

Dupont Maurizio banchiere ed interessato nella Regia doganale str. Chiatamone n. 5

Duramani Stefano banchiere vico Belle donne e bei fiori numero 6

Durante Giuseppe negoziante di galloni str. di Chiaja numero 260

Durante Nicola negoziante di galloni str. di Chiaja numero 184

Durante Vincenzo negoziante di galloni, e spalline str. Toledo n. 187

Durini Barone negoziante in grani ed olj salita Spezzano n. 6

Duroni Algemiro negoziante str. Toledo n. 147

Durso Alessandro negoziante di dogana in panni strada Toledo n. 38

Durso Gennaro negoziante di generi di mode e fabbricante di paglie str. Guantai Nuovi n. 17

Dnrso Gennaro negoziante orefice vico Benevento agli Orefice n. 19

Echert Giovanni e Francesco negoziante di panni largo S. Giovanni in Corte alla Giudeca n. 16

Empoli Giuseppe e fratelli negozianti di pannine str. Toledo n. 165

Englen Giovanni Vittorio negoziante str. Montecalvario n. 41

Ercole Paolo Onorato negoziante str. Piliero n. 12

Errico Gennaro negoziante di olio salita Infrascata numero 118 al largo della Cesarea.

Esposito Giuseppe negoziante di mobili strada Sette Dolori n. 63 e 64

Esposito Pasquale negoziante di filo e cottone alla strada S. Biagio a Taffettanari n. 8

Excellent (l') negoziante riviera di Chiaja n. 289

Eymard Gio. Battista e C. negoziante di pelli largo del Carmine n. 26

Fabbricatore Gaspare negoziante di seta alla str. Toledo n. 308

Fabozzi Mariano negoziante di generi esteri str. Guantai nuovi n. 106

Faiella Luigi proprietario del magazzino au petit benefice in strada di Chiaja n. 12

Falanga Domenico e Raffaele negozianti di Dogana largo strada nuova Marina n. 25 e 26

Falanga Giuseppe negoziante di dogana in cuoj ed appaltatore largo S. Giovanniello alla Marina del vino numero 7

Falcon Clemente zio negoziante ed appaltatore nel chiostro di Montesanto.

Falcon Giuseppe nipote negoziante str. ponte di Chiaja numero 5

Fanelli Angelo negoziante di dogana strada Toledo dirimpetto al ponte di Tappia.

Fanelli Giuseppe negoziante di dogana strada Toledo numero 320

Farina Diodato negoziante strada dogana della Calce numero 6

Farina fratelli negozianti di generi di moda e guanti strada Guantai Vecchi n. 9 e 10

Farina barone proprietario delle seghe ad acque vico Palombo al Carmine n. 10

Fariope Domenico sarto e negoziante di panni str. Toledo n. 256

Farjasse Carlo negoziante di panni str. S. Giacomo n. 19.

Farjasse Pietro negoziante di panni in dogana Toledo numero 321

Fasanaro Carmine negoziante di seterie di Catania largo Carità a Toledo n. 40

Fedele Antonio negoziante di manifattnre str. S. Caterina Spina Corona n. 49

Fedele Giuseppe negoziante di generi diversi str. S. Caterina Spina Corona.

Fellinger e C. negozianti in liquidazione, e per essi Antonio Stedingh ponte di Chiaja n. 10

Fernandes fratelli negoziante di acquavite al largo delle Pigne n. 12

Fernandes Pasquale rpedizioniere di dogana vico lungo del Celso n. 122

*

Ferrajolo Vincenzo qu. Nicola negoziante di legumi strada S. Nicola alla dogana n. 8

Ferraro Antonio negoziante di carboni calata S. Maroo numero 10

Ferraro Antonio qu. Nicola negoziante di dogana in diversi generi madonna dell'Ajuto n. 31

Ferraro Francesco erede di Salvatore negoziante str. Infrascata n. 349

Ferraro Gennaro negoziante di generi esteri, str. S. Eligio al corpo di Napoli n. 12

Ferraro Gennaro qu. Nicola negoziante di sete alla strada S. Eligio n. 51

Ferreira (de) Amorim cav. Francesco Paolo console generale del Brasile rimpetto alla Villa.

Ferri negoziante di guanti strada Toledo n. 209

Ferrigno Domenico negoziante sartore strada Fiorentini n. 51

Festa Aniello negoziante di çottoni filati, strada S. Eligio al corpo di Napoli n. 34

Fest a Salvatore negoziante in tessuti di regno, str. S. Eligio al corpo di Napoli n. 50

Fiers Alessandro Gio. negoziante di dogana vicoletto S. Caterina da Siena n. 8

Fiand Salvatore negoziante di pannine strada Giudeca Grande n. 20

Filano Luigi negoziante di chitarre strada Speranzella numero 110

Filiasi Francesco negoziante di grani ed altri str. Monte di Dio n. 72

Filippo (de) Francesco cappellaro str. Toledo n. 58.

Finino Giuseppe negoziante di stagni strada di Chiaja numero 207

Finizio Mattia negoziante di sete strada sedile di Porto numero 67

Finizio Nicola qu. Paolo negoziante di sete al vico Mezzocannone n. 59

Finizio Raffale negoziante di calze strada Monteoliveto numero 34

Finocchiara Luisa modista di cappelli all'uso di Francia salita S. Teresa n. 53

Fiodo Gabriele negoziante di dogana in salumi e salami.

Fiore (di) Domenico negoziante di cotoni str. S. Biagio ai Taffettanari n. 5

Fiore (de) Domenico negoziante di seta Porta Nova numero 28

Fiore Francesco negoziante di seta strada S. Caterina Spina Corona n. 32

Fiore Gennaro negoziante di mode str. Toledo n. 313.

Fiore(di)Raffaele negoziante di cotoni strada Armieri al Pendino n. 56

Fiore Raffaele figlio negoziante di cotone vico Ferri vecchi al Pendino n. 32

Fiorentino Gennaro negoziante di telerie strada Giubbonari n. 20

Fiorillo Antonio negoziante in generi diversi strada di Chiaja n. 70

Fiorilli Antonio e Pasquale negoziante di salumi largo Gran Dogana n. 18

Fiorillo Federico e Luigi negozianti di generi diversi strade S. Eligio n. 34

Fiorillo Gennaro negoziante di generi diversi str. Guantai Nuovi n. 14

Forillo Giuseppe negoziante di generi esteri alla str. S. Giovanni a Mare n. 22

Fiorillo Giuseppe negoziante di tessuti di Regno, strada S. Eligio al corpo di Napoli n. 32 e 33

Fiorillo Pasquale negoziante di seterie al Cerriglio n. 31.

Fiorillo Pasquale negoziante di salumi in dogana.

Fiorillo Raimondo negoziante di generi diversi vico Campane a S. Eligio n. 7

Fiorillo Salvatore qu. Gennaro negoziante di vari generi vico secondo Molo piccolo n. 21

Fittipaldi Antonio mobilista nell'atrio interno di S.Chiara

Fleischer Giovanni console generale di Danimarca strada Monteoliveto n. 44

Fleischer Ilario console generale di Svezia e di Norvegia strada nuova Monteoliveto n. 6.

Fletcher Matteo negoziante largo cappella Vecchia n. 5.

Florimonte Antonio negoziante di salami ed altri strada Molopiccolo n. 8

Florio Donato negoziante di generi diversi str. Guantai Nuovi n. 28

Florio G. negoziante di legnami str.molopiccolo al Mandracchio.

Fortè Luigi regio spedizioniere in Dogana.

Formisano Giosuè negoziante di salumi al largo gran Dogana n. 2

Forquet e Giusso banchieri e negozianti di dogana largo S. Giovanni Maggiore n. 30

Fraenza Antonio negoziente di panni vico S. Giovanni in Corte n. 8

Fraenza Bartolomeo negoziante di generi esteri strada Giudeca grande n. 35

Fragalà Auteri e Giuseppe negozianti di sete di Catania in str. Toledo n. 288

Fragano Gabriele negoziante di generi diversi rua Francesca n. 8

Fragano Raffaele negoziante di cuoja str. Calderari all'Aria Francasca n. 2

Francesco Giosuè negoziante di cappelli str. Monteoliveto numero 38

Fraissinet Ippolito negoziante di generi diversi vico Giardinetto n. 66

Francesco (di) Luigi negoziante di cappelli str. Toledo numero 181

Franco (di) Ferdinando negoziante di lastre e cristalli terraglie e faienze str. Marina n. 128 e 124

Franco Filippo negoziante di diversi generi di ottone vico del Celzo n. 93

Franco (di) Gennaro e figlio negozianti di lastre strada nuova della marina n. 123

Franco Giuseppe negoziante strada S. Mattia n. 88.

Fraschia G. negoziante di diverse cose in manifatture di blonde merletti ricami ec. salita S. Anna di palazzo n. 31

Prattasio Gennaro negoziante di cotoni str. Giubbonari numero 44

Frattasio Giovanni negoziante str. Armieri n. 49.

Freppa Carlo banchieriere negoziante di dogana str. fontana Medina n. 61

Fucile Giuseppe negoziante e fabbricante di manifatture del regno str. S. Aniello de' grassi n. 25.

Furia Filippo negoziante di cotoni vico Zite a Forcella numero 17

Fornier negoziante di profumerie str. Toledo n. 286.

Furno Raffaele cappellajo str. Costantinopoli n. 85.

Furs T. W. et C. banchieri e negozianti di dogana strda Medina n. 16

Fusco Raffaele negoziante in raccomandazioni e commissioni vico secondo Piliero n. 6

Fusco Salvatore negoziante in diversi generi di comestibili str. Molo piccolo n. 35

Gaggia (della) Michele negoziante di francia largo Cerriglio numero 14

Gaggino Tommaso negoziante di S. Anna di palazzo numero 11

Galiano Nicola negoziante di cappelli str. Medina numero 72

Galante Domenico Antonio negoziante di farine strada Foria n. 219

Galante Luigi e fratelli negozianti di dogana str. Giubbonari 26

Goliano Nicola negoziante di generi del regno ed esteri str. S. Giuseppe n. 73 e 74

Galiero Raffaele negoziante di generi esteri strada Sedile di Porto numero 44

Galise Raffaele cappellaro str. S. Pietro a Majella numero 21

Galle Dometrio negoziante di generi esteri largo Spirito Santo n. 91

Gallotti Ludovico negoziante dì salumi str. S. Nicola alla Dogana n. 13

Galluccio Gaetano negoziante di cuoja str. Zabatteria numero 46

Gallwey Tommaso console della gran Brettagna e dell'Irlanda dentro cappella vecchia a Chiaja.

Gambardella Andrea negoziante di grani al Pendino.

Gambino Antonio negoziante di sete di Catania strada Toledo.

Garavina Carlo negoziante di dogana vico Belle Donne numero 29

Garavini Luigi negoziante str. S. Giovanni a Mare numero 3

Gargiulo Aniello, cambiamonete, str. Toledo n. 261.

Gargiulo D. F. negoziante di cotoni str. nuova Mercato numero 100

Gargiulo Gaspare qu. Saverio negoziante vico Schioppettieri numero 58

Gargiulo Gherubini negoziante di ferri in vico Pallottinari a S. Eligio n. 10

Gargiulo Luigi negoziante di panni str. Toledo n. 154.

Gargiulo Margherita vedova Cepparulo negoziante di dogana in varii generi str. Toledo 192 e 193

Gargiulo negoziante di manifatture str. S. Caterina Spina Corona n. 60

Gargiulo Vincenzo negoziante di cottone vico primo S. Vito a' bottonari n. 1

Gargiulo Vincenzo negoziante di generi diversi vico primo S. Vito a' bottonari n. 7. e 8

Garofalo negoziante di cuoja in rua Catalana n. 36.

Garzia Filippo negoziante in generi diversi str. Mercato n. 107

Garzia Pasquale negoziante di generi diversi str. Calderari al Pendino n. 28

Gasquet Giovanni negoziante in commissioni salita Trinità de' Spagnoli n. 21

Gasquet Pietro negoziante in mode e novità str. di Chiaja numero 53

Gatiero Raffaele negoziante di generi esteri str. sedile di Porto n. 44.

Gatta Luigi negoziante di generi diversi str. S. Eligio numero 34

Gattola Giuseppe negoziante di biancherie piazzetta di Porto numero. 11

Gennaro (di) Girolamo negoziante di tele str. Portanova n. 21

Gennaro (di) Luigi negoziante di panni str. Giudechella numero 29

Gennaro (di) Raffaele e Camillo negozianti di panni str. Giodechella al Pendino n. 21

Genovesi Antonio negoziante di seta e cotone rua Francesca n. 48

Genovesi Ferdinando negoziante di vari generi strada Monte di Dio n. 74

Genovesi Luigi negoziante di diversi generi di cottone str. Mercato n. 105

Genovesi Luigi negoziante di generi diversi str. Rua Catalana n. 68

Germain Mario negoziante in generi esteri e chincaglieria largo S. Ferdinando n. 47

Giannetto Salvatore figlio del fu Luigi negoziante di seta str. S. Caterina Spina Corona n. 35

Giannini Luigi negoziante in cottoni filati e tessuti di Regno str. S. Eligio al corpo di Napoli n. 29

Giardini Giovanni negoziante di cappelli e di ornamenti militari largo Monteoliveto n. 8 e 9

Giardullo Domenico negoziante di metallo str. del Salvatore n. 5

Giglio Giuseppe spedizioniere di dogana largo S. Raffaele all'Arenella.

Ginestous eredi di Stefano negoziante str. S.Potito n. 40.

Giordano fratelli negoziante di panni str. Lanzieri numero 46

Giordano Luigi negoziante di generi esteri str. Guantai nuovi n. 81

Giordano Michele cambiamoneta str. Toledo n. 101

Giordano Tommaso negoziante str. Monteoliveto n. 3.

Giorno (del) Giovanni regio spedizioniere in dogana al magazzino dirimpetto alla dogana.

Giovane Reffaele negoziante in generi diversi str. Toledo n. 484

Giovanni (di) Francesco negoziante in sete str. S. Caterina Spina Corona n. 11

Giovine Tommaso regio spedizioniere in dogana.

Girard Alessandro proprietario del magazzino au gagne petit str. S. Carlo n. 22

Girardi Vincenzo negoziante di lastre e cristalli strada Egiziaca a Forcella n. 35

Girolamo Geunaro negoziante di generi esteri str. S. Caterina Spina Corona n. 21

Giroux T. B. negoziante di mode str. di Chiaia n. 216

Giugliano Antonio negoziante di guanti str. Tribunali numero 260

Giuliani Giuseppe negoziante vico primo Corsea n. 5.
Giuliano Vincenzo negoziante di marmo largo delle Pigne n. 30
Giunti Leonardo negoziante di grano ed altro largo Trinità maggiore n. 33
Giusso Lorenzo negoziante di dogana largo S. Giovanni Maggiore n. 30
Giusso Luigi negoziante deputato per la fissazione de' cambi str. S. Giovanni Maggiore n. 30.
Giust Antonio regio spedizioniere di dogana.
Gnecco Emmanuele negoziante in liquidazione salita S. Anna de'Lombardi palazzo Monteleone.
Goin Madama e figlia negozianti di mode e novità str. di Chiaja n. 32
Gojon Antonio negoziante di grani str. Borgo S. Antonio Abate n. 2.
Golia Antonio negoziante di generi esteri str. Porta Nova n. 20
Golia Carmine e Gio. negozianti di corna in str. Portanova n. 49
Golia Nicola negoziante di generi nostrali str. Portanova n. 20
Gramer fratelli negozianti di dogana str. Monteoliveto numero 47
Greco Gaetano negoziante di ferri vico lungo S. Matteo n. 42
Greco Vincenzo spedizioniere nella Gran Dogana di Napoli.
Grimaldi Giovanni negoziante vico Piazza nuova Rua Catalana n. 4
Grimwood W. D. negoziante palazzo Calabritto a Chiaia numero 38.
Grus Raffaele negoziante di guanti str. Toledo n. 240.
Guarracino Costantino negoziante vico secondo Piliero numero 7

Guerrieri Francesco negoziante di cotoni in str. Portanova n. 25

Guida Francesco negoziante di cotoni via S. Caterina Spina Corona.

Guida (de) Giuseppe negoziante di corde armoniche via Cordari al Pendino n. 4

Guida Giuseppe qu. Carmine negoziante di generi diversi str. Purgatorio ad Arco Palazzo Lauria.

Gulvenger Giuseppe negoziante di mobili via Concezione Montecalvario n. 19

Hagemann e C. negoziante str. S. Giuseppe n. 24

Hallecher Luigi negoziante di manifatture in dogana str. Toledo n. 192

Halleher Luigi e De Rosa Giuseppe negozianti di manifatture str. Guantai Nuovi n. 19

Hammet Alessandro console generale degli stati uniti di America str. Medina n. 13

Heim Francesco spedizioniere nella Gran Dogana di Napoli.

Helzel Giorgio negoziante di pianoforti str. di Chiaia numero 138

Helzel Vincenzo negoziante di cristalli str. S. Giuseppe numero 25

Henke Ignazio negoziante di cristalli str. Monteoliveto numero 59

Henzel Carlo e Raffaele negoziante di manifatture e mobili str. S. Agostino dei Scalzi n. 2.

Henzel Vincenzo negoziante con deposito di rosoli vico Mezzocannone n. 112.

Herrmann Francesco negoziante di cristalli str. Toledo numero 114

Horms Floriano e Compagni negoziante strada Toledo numero 57

Hornobostel Giacomo negoziante str. S. Carlo delle Mortelle n. 14

Huth Gia. Gerardo negoziante di dogana strada Toledo n. 320

Iaidte Ernesto negoziante in dogana largo Spirito Santo n. 24

Iamartino Ferdinando del fu Giuseppe negoziante via S. Agostino alla zecca n. 145

Iammy Maurizi negoziante di cuoja di Castellammare str. Monteoliveto n. 10

Iannel Gio. Giuseppe negoziante di cristalli str. Monteoliveto n. 40

Iannitti Francesco negoziante di dogana str. Capuana numero 6

Iannitto Vincenzo spedizioniere di dogana largo S. Anna a Porta Capuana n. 28

Iannone Raffaele negoziante di seta str. S. Caterina Spina Corona n. 50

Iaselli Gio. Biagio e Pasquale negoziante di salumi largo Gran Dogana n. 6

Iaselli Pasquale del fu Giovanni negoziante di salumi e salami largo Gran dogana n. 5

Iaselli Pasquale negoziante di dogana str. S. Giacomo numero 266

Iaselli Raffaele negoziante vico Carrozzieri a S. Tommaso d'Aquino.

Iavrlli Giuseppe negoziante di generi diversi str. Guantai Vecchi n. 15

Iean Cesare agente di case inglesi vico lungo Celso numero 53

Iesa Francesco di Raffaele negoziante di acquavite alla str. di Porto n. 14

Iesa Raffaele negoziante di dogana str. Porto n. 15

Iggulden Guglielmo negoziante str. Chiatamone n. 19.

Iggulden William negoziante di vini esteri vico Freddo a Chiaja n. 67

Imparato Francesco negoziante di olj alla riviera di Chiaja n. 146

Imparato Giulio negoziante di olj str. di Chiaja n.125.

Imparato Luigi negoziante di olj str. di Chiaja n.210.

In Thurn e C. negoziante di dogana in vari generi Fontana Medina n. 24

Iodice Gaetano negoziante di piombi in rua Francesca al Pendino.

Iovene Ignazio negoziante di dogana str. Toledo palazzo de Rosa.

Ippolito Domenico negoziante di salumi e salami largo Molo piccolo n. 16

Ippolito Giovanni qm. Giacomo negoziante palazzo Cariati alla Concordia.

Isidoro Madama negoziante di mode in str. di Chiaja numero 247

Isnardo Gio. Battista negoziante di generi diversi str. Taverna penta n. 7

Just cav. Carlo agente di commercio di Sassonia str. S. Anna de' Lombardi n. 36

Iuvine Antonio negoziante di generi del regno str.Giubbonari n. 34

Izzo Giuseppe negoziante di dogana vico terzo S. Nicola alla dogana n. 15

Izzo negoziante di generi diversi salita S. Teresa numero 62.

Izzo Salvatore negoziante di salumi alla str. S. Nicola alla dogana n. 7

Kalotta Luigi negoziante con deposito di generi esteri str. Toledo n. 345

Kavats Michele negoziante di pianoforti ed accordatore dei medesimi str. di Chiaja n. 190

Kuhne Cristofaro negoziante di dogana in varii generi str. nuova Monteoliveto n. 6

Labonia Domenico negoziante di grani ed olj str. S. Anna de' Lombardi n. 10

Labriola Giuseppe negoziante di pettini e pettinesse largo del Castello n. 15

Lacroix Madama negoziante di mode e novità str. di Chiaja n. 205

Lama Vincenzo negoziante di lana str. Giubbonari numero 35

Lamagna Gaspare negoziante di galloni falsi str. S. Pietro Martire n. 22

Landi Francesco negoziante di ferrarecce largo Carminello al Mercato n. 147

Laneri Giuseppe negoziante tartarugaro, meccanico ed ottico largo del Castello n. 17

Laneri Luigi negoziante tartarugaro largo del Castello numero 21

Langensec Carlo negoziante di dogana e generi esteri str. Toledo n. 228

Lanzuoli Vincenzo negoziante e fabbricante di cappelli di seta all'uso di Francia str. Costantinopoli n. 5

Lapommaraye Achille negoziante largo Trinità maggiore n. 33

Larenza Francesco negoziante di seterie strada Piazzetta numero 42

Larenza fratelli negozianti di manifatture al largo Cerriglio n. 46

Lauro Francesco negozianti di grani str. Magnocavallo numero 85

Lauro fratelli negoziante di dogana e di grani salita S. Antonio di Tarsia n. 6

Ledoux Augusto negoziante di litografie str. di Chiaia n. 217

Lefebvre Carlo banchiere str. S. M. a Cappella palazzo Partanna.

Lent Giovannini negoziante di cotone filato e lana str. S. Eligio n. 31

Lenci fratelli qu. Carmine negozianti di dogana.

Leoncorno Nunziante negoziante di pece, catrami e colore str. Sanità n. 47

Leone Francesco negoziante vico Schizzitelli.

Le Riche Paolo negoziante agente di case estere in varii generi ed in chincaglieria con magazzino in dogana str. Monteoliveto n. 16

Lertora Gio: Battista negoziante di carboni vico Tre Cannuoli n. 47

Liguori Gennaro negoziante di farine str. Pendino n. 33.

Liguori Luigi negoziante di generi diversi salita ponte Nuovo n. 37

Limangi Giuseppe negoziante di salami str. di Chiaja numero 233

Lindras Pietro negoziante di vini esteri str. S. Carlo n. 42 vico Campane n. 31

Liparato Giovanni negoziante di cappelli str. Toledo numero 158

Liparota Raffaele negoziante di cappelli strada Toledo numero 159

Loeffler e Klentz negozianti di dogana vico Concezione a Toledo 39

Loffredo Gennaro negoziante di faenze str. nuova Marina n. 61

Lombardi Gennaro negoziante di guanti strada Toledo numero 109

Lombardo Raffaele negoziante di guantai strada Toledo numero 430

Longobardi Giuseppe negoziante str. Costantinopoli numero 73 e 74

Lorenzo (de) Carlo e C. banchieri e negozianti di dogana vico Concezione a Toledo n. 39

Losito Domenico negoziante di mode str. Toledo numero 123

Lubrano Francesco, cambiamoneta, largo S. Ferdinando numero 55

Luca (de) Andrea negoziante di marmi largo delle Pigne n. 55

Luca (de) Francesco e Filippo negoziante di commestibili largo Molopiccolo n. 14

Luca (de) Vincenzo negoziante di generi diversi strada S. Caterina spina Corona n. 13

Lucia (de) negoziante di generi esteri str. Giudea grande n. 57

Lunetti Vincenzo negoziante di seterie str. S. Biaggio ai Taffettanari n. 30

Lutzen Kirscken negoziante di ferro bianco vico Scaricatojo ai Guantai n. 9

Macario Diodato negoziante str. S. Anna de' Lombardi numero 36

Maffettone Gennaro negoziante di dogana in cuoi ed altro str. S. Giovanni a Mare.

Mafuri Giuseppe negoziante di magramma str. S. Giuseppe n. 24

Magazzino del dono str. Toledo n. 225

Magazzino di mercerie st. di Chiaja n. 217

Magazzino di seterie di Catania str. Toledo n. 273

Magazzino di seteria di S. Leucio str. S. Giacomo numero 108

Magazzino (gran) di specchi della R. fabbrica di Francia vico Baglivo Uries a Toledo n. 6

Maggio Raffaele negoziante di manifattura strada Lanzieri n. 47

Maggiore Vincenzo negoziante di generi diversi guantai vecchi n. 19

Maglione Augusto e C. negozianti di dogana in generi diversi ponte di Chiaja n. 5

Maglione e C. negoziante di Dogana in varii generi salita Trinità de' Spagnuoli n. 5

Maglione Giovanni negoziante vico S. M. dell'Aiuto numero 17

Magrino Antonio e Michele negoziante di panni e generi esteri strada Toledo n. 144.

Majo Giuseppe negoziante in dogana strada nuova Monteoliveto n. 29.

Majorino Nicola negoziante di terraglie strada Marinella n. 17 e 51

Malagrida Giovanni negoziante di guanti e generi di moda strada Toledo n. 331

Malagrida Giuseppe negoziante di generi esteri e manifatture strada Toledo n. 146

Maldura Giuseppe imprenditore delle diligenze al largo Castello sotto il palazzo delle Finanze.

Mandara Costantino negoziante di pannine strada Lanzieri n. 43 e 44

Manetta Francesco negoziante di legna da fuoco della spiaggia romana e nostrali alla strada S. Teresella a Chiaja n. 3

Manifattura di cappelli ed altri oggetti di moda strada di Chiaja n. 252

Manna Vincenzo negoziante di dogana strada Majo di Porto n. 36

Manzi Nicola negoziante di pelli str. Fiorentini n. 44.

Manzo Giovanni negoziante di galloni strada Spina Corona n. 42

Manzo Luigi negoziante di cuoja strada Arcivescovado numero 51

Maotone Nicola negoziante di ferrarecce strada Monteoliveto n. 76

Marano Carolina negoziante di generi esteri e modista di cappelli per donna str. Guantaj nuovi n. 94

Marano Gennaro negoziante di dogana in varii generi di tintorie dogana della Calce n. 44

Marcellino Giuseppe negoziante di grani strada Materdei n. 78

Marchese Giuseppe negoziante con deposito di liquori fabbricati sul gusto di Francia da Giacinto Gastone di Torino, sotto il palazzo di Miranda strada di Chiaja numero 146

Maresca Angelo negoziante di generi esteri str. Cerriglio n. 25

Maresca Carlo negoziante di generi diversi str. Cerriglio n. 29

Maresca Francesco negoziante di seta vico S. Girolamo a Mezzocannone n. 4

Maresca Gaetano negoziante di sete con lo studio sedile di Porto n. 46

Maresca Giosuè negoziante di manifatture strada Pignatelli a S. Giovanni Maggiore n. 12

Maresca Luigi qu. Aniello negoziante di sete str. Sedile di Porto n. 92.

Maresca Luigi qu. Felice negoziante di dogana strada S. M. dell'Ajuto n. 31.

Maresca Raffaele negoziante di piombo, strada S. Eligio al capo di Napoli n. 48

Mariani Angelo Antonio negoziante di dogana strada Foria n. 100

Marinelli Giacomo negoziante di panni str. Toledo numero 338

Marini ed Amoretti negozianti di tele estere S. Anna di Palazzo n. 3

Marini (de) eredi negozianti di banca str. Nardones numero 118

Marino Nicola negoziante di penne str. Toledo n. 149.

Marino (de) Raffaele negoziante di dogana str. Nardones n. 118

Marra Giuseppe spedizioniere nella Gran Dogana di Napoli.

Marra Raffaele negoziante di olj str. Loggia n. 30.
Marra fratelli negozianti di salumi e salami largo forno Vecchio n. 81 e 82
Marsella negoziante con deposito di tappeti e sacchi da notte str. di Chiaia n. 134
Marta Giuseppe negoziante di frangie str. Toledo numero 330
Martingano Gaetano e Salvatore negozianti di grani str. Marinella n. 2
Martingano Mariano negoziante di cuoja vico Conceria n. 44
Martino (de) Antonio direttore della Società napolitana vico secondo Piliero n. 7
Martino (di) Francesco qu. Emmanuele negoziante di pannine str. de'Lanzieri n. 45 e 46
Martino (de) Giuseppe negoziante di dogana in grani ed altro largo S. M. la Nova n. 21
Martino (de) Luigi qu. Domenico negoziante str. Formale n. 20.
Martino (di) Raffaele negoziante di panni str. Lanzieri n. 53 e 54
Martino (de) Saverio negoziante di vari generi largo S. Giovanni Maggiore n. 19
Martino (di) Vincenzo negoziante di generi diversi str. S. Pietro a Fusariello n. 10 e 11
Martire Giuseppe negoziante con magazzino di frange, lacci e fiocchi ; seta e lana per ricamo e trene di seta e lana per uso di tapezzerie in str. Toledo n. 330
Martolo Pietro Paolo negoziante di dogana str. Corsea numero 73
Martorelli E. Dubourg e C. negoziante di dogana in varii generi str. di Chiaja n. 85
Martucci Raffaele negoziante str. Toledo n. 190
Marzano Giovanni negoziante di manifatture str. S. Brigida n. 6

Marzano Lorenzo negoziante di generi di moda strada Toledo n. 178

Marzano Vincenzo negoziante di Paglia str. S. Giacomo n. 23

Masci Francesco negoziante di generi esteri vico belle Donne ai Carrozzieri n. 6

Mascolo Gennaro negoziante di lane str. Porto n. 55.

Mascolo Giovanni negoziante di sete str. S. Pietro a Fusariello n. 17

Masi Camillo il vecchio negoziante str. Piliero case de Sinno.

Masi Francesco negoziante str. Taverna Penta n. 75

Massa Francesco negoziante di calze di Sorrento str. Toledo n. 191

Massa fratelli negoziante di calze di generi diversi str, S. Giuseppe n. 23

Mastellone Francesco negoziante via Doganella del Sale allo Spirito Santo n. 16

Mata (de) Gaetano negoziante di cappelli premiato con medaglia str. Tribunali rimpetto la chiesa della Croce di Lucca.

Matera Domenico negoziante di manifatture str. Toledo n. 380

Mathieu Giuseppe negoziante di dogana in commissioni str. Fiorentini n. 79

Mattia Gaetano negoziante di generi diversi str. Giudechella n. 6

Mattia (di) Giovanni negoziante di diversi generi S. Pietro a Fusariello n. 10 e 11

Maurin Antonio negoziante di cuoja al largo S. Tommaso d'Aquino n. 14

Mauro Francesco negoziante di cotoni largo Cerriglio.

Maussier Giulio commissionario vico Verde a Monteoliveto 9.

Mautone Nicola negoziante di dogana str. Monteoliveto n. 75

Mazzarelli Gaspare e C. negozianti banchieri calata S. Marco n. 4

Mazzola Raffaele negoziante di cuoja str. Sedile di Porto numero 84

Melino Gioacchino negoziante str. Toledo n. 380.

Mennillo Antonio negoziante di grani str. Cedronia n.35.

Mennillo fratelli negozianti di cristalli in dogana str. Trinità maggiore n. 11

Merolla Francesco negoziante di mode e fabbricante di cravattino Guantai Vecchi n. 33

Meuricoffre Giorgio console generale de' paesi bassi ed agente della confederazione Svizzera largo del Castello n. 52

Meuricoffre Sorvillo e C. banchieri e negozianti di dogana largo Castello n. 52

Meyer et Zollinger negozianti di cotone alla str. Medina n. 5

Miccio Giacomo negoziante di generi di moda alla str. Incoronata n. 2

Migliorato Giuseppe negoziante di cremor di tartaro vico Merconiglio al Serraglio n. 33

Migliuolo Gennaro negoziante di terraglie inglesi e fabbricante di profumerie in str. Toledo n. 73

Milani G. negoziante vico Latilla palazzo de Rosa n. 18.

Millenet Wallner e C. banchieri strada Monte di Dio numero 70

Minarelli Mattia negoziante di salumi strada di Chiaja numero 31

Minasi ed Arlotta negozianti banchieri, vico Calzettari alla Corsea n. 37

Minucci Arcangelo negoziante in tessuti di regno, strada S. Eligio al corpo di Napoli n. 19

Minucci e Cuomo negozianti di generi di moda strada Guantai Nuovi n. 107

Minucci fratelli negozianti di generi esteri strada Toledo n. 90

Minucci Pasquale negoziante di generi esteri alla strada Toledo n. 49

Miramont Raimondo negoziante str. Monte di Dio n. 61.

Mirone Giovanni negoziante di cuoja strada S. Anna de' Lombardi n. 38 e 39.

Miluscia Luigi negoziante di carboni al ponte di Tappia n. 61

Molfesi Gennaro negoziante di oli salita infrascata numero 64

Molitor Filippo negoziante di mobili e pianoforti strada Bisignano n. 40

Mollica e C. negoziante str. Studj n. 14.

Monaco Baldassare negoziante di cuoia str. Zabbatteria numero 47

Monoca Giuseppe negoziante salita S. Potito n. 6.

Monetti Antonio negoziante di ferri vico Travaccari numero 4

Monier e C. negozianti Riviera di Chiaja n. 263

Montagna Pasquale negoziante di pelliccerie e guanti di S. M. il Re str. Toledo n. 294

Montagna Francesco negoziante di pelliccie e di guanti strada S. Giacomo numero 21 altro magazzino str. Guantai nuovi n. 89

Montagna Vincenzo negoziante di guanti e generi esteri alla str. Guantai vecchi n. 33

Montalto Carlo di Stefano banchiere calata S Marco.

Montalto Giuseppe negoziante di manifatture str. Medina numero 5.

Montanino Pasquale negoziante di generi diversi str. Sedile di Porto n. 52

Montigny (de) viceconsole di Francia palazzo Calabritta a Chiaja.

Montore Nicola negoziante di dogana str. Carozzieri Monteoliveto n. 242

Montuori Ferdinando qu. Marco negoziante di dogana in panni str. Toledo n. 302

Montuori Ferdinando negoziante di manifatture str. S. Giovanni a Mare n. 36

Montuori Fortunato negoziante largo Dogana del Sale numero 33.

Montuoro Antonio negoziante ed amministratore de' viveri, e foraggi str. Medina n. 5

Montuoro Ferdinando negoziante di olj vico figurella Montecalvario n. 52

Montuoro Michele negoziante di dogana str. S. Chiara numero 41

Montuoro Paolo negoziante di dogana vico Concezione numero 22

Morra Filippo negoziante di commissioni a S. Nicola della Dogana.

Morselli Raffaele negoziante di tappeti e sacchi strada Toledo n. 431

Muck Federico Alessandro negoziante ed agente commerciale di Francfort str. S. Brigida n. 24

Mundo Gennaro negoziante di lastre largo delle Pigne numero 28

Murolo Carmine negoziante di generi esteri sedile di Porto n. 46.

Musner Antonio negoziante di generi diversi str. Toledo n. 298.

Naclerio Antonio viceconsole del Brasile.

Nanno Cristofaro negoziante in pellicce in str. Porto numero 157 e 160

Nappi Michele negoziante di cuoja vico Mandrone alla Conceria n. 10

Natale Giuseppe negoziante fornitore ponte di Chiaja palazzo Monteroduni.

Nattino Vincenzo negoziante in profumerie e liquori str. di Chiaja n. 182

Nicolai Giuseppe negoziante di pianoforti largo Rosario di Palazzo n. 17

Oliva Gabriele spedizioniere di dogana strada Cristallini n. 10

Oliviero Antonio e Filippo negozianti di generi esteri strada Toledo n. 324

Olivieri Giuseppe negoziante di grani vico Sospirabisi numero 27

Onofrio (d') Santo negoziante di generi di moda , e sarto da donna , strada Toledo palazzo Stigliano numero 185 e da maggio al pontone Teatro nuovo a Toledo n. 1

Orto (d') Gabriele negoziante di generi diversi strada S. Caterina Spina Corona n. 14

Ossani fratelli negoziante in manifatture strada Toledo numero 175

Pacifico Carlo negoziante di generi diversi str. S. Giacomo n. 38

Pacifico Raffaele negoziante strada di Chiaja n. 205

Pacilio Ferdinando negoziante di manifatture str. Guantai Nuovi n. 45 e str. Incoronata n. 13

Padua Luigi agente nel regno di Napoli della casa Pomba di Torino str. Toledo 323

Pagano Luigi cappellaro di S. M. il Re e de'Principi reali al largo Palazzo n. 46

Pagliano Gaetano negoziante in lana filata str. S. Eligio al Corpo di Napoli n. 45

Pagliano Pietro Giovanni console generale di Tunisi calata S. Marco ai Ferrari n. 4

Pagliara Vincenzo ed Angelo negozianti di cuoja strada Corsea n. 71

Palazzo Raffaele negoziante di bronzi str. di Chiaja n. 83.
Palermo Giovanni negoziante di panni strada Toledo numero 386
Palladino Domenico negoziante di cotoni strada Armieri n. 10
Palleschi Bernardo negoziante vico lungo Celso n. 44
Palma (di) Errico negoziante str. Giubbonesi n. 18.
Pallme Antonio negoziante di cristalli str. Toledo n. 150.
Pallme Koenig negoziante di cristalli str. Monteoliveto numero 45
Palmendolo Francesco negoziante di cotoni str. S. Pietro Martire n. 6
Palmieri Giovanni negoziante di ferramenti e generi di chincaglierie calata Trinità maggiore n. 12
Palmisano Domenico negoziante vico schizzitello n. 9.
Palombo Andrea negoziante di panni vico secondo Lanzieri n. 1
Pandeli Costantino negoziante di pelliccerie str. Lanzieri n. 15
Pane Gabriele negoziante di dogana str. Corsea n. 70.
Pane Michele negoziante di generi diversi str. S. Eligio n. 42
Pane Nicola negoziante di cotoni filati e tessuti di regno, str. S. Eligio al Capo di Napoli n. 2 e 42.
Panetti signora inglese magazzino di oggetti di biancheria per uso de' ragazzi str. Ascenzione a Chiaia numero 14
Pangrati G. e L. e compagni negozianti di dogana str. Toledo n. 329
Pangrati Giacomo negoziante di generi esteri str. Toledo numero 398
Pangrati Pietro negoziante di dogana in generi esteri.
Panniere sorelle modiste str. S. Pietro a Maiella numero 390
Paolis (de) Maria negoziante str. Sciuscella n. 18

Pantaleone Tommaso negoziante di cappelli str. Toledo n. 401

Paoni Nicola negoziante di dogana vico Mezzocannone numero 59.

Papagiovanni Anastasio negoziante di pelliccerie str. Porto n. 60

Paparone Gennaro qu. Filippo negoziante di salumi vico Conservazione dei grani.

Parascandolo Antonio negoziante di farina str. Vergini numero 65

Parisi Gennaro negoziante di ombrelli str. Monteoliveto n. 6

Parise Nicola spedizioniere di dogana Spicoli al Mercato n. 45

Parlati Felice e Lorenzo negozianti di manifatture strada S. Caterina Spina Corona n. 36

Parlato Raffaele negoziante di panni strada S. Caterina Spina Corona n. 56

Parlato Salvatore negoziante di cappelli strada Molopiccolo n. 2

Parlato Salvatore negoziante di cappelli strada Toledo numero 300

Pasca Gio. cambiamoneta, strada Toledo n. 237

Pascale Luigi negoziante di tele estere via S. Caterina da Siena n. 67

Pasquale (de) Raffaele negoziante di manifatture in str. S. Caterina Spina Corona 19

Passalacqua Salvatore negoziante di cotone e seta str. Maddalena n. 42

Passalacqua Vincenzo negoziante di generi diversi str. Maddalena n. 43

Passalocqui Mario negoziante di Cravattini str. Fiorentini numero 3

Pastore Matteo negoziante di generi diversi str. Piazzetta n. 40

*

Patella Salvatore negoziante di generi esteri Guantai Nuovi n. 7

Pateras Giuseppe negoziante di mode str. Toledo 197.

Pattey e C. negozianti di porcellane in strada Trinità maggiore n. 32

Pazzullo Domenico negoziante di salumi strada Dogana del Sale n. 4

Pedini Antonio magazzino della buona scelta strada di Chiaja n. 57

Pellegrino Raffaele quondam Filippo negoziante di seta str. Pignatelli a S. Giovanni Maggiore n. 15

Pellone Raffaele negoziante di cuoja in str. Zabbatteria numero 55

Peluso Francesco negoziante di panni str. S. Biaggio dei Taffettanari n. 19

Peluso Francesco negoziante di generi di mode strada Guantai vecchi n. 25

Peluso Gabriele negoziante di panni str. S. Biaggio dei Taffettanari n. 20

Peluso Giuseppe negoziante di generi coloniali str. Toledo n. 259

Pennese Giuseppe negoziante e banchiere str. S. Biagio de' Librai n. 126.

Pennino Raffaele negoziante di generi diversi str. Cerriglio n. 14

Pepe Gaetano negoziante d'olio str. Pignasecca n. 58.

Perasole Giuseppe e Luigi fratelli negozianti di guanti str. Guantai nuovi n. 62

Percuoco negoziante in generi esteri str. Toledo n. 160.

Perrella Domenico negoziante di dogana in varii generi strada Monteoliveto n. 39

Perrella Francesco negoziante in generi diversi vico Baglivo Uries n. 51

Perret Errico negoziante str. ponte di Chiaja n. 14

Perrone Raffaele e figli negozianti di lanerie ed agnelli gradoni di Chiaja n. 10

Perrotti Gaetano negoziante di lastre str. Carrozzieri a Monteoliveto n. 8

Persia Giuseppe banchiere vico Carminello a Toledo.

Persico Benedetto e figli negoziante vico secondo Molopiccolo n. 49

Persico Filippo sensale di seta str. Toledo n. 24

Persico Tommaso sensale di seta str. Toledo n. 24

Persico Agostino e Giuseppe negozianti di seta vico secondo Molopiccolo n. 9

Persico Gaetano e Tommaso negozianti di dogana in seterie sciall: ed altro, con deposito strada S. Brigida.

Persico Gaetano qu. Domenico negoziante di galloni falsi strada Pendino n. 41 e 42.

Perullo Giuseppe negoziante di generi del regno strada S. Caterina Spina Corona n. 20

Perulli Luigi e Vincenzo negoziante di dogana in panni strada giudeca Grande n. 26

Pesacane Antonio negoziante di generi diversi str. Portasciuscella n. 26

Pescara Giuseppe negoziante di dogana.

Pesce Giuseppe negoziante di guanti strada Toledo numero 411

Pesce Raffaele negoziante di pannine e generi esteri in strada Toledo n. 291

Peragna Francesco negoziante di manifatture str. Monteoliveto n. 22.

Peterson Gustavo negoziante calata S. Marco n. 4.

Petitto Barone negoziante di grani strada Concordia numero 54

Petrillo Agostino negoziante di lastre e cristalli largo del Castello n. 74

Petrucci Francesco e Nicola Saetta negozianti di panni strada Giudechella n. 16 e 17

Picarelli Giovanni negoziante in manifatture str. S. Pietro a Fusariello n. 1

Piccolellis (de) cav. Ottavio banchiere str. Toledo numero 185 palazzo Stigliano.

Piscopo Luigi negoziante di telerie str. S. Biagio a Taffettanari n. 10

Pierantoni Giavanni negoziante largo Spirito Santo numero 19 e strada Toledo n. 38

Pierro Giacomo Antonio negoziante di olio strada Toledo n. 263

Piezzo Ferdinando cambiamoneta strada Toledo n. 172.

Pinson Laura madama negoziante di generi di mod strada di Chiaja n. 192 e 193

Pinto Antonio negoziante di manifatture strada Armieri n. 13

Pinto Giovanni negoziante di generi diversi str. Speranzella n. 112

Pinto Michele negoziante strada Piliero n. 12

Pinto Romualdo rappresentante la casa di commercio Vito Pinto str. Cella piccola fuori Montesanto n. 14.

Pfeifer Carlo nuova perfezione per il lucido inalterabile dei castosi e tutti i tessuti in lana largo S. Giuseppe n. 24

Pisano Giuseppe negoziante dì commestibili e baccalari S. Nicola alla Dogana n. 17

Pitkin Giacomo negoziante di dogana vico Campane a Toledo n. 33

Pizzo (del) Salvatore negoziante di cera alla salita Montagnola a Miradois n. 5

Poggi Pasquale fu Agostino strada S. Anna di Palazzo numero 8

Polisiero Raffaele negoziante di generi coloniali strada S. Giuseppe n. 36

Pollieri Francesco negoziente vico S. Nicola a Nilo numero 16

Polsinelli M. negoziante domiciliato largo Castello numero 89
Portanova Nicola negoziante di galloni in str. Lanzieri numero 23
Porzio Francesco negoziante di ferrareccie in str. Pallottinari n. 9
Porzio Giovanni negoziante di panni str. Toledo n. 134.
Porzio Raffaele negoziante str. S. Aniello de' Grassi numero 30
Positano Antonio negoziante di generi diversi str. sedile di Porto n. 17.
Postiglione Salvatore negoziante di mobili di ogni specie str. Speranzella n. 170.
Potner D. negoziante str. di Chiaja n. 58
Pouchain Carlo negoziante str. Monteoliveto n. 56.
Prato Gaetano negoziante vico Carrozzieri a Monteoliveto n. 24
Prefumo cav. Agostino console di Annover largo S. Giovanni a Maggiore n. 30
Prestigiacomo Madama negoziante di mode str. di Chiaja numero 181
Preve Carlo Antonio banchiere e negoziante di dogana vico Conte di Mola n. 15
Preve Cristoforo negoziante di olj str. Speranzella n. 9
Prudente Giuseppe negoziante di galloni falsi S. Pietro Martire n. 18
Prudente Nicola negoziante di cuoja str. S. Eligio numero 2
Quaschez Pietro negoziante di lacci str. Armieri numero 52
Raggio Giovanni negoziante di generi del regno strada S. Eligio n. 39
Ragozino Gaspare negoziante di dogana rua Francesca numero 44

Ragozino Michele presso d'Amato vico de' Scopari numero 19 e 20

Ragozino Pasquale negoziante di cuoja str. Zabatteria numero 20

Ragozino Vincenzo negoziante di Dogana.

Ragusa Rosario negoziante di dogana nel chiostro di S. Nicola alla dogana.

Rajola Ferdinando negoziante di cappelli str. Toledo numero 52

Rajola Gennaro negoziante di seterie strada sedile di Porto n. 62

Ram Gregorio negoziante di cera vico S. Marco a Miradois n. 4

Ravanas Pietro negoziante di olj str. S. Brigida numero 31

Razzini Pasquale negoziante di cappelli str. S. Giacomo numero 24

Reale Raffaele negoziante di carboni sotto al supportico degli Orefici.

Reither e C. proprietari del magazzino a la Cloche d'or str. Toledo n. 254

Retz Pietro negoziante commissioniere con magazzino nella regia gran dogana.

Revel Pietro negoziante di formaggi str. Toledo numero 224

Revello Andrea negoziante str. Infrascata n. 67.

Reymond Carlo console di Toscana vico Concezione Montecalvario n. 61

Ricciardi Federico padre e figlio negozianti di seta vico Mezzocannone n. 75

Ricciardi Gennaro negoziante di dogana str. Monteoliveto n. 44

Ricciardi Gioacchino negoziante deputato della cassa di sconto vico tre Re a S. Tommaso 19

Ricciardi Giuseppe di Michele negoziante in liquidazione vico Garofalo n. 3

Ricciardi e Isnardi negozianti str. Guantai nuovi numero 69

Ricciardi Ludovico negoziante di dogana salita Mezzocannone n. 74

Ricciardo Salvadore negoziante str. Toledo n. 115.

Ridolfi Saverio negoziante di profumi str. S. Teresa a Chiaja n. 67

Ridolfo negoziante di sapone di Napoli largo del Vasto.

Ridolfi negoziante di profumerie largo S. Giuseppe de' Ruffi n. 16.

Robertson I. S. Grocer et Italian Warehouse S. Caterina a Chiaja n. 47

Rocca fratelli negozianti banchieri str. Monteoliveto numero 5

Rocca Gio. e cugini fu Pietro Antonio banchieri str. S. M. la Nova al largo n. 12

Rocca (la) negoziante di ferrarecce Piazzetta del Mercato numero 101

Rocco Giovanni cambiamoneta str. S. Giacomo n. 9.

Roessinger Francesco negoziante di dogana str. Monteoliveto n. 44

Rogers fratelli e C. negozianti di ragione calata S. Marco numero 4

Rojer Luigi cambiamoneta str. Toledo n. 284

Romain Carlo negoziante di varii generi strada S. Mattia n. 81

Romano Carlo negoziante di carboni str. Montesanto numero 5

Romano Francesco negoziante di terraglie e cristalli largo Carità n. 7

Romano Pasquale negoziante di rame str. Studii n. 21.

Romito Andrea negoziante di dogana vico Bisi dirimpetto al collegio de' nobili.

Romito Domenico venditore e pittore di porcellane e tarraglie str. S. Biagio de' librai n. 16

Romito Gennaro negoziante di generi del regno str. Lanzieri n. 10

Rordorf Gio. costruttore di strumenti fisici vico conte di Mola.

Rosa (de) Luigi negoziante di cottone str. Portanova numero 36

Rosa (de) Raffaele qu. Agostino negoziante di cuoja alla str. Marina dirimpetto al Quartiere al Ponte della Maddalena.

Rosa (de) Raffaele e Francesco negozianti str. Toledo n. 424

Rosa Salvatore negoziante di cotone str. S. Caterina Spina Corona n. 6

Rosa (de) Vincenzo negoziante di cotoni alla str. S. Biagio a' Taffettanari n. 18

Rosalia fratelli negozianti di cappelli al cantone Guglia Arcivescovado.

Rossano fratelli negoziante di manifatture str. Toledo numero 155

Rossano Luca negoziante di panni in str. Lanzieri numero 49

Rossi Antonio e figlio negozianti in panni vico Canestrari n. 15

Rossi eredi negozianti str. Monteoliveto n. 44

Rossi Ermenegildo banchiere str. Toledo n. 329

Rossi fratelli negozianti di panni in str. Toledo n. 165.

Rossi Gaspare negoziante di guanti str. Toledo n. 179.

Rossi negoziante di pannine str. Majo di Porto n. 24.

Rossi Pietro e Davide negozianti str. Pilero n. 12

Rossi Salvatore negoziante di dogana.

Rosso Carmine negoziante di generi di mode Guantai vecchi n. 36

Rothschild (de) C. M. banchiere della Corte delle due Sicilie str. Ferrandina palazzo Policastro.

Rotondo Francesco negoziante di olj vicoletto de' Tedeschi n. 3

Rotunno Raffaele negoziante di generi diversi str. Toledo n. 208

Rubinacci Carmine di Mariano negoziante di sete str. S. Caterina Spina Corona n. 48

Rubinacci Mariano e Gennaro figlio negoziante di sete str. S. Caterina Spina Corona n. 46

Rubinacci Pietro negoziante di seterie str. Portanova numero 19

Rubinacci Simone qu. Lorenzo negoziante in commissioni vico S. Spirito n. 46

Rubinacci Vincenzo negoziante di sete str. S. Caterina Spina Corona n. 28

Ruggieri Angelo fabbricante di guanti str.Guantai Nuovi n. 37

Ruggieri Sebastiano negoziante di cuojami a S. Tommaso d'Aquino n. 3

Ruggiero Felice negoziante di generi diversi str. Portanova n. 25

Ruggiero Filippo di Gennaro negoziante str. Sedile di porto n. 5

Ruggiero Francesco Paolo negoziante str Egiziaca a Pizzofalcone n. 87

Ruggieri fratelli negozianti di tessuti vico Cavallerizza Vecchia n. 13

Ruggiero Gaetano Luigi negoziante strada Egiziaca a Pizzofalcone n. 89

Ruggiero (de) Pasquale negoziante strada Costantinopoli n. 84

Ruggiero Raffaele negoziante di panni e generi esteri strada Toledo n. 313

Rumolo Gennaro fabbricante di guanti e pelliccerie all'uso di Grenoble strada Guantai nuovi n. 13

Rumolo Michele negoziante di generi diversi str. Lanzieri n. 60

Ruocco Raffaele cambiamoneta strada Toledo.

Ruppolo Nicola negoziante di cuoja vico Sospirabisi al Mercato n. 26

Russo Fortunato negoziante di grani sotto al ponte della Sanità n. 31

Russo Gennaro cappellaro di Sua Maestà rua Catalana n. 1 e largo Cerriglio n. 48

Russo Michele negoziante di generi diversi str. Cerriglio n. 15

Russo Vincenzo cambiamoneta str. S. Giacomo n. 9.

Saetta Agostino negoziante di panni strada S. Biagio ai Taffettanari n. 25

Saetta Petrucci negoziante di generi diversi str. Giudechella n. 16 e 17

Salvarezzo Gennaro negoziante di diversi generi strada S. Carlo n. 20

Salvati Antonio negoziante S. Giovanni a Mare n. 40.

Salvati Salvatore negoziante rua Francesca n. 8

Salzano Gaetano negoziante in dogana.

Sangiovanni Vincenzo negoziante di guanti strada di Chiaja n. 76

Santamaria Francesco e Vincenzo negoziante strada del Lavinajo n. 114

Santoro Romualdo negoziante di dogana di varii generi strada Nunciata n. 44

Sarto Carlo regio campione largo gran Dogana n. 23.

Sartori Gio. Battista negoziante vico 2. Porteria S. Tommaso n. 20

Sartori Giuseppe Diego negoziante str. Toledo n. 320.

Sass cavaliere commissario generale per gli affari di commercio di Russia pallonetto S. Chiara n. 17

Sasso Gaetano negoziante di ottoni vico S.Demetrio n. 3
Saullo Salvadore negoziante di dogana.
Sauvè Vittorio negoziante, largo S. Caterina a Chiaja numero 30
Sava Raffaele negoziante di dogana strada Medina Palazzo Fondi.
Savarese Andrea negoziante di sete strada S. Caterina Spina Corona n. 12
Savarese Ciro negoziante di generi esteri largo di Palazzo.
Savarese Filippo negoziante di pannine strada S. Marco ai Lanzieri n. 5
Savarese Gaetano negoziante di generi di moda strada Toledo n. 142
Savarese Gaetano negoziante di seterie largo Portanova n. 1 e 2
Savarese Gio. Battista negoziante di carboni suo magazzino porta di Massa n. 53
Savarese Giuseppe faenzaro strada S. Cosmo fuori Porta Nolana.
Savarese Nicola negoziante di seta strada Sedile di Porto numero 41
Savastano Andrea negoziante di cuoja vico Conceria numero 35
Savastano Giovanni negoziante di cuoja strada Tornieri n. 42
Savelli Giuseppe negoziante di francie, e sciniglie Guantaj vecchi n. 15
Savino Federico negoziante di cravatte e cravattini strada Toledo n. 305
Savino Ferdinando negoziante, dogana del Sale n. 41.
Savino Giovanni negoziante di bottoni str. Medina n. 19.
Scala negoziante in manifatture str. S. Caterina Spina Corona n. 47
Scala Giuseppe cappellaro str. Toledo n. 132

Scala Nicola Maria negoziante di oli str. de'Fiorentini numero 29.

Scala Raffaele e C. negoziante di vini vico Concezione a Toledo n. 42 e 43

Scalese Saverio negoziante di bottoni falsi str. S. Pietro Martire n. 8

Schalepfer Gio. Giacomo negoziante di dogana Baglivo Uries n. 8

Schettino Ferdinando negoziante di generi di mode Guantaj nuovi n. 1

Schettino Franc. di Giuseppe negoziante di dogana largo Porto Salvo n. 2

Schettino Lorenzo negoziante di generi di mode strada Guantai nuovi n. 93

Schettino Francesco e Giuseppe negoziante str. Sedile di Porto 46

Schettini Francesco di Nicola negoziante di dogana str. S. Giuseppe n. 264

Schettini fratelli negoziante di panni str. Toledo n. 309.

Schettino Giuseppe qu. Nicola negoziante di seta sedile di Porto n. 72

Schiano Vincenzo qu. Domenico negoziante vico Chiavettieri n. 36

Schisano Pietro di Vincenzo negoziante vico Chiavettieri n. 36

Schisano Raffaele negoziante di seterie rimpetto il vico Coltellari n. 12

Schinardi Andrea negoziante di vini str. Portacarrese Montecalvario n. 88

Schlaepfer Wenner e C. negozianti str. Guantai Nuovi numero 69

Scodes Ferdinando negoziante di manifatture in strada Monteoliveto n. 12

Scognamillo M. negoziante di mode str. de' Studj n. 13.

Scoppa Luigi negoziante di galloni falsi str. S. Pietro Martire n. 23

Scoppa Vincenzo negoziante di galloni falsi str. S. Pietro Martire n. 20

Scott fratelli negozianti di dogana di varii generi strada Pizzofalcone n. 3

Scottiero negoziante di manifatture strada Trinità Maggiore n. 30

Scuotto Gaetano qu. Carlo negoziante di dogana vico terzo Cannuolo al molo Piccolo n. 39

Scutera Benedetto negoziante di sedie str. Toledo numero 397

Segrè Giacomo negoziante di dogana vico Latilla palazzo de Rosa n. 18

Sellitto Francesco regio spedizioniere di dogana.

Sepolina Alessandro console del Belgio strada nuova Capodimonte palazzo Mautone.

Serio Raffaele negoziante di guanti str. Toledo n. 161.

Sessa Salvatore negoziante di ombrelli strada Monteoliveto n. 14

Sestan F. A. negozianti di dogana strada Monteoliveto n. 50

Severino Carmine negoziante di manifatture strada Tribunali n. 112.

Sicard e C. banchieri largo Spirito Santo n. 24

Sicilia Domenico negoziante di generi esteri Guantai Vecchi n. 32

Siervo Francesco negoziante vico Giardinetto a Toledo numero 84

Siggillo Angelo cambiamonete largo S. Ferdinando numero 55

Sisto Vincenzo commissionario ed agente di chincaglierie estere strada Banchi Nuovi n. 5

Sivo (di) negoziante di farine rimpetto all'ospedale della Nunziata.

*

Sorrentino Domenico negoziante str. Incoronata n. 24.

Sorrentino Giuseppe negoziante vico Calderari al Pendino n. 46

Sorrentino Michele negoziante in manifatture str. Sedile di Porto n. 59

Sorvillo Natale console di Austria largo del Castello numero 52

Sovranno Pietro e C. negoziante di profumerie str. Toledo numero 285

Speranza Gennaro negoziante di panni str. S. Biaggio ai Taffettanari n. 22

Spina Francesco negoziante in generi esteri str. Toledo numero 114

Sposa Pasquale console di Sardegna str. Sette Dolori numero 66

Squillante Domenico negoziante di telerie str. S. Biaggio ai Taffettanari n. 29

Squatriti Raffaele negoziante vico Leone alla Dogana numero 5.

Squidieri Pietro negoziànte in cotoni str. Armieri numero 22

Stajano Ferdinando negoziante di dogana.

Stammati Gaetano negoziante di bijoutterie in strada Toledo n. 178

Stanford William e C. negoziante inglesi di vini e spezie largo Cappella vecchia n. 50

Starace Domenico negoziante di panni in dogana.

Starita e Massa negoziante di Panni str. Toledo n. 299.

Starita fratelli proprietari dello stabilimento au pére de famille in str. Toledo n. 518

Stedingh Antonio per Vellinger e C. negoziante di telerie estere str. Ponte di Chiaja n. 10.

Stefano (de) Pennaro M. frangiaro str. Monteoliveto numero 71.

Stella Andrea negoziante in manifatture str. S. Caterina Spina Corona n. 1

Stella Francesco negoziante di dogana str. Donnalbina numero 56

Stella Francesco deposito di cristalli ed altri generi vico Concezione a Toledo n. 4

Stendardo Gabriele negoziante vico secondo Molopiccolo n. 3

Stendardo Leonardo negoziante str. Molopiccolo.

Strong M. M. magazzino inglese Riviera di Chiaja numero 118

Susane T. Labrosse e C. negozianti str. Toledo n. 335.

Synhaeve negoziante di chincaglierie e bisciutterie str. Toledo n. 183

Taglioni Lorenzo negoziante di bottoni str. Nardones numero 55

Tallarino Giuseppe negoziante di porcellana str. Toledo n. 64

Tancredi fratelli negozianti str. S. Nicola alla Dogana numero 8

Tarablè madama negoziante di mode str. Toledo n. 37.

Tarallo Vincenzo negoziante di cappelli di Francia str. Toledo n. 342

Tartaglione Ignazio negoziante str. Maddalenella degli Spagnuoli n. 17

Tasca Gaspare negoziante di profumerie e guanti str. Toledo n. 131

Telesio Orazio negoziante str. Trinità Maggiore n. 6

Tenelli Angelo negoziante di dogana.

Testa Aniello negoziante di cotoni str. Materazzari a S. Eligio n. 24

Testa Salvatore negoziante di seta str. S. Eligio n. 50.

Tieri Francesco negoziante di generi esteri str. S. Caterina Spina Corona n. 32

Tizzano Giacomo negoziante di generi esteri e fabbricanti di guanti str. S. Caterina Spina Corona n. 9
Tizzano Vincenzo negoziante di dogana str. S. Chiara numero 14
Todisco Antonio negoziante di grani largo Portanova numero 3
Tonna Gaetano negoziante di olii str. Corsea.
Tonna Luigi negoziante di olio al larghetto S. Tommaso numero 4
Torelli Nicola regio sensale salita S. Giuseppe de' Nudi numero 80
Toro Carlo negoziante di generi diversi str. di Chiaja numero 184
Tortora Domenico ed eredi Paret negoziante str. S. M. la Nova n. 37
Tortora Domenico negoziante di dogana.
Tortora Nicola negoziante str. Costantinopoli n. 30
Tortora Prisco negoziante di dogana str. S. Biagio dei librari n. 39
Tramontana Saverio negoziante vico secondo Molopiccolo n. 34 e 35
Tramontano Agostino negoziante vico Chiavettieri numero 24
Trifari Raffaele, negoziante sartore, vico Concezione a Toledo n. 22
Tubino Gio Battista negoziante str. Monteoliveto n. 40.
Tucci Vincenzo negoziante di lastre e cristalli e mobili rua Catalana n. 120
Turiello Luigi negoziante di oli str. Nilo n. 17
Turner W. e compagni negozianti banchieri di dogana str. S. Lucia n. 64
Ucca Giuseppe negoziante di generi diversi str. Sedile di Porto n. 97
Vacca fratelli negozianti di generi diversi str. Sedile di Porto n. 97

Vacca Gaetano negoziante di manifatture Sedile di Porto n. 51

Vacca Giovanni negoziante di ottone e di bronzo str. rua Francesca n. 66

Vacca Luigi negoziante di manifattnre str. S. Pietro a Fusariello n. 2

Vacca Mariano negoziante di dogana.

Vacca Nicola negoziante di dogana in seta str. Sedile di Porto n. 64

Vacca Pasquale fu Mariano negoziante di piombo ed ottone rua Catalana n. 118.

Vacchiano Giuseppe negoziante in generi diversi str. Toledo n. 167

Vannucchi Tommaso in commissioni vico Baglivo n. 4.

Vanotti Carlo negoziante di ragione largo S. Maria a Cappella n. 5

Vassallo Salvatore ed Egizio Carlo negozianti di grani fuori porta Capuana al largo Cavalcatoio.

Vecchione Pasquale negoziante di cottoni str. Armieri numero 76

Vella Francesco negoziante in cuoja strada S. Eligio al Capo di Napoli n. 25

Vella Giosuè negoziante di cuoja str. Zabbatteria n. 26.

Vella Marco negoziante in cuoja str. Zabbatteria n. 35.

Ventura Felice Antonio impressario teatrale str. Toledo n. 210

Vernieri fratelli negozianti con magazzino in dogana vico 2.° Piliero n. 7

Vespoli Giuseppe negoziante di rame strada Pendino vicoletto Sellerie n. 7

Vicante Serafino negoziante di spalline strada S. Pietro Martire n. 55

Vicecconte Pasquale negoziante di salumi largo gran Dogana n. 20

Vienot Gustavo negoziante all'Arco di Mirelli sopra Parete.

Viglione Luigi spedizioniere al largo gran dogana n. 19.

Vignola Gio. Battista negoziante str. S. Giuseppe n. 21.

Villamaina Domenico spedizioniere di dogana piazza Mercato n. 194

Viollier Augusto negoziante str. Toledo n. 24

Visco Domenico negoziante di panni str. Toledo n. 165 e Lanzieri n. 45 e 46

Visco Michele, cambiamoneta, str. S. Giacomo n. 32.

Vitelli Francesco negoziante di vini vico 2 Molo piccolo.

Vitiello Aniello, cambiamoneta, str. Porto.

Vitiello Luigi negoziante in pece, str. S. Eligio al capo di Napoli n. 24

Vittoria Giuseppe spedizioniere nella gran Dogana di Napoli.

Vittoria Luigi negoziante di generi esteri alla piazza del Mercato.

Vittorio Raffaele negoziante di generi esteri str. Mercato n. 338

Vocaturo Pasquale negoziante di guanti str. di Chiaja numero 70

Volpicelli Gennaro Giuseppe qu. Costantino negoziante di dogana banchiere deputato della cassa di sconto e vice presidente della camera consultiva di commercio, porta Sciuscella n. 7

Volff Augusto negoziante di Dogana vico 1 Piliero n. 1.

Vollstaedt Cristiano negoziante vico Figurella Montecalvario n. 39

Vouvviller Dad. e C. negozianti in cotone str. Guantai nuovi n. 39

Weidlich Daniele negoziante di cristalli in str. Monteoliveto n. 59

Woldstod Cristiano negoziante in dogana str. Figurella Montecalvario n. 5

Welff Francesco negoziante in commissione largo dogana n. 17

Wood Cuming e C. negoziante strada Guantai nuovi n.45.

Xeim Francesco regio spedizioniere in dogana.

Zehelein Carlo A. presso Furse e C. negoziante strada Medina n. 16

Ziegler Errico e C. negozianti per la vendita e compra de' prodotti del regno, ed asportazione di essi all'estero str. S. Mattia n. 42

Zecca Felice negoziante sopra monte di Dio n. 72

Zinni Alessandro e fratelli negozianti di pelliccerie str. Porto n. 147

Zino Fortunato negozianti str. Infrascata n. 73

Zino Henry e C. negozianti str. Egiziaca a Pizzofalcone numero 60

Zino Lorenzo e Giuseppe fratelli negozianti e proprietarii della fabbrica di panni in Carnello str. Egiziaca a Pizzofalcone n. 60

Zir Gaetano e fratello, negozianti largo Vittoria di rincontro alla Villa Reale

INDICE

Napoli e sue Provincie

ALBUM

Trovasi vendibile

presso

Borel e Bompard Palazzo Maddaloni

Aux Bonnes Etudes Strada di Chiaja N.° 10

Libreria della Minerva Largo Trinità Maggiore N.° 34

Giorgio Glass Largo S. Ferdinando

Prezzo D.ti 1,20, Cart

Per altra legatura si paga separatamente
